DIZIONARIO
STORICO PORTATILE
CONTENENTE QUANTO VI HA DI PIU' NOTABILE
NELLA STORIA SACRA,
PROFANA, ANTICA, E MODERNA

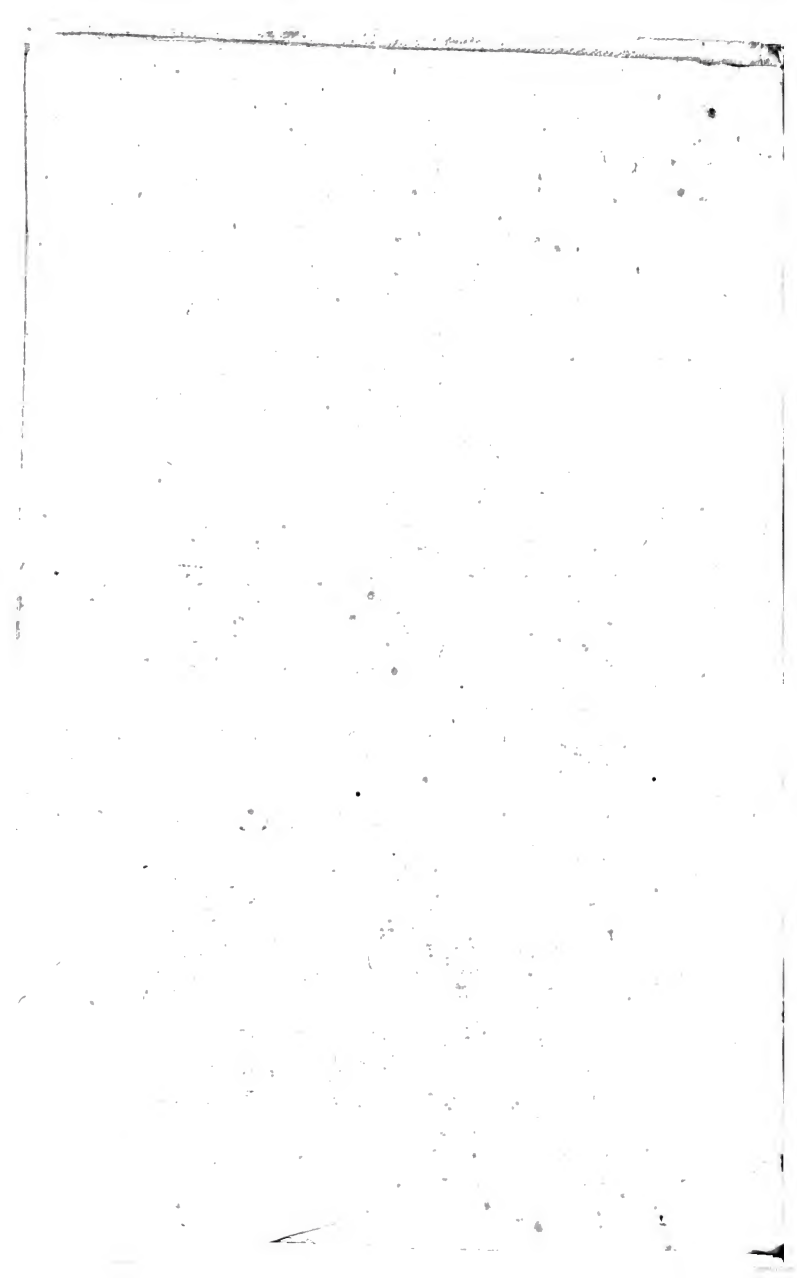
Per la cognizione degli ſcritti, e delle azioni de' grand' Uomini, e de' Perſonaggi illuſtri di tutt' i Secoli, e di tutte le Nazioni.

TRASPORTATO DALLA FRANCESE NELL'ITALIANA FAVELLA

Coll' aggiunte, ed oſſervazioni

DEL PADRE
D. ANTONMARIA DE LUGO
PRETE DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA
DELL' ACCADEMIA PONTIFICIA
Della Storia Romana.

TOMO QUARTO.

IN NAPOLI MDCCLV.
Preſſo BENEDETTO GESSARI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

DIZIONARIO ISTORICO

P.

PACHACAMAC, nome che i Popoli del Perù davano al Dio Sovrano, che adoravano col Sole, e con molte altre false Divinità. Egli avea un Tempio magnifico in una valle del medesimo nome 4. leghe da Lima, d' onde Ferdinando Pizarro portò via immense ricchezze. Le ruine di questo Tempio, che si veggono ancora, danno una grand' idea della sua magnificenza.

* *Il nome di questa Deità composto della parola* Pacha, *che significa il* Mondo, *e dell' altra di* Camar, *che vuol dire* animare *ci dimostra, che que' Popoli adoravano un Supremo Essere, che altro non è che il Sommo Iddio.*

PACIMERO (Giorgio) cel. Istorico Greco del XIII. Sec. gli furono dati impieghi considerabili nella Corte di Michele Paleologo, e da Andronico suo Successore. L' Istoria ch' egli compose di questi due Imp. è molto stimata, perchè avendo avuto parte negli affari Civili, ed Ecclesiastici, fu perfettamente istruito delle cose, che dice. Il suo stile è oscuro, ma le sue riflessioni sono giudiciose, e sovente fa certi racconti curiosi, e interessanti. Vi sono di lui delle altre Op.

S. PACIANO Vesc. di Barcellona, cel. per la sua Castità, e per la sua eloquenza, e pel suo sapere, fioriva sotto Valente, e m. sotto Teodosio il Gr. verso il 390. Abbiamo di lui una esfortazione alla Penitenza, delle Lettere contro i Novaziani, ed un piccolo Trattato del Battesimo.

PACIO (Giulio) Cavaliere di S. Marco, Filos. e cel. Giuric., e fratello di Fabio Pacio, valente Medico nacque in Vicenza nel 1550. Egli compose un Trattato di Aritmetica d' anni 13., e si rese valente nelle Lingue, e nelle Scienze. Insegnò poi il Dritto tragli Svizzeri in Germania, e in Ungheria. Si portò in appresso in Francia, e dettò in Sedan, in Nismes, in Montpellier, in Aix, e in Valenza con tanta riputazione, che gli furono offerte delle Cattedre del Dritto in Leyden, in Pisa, ed in Padova. Egli preferì quest' ultima Città, e dopo d' aver insegnato qualche tempo ritornò in Valenza, ove m. nel 1635. d' anni 85. Avvi di lui un gr. num. d' Op. nel Dritto, che sono stimate. Le principali sono: 1. *de Contractibus*: 2. *Epitome Juris*: 3. *de Jure Maris Adriatici*: 4. *in Decretales Lib. V. ec.*

* *Le altre sono le seguenti*: 1. Centuriæ aliquot: 2. Isagoge in Institut. Imper. libri 4.: 3. Notæ in easdem: 4. de Juris Methodo lib. 2.: 5. Synopsis Juris Civil. Com. ad librum quartum Cod. de obbligationibus, & de rebus creditis.: 6. de Arte Lulliana: 7. Economia Juris Comment. in

Tit. de pactis, & Transactionibus: 8. Analysis quintæ parti Digesti: 9. Picturæ duæ de gradibus secundum Jus Civile, & Canonicum: 10. de Gradibus affinitatis: 11. Editio Corporis Juris Civilis cum Notis & Legum Argumentis. *Egli fece anche in versi un Ristretto della sua Vita, e diversi Trattati di Filosofia, e delle Note, e Comm. sopra molti Libri d' Aristotele, che pubblicò in Greco, e in Latino. Uno de' suoi amici fece sopra di lui questo Distico ingegnoso.*

Itala dat cunas tellus, Germanica famam,
Gallica jus Civil. die mihi, quæ Patria.

S. PACOMIO, cel. Abbate di Tabenna in Egitto, nacque verso il 292. da parenti Idolatri. Militò essendo d'anni 20., e fu sì tocco dalle Op. di Carità, che vedea fare da alcuni Cristiani, che nella fine della guerra, egli ritornò nella Tebaide, e fecesi Cristiano Si pose in appresso sotto la guida di un S. Solitario chiamato *Palemone*, e sotto di questo eccell. Maestro talmente si avanzò nella virtù, che divenne il Fondatore, e l'Abbate del Monastero di Tabenna, posto sulle rive del Nilo. Egli popolò la Tebaide di SS. Solitarj, e ebbe sotto della sua condotta di 50000. Monaci; sua sorella sull' altra spiaggia del Nilo fondò un Monastero di Religiose, che vivono in Communità, esercitando una vita austerissima. M. poi S. Pagomio li 3. Maggio 348. Ci rimangono di lui delle Lettere, una Regola, ed alcuni altri Scritti. Il Signor Arnaldo di Andilly ha tradotto la sua Vita in Francese, che si ritrova con quelle de' Padri del Deserto.

PACORO, Re de' Parti, e figlio d' Orode, successe a suo fratello Mitridate, e si segnalò nella sconfitta data all' Esercito di Crasso 53. av. G. C. Seguì il partito di Pompeo, poi quello di Bruto, e di Cassio, e diè il guasto alla Siria, e alla Giudea; ma fu in appresso vinto, ed ucciso in una battaglia da Ventidio l'anno 39. av. G. C. Vi sono molti altri Re de' Parti, chiamati Pacoro.

PACUVIO (Marco) antico Poeta Latino, nativo di Brindisi, s'acquistò in Roma una gr. riputazione colle sue Tragedie verso il 154. av. G. C. m. in Taranto d'anni 90. e più. Non ci rimangono delle sue Poesie, che de' Frammenti.

* *Si crede o Nipote di sorella, secondo Plinio, o figlio di una figlia di* Ennio. Aulo Gellio *riferisce il suo Epitaffio composto da lui medesimo. Era facile ne' versi, ed elegante per quanto portava il suo Secolo. Era anche buon Pittore, e di lui, a testimonianza di Plinio, si conservava una Pittura nel Tempietto d' Ercole nel Foro Boario.*

PACZ, o PAS, *Pacæus* (Riccardo) Decano di S. Paolo di Londra. Si servì di esso lui il Re Enrico VIII. in diverse Negoziazioni importanti, e m. nel 1532. Erasmo, e tutti gli altri dotti uomini del suo tempo lo lodano assai. Vi sono di lui delle Lettere, un Trattato *de Lapsu Hebraicorum Interpretum*, ed altre Op.

PADOVANO (Luigi Leone) cel. Pittore Padovano nel principio del sec. XVII. fu generalmente stimato pe' suoi talenti, e per la sua virtù. Era eccellente ne' Ritratti, e m. sotto il Pontifi-

tificato di Paolo V. d' anni 75.

* *Anche suo figlio* Ottaviano *era eccellente ne' Ritratti. Egli contraffacea a meraviglia le Medaglie antiche. Il grande è il maestoso de' più abili artifici dell' antichità fu da lui cotanto imitato, che non pochi Antiquarj ne rimasero ingannati nel giudicarne.*

PAES (Francesco Alvar) fam. Teologo Portoghese si fece Francescano nel 1304., e fu fatto Penitenziere da Papa Giovanni XXII., il quale lo fece Vesc. di Coron e poi di Silves, e Nunzio di Portogallo. Paes m. in Siviglia li 8. Maggio 1352. Avvi di lui un fam. Trattato *de Planctu Ecclesiæ*, una somma di Teologia, e l'Apologia di Giovanni XXII.

PAGAN (Blasio Francesco Conte di) eccell. Capitano, e dotto Mattematico, nacque in Avignone li 3. Marzo 1604. Si acquistò una gr. riputazione col suo valore, e co' suoi talenti nell' Arte Militare, e divenne cieco nel 1642. d'anni 38. essendo allora Marescial di Campo. In appresso si applicò interamente alle Mattematiche, e alle Fortificazioni. M. in Parigi li 18. Nov. 1665. d'anni 62. celibe. Le sue prin. Op. sono: 1. un Trattato delle Fortificazioni, stampato nel 1645. Passa per la miglior Op. che siasi vedute infin a quel tempo in questa materia: 2. *Theoremi Geometrici:* 3. *Teoria de' Pianeti:* 4. *Tavole Astronomiche*.

PAGET (Guglielmo) figlio di un semplice Portinajo di Londra, pel suo merito pervenne alle prime Cariche, e divenne Capo di una cel. Famiglia in Inghilterra. Nell' anno 23. del Regno di Enrico VIII. fu fatto Procuratore del Re, poi Procuratore del Consiglio, e del Sigillo privato, e poco tempo dopo Procuratore, o Notaro del Parlamento. Con tanta prudenza esercitò questi impieghi, che Enrico VIII. lo mandò in Francia in qualità di Ambasciadore, e nel suo ritorno lo fece Cavaliere, Secretario di Stato, ed uno degli Esecutori Testamentarj. Dopo la morte di questo Principe, Paget fu membro del Consiglio Privato d'Edovardo VI. poi mandato Ambasc. all' Imp. Carlo V., per chiedere del soccorso contro que' di Scozia, e contro de' Francesi. Nel suo ritorno fu innalzato a nuove dignità: ma nel 5. anno del Regno di Edovardo VI. fu numerato tra quelli, che caddero in disgrazia del Duca di Sommerset, e fu rinchiuso nella Torre di Londra. Lo obbligarono nel medes. tempo a rinunziare tutte le sue cariche, e fu condannato a pagare d' Emenda 6000. lire sterline. Paget fu ristabilito ne' suoi impieghi, quando Maria salì sul Trono, e m. nel 1564. il 6. anno del Regno d' Elisabetta.

PANGI (Antonio) celeberr. Francescano, ed uno de' più valenti Critici, del suo Sec., nacque in Rogne nella Provenza li 31. Marzo 1624. Dopo di avere terminato il suo corso di Filosofia, e di Teologia, predicò qualche tempo con successo, e fu quattro volte Provinciale del suo Ordine. M. in Aire nella Provenza li 7. Giugno 1699. La sua principal Op. è una Critica degli Annali di Baronio, ne' quali egli seguendo questo dotto Card. anno per anno giustifica un' infinità di luoghi, ne' quali Baronio s' ingannò, o sia nella Cronologia, o sia nella narrazione de' fatti. Quest' eccellente Opera

del Padre Pagi è in 3. vol. in 4. in Latino. Francesco Pagi suo nipote è Autore di un Compendio Cronologico dell' Istoria de' Papi in Lat. 4. vol. in 4. Egli m. ai 21. Genn. 1721. d' anni 66. Egli era pur anche Francescano. Antonio Pagi nipote di quest' ultimo diede 3. altri tom. di quest' Istoria, e travagliò ne' due ultimi.

PAIVA d' Andrada : *Vedi* Andrada.

PALAFOX (Giovanni di) figlio di Giacomo di Palafox, Marchese d' Ariza, nel Regno d' Aragona, nacque nel 1600. Filippo IV. lo elesse Consigliere di Guerra, e poi Consigliere dell' Indie. Avendo in appresso abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu nominato Vesc. di Los-Angelos nell' Armenia nel 1639., poi Vescovo d' Osma nella Vecchia Castilia nel 1653. Egli governò queste Diocesi con molto sapere, e regolarità, e m. in odore di Santità li 30. Sett. 1659. d' anni 59. Vi sono di lui de' Libri di pietà, che sono stimati, ed altre Op. Antonio Gonzales de Resende ha scritto la sua Vita.

PALAMEDE, figlio di Nauplio Re d' Eubea, era un Prin. ingegnoso, al quale si attribuisce l' invenzione de' Pesi, e delle misure, l' arte di schierare un Battaglione, di regolare l'anno, secondo il corso del Sole, ed il mese secondo quello della Luna: il giuoco di Scacchi, e quello de' Dadi ec. Plinio gli attribuisce ancora l' invenzione di quelle 4. lettere dell' Alfabeto Greco θ, ζ, φ, χ, e dice, che le inventò durante l' Assedio di Troja. Filostrato lo fa Autore solamente delle 3. lett. υ, φ, χ. Comunque ciò sia, i Poeti dicono, che Ulisse avendo finto di esser pazzo, per non esser costretto di andare all'Assedio di Troja, Palamede scoperse la sua finzione, e che Ulisse si vindicò poi con un'altro pretesto, e fece lapidare Palamede da' Principi Greci.

PALAPRAT (Giovanni) Sig. di Bigot, e Poeta Franc. nacq. in Tolosa nel 1650. di una Fam. nob. Egli spiccò ben presto col suo spirito, fu dell' Accadem. de' Giuochi Florali, e diventò Capitolino di Tolosa nel 1675. in età di anni 25. Nel 1684. fu Capo del Concistoro, e si disimpegnò da questo impiego con molta probità. Due anni dopo andò in Roma, ove fece assiduamente la Corte alla Regina Cristina di Svezia. Passò poi a Parigi, ove egli quasi sempre soggiornò, ed ove il Duca di Vandomo se lo obbligò nel 1691. ottenendogli la qualità di Secretario degli Ordini del Gr. Priore. M. in Parigi ai 23. Ott. 1721. d' anni 72. Vi sono diverse sue Commedie, ed una piccola Raccolta di Poesie diverse, la maggior parte indirizzate al Duca di Vandomo.

PALEARIO (Aonio) uno de' più begli spiriti, e de' più politi Scrittori del sec. XVI. era nat. di Veroli. Egli era valentissimo nelle Belle Lett., e dotto Filos. e Teologo. Egli s' acquistò la stima de' Dotti del suo sec. col suo Poema dell' Immortalità dell' Anima, e fu fatto Professore di Belle Lett. in Siena. Per essere stimato, ed eloquente fu invidiato da alcuni, i quali poi divennero suoi nemici, onde fu costretto di andare a insegnare in Lucca, invitato dal Magistrato di detta Città con offerta di un considerabile stipendio. Qualche

che tempo dopo egli si ritirò in Milano, ove fu arrestato per ordine del Papa Pio V. e condotto a Roma. In appresso essendo stato convinto d'aver parlato in favore de' Luterani, e contro l'Inquisizione fu condannato al fuoco. Questa sentenza fu eseguita nel 1568. Oltre il suo Poema dell'Immortalità dell'Anima vi sono varie altre sue Op. in versi, ed in prosa, la di cui migliore Ediz. è quella d'Amsterdam nel 1696.

* *Le altre sue Op. sono* 1. Epistolarum libri quatuor: 2. Orationes: 3. Actio in Pontifices Romanos, & eorum asseclas ad Imperatorem Romanum, Reges, & Principes Christianæ Reipublicæ summos Œcumenici Conc. Præsides conscripta, cum de Concilio Tridentino habendo deliberaretur. Latino Latinio, *scrisse contro di alcuni Jambi curiosi, per aver cambiato il nome di* Antonio, *in* Aonio. *Non fu bruciato vivo, come narra il Sig. di Thou, ma dopo che fu strozzato.*

PALEFATE antico Filosofo Greco, di cui ci rimane un Trattato delle cose Incredibili. La miglior Ediz. di quest' Opera è quella d'Amsterdam nel 1688. in 8. Non si sa precisam. in qual tempo egli vivea, ma si sa di certo, che visse dopo di Aristotile, ed avanti la nascita di G. C.

PALEMONE, o Melicerta, Dio Marino, era figlio d'Atamas Re di Tebe, e d'Ino, secondo la Favola. Ino temendo il furore del Re suo Sposo, prese Melicerta tra le sue braccia, e con esso lui gittossi nel mare. Furono tramutati in Divinità marittime. La madre sotto il nome di Leucotea, che si finge, pur anche essere l'Aurora, ed il figlio sotto quello di Palemone, o *Portunus* Dio, che presiedeva ai Porti. Pausania, dice, che Melicerta fu salvato sul dorso di un Delfino, e gittato morto nell'Istmo di Corinto, ove Sisifo, suo Zio, che regnava in detta Città, istituì i giuochi Istmici in suo onore.

PALEOTA (Gabriele) celeb. Card. del sec. XVI. nat. di Bologna, fu stretto amico di S. Carlo Borromeo, e m. in Roma li 23. Luglio 1597. d'anni 73. Vi sono di lui diverse Op.

* *Le più considerabili sono*: 1. De Bono senectutis: 2. Archiepiscopale Bononiense: 3. De imaginibus sacris, & profanis: 4. Connexio Litteralis Psalmorum in Officio B. Virginis: 5. Sacræ Sindonis explicatio: 6. De Concistorialibus Consultationibus. *Libro giudiciosissimo e utilissimo a Ministri de' Principi*: 7. *Un Tratt.* de Nothis, & Spuriis *stimatiss. Sisto V. facea una gr. stima di lui, e ebbe indi* 30. *Voti pel Papato. Clemente VIII. fu suo Discepolo, e gli diede gr. attestati della sua stima.*

PALE Dea de' Pastori, a cui da essi faceansi de' Sacrificj di miele, e di latte, acciocche li difendesse co' loro ovili da' Lupi, e da' pericoli.

PALFIN (Giovanni) abile Cerusico, ed Anatomico, e Lettore di Cirugia in Gand, s'acquistò una gr. stima col suo sapere, e colle sue Op. Le principali sono: 1. una eccell. Osteologia, stamp. in Parigi nel 1731. in 12. ed una Anatomia del corpo Umano, stamp. in Parigi nel 1734. 2. vol. in 8. M. in Gand sua Patria nel 1730. molto vecchio.

PALICE *vedi* Chabannes.

PALINGENE (Marcello) *Palengenius*, fam. Poeta del secolo XVI. e molto noto pel suo Poema Lat. diviso in 12. Lib. ed intitolato *Zodiacus Vitæ*. Lo dedicò ad Ercole II. d' Este, Duca di Ferrara, del quale, secondo alcuni, egli era Medico. Ma altri dicono, ch' egli fu uno di que' dotti Luterani, che la Duchessa di Ferrara ricevette alla sua Corte, e che protesse. Questo suo Poema è pieno di massime giudiciose, e filosofiche. Ma egli fa troppo pompa delle difficoltà de' Libertini contro la Religione: onde in Roma fu posto all' Indice, nel num. degli Eretici del primo ordine.

* *Era della* Stellata *a 12. migli da Ferrara sulla dritta del Pò. Si pretende, che il suo vero nome sia* Pietro Angelo Manzoli. *Un' altro difetto del suo Poema, si è, che i Titoli non convengono col fondo dell' Opera. Fu non pertanto tradotto in Francese dal Sign. de la Monnerie, e stamp. in Ollanda nel 1731. e con delle Note* 1733.

PALLADE *vedi* Minerva.

PALLADIO, *Palladius*, nat. di Cappadocia, si fece Solitario di Nitria nel 388. e fu fatto nel 401. Vesc. d' Elenopoli nella Bitinia, poi d' Aspona. Egli era stretto amico di S. Gio: Grisostomo, e con zelo lo difese. Avvi di lui l' Istoria de' Solitarj, chiamata l' Istoria *Lausiaca*, perchè la compose alle preghiere di *Lauso* Governadore della Cappadocia, al quale la dedicò nel 420. Gli si attribuisce ancora un Dialogo, contenente la Vita di San Gio: Grisostomo, ma è molto più verosimile, che quest' ultima Opera sia di un' altro Palladio, ch' era pur anco amico di S. Grisostomo e Vescovo in Oriente nel principio del V. sec.

PALLADIO (Andrea) celeb. Architetto del sec. XVI. nat. di Vicenza, ed uno di quelli, che anno molto contribuito a far rivivere le antiche bellezze dell' Architettura. Fu discep. di Trissino, e andò in appresso in Roma, ove essendosi applicato allo studio degli antichi monumenti, egli ristabilì le vere Regole dell' Architettura, ch' erano state corrotte dalla barbarie de' Goti. La sua principal Op. è un eccellente Trattato d' Architettura in 4. Lib. che pubblicò nel 1570. Rollando Friart lo trasportò in Francese.

* *Designò in Roma le principali Opere dell' Antichità, e vi aggiunse de' Commen. più volte stampati colle figure. L' ult. de' quattro libri accennati nell' Artic., in cui si tratta de' Templi de' Romani, è il più eccellente, che vi sia in questa materia. Furono stampati in Venezia da* Bartolommeo Carampello 1581. *in fogl. e parim. in Venezia* 1642. *in fogl. Illustrò anche con osservaz. e figure i Comentarj di* Cesarè *stamp. in Venezia da Pier Franceschi* 1575., *e dal Foglietti* 1618. *in* 4. *Sulla Brenta specialmente si ammirano varj superbi Edificj di questo ill. incomparabile Architetto.*

PALLAVICINI (Sforza) cel. Cardin. nacque in Roma li 20. Nov. 1607. di una Casa nobile, ed antica in Italia, li di cui rami sparsi in Roma, in Genova, e nella Lombardia sono stati fecondi in gr. uomini. Sebbene e' fosse il primogenito, abbracciò lo stato Ecclesiastico, e menò una vita esemplare, e divenne uno de' membri delle Congregazioni Romane, poi dell' Accadem. degli Umoristi, e finalmente

nalmente Governadore di Jesi, d'Orvieto, e di Camerino. Pallavicini abbandonò tutti questi impieghi, e si fece Gesuita li 28. Giugno 1638. Dopo il suo Noviziato, insegnò la Filosofia, e la Teologia nella sua Società. Papa Innocenzo X. gli commise varj affari importanti, ed Alessandro VII. suo antico amico, il quale da lui dovea in parte riconoscere la sua fortuna, lo fece Card. nel 1657. Pallavicini fu molto stimato da questo Papa, e m. li 5. Giugno 1667. d'anni 60. La sua principal' Opera è la Storia del Concilio di Trento, che compose, per opporla a quella di Fra Paolo. Ella è elegantemente scritta in Italiano. Non bisogna confonderlo con Antonio, altro cel. Card. nativo di Genova, che fu Vesc. di Ventimiglia, e di Pamplona, ch'ebbe la condenza dei Papi Innocenzo VII., Alessandro VI. e Giulio II. Egli rese gr. servigj alla S. Sede nelle Negoziazioni, che gli furono incaricate, e m. in Roma li 10. Sett. 1507. d'anni 66.

* *Due Edizioni della sua Storia del Concilio principalm. si notano, la pr. in Roma per Angelo Barnabò 2. vol. in fog. 1656., e 1657. ove confutasi la Storia divulgata sotto nome di* Pietro Soave Polano. *La seconda pure in Roma da* Giuseppe Corvo 1666. *in fogl. separata dalla parte contenziosa, e ridotta in più breve forma da* Giovanni Pietro Catalani. *Le sue Op. sono.* 1. Del Bene *lib.* 4. *In Roma presso il* Corbelletti 1664. *in* 4.: 2. *Avvertimenti Grammaticali per chi scrive in lingua Italiana, sotto nome del P. Francesco Rainaldi Gesuita. In Roma pel* Varese 1661. *in* 8., *e per* Ignazio de Lazzari 1675. *in* 12.: 3. *Trattato* dello Stile, e del Dialogo. *In* Roma *presso il* Mascardi 1662. *in* 12. *E' assai stimato*.

PALLAVICINI (Ferrante) Can. Regolare di S. Agostino della Congregazione Lateranese, nativo di Piacenza era fornito di molto spirito, ma avendolo impiegato in comporre diversi scritti Satirici contro il Papa Urbano VIII., durante la guerra di questo Papa contro Odoardo Farnese, Duca di Parma, e di Piacenza, egli divenne l'essecrazione della Corte di Roma, e la S. Sede pose il Taglione sopra la sua testa. Pallavicini si ritirò in Venezia. Egli vivea, tranquillo quando un Giovine, che fingeva di sentir dolore della sua disgrazia, lo consigliò di andare in Francia, ove faceagli sperare grandi vantaggi. L'infelice Ferrante si lasciò condurre da questo falso amico, il quale lo fece passare sul ponte di Sorga, nel Contado Venassino, ove fu arrestato da uomini appostati, che lo condussero in Avignone. Egli fu decapitato in quest' ultima Città 14. mesi dopo nel 1644. sul più bel fiore della sua età. Vi sono di lui molte Opere in Italiano, e trovasi un buon ristretto della sua Vita alla testa della novella Traduzione del *Divorzio Celeste*, stampato in Amsterdam nel 1696. Di questo scritto intitolato il *Divorzio Celes.* egli è stimato l'Autore: ma il Signor della Monnoye sostiene, che non è suo.

PALMIERI (Matteo) cel. Scrittore del Sec. XV. Fiorentino, del quale abbiamo una continuazione della Cronica di Prospero fin al 1449. Fece una luminosa comparsa nel Concilio Fiorentino: ma

ma il suo Poema, ove parla della natura degli Angioli, fu condannato al fuoco. M. nel 1475. d'anni 70. Mattia Palmieri di Pisa che visse pur anche nel medes. Sec. continuò la detta Cronica, dal 1449 fino al 1481.

* *Oltre il Poema si ha di lui*: 1. Della vita Civile *libri* 4.: 2. De Captivitate Pisarum: 3. Chronicon seu De temporibus *continuato da Mattia Palmieri*: 4. La Vita di Niccolò Accajoli. *Egli è falso, che fosse abbruciato come il suo Poema a tenor di quanto ne scrissero* Tritemio Genebrardo, e Vossio. *Gli fu fatta l'Orazion funebre in Firenze dal* Rinuccini *ne' suoi magnifici Funerali ec.*

PALU (Pietro della) *Paludamus*, o *Petrus de Palude* cel. Dottor di Sorbona Domenicano, e Patriarca di Gerusalemme del sec. XIV., era figlio di Gerard della Palu, Cavaliere, e Signore di Varambon, e d'altri luoghi. Dettò Teologia in Parigi con riputazione, e fu fatto Patriarca di Gerusalemme da Papa Giovanni XXII. nel 1329. Egli si portò subito nella Palestina, dalla quale essendo partito, e ritornato in Francia nel 1331. fece ogni sua possa, per far intraprendere una nuova Crociata contro gl' Infedeli, ma non ottenne cosa alcuna. Egli m. in Parigi li 31. Genn. 1342. Vi sono di lui de' Commenti sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

PAMELIO, o *de Pamele* (Giacomo) valente Teologo, e dotto Critico del Sec. XVI. Nacque in Bruges nel 1536., d'Adolfo Baron di Pamele, Consigliere di Stato sotto l'Imper. Carlo V., studiò in Lovanio, ed in Parigi, e fu fatto Canonico di Bruges, Arcidiacono di S. Omer, e Prevosto d'Utrecht. Filippo II. Re di Spagna lo nominò poi Vesc. di S. Omer, ma Pamelio m. in Mons, mentre andava a prenderne possesso nel mese di Sett. 1587. d' anni 52. Vi sono di lui delle Edizioni di S.Cipriano, e di Tertulliano con delle note, ed altre Op.

S.PAMMACHIO Sacerdote Romano, d'una illus. Famiglia, abbracciò lo Stato Monastico dopo la morte di sua moglie, e distribuì tutti i suoi beni a Poveri in uno Spedale, ch' egli fondò in Porto. Egli era amico di S. Girolamo, e di S. Paolino, e m. nel 409.

S. PAMFILO, cel. Sacerdote, e Martire di Cesarea nella Palestina, raccolse una bellissima Biblioteca e trascrisse di sua mano le Op. di Origene. S. Girolamo nelle cui mani rimasero questi MSs. dice, che li anteponea al più gr. Tesoro del Mondo. Pamfilo m. per la Fede di G.C. nella persecuzione di Massimino verso il 308. Eusebio di Cesarea fa di lui grandissimi Elogi.

PANAGIOTI, Greco di Nazione, nativo dell' Isola di Chio, e primo Interprete del Gr. Sig. nel sec. XVII. fu in gr. credito presso la Porta, ove rese gr. servigj a que' che erano suoi paesani. Egli difese con zelo la Fede Ortodossa contro Cirillo Lucar, e fece stampare in Ollanda il famoso Lib. intitolato: *Confessione Ortodossa della Chiesa Catt., ed Apos. d' Oriente*. Questo è scritto in Greco volgare. Egli m. li 21. Sett. 1673.

PANCIROLO (Guido) cel. Giureconf. del sec. XVI., nacque in Reggio nel 1523. d' una Famiglia distinta. Studiò nelle principali Università d' Italia, e si

fe

se ammirare per la bellezza del suo Ingegno,e sapere. Avvocò anni 7. in Padova con istraordinario applauso : e Filiberto Emmanuele , Duca di Savoja , il quale stimavalo molto, lo volle nella sua Università di Torino nel 1571. ove egli compose l'ingegnoso suo Trattato *de Rebus inventis*, *& de perditis*. Ma per cagione dell'aria avendo già perduto un occhio , ed essendo in pericolo di perder l'altro, se ne ritornò a Padova nel 1582. ove m. il 1. Giugno 1599. d'anni 76. Vi sono molte sue eccell. Opere oltre la sudetta.

* *Le quali sono :* 1. Notitia utraque dignitatum tum Orien. tum Occiden. ultra Arcadj, Honoriique tempora : 2. de Magistratibus municipalibus & corporibus Artificum Libellus : 3. de Rebus Bellicis:4. de quatuordecim Regionibus urbis Romæ, eorumque Edificiis tam publicis, quam privatis, libellus: 5. Thesaurus variarum Lectionum utriusque Juris in tres libros districtus , ab Hercule ex fratre Nepote in lucem editus : 6. Consilia : 7. De claris Legum Interpretibus : 8. Stimuli virtutum adolescentiæ Christianæ dicati ex Italico P. Guil. Baldesani latine facti : 9. *Raccolta di alcune cose più segnalate, ch' ebbero gli Antichi , e di alcune altre trovate da Moderni colle considerazioni di Flavio Gualtieri . In Venezia per* Bernardo Giunti 1612. *in* 4. , *che fu tradotto in Latino col titolo additato nell' Articolo*, *e illustrato con note da* Enrico Salmuth.

PANDIONE quinto Re d'Atene , cominciò a regnare nel 1439. av. G. C. dopo Erictonio . Nel suo tempo vi fu un abbondanza sì gr. di Grano , e Vino, che si dicea, che Cerere, e Bacco erano andati in Attica. Diede la sua figlia in matrimonio a Tereo. Ma la brutalità di questo Principe verso Filomela sua Cognata talmente disordinò la sua Famiglia, che Pandione m. di bile verso il 1399. av. G. C. Erecteo gli successe.

PANDORA, femmina mirabile, uscita dalle mani di Vulcano , avea ricevuto , secondo la favola , da ciascun Dio qualche perfezione . Venere le diede la bellezza , Pallade la Sapienza , Mercurio l'Eloquenza ec. Giove irritato contro Prometeo, perchè avea rubato il fuoco dal Cielo , mandò Pandora sulla terra, con un vaso fatale, che Epimeteo fratello di Prometeo, avendolo aperto, le infermità, ed i mali, di cui era pieno , si sparsero sopra la terra. La sola speranza rimase al fondo.

PANNONIO (*Janus Pannonius*) dotto Vescovo di cinque Chiese, nella Bassa Ungheria nel XV. Sec. Coltivò in Italia con successo le Belle Lett. , e s'adoperò in farle fiorire nell'Ungheria. Abbiamo delle sue Elegie, ed Epigrammi . Egli era morto nel 1490.

PANORME *vedi* Tudeschi.

S. PANTALEONE, cioè tutto Misericordioso cel. Martire di Nicomedia, che credesi essere stato ucciso per la Fede di G. C. verso il 305. sotto l'Impero di Galerio.

PANTALEONE (Giacomo) *vedi* Urbano.

PANTASILEA Regina delle Amazioni, successe ad Orinzia e diede delle prove del suo coraggio nell'assedio di Troja, ove fu uccisa da Achille . Plinio dice nel Lib. 7. cap. 56. ch'inventò la Bipenne.

PANTENO cel. Filos. Stoico Siciliano, fu Capo della famosa scuola d'Alessandria verso l'anno 180. Fu mandato poi ad istruire gli Etiopi nella Relig. Cristiana, il che fece con grandissimo onore. Dicesi, ch' egli ritrovò che presso di que' popoli la fede di G. C. era già stata predicata da S. Bartolomeo, e che vide un' Evangelio di S. Matteo scritto in Ebreo, che il detto Apos. avea loro lasciato. S. Girolamo ci assicura, che Panteno portò seco il detto Evangelio, e che ritrovavasi ancora al suo tempo nella Biblioteca d'Alessandria. Ma alcuni Dotti dubitano della verità di questo fatto. Comunque sia Panteno nel ritorno suo ad Alessandria, continuò a ispiegare pubblicamente la Sacra Scrittura sotto il Regno di Severo, e di Caracalla, e a servire la Chiesa co' suoi discorsi, e co' suoi scritti. Egli avea composto de'Commenti sopra la Bibbia, pieni di Allegorie, ma si sono smarriti.

S. PAOLA, Dama Rom. illus. per la sua nascita, per la sua pietà, e spirito, essendo rimasa vedova, abbandonò tutte le pompe, e le delizie di Roma, per rinchiudersi nel Monastero di Betleem. Ella visse una vita penitente sotto la condotta di S. Girolamo, praticando con edificazione tutte le virtù Evangeliche. Imparò l' Ebreo per meglio intendere la Sacra Scrittura, la quale era l'unica sua consolazione, e m. li 26. Genn. 407. d'anni 57. S. Girolamo scrisse la sua vita.

S. PAOLINA Dama Rom. illus. per la sua bellezza e virtù, era moglie di Saturnino, Governadore della Siria nel primo Sec. Un giovine, chiamato Mundo, concepì per essa una violente passione, e non avendo potuto indurla a fare i suoi piaceri nè con doni, nè con alcun altro mezzo, corruppe uno de' Sacerdoti della Dea Iside, il quale fece intendere a Paolina, che il Dio Anubi la volea vedere in particolare. Questa Dama sel recò a gr. onore, e andò a dormire nella Camera del preteso Anubi, ove Mundo essendosi nascosto usò con lei. Qualche tempo dopo Paolina fatta certa di questo stratagemma dal medes. Giovine, lo palesò a suo marito, il quale se ne dolse con Tiberio. Questo Prin. fece impiccare il Sacerdote d'Iside, e rovinare il Tempio, e gittare nel Tevere la Statua della Dea, ed esigliò Mundo.

S. PAOLINO cel. Vesc. di Nola, e Dottore della Chiesa, nacque in Bourdeaux verso il 353. d'una Famiglia illus. e Consolare. Fu Discepolo del Poeta Ausonio, e divenne Console Rom. nel 378. dopo la morte di Valente. Egli sposò Terasia, che molto lo arricchì: Ma essendo stato battezzato da Delfino Vesc. di Bourdeaux nel 389. visse in continenza con sua moglie, e distribuì i suoi beni a' Poveri, e alle Chiese. Fu ordinato Sacerdote in Barcellona alla sollecitazione del Popolo il giorno del Natale 393., e si ritirò poi presso di Nola, ove fece della sua Casa una Communità di Monaci, praticando colla sua moglie le Op. di carità, e tutte le virtù Cristiane. Fu poi fatto Vesc. di Nola nel 409. L'anno seguente, questa Città essendo stata presa da Goti, dicesi che S. Paolino, volendo riscattare il figlio di una Vedova dalle mani de' Bar-

Barbari, e non avendo di che pagare pel suo riscatto, egli volontariamente si rese schiavo in luogo del giovine, e fu condotto cattivo in Africa. Ma questo fatto non sembra verisimile. Pure comunque sia S. Paolino s'acquistò una gr. riputazione colla sua pietà, carità, e dottrina. M. li 22. Giugno 431. d' anni 78. Avvi di lui un gr. num. d' Op. sì in verso, che in prosa. La più ampia edizione è quella di Verona dal Signor Maffei. S. Girolamo, e S. Agostino, e gli altri gr. uomini, che nacquero dopo di lui fanno di lui un gr. elogio.

* *Le sue Opere in verso sono state tradotte in verso Italiano dal Padre D. Gianstefano Remondini C. R. Somasco, e stampate nella sua Storia Ecclesiastica di Nola.*

S. PAOLINO, Patriarca d'Aquilea, e Dottore della Chiesa nel VIII. sec. nativo d' Austria, fece una luminosa comparsa nel Concilio di Francfort nel 794. e m. li 11. Genn. 802. Avvi un suo Lib. contro Elipand di Toledo, e Felice d'Urgel, e molte altre Op. La più ampia edizione è quella di Venezia nel 1732.

S. PAOLO Appos. di G. C., e Dottore delle Genti, nacque in Tarso, nella Cilicia da parenti Giudei. Egli fu allevato con diligenza da suo padre, ch' era Fariseo, e mandollo in Gerusalemme a studiare la Legge sotto Gamaliel. Qualche tempo dopo da un cieco zelo animato pel Giudaismo destò una violente persecuzione contro i Cristiani; fece lapidare S. Stefano, e non respirando, che sangue, e strage ottenne delle Lettere dal Gran Sacerdote de' Giudei, per andare in Damasco a imprigionare tutti i Discepoli di G. C. e a condurli carichi di catene in Gerusalemme. Ma essendo stato miracolosamente convertito in sul cammino l'anno 35. di G. C. fu battezzato in Damasco da Anania e predicò incontanente l' Evangelio con zelo nella Arabia, in Gerusalemme, in Cesarea, in Tarso, d' onde fu poi condotto da S. Barnaba in Antiochia. Un così gr. num. di persone essi istruirono l'an. 38. di G. C. che allora s' incominciarono a chiamare col nome di Cristiano per la prima fiata i Discepoli di N. S. Si portarono poi nell' Isola di Cipro l'an. 43., poi in Pafo, ove essi convertirono il Proconsole Sergio Paolo: credesi che l' Appos. de'Gentili abbia preso il nome di Paolo dal nome di questo Togato; perchè prima era chiamato *Saul.* Da Pafo andarono nell' Asia Minore, ove convertirono un gr. num. di Giudei, e di Gentili in Iconio, dal qual luogo essendo andati a Listri S. Paolo risanò un zoppo. Questo miracolo fece tal impressione sopra gli abitanti di detta Città, che vollero adorarli come due Dei. Si portarono poi a predicare l' Evangelio in molte altre Città, e d' Antiochia furono mandati a Gerusalemme l'an. 51. di G. C. per consultare gli Appostoli sopra l' osservanza delle Cirimonie Legali. Questa quistione essendo stata decisa nel Concilio di Gerusalemme, S. Paolo ritornò in Antiochia con S. Barnaba: ma essendosi divisi in occasione di Marco, S. Paolo prese Silla con lui, e girò la Siria, la Cilicia, la Licaonia, la Frigia, la Galazia, la Macedonia ec. Convertì in Atene Dionigi l' Areopagita, ed essendo ritornato

nato in Gerusalemme l'an. 58. di G. C. egli fu arrestato da Lisia Tribuno, e condotto a Felice Governadore della Giudea, che lo tenne 2. anni prigione in Cesarea. Qualche tempo dopo comparve avanti di Festo, successore di Lisia, che volle condurlo a Geruf. per giudicarlo, ma S. Paolo avvertito che gli Ebrei aveano in pensiere di ucciderlo per istrada si appellò a Cesare. Egli ebbe udienza qualche giorno dopo dal Re Agrippa II., e partì in appresso per Roma, ove pervenne dopo il suo naufragio l'anno 61. di G. C. Vi stette prigione anni 2. sopra la sua parola, alla fine de' quali egli ne uscì, per andare a predicare di nuovo nell'Asia, e nella Grecia. Ma essendo ritornato a Roma con S. Pietro fu decapitato li 29. Giugno dell'anno 66. di G. C., secondo la più probabile opinione; Dicesi, che Nerone lo fece morire, perchè avea convertito Poppea Sabina di lui Concubina. Abbiamo 14. Lettere sue, che portano il suo nome, eccetto quella, che è scritta agli Ebrei. Sono tutte scritte in Greco, e poste non già secondo l'ordine de' tempi, ne' quali furono scritte, ma secondo la dignità di coloro, a quali sono mandate, cioè, la Lettera ai Romani, ch' egli scrisse in Corinto verso l'anno 57. di G. C. La prima, e la seconda a Corintj, ch' e' scrisse d'Efeso verso l'anno 57. Quella a Galati, scritta verso la fine dell'anno 56. La Lettera agli Efesj, scritta da Roma, mentre era prigione; quella scritta a Filippesi verso l'anno 62., la Lettera scritta ai Cittadini di Colossa nel medes. anno. La prima lettera a Tessalonicesi, che è la più antica la scrisse l'anno 52. La seconda ai medes. scritta poco tempo dopo. La prima a Timoteo l'anno 58. La seconda al medes. scritta da Roma, mentre era prigione. Quella a Tito l'anno 63. La lettera a Filemone scritta da Roma l'anno 61. e finalmente la Lettera agli Ebrei. La Chiesa tiene queste 14. Lettere Canoniche, e composte per ispirazione Divina. S. Gio: Grisostomo è quello tra tutti i SS. Padri, che abbia più ampiamente commentato tutte queste Lettere di S. Paolo, e che parlato abbia eloquentemente di questo divino Appos. La Lettera poi a Laodicesi quelle a Seneca, e gli Atti di S. Tecla attribuiti pur anche a S. Paolo da alcuni antichi, sono senza dubbio supposte.

S. PAOLO prima Eremita, cioè il primo de' Solitarj Cristiani, di cui l'Istoria parla, nacque nel Bassa Tebaide, da parenti ricchissimi, e d'anni 15. rimase privo de' genitori. Avea 22. anni quando si destò la persecuzione di Decio nel 250. ond'egli se ne fuggì nel Deserto, e si rinchiuse in una caverna, ove passò il rimanente de' suoi giorni, e m. nel 341., d'anni 112. Dicesi, che dopo d'essersi nutrito de' frutti della palma fino agli anni 53. un Corvo gli portava ogni giorno miracolosamente del pane, e che dopo la sua morte due Leoni fecero una fossa, nella quale S. Antonio lo sotterrò.

PAOLO I. successe a Papa Stefano II., suo fratello li 29. Maggio 757. Egli portò la nuova della morte di Stefano, e della sua Elezione a Pipino, promettendogli d'essergli ugualmente amico, e fedele anche collo spargimento del sangue. Sovente

dimandò soccorso a questo Prin. contro le vessazioni di Desiderio, Re de' Lombardi. Fondò diverse Chiese, e dopo d' avere governato con sapere, e con prudenza, m. li 26. Giugno 767. Vi sono 22. sue Lettere. Stefano III. fu suo successore.

PAOLO II. Pietro Barbo, nobile Veneziano, nipote per canto di madre di Papa Eugenio IV. successe a Papa Pio II. li 29. Agos. 1464. Concesse molti privilegj a Cardinali. S' adoperò ad unire i Prin. Cris. contro de' Turchi, ed ogni via tentò per istabilire la pace in Italia. Mandò in Francia nel 1467. il Card. d' Arras per far approvare dal Parlamento le Lettere Patenti, colle quali il Re Luigi XI. avea annullata la Prammatica Sanzione. Ma il Procurator Gen., e l' Università di Parigi, s' opposero a questa soscrizione. M. di morte improvisa li 26. Luglio 1471. d' anni 54. per avere mangiato troppo melone a pranzo. Egli era un Papa ben fatto, amante la pompa, e la magnificenza esteriore. Facile era al pianto, e proccurava di ottenere colle lagrime ciò, che persuader non potea colle sue ragioni. Egli fu, che ridusse il Giubileo a 25. anni con una Bolla delle 19. Aprile 1470. Non amava i Letterati, e levò il Collegio degli Abreviatori, composto de' più be' spiriti di Roma. Platina, uno degli Abreviatori, che finì alla morte di Paolo II. la sua Storia de' Papi, non usa alcun riguardo verso di lui: ma siccome egli era stato spogliato de' suoi beni, e posto due volte in prigione per ordine di questo Papa, non bisogna sempre credere a tutto ciò, ch' e' scrisse di lui. Sisto IV. fu eletto Papa dopo di lui.

PAOLO III. Alessandro Farnese Romano, Vesc. d' Ostia, e Decano del Sacro Collegio, fu eletto Papa d' una voce unanime dopo Clemente VII. li 13. Ott. 1534. Egli intimò un Concilio Generale in Mantova, e lo trasferì poi a Trento, ove la prima Sessione si tenne alli 13. Dec. 1545. Egli fece coll' Imp. e co' Veneziani una Lega contro de' Turchi, che non ebbe effetto. Indusse nel 1538. il Re Francesco I. e l' Imp. Carlo V. a ritrovarsi in Nizza, ove fecero una Tregua di 10. anni; la quale fu rotta per l' ambizione di Carlo V. Paolo III. stabilì l' Inquisizione, approvò la compagnia de' Gesuiti, e condannò l' *Interim* di Carlo V., e si portò con molto rigore verso d' Enrico VIII. Re d' Inghilterra. Egli era dotto, e giudicioso, scrivea bene in verso ed in prosa, e proteggeva i Letterati. Prima che abbracciasse lo Stato Ecclesiastico, ebbe una figlia che maritò a Bosio Sforza, ed un figlio chiamato Pietro Luigi Farnese, il quale fu da lui fatto Duca di Parma. Da questi nacque Ottavia la cui ingratitudine talmente afflisse Paolo III. suo Avo che m. di bile ai 10. Nov. 1549. d'anni 82. dopo d' avere sovente ripetuto queste parole: *Si mei non fuissent dominati immaculatus essem, & emundarer delicto maximo.* Sapea l'Astronomia, scrisse diverse lettere ad Erasmo, e ad altri uomini dotti. Giulio III. fu suo successore.

PAOLO IV. (Gianpietro Caraffa Arcives. di Teate, altramente detto *Chieti* Institutore de' Teatini con S. Gaetano) successe a Papa Marcello II. li 23. Mag-

Maggio 1555. d' anni quasi 80. Possedea le lingue, e la Teologia. S'adoperò alla riforma de' costumi, e degli abiti degli Ecclesiastici. Condannò gli abusi ed i libri empj, punì i bestemmiatori, proibì i luoghi infami, e cacciò perfine di Roma i suoi nipoti, perchè abusavansi della loro autorità contro le Leggi della Giustizia, e della Religione. Paolo IV. confermò l' Inquisizione, gr. privilegj concedendole, obbligò i Vesc. alla residenza nelle loro Diocesi, ed i Religiosi ad entrare ne' loro Monasterj. Egli eresse i Vescovadi di Goa di Cambray, di Malines, e d' Utrech, ed ogni diligenza pose in ristabilire la Religione Catt. in Inghilterra, sotto il Regno della Regina Maria. Egli si unì con Enrico II. Re di Francia, e cogli Svizzeri, contro gli Spagnuoli, che devastavano l' Italia, e che furono accusati d' essere entrati nella congiura fatta contro di lui. M. ai 18. Agos. 1559. d' anni 87. La sua gr. severità sollevò contro di lui tanti segreti nemici, che appena morto, il Popolo infuriato fece in pezzi la sua statua, distrusse le Armi, ed i monumenti della Famiglia Caraffa, ed abbruciò la casa dell' Inquisitore. Papa Paolo IV. avea scritto varj Trattati cioè *De Symbolo*, *de emendanda Eccle'ia ad Paulum Tertium* : *Regulæ Theatinorum*. Pio IV. fu suo successore.

* *Inoltre* de Observatione quadragesimali : Orationes aliquot *tra le quali la funebre del Cardinal* Sadoleto. Epistolæ ad varios. Index librorum prohibitorum. *Questo Papa unì a C. R. Teatini, quei di Sommaschi, da' quali di nuovo li disunì. Era stato Direttore Spirituale del B. Girolamo Miani Fondator degli ultimi, quand' era Teatino.*

PAOLO V. (Camillo Borghese originario di Siena, nato in Roma, e Card. di S. Grisogono) successe a Papa Leone XI. li 16. Maggio 1605. Egli era valentissimo Giuriconf. ed ebbe per concorrenti al Papato i Cardinali Bellarmino, e Baronio. Incontanente dopo la sua Elezione riprese le fam. Congregazioni *de Auxiliis*, e proibì in appresso ai due partiti il censurarsi. Pose l' interdetto alla Rep. di Venezia, per avere fatto delle Leggi, che egli credea contrarie alla Libertà Ecclesiastica : il che fu cagione di una gr. differenza, che è uno de' punti importantissimi dell' Istoria del sec. XVII., ma fu felicemente terminata li 21. Apr. 1607. per essersi intromesso Enrico IV. Re di Francia, e per opera del Cardinal Joyeuse. Paolo V. approvò la Congregazione de' Sacerdoti dell' Oratorio di Francia, l' Ordine delle Religiose della Visitazione, e molti altri nuovi Istituti. Canonizzò S. Carlo Borromeo, e m. li 28. Genn. 1621. d' anni 69. Ebbe per suo successore Gregorio XV.

PAOLO di Samosata Vescovo d' Antiochia, e fam. Eresiarca del III. Sec. Fu deposto nel Concilio d' Antiochia verso il 270. I suoi Discepoli furon detti *Paulianisti*.

PAOLO Giuriconf. cel. nel II. Sec. e Consigliere di Stato con Ulpiano, e Papiniano verso il 193. di G. G.

PAOLO Egineta, o d' Egine cel. Medico Greco del VII. Sec. così chiamato perchè nacque nell' Isola d' Egina, oggi della Engia. Avvi un suo Ristretto delle Op. di Galeno, e molte altre

Op.

Op. in Greco, che contengono cose curiosissime ed interessanti.

PAOLO Diacono d'Aquilea, chiamato Warnefrido dal nome della sua Famiglia, fu Secretario di Desidero, ultimo Re de' Lombardi, e m. essendo Monaco di Monte Cassino nel principio del IX. sec. Avvi di lui una Storia de' Lombardi in IV. Lib., ed un gr. num. d'altre Op. Gli è pur anche attribuito l'Inno di S. Giovanni: *Ut queant laxis ec.*

* *La sua Storia de Longobardi fu tradotta in Ital. da* Lodovico Domenichi. *In Venezia presso il Giolito* 1548. *e del* Bidelli *in Milano* 1631. *la continuazione di Eutropio trasportata in Ital. da Antonio* Rencilli, *e stampata in Venezia dal Tramezzino* 1548. *in* 8. *vi è un' altra Edizione del detto libro tradotto da* Benedetto Egi *da Spoleti*.

PAOLO di Burgos, dotto Giudeo del XV. sec. nat. di detta Città, abbracciò la Relig. Cristiana, e lo Stato Ecclesiast. dopo la morte di sua moglie. Fu Precettore di Giovanni II. Re di Castiglia, poi Arcidiac. di Trevigno, Vesc. di Cartagena, e finalmente Vesc. di Burgos. Dicesi, che m. Patriarca d'Aquilea li 29. Agosto 1435. d'anni 82. Vi sono di lui delle Addiz. alle Postille di Nicolò di Lira: un Tratt. intitol. *Scrutinium scripturarum*, ed altre dotte Op. I suoi tre figl. furon battezzati con esso lui e furono molto stimati pe' loro meriti.

PAOLI (S. Vincenzo de') Istitutore, e primo Superiore Gen. de' Sacerdoti Missionarj, chiamati Lazaristi, nacque nel villaggio di Poui, presso d'Acqs nel 1576. da poveri parenti. Egli studiò in Acqs, e in Tolosa, poi essendosi imbarcato per Marsiglia per qualche suo affare, fu preso da Corsari, e condotto in Barberia. Avendo avuto la sua libertà, ritornò in Francia, e stette due anni co' Padri dell' Oratorio, ove conobbe il Padre Bourgoin, che gli diede la cura di Clichi. Egli entrò poi nella Casa de' Gondy, e fece il Missionario con tanto successo, che si risolvette di fondare una Congregazione della Missione: il che egli eseguì nel 1626. S. Vincenzo de' Pauli ebbe parte in tutte le gr. Op. di pietà del suo tempo. Fondò de' Seminarj, fondò le figliuole della Carità, procurò gr. soccorsi alle persone bisognose, e fu del Consiglio Ecclesiast. sotto la reggenza d'Anna d'Austria, Madre di Luigi XIV. Dimostrò sempre in ogni sua azione un gr. zelo per la salute dell' anime, una consumata prudenza ed una profonda umiltà. M. in odore di santità li 27. Sett. 1660. d'anni 85.

PAOLO di Venezia o Fra-Paolo, *vedi* Sarpi.

PANE Dio de' Pastori, secondo la favola, accompagnò Bacco nelle Indie, e l'ajutò a riportare le sue vittorie. Era pur anche considerato come il Dio della Natura, ed era rappresentato con delle corna, col volto infiammato, collo stomaco coperto di stelle, e colle coscie, e gambe pelose, ed irsute, con piedi di capra con un flauto, ed un bastone curvo. Credevasi, che Pane di notte corresse per le montagne, il che dicesi, fece dare il nome di Terror Panico alla paura, che si ha durante la oscurità della notte, o per una pura immaginazione, e senza alcun fondamento. Il Dio Pane era

era principalmente onorato nell' Arcadia, e gli Egiziani l' adoravano sotto la figura di Capro.

PAPE (Guido) cel. Giureconf. del sec. XV. nat. di Grenoble, fu Avvocato, poi Consigliere nel Parlamento di detta Città, ove m. nel 1487. L' Op. sua più stimata è una Raccolta di Decisioni delle più belle quistioni del Dritto.

PAPEBROCH (Daniele) Gesuita fu associato da Bollando, e da Enschenio nella Raccolta degli Atti delle Vite de' Santi, e divenne il Capo di questa lodevole intrapresa dopo la morte d' Enschenio. Ebbe grandissime contese co' Carmeliti, e m. nel 1714.

PAPIA, Vesc. di Jerapoli, Città nella Frigia, fu Discepolo di S. Giovanni l' Evangelista, con S. Policarpo, come ci riferisce S. Ireneo, e non già di Giovanni il *vecchio*, come asseriscono alcuni altri Autori. Compose un Op. in cinque Libri, ch' egli intitolò: *Spiegazioni de' Discorsi del Signore*. Non ci rimangono, che frammenti di quest' Op., nella quale Papia facea apparire, al riferire d' Eusebio molta credulità, e semplicità, e poca dottrina. Egli fu l' Autore del *Millenarismo*.

PAPINIANO cel. Giureconf. del III. sec. fu Avvocato di Fisa, poi Prefetto del Pretorio sotto l' Imperador Severo. Questo Principe particolare stima ebbe di lui, e in morendo gli raccomandò i suoi figli Caracalla, e Geta. Il primo avendo fatto morire il fratello, volle costringere Papiniano a comporre un Discorso, per iscusare l' uccisione presso il Senato, o avanti il Popolo: ma questo gr. Giureconf. gli risposе *ch' era cosa assai più facile il commettere un parricidio che lo scusarlo, e che era un secondo parricidio l'accusare un innocente dopo ch' è stato ucciso*. Caracalla sdegnato per tal risposta, lo fece decapitare nel 212. d'anni 37. Egli avea composte più Op.

PAPIN Isacco dotto Ministro della Chiesa Anglicana, poi riunito alla Chiesa Catt. nacque in Blois, li 27. Marzo 1657. Studiò Filosofia, e Teologia in Ginevra, e poi Ebreo, ed il Greco in Orleans sotto il Signor Pajon, suo Zio materno. Per la difesa, ch' egli prese di quest' ultimo contro il Ministro Jurieu corse pericolo appresso quelli del suo Partito. Per evitare le loro persecuzioni, andò in Inghilt. nel 1686. e fu fatto Diacono, e Sacerdote dal Vesc. d' Elis. Papin si portò poi in Germania. Egli predicò in Ambourg, e in Dantzica, poi essendosi portato a Parigi, si fece Catt. Rom. ed abjurò nelle mani del Sig. Bossuet li 15. Gennajo 1690. m. d'an. 52. fu sepellito in S. Benedetto, ove leggesi il suo Epitafio. Avvi un suo eccell. Tratt. contro il *Tollerantismo*, in materia di Religione, ed altre Op. La miglior Ediz. è stamp. in 3. vol. in 12. in Parigi, presso Guerin. Nicolò Papin, Zio, e Dionigi suo cugino germano furono due valenti Medici, e Calvinisti: sono pur anche Aut. di diverse Op.

PAPIRIO Cursore (*Lucius*) cel. Dittatore Rom. ed il più gr. Capitano del suo tempo, trionfò de' Sanniti, prese la Città di Lucera. Egli vivea nel 320. av. G. C. La sua Fam. era ill. in Roma tra Patricj, e diede alla Rep. molti gran uomini, e fra gli altri Papirio *Prætexatus*, perchè por-

portando ancora la *Pretexta*, fu da suo padre un giorno condotto in Senato ; ove trattavansi affari importantissimi . Essendo ritornato a Casa , sua madre volle assolutamente sapere ciò, che si era fatto in Senato , il giovine Papirio le diede ad intendere, che si era agitata questa quistione : cioè se fosse più utile alla Rep. il dare due mogli ad un marito, e il dare due mariti ad una femmina. Questa ingegnosa risposta pose in consternazione le Dame Romane, e credendo , che tale veramente stata fosse la deliberazione del Senato , esse il giorno dopo si portarono nel Senato, e dimandarono , che si ordinasse piuttosto , che le femmine potessero prendere due uomini , che gli uomini due femmine. I Senatori non intendendo questa lor dimanda, il giovine Papirio li liberò ben tosto dall' oscurità riferendo la risposta , che fatto avea a sua madre , per liberarsi dalla sua importunità senza farle sapere ciò , che si era trattato nel Senato. Egli fu oltremodo lodato per la sua prudenza ; ma si ordinò , che in avvenire nessun giovine potesse entrare in Senato , fuori che Papirio.

PAPIRIO-Masson (Giovanni) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi , nacque a S. Germano-Laval in Forez li *6*. Maggio 1544. Dopo d'avere studiato nell' Auvergne si portò a Roma, ove si fece Gesuita . Egli insegnò in Napoli , in Turnon , in Parigi, poi essendo uscito da Gesuiti, studiò il Dritto in Angers, e fu ricevuto Avvocato nel Parlam. di Parigi. Egli m. li 9. Gennajo 1611. d anni *67*. Compose un Istoria de' Papi , gli Annalidi Francia, gli Elogj degli uomini ill., la descrizione della Francia per mezzo de' fiumi e diverse altre Op. piene di spirito , e di erudizione . Il Sign. di Thou , suo amico scrisse la sua Vita.

PANUZIO Discepolo di S. Antonio , poi Vesc. dell' alta Tebaide, confessò generosamente la Fede di G. C. durante la persecuzione di Galerio , e di Massimiano . Gli fu tagliato il garretto destro gli fu cavato l'occhio dritto , e fu condannato alle miniere. Egli intervenne al Concilio Niceno nel 325. e ricevette gr. onori, perchè era *Confessore*. Socrate, e Sozomeno rapportano, che alcuni Vesc. avendo proposto in detto Concilio di obbligare al celibato coloro, i quali aveano avuto gli Ordini Sacri . Panùzio si oppose , dicendo , che non bisognava imporre un giogo così grave a Cherici. Credesi,che senza fondamento, abbiano negato Baronio, ed altri Aut. la verità di quest'istoria, poichè la Leg. del celibato de'Cherici non è stata giammai stabilita universalmente in Oriente . Panuzio sostenne con zelo la causa di S. Atanasio nel Concilio di Tiro, ed indusse Massimo Vesc. di Gerusalemme a difenderla.

PAPILLON (Filiberto) dotto Canonico della Chappelle au-Riche di Dijon nacque in questa Città il primo Maggio *1666*. da Filippo Papillon Avvocato del Parlamento . Si rese abilissimo nella Critica , e nella Letteratura , e fornì al P. le Long dell' Oratorio, e a molti altri Dotti un gr. num. di memorie importanti. M. in Dijon ai 23. Febb. 1738. d'anni 72. La sua principale Op. è la *Biblioteca degli Autori di Borgogna* stamp. in Dijon

nel 1742. in fog. Per la cura del Sig. Joly Canon. della Cappella au-Riche suo amico.

PAPONE (Giovanni) dotto Luogotenente Gen. di Montbrison in Fonez nel sec. XVI. di cui avvi una raccolta di Decreti, e molte altre Op. Egli m. in Montbrison nel 1590.

PARACELSO (Aurelio Filippo Teofrasto Bombast di Hohenheim) fam. Medico del sec. XVI. nacque in Einsdlen Borgo del Cantone di Schwitz nel 1493. Fu allevato con diligenza da suo padre, ch'era figlio naturale d' un Principe, e in breve tempo fece molti progressi nella Medicina. Egli viaggiò poi in Francia, nella Spagna, in Italia, in Germania, per conoscere i più cel. Medici. Nel ritorno negli Svizzeri si fermò a Basilea, ove scrisse le sue Lezioni Mediche in Lingua Tedesca. Fu uno de' primi, che adoperò con successo i Rimedj Chimici, onde si acquistò una gr. riputazione. Paracelso gloriavasi di distruggere il metodo di Galeno, ch' egli stimava poco sicuro, onde fu odiato dagli altri Medici. Dicesi, che egli si vantava di conservare la vita agli Uomini per molti sec. co' suoi rimedj; ma egli confermò la vanità delle sue promesse, essendo morto in Saltzbourg nel 1504. d' anni 37. secondo alcuni, d'anni 48. secondo altri. La miglior Edizione delle sue Op. è quella di Ginevra nel 1658. 3. vol. in fog.

PARCHE Dee del Paganesimo, che presiedevano al destino della vita degli uomini, erano figlie di Giove, e di Temi, o secondo altri dell'Erebo, e della Notte, o del Caos, o della Necessità. Diceasi, ch'erano 3. sorelle, cioè Cloto, Lachesi, e Atropo. Cloto teneva la Conocchia Lachesis torceva il fuso, e Atropo troncava il filo, che dinotava l' ora fatale della morte. Erano rappresentate in diverse forme.

PARDIES (Ignazio Gaston) dotto Gesuita, nacque in Pau nel *1636.*, d' un padre, ch'era Consigliere nel Parlamento di questa Città. D' anni *16.* entrò ne' Gesuiti, e dopo d'avere lungo tempo insegnato le umane lettere, si applicò interamente alle Mattematiche, e alla Fisica. Quantunque seguisse i sentimenti di Cartesio, pure affettò sempre di far apparire, ch' egli da essi si allontanava, e malgrado la sua destrezza si eccitò contro delle contradizioni, ch' ebbe a sostenere. Egli m. in Parigi nel *1673.* d' anni 37. Vi sono di lui degli Elementi di Geometria, un Discorso della conoscenza dell'anima delle Bestie: la Statica, o sia la Scienza delle forze moventi, ed altre Op. bene scritte in Francese.

PARE (Ambrogio) cel. Cerusico del Re Enrico II., Carlo IX., ed Enrico III., era nativo di Laval nella Maine, e s'acquistò una riputazione straordinaria nel sec. XVI. col suo sapere, e colle sue Op. Sarebbe stato inviluppato nella Strage della S. Barthelemi, se non fosse stato salvato da Carlo IX. M. li 22. Dec. 1590. Abbiamo diversi suoi Tratt. di Chirurgia, che sono stimati.

PARENTE (Antonio) dotto Mattem. nacque in Parigi al *6.* Sett. *1666.* Egli era figlio di un Avvocato del Consiglio originario di Chartres, e fu allevato con cura da Antonio Mallet suo Prozio materno, Curato del Bor-

go di Leves, vicino a Chartres. Egli apprese la Geometria senza maestro, e fu costretto dalla sua famiglia di andare a fare un corso nel Dritto in Parigi. Lo fece per ubbidienza, ma si diede interamente allo studio delle mattematiche per inclinazione, e si chiuse nel Collegio di Beauvais, ove con de' buoni Lib., e con meno di 200. lire di rendita visse contento, e felice. Quando gli parve d'essere bastevolmente istruito nelle mattematiche, prese degli Scolari, e poco dopo fece due campagne col Marchese d'Alegre, per istruirsi nelle fortificazioni. Innalzò quantità di Piani, ed acquistò molti lumi colla vista delle Piazze. Ritornato a Parigi fu ammesso nell'Accad. delle Scienze in qualità di Geometra, e morì di vajolo ai 26. Sett. 1716. d'anni 50. Vi sono molte sue Op. stimate. Le principali sono degli Elementi Meccanica, e di Fisica: delle ricerche di Mattematica, e Fisica: Un Aritmetica Teorica pratica, e molti scritti nelle Memorie dell'Accad. delle Scienze.

PARCO (Davide) val. Teologo Protestante, nacque in Franckenstein nella Slesia li 30. Dec. 1548. Fu allevato nella Religion Luterana, che abbandonò poi per seguire le opinioni di Calvino. Egli insegnò le Umane Lettere, e poi Teologia in Heidelberg con una straordin. riputazione. M. li 15. Giugno 1622. d'anni 74. Le sue Op. *exegetiche* sono state stampate in 3. vol. in fog. I suoi Commenti sopra la Lettera di S. Paolo a' Romani furono abbruciati in Inghilterra per le mani del boja, come quelli, che contenevano delle massime contrarie a diritti de' Sovrani, e l'Università d'Oxford li censurò in una maniera ignominiosiss. Giovanni Filippo suo figlio, fu Rettore in molti Collegj, e passò con ragione per uno de' più laboriosi Grammatici, che abbia prodotto la Germania. Vi sono diverse sue Op. Egli vivea ancora nel 1645. Lasciò un figl. chiamato Daniele, che applicossi come lui allo studio delle Umane Lettere, e si rese valente in esse. Avvi un suo Lessico, con delle Note sopra Lucrezio, ed altre Op.

PARKER (Matteo) fam. Arcivesc. di Cantorbery, nacque in Norwih li 6. Ag. 1504. e fu allevato in Cambridge nel Collegio di Bennet. Fu fatto poi Decano nella Chiesa di Lincoln poi Arcivesc. di Cantorbery nel 1559. Alcuni Scrittori anno detto, che per mancanza di Vescovi, fu ordinato in una taverna: ma i giudiciosi Critici tengono per favoloso questo racconto, e con ragione. Egli m. li 17. Maggio 1575. Avvi un suo Tratt. *de Antiquitate Britannicæ Ecclesiæ* in fog. Giovanni Srype pubblicò nel 1711. un vol. in fog. che contiene la vita, e le azioni di questo fam. Arcivesc.

PARKER (Samuele) dotto Vesc. d'Oxford, nacque in Northampton nel 1640. d'una nobile famiglia. Fu allevato nel Collegio di Vadham in Oxford, poi in quello della Trinità. Fu eletto in appresso Arcidiac. di Cantorbery, poi Vesc. d'Oxford nel 1686. M. nel mese di Mar. 1687. Avvi di lui un gr. num. d'Op. in Lat. e in Inglese. Le princip. sono: 1. *Tentamina Physico-Theologica*; 2. *Disputationes de Deo, & Providentia*: 3. Discorsi che servono di difesa pel Vesc. Bramball,

hall : 4. Dimostrazione dell' autorità Divina della Legge Naturale, e della Relig. Crist. 5. Discorsi sopra il Governo Ecclesiastico.

PARIDE, figlio di Priamo Re di Troja, e di Ecuba, è cel. in tutti i Poeti dell'Antichità. Ecuba avendo veduto in sogno, che il figlio, che portava nel seno sarebbe la cagione della rovina di Troja, Priamo appena fu nato, che lo diede ad uno de'suoi domestici, chiamato Archelao, acciocchè lo uccidesse, ma Ecuba mossa a compassione, e a tenerezza, lo tolse, e lo consegnò ad alcuni Pastori del Monte Ida. Paride ben tosto si distinse per la sua bellezza, pel suo spirito, e destrezza. Egli sposò la Ninfa Enone, e fu eletto da Giove per Giudice della lite, ch' era insorta tra Giunone, Pallade, e Venere, che contendevano pel Pomo d'Oro, gittato dalla Discordia in un banchetto degli Dei, con questa iscrizione, *per la più bella*. Queste Dee essendo comparse avanti a Paride, egli giudicò doversi dare il Pomo a Venere, la quale in ricompensa, gli promise Elena. Paride andò in appresso a Troja, ove si fece conoscere da Ettore, da Priamo, che lo chiamarono col nome d' Alessandro per cagione del suo gr. coraggio, che dimostrava sovente contro de' ladri, ed assassini. Qualche tempo dopo avendo fornito una Flotta di tutto il necessario, passò nella Grecia, fu ricevuto cortesemente da Menelao, Sposo di Elena, e Re di Micene. Ma questo Princ. essendo stato costretto di portarsi in Creta, Paride s' approfittò della sua partenza, e condusse seco Elena in Asia. Questa sua azione fu cagione della fam. guerra di Troja, nella quale Ettore, e Troilo, fratelli di Paride furono uccisi. Durante questa guerra, Paride uccise Achille con un colpo di freccia, e esso fu poi ucciso da Pirro, o secondo altri da Filottete verso il 1180. av. G. C. Dopo la morte di Paride, Elena sposò suo frat. Deifobo: ma la Città di Troja essendo stata distrutta da Greci, essa fu restituita a Menelao, suo primo Sposo.

PARISE (Matteo) cel. Benedettino Inglese nel Monastero di S. Albano nel sec. XIII. era uno de' più dotti uom. del suo tempo. Era Pittore, Architetto, Mattematico, Istorico, e Teol. Di più era buon Poeta, ed Oratore secondo il suo tempo. Egli si dimostrò sempre nella sua condotta così dabbene, e regolato, che gli fu data la carica di riformare i Monasterj, e di farvi osservare una esatta disciplina, il che fece con zelo, e buon successo. M. nel 1259. La sua principal Op. è una eccell. istoria divisa in due parti, la prima delle quali incomincia dalla Creazion del Mondo, e termina a Guglielmo il Conquistatore: la seconda contiene ciò che avvenne da questo Princ. fin al 1259. Questa seconda parte è principalmente stimata da Dotti.

PARISATE, o Parysatis, sorella di Xerse, e moglie di Dario Oco Re di Persia, fu Madre d' Artaserse *Mnemone*, e di Ciro il *giovine*. Ella secondò la ambizione di quest' ultimo, che si rivoltò contro Artaserse suo frat. e fu ucciso nella fam. batt. di Cunaxa 401. av. G. C. Parisate pianse la di lui morte, e fe-

ce

ce avvelenare Statira, moglie di Artaserse, che non amava.

PARMENIDE d' Elea, celeb. Filosofo Greco, pensava, che la terra fosse rotonda e posta nel centro dell' Universo. Egli ammetteva soltanto due Elementi, il Fuoco, e la Terra, e sostenea che la prima generazione degli uomini era venuta dal Sole, la qual cosa è ridicola. Dicea pur anche, che vi erano due sorta di Filosofia, l' una fondata sulla ragione, e l' altra sull' opinione. Parmenide vivea verso il 430. av. G. C. Egli avea scritto la sua Filosofia in versi, ma non ci rimangono, che frammenti.

PARMENIONE, Gener. delle Armate d' Alessandro il *Grande*, ed uno de' più gr. Capitani del suo sec. Egli ebbe molta parte nelle gloriose azioni di questo cel. Conquistatore. Dario Re di Persia avendo offerto ad Alessandro di cedergli tutti i paesi, che erano di là dell' Eufrate, con la sua figlia Statira in matrimonio, e 10000. talenti d'oro per avere la pace, questa proposizione parve sì utile a Parmenione che non si potè trattenere di dire: *Io accetterei queste offerte, se io fossi Alessandro:* *Ed io ancora*, rispose Alessandro, *se io fossi Parmenione*. In appresso essendo Governadore di Media, fu accusato di congiura contro di Alessandro, onde fu ucciso con suo figlio Filota per ordine di questo Princ. d'anni 70. 330. av. G. C.

PAROSSEL (Giuseppe) buon Pittor Francese nato nel 1648. e m. nel 1704. lasciò un figlio che lo superò nella sua arte.

PARRASIO Pittor cel. d' Efeso, o secondo altri di Atene, fioriva verso il 420. av. G. C. E' molto lodato dagli Antichi, e Plinio ci assicura, che portò l'arte della pittura ad una gr. perfezione.

E' nota la sua contesa con Xeusi. Vedi Xeusi. Egli era superbo pel suo valore nella Pittura, e magnifico all' eccesso per le ricchezze, ch'e' fece. Portava la Corona in testa, tenendosi pel Re de' Pittori. Per dipingere al vivo un'uomo tormentato, ne fece tormentare e ucciderne uno, mentre egli stava ricopiando dalla natura i movimenti, il sangue, ed altre attitudini, e circostanze compassionevoli. Fu accusato e difeso nell' Areopago. Il chiarifs. Carlo Datè ne riferisce nella sua vita le Orazioni pro, e contro. Fu però vinto da un' altro cel. Pittore Timante *nel Quadro fatto a concorrenza in cui si esprimea* Ajace *sdegnato contro i Greci pel giudicio dell' Armi di Achille a favore di Ulisse. In quest' occasione a uno, che si condolea seco della perdita della lite:* Non mi dispiace d' esser vinto: ma bensì, che il figlio di Telamone abbia ricevuto una nuova ingiustizia.

PARRE (Caterina) sorella di Guglielmo Parre, Marchese di Northampton, e vedova di Giovanni Nevil, Baron di Latimer, sposò Enrico VIII. Re d' Inghilterra, dopo la morte di Caterina Howard. Questo Prin. la volle processare come Eretica: ma avendola interrogata giudicò dalle sue risposte, ch' ella era stata ingiustamente accusata, e si ricconciliò con lei. Dopo la morte d' Enrico VIII., avvenuta nel 1546. passò alle terze nozze con Tommaso Seymour Gr. Amiraglio d' Inghilterra, e m. nel 1548.

PARTENOPE una delle Sirene, le quali non avendo potuto col loro canto, secondo la favola, allacciare Ulisse, co' suoi compagni, disperate gittaronsi nel mare. I Poeti fingono, che Partenope fu portata in Italia e che vi morì, e che si fabbricò nel luogo ove era la sua tomba, una Città, che dal suo nome fu chiamata Partenope, oggi Napoli.

* *Il dottiss. ed eruditiss. Giureconsulto e Avvocato Napolitano D. Carlo de Franchi in una sua Scrittura non ha molto pubblicata per una lite tra la Città d' Aversa e di Napoli, dimostra che il primo che diede il nome a Napoli fu Argonauta* Falero, *onde si dice Torre di* Falero, *e quindi Partenope della Sirena, e finalmente di Palepoli, e Napoli ec.*

PARTHENAY (Anna di) cel. Dama pel suo spirito, e sapere, era della illus. Casa de Parthenay, e moglie d' Antonio de Pons Conte di Marenne. Ella fu una de' principali ornamenti della Corte della Regina di Francia, Duchessa di Ferrara, e figlia di Luigi XII. Anna di Parthenay avea una bella voce, cantava bene, e possedea perfettam. la Musica. Ella apprese il Latino, il Greco, la Sacra Scrittura, e la Teologia, ed avea un singolar piacere di trattenersi quasi tutti i giorni co' Letterati. Ma questa sua gr. curiosità le fu di danno: perchè furon da essa abbracciate le nuove opinioni di Calvino.

PARTHENAY (Caterina di) nipote della precedente era figlia, ed erede di Giovanni di Parthenay Sig. di Soubise. Sposò nel 1569. il Baron di Pons, poi nel 1575. Renato Visconte di Rohan secondo di nome. Essendo di nuovo rimasta vedova nel 1585. non pensò ad altro, che alla educazione de' suoi figliuoli. Il primogenito fu il cel. Duca di Rohan, che sostenne il Partito de' Calvinisti con tanta forza durante la Guerra civile sotto il Regno di Luigi XIII. Il suo secondo figlio fu il Duca di Soubise. Ella ebbe tre figlie Enrichetta, che m. nel 1629. nubile, Caterina che sposò un Duca de Due Ponti, e che diede quella bella risposta ad Enrico IV. *Io sono troppo povera per essere vostra moglie, e di una troppo buona Casa per essere la vostra amante*, ed Anna, che non fu maritata. Quest' ultima sopportò come sua madre con una costanza eroica gl' incomodi dell' assedio della Roccella. Non avendo voluto essere comprese nella Capitolazione rimasero prigioniere di guerra, e furon condotte nel Castello di Niort li 2. Nov. 1628. Caterina allora avea anni 74.

PAS, Marchese di Feuquieres (Manasse di) uno de' più gr. Capitani del sec. XVII., era figlio di Francesco di Pas nell'Artois, e di Madalena della Fayette, nacque in Saumur il 1. Giugno 1590., e salì ai primi gradi militari pel suo merito, e per la sua nobiltà. Comandò due volte in qualità di Generale le Armate del Re, a buon termine condusse l'assedio della Roccella, e contribuì molto alla resa di detta Fortezza. Fu poi Ambasc. straordinario in Germania, ove rese gr. servigj allo Stato. Ritornato in Francia fu fatto Luogotenente Gen. di Metz, Toul, e Verdun, e m. in Thionville li 14. Marzo 1640., per le ferite, che avea ricevuto l' anno ante-

antecedente nell' assedio di questa Città, ove fu fatto prigione. Isaac di Pas, Marchese di Feuquieres suo primogenito, fu pur anche Luogotenente Gen. delle Armate del Re, Consigliere dello Stato Ordinario, Governadore di Verdun, e Luogotenente Gen. di Toul. Fu mandato nel 1672. Ambasciadore in Germania, e nella Svezia. In quest' ultima Ambasciata diede delle prove del suo valore, e della sua dottrina. M. in Ispagna Ambasciadore Straordinario alli 6. Marzo 1688., dopo d' essere stato Vicerè dell' America nel 1660. Antonio, primogenito d' Isaac, Marchese di Feuquieres, fu come suo Avo uno de' più gran Guerrieri del suo tempo. Egli si segnalò nella Germania, in Italia ec. e fu fatto Luogotenente Gen. nel 1693. Egli m. essendo Governadore di Verdun li 27. Genn. 1711. d'anni 63.

PASCAL (Biagio) uno de' più gran genj, ed uno de' più migliori Scrittori, che abbia prodotto la Francia, nacque in Clermont nell' Avvergne li 19. Giugno 1623. da Stefano Pascal, Presidente del supremo Tribunale delle cose Tributarie di questa Città, e d' Antonietta Begon. Egli non ebbe altro Precettore, che suo padre, ch' era un dottissimo uomo, principalm. nelle Mattematiche, e che presesi una gran cura in educarlo. Egli lo condusse in Parigi nel 1631., ove andò a stabilirsi con tutta la sua famiglia, stimando necessaria questa sua dimora per formare lo spirito, ed il cuore di suo figlio, in cui scorgea felicissime disposizioni. Gli insegnò il Latino d' anni 12., e dopo di aver riempito lo spirito di un gran numero di utili cognizioni il giovine Pascal fece allora apparire un genio straordinario per le Mattematiche. Dicesi ancora, che senza l' ajuto di alcun Libro, e colle sole forze del suo spirito pervenne a discoprire, e a dimostrare tutte le proposizioni del primo Lib. d' Euclide fin alla 32. Ma pare che Cartesio abbia avuto ragione, di rivocare in dubbio un fatto così poco verosimile. Comunque la cosa sia, Pascal fece così gr. progressi nelle Mattematiche, che di 16. anni compose un Trattato delle Sezioni Coniche, che fu ammirato da tutti i dotti Geometri; e d' anni 19. inventò una machina Aritmetica, con cui si può fare ogni sorta di supputazione senza penna, e senza calcolo. Egli apprese nel medesimo tempo il Latino, il Greco, e la Filosofia, e si rese valentissimo nella Fisica. Fece delle esperienze, e delle scoperte importanti sopra il peso dell' aria, sopra l' equilibrio de' liquori. Scoperse molti Problemi difficili sopra la Rotella, di cui compose un Trattato, e mostrò ch' egli era capace non dirò di uguagliare, ma di sorpassare ancora i più gr. Filosofi, ed i più gr. Mattematici, che fiorirono prima di lui. Ma di an. 30. in circa mosso dalle persuasioni di sua sorella, ch' era Religiosa a Porto Real de Champs, egli abbandonò lo studio delle Mattematiche, e di tutte le Scienze profane, per applicarsi unicamente all' Orazione, alla lettura, e alla meditazione della Sacra Scritt., e a riflettere sopra le verità importantissime della salute. Da quel tempo in poi egli si diede a comporre molte Op. con il

il Sig. Arnaldo, e Nicole, ſuoi intimi amici, s'acquiſtò co' ſuoi ſcritti una riputazione immortale. M. in Parigi li 19. Agoſ. 1662. d'anni 39. eſſendo quaſi ſempre cagionevole di corpo, dagli anni 18. in giù, per cagione del debile ſuo temperamento, il quale era via più debilitato della grande applicazione allo ſtudio, ed all'orazione. Diceſi ch' egli credea di vedere di continuo uno ſpaventevole precipizio dall' uno de' lati, e che per liberarſi da queſto ſpiacevole oggetto, egli avea quaſi ſempre qualche coſa preſſo di lui, che gliene toglieva la veduta. Avvi di lui: 1. le 18. famoſe Lettere Provinciali, che uſcirono tutte in 4. nell'anno 1656. fin ai 24. Marzo 1657. Queſte Lettere furono lette dai Signori Arnaldo, e Nicole prima che ſi pubblicaſſero, e ſe ne ſon fatte molte Edizioni, e Traduzioni: 2. de' penſieri ſopra la Religione. Queſti penſieri ſono ſcritti ſenza unione, ed ordine non avendoli egli ſcritti, che per ſervirſene a comporre un Op.., nella quale egli volea dimoſtrare la verità della Religione Criſtiana contro gli Atteiſti, i Diſſoluti, e gli Ebrei: ma dalle continue ſue infermità fu impedito ad eſeguire un così lodevole proggetto: 3. molti ſcritti pei Curati di Parigi, contro l' *Apologia de' Caſiſti*, compoſta dal P. Pirot nel 1658.: 4. un Trattato dell'*Equilibrio de' Liquori*, e molti altri ſcritti di materie Fiſiche, e Mattematiche. Tutte le ſue Opere ſono ſcritte con molta eleganza in Franceſe, e vi ſi vede molto ſpirito, ingegno, e dilicatezza, ed una perſuaſione viva, ed invincibile de' Miſterj della noſtra S. Religione. Il che prova, che la Pietà, e la Religione poſſono ſtare unite colla Scienza, e che gl' Ingegni più ſublimi, poſſono eſſere nel medeſ. tempo i più pii, ed i più Religioſi. Madama Perrier, ſua ſorella ſcriſſe la ſua Vita.

* *Rotella in termine di Mattematica ha la medeſ. ſignificazione, che Cicloide. Cicloide è una linea curva prodotta dall' intiera rivoluzione di un circolo ſopra di una linea retta.*

PASCASIO Ratbert, cel. Religioſo Benedettino del Sec. IX. nativo di Soiſſons, fu allevato con cura dai Religioſi di noſtra Signora di queſta Città nell'eſteriore della loro Badia, e feceſi poi Religioſo nella Badia e di Corbie ſotto S. Adelard. Durante l'eſiglio del ſuo Abbate Wala, che era ſucceſſore di S. Adelard compoſe verſo l'831. un Trattato del Corpo, e del Sangue del Signore per iſtruzione de'giovani Religioſi della Novella Corbie nella Saſſonia. Paſcaſio inſegna in queſto ſuo Trattato, che il Corpo di G. C. è realmente nell'Eucariſtia, il medeſ. che è nato dalla Vergine, che è ſtato Crocifiſſo, che riſuſcitò, e che ſalì al Cielo. Queſto Trattato fece gr. rumore nel tempo di Carlo, il *Calvo*, e Bertram, altramente detto Ratramne, Giovanni Scotto Erigene, ed alcuni altri gli ſcriſſero contro in tempo ch' egli era Abbate di Corbie. Frudegard Abbate della novella Corbie gli ſcriſſe pur anche ſopra il medeſ. ſoggetto verſo l' 864. dicendogli che la maggior parte intendevano in un ſenſo figurato, le parole dell' Inſtituzione dell' Eucariſtia. *Queſto è il mio Corpo, queſto è il mio Sangue*, e che s' appoggiavano all' autorità di S. Agoſtino.

Ma

Ma Pascasio sostenne, che egli nel suo Trattato altro non insegnava se non se la Fede della Chiesa, e la credenza universale dagli Appostoli in poi; pure queste dispute congiunte a qualche Dissensione accaduta l' indussero a rinunziare alla sua Badia. Egli m. poco tempo dopo li 26. Apr. 865. non essendo che Diacono, non avendo voluto per umiltà essere ordinato Sacerdote. Il Ministro Claudio, e molti altri Calvinisti, anno preteso, ch' egli sia stato il primo che ha insegnato la *Presenza Reale del Corpo di N. S. Gesù Cristo nell' Eucaristia*, e che perciò è stato Novatore. Ma i Signori Arnaldo, e Nicole fecero veder chiaro nell' eccellente Tratt. della *Perpetuità della Fede*, che Pascasio non insegnò alcuna cosa nuova sopra questo punto, e che la *presenza reale* è stata creduta, ed insegnata in ogni tempo nella Chiesa. Ci rimangono di Pascasio de' Commenti sopra S. Matteo, sopra i Salmi, e sopra le Lamentazioni di Geremia: un Trattato del Corpo e del Sangue di G. C. nell' Eucaristia, ed una lettera a Frudegard sopra il medes. soggetto: la Vita di S. Adelard, ed alre Op., che il P. Sirmond fece stampare in Parigi nel 3618. in Fog. Il Padre d' Achery ha pubblicato nel Tom. XII. del suo Specilegio il Tratt. di Pascasio Ratbert, *de Partu Virginis*: Questione che fece pur anco rumore nel IX. Sec.

PASIFAE figlia d' Apolline, o del Sole, e della Ninfa Perseide, sposò Minosse, Re di Creta, dal quale ella ebbe Androgeo, Ariadne, e Fedro. Ella secondo la favola, s' innamorò di un Toro, onde ebbe il Minonautro, che soggiornava nel Labirinto, che fu poi ucciso da Teseo. Credesi, che Tauro, fosse uno de' Generali di Minosse, e che avendo avuto un commercio illegittimo con Pasifae, n' ebbe un figlio, che dal nome di *Minosse*, e di *Tauro* fu chiamato *Minotauro*. Il che diede luogo alla Favola di dire, che Pasifae erasi appassionata di un Toro, dal quale generò il Mostro *Minotauro*.

* *Ordinariamente si rappresenta colla testa umana, e il corpo di Toro, ma una bella Pittura antica trovata a Resina del Reale Museo lo rappresenta colla testa d' uomo, e il corpo umano.*

PASOR (Mattia) uno de' più valenti Scrittori del sec. XVII., nacque in Herborn li 12. Aprile 1599. Dopo d' avere studiato in questa Città, e in Marpurg, egli andò ad Heidelberg, ove fu fatto Professore di Mattematica nel 1720. Le guerre del Palatinato lo costrinsero di passare in Inghilterra, e vi fu fatto Professore di Lingua Ebraica, poi di Mattematica, e finalmente delle Lingue Orientali. Egli fu chiamato in Groninga nel 1629., e vi insegnò successivam. la Filosofia, le Mattematiche, e la Teologia. M. nel 1658. celibe senza avere stampato, che delle Tesi, ed un Trattato, che contiene delle idee generali di alcuni Scienze. Egli publicò in vece le Op. di Giorgio Pasor, suo padre. Le principali sono: 1. un Lessico di tutte le parole Greche del nuovo Testamento: 2. una Grammatica, nella quale ogni volta che cita Aristotile, Demostene, o qualche altro Autor Profano, sempre vi aggiugne *era Pagano*: acciò che i giovani, dic' egli, non facessero gr. stima degli Autori Profani.

Que-

Questi fu pur anche Professore in Teologia, e dell' Ebreo in Herborn, e poi di Lingua Greca in Franeker.

PASQUALE I. Rom. successe a Papa Stefano IV. nel 817., e mandò de' Legati a Luigi il *Mite*, che confermò in suo favore le Donazioni fatte alla S. Sede. Egli diè ricovero in Roma ai Greci esigliati, pel Culto delle Sante Immagini, coronò Lotario Imperadore, m. li 12. Maggio 824. Egli era un Papa pio, e dotto, ed ornato di tutte le virtù Ecclesiastiche. Eugenio II. fu suo successore.

PASQUALE II. Toscano, chiamato pria Rainieri, successe a Papa Urbano II. li 12. Agosto 1099. Egli scomunicò l' Antipapa Guiberto, pose alla ragione diversi piccoli Tiranni, che maltrattavano i Romani, tenne più Concilj. Grandi dissensioni ebbe per l' Investiture con Enrico I. Re d' Inghilterra, e coll' Imper. Enrico IV. Egli contribuì co' suoi intrighi a far detronizzare l'Imp., e non volle coronare Enrico V. suo figlio, se non rinunziava al Dritto delle Investiture: ma questo Giovine Prin. lo tenne prigione 2. mesi, e Pasquale fu obbligato di coronarlo. M. li 22. Genn. 1118. Avvi di lui un gran num. di Lettere. Gelasio II. gli successe. Non bisogna confonderlo con Pasquale l' Antipapa in tempo di Sergio I. nè con l'Antipapa Pasquale, che si oppose a Papa Alessandro III.

PASQUALE (S. Pietro) cel. Religioso della Mercede nel sec. XIII. Dopo d'avere insegnato la Filosofia, e la Teologia con riputazione, fu Precettore dell'Infante D. Sanches poi Vesc. di Caen nel 1295. Oppugnò con zelo il Maomettanismo, e fu preso da Mori di Granata nel 297. Lo tennero schiavo, e lo fecero poi crudelm. morire per la Fede di G. C. nel principio del sec. XIV.

PASQUALE (Carlo nativo di Cuneo in Piemonte Visconte di Quente, Consigliere di Stato, ed Avvocato Gen. nel Parlamento di Roan, fu amico di Pibrac, la di cui vita egli scrisse. Fu mandato Ambasc. in Pollonia, poi in Inghilter., e presso de' Grigioni. Egli m. nella sua Terra di Quente, presso d' Abbeville nel 1625. d'anni 79. Avvi di lui un Trattato stimato, intitolato *Legatus*, ed altre Op.

PASQUIER (Stefano) cel. Avvocato, poi Consigliere nel Parlamento di Parigi, in appresso Avvocato Generale nella Camera de' Conti, ed uno de' più dotti uomini del suo tempo, nacque in Parigi nel 1528. Frequentò i Tribunali lungo tempo con universale applauso, e gli furono date le più belle Cause. Enrico III. per ricompensare il suo merito, lo fece Avvoc. Gen. della Camera de' Conti. Pasquier si rese abilissimo nell' Istoria, principalm. in quella di Francia, e s' acquistò colle sue Op., e co' suoi talenti, una riputazione immortale. Egli m. in Parigi, chiudendosi da se medes. gli occhi ai 31. Agosto 1615. d' anni 87. Le sue principali Op. sono: 1. le sue ricerche, la miglior Edizione è quella del 1665., in Fog. 2. le sue Lettere; la miglior Edizione è quella del 1619. in 5. vol. in 8.: 3. delle Poesie in Latino, e in Francese. Le latine sono le più stimate. Tra le Francesi il *Pollice, e la Mano*, sono le più curiose. Tutte le sue Op., fuori del Catechismo de' Gesuiti

sono

ſono ſtate ſtampate in Trevoux nel 1723. in 2. vol. in Fog., e ſono piene d'ingegno, e di ſpirito, di ſale, di piacevolezza e di quella *urbanità*, che caratterizza i begli ſpiriti. Ma vien ripreſo, e con ragione di aver dimoſtrato troppo fiele ed ira, e paſſione contro de' Geſuiti; il che ſollevò contro di lui il Padre Garaſſe. Egli laſciò tre figli tutti e tre degni di portare il ſuo nome. Teodoro, Avvocato Gen. nella Camera de'Conti, mentre era ancora in vita ſuo padre: Nicolò, Secretario de' Memoriali, di cui abbiamo delle Lettere ſtampate nel 1623.: e Guide, Auditore de' Conti ſcriſſero in difeſa del loro padre contro il Pad. Garaſſe.

PASQUINO, ſtatua di Marmo di un antico Gladiatore, che è poſta preſſo del Palazzo degli Orſini in Roma, e alla quale i maledicenti vanno ad attaccare di notte i biglietti Satirichi, chiamate *Paſquinate*. L' origine di queſt' uſo ſi riferiſce ad un Ciabattino Romano chiamato Paſquino fecondo di buoni motti, nella cui bottega gli irriſori del ſuo tempo ſolevano ragunarſi. Dopo la ſua morte non potendo queſti frequentare la ſua bottega, eſſi preſero l' occaſione d'un antica ſtatua di freſco diſotterrata per continuare i loro be' motti e i loro sforzi. Chiamarono queſta ſtatua Paſquinio, e s' accoſtumarono di attaccarvi ſecretamente le produzioni della loro maledicenza, o della loro inclinazione a deridere. Queſta libertà ſi conſerva tuttavia. Ne' Dialoghi Satirici fu dato Marforio per compagno a Paſquino.

PASSAVANTI, Giacomo, cel. Domenicano, Fiorentino, di cui abbiamo un Trattato della Penitenza, che l' Accademia della Cruſcá fece riſtampare nel 1681., come uno de' Lib., che ſono de' più bene ſcritti in Italiano. M. li 15. Giugno 1357.

PASSERAZIO (Giovanni) cel. Profeſſore d' Eloquenza nel Collegio Reale di Parigi, ed uno de' più puliti Scrittori del ſuo Secolo nacque in Trojes li 18. Ott. 1534. Egli ſi reſe abiliſſimo nelle Belle Lett., e dopo d' avere ſtudiato il Dritto in Bourges ſotto Cujacio, egli ſucceſſe a Pietro Ramo nella Catt. di Eloquenza nel Collegio Reale, e tenne queſta carica con molto onore. Si fece ſtimare da tutti i begli ſpiriti del ſuo tempo, e ſtrinſe amicizia col Sig. di Meſmes, nella di cui caſa dimorò anni 30. E vi m. paralitico li 12. Sett. 1602. d' anni 68. Vi ſono delle ſue Poeſie sì in Latino, che in Franceſe, de' Commenti ſopra Catullo, e un dotto Lib. *de Cognatione Literarum*, ed altre Op. beniſſime ſcritte in Latino. Tra le ſue Poeſie i ſuoi Epigrammi Latini ſono principalmente ſtimati.

PATERCOLO. *Vedi* Vellejo Patercolo.

PATINO (Guido) cel. Profeſſore di Medicina nel Collegio Reale in Parigi, nacque in Houdan li 31. Agoſto 1601. Egli fu alla prima Correttore della Stampa, e s' innalzò poi col ſuo ſpirito, e co' ſuoi talenti. M. nel 1672. Abbiamo di lui delle Lettere che ſono oltre modo ſatiriche, e poco eſatte ſopra la maggior parte de' fatti, e principalmente ſopra le materie della Religione. Egli laſciò due figli, Roberto dotto Medico, e Carlo, di cui ora parleremo nell' articolo, che ſegue.

PATINO (Carlo) valente Medico, e cel. Antiquario, nacque in Parigi li 23. Febb. 1633. Fu alle-

allevato con cura da Guido Patino, suo padre, e fece così maravigliosi progressi ne' suoi studj, che d'anni 14. difese sopra tutta la Filosofia delle Tesi Greche, e Latine alla presenza di 34. Vesc., e del Nunzio del Papa, e di molti altri distinti personaggi. Fu destinato alla prima ai Tribunali, e fu medesimam. ricevuto Avvocato nel Parlamento di Parigi. Ma in appresso abbandonò lo studio del Dritto, e interam. s'applicò alla Medicina, alla quale era più inclinato. L'esercitò con successo, e l'insegnò con riputazione in Parigi per qualche tempo, ma temendo di essere imprigionato, andò nella Germania, e poi nell'Ollanda in Inghilterra, nelgli Svizzeri, e in Italia. Final. fissò la sua dimora in Padova, ove fu fatto Professore di Medicina, poi fu eletto primo Professore di Chirurgia.

PATRIZIO (Francesco) cel. Filos., ed uno de' più dotti Uomini del suo tempo era di Clissa d'Istria. Insegnò Filisofia in Ferrara, in Roma, in Padova con una riputazione straordinaria, e fu nemico dichiarato de' Peripatetici. M. in Roma nel 1597. d'anni 67. Avvi di lui un gr. num. d'Op. diverse, ed una Edizione de' Lib. attribuiti a Mercurio Trismegisto.

PATROCLO, figlio di Menazio, e di Stenelo fu allevato da Chirone con Achille, e divenne cel. per la stretta amicizia, che fece con questo Eroe. Egli fu uno de' Prin. Greci, che andarono all'assedio di Troja, e veggendo che Achille era in dissensione con Agamemnone, e che non volea più combattere in favore de' Greci, dopo d'aver tentato, ma in vano di guadagnarlo, si vestì delle sue armi per recare terrore a nemici almeno coll' esterno. Questo artificio rianimò il valore de' Greci consternati. Patroclo fece fuggire davanti di lui i Trojani, che prendevanlo per Achille, e vinse Sarpedone in una singolar battag.; Ma essendo stato riconosciuto, fu egli stesso vinto, ed ucciso da Ettore. Achille talmente s'infuriò alla nuova della sua morte, che se ne vindicò, uccidendo Ettore, il di cui cadavere barbaramente strascinò intorno alle mura di Troja.

PATRU (Olivier) cel. Avvocato nel Parlam. di Parigi, ed uno de' più giudiciosi Critici, e de' più politi Scrittori del sec. XVII., nacque in Parigi nel 1604. dopo d'aver fatto un viaggio in Roma, seguì i Tribunali, e coltivò a maraviglia il talento, ch' egli avea di ben parlare, e scrivere. La sua riputazione gli meritò un posto nell' Accademia Francese, ove fu ricevuto nel 1640. Quando fu accettato egli recitò un ringraziamento, il quale così piacque agli Accademici, che ordinarono, che in avvenire coloro tutti, che sarebbero ammessi dovessero fare un Discorso per ringraziare l'Accademia. Il che poi si eseguì sempre. Vaugelas fu molto ajutato da lui nel comporre le sue Annotazioni sopra la lingua Francese, di cui Patru ne avea una sì perfetta conoscenza, che i più cel. Scrittori, lo consultavano come un Oracolo. Le qualità del suo cuore non erano punto inferiori a quella del suo spirito. Egli era un uomo onesto, fedele, ed officioso amico, e d' una probità incorruttibile. Egli ebbe durante tutta la sua vita,

come

come la maggior parte de' Letterati, una fortuna molto cattiva, ch'egli sopportò coraggiosamente. M. in Parigi li 16. Genn. 1681. d'anni 77.: dopo d' aver ricevuto, nel tempo, in cui era ammalato una visita da parte del Sig. Colbert, che gli mandò una gratificazione di cinquecento scudi. Vi sono delle sue Orazioni Forensi, ed altre Op. benissimo scritte in Francese. Le migliori Edizioni sono quelle del 1714., e del 1732. in 2. vol. in 4. Visse lungo tempo Capo, e Direttore dell' Accademia de' Ricovrati, e m. a Padova nel 1694. Avvi di lui un grandissimo num. d'Op. principalmente sopra le medaglie, che sono stimate. Un Trattato delle Febari, un'altro, del Scorbutto, ed un' altro in cui prova, che *un buon Medico dee essere nel medesimo tempo Cerusico*, e molti altri. La sua moglie, e le sue due figlie erano pur anche dottissime, esse furono tutte e tre scritte nell' Accademia de' Ricovrati, e vi sono de' Libri da loro composti.

S. PATRICIO, Vesc. ed Apos. d'Irlanda nel 431., morto verso l'anno 460.

PATRICIO, *Patricius* (Agostino Piccolomini) valente Scrittore del sec. XV. nacque a Siena d'una illus. fam. Egli fu alla prima Canonico di detta Città, poi Secretario di Pio II. nel 1460.; questo Papa gli diè ordine di comporre un Ristretto degli Atti del Concilio di Basilea. Il che e' fece servendosi della Raccolta degli Atti di questo Concilio, fatta dal Card. Giovanni di Segovia, Spagnuolo, e d'un' Istoria di Domenico, Card. di Fermo. Questo suo Ristretto si trova Mss. nella sua Biblioteca del Re. Egli fu pur anche Cerimoniere della Cappella del Papa, e Vesc. di Pienza, nella Toscana. Egli m. nel 1496. Gli si attribuisce il Trattato de' Riti della Chiesa Rom. che Cristoforo Marcello, Arcives. di Corfù fece stampare sotto il suo nome in Venezia nel 1516. Non bisogna confonderlo con Andrea Patricio dotto Pollacco del secolo XVI., che fu Prevosto di Warsovia, Arcidiacono di Wilna, e primo Vesc. di Wenden. Egli m. nel 1583. Abbiamo diverse sue Op. di Belle Lettere, e di Controversia.

PATRICIO (Francesco) *vedi* Patrizio.

PATRICK (Simone) famoso Vesc. Inglese, nacque in Gainsborough, nella Provincia di Lincolin, li 8. Sett. 1626., da un padre, ch'era un buon Mercatante di detto luogo. Egli fu allevato nel Collegio della Regina in Cambrige, e si distinse talmente colla sua dottrina, e col suo merito, che fu fatto Presidente. Fu in appresso Vicario di Battersea nel Surrey, poi Curato di Coventgarden, Parocchia di S. Paolo in Londra ove fecesi estremamente stimare. Patrick rifiutò in appresso molti altri beneficj. Ciò non ostante accettò la carica di Decano di Peterborough nel 1678., poi Vesc. di di Chichester nel 1689. Fu trasferito nel 1691. al Vescovado d' Ely, ove m. alli 31. Mag. 1707. d'anni 81. Abbiamo alcuni suoi Commenti sopra il Pentateaco, e sopra altri Lib. della Scrittura Santa, una Raccolta di Orazioni divote, ed un gr. num. d'altre Op. benissimo scritte in Inglese, e piene d' erudizione; ma si porta con troppa passione con-

contro la credenza della Chiesa Rom.

PAVILLON (Nicolao) cel. Vesc. d'Alet, era figlio di Stefano Pavillon, Correttore della Camera de' Conti, e nipote di Nicolao Povillon, dotto Avvoc. del Parlam. di Parigi. Egli nacque nel 1597., e fu nominato al Vesc. d' Alet nel 1637. Egli m. in Alet li 8. Dic. 1677. d'anni 80. dopo d'avere pubblicato il fam. Rituale, noto sotto il nome di *Rituale d' Alet*, e delle Ordinanze, e de' Statuti Sinodali per la sua Diocesi ec. Egli fu uno de' Vesc. che fecero più di romore per la difesa, che presero degli scritti di Giansenio.

PAVILLON (Stefano) nipote del precedente; dopo d'essere stato Avvoc. Gen. nel Parlam. di Metz, e dopo d'avere rinunziato questa Carica per cagione delle sue infermità, si ritirò in Parigi, e formò una Società d'amici, e di Personaggi di spirito, che si ragunavano sovente nella di lui casa per godere il piacere della loro conversazione. Egli fu ricevuto dall'Accademia Francese nel 1691. poi da quella delle Inscrizioni, e delle Belle Lett., e m. in Parigi li 10.Genn. 1705. d'anni 73. Abbiamo molti suoi brevi componimenti in verso, ed in prosa, scritti con molto spirito, e dilicatezza. Le migliori Edizioni sono quelle d' Amsterdam, e di Parigi nel 1720. in 12.

PAVIN (Dionigi Sanguin di S.) Poeta Francese, Parigino, era figlio di un Presidente agli Inquieti, uomo di merito, che fu pur anche Prevosto de' Mercatanti. Egli abbracciò lo Stato Eccles., e non ebbe alcun altra passione, che quella delle Belle Lett., e della Poesia, che coltivò con cura. Egli m. nel 1670. Egli è Autore di molti Componimenti poetici. Se noi crediamo a Boileau non era niente meno che devoto. Egli fu che compose quest' Epigramma.

Thirsis fait cent vers en une heure
Se vais moins vite, & n' ai pas fort:
Les siens mourront avant, qu' il meure
Les miens vivront après ma mort.

Cento versi compon Tirsi in un ora;
Ed io son, con ragion più tardo, e lento;
Morranno i suoi di vita ancor non spento;
E i miei vivran dopo mia morte ancora.

PAULET (Guglielmo) figlio di Giovanni Paulet di una nobile, ed antica fam. del Contado di Sommerset, era scienziato, e dotato delle sue belle qualità. Egli fu fatto Tesoriere della Casa del Re d' Inghilterra l' anno 29. di Enrico VIII. E fu innalzato l' anno seguente alla dignità di Barone del Regno. Ebbe diversi altri impieghi importanti sotto Edovardo VI., e fu confermato nella carica di Gr. Tesoriere del Regno della Regina Maria: presso della quale era in gr. credito, e della Regina Elisabetta. M. d'anni 97.; numerando 103. persone, ch'erano discesa de lui. Dicesi, che essendo stato interrogato, come mai avea fatto a mantenersi sotto 4. Regni differenti fra tante agitazioni, e rivoluzioni sì nello Stato, che nella Chiesa, abbia risposto, *ch' egli era un salice, e non una quercia*.

PAU-

PAULLI (Simone) Professore di Medicina in Copenhague, e primo Medico Regio nella Danimarca, nacque li 6. Apr. 1603. Fu fatto Vesc. d' Arhus, e m. li 23. Apr. 1680. d'anni 77. Avvi di lui un Lib. intitolato *Flora Danica*, nel quale egli parla delle Piante singolari, che nascono nella Danimarca, e in Norvegen un altro intitolato *Quadripartitum Botanicum*. Un Trattato dell' Abuso del Tabacco, e del Te, ed altre dotte Opere.

PAULMIER de Grentemesuil, (Giacomo il) dotto critico del sec. XVII. nacque nel Paese di Auge li 5. Dec. 1587. d'una nob. Fam. Egli fu allevato nella Regione de' P. R. e fece sì gr. progressi nelle Belle Lett., e nelle Scienze, che divennè uno de' più valenti uom. del suo secolo. Egli servì con onore in Ollanda, e in Francia, e si ritirò poi a a sua Casa per darsi in preda allo Studio. M. in Caen il primo Ott. 1670. d'anni 83. Le sue principali Op. sono: 1. *Observationes in optimos Auctores Græcos* in 4.: 2. una Descrizione dell'antica Grecia in latino in 4. Trovasi alla testa di quest' Op. un ampia Vita dell' Autore.

PAULUZIO (Anafesto) primo Doge o Duca di Venezia. Questa Rep. fu ne' suoi principj governata da Tribuni, che eleggevansi ogni anno. Il che durò anni 200. Ma verso l'anno 697. I Veneziani elessero un Doge, che fu Paulazio al quale successero duè altri Dogi. In appresso fu commesso il governo della Rep. ai Generali d' Armata, il di cui potere durava un anno solamente; ma sei anni dopo elessero de' Dogi come prima, e quèst' uso si mantenne sempre fin al dì d' oggi.

PAUSANIA cel Gener. de' Lacedemoni ed uno de' più gr. Capitani dell' antica Grecia, guadagnò con Aristide la fam. batt. di Platea sopra Mardonio Generale di Persia, 479. av. G. C. Sconfisse poi i Persiani sopra il mare, liberando dal loro giogo molte Città Greche.

PAUSANIA dotto Istorico, ed Oratore Greco nel sec. II. sotto il Regno di Antonino il Filosofo, fu Discepolo di Erode Attico. Dopo d' avere molto soggiornato nella Grecia, portossi in Roma, ove m. molto vecchio. Ci rimane una sua eccell. Descrizione della Grecia in 10. Lib. nella quale non solo vi ritrova la situazione de' luoghi; ma ancora le antichità, e tutto ciò, che vi è di più curioso, ed interessante sopra l' antica Grecia. Fu tradotta in Franc. dall'Abate Gedoin in due vol. in 4.

PAYS (Reneo il Poeta Francese, passò per un bello spirito nel sec. XVII. Nacque in Nantes nel 1636. ma soggiornò quasi sempre nel Delfinato, nella Provenza; ove era Direttore Gener. delle Gabelle. Le sue *Amicizie*, *Amori*, *e Amoretti* stampati nel 1664. furono ammirati da molti Cortigiani del Re e da Cittadini. Pare, come si può conoscere da alcune sue lettere, ch'egli viaggiò in Ollanda, e in Inghilterra. Le Relazioni, ch' e' fa di questi paesi, sono troppo lascive, e poco giuste e contengono delle Riflessioni, che sono sovente falsissime. Egli era Accademico d' Arles, e fu fatto Cavaliere di S. Maurizio dal Duca di Savoja, che stimavalo. M. in Parigi li 30. Apr. 1690. d'anni 54. pochi anni dopo d' aver per-

duto un famoso processo. La sua *Zelotida* passa per la più cattiva tra le sue Opere.

PEARSON (Giovanni) Vesc. Inglese, ed uno de'più dotti uomini del sec. XVII. nacque in Snoring nel 1613. Egli fu allevato in Caton, e in Cambridge: e fu ordinato secondo il Rito Anglicano nel 1639. Egli ebbe in appresso molti impieghi Ecclesiastici, e fu fatto nel 1672. Vescovo di Chester, ove m. nel 1686. Avvi di lui un gr. num. di Op. in cui ritrovasi una sana, e giudiciosa critica, una profonda Erudizione, ed una saggia moderazione. Le princip. sono: 1. *Vindiciæ Epistolarum Sancti Ignatii*, Op. in cui dimostra che autentiche sono le Lettere di S. Ignazio Martire, contro alcuni Calvinisti: 2. degli annali della Vita, e delle Op. di S. Cipriano che si trovano nell' Edizione di questo Padre, data da Giovanni Fell, Vesc. d' Oxford: 3. un eccell. Commento in Inglese sopra il Simbolo degli Apostoli, il quale è stato in Francese trasportato: 4. gli annali della Vita di S. Paolo, e delle Lezioni sopra gli Atti degli Apostoli con delle Dissertaz. Cronologiche sopra l'Ordine della successione de' primi Vesc. di Roma in lat. ec.

PECK *Peckius* (Pietro) dotto Giurista nat. di Ziriczèa nella Zelanda, insegnò il Dritto 40. anni in Lovanio, e fu fatto Consigliere di Malines, ove m. li 16. Luglio 1589. d'anni 60. Vi sono varie sue Op. di Giurisprudenza.

PECQUET (Giovanni) dotto Medico, nat. di Dieppa si rese immortale colla scoperta del Ricettacolo del Chilo, che dal suo nome è detto il ricettacolo di Pecquet. Egli pubblicò delle nuove esperienze d'Anatomia nel 1651., e m. in Parigi nel mese di Feb. 1674.

PEGASEO (Manuel Alvares) cel. Giureconf. Portoghese nel sec. XVII. nat. d' Estremos, di cui avvi una raccolta delle Ordinanze, e delle Leggi di Portogallo in 14. vol. in fog., ed altre Op. M. in Lisbona li 12. Nov. 1696. d'anni 60.

PEGASEO Cavallo alato, cel. nella favola. Fu prodotto da Nettuno, e secondo altri nacque dal sangue di Medusa quando le fu tagliata la testa da Perseo. Fece uscir dalla Terra con un colpo di piede il fonte Ipocrene. Bellorofonte le montò per oppugnare la chimera. Fu poi messo nel novero delle stelle. Credesi che Pegaseo era il nome di un Vascello di Bellorofonte, o quello del suo Cavallo il più leggiero al corso. Il che diede occasione a Poeti di fingere, che avea delle ali.

PEIRE (Giacomo d'Auzoles la) Gentiluomo Avvergnato, morto apopletico in Parigi li 19. Maggio 1642. era Segretario del Princ. di Montpensier, e suo confidente. Vi sono diverse sue Op. di Cronologia, e d'Istoria, che piene sono di sentimenti, e d' immaginazioni straordinarie nelle quali però è poco critico.

PEIRERE (Isaac la) Autore del fam. Trattato de' Preadamiti, nacque a Bourdeaux, e fu allevato nella Relig. de' P. R. Dicesi, che un giorno leggendo il V. Cap. dell' Epistola di S. Paolo ai Romani gli cadde in pensiero, che si potrebbe provare co' versetti 12. 13. e 14. che vi furono degli uomini prima di Adamo. Questa bizarra opinione, che alla prima non sembrava, che un

giuo.

giuoco di spirito, talmente gli ferì il cervello, che in avvenire non si potè giammai indurlo ad abbandonarla sinceramente. Egli pubblicò per sostenerla nel 1655. il suo fam. Lib. intit. *Praeadamitae*: nel quale ei pretende, che prima d' Adamo vi furono degli uomini. Quest' Op. fu molto bene impugnata da molti Dotti, ed abbruciata in Parigi dal Boja. Il Vescovo di Namur la censurò nel medesimo anno, e la Peirere fu arrestato in Brusselles nel 1656. dall' autorità dell' Arcivesc. di Malines. Ma il Principe di Condè lo liberò. Si portò poi in Roma, ove abjurò il Calvinismo, ed ove egli ritrattò il suo Libro de' Preadamiti avanti Alessandro VII. il quale gli offerse molti beneficj. Egli li rifiutò, e sene ritornò in Francia. Il Princ. di Condè lo fece suo Bibliotecario con pensione. Egli si ritirò poi nel Seminario delle Virtù, ove m. li 30. Genn. 1676. d' anni 82. Avvi di lui oltre le Op. che detta abbiamo, 1. un Trattato singolare della rivocazione degli Ebrei. Questo Lib. è raro: 2. una Relazione dell' Islanda: 3. una Lettera a Filotima. In questa Lett. egli narra le ragioni della sua abjura, e della sua ritrattazione. Coloro, che desidereranno di sapere più minutamente la sua Vita, ed i suoi scritti, e le confutazioni, che si son fatte al suo primo Libro, leggano i Tomi 12. e 20. delle Memorie del P. Nicerone.

PEIRESE (Nicolao Claudio Fabri, Signore di) Consigl. nel Parlamento di Provenza, ed uno de' più be' genj, e de' più dotti uomini del sec. XVII. nacque nel Castello di Dougencier nella Provenza il 1. Dec. 1580. d' una nobile Fam., ed antica. Studiò in Aix, poi in Avignone, in Tornone, e in Italia, e si rese valente in ogni sorte di Scienze, e principalm. nell' Antichità. Egli avea un ricco Gabinetto di medaglie, in cui vi erano più di mille Greche, che egli sapea perfettam. spiegare. Egli era amato, da tutti i Dotti d' Europa, e m. in Aix li 24. di Giug. 1637. L' Accademia Romana lo onorò straordinariam., e fece recitare la sua Orazione Funebre. Gassendi scrisse la sua Vita.

PEIRONIO (Francesco della) primo Chirurgo del Re, ed il più cel. di tutti quelli, che nacquero in Francia infin al dì d' oggi. Egli fu quello che dimostrò più zelo, e che fece più gr. spese per la perfezione, e progressi della Chirugia, m. in Versailles li 24. Apr. 1747. Egli fu che procurò il ristabilimento dell' Accademia Reale di Chirugia di Parigi nel 1731. Egli lasciò per testamento la sua Biblioteca alla Comunità Chirurgica di detta Città, con la Terra di Marigni, che fu venduta dalla detta Comunità al Re per 200000. lire, ed istituì questa medesima Comunità legataria universale per i due terzi de' suoi beni. Egli lasciò pur anche alla Comunità Chirurgica di Montpellier due Case erette in Montpellier con 100000. lire per far fabbricare un Anfiteatro anatomico, ed istituì la medes. Comunità legataria universale per il terzo de' suoi beni. Tutti questi suoi legati non contengono che delle clausole, che spettano il ben comune, e alla perfezione, e progressi della Chirugia. Con questi suoi lasciti, e co' suoi talenti rese il suo nome immort.

S. PELAGIA Illustre Penitente del V. sec era stata la principale Commediante d' Antiochia, ma essendosi convertita fu battezzata, e si ritirò sul monte Oliveto presso di Gerusalemme travestita da uomo, e faceasi chiamare Pelagio, ella quivi menò una vita austerissima. Fu riconosciuta femmina dopo la sua morte. Non bisogna confonderla con S. Pelagia Vergine, e mart. d' Antiochia nel IV. sec., durante la persecuz. di Massimino Daja, la quale si precipitò giù dal tetto della sua casa per evitare con questa morte la perdita della sua Verginità, che uomini mandati dal Magistrato Pagano volevanle torre.

PELAGIO I. Rom., Diacono della Chiesa Rom. Fu Arcidiac. di Papa Vigilio, e viaggiò in Oriente, e si segnalò colla sua prudenza, e fermezza. Fu eletto Papa tre mesi dopo la morte di Vigilio nel 555. E dee riconoscere in parte la sua elevazione dall' Imper. Giustiniano, che lo amava. Pelagio condannò i tre Capitoli, che pria avea difeso con zelo, e procurò di fare accettare il V. Concilio. Rese gr. servigj ai Romani assediati da Goti, sia coll' ottenere da Totila nella presa di Roma nel 556. molte grazie in favor de' Cittadini. M. li 2. Marzo nel 559. Vi sono 16. sue Lettere. Il Dritto che s' attribuì allora l' Imp. Giustiniano nell' elezione de' Papi, e che fu seguito da suoi successori fu cagione, che la S. Sede fu vacante più lungo tempo, che stata non era infin allora. Giovanni III. fu suo successore.

PELAGIO II. Rom. figlio di Wingil che è un nome Gotico, succesle a Papa Benedetto I. li 10. Novem. 578. Egli fu molto zelante, ma con poco successo in ricondurre all' unità della Ch. i Vesc. d' Istria, e di Venez. che formavano uno scisma per la difesa de' tre Capitoli, s' oppose a Giovanni Patriarca di C. P., il quale si usurpava il tit. di Vesc. Ecumenico, e dimostrò una gr. carità verso de' poveri. Si sollevò nel suo tempo una peste così violente, che sovente morivasi starnutendo, e in isbadigliando, donde è nata secondo alcuni Storici la consuetudine di dire a colui che sternuta *il Ciel vi salvi*, e quella di fare il segno della Croce sulla bocca quando si sbadiglia. Pelagio II. fu attaccato da questa peste, e m. li 8. Feb. 590. Si fa Autore di 10. Lettere, ma la prima, seconda, ottava, e nona sono senza dubio supposte. S. Gregorio il Grande suo Diacono, e suo Segretario gli successe.

PELAGIO, fam. Eresiarca, nacque nella Gr. Bretagna nel IV. Sec. Fecesi Monaco, e alla prima si distinse colla sua pietà, e dottrina, ma in appresso dando troppo adito a suoi vani pensieri, e alle speculazioni d' una Filosofia Profana traboccò in molti errori. „ Egli pretendeva, „ che uno può salvarsi, colle „ sole forze naturali del libero „ arbitrio, e senza il soccorso „ della Grazia: che l' uomo può „ per se stesso pervenire ad uno „ stato di perfezione, in cui „ non è più soggetto alle pas„ sioni, nè al peccato; che la „ Grazia è data a proporzione, „ che si è meritata, che non „ avvi alcun peccato originale, „ e che i figliuoli, che mojono „ senza battesimo, non sono dan„ nati „. Pelagio incominciò a semi-

ſeminare queſti errori in Roma verſo il 400. Si fece un gr. num. di ſeguaci, il più famoſo de' quali fu Celeſtino col quale egli andò nella Cicilia verſo il 409. Quindi paſſarono in Africa nel 411. da dove Pelagio andò nella Paleſtina, ove fu trattato con umanità ſingolare, da Giovanni di Geruſalemme, nemico di S. Girolamo: ma i ſuoi errori eſaminati nel Concilio di Dioſpoli, egli ingannò i Padri del detto Concilio con delle riſpoſte ambigue e fuvvi aſſolto. Con tutto ciò i Veſc. d'Africa, che aveano condannato Celeſtio, ſcriſſero fortemente a Roma contro Pelagio, eſſi ſi preſentarono ambedue al Papa Zoſimo, il quale loro permiſe, che ſi difendeſſero, ma poco dopo conobbe i loro errori, e li condannò. L'Imper. Onorio li bandì poi da Roma, con un Editto dato a Ravenna li 30. Apr. 418. Egli ſi ritirò allora nella Paleſtina, da dove fu pur anche cacciato. Non ſi sa poi ciò che di lui ne avvenne: ma è molto probabile ch' egli ſia ritornato in Inghilterra a ſeminare i ſuoi errori, il che induſſe i Veſc. delle Gallie a mandarvi S. Germano d'Auxerre per confutarli. L'Ereſia di Pelagio ſi ſtabilì in Oriente, e in Occidente, e gittò sì profonde radici, che vi ſuſſiſtette in fin al preſente in differenti Sette. Ci rimane di Pelagio una lettera a Demetriade, ed alcuni altri Scritti. S. Agoſtino tra tutti i Padri è quello che con maggior forza lo confutò. I ſuoi ſeguaci furono dal ſuo nome chiamati *Pelagiani*. Il Card. Noris ha pubblicata la Storia di queſti Eretici.

PELAGIO Alvares, o Alvaris Pelagio *vedi* Paes.

PELEO ſposò Teti Nereida dalla quale ebbe Achille.

PELIA figlio di Nettuno, e di Tiro è fratello d'Eſone Re di Teſſalia, uſurpò il Regno con pregiudicio di Giaſone, ſuo nipote, che fu tolto al ſuo furore. Giaſone pervenuto agli anni 20. ſi diede a conoſcere a ſuoi parenti, e dimandò i ſuoi Stati Pelia non glieli negò, ma l'obbligò di andare alla conquiſta del vello d'oro, credendoſi che perito ſarebbe in queſta ſpedizione. Egli divenne in appreſſo più fiero, e più crudele, e fu ſcannato dalle ſue proprie figlie, alle quali Medea avea promeſſo di farle ringiovenire, come avea fatto Eſone.

PELLEGRINO Tibaldi, o di Bologna, cel. Pittore, e Architetto del ſec. XVI. era Bologneſe, e figlio di un Architetto Milaneſe. Si ſervirono di lui Papa Gregorio XIII., il Card. Borromeo, e Filippo II. Re di Spagna, e m. in Milano colmo d'onore, e di beni nel 1591. d'anni 70.

PELLEGRINO (Simon Giuſeppe di) Poeta Franceſe, figlio di un Conſigliere nella Sede di Marſiglia, e nativo di queſta Città, entrò Giovine nell' Ordine de' Serviti, e dimorò lungo tempo tra eſſi in Moutiers, Dioceſi di Riez. Annojatoſi di queſto genere di vita, lo laſciò, ritornò a Marſiglia s' imbarcò ſopra un Vaſcello in qualità di Cappellano. Ritornato a Marſiglia nel 1703. dopo d' avere fatti due Corſi, egli concorſe pel premio della Poeſia propoſto dall' Accademia Franceſe, e lo guadagnò nel 1704. colla ſua Piſtola al Re, ſu i glorioſi ſucceſſi dell'armi di S. M. nel 1703. Avea mandato

con questa Pistola un Ode sullo stesso soggetto. Si trasferì poco dopo a Parigi, e ricevette in persona il premio, che gli era Stato giudicato. L' Abbate di Choisi gli disse in queste occasione, ch' egli avea avuto un competitore, che gli avea bilanciato per qualche tempo i voti dell' Accademia, ma si scoperse, che il componimento, che gli avea posto in dubbio la vittoria, era quella stessa Ode, che l' Abbate Pellegrino avea inviata colla sua *Pistola*, e che però egli non avea avuto altro competitore, che se stesso. Avendo questa singolarità fatto dello strepito Madama di Maintenon volle conoscere l'Autore dei due componimenti. L'Abbate Pellegrin fu benissimo avertito, e s' approfittò di questa circostanza per supplicare la detta Madama di ottenergli una dispensa del Papa, ed un breve di Traslazione nell' Ordine di Cluni, il che gli fu accordato. Fece in riconoscenza dei Cantici per le donzelle di S. Ciro che sono stati stampati. E siccome egli era senza averi, tenea in casa sua per sussistere una specie di Bottega aperta d'Epigrammi, di Madrigali, d'Epitalami, di complimenti, per ogni sorta di feste, e d'occasioni, ch' egli vendeva più, o meno secondo il num. de' versi, e la loro differente misura. Lavorò ancora per diversi Teatri di Parigi, e per l'Opera Comica, che fu poi soppressa. Egli era di tale moderazione, che non rispose mai con asprezza alle diverse punte satiriche lanciategli contro, ne attaccò giammai la riputazione d'alcuno m. in Parigi ai 5. Sett. 1745. di anni 82. Si ha di lui: 1. de' Cantici Spirituali, altri Cantici sui Punti principali della Religione, e della morale: 2: l'Istoria dell' antico, e del nuovo Testamento, posta in Cantici; i Salmi di Davide in verso Francese: 3. l' imitazione di G. C. sulle più vaghe arie delle canzonette così nominate Vandevilles: 4. Le Opere d' Orazio in verso Francese in Parigi 1715. 2. vol. in 12. i soli cinque Libri delle Odi sono tradotti in questa Op. dall' Abbate Pellegrin: 5. un gr. num. d' Odi di Tragedie, di Commedie, ed Opere ec. Le più stimate di quest' ultime sono; l'opera di Jefte, la Tragedia di Pelope, e la Commedia del mondo nuovo, ma si dubita, che quest' Opera sia sua, Checchenesia. l' Abbate Pellegrin non era un uomo senza talento, nè senza merito: ma la sua indigenza lo mise nella necessità di lavorare in fretta, e di fare un num. prodigioso di componim. per la maggior parte cattivi, e indecenti, e in piccol numero dei degni d' essere letti.

PELLETTIER (Giacomo) dotto Medico, e cel. Mattematico del sec. XVI., nacque in Mans li 25. Luglio 1517. d' una buona Famiglia. Egli si rese valente nelle Lettere, e nelle Scienze, e divenne Principale del Collegio di Mans in Parigi, ove m. nel mese di Luglio 1582. Avvi di lui delle Opere Poetiche, de' Commenti Latini sopra Euclide, e diverse altre Opere. Egli ebbe 5. fratelli tutti dotti, e cel. nella Rep. Letteraria.

PELLIVE, o PELUI (Nicolao di) fam. Card. nacque nel Castello di Jovy li 18. Ott. 1518., d'una nobile, ed antica Famiglia di Normandia. Egli s'attaccò al Card. di Lorena, che contri-

tribuì molto alla sua elevazione, egli proccurò il Vescovado di Amiens nel 1553. Fu mandato nella Scozia nel 1559. con molti Dottori di Sorbona per tentare di ricondurre gli Eretici alla Chiesa Rom. o colla dolcezza, o colla forza. Ma la Regina Elisabetta avendoli soccorsi, fu costretto di ritornarsene in Francia. Rinunziò il suo Vescovado d'Aucieus per l'Arcivescovado di Sens, e seguì il Card. di Lorena al Concilio di Trento, ove si dichiarò contro le libertà della Chiesa Gallicana malgrado delle sue istruzioni. Ritornato in Francia Pio V. lo fece Card. nel 1570. Due anni dopo si portò in Roma, ove servì i Re di Francia con molto zelo e fedeltà per più anni, ma in appresso divenne uno de' primi Capi della Lega, e il Re Enrico III. confiscò tutte le rendite de' suoi Beneficj nel 1585. Egli fu fatto Arcivesc. di Reims, dopo la morte del Card. di Lorena negli Stati di Blois nel 1588., e m. in Parigi li 28. Marzo 1594. d'anni 80.

PELLICAN (Conrad) fam. Ministro Protestante del sec. XVI. nacque in Ruffach, nell'Alzazia alli 8. Genn. 1493. Fecesi Francescano nel 1493., e cangiò il nome della sua Famiglia, che era Kursiners in quello di Pellican. Egli apprese le lingue Greca, ed Ebraica, e si rese sì perito nella Filosofia, e nella Teologia, che insegnò nel suo Ordine con riputazione: ma dopo d'essersi distinto nel suo Ordine, abbracciò i sentimenti di Lutero, ed abbandonò l'abito Religioso nel 1526., e andò ad insegnare l'Ebreo in Zurich, ove s'ammogliò poco tempo dopo; strinse una forte amicizia con Zuinghle, e m. li 14. Sett. 1556. d'anni 78., lasciando diverse Op. che sono state stampate in 7. vol.

PELLISSON, Pellisson Fontanier (Paolo) uno de' più be' genj, e de' più politi Scrittori del sec. XVII. Era figlio di Gian Giacomo Pellisson, Consigliere in Castres, e di Giovanna di Fontanier. Egli nacque in Besiers nel 1624. e fu allevato nella Religione de' P. R. Dalla sua più tenera giovinezza chiari segnali diede della sua vivacità, e della bellezza del suo spirito, e si distinse ne' suoi studj a Castres, in Montauban, ed in Tolosa. Egli coltivò con successo la lingua Latina Greca, Francese, Spagnuola, Italiana, e con diligenza lesse i migliori Autori, che scrissero in queste differenti lingue. Pellisson frequentò in Castres i Tribunali con riputazione, e si portò più fiate in Parigi con pensiere di stabilirvisi. Egli si diede a conoscere a tutti gli uomini di merito, li quali finalmente lo indussero a porre sua dimora in Parigi. Egli accettò una carica di Segretario Regio nel 1652. e divenne primo Commissario del Sig. Fouquet nel 1657. Egli ebbe parte nella disgrazia di questo Ministro, e fu rinchiuso nella Bastilia nel 1661. da dove uscì 4. anni dopo. Nel tempo ch'era prigione essendosi applicato alla Lettura Santa, e a quella de' Libri di Controversia; incominciò a gustare la Religione Cattolica. Contutto ciò non abjurò senonse nel 1670., qualche tempo dopo ch'uscì dalla Bastilia. Luigi XIV. gli diede una pensione di 2000. scudi con un Breve d'Entrèe, e lo incaricò di scrivere la sua Istoria. Da quel tempo in poi Pellisson lavorò sempre per la Religio-

ligione, che abbracciato avea, e per la gloria del suo Principe. Egli comperò una carica di Segretario delle Suppliche nel 1571. e' seguì il Re nella Campagna nel 1672., e nella maggior parte delle Campagne seguenti. Egli fu provveduto nel 1676. dell'Abbadia di Gimont, e alcuni anni dopo del Priorato di S. Orens d' Ausch. M. li 7. Febb. 1693. d' anni 69. Le sue princip. Op. sono: 1. l' Istoria dell' Accademia Francese, che gli meritò una Piazza nella detta Accademia: 2. Riflessioni sopra le differenze della Religione ec. in 4. vol. in 12. 3. l' Istoria di Luigi XIV. 4. un gr. num. di Discorsi: la Prefazione che trovasi alla testa delle Opere di Zarrazin suo amico: 5. un Trattato dell' Eucaristia in 12. 6. Lettere istoriche, ed Op. diverse, 3. vol. in 12. Tutte le sue Op. sono molto bene scritte in Francese.

PELOPIDA cel. Gen. Tebano, riprese Cadmea per istratagema, sopra i Lacedemoni 380. av. G.C., e si segnalò con Epaminonda nelle famosissime spedizioni della guerra Beozia, e principalm. nella batt. di Leutra 371. anni av. G. C., e nell' assedio di Sparta 2. anni dopo. Egli persuase a Tebani di fare la guerra ad Alessandro Tiranno di Fere, ed egli fu eletto Gen. in questa guerra. Ma fu ucciso in una batt. che vinse sopra di questo Prin. 364. av. G. C.

PELOPE, figlio di Tantalo, Re di Frigia, passò in Elide, ove sposò Ippodamia, figlia d' Enomao, Re di questo Paese. Egli così possente si rese, che tutto il Paese, che è posto di là dall' Istmo, che fa una parte considerabile della Grecia fu chiamato Peloponese, cioè *Isola di Pelopide* dal suo nome, e dalla parola greca Νῆσος che vuol dire Isola. I Poeti hanno finto, che Tantalo serviva alla Tavola degli Dei, e che Cereo affamato divorò una spalla di questo giovine Prin., ma, che Giove rianimò le sue membra, e gli mise una spalla d' Avorio in luogo di quella, che gli era stata mangiata da Cereo.

PELTAN (Teodoro Antonio) dotto Gesuita così nomato, perchè era nativo di Pelte, nella Diocesi di Liegi, insegnò il Greco, l' Ebreo, e la Teologia nell' Università d' Ingolstad con una riputazione straordinaria, e m. in Ausbourg nel 1584. Vi sono diversi suoi Trattati, *de Peccato Originali*, *de Purgatorio*, *de Christianorum Sepulturis*, *de Matrimonio*, *Catena Græcorum Patrum in Proverbia*, ed un gr. num. d' altre Op.

PENELOPE figlia d' Icaro, sposò Ulisse, dal quale ebbe Telemaco. Durante la lontananza di Ulisse, che era andato alla guerra di Troja, e che dimorò anni 20. lontano da suoi Stati, diversi Principi allettati dalla bellezza di Penelope, le andavan dicendo, che Ulisse era morto, e la sollecitavano a dichiararsi in loro favore. Ella loro ciò promise, con patto però, che le dassero tempo di terminare una tela da lei incominciata; Ma ella di notte disfacea il lavoro, che fatto avea durante il giorno, e con questo ingegnoso artificio evitò l' importunità di coloro, che la dimandavano in matrimonio fin al ritorno d' Ulisse. Omero nella sua Odissea dipinse maravigliosam. la virtù, e le inquietudini di questa Principessa

pessa durante il tempo, che Ulisse stette lontano.

PENA (Guglielmo) cel. Scrittore presso i Quakers, il gran difensore di questa Setta, era figliuol del Cavalier Pena Vice-Ammiraglio d' Inghilterra. Nacque in Londra nel 1644., e fu allevato con cura nell' Università d' Oxford. Dopo d' avere viaggiato in Francia, suo padre gli commise nelle mani verso il 1666. un bene considerabile, che avea in Irlanda, il che lo costrinse di portarsi in quest' Isola. Egli assistì nelle Assemblee de Quakers, o Tremanti, e diedesi a seguire interamente il loro partito. La sua famiglia tentò, ma in vano di liberarlo da queste illusioni, ma fu finalm. obbligata di abbandonarlo a suoi capricci. Egli viaggiò in Ollanda, e nella Germania nel 1677. con Giorgio Fox per predicare il Quakerismo. Frequenti conversazioni tenne in Ollanda colla Principessa Palatina Elisabetta Nonna di Giorgio I. Re d' Inghilterra, da cui era accettato con singolar cortesia. Nel suo ritorno in Londra, il Re Carlo II. confermò nel 1681. per lui, e pe' suoi Successori quella Provincia dell' America Settentrionale, che dal suo nome, e dalle selve che la circondano è stata chiamata Pensilvania. Guglielmo Pena mandovvi diverse Colonie di Quakers, e fece talmente fiorire le arti, ed il commercio in detta Provincia, ch'ella è divenuta una delle più ricche, e più considerabili dell' America. Egli fu in gr. credito presso del Re Giacomo II. anzi fu uno de' suoi Favoriti, quando questo Principe non era che Duca di Yorch. Dopoche il Re Giacomo si ritirò in Francia, Pena fu accusato d'avere segrete intelligenze con lui. Ma egli si giustificò, e parlò con tanta eloquenza alla presenza de' suoi Giudici, ed accusatori, che se ne partì assoluto. Egli si tenne in una specie di solitudine sotto il Re Guglielmo per timore di non dare nuovi motivi di sospetto; e viaggiò per la seconda volta colla moglie, e co' suoi figli nella Pensilvania nel 1699. Poi nel 1701. ritornò in Inghilterra. Fu molto stimato dalla Regina Anna, la quale lo volle sovente alla sua Corte. Ma essendo l' aria di Londra contraria alla sua sanità, egli si ritirò nel 1710. in Ruschcomb. presso di Twiford, nella Provincia di Buchingham, ove passò il resto della sua vita, ed ove m. nel 1718. d'anni 74. La sua dolcezza e lo spirito pacifico congiunto a suoi gr. talenti gli acquistarono in ogni luogo una gr. considerazione, e lo fecero oltre modo amare, ed onorare da' popoli dell'America. Vi sono molti suoi scritti in Inglese in favore della setta de' Tremolanti, della quale egli ne fu come il Fondatore ed il Legislatore nell' America, ed il principale appoggio in Europa.

PEQUIGNY (Bernardino di) *Bernardinus a Piconio* dotto Cappuccino nato in Pequigny in Piccardia nel 1633. e morto in Parigi li 9. Dec. 1709. d'anni 76. E' Aut. di un Commento sopra gli Evangelj in fog. in latino, e di una esposizione sopra le Lett. di S. Paolo. Quest' ultima Op., che è stimata è in latino in un vol. in fog., ed in Franc. in 4. vol. in 12. Questi 4. vol. in Francese sono un ristretto del Commento latino.

PER-

PERDICCA uno de' Gener. di Alessandro il Grande, ebbe molta parte alle conquiste di questo Eroe, e dopo la sua morte avendo sposata Cleopatra sua sorella, ei volle usurparsi l'Impero: ma andarono falliti i suoi ambiziosi proggetti; perchè essendo entrato nell'Egitto per attaccare Ptolemeo Lago, fu ucciso in una sedizione da qualche suo Cavaliere 334. av. G. C., e due anni dopo la morte d' Alessandro. Non bisogna confonderlo con 3. Re di Macedonia chiamati Perdicca.

PEREFIXE (Ardovino di Beaumont di) dotto Arcivesc. di Parigi, e Provisore di Sorbona, si distinse ne' suoi studj, fu ricevuto Dottore della Casa, e Società di Sorbona, e predicò con applauso. Fu eletto poi Precettore di Luigi XIV. in appresso fu fatto Vesc. di Rhodes; ma credendo di non poter in coscienza nel medesimo tempo compire le obbligazioni della residenza, e quella dell'educazione del Re, rinunziò volontariamente il detto Vescovado. Alcuni anni dopo fu fatto Arcivesc. di Parigi, e dopo d' aver governato la sua Diocesi con gran prudenza. Egli m. in Parigi li 31. Dec. 1670. Egli era stato ricevuto dall' Accademia Francese nel 1654. Avvi una sua eccell. Istoria del Re Enrico IV. L'ultima, e miglior Ediz. è in due vol. in 12. Avvi pur anche un Lib. intitolato *Institutio Principis* in 16. che contiene una Raccolta delle Massime sopra i doveri di un Re fanciullo.

PEREGRIN fam. Filosofo Cinico, soprannomato Proteo si abbruciò vivo nell' Olimpio per vanità nel II. sec. sotto l' Imperio di Marco Aurelio. Luciano ci da una buona relazione della sua morte.

PEREIRA (Benedetto) dotto Gesuita Spagnuolo, nat. di Valenza, di cui abbiamo de' Commenti sopra le Genesi e sopra Daniele, ed altre Op. Egli m. in Roma li 6. Maggio 1610. d'anni 75.

PEREIRA (Gomez) fam. Medico Spagnuolo, che vivea verso la metà del sec. XVI. Affettò d'impugnare le opinioni le meglio stabilite, e di sostenere de' Paradossi. Egli rigettò la materia prima di Aristotile, e trattò molto male Galeno sopra le febri. Egli fu il primo, che insegnò quest'opinione, cioè che le bestie sono pure machine, e ch' esse non anno alcun anima sensitiva. Dottrina, che fu da Cartesio abbracciata nel sec. seguente. Pereira sostiene quest'opinione in un Lib. ch' egli intitolò *Antoniana Margarita* per onorare il nome di suo padre, e di sua madre. Questo Libro ch'è rarissimo fu stampato nel 1554. Avvi pur anche una sua Apologia de' suoi sentimenti stamp. nel 1555. in fogl., ed un altra Op. intitolata *Nova, veraque medicina*, stamp. nel 1558. in fog.

PEREZ (Antonio) val. Scrittore Spagnuolo, era nipote di Gonsalvo Perez Segretario di Carlo Quinto, e di Filippo II. Egli ebbe diversi impieghi nella Corte di Spagna, e fu fatto Segretario di Stato colla distribuzione degli affari d' Italia. Ma in appresso essendo caduto in disgrazia, fu costretto di ritirarsi in Francia, ove gli fu dato dal Re Enrico IV. di che vivere onoratamente. Egli m. in Parigi nel 1611. Vi sono delle sue lett.

in-

ingegnose, ed altre Op. stimate. Non bisogna confonderlo con Antonio Perez, Giureconsulto Spagnuolo, nativo d' Alforo sull' Ebro, che fu Professore nel Dritto nell' Università di Lovanio nel sec. XVII. di cui abbiamo diverse Op., nè con Antonio Perez Arcivescovo di Tarragona morto in Madrid il 1. Maggio 1637. d'anni 68. Vi sono di quest' ultimo de' Sermoni, e molti Tratt. di Teologia.

PEREZ (Giuseppe) Benedittino Spagnuolo, e Professore di Teologia nell' Università di Salamanca, s' applicò a rendere chiara l' Istoria di Spagna, principalmente quella, che s'aspetta all' Ordine suo. Egli pubblicò nel 1688. delle Dissertazioni in latino contro il Padre Papebroch nella quale egli confessò, che fu ben fatto a levare dalle Vite de' Santi gli scritti, e i fatti apocrifi. Egli m. qualche anno dopo.

PERIANDRO *Periander* Tiranno di Corinto, e di Corcira, fu numerato tra i sette Saggi della Grecia, quantunque piuttosto si avesse avuto da collocare nel num. de' più cattivi uomini, per avere mutato il governo del suo Paese, ed oppressa la libertà della sua Patria ed usurpata la sovranità 628. av. G. C. Il principio del suo Regno fu assai dolce, ma divenne crudelissimo, poichè egli mandò a consultare il Tiranno di Siracusa per apprendere la maniera la più sicura per governare. Questi avendo ascoltato i mandati da Periandro, li condusse in un Campo, e per risposta schiantò davanti loro gli spichi che superavano gli altri in altezza. Periandro al racconto di questo fatto, comprese la lezione, che contenea. Alla prima assicurò la sua persona con buona guardia e poi fece uccidere i più potenti de' Corinti, e si diè in preda ad enormissimi delitti. Commise un incesto con sua madre, fece morire Melissa sua moglie figlia di Procleo Re d' Epidauro sopra false accuse, e non potendo sofferire il dolore di Licofrone suo secondo figliuolo, che dimostrava per la morte di sua madre lo mandò in esilio nell' Isola di Corcira. Un giorno di festa solenne fece torre per forza alle femine tutti gli ornamenti, che per abellimento portavano. Egli passò per un gr. politico del suo tempo. L'una delle sue massime favorite era: *che bisogna mantener sua parola, e con tutto ciò non farsi scrupolo di romperla, quando quello che si è promesso è contrario a' suoi interessi: che non solamente bisogna punire i delitti, ma ancora prevenire le intenzioni di coloro, che potrebbero commetterli.* Massime perniciose che furon prese poi dal Macchiavelli. Periandro era amante della pace, e per goderla più sicuramente fece fabbricare e fornire d' ogni cosa un gran numero di vascelli, che lo rendevano formidabile a' suoi vicini. Egli riconciliò gli Ateniesi con quelli di Mitilene, fece morire i Marinari di Corinto, che aveano gittato nel mare Arion, ed egli m. dopo d' aver regnato anni 44. 588. av. G. C.

PERICLE, uno de' più grandi uomini, che l' antica Grecia abbia prodotto, era Ateniese, e fu allevato con tutta la cura immaginabile. Tra gli altri suoi Maestri, ebbe Zenone d' Elea, e Anassagora, e divenne gr. Capitano, valente politico, ed eccellente Oratore. S' acquistò nel go-

governo degli Ateniesi una così gr. autorità che parea un Monarca. Egli fece bandire per l' Ostracismo, Cimone suo Antagonista. Dicesi, che la sorella di Cimone, censurando in quest' occasione la condotta di Pericle; egli solamente le rispose; *Vecchia come tu sei, non dovresti tu usare alcun belletto*. Con tutto ciò fece richiamare Cimone qualche tempo dopo. Pericle comandò l' Armata degli Ateniesi nel Peleponneso. Riportò una cel. vittoria presso di Nemea contro i Sicioni; diede il guasto all' Arcamania per le preghiere di Aspasia fam. Cortiggiana, ch'egli amava, ed avendo dichiarata la guerra a que' di Samo 441. av. G.C. prese Samo dopo un assedio di 9. mesi. Durante questo assedio Artemone di Clazomene inventò l' Ariete, la Testudine, ed altre machine da guerra. Pericle indusse gli Ateniesi a continuare la guerra contro i Lacedemoni. Egli fu poi accusato per aver dato un tal consiglio, e fu privato delle sue cariche; ma furono ben tosto costretti a dargliele di nuovo. Egli m. nel terzo anno di questa guerra 429. av. G. C. dopo d' avere unito il Pireo alla Città d' Atene con una lunga muraglia, e di avere innalzato 9. Trofei per monumenti delle sue vittorie. Ogni volta che Pericle prendeva il comando, faceva questa riflessione: *ch' egli andava a comandare a popoli liberi, e che di più erano Greci, ed Ateniesi*. Dicesi che il Poeta Sofocle suo Collega avendo gridato ad alta voce alla vista di una bella persona: *Ha ch' ella è bella! Bisogna*, gli rispose Pericle, *che un Togato abbia non solamente le mani pure, ma ancora gli occhi, e la lingua*. Pericle suo figlio naturale combattè con valore contro Callicratida, Gen. de' Lacedemoni 405. av. G. C. e fu non pertanto condannato al taglio della testa per non avere avuto cura di far sepellire quelli ch' erano stati uccisi nella detta batt. ch' egli avea vinto.

PERIEGETE (Dionigi) *vedi* Dionigi di Carax.

PERIER (Bonaventura dei) famoso Scrittore del sec. XVI. nat. d'Arnayle-Duc in Borgogna, fu nel 1536. Cameriere di Margherita di Valois, Regina di Navarra, sorella di Francesco I. Dicesi, ch' egli si uccise in appresso disperato. Vi sono molte sue Op. quella, che fece più rumore è intitolata *Cymbalum mundi*, o Dialoghi satirici sopra differenti soggetti. Questo Lib. fu censurato dalla Sorbona nel 1538. Non è più un Op. rara poichè si stampò di nuovo nel 1711. in Amsterdam in 12.

PERIER (Carlo di) eccellente Poeta Latino del XVII. sec., era nat. d' Aix, e figlio di Carlo du Perier, Gentiluomo di Carlo di Lorena, Duca di Guisa, Governador di Provenza. Egli fece sua delizia la Poesia latina, e vi riuscì; diede spesso de' buoni consigli a Santevil, di cui era amico: ma essendo in appresso diventato geloso della gloria del suo Discepolo, disputarono alla prima con calore l'un contro l' altro nella conversazione, poi vennero alla sfida, e agli scritti, e presero per arbitro Menagio, che diede vinta la causa a du Perier, che non ebbe difficoltà di chiamarlo il Principe de' Poeti Lirici. Egli coltivò ancora la Poesia Francese, e guadagnò spesso il premio propo-

posto dall' Accademia. Egli è quegli di cui parla Boileau nel Canto 4. della sua Arte Poetica in questi versi.

Gardez vous d'imiter ce Rimeur furieux
Qui de ses vains Ecrits Lecteur harmonieux
Aborde en recitant quiconque le salve,
Et poursuit de ses vers les Passans dans le vue.

Guardate d'imitar quel Rimatore
Che furioso assale recitando
Di vuoti scritti armonico Lettore
Chi lo saluta, e va persequitando
Co'suoi versi chi passa per la strada.

Du-Perier m. in Parigi ai 28. Marzo 1692. Vi sono delle sue Odi latine assai belle; molti componimenti in verso Francese, e delle traduzioni in versi di molti scritti di Santevil. Perocchè sebbene questi due Poeti fossero rivali, rimasero però sempre amici. E' desiderabile, che qualcuno dia una raccolta compita delle Op. di Perier. Egli era nipote di Francesco du Perier uno de' più belli spiriti del suo tempo, a cui Malerbe indirizza le belle Stanze, che cominciano con questo verso:

Ta douleur, du Perier, sera done eternelle:

cioè:

Dunque eterno o Perier fia il tuo dolore.

PERIZONIO (Giacomo) dotto, e laborioso Scritt. del XVIII. sec. nacque in Dam li 26. Ott. 1651. Egli studiò in Deventer sotto Teofilo Ogersio, e sotto Gisbert Cuper, poi in Utrecht sotto Giorgio Grevio. Fu fatto Rettore della Scuola lat.a Delft, e poi Professore d' Istoria, e di Eloquenza nell' Università di Franeher nel 1681. Tenne quest'impiego con distinzione sino al 1693. che fu fatto Professore in Leyde nell' Istoria, nell' Eloquenza, e nel Greco. Egli vi m. ai 6. Apr. 1715. d'anni 64. Avvi di lui un gr. num. di Dissertaz., ed altre dotte, e curiose Op.

PEROT, o PERROT (Nicolao) uno de' più dotti uom. del sec. XV. nat. di Sasso Ferrato, di una illustre Fam. si rese abile nelle lingue Greca, e Latina, e si fece estremamente amare dal Cardinal Bessarion, che lo elesse per suo Conclavista dopo la morte di Papa Paolo II. Dicesi che avendo allora innocentemente fatto mancare a Bessarion il Papato, questo cel. Cardinale non s' irritò punto, e soltanto gli disse con voce dolce, e tranquilla. Per la vostra diligenza a contratempo, tu m' hai tolta la Tiara, e a te stesso il Cappello. Pero. s' acquistò la stima di molti Papi, e fu fatto Governadore di Perosa, e poi dell' Umbria. Fu poi nominato Arcivescovo di Siponto nel 1458. e m. nel 1480. in Fugicura Casa amena, che avea fatto fabbricare presso di Sasso Ferrato. Egli trasportò dal Greco in Latino i 5. primi Lib. dell' Istoria di Polibio: diede un Libro intitolato Cornucopia, e compose delle Arringhe, ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Francesco Perot, o Perrot, amico di Fra Paolo, ed Autore di un Lib. Italiano stimato, nel quale confuta la Bolla di Sisto V. contro il Re di Navarra.

S. PERPETUA, e S. Felicita, celebri martiri, che credesi ave-

re sofferta la morte in Cartagine per la Fede di G. C. nel 203. o nel 205. gli Atti del cui martirio furono dati da Ruinart.

PERRAULT (Claudio) Medico della facoltà di Parigi, abbandonò in qualche sorte questa Professione per darsi allo studio dell' Architettura, nella quale fece molti progressi e con cui s' acquistò una riputazione immortale, la bella facciata di Lovanio, dalla parte di S. Germano d' Auxerrois, il gr. modello dell' Arco Trionfale alla fine da Fauxbourg S. Antonio, e l' Osservatorio furono eretti sopra i suoi disegni. Egli era Parigino, e figlio di un Avvocato del Parlam. originario di Tours. Egli s' applicò anco alla Fisica, e all' Istoria Naturale, e divenne uno de' membri dell' Accademia delle Scienze. Egli m. in Parigi li 9. Ott. 1688. d'anni 75. Avvi di lui: 1. una eccell. Traduzion Francese di Vitruvio, che fece per ordine del Re, e l' arricchì di dotte Annotazioni. La seconda Edizione è del 1684. 2. *un Ristretto di Vitruvio*: 3. Un Lib. intitolato: *Ordinanze delle S. spezie di Colonne, secondo il metodo degli antichi*, in cui egli mostra le vere proporzioni, che aver debbono i cinque ordini di Architettura: 4. una Raccolta di molte machine di sua invenzione 5. quattro vol. di saggi di Fisica: 6. delle memorie per servire all' Istoria Naturale degli animali. Egli avea 3. fratelli, Pietro primogenito, Ricevitor Gener. delle Finanze della Generalità di Parigi, di cui abbiamo un Tratt. dell' Origine de' fonti. Nicolao secondogenito, Dottor di Sorbona, di cui si stampò nel 1667. un vol. in 4. sotto il titolo di *Teologia morale de' Gesuiti*, e Carlo di cui parleremo nell' articolo seguente.

PERRAULT (Carlo) fratello del precedente, s' acquistò un buon nome nella Repub. Letteraria, e meritò per la sua probità, e pel suo zelo per il pubblico bene la stima, e l' amicizia del Sig. Colbert, che lo fece primo Commissario, e poi Controllore Gener. delle fabbriche. Perrault non si servì del credito ch' egli avea presso di questo gr. Ministro, che per far fiorire le Scienze, e le Arti, e a procurare a' Dotti delle ricompense, e delle pensioni. Le Accadem. della Pittura, della Scoltura, e dell' Architettura, furon formate sopra le sue memorie. Egli con suo onore entrò de' primi in quella delle Scienze e in quella delle Iscrizioni, e fu ricevuto dall' Accademia Francese li 23. Novembre 1671. Dopo la morte del Sign. Colbert gli fu tolto il peso della sua carica, e fu restituito alla vita quieta. Egli allora interamente si diede alla Poesia, e alle Belle Lett. Il suo Poema intitolato il sec. di Luigi XIV. che pubblicò nel 1683. e nel quale egli pretendeva che i moderni superavano gli antichi, lo fece entrare in una litteraria disputa, che fece gran romore dalla quale si ritirò con poco onore. I 4. Tomi che pubblicò sotto il titolo di paralello degli antichi, e de' moderni ec. ben lontano di provare, ciò che si era proposto, fece veder chiaramente, ch' egli non avea nè gusto, nè le cognizioni necessarie per fare, come si dee, il detto paralello. Apparentemente si vede, ch' egli sene accorse per abbandonare la parte, e s' appli-

plicò ad altri scritti. Egli m. in Parigi li 17. Maggio 1703. d'anni 70. Avvi di lui un gr. num. d'Op. in verso, e in prosa. Il principale, ed il più stimato, è il suo Elogio Istorico de' gr. uomini, che apparve nel XVII. sec. co' loro ritratti al naturale 2. vol. in fog. Egli compose quest' Op. in parte sulle memorie del Signor Begon, Intendente della Rochella e di Rochefort, il quale gli diede pur anco i Ritratti, *vedi* Begon.

PERRENOT (Antonio) uno de' più abili Politici del XVI. sec. più noto sotto il nome di *Cardin. di Granvelle*, era figlio di Nicolao Perrenot, Signore di Granvelle, e Cancelliere dell' Imp. Carlo V. Nacque in Besanzon, e fu allevato da suo padre con una grandissima cura. Egli studiò nelle più cel. Accademie d'Europa, apprese le lingue, e coltivò le Belle Lett., e l'Eloquenza. Nato con uno spirito ambizioso, astuto, e pertinace, e dotato di gr. talenti non andò molto ad innalzarsi. Fu fatto Canonico, e Arcidiacono, poi Vesc. d'Arras. Egli parlò in questa qualità con molta forza nel Concilio di Trento d'anni 24. e servì poi l'Imp. Carlo V. in diverse Ambascerie in Francia, in Inghilterra, ed altrove. Questo Princ. avea per lui una stima, ed una confidenza particolare. Rinunziando all'Imp. gli raccomandò Filippo II. suo figlio, e questo ultimo Principe non conchiuse mai cosa alcuna nè negli affari privati, nè pubblichi, che per suo consiglio, e per suo ministero. Granvelle fu poi fatto primo Arcivesc. di Malines, poi Cardinale nel 1561. da Pio IV., e finalmente primo Consigliere di Margherita di Parma, Governatrice de' Paesi Bassi, o secondo Strada, egli fu cagione per la sua ostinazione, ed ambizione di una parte de' disordini commessi. Filippo II. lo chiamò un altra volta presso di lui e gli diede tutti gli affari della Corona di Spagna nel tempo ch' egli andava a prendere il possesso di quella di Portogallo. M. in Madrid colmo di gloria amato, e desiderato dal suo Re li 21. Sett. 1586. d'anni 70. dopo d'essere stato nomato all' Arcivesc. di Besanzon.

PERRION, o piuttosto PERION (Gioacchimo) Dottor di Sorbona nel sec. XVI. nacque in Cormeny in Turena, e fecesi Benedittino nell'Abbadia di questo nome nel 1517. S' acquistò una gr. riputaz. colle sue Op. e m. nel suo Monastero verso il 1559. d' anni 60. in circa. Vi sono alcuni suoi Dialoghi in latino sopra l'origine della lingua Francese, e sopra la sua conformità colla Greca: degli scritti in favore di Aristotele, e di Cicerone contro Pietro Ramo, delle Traduzioni latine di alcuni Lib. di Platone, ed Aristotele, ed altre Op.

PERRON (Giacomo Davy di) cel. Cardinale Gr. Limosiniere di Francia, ed uno de' più dotti uomini del suo sec. nacque nel Canton di Berna li 25. Novem. 1556. da parenti Calvinisti d'una nobile Casa, ed antica della Bassa Normandia. Egli fu allevato nella Religione Protestante da Giuliano Davy suo padre, Gentiluomo dottissimo, il quale gli insegnò il Latino, e le Mattematiche. Il giovine du Perron apprese in appresso da se stesso il Greco, l'Ebreo, la Filosofia,

ed

ed i Poeti. Filippo Despartes Abbate di Tiron lo giudicò degno della sua amicizia e lo fece conoscere al Re Enrico III. che ebbe per lui molta stima. Qualche tempo dopo du Perron abjurò il Calvinismo, ed abbracciò lo Stato Ecclesiastico, nel quale dopo d' avere dati chiari segni del suo spirito, e della sua dottrina, fu eletto a fare l'Orazion Funebre della Regina di Scozia. Fece anco quella di Ronsart, e s' attaccò al Duca di Joyeuse, poi al Cardin. di Borbone. Egli ricondusse alla Chiesa Catt. colla solidità de' suoi ragionamenti un gr. num. di Protestanti, e fra gli altri il dotto Enrico Sponda, che fu poi Vescovo di Pamiers. Egli fu pur anche uno di quelli, che contribuì il più alla conversione di Enrico IV. Questo Principe lo mandò a Roma per riconciliarlo colla S. Sede, in cui riuscì felicemente col soccorso d' Offat. Du Perron fu consacrato Vesc. d'Eureux nel tempo che soggiornò in Roma. Ritornato in Francia, avendo letto il Lib. di Duplessis-Mornay contro l' Eucaristia, vi ritrovò più di 500. errori, ed ebbe sopra questo soggetto, con questo Signore una cel. conferenza in Fontainebleau che gli fece molto onore. Egli fu fatto Cardin. nel 1604. da Papa Clemente VIII. ed intraprese la risposta al Re della Gr. Bretagna, per la sollicitazione di Enrico IV. che lo nominò in appresso Arcivescovo di Sens. Il Re lo mandò di nuovo a Roma col Cardin. Joyeuse per terminare le differenze sopravenute tra Paolo V., ed i Veneziani. Ci avertano che questo Papa talmente stimava i sentimenti del Cardin. du Perron, che avea in costumanza di dire: *Preghiamo Dio, che ispira il Cardin. du Perron, perchè egli ci persuaderà tutto quello che e' vorrà*. Dopo la morte d' Enrico IV. Egli raccolse i suoi Vesc. suffraganti in Parigi, e vi condannò il Lib. del cel. Richer intorno a ciò che dice della potenza Ecclesiast. e Politica. Qualche tempo dopo si ritirò in Campagna, ove pose l'ultima mano alle sue Op. Egli m. in Parigi li 5. Sett. 1618. d'anni 63. La sua Vita si ritrova in ristretto nel principio delle sue Op. Esse contengono la Replica al Re della Gr. Brettagna: un Tratt. dell' Eucaristia contro Duplessis Mornay: molti altri Trattati contro gli Eretici, delle Lettere, delle Arringhe, e diversi altri componimenti in verso, e in prosa. Il Lib. intitolato *Perroniana* fu composto da Cristoforo du Puy Priore della Certosa di Roma, e fratello del cel. Sig. du Puy, che lo raccolse, dicesi sopra ciò, ch'egli apprese da uno de' suoi fratelli attaccato al Cardin. du Perron. Isaac Vossio lo fece stampare all' Aye, e Daillè il figlio in Roven nel 1669. Ve sene son fatte in appresso molte altre Edizioni. Non è cosa verosimile, che questo cel. Cardin. detto abbia tutte le puerilità, e le impertinenze, che gli si attribuiscono in quest' ultima Op.

PERROT (Nicolò) Signor di Ablancourt, uno de' più begli spiriti, e de' più eccell. Tradut. tori Francesi del suo secolo, nacque a Chalons-sur Marne li 5. Apr. 1606. d' una Fam. distintissima nella Toga. Paolo Perrot della Salle, suo padre, famoso per le sue Op. in verso, ed in prosa, e ch' ebbe parte nella com-

composizione *du Catholicon*. Era nipote d'Emilio Perrot Consigl. nella Gr. Camera. Questi di cui noi parliamo fu allevato con una cura particolare, e mandato nel Collegio di Sedan: ove fece sì alti progressi sotto il dotto Roussel, che di 13. anni avea terminato le sue Umanità. Suo padre allora lo volle presso di lui, e gli fece insegnare la Filosofia da un valente uomo. Tre anni dopo in circa egli si portò in Parigi, studiò per qualche tempo il Dritto, ed essendo stato ricevuto Avvocato nel Parlamento di Parigi d'anni 18. ei frequentò i Tribunali, ma ben tosto li abbandonò, e fece chiaro conoscere la ripugnanza che avea ai Tribunali. Egli abjurò solennemente il Calvinismo d'anni 20. alla sollecitazione di Cipriano Perrot suo Zio, Consigl. della Gr. Camera, che volle ma invano fargli abbracciare lo Stato Ecclesiastico, speranzoso di fargli avere alcuni ricchi Beneficj: di Ablancourt passò 5. o 6. anni in divertimenti colle persone della sua età, senza però abbandonare lo studio delle Belle Lettere. Egli fece allora la Prefazione dell' *Onesta Femmina* in favore del suo amico il Padre du Bosc. Appena questa Prefazione, che è un capo d'Op. nella lingua Francese, apparve al Pubblico, che d'Ablancourt di 25. o 26. anni ebbe voglia di ritornare nella Religione de'P. R. Egli studiò per questo effetto la Filosofia, poi la Teologia sotto Stuart dotto Luterano di Scozia, e in questa maniera passò anni 3. lavorando 12. o 15. ore per giorno, senza comunicare il suo pensiere a persona. Partì in appresso da Parigi, e si ritirò in Campagna, ove egli la seconda volta abjurò nel Tempio del Villaggio d'Helme presso di Vitry. Poco tempo dopo si ritirò in Ollanda per lasciar passare i primi rumori di questo nuovo cangiamento. Egli dimorò in casa di uno in Leyde, ove apprese la lingua Ebraica, e fece amicizia con Saumaise. Da Ollanda passò in Inghilterra, e ritornò in Parigi, ove dopo di essersi fermato 5. o 6. settimane col Sig. Patru pose casa presso di Lucemburgo, e fece venire con lui due de' suoi nipoti (i Sign. Tremont d'Ablancourt) a' quali ei diede una felicissima educazione, che poi si distinsero pel loro merito. Perrot d'Ablancourt menò da quel tempo in poi una vita molto piacevole. Egli vedea tutto ciò, che vi era di più distinto in Parigi, e andava quasi ogni dì a Casa del Sig. du Puy, ove tutti i Curiosi, e tutti i Dotti si ritiravano. Egli fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1637. con un generale applauso, ed intraprese quasi subito la Traduzione di Tacito. Ma mentre lavorava intorno a questa penosa Op., fu costretto di abbandonare Parigi per andare nella Provenza a invigilare sopra il suo bene. Egli si ritirò adunque con sua sorella alla sua Terra d'Ablancourt, ove dimorò tutto il tempo che visse, fuori che nel principio di questo suo ritiro egli portavasi sovente a passare gl' Inverni in Parigi, e che in appresso si portava per farvi stampare le sue Op. Egli m. di calcolo tra le braccia di sua sorella, e di suo nipote di Ablancourt li 17. Novemb. 1664. d'anni 59. nella sua Terra in Campagna, ove si era ritirato. I Libri ch' egli trasportò molto be-

bene in Francese sono: *Minutius Felix*: Quattro Orazioni di Cicerone: Tacito, Luciano del quale la migliore Ediz. è la seconda. Il Ritiro de' dieci milla di Senofonte: Ariano: delle Guerre d' Alessandro: i Commenti di Cesare: Tucidide: l' Istoria Greca di Senofonte: li Apostegmi degli Antichi: Gli stratagemmi di Frontino, e finalmente l' Istoria di Africa di Marmol. Tutte queste sue Traduzioni sono benissimo scritte in Francese. Egli soventi prende il senso originale senza perder niente nè della sua forza, nè della sua grazia. Le sue espressioni sono sì vive, e sì ardite, e sì lontane da ogni servitù, che uno si crede di leggere li stessi originali, e non già delle Traduzioni: ma non sono sempre esatte nè conformi al Testo degli Autori. Egli consultava con cura sopra le sue Op. Patru, Conrart, e Chapelain, suoi intimi amici, ma verso la fine de'suoi giorni, allora quando egli portavasi a Parigi per fare stamp. le sue Op. la premura che avea di ritornarsene l' impediva a profittarsi de' loro consigli. Quindi ne avviene, che le sue ultime Traduzioni sono molto meno esatte che le prime. Quando era interrogato, perchè egli amava piuttosto d' esser Traduttore, che Autore, egli rispondeva, *che la maggior parte de' Libri non erano, se non se ripetizioni degli antichi; e che per ben servire la sua Patria era meglio tradurre de' buoni Libri, che comporne de' nuovi, che il più delle volte non dicono alcuna cosa che nuova sia*. Egli era buon Filosofo, Teologo, Istorico, e Rettorico. Possedea bene le lingue Ebrea, Greca, Latina, Italiana, e Spagnuola. La sua conversazione era così ammirabile, che era cosa da desiderare secondo il giudicio di Pelisson, che vi fosse sempre stato presente uno Scriba per iscrivere ciò ch' ei dicea. Il Sig. Colbert l' avea scelto per scrivere l' Istoria di Luigi XIV. e gli avea data per questo effetto una pensione di mille scudi: ma quando egli ne rese conto di ciò al Re, avendo detto che d' Alincourt era Protestante disse il Re, *io non voglio cosa alcuna d' un Istorico, che sia di un altra Religione differente dalla mia*. Con tutto ciò ebbe la pensione. Patru suo amico scrisse la sua Vita.

PERSEO ultimo Re di Macedonia, succelle a suo padre Filippo 178. av. G. C: Egli ereditò l' odio, ed i pensieri di suo padre contro de' Romani e dopo d'essersi assicurata la Corona colla morte d' Antigono suo Competitore, dichiarò loro la guerra. Sconfisse alla prima l'Armata Romana sulla spiaggia di Reneo. Ma in appresso fu vinto, e interamente sconfitto nella battaglia di Pidmo dal Console Paolo Emilio, e condotto in Roma in trionfo davanti il Carro del Vincitore. E m. tra le catene qualche anno dopo verso 168. av. G. C.

PERSIO (*Aulus Persius Flaccus*) Poeta Latino sotto l'Impero di Nerone è cel. per le sue satire. Egli nacque secondo alcuni in Volterra nella Toscana, e secondo altri in Tigulia nel Golfo della Specie l' anno 34. di G. C. Egli era Cavaliere Romano parente, e congiunto con Personaggi de' più riguardevoli. Dopo d' avere fatto i suoi primi studj nella sua Patria fin agli anni 12. li continuò poi in Roma sotto

il Grammatico Palemone, sotto il Rettore Virginio, e sotto Cornuto celeb. Filosofo Stoico; che strinse con esso lui una forte amicizia. Perseo consultava questo suo amico nella composizione de' suoi versi; e per suo consiglio cangiò quelle parole della prima sua Satira, ove designava Nerone: *Auriculas asini Mida Rex habet:* cioè. *Il Re Mida ha delle orecchie d'asino*, in queste, *auriculas asini quis non habet:* cioè *chi non ha delle orecchie di asino*. Lucano studiò con lui sotto Cornuto, e talmente si mostrava preso da suoi versi, che gridava di continuo ai belli luoghi dello sue satire; esempli rari tra i Poeti del medesimo volo, alcune volte troppo comuni per artificio, e per vanità! Persio non conobbe Seneca, che troppo tardi, e non gustò giammai il suo spirito. Egli fu buon amico, buon figlio, buon fratello, e buon parente. Ci assicurano, ch'egli era di casti costumi, sobrio ne' conviti, e dotato di una dolcezza, e modestia maravigliosa: il che prova che non si dee giudicare de' costumi, e del carattere d'un Autore da' suoi scritti, perchè le satire di Persio sono licenziosissime, e piene di fiele, e di bile contro i costumi del suo sec. Egli non la risparmiò neppure allo stesso Nerone, e comunem. si crede che sia per porre in ridicolo questo Principe che inserì nella sua prima satira questo verso,

Torva mimalloneis implerunt cornua bombis:

con i tre che seguono, i quali molti Scrittori anno preteso essere stati composti da Nerone. M. l'anno 62. di G. C. d'anni 28. dopo d' avere reso immortale il nome di Cornuto suo amico, al quale lasciò per testamento la sua Biblioteca, con 25. m. scudi in circa. Ma Cornuto non volendo che i libri, lasciò il danaro alle sorelle di Persio. Egli rividde le Op. di questo Poeta, e soppresse quelle, che avea composto nella sua giovinezza, fra gli altri i versi, che fatti avea contro Arria ill. Dama Romana, parente di Persio. Quindi ne avviene, che non abbiamo che 6. satire di questo cel. Poeta, che sono stimate. Ma è ripreso, con ragione, della sua oscurità. Persio è in fatti tra tutti i Poeti dell'antica Roma il più oscuro, e si può dire, ch'egli sia il Licofrone de' Latini. Trovasi tra le Op. di Svetonio la sua Vita. Bisogna guardarsi di non confonderlo con Persio altro dotto uomo che visse 200. anni avanti, e che fu Questore, e Pretore.

* Antonio *Vallone fece delle buone, e chiare sposizioni di questo oscuro Poeta. Stamp. in* Nap. *da* Giuseppe Cacchi 1576. *in* 8. *Anche* Francesco Stelluti *lo commentò traducend. in verso sciolto, ed ultimam. fu trad. in verso sciolto dal cel. Anton Maria Salvini in Firen.*

PERSEO figlio di Giove, e di Danaa è cel. nella favola per le sue imprese. Acrisio avendo inteso dall' Oracolo, che il suo nipote l' avrebbe ucciso, fece chiuder Danaa in una fortezza, acciò non avesse più figli. Ma Giove si convertì in pioggia di oro, corruppe le Guardie, ed ebbe da Danaa un figlio chiamato Perseo. Acrisio avendo inteso che la sua figlia era gravida, la fece gittar nel mare; ma i flutti la portarono felicemente alla spiaggia. Un Marinajo la condusse con un suo figlio al Re

del Paese. Questo Principe la sposò; e diede Perseo ad educare a Dictis, fratello di Polidecte. Perseo si acquistò poi una riputazione immortale colla sua prudenza, e col suo coraggio. I Poeti anno finto, che Minerva gli avea imprestato il suo scudo. Egli superò Medea, e vinse i Popoli del Monte Atlante, e sposò Andromeda, dopo d'averla liberata da un Mostro marino. N'ebbe Alceo, Stenelo, Ela, Mestore, Elettrione. Nel suo ritorno uccise innocentem. suo Avo Acrisio. Egli fu così commosso da questo funesto accidente, che abbandonò Argo, e si contentò di Tirinto. Perseo fabbricò nel suo territorio la Città di Micene, ove i suoi discendenti regnarono anni 100. in circa. Egli amò i Letterati, e questi lo posero per riconoscenza nel num. delle Costellazioni.

PERTINACE (Elio, o Publio Elvio) XIX. Imper. de' Romani, nacque in un luogo chiamato *Villa Martis*, presso della Città d'Alba al 1. Agosto 126. Egli era figlio di un Liberto chiamato Elvio, semplice Mercadante di minute merci, o secondo altri, che guadagnavasi il vitto a cuocere de' mattoni. Egli fu non pertanto allevato con cura nelle Belle Lettere, e vi fece tanto progresso, che le insegnò con riputazione nella Liguria. S'appigliò in appresso all'Armi, e s'innalzò col suo merito insin alle cariche di Consale, di Prefetto di Roma, e di Governadore di molte Provincie considerabili. Finalmente dopo la morte di Commodo egli fu eletto Imper. d'anni 70. da Soldati Pretoriani il 1. Genn. 193. Quest'elezione piacque al Senato, e a tutto il Popolo, che avea ogni motivo di sperare gr. cose dalle belle qualità di questo Principe. Pertinace avendo intrapreso troppo, si pose subito a riformare lo Stato, e a rimettere alle Provincie gl'imposti da quali erano state liberate a ritenere le Truppe nel lor dovere, e a rimediare con troppa precipitazione i disordini della Milizia, il che averebbe potuto fare col tempo; i Soldati Pretoriani, che disprezzavano la sua vecchiezza, e che Giuliano avea sollevati contro di lui, l'assassinarono ai 28. Marzo del medesimo anno 193. di G. C. dopo un Regno di 87. giorni, Giuliano Niger, e Severo contesero tra di loro l'Impero.

PETAU (Dionigi) *Petavius*, celeberrimo Gesuita, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVII. nacque in Orleans nel 1583. ed entrò nella detta Società de' Gesuiti nel 1605. di anni 22. Fu Professore di Rettorica, e poi di Teologia nel loro Collegio di Parigi, con una riputaz. straordinaria, e fecesi stimare da tutti i Dotti d'Europa colla sua vasta, e profonda erudiz. Egli si rese valentissimo nelle lingue Greca, e Latina, e passò con ragione per uno de' migliori Critici del suo sec. Egli m. in Parigi nel Collegio di Luigi il Grande alli 11. Dec. 1652. d'anni 69. Avvi di lui un grandissimo num. d'Op. quasi tutte in Latino. Le principali sono: 1. il suo Libro *de Doctrina temporum*, con una Cronologia: 2. I suoi Dogmi Teologici: 3. il suo *Rationarium Temporum*: 4. delle dotte Ediz. delle Op. di Sinesio, di Temistio, di Niceforo, di S. Epifanio, e dell' Imper. Giuliano ec. 5. molti scritti contro Saumaiso, e mol-

e molte altre Op. molto bene scritte in Latino, e piene di una profonda erudiz. Chi desidererà conoscere più precisamente ciò che appartiene a questo cel. Gesuita può consultare l'eccellente elogio, che il P. Oudin ha fatto stampare nel 37. Tomo delle memorie del P. Niceron. Non bisogna confonderlo con Paolo Petau abile Antiquario, e dotto Giureconsulto, che fu ricevuto Consigl. nel Parlamento di Parigi nel 1588. e m. in Parigi li 17. Sett. 1614. Vi sono anco di questo diverse Op.

PETIS della Croce (Francesco) dotto Segretario, Interprete del Re nelle Lingue Orientali successe a suo padre in questa carica, e l'occupò con onore. Viaggiò più volte in Oriente, e in Africa per ordine della Corte, e m. nel 1713. Avvi di lui un gr. num. d'Op., che sono quasi tutte traduzioni di Libri Arabi.

PETIT (Francesco) *vedi* Pourfour.

PETIT (Giovanni) fam. Dottore di Parigi nel principio del XV. sec. s'acquistò subito una gr. riputazione colla sua dottrina, colla sua eloquenza e colle orazioni, che pronunciò a nome dell'Università. Egli fu nella cel. Ambasceria, che la Francia mandò in Italia per la pacificazione dello scisma nel 1407., e arringò in Roma li 20. Luglio del medesimo anno. Ma oscurò in appresso tutta la sua gloria, e si portò come un anima venale, e venduta all'iniquità. Perchè *Giovanni senza paura* Duca di Borgogna avendo fatto assassinare Luigi di Francia, Duca d'Orleans, fratello unico del Re Carlo VI. Giovanni Petit sostenne nella gr. Sala della Casa Regia di S. Paolo alli 8. Mar. 1408. che l'uccisione di questo Duca era legittima e pubblicò la sua arringa, nella quale offende l'onore di questo Duca con più rabia, che il suo corpo non è stato da suoi assassini. La dottrina, che è contenuta in questo discorso, e sì enorme, e tanto atta ad introdurre ogni sorte di confusione nello Stato, che Giovanni di Montaigu Vesc. di Parigi, lo condannò come Eretico li 23. Nov. 1414. Il Concilio di Costanza lo condannò pur anche l'anno seguente, principalmente alla sollecitazione di Gerson, ma risparmiandola al nome, e agli scritti di Petit. Finalmente il Re fece pronunziare li 16. Sett. 1416. dal Parlamento di Parigi un decreto sanguinoso contro questo perniciosо Libello, e l'Università lo censurò. Frattanto il Duca di Borgogna abbe il credito nel 1418. d'obbligare i Gr. Vicarj del Vesc. di Parigi allora ammalato in S. Omer, di ritrattare la condanna fatta da questo Vesc. nel 1414. Giovanni Petit era morto in Hedin nel 1411. La sua arringa in favore del Duca di Borgogna, e tutti gli Atti spettanti a questo affare, si ritrovano nel V. Tomo dell'ultima Ediz. dell'Opere di Gerson. Certa cosa è per le Liste della Licenza, e per lo Stato de' Pensionarj del Duca di Borgogna stampato da molti anni che Giovanni Petit era Francescano.

PETIT (Pietro) Medico del sec. XVII. Parigino, di cui abbiamo una raccolta di Poesie Latine, che è stimata, con un Trattato curioso del furor Poetico, ed un gr. num. d'altre Op.

M. alli 11. Dec. 1687. d'anni 71. in circa. Non bisogna confonderlo con Pietro Petit, dotto Mattematico, e Fisico nativo di Montsusson morto li 20. Agosto 1677. Vi sono di quest' ultimo molte Op. di Mattematica, e Fisica, che sono curiose, ed interessanti. Egli avea stretta amicizia con Cartesio, e cogli altri dotti del suo tempo.

PETIT (Samuele) dotto Ministro Protestante del sec. XVII. nativo di Nimes del quale abbiamo molte Op. eccellenti, ed erudite. Le principali sono: 1. *Leges Atticæ: Eclogæ Chronologicæ, Miscellanea: Variæ lectiones, observationes &c.* M. in Nimes li 12. Dec. 1648. d'anni 44.

PETIT Didier (Don Matteo) fam. Religioso Benedettino della Congregazione di S. Vanne, nacque in S. Nicolao nella Lorena li 18. Dec. 1659. Egli insegnò la Filosofia, e la Teologia nell' Abbadia di S. Michele, e fu fatto Abbate di Senones nel 1715. poi Vescovo di Macra nel 1726. Egli m. in Senones li 14. Giug. 1728. d'anni 69. Avvi di lui un gr. num. d'Op. Le principali sono: 1. Tre vol. di annotazioni sopra i primi Tomi della Biblioteca Ecclesiast. del Sign. Dupin: 2. l' *Apologia delle Lettere Provinciali* del Sign. Pascal: 3. un Trattato dell' *Infallibilità* del Papa in favore della S. Sede.

PETIT (Gian Luigi) cel. Chirurgo, nacque in Parigi li 13. Marzo 1674. d'una Famig. onorata. Dimostrò dalla sua più tenera infanzia una vivacità di spirito, ed una penetrazione assai rara in questa età, il che eccitò per lui nel Sig. Littre celeb. Anatomico, che dimorava nella Casa di suo padre, una vera tenerezza, alla quale il giovine Petit si dimostrò sempre sensibilissimo. L'attacco di questo fanciullo, e la sua curiosità naturale lo facea entrare qualche volta nella Camera, nella quale il Sig. Littre facea le sue operazioni anatomiche. Infin d'allora si è potuto ravvisare in lui le sue inclinazioni alla chirugia. Le operazioni anatomiche in luogo di spaventarlo servivano a lui di trattenimento, e un giorno fu ritrovato in un granajo, ove credendosi essere sicuro da ogni sorpresa, ed avendo tolto un cane lo tagliava con pensiere d'imitare ciò, che avea veduto fare dal Sig. Littre. Questo abile Anatomico bonissimo augurio trasse di questa sua inclinazione, e prendeasi piacere a coltivarla. Il giovine Petit di anni 7. assistiva regolarmente alle sue lezioni, e fece sì rapidi progressi, che appena avea anni 12. quando questi gli diede la cura del suo Anfiteatro. Egli apprese in appresso la Chirurgia sotto il Sig. Castel, e sotto il Signor Marechal, e fu ricevutò Maestro in Chirurgia nel 1700. Egli s'acquistò una sì gr. riputazione nella pratica di quest' arte, che fu chiamato nel 1726. dal Re di Pollonia, Avo di Madama la Delfina, e nel 1734. da D. Ferdinando oggi Re di Spag. Egli restituì la salute a questi Principi, che gli fecero molti vantaggiosi patti per ritenerlo presso di loro, ma egli amò meglio ritornarsene in Francia. Egli fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze nel 1715. fu eletto Direttore dell' Accademia Reale di Chirugia, fece delle scoperte importanti, inventò de' nuovi stromenti, per perfezionare la

Chirugia, e m. in Parigi li 20. Apr. 1750. d' anni 78. Avvi di lui un eccell. Trattato sopra le malatie delle Ossa, la di cui migliore Edizione è quella del 1723. 2. Molte dotte Differtazioni nelle memorie dell'Accademia delle Scienze, e nel 1. vol. delle memorie di Chirugia.

PETIT.PIED (Nicolao) valente Dottore della Casa, e Società di Sorbona, Parigino, di una buona Fam. fu Consigliere Cherico in Chatelet, e Curato della Parocchia di S. Marziale, che fu congiunta con quella di S. Pietro des Arcis. Egli m. nel 1705. d' anni 75. essendo sotto Cantore, e Canonico della Chiesa di Parigi. Avvi di lui una dotta Op. intitolata, del Dritto, e delle prerogative degli Ecclesiastici nell'amministrazione della giustizia secolare in 4. che compose in questa occasione, avendo voluto presiedere in Chatelet nel 1678. nell'allontananza di Mm. Luoghitenenti, perchè egli trovavasi allora il più vecchio Consigliere: i Consiglieri Laici ricevuti dopo si opposero a lui, e pretesero, che i Cherici non avessero alcun dritto da presiedere. Questa opposizione eccitò un processo, e fu spedito un decreto diffinitivo ai 17. Marzo 1682. che decise in favore de' Consiglieri Cherici. Il Sig. Petit-pied avea fatto un ampia Raccolta di componimenti sì stampati, che manoscritti sopra differenti soggetti. In morendo lasciò per testamento questa raccolta alla Biblioteca di Sorbona.

PETIT-PIED (Nicolao) nipote del precedente, e fam. Dott. della Casa, e Società di Sorbona, nacque in Parigi li 4. Ag. 1665. Egli fece i suoi studj e prese la sua Licenza con distinzione, e fu fatto Professore di Sorbona nel 1701. Ma avendo segnati nel medesimo anno con 39. altri Dottori i famosi casi di coscienza, egli fu esiliato in Beaune nel 1703. e privato della sua Cattedra. Qualche tempo dopo si ritirò in Ollanda, ove dimorò sin al 1718., ed ottenne la licenza di ritornare in Parigi. La facoltà di Teologia, e la Casa di Sorbona lo ristabilirono ne' suoi Diritti di Dottore, nel mese di Luglio seguente annullò tutto ciò, che era stato fatto in suo favore. Egli poi fu eletto Teologo di M. di Lorena, Vesc. di Bayeux. Questo Prelato essendo morto li 9. Giugno 1728. egli temendo di essere arrestato, si ritirò di nuovo in Ollanda. Ottenne di nuovo la licenza di ritornarsene nel 1734., e menò in appresso una vita tranquilla in Parigi sin alla sua morte avvenuta ai 7. Gennajo 1747. Avvi di lui un gr. num. d'Op. la maggior parte delle quali sono in Franc. e le altre in Lat. Egli dimostra in esse una gr. opposizione alla Costituzione *Unigenitus*.

PETRARCA (Francesco) celeberrimo Poeta Italiano, ed uno de' più belli ingegni del sec. XIV. nativo d' Arezzo li 20. Luglio 1304., e' ricevette in Pisa dal dotto Barlaam di Calabria le prime tinture delle Scienze. Egli fu poi mandato in Carpentras, ove apprese la Grammatica, la Rettorica, e la Filosofia in 4. anni. Quindi egli andò a Montpellier a studiare il Dritto, ed ebbe per Maestro Gianandrea, e Cino da Pistoja. E' cosa probabile che quest' ultimo gli abbia dato del gusto per la poesia Italiana. Petrarca che studiava il

Dritto solo per compiacere alla sua Famiglia, avendo inteso all' età di 22. anni, che i suoi Genitori erano morti di peste in Avignone, ove si erano ritirati, ritornò in questa Città, ma la peste lo costrinse a fuggirsene ben tosto. Egli andò a dimorare in Valchiusa che è vicino. In questo luogo conobbe la bella Laura, ch' egli amò, e che tanto celebrò ne' suoi scritti. Viaggiò poi in Francia, ne' paesi Bassi, e nella Germania. Ritornato in Avignone, entrò al servizio di Papa Giovanni XXII., che gli diede diverse commissioni importanti. Petrarca sperava per questo mezzo d' essere innalzato a dignità considerabili. Ma essendo stato ingannato nelle sue speranze, egli si diede interamente alla Poesia. S'acquistò una sì gr. riputazione che ricevette in un medesimo giorno dal Senato di Roma, e dal Cancelliere dell' Università di Parigi, delle Lett. per le quali era invitato di andare a ricevere la Corona di Poeta. Egli preferì Roma a Parigi, pel consiglio del Card. Colonna, e di Tommaso Messina, e fu incoronato Poeta li 8. Apr. 1341. d'anni 37. Ritornò in appresso a Valchiusa: ma dopo la morte della bella Laura, essendogli divenuto insopportabile il soggiorno di Provenza, si ritirò in Italia nel 1352. Essendo in Italia Galiazo Viceconti lo fece Consigliere di Stato. Petrarca quasi tutto il resto di sua vita viaggiò in differenti Città d'Italia. Egli fu Arcidiacono di Parma, poi Canonico di Padova, e rifiutò molti altri Beneficj. Tutti i Princ., ed i gr. uomini del suo tempo gli diedero pubblici segnali della stima loro. Nel tempo ch' egli dimorava in Arequà 3. leghe distante da Padova, i Fiorentini gl' inviarono il Boccaccio con delle lettere, colle quali lo dimandavano in Fiorenza, con patto di restituirgli tutti i beni, che erano stati tolti a suoi Genitori nel tempo delle dissenzioni de' Guelfi, e de' Gibellini. Petrarca m. pochi anni dopo presso d' Arequà li 18. Luglio 1374. d'anni 70. Avvi di lui un gr. num. d' Op. che renderanno eterna la sua memoria. Molti Autori scrissero la sua Vita.

PETRI, o *Cunerus Petrus*, dotto Teologo, nato a Duivindich, Villaggio di Zelanda, fu fatto primo Vescovo di Leuward nel 1570. Egli fu cacciato da questa Sede dai Protestanti, e m. in Cologna li 15. Feb. 1580. d'anni 48. Avvi di lui un Lib. sopra il Sacrificio della Messa, e molti altri Trattati di Teologia in Latino.

PETRI (*Sufridus*) Storico, Poeta, ed Oratore del XVI. sec. nativo di Leuwarden. Insegnò le Belle Lett. in Erford, e fu poi Secretario e Bibliotecario del Cardinal di Granvelle. Finalm. fu fatto Professore nel Dritto in Cologna, ed Istoriografo degli Stati di Frisa. M. nel 1597. d'anni 70. Vi sono molte sue Opere bene scritte in Latino, dalle quali si conosce ch' egli non è Critico, e che ciecamente seguiva delle favole ridicolissime.

PETRONIO (*Petronius Arbiter*) Favorito di Nerone, che credesi essere quello stesso, di cui Tacito parla nel Libro 16. de'suoi Annali. Egli fu Proconsole della Bitina, poi Console, e si mostrò capace de' più gr. impieghi. Egli era un uomo volut-

tuo-

tuoso, che spendea la maggior parte del giorno in dormire, e le notte in piaceri, e negli affari. Fu uno de' principali Confidenti di Nerone, e come l' Intendente de' suoi piaceri. Perchè questo Princ. non trovava cosa alcuna piacevole e deliziosa, che ciò, che Petronio avea approvato. Ma per essere tanto favorito da Nerone fu odiato da Tigillo altro Favorito di questo Princ. il quale l' accusò d'essere entrato in una congiura contro l'Imperadore. Petronio fu arrestato, ed essendo stato condannato a morte, egli si fece aprire, e chiudere le vene di tempo in tempo, trattenendosi di versi, e poesie co' suoi Amici. Egli mandò poi a Nerone un Lib. sigillato di suo pugno, nel quale egli descrivea le dissolutezze di questo Principe sotto nomi finti, e m. verso l'anno 66. di G. C. Abbiamo ancora una sua Satira, e qualche altro componimento assai bene scritto in Latino, ma molto fallace; onde egli fu chiamato *Auctor purissimæ impuritatis*. Si ritrovò nell' ultimo sec. un frammento delle sue Op. in Traon Città della Dalmazia, nell' Arcivescovado di Spalatro. Questo frammento è in un MSs. in foglio spesso due dita, ove é contenuta la cena di Trimalcione. Destò questo frammento gr. rumore tra Dotti, i quali anno molto disputato per sapere se questo componimento sia autentico, o supposto.

PETTY (Guglielmo) dotto, e laborioso Scrittore Inglese nel sec. XVII., viaggiò in Francia, e in Ollanda, e si rese abile nelle Belle Lett. nella Filosofia, nella Storia naturale, e nelle Mattematiche. Egli fu Professore di Anatomia in Oxford, e poi Medico del Re Carlo II. che lo fece Cavaliere nel 1661. Egli ammassò gr. beni, e m. in Londra nel 1687. Avvi di lui un Tratt. delle Tasse, e delle Contribuzioni, ed un gr. num. d'altre Op. in Inglese.

PEUCER (Gasparo) fam. Medico, e Mattematico Tedesco, nativo della Lusazia nel XVI. sec. fu amico, e genero di Melanctone. Fu lungo tempo tenuto prigione dall' Elettore di Sassonia, perchè si sforzava di spandere la Dottrina de' Sacramentarj negli suoi Stati. M. li 25. Sett. 1602. d' anni 78. Vi sono diverse sue Op.

PEUTINGER (Conrado) cel. Giureconsulto d' Ausbourg, morto li 28. Dec. 1547. d' anni 82. Di cui abbiamo diverse Op. in Latino, che sono stimate. Egli ricevette da Conrado Celtes una Carta scritta verso la fine del IV. sec. sotto l' Imper. Teodosio il Grande, ove segnate sono le marcie, che tenevano allora le Armate Romane. Questa Carta è chiamata la Tavola di Peutinger, e che Marco Vester fece stampare in Venezia nel 1591. I Dotti la stimano assai.

PEZRON (Paolo) cel. Relig. dell' Ordine de' Citeaux, e val. Dottor di Sorbona, nacque in Hennebon nella Brettagna nel 1639. e si fece Bernardino nell' Abbadia delle Prierer nel 1661. Fu ricevuto Dottor di Sorbona nel 1682. ed insegnò poi nel Collegio de' Bernardini in Parigi. Egli ebbe nel suo Ordine molti altri onorati impieghi, e fu eletto Abbate della Charmoje nel 1697. Egli diede la dimissione di questa Badia nel 1703. e m. li 10. Ott. 1706. d' anni 67. Avvi di lui

1. un detto Tratt. intit. *l' Antichità de' tempi ristabiliti* in 4. nel quale egli pretende di ristabilire la Cronologia del Testo de' 70. contro quella del Testo Ebreo della Bibbia, e fa il Mondo più antico tra tutti i Cronologisti, che vissero prima di lui : 2. Un grosso vol. in 4. intitol. *Difesa dell' antichità de' tempi*, contro i Padri Martianay, e le Quien, che aveano criticato la sua prima Op. 3. Saggio d' un Commento sopra i Profeti): 4. Istoria Evangelica confirmata dalla Giudaica, e dalla Romana : 2. vol. in 12. 5. un Tratt. dell' Antichità della Nazione, e della lingua Celtica altramente detta Gallica.

PFAFF (Gian Cristoforo) cel. Teologo Luterano, nato in Pfussinge nel Ducato di Wittemberg li 28. Maggio 1651. Insegnò la Teologia in Tubinge con riputazione, e vi m. li 6. Feb. 1620. Avvi di lui una Raccolta di controversie, una Dissertazione sopra i passi dell' antico Testamento citati nel Nuovo, ed altre Op. in Lat. che sono stimate. Cristofaro Matteo uno de' suoi figli, Professore in Teologia, e Cancelliere dell'Università di Tubinge : è pur anco Autore d'un gr. num. di dotte Op. in Latino, e tra le altre di una *Dissertaz. sopra i pregiudicj Teologici*.

PFIFFER (Luigi) nato in Lucerna nel 1530. d'una Famiglia feconda in gr. Capitani, entrò molto giovine al servizio della Francia nelle Truppe Svizzere. Capitano nel Regimento Svizzero di Taumman, fu eletto Colonnello nel 1562. presso la batt. di Dreux, ove molto si distinse. Il suo Regimento essendo stato riformato nel 1563. per cagion della pace; egli passò Luogotenente nella Compagnia delle Cento Guardie Svizzere di Carlo IX. che lo creò Cavaliere. Egli condusse nel 1567. un Regimento di seimila Svizzeri al servizio di questo Princ. Con questo Regimento del quale egli era Colonnello egli salvò il medesimo Re li 29. Sett. del medesimo anno in un battaglione quadrato in Meaux a Parigi, malgrado di tutti gli sforzi dell' Armata del Principe di Condè. Questa giornata fu chiamata la *cel. ritirata Meaux*. Pfiffer continuò a rendere de' servigj importanti a Carlo IX. alla testa del suo Regimento, e pel credito, che si era acquistato nella Svizzera, credito che il fece soprannomare il Re de' Svizzeri. Egli contribuì colle sue Truppe nel 1569. a fissar la vittoria di Montcour contro gli Ugonotti. Egli si segnò egualmente con zelo per Enrico III. fin alla nascita della Lega : ma il Duca di Guisa essendoselo guadagnato sotto pretesto della conservazione della Relig. egli si dichiarò apertamente in favore della Lega, ed indusse una parte de' Cantoni Cattolici ad ajutare con gr. forza questo Partito. M. in Lucerna nel 1594. d' anni 64. Egli era Advoyer; cioè primo Capo del Cantone di Lucerna già più anni.

PIASECKI (Paolo) *Piasecius*, dotto Vesc. di Premisli in Pollonia, pubblicò nel 1646. una bella Istoria di tutto ciò che avvenne nella Pollonia da Stefano Battori fin al 1646.

PIC (Giovanni) Princ. della Mirandola, e della Concorde, ed uno de' più dotti uomini del suo tempo, nacque li 24. Febb. 1463. d' una antichissima, ed illustrissima Casa d' Italia. Egli si ap-

applicò dalla ſua infanzia allo ſtudio delle Belle Lett., e delle Scienze, e sì gr. progreſſi vi fece, ch'egli ſapea un gr. num.di Lingue eſſendo d' anni 18. e di 24. anni egli ſoſtenne in Roma con un applauſo ſtraordinario delle dotte Teſi ſopra la Dialettica, la Fiſica, le Mattematiche, la Cabala, la Teologia ec. De' Semidotti geloſi, o piuttoſto invidioſi della ſua gloria deſtarono gr. rumore all' occaſione delle ſue Teſi, e le portarono a Papa Innocenzo VIII. Ma Pic le difeſe in una Apologia, ed il Papa Aleſſandro VI. gli diede un Breve di aſſoluzione li 18. Giugno 1493. Pic rinunziò alla Sovranità della Mirandola, e m. in Firenze li 17. Nov. 1494. d'anni 33. Avvi di lui un grandiſſimo num. d' Op. ove egli tratta delle Scienze le più ſublimi con tanta capacità, che Scaligero lo chiama *Monſtrum ſine vitio.* Gianfranceſco Pic, Principe della Mirandola, ſuo nipote. E' Autore di molte Op. ha ſcritto la ſua Vita nel principio delle ſue Op. ſtampate in Bale nel 1573 e nel 1601.

PICARD, nativo del paeſe Baſſo, rinovò gli errori degli Adamiti nel principio del XV. ſec. e ſi fece ſeguire da un popolaccio ignorante. Egli pretendeva d' eſſer mandato da Dio, per riſtabilire la Legge di Natura, e fu Capo degli Eretici, che ſi ſparſero nella Boemia, e che dal ſuo nome furon chiamati *Picardi;* Ziſca li eſterminò nel 1420.

PICART (Franceſco il) cel. Dottor di Sorbona Parigino, nato nel 1504. alli 16. Apr. d'una nobile Fam. ed antica, fu Decano di S. Germano dell'Auxerrois, e Signore d' Atilli, e di Villeron. Egli m. in Parigi li 17. Sett. 1556. d'anni 52. Il P. Ilarione di Coſta Minimo ſcriſſe la ſua Vita. Non biſogna confonderlo con Michele Picart, dotto Profeſſore di Filoſofia in Altdorf, ſua Patria, morto nel 1620. di cui vi ſono molte Op. ſtimate, nè con Stefano celebre Scultore, ſoprannomato il *Romano* morto in Amſterdam li 12. Nov. 1721. d'anni 90. dopo d'eſſere ſtato Decano dell' Accadem. delle Pitture, e Scoltura di Parigi.

PICCOLOMINI (Agoſtino Patricio) *vedi* Patricio.

PICCOLOMINI (Aleſſandro) Arciveſc. di Patras, Coadjutore di Siena, ed uno de' più dotti uomini del ſec. XVI. era figliuolo d'Agnolo Piccolomini d' una illuſtre, ed antica Fam. originaria di Roma, e ſtabilita in Siena. Compoſe un gr. num. d' Op. ſopra diverſi ſoggetti, e qualche componimento Teatrale per cui egli acquiſtoſſi una gr. riputaz. Egli congiungeva allo ſtudio delle Belle Lett. della Fiſica, delle Mattematiche, e della Teologia, una vita eſemplare, e de' coſtumi innocenti. M. in Siena li 12. Marzo 1578. d' anni 70.

PICCOLOMINI (Franceſco) della medeſima Fam. del precedente, fu uno de' più cel. Filoſ. del ſec. XVI. Egli inſegnò con riputaz. anni 22. nelle famoſiſs. Univerſità d' Italia, e ſi ritirò poi in Siena, ove egli m. nel 1604. d'anni 84. Abbiamo di lui molte Op. di Filoſofia, nelle quali ſi sforza a far rivivere la dottrina di Platone.

PICCOLOMINI d' Aragona (Ottavio) Duca d'Amalfi Princ. dell' Impero. Generale delle Arma-

mate dell' Imper., Cavalier del Toson d'oro, ed uno de'più gr. Capitani del sec. XVII. nacque ai 11. Nov. 1599. M. li 10. Agosto 1656. senza figli. Egli era della illustre Famiglia de' Piccolomini sì feconda in gr. uomini.

PICCOLOMINI Giacomo, *vedi* Pio II. e Pio III.

PICTEL (Benedetto) celebre Teologo protestante, nacque in Ginevra ai 30. Maggio 1655. di un antica, ed illustre Fam. Egli era figlio d' Andrea Pictel Sindaco in detta Rep. e di Barbara Turretin, sorella del dotto Turretin. Dopo d'aver viaggiato in Ollanda e in Inghilterra, egli professò la Teologia in Ginevra con una riputazione straordinaria, e vi m. li 9. Giugno 1724. Avvi di lui una Teologia Cristiana, la miglior Ediz. è quella del 1721. in 3. vol. in 4., ed un gr. num. d'altre Op. stimatiss. da Protestanti. Sarebbe da desiderarsi, che si dasse al pubblico una Raccolta, ed una Edizione compita.

PIEREDI, figlie di Piero Prin. di Macedonia, furono cangiate in tante Piche, secondo la favola, per aver osato di contendere alle Muse il premio della Poesia. Si da pur anco il nome di Pieridi alle Muse, perchè è a esso loro consacrato il Monte Pierio nella Tessalia.

PIERIO Valerlano Bolzani, cel. Scrittore del sec. XVI. nativo di Belluno. E' Autore di un gr. num. d'Op. in versi, e in prosa. Le princip. sono: un Tratt. *de infelicitate Litteratorum* i suoi Geroglifici: de' Commenti sopra Virgilio, e le sue poesie. M. in Padova li 25. Dec. 1558. d'an. 81.

S. PIETRO Princ. degli Apost. Vicario di G. C. il primo de'Pastori, ed il Capo visibile della Chiesa, era di Betsaide in Galilea, e chiamavasi Simone, ma G. C. avendolo chiamato all'Apostolato cangiò il suo nome in quello di Cefas, che vuol dire pietra. Un giorno pescando egli nel Lago di Genesareth con Andrea suo frat. il figlio di Dio loro comandò, che lasciassero le loro reti, e lo seguissero, e da quel tempo in poi dimorarono sempre con G. C. Essi aveano una Casa in Cafarnao, ove nostro Signore risanò la Suocera di Pietro. Nell' elezione di questi Apostoli G. C. diede a Pietro il primo luogo, e la preeminenza, e la Scrittura, e la Tradizione lo pongono sempre alla testa de' dodici Apost. In varcando il Lago di Tiberiade, egli caminò sopra l'acque per andare a G.C. Egli dimostrò tanto zelo per la sua dottrina, e tale attacco alla sua persona in facendo la professione di riconoscerlo per il Cristo, ed il Figliuol di Dio, che G. C. l'assicurò, che fabbricarebbe la sua Chiesa sopra lui, e gli promise le Chiavi del Regno de' Cieli. Egli fu testimonio della Trasfigurazione di N. S. fu presente nella sua ultima Cena, e fu il primo, a cui G. C. lavò i piedi. Egli si ritrovò nel Giardino delle Olive, quando i Soldati arrestarono G. C., e trasportato da bile tagliò l' orecchia a Malco, servidore del gr. Sacerdote di Caifasso, alla di cui Casa accompagnò G. C. ed ove egli per ben tre volte rinegò N. S. Ma avendo sentito il Gallo cantare uscì fuori dalla Sala, e diè segni del suo pentimento colle sue lacrime. S. Pietro fu testimonio della Risurezione e dell' Ascensione di G. C. e della disce-

sa

sa dello Spirito-Santo. Egli predicò in appresso l'Evangelio con un zelo maraviglioso, e convertì 3000. persone nella sua prima predica. Facea stupendi miracoli per provare la verità della sua dottrina, e la sola sua ombra risanava gl'infermi. Egli in Lidde diede la guarigione ad un Paralitico di 8. anni, nomato Enea, risuscitò Tabita, vedova illustre nel Toppè, e convertì il Centurione Cornelio. Credesi ch'egli fondato abbia la Chiesa d'Antiochia l'anno 36. di G. C. incominciarono a prendere il nome di Cristiani. Qualche tempo dopo Erode Agrippa lo fece imprigionare in Gerusalemme. Ma essendo stato liberato da un Angelo, egli portossi in Roma l'anno 42. di G. C., e vi fondò la sua Sede, la quale insin ad ora fu occupata da un suo Successore non interrotto. Successione, che S. Agostino pone nel numero de' chiari segni della vera Chiesa. Non si dubitò giammai nell'antichità, nè che la Sede di Roma sia stata fondata da S. Pietro, nè che i Papi sieno suoi successori. Pearson dotto Vesc. protestante l'ha riconosciuta sinceramente, e la ha medesimamente provata con evidenza contro gli Eretici moderni, ch'anno osato di allontanarsi dalla Tradizione sopra questo punto. S. Pietro assistette nel 51. nel Concilio di Gerusalemme, e vi mantenne la libertà Evangelica. Poco tempo dopo andò in Antiochia, e in questo luogo S. Paolo a lui si oppose. Essendo ritornato in Roma con S. Paolo l'Imper. Nerone lo fece metter prigione, e lo fece morire 9. mesi dopo li 29. Giugno dell'anno 67. di G.C. S. Paolo fu decapitato, ma credesi che S. Pietro morto sia in Croce con la testa allongiù, grazia ch'egli dimandò per differenziare il suo supplicio da quello di G. C. Egli governato avea la Chiesa di Roma anni 24. 5. mesi, e 10. giorni. Ci rimangono due sue Pistole, scritte a' Giudei convertiti, dispersi nelle Provincie d'Asia. La Chiesa riconosce queste due Pistole per canoniche, ed ispirate dallo Spirito Santo. Ma tutte le altre Op. che a lui si attribuiscono sono costantemente supposte.

S. PIETRO cel. Vesc. d'Alessandria, fece de' Canoni Penitenziali, e depose in un Sinodo Melezio, Vesc. di Nicopoli convinto di diversi delitti. Egli fu martirizzato per la Fede di G. C. verso l'anno 310.

PIETRO il *Crudele* Re di Castiglia, successe a suo frat. Alfonso XI. nel 1350. di anni 16. Fece morire molti Gentiluomini de' suoi Stati, e sposò Bianca, figlia di Pietro I. Duca di Borbone. Ma l'abbandonò 3. giorni dopo il matrimonio, e la fece imprigionare per riprendere Maria Padilla, che l'intrattenea. Egli sposò anco Giovanna di Castro, che abbandonò poco tempo dopo. Questa sua condotta congiunta colle sue crudeltà sollevò i Grandi contro di lui. Pietro il *Crudele* ne fece morir molti, e non la risparmiò neppure a suo fratello *Federigo*, nè alla Regina *Bianca*. Finalmente i suoi Sudditi presero l'armi contro di lui: ed Enrico Conte di Tristemare suo fratello *Naturale* essendosi posto alla loro testa, s'impadronirono di Toledo, e di quasi tutta la Castiglia. Pietro passò allora nella Guienna, e fu soccorso dagli Inglesi, i quali lo ristabilirono sul Trono nel 1367.

Ma per breve tempo, perchè Enrico suo fratello ajutato da Francesi lo vinse in una battag. alli 14. Marzo 1369. e lo uccise 8. giorni dopo.

PIETRO I. il *Grande*, celeberrimo Czar di Moscovia, ed uno di que' Princ. rari, e straordinarj che la providenza va suscitando per far uscire le Nazioni dalla barbarie, e dall'ignoranza. Nacque li 11. Giug. 1673. e successe all' Imper. Alessi Michaele Witz d'anni 10. con pregiudizio di Giovanni suo fratello primogenito, la di cui sanità era tenue, e lo spirito debile. Si sollevò in quest' occasione una ribellione in favore di quest' ultimo, e per porre fine alla guerra civile, si determinò, che tutti e due i fratelli regnassero insieme. Pietro conobbe tosto i difetti dell' educazione che gli davano, e nato con una viva inclinazione per gli esercizj militari, egli formò una Compagnia di 50. uomini, comandata da Officiali stranieri, ch' erano abili e facevano i loro esercizj alla Tedesca. Egli stesso volle entrare in queste Truppe, e volle servire nel più basso di tutti i gradi, che è quello di Tamburro, e pregando gl' Officiali di dimenticarsi, ch'egli fosse Czar, egli visse della sua paga, dormì in una tenda di Tamburro in seguito della sua Compagnia, ed obedì a loro ordini, come il minimo Soldato. Egli fu fatto poi Sergente, dopo d'averlo meritato secondo il giudizio degli Officiali, e fu innalzato grado per grado alle dignità militari, come se stato fosse un semplice Soldato di fortuna. Con ciò, volea insegnare alla Nobiltà, essere il merito, e non la nascita sola un titolo sufficiente per ottenere le dignità militari. A questa prima Compagnia molte altre ne aggiunse, e formò in breve tempo un Corpo considerabile di Truppe meglio disciplinate, e più fedeli, che i Streliti, la di cui troppo grande potenza gli facea giustamente ombra. Giovanni suo fratello essendo morto nel 1696. rimase egli solo Signore dell' Impero di Moscovia, e videsi in stato di recar ad effetto i gr. disegni, che egli avea proggettato. Segnalò il principio del suo Regno con l'assedio d' Azof, che prese sopra de' Turchi nel 1697. Avendo conosciuto in quest' assedio la necessità di una Marina, mandò nel 1698. un ambasciata in Ollanda. Egli posesi incognito appresso di quest' ambasciata per apprendere egli stesso la costruzione de' Vascelli. Egli si fece scrivere in Amsterdam nel ruolo degli Operaj sotto il nome di Pietro Michaelof, e lavorò nel Magazino col medesimo ardore, e assiduità, con cui lavoravano i semplici Falegnami. Egli portossi poi in Inghilterra per perfezionarsi, ove avendo appreso a costruire i Vascelli, ritornò in Ollanda per restituirsi ne' suoi Stati per la Germania. In Vienna intese la sollevazione di 40000. Streliti, la quale l' obbligò ad andare subito a Moscovia, ove essendo pervenuto verso la fine del 1699. li cassò tutti: L'anno seguente avendo alleanza con Augusto, Re di Pollonia, entrò in guerra con Carlo XII. Re di Svezia, e riflettendo che i Svedesi erano da molto tempo bellicosi, e bene disciplinati, e che all' incontro i Moscoviti non aveano che una leggiera tintura

del

della disciplina militare: solea dire *Io so pur troppo*, *che le mie Truppe saranno lungo tempo battute; ma questa medesima cosa insegnerà loro finalmente a vincere*. Egli non s'ingannava punto, dopo gr. danni, egli guadagnò sopra degli Svedesi nel 1709. la famosa battaglia di Pultova, e conquistò sopra di essi la Livonia, l'Ingria, la Finlanda, ed una parte della Pomerania. I Turchi avendo rotta la tregua nel 1712. che fatta aveano con esso lui, egli lasciossi rinserrare dalla loro Armata sopra i confini della riviera di Pruth. Parea allora inevitabile la sua perdita. Ma la Czarina Caterina tenne a bada con destrezza il Gran Visir facendogli promettere una gr. somma d'oro, e la prudenza del Czar compì il rimanente. Egli continuò negli anni seguenti la guerra contro gli Svedesi, e riportò ancora sopra di essi molte vittorie, sì per terra, che per mare. Il Czar Pietro annullò nel 1716. la dignità di Patriarca di Moscovia. Fece nel medesimo anno un secondo viaggio nella Germania, nell'Ollanda, ed in Francia nel 1717. Egli s'instruì sopra tutto ciò, che potea aumentare i suoi lumi, e le sue cognizioni, visitò l'Accademia delle Scienze, della quale egli fu poi Membro Onorario e s'intrattenne con tutti i Dotti, a' quali egli proponea considerabili vantaggi, e ricompense per condurseli seco in Moscovia. Quando poi si portò in Sorbona, avendo veduto il Mausoleo del Cardin. di Richelieu, saltò sopra la Statua di questo cel. Ministro gittandosi al suo collo, ed abbracciandola, con dire; *Perchè non sei tu vivo, io ti donerei la metà del mio Impero, per imparare a governare l'altra?* Egli parlò poi co' Dottori intorno ai mezzi di riunire la Chiesa di Moscovia con quella di Francia, e questa riunione non parve punto difficile. Ritornato in Moscovia egli si approfittò delle agitazioni della Persia, e s'impadronì della Città di Derbent, e di tutto ciò, che gli conveniva sopra il Mar Caspio per distendere più ampiamente il commercio di Moscovia. M. li 8. Feb. 1725. d'anni 53. con la riputazione di un Eroe, e di uno de' più gr. Princ. che sieno stati al Mondo. La Moscovia da lui riconosce la sua potenza, le sue leggi, ed il buono regolamento, che vedesi al presente. Egli fece andare nel suo paese tutti que' stranieri, che al più poteva, che atti erano a illuminare, e ad istruire i suoi sudditi; cioè Officiali di terra, e di mare, Marinari, Ingegnieri, Mattematici, Architetti, Medici, Chirurghi, Artefici d'ogni sorta. Fece fabbricare nel 1704. la famosa Città di Petersbourg, e congiunse con un canale la Riviera di Valkora, che passa in questa Città, con la Volga. Fortificò un gr. num. di Piazze, mise in piedi una Infanteria di 100000. uomini, formò una Marina di 40. Vascelli di linea, e di. 200. Galere, introdusse una eccellente Disciplina civile nelle grandi Città. Fondò de' Collegj in Moscovia, in Petersbourg, e in Kiof, per le Lingue, per le Belle Lett., e le Mattematiche, delle Lezioni pubbliche d'Anatomia, un Osservatorio per l'Astronomia: un Giardino di Piante: delle belle Stamperie: una Biblioteca Regia ec. Questo Gran Principe fece la maggior parte

di

di coteste cose ne' tumulti delle guerre, che avea da fare. Ogni cosa tentò per rendere sempre più disciplinati i suoi popoli, e per introdurre le Arti, e le Scienze ne' suoi Stati. Egli era magnanimo, liberale, laborioso, fedele, coraggioso, ed atto a formare, e a recar ad effetto i più vasti disegni. E' con tutto ciò rimproverato di molti vizj considerabili, e principalmente di essere stato crudele, e di non averla neppure perdonata al proprio suo figlio, che ei fece morire d' una maniera inumana.

S. PIETRO Grisologo, fu eletto Arcivesc. di Ravenna verso il 433. e s'acquistò una grande riputazione colla sua virtù, ed Eloquenza, e m. verso il 458. Abbiamo 176. suoi Sermoni, o Omelie, nelle quali egli ha saputo congiungere la chiarezza colla brevità. Lo stile è fiorito, e pieno di sentenze, e di Frasi tronche. Il P. d'Acheri ha pubblicato nel suo Spicilegio 5. nuovi Sermoni di S. Pietro *Grisologo*.

PIETRO Damiano, pio, e dotto Card. del sec. XI. era nat. di Ravenna. Dopo d' avere fatto i suoi studj, egli si ritirò nel Monastero della Santa Croce di Avellana, presso d' Eugubio, e fu fatto Priore, poi Abbate di questo Monastero. Il Papa Stefano IX. informato del suo merito, lo nominò Cardin. e Vesc. d'Ostia nel 1057., e si servì di lui negli affari della Chiesa Rom. Pietro di Damiano continuò sotto i Papi seguenti, ad adoperarsi in diversi affari, e Legazioni importanti. Egli lavorò con zelo la disciplina nel Clero, e ne' Monasteri, e m. in Faenza li 23. Febb. 1073. d'anni 66. Abbiamo alcune sue Lettere, de' Sermoni degli opuscoli, ed altre Op. che sono state raccolte in 4. Tom. in fog., e che sono utilissime per ben intendere l' Istoria Ecclesiastica del sec. XI. vedi *Pietro de Honestis*.

PIETRO Igneo: cioè di Foco, famoso Religioso dell' Ordine di Vallombrosa, fondata da S. Giovanni Gualbert, era dell' illustre Casa degli Aldobrandini. Pietro di Pavia, Vesc. di Firenze, essendo stato accusato di Simonia, e di Eresia dai Religiosi del Monastero di S. Giovanni Gualbert, e quest'accusa facendo gr. romore, fu eletto Pietro Igneo nel 1603. da' Monaci del suo Convento, per far prova del suo fuoco contro il detto Vescovo. Dicesi, ch' egli con gravità entrò a piedi scalzi con passo lento alla presenza di tutto il popolo di Firenze, in una brasciera ardente posta tra due pire, e che andò con un passo misurato fin alla fine, ove essendosi accorto che vi avea lasciato cadere il suo fazoletto, egli tornò in dietro sul medesimo piede, e lo tolse dalle fiamme così intatto, e così bianco, come era prima. Gli Scrittori di quel sec., e principalm. Didier, Abbate di Monte Casino, che fu poi Papa sotto il nome di Vittorio III. parlano di questo fatto come di una cosa certissima con tutto ciò Pietro di Pavia continuò ad essere Vesc. di Firenze, non ostante questa prova, come colui, che era difeso dai Canoni della Chiesa.

PIETRO di Clugny, o il Venerabile, nativo d' Aruegna, della Fam. de' Conti Maurizio, o di Montboissier, si fece Religioso in Clugny, e fu fatto Priore di Vezelay, poi Abbate, e Gene-

nerale del suo Ordine 1121. di anni 28. Egli fece rivivere la disciplina Monastica nella Badia di Clugny, vi ricevette il Papa Innocenzo II. nel 1130. Poi il famoso Abailard. Egli oppugnò gli errori di Pietro di Bruys, e di Enrico, e m. santamente nella sua Badia ai 24. Dec. 1156. Vi sono Lib. 6. di sue Lett. e molte altre Op. curiose, ed interessanti.

PIETRO Lombardo, celeberrimo Teologo del XIII. secolo, chiamato anco il *Maestro delle Sentenze* fu detto *Lombardo*, perchè era di Novara in Lombardia. Egli si distinse talmente colla sua scienza nell' Università di Parigi, che fugli dato un Canonicato in Chartres, e poi fu eletto Vesc. di Parigi verso il 1159. Filippo, figlio del Re Luigi il *Grosso* fratello di Luigi il *Giovine*, rifiutò questo Vescovado per cederlo a Pietro Lombardo, ch'era stato suo Maestro, volendogli con ciò dimostrare la sua riconoscenza. Pietro m. nel 1164. Avvi di lui: 1. L' eccell. Op. delle Sentenze, divisa in 4. Lib., sopra de' quali Guglielmo d'Auxerre, Alberto il Grande, S. Tomaso, S Bonaventura, Guglielmo Durando, Giulio di Roma, Gabriele Maggiore, Scoto, Okam, Estio, e diversi altri anno fatto de' Commenti. Puossi considerare questa sua Op. come la sorgente, e l' origine della Teologia Scolastica nella Chiesa Latina: 2. de' Commenti sopra le Pistole di S. Paolo.

PIETRO di Celles, dotto Religioso nel sec. XII. nat. di Troyes, fu eletto Abbate di Celles verso il 1150. e di quà trasferito alla Badia di S. Remigio di Reims nel 1162. Fu fatto Vesc. di Chartres nel 1182., e m. li 17. Feb. 1187. Abbiamo alcune sue Lett. Sermoni, ed altre Op. raccolte da D. Ambrogio Janvier Benedittino, che li fece stampare in Parigi nel 1671.

PIETRO di Poitiers, Cancelliere della Chiesa di Parigi nel sec. XII., ed uno de' primi, e de' più cel. Teologhi Scolastici del suo tempo, è Autore di un Trattato delle sentenze, stampato verso la fine dell' Op. di Roberto Pullo. Egli m. nel 1200.

PIETRO Comestor, o il mangiatore, fam. Scrittore del sec. XII., nativo di Troyes, fu Canonico, e Decano di questa Città, poi Cancelliere della Chiesa di Parigi. Egli abbandonò tutti i suoi Beneficj per farsi Can. Regolare di S. Vittorio in Parigi, ove egli m. nel mese d'Ott. nel 1198. Avvi di lui 1. L' *Istoria Scolastica*, che contiene in ristretto l' Istoria Santa dal Genesi fin agli Atti degli Appost.: 2. de' Sermoni, che sono stati dati alla luce dal Busco, sotto il nome di Pietro di Blois.

PIETRO il Cantore, saggio Dottore dell' Università, e Cantore della Chiesa di Parigi nel sec. XII., è Autore di un lib. intitolato *Verbum abbreviatum*, il quale è spesso citato con elogio dagli Scrittori de' sec. seguenti. Egli si fe Religioso nella Badia di Long-Pont, ove m. verso il 1197. Trovansi nelle Biblioteche molte altre Op. di quest' Autore in MSs.

PIETRO de Blois, uno de' più dotti, e de' più cel. Scrittori del sec. XII. dopo d' avere studiato in Parigi, ed in Bologna, fu eletto Precettore, e poi Segretario di Guglielmo II. Re di Sicilia. In appresso egli fu chiamato in Inghilterra dal Re En-

Enrico II., che gli diede l'Arcidiaconato di Bath, e gli permise che si ritirasse con Riccardo Arciv. di Cantorberì, di cui egli fu Cancelliere. Pietro di Blois fu privato verso la fine della sua vita dal suo Arcidiaconato, e gli fu dato quello di Londra, ove trovò molto da lavorare, e poca rendita. Egli m. in Inghilterra nel 1100. Abbiamo di lui delle Lettere de' Sermoni, ed altre Op. La miglior Edizione è quella di Pietro di Goussainville nel 1667.

S. PIETRO Nolasco, Fondatore dell'Ordine della Grazia per la Redenzione de' Cattivi, nacque nel Lauraguais, nella Diocesi di S. Paolo verso il 1189., d'una famiglia nobile. Egli fondò il suo Ordine li 10. Agosto 1218., e fu egli il primo Superior Generale. M. santamente la notte del Narale di G. C. nel 1256., o 1258. d'anni 67. Egli era in modo particolare stimato da S. Luigi, e l'onorò di molte lattere.

S. PIETRO d'Alcantara, Religioso dell'Ordine Francescano, nacque in Alcantara nel 1499. d'Alfonso Garavito, Giuriconsulto, e Governadore di detto Luogo. Egli fu Provinciale nel suo Ordlne nel 1538. Egli fondò in appresso una Riforma, che fu approvata nel 1554. da Papa Giulio III. M. a' 18. Ott. 1562.

PIETRO di Navarra, cel. Capitano del XVI. sec. nato nella Biscaja, d'una famiglia Popolare, s'innalzò col suo merito alle prime dignità Militari. Egli servì in Italia nella guerra di Lunigiana, e si distinse talmente, che non parlavasi senonse del suo valore. Gonsalvo, soprannomato il *Gran Capitano* poco tempo dopo l'ebbe al suo servizio, e conobbe nel 1603. la capacità di questo gran Uomo nella presa del Castello dell'Ovo in Napoli: perchè egli fu il primo, che inventò in detto luogo le mine. S'acquistò molta gloria nelle Armate di Spagna contro de' Turchi, e contro de' Mori, ai quali tolse Orano, Bugi, Tripoli, e molte altre Piazze. In appresso essendo stato fatto prigione da Francesi nella Città di Ravenna nel 1512., e gli Spagnuoli lasciandolo languire in prigione, egli passò al servizio della Francia; ma egli fu fatto prigione nel 1528. nel Regno di Napoli, ove egli avea seguito il Conte di Lautrec, e vi m. prigione.

PIETRO (Cornelio della) *Cornelio a Lapide*, cel. Gesuita del sec. XVII., era nativo d'un Villaggio della Diocesi di Liege. Egli entrò giovine ne' Gesuiti, e dopo d'aver appreso il Greco, e l'Ebreo, egli s'applicò intieramente allo studio della Sacra Scrittura. Egli insegnò in Lovanio, poi in Roma, ove m. li 12. Marzo 1637. d'anni 71. Abbiamo di lui de' lunghi Commenti sopra la Sacra Scrittura, che sono molto eruditi, e pieni di ricerca, ma poco di critica.

PIGLIO (Alberto), famoso Scrittore del sec. XVI. nativo di Campen, studiò in Lovanio, e in Cologna, e si rese abile nelle Mattematiche, e nella Teologia. Egli avea molta lettura, ed erudizione, e pubblicò molte opere contro Lutero, Melantone, Buccero, e Calvino. Adriano XI., ed i Papi seguenti, gli diedero spesso de' segnali della stima, che faceano di essolui. Egli m. in Utrecth, ove egli era

Pre-

Prevosto della Ghiesa di S. Gianbattista li 29. Dic. 1542. Avvi di lui un gr. num. d' Op. La più considerabile è intitolata : *Assertio Hierarchiæ Ecclesiasticæ* . Piglio dimostra in questo Libro, e in tutti gli altri suoi scritti , una cieca prevenzione per le opinioni le più insostenibili degli Italiani. Ma è più privo di pregiudizj , nelle quistioni , nelle quali non si tratta degli interessi personali della Corte di Roma. Stefano Vinand Piglio, suo nipote , nativo pur anche di Campen , fu un dotto Antiquario , e s'attaccò al Card. di Granvelle, di cui fu Segretario anni 14. In appresso si fece Can. Regolare , e m. nel 1604. d'anni 84. abbiamo di lui degli Annali della Città di Roma in 3. tom. ed altre.

PIGMALIONE , fam. Re di Tiro verso il 900. av. G.C. regnò con sua sorella *Elisa* più nota sotto il nome di Didone . Questa Principessa sposò suo zio, il quale avea grandissimi tesori. Pigmalione Prin. avaro , e crudele , essendo stato fatto certo di ciò , lo fece morire ; il che obbligò Didone a fuggire , e a salvarsi in Africa secolui portando i tesori del morto suo sposo. Ella vi fabbricò Cartagine verso l'anno 882. av. G.C. Molti Autori anno confuso questo Pigmalione con un altro Prin. del medes. nome, che vivea prima della guerra Trojana , e che secondo la favola, s'innamorò d'una statua , che Venere animò per contentare i suoi desiderj.

PIGNORIO (Lorenzo) dotto Antiquario del sec. XVII., nacque in Padova li 12. Ott. 1571. Egli fu fatto Curato di S. Lorenzo di questa Città, poi Can. di Trevisi , e ebbe per amici i più gr. Uomini del suo tempo. M. di peste nel 1631. Abbiamo un suo Trattato , *de servis* , *&* *eorum apud veteres Ministeriis*, e molte altre dotte opere.

PILADE amico d' Oreste. *Vedi* Oreste.

PILATO. *Pontius Pilatus* Governadore della Giudea , sotto Tiberio, fu quello, a cui i Giudei condussero G. C. Egli proccurò alla prima di salvargli la vita , essendo persuaso della sua innocenza ; ma poi lo condannò per ragione di Stato , e per umano rispetto. Egli si dimostrò così crudele verso i Samaritani, che essi portarono le lor doglianze ai piedi di Vitellio , Governadore della Siria. Questi accusò Pilato avanti Tiberio , e sopra questa accusa Pilato fu dimandato in Roma , e vi pervenne l'anno 37. di G. C. nel principio del Regno di Calicola, successore di Tiberio , e fu esigliato presso di Vienna nel Delfinato, ove disperato s'uccise 2. anni dopo. Noi abbiamo sotto il suo nome una Lettera scritta a Tiberio ; ma i buoni Critici convengono , che è un Componimento supposto.

PILES (Rogero di) dotto Scrittore del sec. XVII., nacque in Clamecy nel 1635. d'una nobile famiglia . Dopo d'aver fatto i suoi primi studj in Nevers, e in Auxerre , si portò in Parigi a terminarli , e prese le Lezioni di Teologia in Sorbona . In appresso s'applicò interamente allo studio del Disegno , e della Pittura , al quale era oltremodo inchinevole. Egli fu Precettore del Sig. Amelot col quale ei fece un viaggio in Italia . L'accompagnò in Venezia nel

1682., in qualità di Segretario d' Ambasciata, e gli furon poi date dalla Corte diverse Commissioni importanti. Essendo stato mandato in Ollanda nel 1692. sotto pretesto di ricercare tutto ciò, che vi era di più curioso nella Pittura; ma infatti per trattare di concerto co' personaggi, che desideravano la pace: fu scoperto il suo vero mottivo, e fu tenuto in prigione per ordine degli Stati per 5. anni fino alla pace di Riswich. Durante la sua prigionia compose il suo *ristretto della Vita de' Pittori*; op. generalmente stimata. Ritornato in Francia, il Re gli diede una pensione. Egli m. in Parigi li 5. Apr. 1709. d' anni 74. Oltre quest' op., egli compose un gr. num. d' altre, che tutte si rapportano alla Pittura.

PILON (Germano) eccell. Scultore, ed Architetto, nativo di Parigi, ed originario di Maine. Egli fu uno di quegli, che fecero rinascere in Francia il buon gusto della Scoltura, ed Architettura. M. verso il 1640.

PIN (Giuseppe) Pittor cel. del sec. XVII., nativo d' Arpino, di cui vi è un gr. numero d' eccell. Ritrati. M. in Roma alli 23. Luglio 1640.

PIN (Luigi Ellies du) celeberr. Dottor di Sorbona, ed uno de' più gr. Critici, e de' migliori Scrittori Ecclesiastici del suo tempo, nacque in Parigi li 17. Giugno 1657. d' una nobile fam., ed antica. Egli fu allevato con cura da suo padre, e dimostrò dalla sua Infanzia molta inclinazione alle Belle Lettere, e alle Scienze. Dopo d' aver fatto il suo corso di Umanità, e di Filosofia nel Colleg. d' Arcourt, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e prese le Lezioni di Teologia in Sorbona. Egli in appresso s' applicò tutto alla lettura de' Concilj, de' Padri, e degli Autori Ecclesiastici sì Grechi, che Latini, ed avendo presa la licenza con distinzione, nella quale ottenne uno de' primi Luoghi, fu ricevuto Dottore di Sorbona il 1. Luglio 1684. Egli intraprese quasi subito la sua *Biblioteca universale degli Autori Ecclesiast.* il di cui primo vol. apparve nel 1686. Egli avea fatto li otto primi sec. allòra che la libertà, con con cui giudicava sopra lo stile, la dottrina, e le altre qualità degli Scrittori Ecclesiastici essendo spiaciuta ad alcuni Personaggi si dolsero con M. de Karlay Arcivesc. di Porigi. Questo Prelato indusse il Sig. du Pin a ritrattarsi un gr. num. di proposizioni, che parvero reprensibili ai Dottori, che le aveano esaminate, e l' Op. fu soppressa li 16. Apr. 1693. Ma non ostante questa soppressione egli ebbe la libertà di continuare la sua Op. cangiando soltanto il titolo; il che lo fece senza alcun altro impedimento. Questa grande Op. atta ad occupare tutta sola la vita di molti Uomini, non l'impedì punto a pubblicare molti altri scritti sopra materie importanti; e sebbene e' fosse Professore di Filosofia nel Collegio Reale, sebbene egli lavorasse intorno al giornale de' Dotti, ed avesse molte altre occupazioni; ciò nonpertanto la sua grandissima facilità, e la sua gr. applicazione allo studio gli facea produrre in breve tempo de' Libri, che non si sarebbono composti da altri senonse dopo un lungo tempo. Egli fu Esigliato in Chatellerault per l' affare del fam.

caso

caso di coscienza, e privato nel medes. tempo della sua Cattedra, la quale non gli fu restituita, quando egli ottenne il suo ritorno. M. in Parigi li 6. Giugno 1719. d' anni 62. . Le sue principali Op. sono: 1. la sua *novella Biblioteca degli Autori Ecclesiastici* dal primo sec. della Chiesa fin al 174. : 2. de' Prologomeni sopra la Bibbia 3. vol. in 8.: 3. Bibblioteca degli Autori, separati dalla Communione della Chiesa Romana del sec. XVII. : 4. un Trattato *de Antiqua Ecclesiæ disciplina* in 4. : 5. Trattato della Potenza Ecclesiaf. e Temporale in 8.: 8. un Tratt. Istorico delle Scomuniche : 7. delle note sopra i Salmi, e sopra il Pentateuco : 8. Difesa della Censura della facoltà di Teologia di Parigi, contro le memorie della China del Padre le Comte Gesuita. 9. Annalisi dell' Apocalissi con delle Dissertazioni sopra differenti materie curiose : 10. un' *Istoria Profana*: 11. una Critica dell' Istoria d' Appollonio di Tianeo: 12. metodo per istudiare la Teologia: delle novelle Edizioni delle Op. d' Optato, e di Gerson &c. Convien confessare, che il Sig. du Pin dimostra in tutte te le sue Op. molto gusto, precisione, e metodo; uno spirito netto, una vasta lettura, una memoria felice, ed una viva immaginazione. Egli congiunse alla purità, e nobiltà di stile, un maraviglioso talento per ben fare nn Annalisi di un' opera. Egli giudica quasi sempre senza parzialità: e senza prevenzione, e sua critica è ordinariamente priva de' pregiudizj volgari. Ma la prontezza con cui lavorava gli fece commettere un gr, num. d' errori,

PINDARO celeberrimo Poeta Greco, ed il Principe de' Poeti Lirici, nacque in Tebe, nella Beozia verso il 500. av. G. C. Egli apprese l' arte di far de' versi da Lato d' Ermione, e da una Dama Greca dottissima chiamata *Mirtis*. Egli era nel più alto grado di fama, quando Serse volle invadere la Grecia. Credesi, che sia morto nel Teatro verso il 435. av. G. C. Egli avea composto un grandissimo num. di diverse Poesie; ma non ci rimasero, che le Odi ch' egli compose in lode di quelli, che nel suo tempo aveano riportato il prezzo ne' quattro giuochi solenni de' Greci, che sono i giuochi Olimpici, gl' Istmici, i Pitici, e Nemei. Trovasi nelle Ode di Pindaro una grandezza, una fecondità, una elevazione ed una forza che non si può esprimere. La rapidità della sua Dizione è, secondo Orazio, simile a quella di un torrente impetuoso, che discende dalle montagne gonfio dalle pioggie, e che strascina tutto ciò, che incontra. Alessandro tanto stimò, e venerò la memoria di questo gr. Poeta, che nella distruzione di Tebe, egli conservò la sua Casa, e la sua Famiglia per suo riguardo. Le sue Op. furono stampate molte volte, ma l'Edizione di Erasmo Schmodt dell' anno 1616. passa per una delle migliori.

PINEDA (Giovanni) dotto Gesuita del sec. XVII. nativo di Siviglia, di cui vi sono de' Commenti sopra Giobbe, e sopra l' Ecclesiaste, ed altre Op. Egli m. li 27. Gennajo 1637. d' anni 80.

PINSON (Francesco) valente Avvocato nel Parlam. di Parigi, era figlio di Francesco Pinsson

Dottore, e Professore nel Dritto dell' Università di Bourges. Stampò un Tratt. della Regalia, ed altre Op., e m. in Parigi li 10. Ott. 1691. d'anni 80.

PINTO (Ettore) dotto Religioso Portoghese dell' Ordine di S. Girolamo, morto nel 1583. di cui or sono de' Commenti sopra Isaia, sopra Ezechiele, e Daniele, ed un Lib intitol. Immagine della Vita Cristiana.

PIO I. successe a Papa Igino nel 142. e m. li 11. Luglio 157. Le Pistole che gli si attribuiscono sono supposte. Aniceto gli successe.

PIO II. (Enea Silvio Piccolomini) nacque in Corsini Borgo nel territorio di Siena li 18. Ottob. 1405. e fu allevato con cura nello studio delle Belle Lettere, e delle Scienze. E tali progressi fece, che d' anni 26. fece una gran comparsa nel Concilio di Bale, e compose diverse Op. per la difesa di questo Concilio contro il Papa Eugenio IV. Fu in appresso mandato Ambasciadore in diversi luoghi, e maneggiò alcuni affari importanti, de' quali sene uscì fuori con onore, e fu fatto Vesc. di Trieste, e poi di Siena. Papa Calisto III. lo fece Cardin. nel 1456. Dopo la morte di questo Papa avvenuta ai 6. Agosto 1458. Enea Silvio fu eletto in suo luogo ai 27. Agosto seguente, e prese il nome di Pio II. Egli mutò il nome di Corsini, luogo in cui nacque, in quello di *Pienza*, diede nel 1460. la Bolla *Execrabilis* contro gli Apelli al futuro Concilio, abrogò la Prammat. Sanzione, e pubblicò ai 26. Aprile 1463. una Bolla alla quale egli si ritratta di ciò che scritto avea altra fiata in favore del Concil. di Bale. Egli fu quasi sempre occupato dal pensiere di fare la guerra contro de' Turchi, e m. in Ancona, ove facea de' preparativi per questa guerra alli 14. Agosto 1464. d' anni 58. Le sue Op. sono state stampate in Helmastad nel 1700. in fog. Trovasi la sua Vita nel principio. Paolo II. fu suo Successore.

PIO III. (Francesco Todeschini) figlio di una sorella di Papa Pio II. che gli promise di prendere il nome di Francesco Piccolomini, e che lo fece Arcivescovo di Siena, e Card. successe a Papa Alessandro VI. ai 22. Sett. 1503. La sua elezione fu generalmente applaudita, e si concepirono gr. speranze dal suo governo, ma egli m. alli 13. Ott. seguente 21. giorni dopo la sua elezione. Giulio II. fu suo successore.

PIO IV. (Gian Angelo Card. de' Medici d' un altra Famiglia diversa da quella di Firenze nato in Milano da Bernardino Medichino nel 1499.) s'innalzò col suo merito, e ebbe diversi impieghi, sotto i Papi Clem. VII. e Giulio III. E quantunque sia stato non troppo favorevolmente trattato da Papa Paolo IV. pure a essolui successe li 25. Dec. 1559. Si portò con molta severità verso i Nipoti di Paolo IV. Fece continuare il Concilio di Trento che felicemente si terminò sotto questo Pontificato nel 1563. per la diligenza di S. Carlo Borromeo suo Nipote, e sollicitò i Principi Cristiani contro i Turchi, che minacciavano l' Isola di Malta. Egli m. li 9. Dec. 1565. d' anni 67. ed ebbe Pio V. per Successore.

S. PIO V. (Michele Glusleri) nacque in Boschi, o Bosco, li

17. Genn. 1504. d'un oscura famiglia. Egli si fece Religioso di S. Domenico, e si distinse col suo merito, e colla sua virtù. Paolo IV. lo fece Vesc. di Sutri, e lo creò Card. nel 1557. e lo fece Inquisitor Gen. della Fede. Egli fu eletto poi Vesc. del Mondovi sotto Pio IV., e successe a questo Papa li 7. Genn. 1566. Si sollevò incontanente con zelo contro gli Eretici, e fecene abbrucciar molti; condannò la Dottrina di Bajo, e contribuì colle sue Galee alla vittoria di Lepanto, riportata alli 7. Ott. 1571. Pio V. ristabilì i Caraffi ne'loro beni, e abolì l'ordine degli umiliati. M. li 30. Apr. 1573. Avvi di lui un vol. di Lettere, stampate in Anvers nel 1640. in 4. Gregorio XIII. gli successe.

PIRAMO, Babilonese fam. nella favola, per la passione, ch'ebbe per una giovana figlia, chiamata Tisbe. Questa favola è benissima scritta, nel IV. Lib. delle Metamorfosi d'Ovidio.

PIRCKEIMER (Bilibaldo) dotto Giuriconsulto del sec. XVI., e Consigliere dell'Imperatore, e della Città di Nuremberg, servì con onore nelle Truppe di questa Città, e fu impiegato in diverse negoziazioni, ed affari importanti, ne'quali fu ammirata la sua eloquenza, il suo sapere, e prudenza. M. li 22. Decem. 1530. d'anni 60. Le sue Op. sono state raccolta, e pubblicate in Francfort da Melchior Goldaste nel 1610. in fog.

PIRRA *vedi* Deucalione.

PIRRO, figlio d'Achille, e di Deidamia figlia di Licomede, Re dell'Isola di Sciros, nacque in quest'Isola poco prima della guerra Trojana, e vi fu allevato fin alla morte d'Achille. Allora Ulisse e Fenice furon mandati da Greci verso Pirro, per condurlo all'assedio di Troja, perchè era stato loro predetto, che questo era il solo mezzo per impadronirsi delle fam. Città di Troja. Pirro vi andò malgrado la sua gr. giovanezza, per cui fu chiamato *Neuptolemo*. Siccome pe'l colore de'suoi capelli fu chiamato Pirro. Egli dimostrossi degno del sangue di Achille; fu com'egli valoroso, feroce, ed inumano. Combattè contro Euripilo, figlio di Telefo, e lo uccise. Questa vittoria gli piacque sì fattam., che instituì la Danza chiamata *Pirrica* nella quale i Ballerini doveano esser armati d'ogni spezie. Egli entrò il primo nel famoso Cavallo di legno, e nella notte della presa di Troja, fece una spaventevole carnificina, ed uccise barbaramente il Re Priamo. Egli fu pur anche, che precipitò dall'alto di una Torre, il piccolo Astianace, figlio di Ettore, e che sacrificò Polissena sopra la Tomba d'Achille. Dopo il sacco di Troja gli fu data Andromaca per sua parte, e fecela sua moglie, o sua Concubina. Egli andò poi in Epiro, ove fondò un Regno. Qualche tempo dopo sposò la bella Ermione figlia di Menelao, e di Elena, e fu ucciso nel Tempio di Delfo per le sollicitazioni d'Ermione, la quale era stata promessa in matrimonio ad Oreste, prima di sposar Pirro. Questo Principe ebbe 3. mogli; Ermione, da cui non ebbe prole, Lassassa, ed Andromaca. Da esso lui, e da queste due ultime femine discesero i Re, che possedettero l'Epiro, fin a Pirro, Re degli Epiroti, di cui ora ne parleremo.

PIRRO Re degli Epiroti cel.

per le sue guerre contro i Romani, ed uno de' più gr. Capit. dell' Antichità, discendeva dal precedente. Egli era figlio di Facido, e di Itia, figlia di Menone il Tessalonico. I Molossi avendo ucciso suo padre, colla maggior parte della sua Famiglia, egli scampò dalla carnificina, e fu messo sotto la tutela di Glaucia, Re d'Illirio, che fecelo allevare con cura, e lo ristabilì nel suo Regno d' anni 12. Cinque anni dopo fu cacciata da' suoi Stati da Sediziosi, e si ritirò con suo Cognato Demetrio. Si ritrovò con questi alla memorabil batt. d' Ipso 304. av. G. C. ove diè segni dell'eroico suo coraggio. Essendosi fatta la pace tra Demetrio, e Ptolemeo, Re d' Egitto, Pirro fu mandato in Ostaggio alla Corte di questo ultimo Principe. Il suo merito fece una sì luminosa comparsa, che gli fu data Antigona in matrimonio che Berenice avea avuto dal suo primo marito, prima di sposare Ptolemeo. Questo matrimonio gli procurò i soccorsi necessarj per rientrare nel suo Regno, il quale poi divise con Neptolemo che avealo usurpato, ma in breve si liberò da questo Usurpatore. Pirro s' impadronì della Macedonia 292. av. G. C. e la divise con Lisimaco. Ma 7. mesi dopo i Macedoni lo cacciarono, e non vollero riconoscere per lor Sovrano, che Lisimaco, ch'era della lor Nazione. I Tarentini lo chiamarono in appresso in Italia in qualità di Gener. contro i Romani, e vi andò con buone Truppe, e s'avanzò dalla parte di Eraclea, ove offerse la sua mediazione al Console Lavinio; ma questi gli rispose, *che i Romani non lo voleano punto per Arbitro, e che non temevano la sua inimicizia*. Laonde si diede una gr. batt. sul fiume Siris, Pirro la vinse per cagione degli Elefanti, onde fu padrone del Campo. Egli s'avanzò fin a 7. leghe lontano da Roma, e con tutto ciò non potè abbattere la fermezza de' Romani. Qualche tempo dopo volendo fare la pace, mandò in Roma Cineas, Discepolo di Demostene, per proporgliela. Cineas arringò in Senato con molta eloquenza: ma gli fu risposto, *che se Pirro desiderava l' amicizia del Popolo Romano, non dovea fare la proposizione, se non quando e' fosse uscito d' Italia*. Il Console Fabricio consegnò in appresso a questo Principe il suo Medico, facendogli noto, che questi s' era offerto per avvelenarlo. Diedesi una seconda batt. presso di Ascoli nella Puglia, ove fu incerta la vittoria, ma Pirro la riportò finalmente, ma talmente fu diminuita la sua Armata, che quando andorono per congratularsi seco, egli rispose; *Siamo spediti, se noi riportiamo ancora un altra vittoria*. Egli continuava la guerra con poco buon successo, quando i Siciliani lo chiamarono nella lor Isola, per liberarsi dal giogo de' Cartaginesi, e da quello di molti piccoli Tiranni. Incontanente egli vi andò, vinse 2. batt. sopra i Cartaginesi, l'una nel 276. e l'altra nel 277. av. G. C., e prese Erice con qualche altra Piazza. Con tutto ciò l' insolenza delle sue Truppe, e la sua brama di dominare lo incominciarono a rendere odioso ai Siciliani. Mentre si faceano queste cose, i Tarentini lo richiamarono in Italia. I Cartaginesi sconfissero la sua flotta nel tragitto, e dopo lo sbar-

sbarcamento, i Mamertini molto incomodo recarono alle sue Truppe. Finalmente si diede la 3. batt. tra esso lui, ed i Romani 275. av. G. C. nella quale fu sconfitto presso di Benevento, dal Console Curio Dentato. Questo cattivo successo l' obbligò a ritornarsene in Epiro, ove avendo messo insieme un altra Armata attaccò Antigono Oonata Re de' Macedoni, lo sconfisse, e gli tolse la maggior parte del Regno. Pirro entrò poi nel Peleponeso, saccheggiò le Campagne de' Lacedemoni; ma fu costretto a torre l' assedio da Sparta. Quindi s' incamminò verso Argo, ove erasi sollevata una fazione tra Aristia, ed Aristippo. Egli fu introdotto da Aristia nella Città ma bisognò combattere per le strade cogli Abitanti, e colle Truppe d' Antigone, che sosteneva Aristippo. Pirro fu ucciso in questa congiuntura d' un colpo di mattone, che gli gittò sul capo una femina, il di cui figl. egli volea uccidere l' anno 272. av. G. C. Molti Autori attribuiscono a questo Princ. l' invenzione del giuoco degli scacchi.

PIRRONE fam. Filosofo Greco nativo d' Elide nel Peleponeso, e Capo della Setta de' Scettici, o Pirronici, fu Discepolo d'Anaxarco, e l' accompagnò fin nell' Indie. Egli avea esercitato l'arte della Pittura, prima di darsi allo studio della Filosofia. I suoi sentimenti non differivano gran fatto dalle opinioni di Arcesilao perchè poco mancava, ch' egli sostenesse, come lui, l' incomprensibilità di tutte le cose. Egli trovava delle ragioni per affermare, e negare, e dopo d'avere esaminato il pro e il contra, egli sospendea il suo giudizio, e finalmente dicea, *che la cosa esaminata non era chiara*. In questa maniera egli cercava sempre la verità, e non volea mai confessare d'averla ritrovata. Quest'arte di disputare sopra ogni cosa senza abbracciare alcun partito, sospendendo sempre il suo giudizio, fu chiamata il *Pirronismo*. Sebbene Pirrone non ne sia l'Inventore, a tal segno però lo condusse, che in appresso portò il suo nome. Ciò che Antigone Caristio narra di Pirrone, ch'egli andava sempre davanti lui senza volgersi indietro, nè rincularsi, anche quando incontravasi con qualche Carro, o in qualche precipizio, e che i suoi amici, che lo seguivano, gli salvaron spesso la vita, sembra un racconto fatto a diletto, perchè non è verosimile ch' egli fosse stato folle a tal segno. Cheche ne sia, ella è cosa certa, ch' egli insegnava, che l' onore, e l' infamia delle azioni, la loro giustizia, o ingiustizia, dipende soltanto dalle Leggi umane, e dalla costumanza: Dottrina, che rovescia l'idea della virtù, e del vizio. La sua indifferenza era sì stupenda, che Anaxarco, suo Maestro essendo caduto in una fossa, egli passò oltre senza degnarsi di dargli la mano. Pirrone sostenea, che vivere, e morire era la stessa cosa, su di cui essendogli stato detto da alcuno: *Perchè dunque non morite voi? Giusto precisamente*, rispose egli, *perchè non vi è alcuna differenza tra la morte, e la vita*. Quando egli parlava non si prendeva cura se fosse, o no ascoltato, e continuava a parlare, quantunque i suoi Uditori se ne partissero. Egli tenea cura delle cose domestiche con sua sorella, e dividea con lei le piccio-

ciolissime cure della Casa. Egli vivea nel tempo d' Epicuro, e di Teofrasto 300. anni in circa av. G. C. e m. d'anni 90.

PISCATOR (Giovanni) val. Teologo Protestante Tedesco, insegnò la Teologia con riputaz. e m. in Strasbourg nel 1546. Avvi di lui de' Commenti sopra il nuovo Testamento.

PISIDES (Giorgio) Diacono, Custode delle antiche carte, e Referendario della Chiesa di CP. sotto l' Impero d' Eraclio verso il 640. E' Autore d'un Opera in versi Greci giambi sopra la creazione del Mondo, e di un altro Poema, sopra la vanità della vita. Gli si attribuiscono ancora molti Sermoni in onore della S. Vergine, che il P. Combestis pubblicò.

PISISTRATO Ateniese, rese gr. servigj alla sua Patria nella presa dell' Isola di Salamina, e aspirò d' allora alla Sovranità. Per pervenirvi, egli finse d' implorare la protezione del Popolo contro de' suoi nemici, e dimandò delle Guardie agli Ateniesi. Egli si servì in appresso delle sue Guardie contro la sua Patria, e s' impadronì d' Atene verso il 560. av. G. C. Egli fu cacciato 3. volte, ed essendovi rientrato, m. verso il 528. av. G. C. lasciando due figliuoli Ippia, ed Ipparco, che gli succedero. Ipparco fu ucciso da Armodio, e d' Aristogitone 516. av. G. C. ed Ippia fu cacciato d' Atene con tutta la sua Fam. 4. anni dopo.

PISONE (L. Calpurnio) soprannomato *Frugi*, fu Tribuno del popolo 149. av. G. C., e pubblicò delle Leggi contro il crime di concussione: *Lex Calpurnia de pecuniis repetundis*. Fu pur anche Console, e Censore, e pubblicò molte altre Leggi. Egli avea composto degli Annali, ed altre Op. che si smarrirono. Cajo Calpurnio Pisone Console Rom. 67. av. G.C. fu Autore della Legge, che proibiva il brigare per le Magistrature. *Lex Calpurnia de ambitu*. Egli era Oratore come il precedente. Questa Famiglia de' Pisoni era una delle illustrissime dell' antica Roma, e diede molti gr. uomini alla Repubblica.

PISSELEA (Anna di) Duchessa d'Etampes, era figlia di Guglielmo di Pisselea, Sig. di Eilly d' antica Nobiltà di Piccardia. Francesco I. nel suo ritorno di Madrid, avendola trovata in Bayona, che accompagnava Luisa di Savoja, di cui ella era figlia d' onore, focosamente l' amò. Egli la maritò nel 1536. a Giovanni di Brossa, nipote del famoso Filippo di Comines, e gli donò il Contado di Estampes, che eresse in Ducato in suo favore. Ella si servì del credito che avea presso del Re per arricchire la sua Famiglia, per fare del bene a' suoi amici, e rovinare i suoi nemici. Ella continuò ad avere un assoluto comando sopra lo spirito del Re Francesco I. fin alla fine del suo Regno: ma dopo la morte di questo Princ. Ella si ritirò in una delle sue Terre, e vi m. nell' oblìo, e disprezzata da tutto il Mondo.

PITAGORA celeberr. Filos. ed uno de' più gr. genj che apparvero al Mondo, fioriva nel tempo di Tarquinio il Superbo verso 540. av. G. C. e non già nel tempo di Numa come molti Scrittori anno asserito. Non si sa precisam. il luogo, in cui nacque, gl'uni lo fanno Sidoniano, gl' altri Siria-

riano, o Cefalonico ec. L' opinione la più probabile è che sia nato nell' Isola di Samo. Egli alla prima professò il mestiere di Atlete. Ma avendo inteso Fericide ragionare sopra l' immortalità dell' Anima, fu così tocco dalle sue Lezioni, che si fece suo Discepolo, e diedesi interamente allo studio della Filosofia. Egli viaggiò poi nella Grecia, in Egitto, in Fenicia, nella Caldea, e in molti altri Paesi, ove egli conversò co' Dotti, e s' istruì a fondo di tutte le loro opinioni. Ritornato in Samos, non potendo sofferire la tirannide, che esercitavasi, egli andò ad insegnare in altre Città, e fu il primo degli Antichi, che veggendo essere il titolo di Saggio, che ordinariamente davasi agli uom. scienziati, troppo superbo, e pieno di fasto si contentò d'essere chiamato col nome di *Filosofo*, *cioè amante della Sapienza*. Dopo d' aver insegnato nella Grecia, si ritirò in quella parte d' Italia, che si chiamava *la gr. Grecia*, donde la sua setta fu chiamata *Italica*. Egli fece la sua ordinaria dimora in Crotone, in Metaponto, in Tarento, e nelle Città vicine. Si rese illustriss. col suo sapere, e colla sua virtù, e lavorò con utile a riformare, e ad istruire il Mondo. Era così eloquente, che indusse colle sue esortazioni gli Abitanti di Crotone Città considerabile sommersa nelle dissolutezze, e fuggir il lusso, ed i banchetti, e a vivere secondo le regole della virtù. Ottenne ancora dalle Dame a vendere le loro vesti ricamate d' oro, e tutti gli altri loro adobbi, per farne un Sacrificio alla principale Divinità del luogo. Egli otteneva da suoi Discepoli delle cose difficilissime a praticare, facendo loro subire un Noviziato di silenzio, che durava 2. anni almeno, e ch' egli facea durare anni 5. per coloro, ch' e' giudicava più inchinevoli a parlare. Faceali vivere tutti in comune; Essi abbandonavano la proprietà de' loro Patrimonj, e portavano i loro beni ai piedi del Maestro. L' una delle sue principali cure fu di corriggere gli abusi, che si commettevano ne' matrimonj. Egli volea non solo, che i mariti lasciassero il Concubinato, ma ancora osservassero le Leggi della Castità, e del pudore verso le loro mogli. L' affetto suo pel pubblico bene lo determinò a portare le sue istruzioni fin a Palazzi de' Grandi. Ed ebbe la sorte, e la gloria di riuscire appresso di un gr. num. d' essi. Egli bene disciplinò quasi tutte le Città d' Italia, pose fine alle guerre e alle sedizioni intestine, ed ebbe molta parte nel Governo di Crotone, di Metaponto, di Tarento, e d' altre grandi Città, i di cui Magistrati erano obbligati a prendere, e seguire i suoi consigli. Egli spesso ripetea, che non bisognava fare la guerra, che a 5. cose, cioè, *alle infermità del corpo, all' ignoranza dello spirito, alle passioni del cuore, alle sedizioni delle Città, e alla discordia delle Famiglie. Queste sono le cinque cose, gridava egli, che bisogna combattere a tutto potere, anco col ferro, e col foco*. Dicesi, che per dare maggior peso alle sue esortazioni, egli si rinchiuse in un luogo sotterraneo, ove dimorò tutto quel tempo, ch' egli giudicò convenevole, e che sua madre andandogli a comunicare in segreto

tut-

tutto ciò, che faceasi durante la sua assenza. Egli usciva da quel luogo oscuro con un volto pallido, e disfigurato a ragunare il popolo, accertandolo, ch' egli ritornava dall' Inferno. E per persuaderlo narrava loro ciò, ch'erasi fatto nella Città, e facea piangere, e gemere tutti gli astanti, che non dubitavano più, ch' egli fosse un uomo Divino. Chechenesia di questo racconto, che sembra una vera favola, ella è però cosa certa, che Pitagora arrecò grandissimi beni colle sue istruzioni politiche, e si potè vantare di avere allevato de'Discepoli, che poi furono eccell. Leggislatori, come *Zeleuco*, Charonda, e alcuni altri. Altronde poi Pitagora era non solamente un valentissimo Filosofo, e Politico, ma ancora Astronomo, Geometra, e Aritmetico, e in tutte le altre parti delle Mattematiche. Egli fu che inventò quella famosa Dimostrazione il Quadrato *dell' Ipotenusa*, che è di un sì gr. uso in tutti i Trattati di Mattematica. Dicesi ch' egli stesso talmente ne provava l' utile di essa, che sacrificò a Dio in riconoscenza un ecatomba di 100. bovi, i quali apparentemente bisogna che fossero di cera, o di pasta, perchè questo gr. Filosofo non volea, che si uccidessero gli animali, e proibiva a' suoi Discep. l'uso della carne: questa proibizione era un seguito del suo sistema sopra la *Metempsicosi*. Dottrina, che avea appresa in Egitto. Si da per sicuro, che egli fosse così intestato di questa chimera, ch' egli vantavasi di ricordarsi in qual corpo era stato, prima d'esser Pitagora; Egli dicea, che alla prima era stato Cetalide, figlio putativo di Mercurio, poi Euforbo, che fu ferito da Menelao nell' assedio di Troja, in appresso Ermotimo, poi un Beccatore di Delo chiamato Pirro, e finalmente Pittagora; ch' egli si ricordava di tutte queste trasmigrazioni, e di ciò, che avea sofferto egli stesso, o veduto a sofferire dagli altri nell' Inferno. In cui egli sarebbe caduto in una grandiss.contradiz. perchè se le anime uscite dal corpo, andavano in altro corpo secondo la sua Dottr. ne viene in conseguenza, che esse non andavano all' inferno. Questa considerazione fa dubitare con ragione di questo racconto inventato sopra Pitagora. Tra tutti gli antichi Scrittori profani, nessuno vi fu, che più di lui si sia accostato alla vera Dottrina sopra la Divinità. *Egli insegnava che vi è un solo Dio, Autore di tutte le cose: che Dio è un Intendimento, uno Spirito infinito, e che dalle sue mani sono usciti gli Elementi, le figure, i numeri, il Mondo visibile, e tutto ciò che contiene. Che Dio è una natura impassibile, che non è soggetta ai sensi, che non si può rappresentare con alcuna immagine, e che non è percipito, che dall' Intendimento*. La sua Morale non è meno mirabile. Egli volea, che il fine di tutte le nostre azioni, e di tutti i nostri studj, fosse di renderci simili a Dio, che la ricerca della verità era l' unico mezzo per pervenirvi, e che per conoscere la verità, bisogna cercarla con un anima purificata, che avesse domate le passioni, e che imitasse Dio. *I più be' doni*, dicea egli, *che il Cielo abbia fatto all' uomo, sono di dire la verità, e di fare buoni officj agli altri*: per-

perchè queste due cose, continuava egli, *sono le Opere di Dio ec.* Egli passava pel Mondo per un uomo sì straordinario, che si spacciavano sopra di lui mille prodigj immaginarj. Diceasi ch'egli scriveva con del sangue sopra uno specchio ciò che buono sembravagli, e che opponendo le sue lettere alla faccia della Luna, quando era piena, vedea in quest'Astro, tutto quello, che scritto avea sopra il vetro dello specchio, ch'egli apparve ai Giuochi Olimpici con una coscia d'oro, che taceasi salutare dal fiume Nesso, che arrestò un Aquila mentre volava: Mansuefece un Orzo, fece morire un serpente, che cacciò un bue, che guastava un Campo di fave, colla virtù di certe parole, che fecesi vedere in un medesimo giorno, ed ora nelle Città di Crotone, e di Metaponto ch' egli avea de' segreti di magia, che prediceva le cose avvenire ec. Tutti questi racconti, e molti altri consimili si spacciavano sopra Pitagora per l' alta idea che aveasi della sua virtù, e dottrina in tutte le parti del Mondo. I suoi Discepoli stimavano delitto il dubitar della verità delle sue opinioni, e quando erano chiesti della ragione rispondevano soltanto, αὐτὸς ἔφα, egli l'ha detto, cioè che bisognava credere a Pitagora sopra la sua parola. Le circostanze della sua morte sono diversamente narrate. Gli uni dicono, che fu abbruciato presso Milon a Crotone co' suoi Discepoli, gli altri dicono, ch' egli fuggì dal foco, e che essendo inseguito fuori della Citta, egli si fermò in un campo di fave, che egli videsi davanti, ove amò meglio di lasciarsi uccidere, che di aprire la bocca, e di guastare le fave. Dicearco dice, che sene fuggì in un Tempio delle Muse in Metaponto, e che vi morì di fame dopo un digiuno di 40. giorni. Altri poi narrano, che fu ucciso con tutti i suoi Discepoli dagli Agrigentini. Arnobio ci assicura, che fu abbruciato vivo in un Tempio. Finalmente secondo altri, dopo d' avere chiuso gli occhi al suo Maestro Fercide, fu sì tocco dalla di lui perdita, che si lasciò morir di fame. Ma tutti questi racconti sono poco verosimili. E' meglio credere come sembra insinuare Giustino, che dopo d' aver dimorato anni 20. in Crotone, egli m. tranquillo in una età molto provetta in Metaponto, ove erasi ritirato. La sua memoria fu in così alta venerazione, che la sua Casa fu convertita in un Tempio, e fu onorato come un Dio. E' un soggetto di una gr. controversia tra Dotti il sapere la cagione, per cui non volle mangiare delle fave, e proibì a' suoi Discepoli il mangiarne, opinione ch' egli avea preso in Egitto. Abbiamo sotto il suo nome un Op. in Greco intitolata: *I versi dorati*. Ella è cosa certa, che questo Lib. non è suo. Diogene Laerzio, Porfirio, Jamblico, un Anonimo di cui Fozio ce ne da l' estratto, ed il Signor Dacier scrissero la Vita di questo cel. Filosofo.

PITCAIRN (Archibald) eccellente Medico, e gr. Promotore de' Principj Mecanici della Medicina, nacque in Edimbourg li 25. Dec. 1652. d'un padre, ch' era Mercadante, e Togato in detta Città. Dopo d' aver terminato il suo corso di Filosofia nell' Università d' Edimbourg, egli

egli studiò la Teologia, poi la Giurisprudenza con tanta applicazione, che cadde ammalato, e fu minacciato di Ptisia; il che l'obbligò ad andare a Montpellier per mutar aria, ove si ristabilì perfettamente nella sua sanità. Pitcairn in appresso fece gr. progressi nella Mattematica, e si determinò finalmente ad applicarsi interamente alla medicina. Studiò per qualche tempo la Botanica, la Famaceutica, e la materia Medicale in Edimbourg, e portossi poi in Parigi a perfezionarsi. Ritornato nella Scozia s'acquistò subito una sì gr. riputazione che i Curatori dell' Università di Leide gli offrirono una Cattedra in Medicina. Egli l' accettò, e pronunziò la sua arringa inaugurale li 26. Aprile 1692. Egli ritornò nella Scozia l'anno dopo, e s'ammogliò, e vi m. li 20. Ott. 1713. Vi sono molte sue dotte Dissertazioni.

PITHOU (Pietro) cel. Giuriconsulto, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVI., nacque in Troies nella Campagna il 1. Nov. 1539. Egli studiò sotto Turnebo, e Cujacio, poi avendo abbracciato gli errori di Calvino, poco mancò, che non perdesse la vita nel massacro di S. Bartolomeo. Poco tempo dopo entrò nel seno della Chiesa Catt. Fu fatto Balli di Tonverre, e nel 1581. Procuratore Generale nella Camera della Giustizia di Gujenna dal Re Enrico III. S' addoperò con zelo per ridurre Parigi sotto l'obedienza del Re Enrico IV., e m. in Nogent-sur-Seine il primo Nov. 1595. d' anni 57. Avvi di lui: 1. un Trattato della libertà della Chiesa Gallicana, che serve di fondamento a tutto ciò, che è stato scritto dagli altri dopo lui: 2. un gr. num. d' Opusculi stampati in Parigi nel 1609.: 3. delle Edizioni di molti monumenti antichi. Giosia il Merciario scrisse la sua vita. Ella trovasi alla testa delle costumanze di Trojes.

PITHON (Francesco) Avvocato nel Parlamento di Parigi, fratello del precedente ed uno de' più dotti uomini del suo tempo: nacque in Trojes nel 1544., e si rese abilissimo nelle Belle Lett., e nel Dritto. Egli fu che scoperse il manoscritto delle Favole di Fedro, ch'egli mandò a suo fratello, e col quale egli lo pubblicò per la prima volta. Questi due valenti fratelli lavoravano insieme, ed il loro nome è celeber. tra' Letterati. Francesco s'applicò principalmente a restituire, e a render chiaro il Corpo del Dritto Canonico, in cui fu ajutato da suo fratello. E fu stampato nel 1687. secondo le loro correzioni, ed è la miglior edizione. Abbiamo avuto anco da Francesco una Edizione della Legge Salica con delle note, la comparazione delle leggi Romane con quelle di Mosè. Egli m. li 7. Febb. 1621. d'anni 78. Le Op. di questi due fratelli furono stampate nel 1715. in latino.

PITISCO (Samuele) dotto Antiquario, e Litteratore, nativo di Zutphen, fu Rettore del Collegio di questa Città, poi di quello di S. Girolamo in Utrecht, ove egli m. il 1. Febb. 1717. d'anni 90. Avvi di lui: 1. *Lexicon Antiquitatum Romanarum* 2. vol. in Foglio Op. stimata: 2. delle Edizioni di molti Autori Latini, con delle note, ed altre Opere.

PITS, o PITSEO (Giovanni) dotto Scrittore del Sec. XVII., nati-

nativo di Southampton, era nipote del fam. Dottore Sandero. Dopo d'avere studiato in Inghilterra andò in Doray, ove fu onorevolissimam. ricevuto da Tommaso Stapleton. Quindi si portò Reims, e stette un'anno nel Collegio degli Inglesi, ed abiurò l'Eresia. Viaggiò poi in Italia, nella Germania. Il Card. Carlo di Lorena gli diede un Canonicato di Verduno, e poco tempo dopo fu Confessore della Duchessa di Cleves sorella del detto Card. Dopo la morte di questa Principessa fu fatto Decano di Lirerduno, ove m. nel 1616. Avvi un suo Lib. degli illustri Scrittori d'Inghilterra, ed altre Op. in Latino.

PITTACO uno de' sette Saggi della Grecia, era di Mitilene, Città nell' Isola di Lesbo. Egli comandò nella guerra contro gli Atteniesi, e si offerse di battersi contro Frinone Generale de' nemici, che avea spesse volte riportato il premio ne' Giuochi Olimpici. Fu accettata la disfida, e Pittaco lo prese in una rete, che avea nascosta sotto il suo cimiero, e lo vinse. Que' di Mitilene, per riconoscenza gli offersero la Sovranità della loro Città. Egli l'accettò per qualche tempo, e la rinunciò in appresso, dopo d'aver dato delle Leggi contenute in 600. versi. M. 579. anni av. G. C. d'anni 70.

PIZARO (Francesco) fam. Spagnuolo, scoperse il Perù, ove essendo entrato nel 1525. con Diego Almagro, che si unì con lui ne fece la conquista. Essi esercitarono delle crudeltà inudite contro gl' Indiani, e fecero un bottino immenso, ma vennero in discordia quando si trattò di dividerlo. Ferdinando fratello di Francesco uccise Almagro, ed un figlio di questi uccise Francesco Pizaro.

PLACCIO (Vincenzo) valente Giuriconsolto, e Professore di Filosofia, e di eloquenza in Hambourg, nacque in questa Città li 4. Febb. 1642. S'acquistò molta riputazione col suo sapere, e colle sue Op. e m. d'Apoplessia in Hambourg li 6. Apr. 1699. Il più considerabile de' suoi Libri è la sua gr. Opera degli Autori Anonimi, e Pseudonini, che Fabricio fece stampare nel 1708. in Fog. in latino. Questo lib. è utilissimo sebbene vi sieno in esso un grandissimo num. d'errori.

PLACE (Giosue della) abile ministro Protestante, e fam. Professore di Teologia in Saumur d'una nobile, ed antica Famiglia. Sposò nel 1622. Maria di Brissac, dell' illustre Casa de' Brissacs, e s'acquistò molta riputazione colle sue Op. contro i Sociniani. Egli avea un opinione particolare sopra l' imputazione del peccato d'Adamo, la quale fu condannata nel Sinodo di Francia, senza che l'Autore sia stato ascoltato. M. in Saumur li 17. Agos. 1655. d'anni 59. Le sue Op. sono state ristampate in Francker nel 1699., e nel 1703., in 4.

PLACETE (Giovanni della) cel. Ministro Protestante, nacque in Pontac nel Bearn li 19. Genn. 1639. Egli era figlio di un Ministro di questo luogo, che lo allevò con cura, e gli fece apprendere le Umanità, e la Teologia. Egli fu poi Ministro in Francia nel 1660. ma dopo la rivocazione dell'editto di Nantes nel 1685. si ritirò nella Dannimarca, ove stette fin alla morte della Regina nel 1711. Andò poi nell'

nell'Haja, e quindi in Utrecht, ove m. li 25. Apr. 1718. d'anni 81. Avvi di lui un gran num. d'Opere tutte stimate da Protestanti. Le principali sono: 1. *Nuovo Saggio di Morale*, 6. vol. in 12.: 2. *Trattato dell' orgoglio*, la di cui miglior edizione è quella del 1699.: 3. *Tratt. della Coscienza*: 4. *Tratt. della Restituzione*: 5. *la Communione divota*, la di cui miglior Edizione è quella del 1699.: 6. *Tratt delle Op. in generale*: 7. *Tratt. del giuramento*: 8. *diversi Trattati sopra delle materie di Coscienza*: 9. *la morte de' Giusti*: 10. *Tratt. della limosina*: 11. *Tratt. de' Giuochi di fortuna*: 12. *la Morale Cristiana in ristretto*, la di cui miglior Edizione è quella del 1701.: 13. *Riflessioni Cristiane*, *sopra diversi soggetti di morale*: 14. *de insanabili Ecclesiæ Romanæ Scepticismo Dissertatio*: 15. *dell' autorità de' Sensi contro la Transsubstanziazione*: 16. *Tratt. della Fede Divina*: 17. *Dissertazioni sopra diversi soggetti di Teologia*, *e di Morale ec.*

PLACIDIA *Galla Placidia*, figlia dell' Imper. Teodosio il *Grande* e sorella d'Arcadio, e di Onorio, fu presa colla Città di Roma da Atolfo, che la sposò. Ella seppe così bene guadagnarsi lo spirito di questo Re barbaro che lo indusse ad abandonare l'Italia. Dopo la morte d'Atolfo avvenuta in Barcelona nel 415. Onorio la rimaritò a Costanzo, Console, Patricio, e Associato all' Impero, dal quale ella ebbe Valentiniano III. Avendo di nuovo perduto il marito, ella non volle più occuparsi, che a ben educare il suo figlio Valentiniano. Era una Principessa di una gr. pietà, e prudenza. M. in Ravenna li 25. Nov. 450. La sua medaglia la rappresenta con G.C. sul braccio destro, e con una corona, che le è portata dal Cielo.

PLANTAVIT della Pause (Giovanni,) dotto Vesc. di Lodeve; nacque nella Diocesi di Nimes d'una nobile, ed antica Famiglia; Egli fu allevato da suoi parenti negli errori di Calvino, e fu Ministro in Beziers. Ma fece l'abjura nel 1604., e s'applicò tutto allo Studio della Sacra Scrittura, e della Teologia. Fu fatto poi Gran Vicario del Cardin. della Rochefoucault, in appresso limosiniere d'Elisabetta di Francia, Regina di Spagna, e finalmente Vesc. di Lodeve nel 1625. Rinunziò il suo Vescovado nel 1648. a Francesco Bosquet, per cagione delle sue infermità. Si ritirò poi nel Castello di Margon, nella Diocesi di Beziers, ove m. li 28. Maggio 1651. d'anni 75. Avvi di lui: 1. una Storia de' Vesc. di Lodeve: 2. un Dizionario Ebreo, una Biblioteca Rabbinica, ed altre Op., dalle quali si conosce, ch' egli possedea molto bene le Lingue Orientali.

PLANTIN (Cristoforo) Stampatore celebre, nativo di Mont-Luigi presso di Tours era dotto nelle Umanità, e nelle Belle Lett. Egli si ritirò in Anvers, e portò l'Impressione al più alto grado di perfezione. Egli avea una ricca Biblioteca, che lasciò a Baldassar Moret suo nipote. Vivea con una gr. magnificenza, e facea si onore de' gr. beni, che si era ammassato. M. nel 1598.

PLANUDES (Massimo) Monaco Greco di CP. è quello, che raccolse gli Epigrammi degli antichi ne' VII. Libri, sotto il nome-

me d' Antologia. Avvi pur anco di lui la vita d' Esopo, che è piuttosto un Romanzo, che una Storia, e delle Traduzioni in Greco della Metamorfosi d' Ovidio, e di qualche altra Opera Latina.

PLATINA (Bartolomeo) fam. Autore d' una Storia de' Papi, nacque nel 1423., in un Villaggio chiamato *Piadena*, tra Cremona, e Mantova. S' appigliò nella prima all'armi, poi s'applicò allo studio, e vi fece de' progressi considerabili. Egli si portò in Roma sotto Calisto III., ed essendosi fatto conoscere dal Card. Bessarion, ottenne da Pio II. alcuni piccoli Beneficj, in appresso la carica d' Abbreviatore Appostolico. Paolo II. successore di Pio II. avendo annullato tutte le Abbreviature senza aver alcun riguardo alle somme, che si erano sborzate per la compera di queste cariche, Platina fece amare doglianze con troppa libertà ch' e' scrisse al Papa sopra questo soggetto. Per risposta fu carcerato pieno di catene. Uscì dopo alcuni mesi per intercessione del Card. Francesco Gonzaga; ma con ordine, che non potesse partir da Roma. Fu accusato in appresso di congiura, e d' Eresia, e fu carcerato di nuovo, ove ricevette ogni sorte di cattivi trattamenti. Fu finalm. riconosciuta la sua innocenza, il che non impedì, che non fosse tenuto prigione un anno ancora, per non avere la vergogna di riconoscere, che erasi trattato sì crudelmente un uomo di merito sopra de' sospetti mal fondati. Il Papa poi gli fece sperare qualche buono ristabilimento; ma morì Apopletico senza avere alcuna cosa effettuata. Il suo Successore Sisto IV. avendo eretta la Biblioteca del Vaticano, fece Platina Bibliotecario. Questo dotto uomo si trovò per questo mezzo per così dire nel suo Elemento, e visse molto tranquillo fin alla morte avvenuta nel 1481. d' anni 60. Avvi di lui un gr. num. d' Op. tra le quali la principale è l'Istoria de' Papi da S. Pietro fin a Sisto IV. a cui egli la dedicò. Egli l' avea intrapreso per ordine di questo Papa. Egli vi parla con troppa libertà; E quantunque vada adulando in molti luoghi i Sovrani Pontefici, in alcuni altri luoghi non gliela perdona. La prima Edizione di quest' Istoria è quella di Venezia nel 1579. in Fog. in Latino. Ve se ne sono fatte poi molte altre Edizioni. Tutte le sue Opere si stamparono in Cologna nel 1529., e nel 1574., e in Lovanio nel 1572.

PLATONE celeber. Filosofo Greco, ed uno de' più begli ingegni che sieno apparsi nel Mondo, era figlio d' Aristone, e fu Capo della Setta degli Accademici. Nacque in Atene verso il 429. av. G. C. d' una Famiglia nobile, ed illustre. Alla prima s'applicò alla Pittura, e Poesia, e poi si diede interamente alla Filosofia. Egli ebbe per Maestri Cratila, Socrate, Euclide Megarese, Teodosio il Mattematico, e finalm. Filolao, ed Eurito, dotti Pitagorici. Il desiderio d' istruirsi lo fece intraprendere un viaggio per l' Egitto, ove si crede ch' abbia preso qualche cognizione della Religione Giudaica. Ma che che ne sia di questo fatto, il quale è posto in dubbio da molti dotti, la conformità della sua dottina con quella dell' antico Testamento lo fece chiama-

re col nome di *Mosè Ateniese* da Numenio. Ritornato in Atene, egli vi insegnò nel luogo detto Accademia, donde i suoi Discepoli poi furon chiamati *Accademici*, la sua Dottrina *Accademica*. Platone viaggiò tre volte per la Sicilia: la prima volta per iscoprire la cagione del foco del Monte Etna, nel ritorno fu fatto schiavo da Corsari, e riscattato poi da Nicete il Cirenaico. Nel secondo, e nel terzo viaggio, egli proccurò di regolare la Corte di Dionigi il Tiranno; e di riconciliarlo con Dione. Egli m. verso il 348. av. G. C. d'anni 81. Ci rimane di lui un gr. num. di Dialoghi molto bene scritti in Greco, che sono quasi tutti Capi d'Opera. La sua dottrina, tra tutti gli antichi Filosofi, è quella che più s'avvicina a quella dell' Evangelio. Il che indusse quasi tutti i SS. Padri a fargli sì grandi Elogj. Essa contiene tutto ciò, che i più eccellenti spiriti della Grecia pensarono di più giusto, e di più ragionevole. Platone non riconosce, che un solo Iddio, che conosce tutto, che governa il Mondo con una *Sovrana Sapienza*. Egli dice che l'anima è immortale, che vi sono de' premj pe' buoni dopo la morte, e de' castighi per i cattivi ec. Nella Fisica egli segue Eraclito, Pittagora nella Loica, e nella Morale Socrate. Esprime ne' suoi Dialoghi i suoi proprj sentimenti, sotto il nome di Socrate, e di Timeo; quelli poi degli altri sotto il nome di Gorgia, e di Protagara. In quanto poi al rimanente, la sua opinione delle Idee, e la sua Rep. anno dato luogo ad un gr. num. di dispute. La più bella Edizione delle sue Op. è quella di Serrano in Greco, ed in Latino. Francesco Patricio ha stampato una comparazione curiosa delle opinioni di Platone, e d'Aristotele nelle sue *Discussioni Peripatetiche*, e nel suo lib. intitolato *Aristoteles Exoreticus*. Il Sig. Dacier ha tradotto in Francese una parte de' Dialoghi di Platone.

PLATONE antico, e cel. Poeta Greco, contemporaneo di Euripide, e d'Aristofane, e più vecchio di Platone il Filosofo di anni 30. in circa passa per il Capo della mezzana Commedia. Non ci rimane, che qualche frammento de' suoi componimenti, che basta per farcelo conoscere per un eccellente Poeta Comico.

PLAUTO (*Marcus Accius Plautus*) celeber. Poeta Comico Latino, era di Sarsina Città d'Umbria. S'acquistò in Roma una grandissima riputazione, ed i suoi componimenti ebbero un prodigioso successo. Il Popolo era preso da' suoi buoni motti, e tutti ammirarono la facilità, e parità del suo stile, ed i suoi ingegnosi scherzi. Dicesi, che avendo perduto tutto il suo patrimonio nel trafico, fu costretto per vivere a girare una pietra da Mulino, e che in questa sua penosa fatica, impiegava alcune ore a comporre le sue Commedie, ma ciò non è verosimile. Egli m. l'anno 184. av. G. C. Ci rimangono 20. sue Commedie. Le più stimate sono il suo Amfibrione, è l'Epedico. Madama Dacier ne tradusse alcune in Francese con delle annotazioni. L'Edizioni più stimate sono quelle di Donza, di Gruter, di Parco, di Taubman, di Gronovio, e del Sig. dell'Œuvre.

PLES-

PLESSIS Mornay *vedi* Mornay.

PLESSIS Richelieu (Armand Giovanni di) celeber. Card. Principal Ministro dello Stato del Re Luigi XIII., ed uno de' più valenti Politici, e de' più grandi ingegni, che la Francia abbia prodotto, era il terzo figliuolo, di Francesco du Plessis, Signore di Richelieu Cavaliere degli Ordini del Re, e Gran Prevosto di Francia, d'una Famiglia nobile ed antica. Nacque in Parigi li 5. Sett. 1585., e fu allevato con cura nelle Belle Lett., e nelle Scienze, nelle quali in breve ei fece maravigliosi progressi. D'anni 22. fu ricevuto dalla Casa di Sorbona, ottenne da Papa Paolo V. la dispensa pel Vescovado di Lusson, e fu consacrato in Roma dal Card. di Givry ai 17. Aprile 1607. Ritornato in Francia s'avanzò alla Corte col suo merito, e per opera della Marchesa di Guercheville, e del Marescial d'Ancre. La Regina Maria de Medici, allora Reggente del Regno lo fece suo gr. Limosiniere, poi Secretario di Stato nel 1616. con la soprintendenza sulle altre Secretarie di Stato, ma dopo la morte del Marescial d'Ancre avvenuta nel 1617., Maria de Medici essendo stata rilegata in Blois egli le tenne dietro; poi essendo divenuto sospetto al Duca di Luynes, ebbe l'ordine di ritirarsi in Avignone. Quivi compose il suo eccellente metodo di controversia sopra i principali punti della Fede. Il Re lo richiamò nel 1619. e lo mandò in Angouleme, ove egli dispose la Regina ad un accomodamento, che si conchiuse nel 1620. In conseguenza di questo Trattato il Duca di Luynes gli ottenne il Cappello di Card. da Papa Gregorio XV., e ammogliò il Signor di Combalet suo nipote con Madamigella di Vignerod. Dopo la morte del Duca di Luynes, il Card. di Richelieu continuò a servire la Francia, ed entrò nel Consiglio nel 1624. per la protezione della Regina. Fu in appresso dichiarato Principal Ministro di Stato, Capo del Consiglio, Gran Mastro, Capo, e Soprintendente Generale della Navigazione, e del Commercio di Francia. Egli conservò l'Isola di Rhè nel 1627., ed intraprese nel medes. anno l'assedio della Rochella sopra gli Ugonoti. Prese questa Città ribelle ai 28. Ott. 1628. a dispetto di tre Re, dicea egli, col mezzo di quella famosa mole fatta per suo ordine, ed immaginata da Luigi Metezeau, e da Giovanni Tiriot. La presa di questa Città fu un colpo mortale per i Calvinisti, e l'evento il più glorioso, ed il più utile del Card. du Richelieu. Egli accompagnò il Re in soccorso del Duca di Mantova nel 1629. e fece levar l'assedio da Casale. Ritornato in Francia costrinse gli Ugonoti ad accettare il Trattato di Pacificazione, ch' era stato conchiuso in Alais e compì di rovinare il lor partito. Sei mesi dopo essendosi fatto dichiarare Luogotenente Generale di là da' Monti egli prese Pinerolo, soccorse la seconda volta Casale, assediato dal Marchese Spinola, sconfisse per mezzo del Duca di Montmorenci nella batt. di Veillance, il General Doria li 10. Luglio 1630., e s'impadronì di tutta la Savoja. Il Re ch' era divenuto ammalato essendo ritornato in Lione, la Regina madre, e la maggior parte de' Grandi s'approfittarono di questa malattia per cospirare contro il Card.,

e per discreditare la sua condotta presso del Re. E bene loro riuscì; perchè S. M. promise alla Regina di privarlo della sua grazia. Il Card. sembrava perduto; e preparavasi già per ritirarsi in Hanne de Grace, che egli avea scelto pel suo ritiro allor quando pel Consiglio del Card. della Valette, sapendo, che la Regina non avea seguito il Re in Versailles andollo a ritrovare. Egli distrusse incontanente tutte l'accuse de' suoi nemici; giustificò la sua condotta, e fece vedere i vantaggi, e la necessità del suo Ministro, e talmente persuase S. M. colle forti sue ragioni, che da quel momento, in luogo d'essere caduto in disgrazia divenne più potente, che prima non era. Egli punì tutti i suoi nemici colle medes. pene che essi voleano farlo punire, ed il giorno di questo avvenimento sì glorioso al Card. di Richelieu fu chiamato la giornata degli inganni. Questo abile Ministro, sicuro in avvenire della maggioranza, ch' egli avea sopra lo spirito del Re, ed essendo già riuscito in un de' suoi due gr. proggetti, ch' erasi proposto nel principio del suo Ministero, ch' era di distruggere la fazione degli Ugonoti, e di diminuire la grandissima potenza della Casa d'Austria; pensò allora ai mezzi per effettuare questa seconda intrapresa. Il principale ed il più efficace di questi mezzi fu il Trattato da lui conchiuso li 23. Genn. 1631. con Gustavo Adolfo Re di Svezia, per portare la guerra nel seno della Germania. Fece lega ancora col Duca di Baviera, s' afficurò della Lorena, sollevò una parte de' Principi dell'Impero contro l'Imperadore, trattò cogli Ollandesi per continuare la guerra contro la Spagna, favorì i Catalani, ed i Portoghesi, allora quando scossero il giogo della dominazione Spagnuola, prese tante misure, e impiegò tanti mezzi, che venne felicem. a fine del suo disegno. Egli continuava la guerra con buon successo, e pensava a far questa pace gloriosa, che fu poi conchiusa nel 1648. allora quando straziato dalle lunghe sue fatiche, m. in Parigi nel suo Palazzo ai 4. Dec. 1642. d' anni 58. Fu sepellito nella Sorbona, ove si vede il suo Mausoleo, capo d'Opera per uno de' più grandi Ministri, ed abili Politici, che vi sia stato al Mondo. In mezzo alle turbolenze, che doveano indurlo a temere i suoi nemici egli formò i più vasti progetti, e più complicati, e li pose ad effetto con quella superiorità di genio, che fa i gr. uomini. Egli fu che assicurò, e ristabilì il Trono ancora scosso dalla fazione degli Ugonoti, e dalla potenza della Casa d' Austria; e che rese l' autorità del Re veram. assoluta, e indipendente. Nel medes. tempo ogni cosa tentò, che potea rendere più gloriosa la Francia. Egli vi fece fiorire le Arti, e le Scienze stabilì il Giardino delle Piante in Parigi, chiamato il *Giardino del Re.* Fondò l' Accademia Francese, stabilì la Stamperia Regia, Fabbricò il Palazzo, che chiamasi al presente il *Palaggio Reale*, ch' egli diede al Re. Rifabbricò la Sorbona (di cui era Provisore) con una magnificenza veramente Reale, e preparò tutte le maraviglie del Regno di Luigi XIV. La Terra di Richelieu fu eretta in suo favore in Titolo di Ducato, e di Pari nel mese d' Agosto 1631. fu anco Du-

ca di Fronsac, Governadore di Bretagna, Ammiraglio di Francia, Abbate Gener. di Elugnes, di Citeau, de' Premonstrati ec. Oltre il suo Lib. di Controversia, abbiamo alcuni suoi Libri di Pietà, ed una gr. Op. intitolata. *Testamento, Politico*, che trovasi in MSs. nella Biblioteca di Sorbona, che la lasciò a questa Biblioteca il Signor le Masle, des Roches, Segretario di questo cel. Card. Molti Autori scrissero la sua Vita.

PLESSIS PRASLIN. *Vedi* Choiseul.

PLINIO l'*antico* (*C. Plinius Secundus*), uno de' più dotti uomini dell'antica Roma, era nativo di Verona, d'una illustre Famiglia. Militò con distinzione, fu aggregato al Collegio degli Auguri, fu eletto Intendente nella Spagna, e fu impiegato in diversi affari importanti da Vespasiano, e da Tito, che l'onorarono della loro stima. L'incendio del Monte Vescovio avvenuto l'anno 79. di G. C. fu sì violento, che rovinò delle Città intere con una gr. distesa di Paese, e che le ceneri volarono, dicono, infin nell'Affrica, nella Siria, e nell'Egitto. Plinio che allora comandava una Squadra di Romani volle avvicinarsi al detto Monte per osservare questo terribile fenomeno: ma fu punito della sua temeraria curiosità. Essendo stato suffocato dalle fiamme d'anni 59. Plinio il *Giovine* suo nipote narra le circostanze della sua morte, e di questo incendio nella Lett. 16. del suo 6. Lib. scritta a Tacito. Di Plinio l'antico altro non ci rimane, che la sua Storia Naturale in 37. Lib. Op. che contiene una Erudizione immensa, ed un infinità di cose curiosissime, ed importantissime. Ve ne sono molte Edizioni: la più stimata è quella del Padre Ardovin nel 1723. in Parigi 2. vol. in Foglio.

PLINIO il *Giovine* (*Cæcilius Plinius Secundus*, nipote, e figlio adottivo del precedente, era nativo di Como, e fu Discepolo di Quintiliano. Egli si innalzò col suo merito fin alle prime cariche sotto Trajano, e fu fatto Console. Durante il suo Consolato pronunciò nel Senato il Panegirico di Trajano, che da molti dotti è tenuto per un Capo d'Opera. Egli fioriva nel principio del secondo Sec. di G. C. Oltre il suo Panegirico, ci rimangono ancora di lui 10. Lib. di Lettere, che sono piene di spirito, e di eleganza, ma mostra troppo in esse di vanità, e s'allontana dal buon gusto del Sec. d'Augusto. Il Sig. de Saci ce ne diede un eccellente Traduzione in Francese. Nel X. Lib. trovasi la lettera, che e' scrisse a Trajano, che fa tanto onore a' Cristiani.

PLOTINA, moglie dell'Imp. Trajano, si rese illustre colla sua modestia, e bontà. Ella si condusse con tanta prudenza, che contentò ugualm. i Signori, ed il Popolo. Da esso lei le Provincie debbono riconoscere la diminuzione degli Imposti, e delle Tasse, dalle quali erano oppresse. Ella contribuì all'adozione di Adriano, il quale essa ajutò a pervenire all'Impero. Accompagnava Trajano quando questo Imper. m. in Selinonta nel 117. ella m. pur anche l'anno 129. di G. C.

PLOTINO, celeberr. Filosofo Platonico nel III. Sec. Egli superava nello spirito tutti gli al-

tri Filosofi del suo tempo. Egli avea delle Idee singolari, e straordinarie, e non volle giammai lasciarsi dipingere, e quando fu pregato di ciò dal suo Discepolo Amelio; Egli mostrando il suo corpo rispose. *Non è abbastanza lo strascinare in ogni luogo con noi quest' immagine nella quale la natura ci formò, senza volere ancora trasmettere ai secoli futuri un immagine di quest' immagine, come uno spettacolo degno della loro attenzione?* Per la medes. ragione non volle mai dire, nè il giorno, nè il mese, nè il luogo in cui nacque. Ciò non per tanto si seppe ch'egli era di Licopoli, Città nell' Egitto. Di 28. egli ebbe un estremo desiderio di studiare la Eilosofia. Fu raccomandato ai più cel. Professori d'Alessandria. Ma non fu contento, e partiva dalle loro Lezioni tutto malanconico. Uno tra suoi amici avendo intesa la cagione di questo suo spiacere, lo condusse ad Ammonio. Tosto che Plotino intese questo Filosofo, confessò ch'era giusto l' uomo, ch' egli cercava. Visse undici anni interi con questo eccell. Maestro, e divenne un gran Filosofo. Egli volle in appresso sapere ciò che dicevano i Filosofi Persiani, ed Indiani, e siccome l' Imper. Gordiano andava a fare la guerra a questi popoli, egli s' approfittò di quest' occasione, e seguì l'armata Romana l'anno 243. di G.C. ma se ne pentì tosto, perchè con gr. fatica appena salvò la sua vita fuggendo; quando l' Imper. fu uccifo. Egli avea allora 39 anni L'anno seguente si portò in Roma, e vi dettò Filosofia. Avea già anni 50., quando Porfirio divenne suo Discepolo. Un Discepolo di questa sorte, che volea che gli si spiegassero a fondo le difficoltà, diede a Plotino molta occupazione, e l'obbligò a comporre de' Libri. Egli ne compose 24. durante il tempo di anni 6. ne' quali Porfirio visse con esso lui, e questi 24. congiunti alli 21. che fatto avea pria dell' arrivo di Porfirio, e gli altri 9. ch' egli compose dopo la partenza di questo suo Discepolo fanno in tutto 54. Sono divisi in 6. Enneadi, e s' aggirano sopra materie astratte, oscurissime, e quasi sempre incomprensibili. Con tutto ciò si scopre nelle Op. di Platino sopratutto ne' 24. Lib. che compose per l' istruzione di Porfirio, un genio elevato, fecondo, vastissimo, e profondissimo, ed un metodo serrato di ragionare. I Romani altamente lo veneravano. Egli fece de' Discepoli fin nel mezzo del Senato, e spirò a molte Donne Rom. una forte inclinazione per lo studio della Filosofia. Egli passava per un uomo si abile, e virtuoso nel medesimo tempo, che molti personaggi sì dell' uno, che dell' altro sesso vicini a morte, gli consegnavano i loro beni, ed i loro figliuoli, come se fosse stato un Angelo Tutelare. Egli era l' arbitro di molti processi, e portavasi con tanta equità, ed onestà, che non s' inimicò mai alcuno in tutto il tempo che visse in Roma. Non ritrovò la medes. giustizia presso di tutti coloro, che professavano la stessa scienza, perchè un Filosofo d' Alessandria, invidioso della sua gloria, tentò ogni strada per perderlo, ma invano. L'Imperadore Galieno, l'Imperadrice Salonina ebbero per lui una estrema considerazione; senza le opposizioni di alcuni Cortigiani gelosi, essi avrebbero fatto rifabbricare una Città nella

Campania, che essi averebbero ceduta con tutto il suo Territorio, per istabilirvi una Colonia di Filosofi, e per farvi porre in opera le Leggi Ideali della Rep. di Platone. Egli fu diversamente incommodato nell' ultimo anno della sua vita, onde fu obbligato ad abbandonare Roma. Egli si fece portare nella Campania nella casa degli Eredi d'un suo amico, i quali lo fecero provvedere di tutto il necessario, e vi m. nel 270. di G. C. d'anni *66.* pronunciando queste parole. *Fo l'ultimo mio sforzo per ricevere in me tutto ciò che avvi di divino, e tutto ciò, ch' avvi di Divino in tutto il Mondo.* I suoi 54. Libri, divisi in VI. Enneadi, furono stampati in Greco, con la versione latina, con de' Sommarj, e delle Analisi sopra ciascun Lib., da Marsilio Ficino. Vi si ritrovano delle cose singolarissime. Platino meditava sì profondam. che ordinava nella sua mente tutto il piano d' un Opera dal principio fin alla fine, e niente vi mutava in iscriverla. Le idee, e le riflessioni gli rimanevano così fisse, e presenti, che non perdea di vista la sua Meditazione, quando venia interrotto da qualche affare, e continuava in appresso a scrivere senza cercare sulla carta, ove era rimaso. Porfirio il più illus. tra suoi Discepoli scrisse la sua Vita.

PLUMIER (Carlo) dotto Religioso Minimo, nativo di Marsiglia, ed uno de' più abili Botanici del sec. XVII. fu Discepolo del cel. Maignare, che gl'insegnò le Mattematiche, l' arte di maneggiare il Tornio, e di fare degli occhiali, de' specchi ardenti, e de' Microscopj, ed altre Op. curiose. Egli portossi poi in Roma per perfezionarsi ne' suoi studj. Ed applicossi interamente alla Botanica, alla quale era portato dalla sua inclinazione, e la studiò sotto un valente Italiano. Ritornato in Provenza fu posto nel Convento di Bormes luogo maritimo, e campestre presso d' Hieres, ove avea tutto il commodo di fare ne' campi delle scoperte sopra i semplici. Qualche tempo dopo fu mandato nell' America dal Re acciocchè portasse in Francia tutte quelle piante, che più utili sarebbero state per la medicina. Il P. Plumier viaggiò tre volte nelle Isole dell' America Settentr. nel mare del Nord Autille, e si fermò più volentieri nell'Isola di S. Domingue. Fu onorato di una pensione dal Re, e si portò finalmente in Parigi a porre la sua dimora. Egli andava la quarta volta nell'America per le sollicitazioni del Signor Fagon, per esaminare l' albero che produce la China China, allora quando egli m. per istrada nel Porto di Santa Maria, presso di Cadice nel *1706.* Vi sono delle eccell. sue Op. Le principali sono: un vol. delle Piante, che si ritrovano nelle Isole dell' America: 2. un Trattato dell' erbe felici americane in Lat. ed in Franc. un Op. curiosa, e ricca di figure intitolata *l' Arte di Tornare.*

PLUTARCO celeberr. Filosofo, Storico, e Oratore Greco, nat. di Cheronea, Città nella Beozia. Fioriva sotto il Regno di Trajano nel principio del II. sec. Questo Principe ebbe per lui una estrema considerazione. L'onorò della dignità Consolare, lo mandò nell' Illirio in qualità d' Intendente, e l'impiegò in diversi affari importanti. Prima di que-

ſto tempo egli avea ſtudiato ſotto Ammonio e viaggiò nella Grecia, e in Egitto per conſultarvi i Dotti. In queſti differenti viaggi ſi preſe la cura di marcare nelle ſue Memorie tutto ciò, che trovava di curioſo, verſo la fine della ſua vita egli ritornò nel ſuo Paeſe ove credeſi, che ſia morto ſotto il Regno d'Antonino *il Pio* verſo l' anno 140. di G. C. Vi ſono di lui le Vite degli Uomini Illuſtri Grechi, e Romani, de' Trattati di Morale, e molte altre eccellenti Op. piene di Erudizione, di rifleſſioni ſaggie, e giudicioſe, e tutto ciò, ch' avvi di più curioſo e di più intereſſante a ſaperſi nell' Antichità profana. Il cel. Amiot ha dato una eccell. Traduz. in Franceſe delle Op. di Plutarco.

PLUTO Dio delle ricchezze, ſecondo la favola, era rappreſentato Zoppo in arrivando co' mortali, e con delle ali nel partirſene, per inſegnare, che ſi ricercono molte pene in ammaſſar teſoro, e che perdeſi ſovente in breve tempo. Si rappreſentava ancora cieco, per ſignificare, che ſpeſſe fiate egli compartiva i ſuoi beni ai più indegni, e che laſciava nella neceſſità quelli, che n'erano i più meritevoli.

PLUTONE Dio dell' Inferno, ſecondo la favola, era figlio di Saturno, ed Ops, e fratello di Giove, e di Nettuno. Era rappreſentato ſopra di un Carro tirato da 4. Cavalli neri con delle chiavi in mano, per ſignificare ch' egli avea le chiavi della morte. I Poeti fingono ancora, ch' egli rubò, e ſposò Proſerpina figlia di Cerco.

PLUVINEL (Antonio) Gentiluomo del Delfinato, fu il primo, che aperſe in Francia alla Nobiltà la Scuola del Maneggio, che ſi chiamò Accademia. Prima i Cavalieri erano obbligati di andare a imparar queſt' Arte in Italia. Enrico III. molto lo beneficò, e lo fece Direttore della ſua gran Scuderia. Queſto Principe, lo fece pur anche Ciambellano, ſotto Governadore di Monſignore il Delfino, e lo mandò Ambaſciadore in Olanda. Egli m. in Parigi, li 24. Agoſto 1620. dopo d' aver compoſto un eccell. Lib. ſopra l' arte del Maneggio.

POCOCK (Edovard) celeber. Teologo Ingleſe, ed uno de' più dotti uom. nelle lingue Orientali, che apparvero in Europa, nacque in Oxford ai 8. Novem. 1604. Egli fu allevato in queſta Città nel Collegio della Maddalena, ove ſuo padre era Bacilliere in Teologia: Andò poi in Levante, per perfezionarſi nelle lingue, e vi fu fatto Cappellano de' Mercatanti Ingleſi in Alep per 5. o 6. anni. Ritornato in Inghilterra, fu eletto Lettore di Arabo nel 1636. nella Cattedra fondata in quell'anno dall' Arciveſcovo Laud. Queſto Prelato mandollo l'anno ſeguente in CP. per comperarvi de' MSs. Orientali. Eſſendo ritornato fu fatto Curato di Childrey. Qualche tempo dopo ſi portò in Parigi, ove ſtrinſe amicizia con Gabriele Sionite, e col cel. Grozio. Nel 2648 fu nominato Profeſſore nell' Ebreo, e Canonico della Chieſa di Criſto in Oxford per la ſollecitazione del Re, che allora era prigione nell' Iſola di Winght. Egli fu privato di queſti poſti, perchè non volle nel 1650. preſtare il giuramento d'indipendenza; allora ſi ritirò nella ſua

ſua Cura di Childrey, donde ſi partì, e ritornò in Oxford la primavera ſeguente. Vi eſercitò le funzioni di Lettore in Arabo nel Collegio di Balliol, non eſſendovi alcuno in detto Collegio atto a queſto. Gli fu reſtituito il ſuo Canonicato nel 1660. nel riſtabilimento del Re Carlo II. Egli m. in Oxford li 10. Sett. 1691. d'anni 87. Egli era un uomo lodevole non ſolo per la ſua capacità, ma ancora per l' integrità de'ſuoi coſtumi, per la ſua dolcezza, e moderazione, e per tutte le qualità, che fanno la Società amabile. Vi ſono delle ſue Traduzioni, degli Annali di Eutichio, Patriarca d'Aleſſandria, dell' Iſtoria des Dinaſties, e di Abulfarage, ec. una verſione dal Siriaco della 2. Piſtola di S. Pietro, delle 2. e della 3. di S. Giovanni, e di quella di S. Giuda: Una verſione del Lib. intitolato *Porta Moſis*, de' Commenti ſopra Michea, Malachia, Oſea, e Joel. Una Raccolta di Lett. ed un gr. num. d'altre Op. ſtamp. in Londra nel 1740. in 2. vol. in fog. ec.

POGGIO Bracciolini, o Pogge Fiorentino, uno de' più belli ſpiriti, e de' più dotti uom. del ſec. XV. nacque in Terra Nuova nel Territorio di Firenze nel 1380. Egli ſi portò in Firenze nel 1398. e vi ſtudiò la lingua latina ſotto Giovanni di Ravenna, e la Greca ſotto Emanuele Chriſologoras. In appreſſo appreſe pur anco l'Ebreo. Il ſuo merito lo fece ben toſto conoſcere in Roma. Fu fatto Scrittore delle Lett. Apoſtoliche per molti anni, cioè da Bonifacio IX. ſin ad Aleſſandro V. Fu poi Segret. de' Papi Giovanni XXIII., Martino V., Eugenio IV., Nicolao V. e Caliſto III. Fu mandato nel 1414. al Concil. Gener. di Coſtanza, ove s' applicò a diſſotterrare degli antichi manoſcritti. Nè furono vane le ſue ricerche. Egli ſcoperſe le Op. di Quintiliano in una vecchia Torre del Monaſtero di S. Gal. Egli diſſotterrò una parte d' Aſconio Pediano: di Valerio Flacco: di Cicerone, *de Finibus*, & *de Legibus*, e trovò Amiano Marcellino, ed alcune altre Op. Poggio fu fatto Segret. della Repub. Fiorentina nel 1453. e m. in detta Città ai 30. Ott. 1459. d' anni 80. Avvi una ſua Storia di Firenze: un Trattato *de varietate fortunæ*, un gr. num. di Lett. un Lib. de' conti, ma troppo fallace, e licenzioſo: delle Arringhe: Una Traduzione Lat. di Diodoro Siciliano ed altre Op. Egli laſciò cinque legittimi figl. ed una figlia, chiamata Lucrezia che ſi diſtinſero tutti co' loro talenti. Il più cel. fu Giacomo Poggio, di cui vi ſono pur anche molte Op. Fu Segretario del Cardinal Riario ſin al 1458., il quale eſſendo caduto nella congiura de' Spazzi, fu impiccato con molti altri de' Congiurati.

POIRET (Pietro) fam. Teol. miſtico della Setta de' Proteſtanti, nacque in Metz li 15. Apr. 1646. Fu poſto da giovine con uno Scultore, che gl' inſegnò a diſegnare, ma laſciò il diſegno, e la Scultura per applicarſi alle Scienze. Egli fu fatto Miniſtro in Heidelberg, poi in Anweil, e m. in Rheinsburg, preſſo di Leide ai 21. Maggio 1719. d'an. 73. Avvi di lui un gr. num. d'Op. piene di una miſticità ſingolare, e più del convenevole. Egli procurò ancora delle Edizioni delle Op. d' Antonetto Bourignon, di Madama Guyon, e di altre Op. Mi-

Mistiche, che fecero maggior rumore.

POISSON (Raimondo) fam. Commediante Parigino, ed uno de' più grandi Attori Comici, che apparvero sul Teatro Franc. Avendo di tenera età perduto il padre, ch'era un cel. Mattematico, il Sign. Duca di Crequi, Cavaliere degli Ordini del Re, primo Gentiluomo della sua Camera, e Governadore di Parigi, l'onorò delle sue bontà, e l'amò, servendogli in qualche maniera da padre. Ma Poisson strascinato, per così dire, dalla sua passione per la Comedia, lasciò il suo Protettore, e rinunziando ai vantaggi, che potea sperare, egli andò per le Provincie a fare il Comico. Qualche anno dopo Luigi XIV. essendo in giro pel suo Regno, trovossi ad una comica rappresentanza, in cui Poisson era Attore, ne fu sì soddisfatto, che lo scelse per uno de' suoi Comici, e lo rimise pur anche nella buona grazia del Duca di Crequi, il quale in avvenire fu suo Protettore, e della sua Famiglia. Egli s'acquistò una grandissima riputazione sopra il Teatro Francese. Egli era fornito di tutti que' talenti, che caratterizano i grandi Attori Comici, e principalmente avea un naturale maraviglioso. Egli m. in Parigi nel 1690. Vi sono molte sue Comedie, delle quali la più ampia Edizione è quella di Parigi nel 1687. in 2. vol. in 12. Egli abbondava di piacevoli motti; e dicesi, che un giorno il Sig. Colbert, che avea tenuto a battesimo un suo figlio lo tenne a pranzare con una compagnia amabile, e spirituale, e che lo indusse a improvisare, e che Poisson fece questi versi:

Ce grand Ministre de la Paix
Colbert, che la France revere,
Dont le nom ne mourrà jamais;
He bien, tenez, c'est mon Compere.

Della pace Ministro il gran Colberto,
Che Francia tutta onora, qual suo padre,
La cui fronte sarà d' eterno serto
Cinta, che vi pensate, è mio Compadre.

egli lasciò molti figliuoli, il primo de' quali s'appigliò all'armi, e si distinse in qualità di volontario sotto gli occhi di Luigi XIV. nell' assedio di Cambray, e fu ucciso. Il Re diè segni sensibili della sua perdita. Paolo suo secondogenito fu alla prima Caudetario di Monsignore, fratello unico di Luigi XIV. ma avendo ereditato i talenti di suo padre nell'arte Comica, non potè contenere la sua propensione al Teatro. La lasciò, e la riprese più fiate, e finalmente si ritirò colla sua Famiglia in S.Germano nell' Aja, ove m. li 28. Dec. 1735. d'anni 70. Filippo figlio primogenito di quest' ultimo dopo di aver fatto il Comico 5. o 6. anni si ritirò pur anche a S. Germano e vi m. alli 4. Agosto 1743. d' anni 60. Abbiamo di lui 6. Commedie.

POITIERES (Diana di) Duchessa de' Valentinois, si rese famosa sotto il Regno di Enrico II. di cui ella era la favorita. Era figlia di Giovanni di Poitiers Conte di S. Valier, d'una antichissima Casa, il quale fu arrestato come complice della ribellione del Contestabile Carlo di Borbon. Egli sarebbe stato decapitato, se Diana non gli avesse salvata la vita ottenendo la sua gra-

grazia dal Re Francesco I. il di cui cuore ella si guadagnò colla sua bellezza. Fu poi maritata a Luigi di Brezè, Conte di Maulevrier, Sig. d' Anet, Governadore, e Siniscalco di Normandia, dal quale ebbe due figlie, ch' ella maritò molto vantaggiosamente Enrico II. sopra il di cui spirito ella avea tanto di credito, la fece Duchessa di Valentinois, e si governò secondo la sua volontà, e capriccio. Dopo la morte di questo Principe avvenuta nel 1549. la Regina Caterina de' Medici si contentò di cacciarla dalla Corte, dopo d' averla obbligata a renderle delle pietre di un grandiss. prezzo, ed a cederle la bella Casa di Chenonceaux sopra le Cher. Diana che si era fatta pubblicamente odiare, veggendosi abbandonata da tutto il Mondo, si ritirò nella sua Casa d' Anet, ove m. li 26. Apr. 1566. d' anni 66. essendo nata li 31. Mar. 1500. Fu sepellita nella gr. Cappella del Castello d' Anet ch' ella avea fatto fabricare, ed ove si vede il suo Mausoleo di marmo innalzato in mezzo del Coro.

POLEMBOURG (Cornelio) cel. Pittore d' Utrech, morto nel 1660. d' anni 74. di cui abbiamo un gran num. di Ritratti che sono stimatiss.

POLEMONE fam. Filos. Greco, nativo d' Oete, presso d' Atene, fu dissolutiss. nella sua giovinezza. Ma un giorno essendo entrato mezzo ubbriaco nella Scuola di Senocrate fu così tocco d' un Discorso di questo Filosofo, che facea sopra la temperanza, che mutò vita, e divenne regolatissimo ne' suoi costumi, e meritò di succedere al medes. Senocrate. Gli Ateniesi lo stimarono assai per la sua probità, dolcezza, e costanza. M. molto avanzato in età verso il 272. av. G. C. Dopo d' aver composte molte Op. che si sono smarrite.

POLIBIO Re di Corinto, allevò il giovine Edippo, ch' era stato esposto alle bestie, e lo tenne alla sua Corte, come se stato fosse un suo figliuolo, *vedi* Edippo.

POLIBIO, *Polybius*, celeberr. Istorico Greco, ed uno de' più giudiciosi Scrittori dell' Antichità, era di Megalopoli, Città di Arcadia, e figlio di Licortas Capo della Rep. d' Atene. Egli fu mandato Ambasciadore a Roma, e strinse una forte amicizia con Scipione, e Lelio. In questa Città egli compose la sua eccell. Istoria, dopo d' aver fatto diversi viaggi ne' luoghi de' quali egli dovea parlare. Ella era divisa in 40. lib. Ma non ci rimane altro che i cinque primi libri con alcuni passi degli altri. Abbiamo molte Edizioni in Greco, ed in Lat. La prima Ediz. la dobbiamo riconoscere da Papa Nicola V. Polibio vivea verso il 190. av. G. C. e m. d' anni 82.

S. POLICARPO cel. Vesc. di Smirna, era Discepolo di S. Giovanni l' Evangelista, e avea la cura di tutte le Chiese d' Asia. Egli fece un viaggio a Roma verso l' anno 160. di G. C. per conferire con Papa Aniceto. Essi parlarono del giorno della celebrazione della Pasqua, quistione che fu poi agitata con molto calore nel tempo di Papa Vittorio. Dicesi, che avendo ritrovato Marcione a Roma, questo Eresiarco gli dimandò se lo conosceva *Sì*, rispose, il S. Vesc. *io ti conosco pel primogenito di Satanasso*. Un altra volta avendo

do veduto Cerinto entrare in un bagno : *Fuggiamo* gridò egli , *per paura che il bagno cada sopra noi* . Ritornato in Asia sostenne la morte per la Fede di G. C. verso l' anno 169. Il suo martirio narrasi d' una maniera elegantissima nella Lett. della Chiesa di Smirna alle Chiese di Ponto . Non ci rimane di S. Policarpo che una sola Lett. scritta ai Filippensi . S. Fotino primo Vesc. di Lione, e S. Ireneo, suo Successore era Greco di nazione, e Discepolo di S. Policarpo.

POLICLETO, celeb. Scultore Greco , nativo di Sicione verso il 432. av. G. C.

POLICRATE, Tiranno di Samo verso 532. av. G. C. Regnò alla prima con una felicità straordinaria, ma in appresso Oronte Governadore di Sardes , lo sorprese , e lo fece morire in Croce verso il 524. av. G. C.

POLIDORO Virgilio, o Vergilio cel. Scrittore del sec. XVI. nat. d' Urbino . Dopo d' essersi acquistato molta riputazione in Italia colle sue Op. , passò in Inghilterra , ove fu fatto Arcidiacono di Wels . Ritornò poi in Italia, ove egli m. nel 1555. Vi sono molte sue Op. in Lat. La più nota è quella *de Inventoribus rerum* in 8. Lib.

POLIDORO di Caravaggio cel. Pittor del sec. XV. Dopo di avere lavorato a Roma con successo , andò a Napoli , poi a Messina ove fu strangolato nel 1543. da un suo Domestico, che volea rubarlo.

POLIENO *Polyænus* Scrittore Greco di Macedonia , è Autore di una *Raccolta di Stratagemi* , che dedicò agli Imperadori Antonino e Vero , nel tempo, in cui faceasi la guerra co' Parti. Vi sono diverse Edizioni di quest' Op. in Greco, ed in Latino. Polieno vivea verso il 180. di G. C. I suoi Stratagemi furono tradotti in Francese sotto questo titolo . *I ragiri della Guerra di Polieno* .

POLIEUCTE cel. Martire di Armenia avanti il IV. sec. Egli è il soggetto di una delle belle Tragedie di Cornelio.

POLIMNIA una delle nove Muse così detta dalla parola Greca πολυς, *molta* , e μνεια , Memoria . Ella presiedeva alla Storia , o piuttosto alla Rettorica, Era rappresentata con una corona di perle , e con una veste bianca , la mano dritta in movimento, come s' ella arringasse, e tenente dalla manca un Caduceo, o Scettro per significare il suo potere.

POLIGNAC (Melchior di) cel. Cardinale Abbate di Corbia, d' Anchin, di Bonport ec. Arcivescovo d' Auch , e Commendatore dell' Ordine dello Spir. Santo, nacque in Puis in Valay li 11. Ottob. 1661. da Luigi Armand Viceconte di Polignac , Marchese di Chalenson ec. d'una antichissima Casa di Linguadoca. Fu condotto molto per tempo in Parigi , ove fece i suoi studj con distinzione . Il Cardinal di Bovillon lo condusse seco in Roma nel 1689. , e sene servì in diversi negozj importanti. Ritornato in Parigi , Luigi XIV. si trattenne con esso lui molto tempo , e disse di lui mentre usciva : Io vengo ad ascoltare un uomo, anzi un giovine, che mi ha sempre contradetto, e che mi ha sempre piaciuto. Fu poi mandato Ambasciadore in Polonia nel 1693. e fece eleggere, e proclamare Re di questo Regno il Prin-

Principe di Contì nel *1696.* ; ma questa elezione non avendo avuto il suo esito , fu obbligato a ritirarsi , e a ritornare in Francia , ove pervenne nel *1698.* dopo d' aver perduto tutto il suo Equipaggio , ed i suoi mobili , che gli furon tolti dai Dantzickois. Il Re allora lo esiliò nella Badia di Bonport : ma lo richiamò alla Corte nel 1702. gli dimostrò una stima particolare, e lo chiamò Auditore di Rota nel 1706. L' Abbate Polignac partì allora di nuovo per Roma,ed il Cardin. della Tremoille , che trattava gli affari di Francia sentì di lui ciò , che già sentito avea prima di lui il Cardinal Bovillon , e sene servì in diverse negoziazioni importanti . Tre anni dopo essendo ritornato in Francia, il Re lo mandò Plenipotenziario in Ollanda nel 1710. col Marescial d' Uxel . Egli fu ancora Plenipotenziario nelle conferenze, e nella pace d' Utrecht nel 1712. e 1713. Il Re sodisfatto del suo ben servire gli ottenne nel medesimo anno il Cappello di Cardin. , e gli diede la carica di Mastro della sua Cappella . Durante la Reggenza , il Cardinale di Polignac fu esiliato nella sua Badia d' Anchin nel 1718. donde fu poi richiamato nel 1721. Egli andò a Roma nel 1724. per l' elezione di Papa Benedetto XIII. e vi stette anni 8. trattando gli affari di Francia . Fu nominato Arcivesc. d' Auch nel 1726. , e ritornò in Francia nel 1732. Egli m. in Parigi li 20. Nov. 1741. d' anni 80. Era stato ricevuto dall' Accademia Franc. nel 1704 e da quella delle Scienze nel 1715. e da quella delle Belle Lett.nel 1717. Abbiamo un suo Poema Latino intitol. Anti-Lucrezio , nel quale egli confuta il sistema , e la Dottrina d'Epicuro , seguendo egli i principj di Cartesio. Il Sig. di Bougainville , Segretario dell'Accademia delle Belle Lett. lo tradusse molto bene in Franc.

POLIZIANO (Angelo) uno de' più dotti , e de' più politi Scrittori del sec. XV. nacque in Montepulciano nella Toscana li 14. Luglio 1454. Dicesi ch' egli sia stato allevato nelle Lettere a spese della Famiglia de' Medici. Egli studiò il Greco sotto Andronico Conte di Tessaglia , e vi fece gr. progressi . Egli stesso ci accerta ch' egli apprese la Filosofia di Platone sotto Marsilio Ficino , e quella d' Arist. sotto Argiropilo. Il Poema , che e'fece sopra il Torneo di Giuliano de' Medici , fratello di Lorenzo, gli acquistò una grande riputazione e la sua Storia della Cospirazione de' Pazzi , che compose qualche tempo dopo , fu stimatissima . Essendo stato fatto Professore delle Lingue Greca , e Latina in Firenze , si fece così lodare , ed applaudire , che gli Scolari abbandonavano la Scuola di Calcondilo, Greco di Nazione , e l' uno de'più dotti uomini del suo tempo. Angelo Poliziano tra gli altri suoi nemici ebbe Giorgio Merula , e secondo altri il Poeta Marullo. Con ragione egli fu posto tra i giovani illustri . Egli fu in appresso Sacerdote , e Canonico di Firenze , e Precettore de' figliuoli di Lorenzo de' Medici . Ciò , ch' e' rispose un giorno se egli avea detto il Breviario , è singolare. Coloro , che credettero, che *Bassi*, o *Basso* fosse il nome della sua Famiglia , si sono ingannati,perchè era chiamato *Cino* o *Cini*.

Chia-

Chiamasi poi Messere *Agnolo da Monte Pulciano* nell' Istoria di Firenze del Machiavelli, egli cangiò il suo nome di *Angelo ec.* in quello d' *Angelo Poliziano*. Morì in Firenze ai 24. Sett. 1494. d'anni 40. La maggior parte delle cose si spacciarono sopra la di lui morte sembrano favolose. Oltre le dette Op. vi sono delle sue Poesie Latine: delle Opere mischiate un eccell. versione Lat. d' Erodiano, ed altri scritti in verso, ed in prosa. La più stimata Edizione delle sue Op. è quella di Lione presso Seb. Grifo nel 1550. 3. vol. in 8. Il Signor Menche scrisse la sua Vita in 4.

POLLUCE (Giulio) famoso Grammatico, nativo di Naaucrate in Egitto, fioriva nel II. sec. verso l'anno 180. di G. C. Si fece stimare da Commodo, figlio dell' Imper. Marc' Aurelio, e fu eletto Professore di Rettorica in Atene. Avvi di lui un Onomasticon, o Dizionario Greco, la di cui miglior Ediz. è quella di Amsterdam nel 1706. in fogl. in Greco, ed in Lat. con delle Annotazioni.

POLLUCE *vedi* Castore.

POLO, o POOL (Rinaldo) celeberrimo Cardin. Arcivesc. di Cantorbery, ed uno de' più gr. uomini, ch'abbia prodotto l'Inghilterra. Egli era prossimo parente dei Re Enrico VII., ed Edovardo IV. Fu allevato nell' Università d'Oxford, e si distinse nelle più cel. Accadem. d'Europa. S' acquistò una stima generale colla sua probità, erudizione, modestia, e disinteresse. Il Re Enrico VIII. in particolare stimollo molto. Ma quando questo Principe abbandonò la Religione de' suoi Maggiori, Polo non avendo potuto lusingare la sua passione, fu costretto di uscire dal Regno. Enrico VIII. sdegnato contro di lui gli mise il taglione sulla testa, ma Papa Paolo III. che l'avea fatto Cardinale nel 1536. gli diede delle Guardie. Dopo la morte di questo Papa, il Cardinal Polo ricusò d' essere eletto in suo luogo. Fu impiegato in diverse Legazioni, presiedette al Concilio di Trento, e ritornò in Inghilterra sotto il Regno della Regina Maria. Questa Principessa lo fece Arcivesc. di Cantorbery, e Presidente del Consiglio Regio. Egli allora s'applicò con zelo a ricondurre nel seno della Chiesa Catt. i Protestanti, a rimetter la calma nello Stato, e a rendere la libertà a quelli, ch' erano oppressi. Poco tempo avanti della sua morte, avendo intesa quella della Regina ne fu sì tocco, che dimandò il suo Crocifisso, l' abbracciò divotamente, e disse ad alta voce: *Domine salva nos, perimus; Salvator mundi salva Ecclesiam tuam*. Divenne subito agonizante, e m. 15. ore dopo li 25. Nov. 1558. d'anni 59. Vi sono di lui de' Tratt. dell' Unità Ecclesiast.: *de Officio Summi Pontificis: de ejusdem Potestate: de Concilio Tridentino*. Un gr. num. di Lett. ed altre Op. stimate.

POMERIO (Giuliano) *Pomerius*, nativo di Mauritania, passò nelle Gallie, e fu ordinato Sacerdote, dopo d'avere insegnato Rettorica. Dicesi ch' egli dimorò lungo tempo in Arles. Egli vivea ancora nel 496. ed è l'Autore del Lib. della *vita contemplativa*, o delle *virtù*, e de' *vizj*, che si attribuì per lungo tempo a S. Prospero.

POMONA Dea de' Giardini, e

de' frutti, secondo la favola, fu amata da Vertumno.

POMPEO il *Grande* (*Gnejus Pompejus Magnus*) figlio di Pompeo Strabone e di Lucilia, d'una Fam. nobile, nacque alli 30. Sett. 106. av. G.C. nel medesimo anno in cui nacque Cicerone. Egli imparò l' Arte Militare sotto di suo padre, ch' era Gran Capitano e d' anni 23. egli fece la leva di 3. Legioni a sue spese ch'egli le condusse a Silla. Tre anni dopo egli riprese la Sicilia, e l'Africa sopra i Proscritti, e meritò gl' onori del trionfo 81. av.G. C. Dopo la morte di Silla, obbligò Lepido ad uscire da Roma, e portò la guerra nella Spagna contro Sertorio. Questa guerra essendosi felicemente terminata, egli trionfò la seconda volta 73. av. G. C. non essendo ancora che semplice Cavaliere Rom. Pompeo fu eletto Console qualche giorno dopo. Egli ristabilì durante il suo Consolato la potenza de' Tribuni, esterminò i Corsari, riportò gr. vantaggi contro Tigrane, e Mitridate, penetrò vittorioso nella Media, nell' Albania, e nell' Iberia, sottomise i Colchi, gli Atei, e gli Ebrei, e ritornò in Italia con maggior potenza, e grandezza, che nè i Romani, nè egli stesso avrebbe osato di sperare. Avendo licenziate le sue Truppe entrò in Roma qual uomo privato, e da semplice Cittadino; onde fu ricevuto con estremo giubilo 61. anni av. G. C. Pompeo trionfò tre giorni continui, con una magnificenza straordinaria, e pose nel Tesoro pubblico sì gran somme che non furono giammai poste per le vittorie di alcun altro Generale. Ma le sue glorie, e le sue felicità sembravano essere oscurate da quelle di Cesare, e questi non volendo riconoscere alcun altro Superiore nè l' altro eguale, incominciò l'uno, a divenire geloso dell' altro. Giulia figliuola di Cesare, che Pompeo avea sposata, e Crasso, loro amico comune li tennero per qualche tempo uniti, e concordi; ma dopo la loro morte Pompeo essendosi fatto dare il Governo della Spagna, e volendo che Cesare lasciasse il comando dell'Armi nelle Gallie, e che venisse in Roma qual semplice Particolare a chiedere il Consolato: Cesare non volle ubbidire; onde si dichiarò la guerra. Pompeo uscì di Roma coi Consoli, ed il Senato, e passò nell' Epiro; ma Cesare dopo d'aver vinto i Luogotenenti del suo Rivale nella Spagna gli andò incontro, e lo sconfisse nella cel. batt. di Farsalia 48. av. G. C. Dopo questa vittoria così fatale alla libertà de' Romani, Pompeo si salvò in Egitto, ove il Re Ptolomeo lo fece decapitare da uno schiavo chiamato Folino. In questa maniera perì questo gr. uomo d' anni 56. dopo d' essere stato 3. volte Console, dopo d' aver trionfato dell' Africa, dell' Europa, e dell'Asia, e dopo d' essere pervenuto pochi anni avanti al più alto grado di gloria e di grandezza. Cicerone ci assicura, ch'egli era nato per le grandi cose, e che era capace di pervenire al più alto grado dell' Eloquenza, se egli non avesse seguito l' inclinazione, che lo portava all'armi: Pompeo usò la sua potenza con molta moderazione, e la sua morte fu sensibilissima a' Romani. Egli lasciò due figliuoli Cneo Pompeo primogenito, si rese formidabile nella Spagna, ove fu vinto da Ce-

Cesare nella batt. di Munda 45. av. G. C., ed ucciso qualche giorno dopo, Sesto Pompeo il più giovine, che fu pur anche vinto nella medesima battaglia. S'impadronì della Sicilia, poi essendo stato interamente vinto da Augusto, e da Lepido, egli passò in Asia, ove si sostenne per qualche tempo, ma fu finalm. ucciso per ordine di Marc'Antonio 35. av. G. C.

POMPEO (Trogo) *vedi* Trogo Pompeo.

POMPONAZIO (Pietro) fam. Filosofo del sec. XV. nacque in Mantova li 16. Sett. 1462., egli era così piccolo di corpo, che poco mancava ad essere un nano, ma avea molto spirito, e genio. Insegnò la Filosofia in Padova, e in molte altre Città d'Italia con una riputazione straordinaria, e pubblicò un Lib. sull'*Immortalità dell'Anima*, nel quale sostiene, che Aristotele non la credea punto, e che non si può provare ch'ella sia tale, che per la Sacra Scrittura, e per l'autorità della Chiesa. Questo Libro destò gr. rumore, con ragione, e fu vivamente attaccato. Ma Pomponazio ne fece l'Apologia, ed avendo preso il Cardinal Bembo per Giudice della sua causa, dicesi, che questo valente Cardin. non vi trovò alcuna cosa contraria alla Fede. Chechenesia Pomponazio m. in Bologna d'una ritenzione d'orina nel 1525. d'anni 63. Oltre la suddetta Op. avvi un suo Tratt. degli *Incantesimi*, nel quale egli sostiene, che non debbonsi punto attribuire ai Demonj, e qualche altra Op. in Lat. stamp. in Bale nel 1567. in 8.

POMPONE, *vedi* Bellicore.

POMPONIO Mela, cel. Geografo nativo di Mellaria nel Regno di Granada. E' Autore di una Geografia, intitolata, *de situ Orbis* in tre Libri. Vivea nel primo sec. della Chiesa.

POMPONIO Attico, *vedi* Attico.

PONT (Luigi di) Gesuita, nativo di Valadolid in Spagna, si rese cel. co' suoi libri di pietà. Egli insegnò la Filosofia, e la Teologia con riputaz., e passò per un eccell. Maestro della Vita Spirituale. M. santam. li 27. Feb. 1624. d'anni 70. Le sue Meditazioni sono state tradotte in Franc., ed il Padre Cachupin, Gesuita, scrisse la sua Vita.

PONTAC (Arnaldo di) dot. Vesc. di Bazas, nativo di Bourdeaux d'una Famiglia illustre. Fu eletto dall'Assemblea del Clero, tenuta in Meluno, per complimentare il Re Enrico III. i cui complimenti si ritrovano nelle Memorie del Clero. Egli compose pur anche de'Commenti sopra Abdia, ed altre Op. Egli m. nel Castello di Jouberthes li 4. Feb. 1605.

PONTANO (*Jovannes Jovianus*) Filosofo, Poeta, Oratore, ed Istorico del XV. sec. nato in Cerreto nel 1426. si ritirò in Napoli, ove col suo merito si fece degli illustri Amici. Egli fu fatto Precettore d'Alfonso il giovine, Re d'Aragona, del quale fu poi Segretario, e Consigliere di Stato. Egli m. nel 1503. d'anni 78. Avvi di lui l'Istoria delle guerre di Ferdinando I. e di Giovanni d'Angiò, ed un gr. num. d'altre Op. in versi, ed in prosa, tutti scritti in Lat.

PONTANO (Giacomo) abile Gesuita nativo di Brugg Città nella Boemia, insegnò lungo tempo le Belle Lett. nella German.

con

con riputazione, e m. in Auxbourg nel 1626. d' anni 84. Vi sono delle sue Instituzioni Poetiche, e de' Commenti sopra Ovidio: delle Traduzioni di diversi Autori Greci, e molte altre Op. in prosa, ed in verso.

PONTANO (Gian Isaac) Istoriografo del Re di Danimarca, e della Provincia di Guldre, era Originario di Harlem. Nacque in Danimarca, ove i suoi parenti erano andati per qualche loro affare, e m. in Harderwick nel 1640. dopo d' aver insegnato la Medicina, e le Mattematiche.

PONTAS (Giovanni) cel. Casuista; nacque in S. Ilario di Harcourt nella Diocesi d' Auranches, l' ultimo Dec. 1638. Si portò a finire i suoi studj in Parigi, e ricevè gli Ordini Sacri in Toul nel 1663. Tre anni dopo, si fece ricever Dottore nel Dritto Canonico, e Civile, e fu fatto Vicario della Parocchia di Santa Genevieffa degli Ardenti in Parigi. Occupò questo luogo con zelo anni 25. e fu poi Penitenziere di Parigi. Egli m. in questa Città li 27. Aprile 1728. d'an. 90. Avvi di lui: 1. un grosso *Dizionario de' Casi di Coscienza*, la più ampla Edizione è in 3. vol. in fog. 2. de' Trattenimenti Spirituali per istruire, esortare, e consolare gl' ammalati, ed un gr. num. d' Op. di pietà.

PONTAULT di *Beaulieu* (Sebastiano) cel. Ingegniere, e Marescial di Campo delle Armate di Francia. Dopo d' essersi segnalato in un grandissimo num. d'assedj, e di battaglie, impiegò il suo ozio a designare, e a fare imprimere tutte le spedizioni Militari del Regno di Luigi XIV. facendo sopra di esse alcuni Discorsi istruttivi. Egli m. li 17. Agosto 1674. Madama di Roches sua Nipote, fece continuare, e compire la sua Op. che è stimatissima.

PONTIS (Luigi di) Gentiluomo di Provenza, così nominato dalla Terra de Pontis nel Delfinato, di cui era Signore, fu Luogotenente nel Regimento delle Guardie, poi Commissario Generale de' Svizzeri sotto il Regno di Luigi XIII. Abbandonò il Servizio, e si ritirò in Porto Reale des Champes, ove stette quasi anni 20. ed ove m. li 14. di Giugno 1670. d' anni 87. Vi sono sotto il suo nome delle Memorie messe in ordine da Tommaso du Fossè.

PONTORNO (Giacomo di) fam. Pittore, Toscano, morto in Firenze nel 1556. d' anni 63.

S. PONZIANO, successe a Papa Urbano nel mese di Giugno 231. e fu martirizato per la Fede di G. C. nel 235. Le due Pistole che gli si attribuiscono sono supposte. S. Antero gli successe.

POOL (Rinaldo) *vedi* Polo.

POOLE (Matteo) dotto Scrittore Inglese del sec. XVII. nacq. in Yorch nel 1624. Egli fu allevato nell' Università di Cambrigde, poi incorporato in quella di Oxford, e fu fatto Rettore di S. Michele le Quera in Londra nel 1648. Egli propose nel 1658. un proggetto vantaggioso per l' educazione della gioventù, che fu approvato dai Capi delle due Camere del Parlamento; ma non fu recato ad effetto per gli affari, che furono suscitati a Matteo Poole. Egli fu cacciato dal suo impiego nel 1662., e fu costretto a ritirarsi in Ollanda, ove m. nel 1679. Vi sono diverse Op. la più nota, e stimata porta per ti-

titolo: *Synopsis Criticorum*. E' un ristretto delle Annotazioni de' più dotti Critici, e de' più abili Commentatori della Sacra Scrittura, principalmente quelle de' Protestanti.

POPE (Alessandro) celeberrimo Poeta Inglese de' più belli ingegni, e de' migliori Scrittori, che l' Inghilterra abbia prodotto, nacque in Londra li 8. Giugno 1688., d' una nobile Famiglia, ed antica, originaria del Contado d' Oxford. Il primo della sua Famiglia si chiamava il Conte di Downe, la di cui unica erede fu maritata al Conte di Lindsey. La madre di Pope, era figlia di Guglielmo Turner, Gentiluomo della Provincia di Yorch. Fu allevato con cura in una piccola Casa vicina a S. Paolo, ove i suoi parenti, ch'erano Cattolici Romani, si erano ritirati con gli avanzi delle loro sostanze, quasi esauste dal dopio Tasso, e dalle altre Leggi penali, che impose il Re Guglielmo, Genero di Giacomo II. a quelli ch'erano Cattolici Romani. Siccome il giovinetto Pope era di complessione delicata, non fu mandato alle pubbliche Scuole. I suoi Genitori commisero la di lui educazione a molti dotti Uomini, e principalmente al Sig. Deane, personaggio dotto, e riguardevole pe' suoi talenti, moderazione, e zelo per la Religione Cattolica. Pope in brevissimo tempo apprese il Greco, ed il Lat. e dimostrò a buon ora un talento straordinario per la Poesia. Di 12. anni compose un piccolo componimento, che per la sua elegante semplicità, e pe' belli sentimenti, ed espressioni, fu da moltissimi ammirato. Di 14. anni, fece il suo Polifemo, ed Aci, tolto dal 13. Lib. delle Metamorfosi d' Ovidio. Di 16. pubblicò delle Pastorali, che parvero agli Inglesi degne di Teocrito, e di Virgilio. Per questi piccioli componimenti ebbe l' onore d' essere ammesso nelle conversazioni, e nell' amicizia di Guglielmo Trombul, del Conte d' Hallifax, del Lord Lansdown del Dr. Garth, de' Signori Wicherly, Walsh, Gay, Addisson, Steele, e Congreve, tutti personaggi distinti, e accreditatissimi in Inghilterra. Verso questo tempo Pope tradusse il 4. Lib. della *Tebaide* di Stazio. Compose il suo *Messia*, Poema Sacro ad imitazione del *Pollione* di Virgilio. Regna in questo piccolo Poema uno stile sì nobile, e sì maestoso, e pensieri sì belli, e sì sublimi, che gl' Inglesi non dubitarono più, che Pope fosse uno de' più grandi loro Poeti. Salì al più alto grado di riputazione coll' eccell. sua Traduzione in versi Inglesi dell' *Iliade*, e dell' *Odissea* d' Omero. Congiunse a questa Traduzione delle Annotazioni dotte, e giudiciose, con una bella Prefazione, che è stata tradotta in Francese, e nella quale ci dà una giusta idea della bellezza del genio del Greco Poeta, e dell' eccellenza de' suoi due Poemi. Si dà per certo, che questa Traduzione recò al Signor Pope cento mila scudi; ma la sua gloria, e la sua opulenza fu cagione, di molti invidiosi. Fu attaccato da molti scritti pubblici, e si giunse per fino a screditarlo sopra la sua corporatura, e figura, trattandolo da *gibboso*, di *disgustoso*, e di *contraffatto*; come se niuna cosa buona potesse uscire da uno spirito rinchiuso

in

in un corpo sì difforme. Pope ebbe pur anche i suoi Apologisti. Egli avea una bellissima Casa di Campagna in Twickenhau tre leghe lontano da Londra, ove morì li 30. Maggio 1744. d' anni 56. Le sue principali Opere, oltre le sudette, sono: 1. *Il saggio sopra l' uomo, e sopra la Critica*, che è stato tradotto in verso Franc., dall' Abbate du Renel, ed in prosa dal Sig. di Silhvovet: 2. *Il Riccio Rapito*, Poema ingegnoso, e piacevole, che fù pur anche tradotto in Francese: 3. la *Donciade*, Satira che ferisce a sangue gli Autori, ed i Librai della sua Nazione: 4. altre Satire, che dagli Inglesi sono paragonate a quelle di Giovenale: 5. delle Odi, delle Favole, degli Epitafj, de' Prologhi, degli Epiloghi, delle Prefezioni, un gr. num. di Lett. in verso, ed in prosa. Le sue Lett. Morali sono state trasportate in Franc. dal Sig. di Silhovet.. Tutte queste Op. che sono tenute dagli Inglesi come Capi d' Op. ciascuna nel suo genere, furono raccolte e stampate in 9. vol. per la cura del dotto, ed ingegnoso Sig. Warburthon, a cui n' era stata data la commissione dal Sig. Pope in lasciandogli tutti i suoi scritti. Questa Edizione è bellissima, e ordinatiss. Ella non contiene le Traduzioni dell' Iliade, e dell' Odissea, perchè queste Traduzioni sono state più volte benissimo stampate separatamente. Si pubblicò in molte Gazette, che si dovea erigere al Sign. Pope un Monumento nella Chiesa di Westminster; ma queste nuove non hanno alcun fondamento. Non si può fare questo onore a questo gr. Poeta in Inghilterra perchè visse, e morì sempre nella Professione pubblica della Religione Cattolica. Il Saggio sopra l' uomo ha fatto molto rumore, e fu attaccato dal Sig. di Crousaz, e da molti altri Scrittori, e poco dopo dall' Autore delle Lettere Fiammenghe; dall' altra parte, il Signor Warburthon, valente Dottor Inglese, noto per la sua eccellente Opera *della Legazione Divina di Mosè*, lo prese altramente a difendere nelle sue Lett. *Filosofiche, e Morali*. Queste Lett. furono traslatate in Francese dal Sig. Silhovet, e stamp. in Londra nel 1742. colla Traduz. *de' Saggi sopra la Critica, e sopra l' uomo, e delle Lett. Morali* in una Raccolta intitolata. Miscuglio di Letteratura, e di Filosofia. E' bene l' osservare ancora, che il Signor Bacine essendosi sollevato contro *il Seggio sopra l' uomo*, il Signor Cavaliere di Ramsay, gli scrisse sopra questo soggetto ai 28. Apr. 1742. per giustificare il Signor Pope, *il quale* e', dice egli, *bonissimo Cattolico, e conservò sempre la Religione de' suoi Antenati, in un Paese, ove avrebbe potuto esser tentato ad abbandonarla. La purità de' suoi costumi, la nobiltà de' suoi sentimenti, ed il suo attacco a tutti i gr. principj del Cristianesimo, lo rendono tanto rispettoso, quanto la superiorità de' suoi lumi: La bellezza del suo genio, e l' universalità de' suoi talenti lo rendono ammirabile. Egli fu accusato in Francia di avere voluto stabilire la fatalità mostruosa di Spinosa, e di negare la degradaz. della Nat. umana, io lo credo ben lontano sì dall' una, che dall' altro di questi due sì funesti errori, che rovesciano ogni morale, ed ogni Religione, e naturale, e rivelata. In questa maniera io intendo i*

principj del suo saggio sopra l'uomo, e penso ch' egli non lo disapproverà ec. Il Signor Pope scrisse infatti per sua giustificazione al Sig. Racine in questi termini:

Io ho ricevuto finalmente il vostro Poema sopra la Religione, il piacere che io ebbi leggendolo, stato sarebbe intero, se io non avessi avuto la bile in vedere, che voi m' imputate de' principj, che io abbomino. Io vi posso accertare Signore, che la vostra intera ignoranza della nostra lingua mi è stato molto meno fatale, che la conoscenza imperfetta, che n' ebbero i miei Traduttori, la quale gl'impedì a penetrare i miei veri sentimenti. Tutte le bellezze della versificazione di M. D. R. *furono meno onorevoli al mio Poema, che i suoi disprezzi continui sopra de' miei ragionamenti, e sopra la mia Dottrina non lo pregiudicarono. Voi vedrete questi disprezzi rilevati, e confutati nell' Op. Inglese, che ho l' onore di mandarvi. Quest' Opera è un Commento critico, e Filosofico del dotto Autore della Divina Legazione di Mosè. Io mi lusingo, che il Cavaliere di Ramsay pieno, come egli è, d' un zelo ardente per la verità vi spiegherà il contenuto. Allora io mi rimetterò alla vostra giustizia, e son certo, che spariranno tosto tutte le vostre dubitazioni. In aspettando queste dilucidazioni non saprei privarmi del piacere di rispondere rettamente a tutto ciò, che desiderarete sapere da me. Io mi dichiaro adunque altamente, e sincerissimamente che i miei sentimenti sono diametralmente opposti a quelli di Spinosa, e anche a quelli di Leibnitz, poichè sono perfettamente conformi a quelli del Sig. Pascal, e dell' Arcivesc. di Fenelon, e che mi riputerei a gloria l' imitare la docilità dell' ultimo, in sommettendo tutte le mie opinioni particolari alle decisioni della Chiesa, io sono ec.*

In Londra il 1. Sett. 1742.

Il Signor Racine avendo ricevute queste Lett. si scusò col Sign. Pope, *e ch' egli avea avuto torto di sospettarlo d' Irreligione*. Il Sig. di Ramsay in un altra Lett. al Signor Racine in questa maniera parla del Signor Pope: *Sono stato accertato ancora, che una Principessa, ammiratrice delle sue Op. volle, nel tempo, che governava l' Inghilterra, indurre questo Poeta, non già ad abbandonare la Religione de' suoi Padri, ma a dissimulare; Ella volea procurargli degli impieghi considerabili, promettendogli, ch' egli sarebbe dispensato dai giuramenti consueti. Egli rifiutò queste proposte con una fermezza invincibile. Un simile Sacrificio*, conchiude il detto Cavaliere, *non è già quello di un incredulo, nè di un Deista.* Tutte queste Lett. del Signor di Ramsay, del Signor Pope, e del Signor Racine si trovano nella raccolta delle Op. di quest' ultimo, stampate in Parigi, presso de Saint, e Saillant nel 1747. vol. 1. pag. 231. Chi desidererà di avere una cognizione più particolare della Vita, e delle Op. di questo cel. Poeta Inglese può leggere l' Edizione del Signor Warburthon, o almeno ciò che sta scritto nel *Magazino di Londra* dell' anno 1751. pag. 320. e quelche segue. Perchè la natura di quest'Op. non comporta un maggior racconto.

POPILIO (C.) dell' ill. Fam. de' Popiliani, che diede molti gr. Uomini alla Repubblica Roma-

mana. Essendo stato deputato verso Antioco Re di Siria, per impedirlo che non molestasse Ptolemeo, Re d'Egitto, alleato del Popolo Romano, Antioco cercò di eludere con astuzia la dimanda de' Romani. Ma Popilio essendosi accorto del suo disegno, tirò colla sua bacchetta un cerchio d'intorno al Re, e gli ordinò di non uscir di esso, senza dargli una decisiva risposta di pace, o di guerra. Quest'azione intimorì sì fattamente Antioco, che rinunziò il suo proggetto 168. av. G C.

POQUELIN, *vedi* Moliere.

PORCO (Carlo) cel. Gesuita del sec. XVIII. nacque nella Parocchia di Vendes, presso di Caen li 14. Sett. 1675. Egli entrò co' Gesuiti nel 1692. e se avesse potuto seguire la sua inclinazione, e desiderio, egli si sarebbe consacrato per sempre alle Missioni presso gl' Infedeli. Fu fatto Professore di Rettorica nel Collegio di Luigi il Grande in Parigi 1708. con una gr. riputazione fin alla sua morte avvenuta li 11. Gennajo 1741. Si è stampato una parte delle sue arringhe e delle sue Poesie Lat. nelle quali si conosce molto spirito, ed una espressione ingegnosa, e de' pensieri vivi e brillanti.

PORFIRIO cel. Filosofo Platonico, nativo di Tir, fu Discepolo di Longino, e fu l' ornamento della sua Scuola in Atene. Poi si portò in Roma, e s' attaccò interamente a Plotino, presso di cui egli stette 6. anni, dopo la morte di Plotino, egli insegnò la Filosofia in Roma con una grandiss. riputazione, e si rese abiliss. nelle Belle Lett., nella Geografia Astronomica, e nella Musica. Egli visse fino alla fine del III. sec., e m. sotto il Regno di Diocleziano. Ci rimane un suo Lib. sopra le Cattegorie d'Aristotele, un Trattato dell' astinenza delle carni, e diversi altri scritti in Greco. Egli avea pur anche composto un gr. Tratt. contro la Religione Cristiana, che si smarrì. Quest' Op. fu confutata da S. Metodio, Vesc. di Tir, da Eusebio, da Apollinare, da S. Agostino, da S. Girolamo, da S. Cirillo, e da Teodoreto. L' Imperadore Teodoreto il Grande, fece abbruciare i Lib. di Porfirio nel 338.

PORO Re di una parte dell' Indie tra i due fiumi l' Idaspo, e l' Acesino, essendo stato vinto d' Alessandro 328. av. G.C. fu condotto avanti di questo Principe, il quale gli dimandò in qual maniera volea essere trattato: *da Re*, rispose egli, ma Alessandro istando per farlo spiegare: *da Re*, ridisse, *questa parola comprende tutto*. Quest' intrepidità congiunta al suo valore gl' impetrò tutto ciò che volea; perchè Alessandro lo pose nel num. de' suoi amici, e lo ristabilì nel suo Regno. Poro seguì poi questo Conquistatore colle sue Truppe durante il corso della sua spedizione nell' Indie.

PORREA (Gilberto della) nat. di Poitiers, fu Canonico, poi Vesc. di questa Città nel sec. XII. dopo d' aver insegnato la Filosofia, e la Teologia, con una riputazione straordinaria. Egli era uno de' più dotti uomini del suo tempo; ma avendo voluto spiegare il Misterio della Trinità, piuttosto colle massime d' Aristotele, che colla lingua della Scrittura, fu accusato d' insegnare molti errori in un Trattato ch' egli avea composto sopra questo

Misterio. S. Bernardo, e gli Arcidiaconi di Poitiers lo accusarono nel Conc. tenuto in Reims da Eugenio III. nel 1148. e questo Papa avendo trattato questo affare alla fine del Conc. Gilberto della Porrea si ritrattò. M. nel 1554.

PORSENNA, Re. d' Etruria, la cui Capitale era Clusio, al presente Chiusi in Toscana, andò ad assediar Roma 507. av. G. C. per ristabilire Tarquinio il *Superbo*. Questo assedio avea già ridotti i Romani all'ultima estremità, ma il coraggio di Clelia, d' Orazio Coclite, e di Muzio Scevola, contribuì alla salute di Roma, e liberò Roma dall'assedio di questo Principe, che fu costretto di ritirarsi nel suo paese, ove m. lasciando un figlio chiamato *Aruns*.

PORTA (Gianbattista) Gentiluomo Napoletano, morto nel 1515. d'anni 70. Si rese cel. colla sua applicazione alle Belle Lett. e alle Scienze, e principalmente collo studio delle Mattematiche, della Medicina, e dell' Istoria naturale. Egli sovente nella sua Casa ragunava molti uomini Letterati, e cortesemente riceveva gli Stranieri. Abbiamo un suo Tratt. molto curioso, sopra le Note occulte delle Lettere *de Occultis Litterarum notis*, cioè sopra la maniera di cancellare il suo pensiere nella Scrittura, o di discoprire quello degli altri. E' pur anche Autore d'un Tratt. di Fisionomia, e di molte altre Op. per le quali si conosce ch' egli a chiuso occhio seguiva l' Astrologia giudiciaria.

PORTE (Carlo della) Duca della Meilleraye, padre, Maresciallo, e Gran Mastro dell' Artiglieria di Francia, era figliuolo di Carlo della Porte, Gentiluomo ordinario della Camera del Re. Egli si segnalò in molti assedj, e battaglie, e s' avanzò a gran passi col suo merito, e valore, e pel favore del Cardinale di Richelieu suo parente. Egli passava per lo più intendente uomo del suo secolo negli assedj. Il Re in suo favore eresse la Terra di Milleraye in Ducato Padre. M. in Parigi nell' Arsenale li 8. Feb. 1664. d' anni 62.

PORTES (Filippo delle) cel. Poeta Franc. nat. di Chartres, fu molto favorito nella Corte del Re Enrico III. che lo fece suo Lettore, e gli diede l' Abbadia di Tiron, ed altri Beneficj, che gli rendevano 10000. scudi. Egli avea un eccell. ingegno per la Poesia, e la Lingua Franc. dee riconoscere da lui una parte della sua bellezza. Egli fu che la purgò da quel miscuglio ridicolo di Greco, e di Latino, che era in uso avanti di lui. M. nel 1616. d' anni 61. lasciando una Traduzione de' Salmi in versi Franc. che è stimata, ed altre Poesie in Franc. Era Zio di Regnier il Satirico, e fratello di Gioachimo des Portes, Autore di un Ristretto della Vita del Re Carlo IX.

PORTO (Francesco) dotto Scrittore del sec. XVI. nativo di Candia, insegnò la lingua Greca in Ferrara, poi in Ginevra con molta riputazione. M. in quest' ultima Città nel 1581. di anni 70. Abbiamo de' suoi Commenti sopra Pindaro, sopra Tucidide, sopra Longino, e sopra molti altri Autori Greci. Emilio Porto suo figlio, si rese anco abilissimo nella lingua Greca, e l' insegnò in Lausana, ed in Heindelberg. Avvi una sua Tradu-

duzione di Suida, ed altre Op. Questi due Scrittori erano Calvinisti.

POSSEVIN (Antonio) celeb. Gesuita del sec. XVI. Mantovano, predicò con applauso in Italia, e in Francia, e fu mandato da Papa Gregorio XIII. nelle principali Corti d' Europa per affari importanti. M. in Ferrara li 26. Feb. 1611. d' anni 78. Abbiamo una sua Biblioteca Sacra, un Apparato Sacro, e diverse altre Op. in Lat. Il P. Dorigni Gesuita, scrisse la sua Vita. Bisogna guardarsi di non confonderlo con Antonio Possevin suo nipote, Medico di Mantova, del quale vi sono pur anche diverse Op.

POSSIDIO, Vesc. di Calame, e Discep. di S. Agos. assistì questo gr. Dottore nella sua morte nel 430. Scrisse poi la di lui Vita con uno stile molto semplice, e vi ha aggiunto il Catalogo delle Op. di questo Padre.

POSSIN (Pietro) *vedi* Poussines.

POSTEL (Guglielmo) fam. Scrittore del sec. XVI., nativo di Barenton, nella Diocesi d'Auranches; essendo rimaso senza Padre d'anni 8., e senza madre ancora, s'applicò talmente alla lettura, che fu ricevuto maestro di scuola nella Villa di Sagy, presso di Pontoise d'anni 14. Egli portossi poi in Parigi, ove egli trovò il mezzo di fare i suoi studj in un Collegio dell' Università servendo qualche Reggente. Egli acquistò colla sua applicazione allo studio, e co' suoi talenti, una specie di scienza universale, e fu mandato dal Re Francesco Primo in Oriente, donde riportò diversi MSs. Insegnò poi in Parigi, e passò per uno de' più abili uomini del suo tempo nella conoscenza delle lingue Orientali, e Mattematiche. Poi essendo in Venezia si diede a delirare, e a fare il Visionario con una fem. vecchia, colla quale e' strinse amicizia. E s' infatuò talmente ch' egli sostenne in un Lib. che compose su questo soggetto, che la Redenzione delle femmine non fu compita, e che questa Veneziana, che egli chiamava la *Madre Giovanna* dovea essa compire questa gr. Op., verso la fine della sua vita, si ritirò nel Priorato di S. Martino des Champs in Parigi, ove m. li 6. Sett. 1581. d' anni 77. Avvi un gran num. di sue Op. tra le quali la più nota è quella *de orbis Concordia*.

POTAMONE d' Alessandria, valente Filosofo nel tempo di Cesare Augusto, fu Capo della Setta de' Filosofi chiamata Elettiva, perchè scieglievano negli altri quello che parea loro più vero, senza attaccarsi ad alcuno in particolare.

POTIER (Luigi) Signor di Gesvres, e Segretario di Stato, era il secondo figlio di Giacomo Patier, Signore di Blancmesnil, Consigliere nel Parlam., d' una nobile, ed antica Famiglia di Parigi, che fornì la Francia di molti gr. uomini. Egli s' istruì degli affari sotto il Sig. di Villeray, Segretario di Stato, e s' acquistò poi col suo zelo, e fedeltà la confidenza dei Re Enrico III., e IV., e di Lugi XIII. Rese a questi Prin. grandi servigj duranti le guerre Civili, e m. li 25. Marzo 1630. Reneo Patier suo primogenito, Conte di Tresma nel Vallois fu Capitano delle Guardie del Corpo, Governadore di Chalons &c. La sua Tarra di Tresmo fu eretta

in Ducato Padre nel 1648., sotto il nome di Gesutes. Bernardo suo secondo figlio, fu Luogotenente Generale della Cavalleria leggera di Francia, e m. nel 1662. Finalm. Antonio suo ultimo figlio, fu Segretario di Stato, e si fece vedere molto abile negli affari, e nelle negoziazioni. M. li 13. Sett. 1621.

S. POTINO, primo Vesc. di Lione, nel II. Sec., era Discepolo di S. Policarpo, che lo mandò nelle Gallie. Avea 90. anni, quando incominciò la persecuzione sotto l'Imperio di Marc' Aurelio 177. di G. C. Egli fu condotto al Magistrato di Lione alla vista d'una grande moltitudine di Pagani, che gridavangli dietro. Il Governadore allora gli dimandò qual era il Dio de' Cristiani. *Tu lo conoscerai*, rispose S. Potino, *se ne sarai degno*. Dopo questa sua risposta fu crudelmente trattato, e strascinato in prigione, ove m. due giorni dopo. S. Ireneo fu suo successore.

POTTER (Cristoforo) dotto Teologo Inglese del sec., nacque nel 1591., e fu allevato in Oxford. Il Re Carlo I. lo elesse suo Cappellano, poi Decano di Worcester, e Vice Cancelliere dell' Università di Oxford. Dimostrò un grande zelo, e sofferì costantemente per la causa del Re duranti le guerre Civili d' Inghilterra, per cui fu nominato Decano di Durrham nel 1646.: ma m. due mesi dopo, prima d'averne preso il possesso. Vi sono diverse sue Opere che sono stimate. Non bisogna confonderlo con Francesco Potter, altro dotto Teologo Inglese del sec. XVII. del quale vi sono pure anche diverse Op. morì nel 1678.

POUGET (Francesco Amato) valente Sacerdote dell' Oratorio, Dottore di Sorbona, e Abbate di Chambon, nacque in Montpellier nel 1666. Egli fu fatto Vicario della Parocchia di S. Rocco in Parigi nel 1692. e in questa qualità ebbe parte nelle conversione, del cel. della Fontaine, di cui egli ne diede una Relazione curiosa, e minuta in una lettera, che trovasi nelle memorie del Pad. Desmolets. Egli fu confidente de' Vesc. di Montpellier, e di S. Malò, e m. in Parigi nella Casa di Santa Magloria nel 1723. d'anni 57. La sua principale Op. è il Lib. noto sotto il nome *di Cattechismo di Montpellier*, l' Edizione la più ricercata è quella di Parigi nel 1702., in 4. Egli medes. avea trasportato in latino questa sua Opera, e volea pubblicarla co' passaggi interi, che sono solamente citati nell' Originale Francese; ma essendo morto avanti di potere effettuare ciò, il Pad. Desmolets, suo confratello finì questa fatica, e la stampò nel 1725. in 2. vol. in Fog.

POULLAIN, *vedi* Barre.

POURCHOT (Edmo) cel. Professore di Filosofia nell' Università di Parigi, nacque nel villaggio di Poilly, presso d'Auxerre nel 1651. da oscuri parenti. Essendosi portato in Parigi, per terminare i suoi studj, si distinse, e fu fatto Professore di Filosofia, nel Collegio di Grassins, poi in quello di Mazarini. Egli fu 7. volte Rettore dell' Università, e lavorò con zelo in difendere i suoi Dritti, e in mantenere la sua disciplina. Strinse amicizia col Signor Masclef, ed apprese l' Ebreo secondo il suo Metodo. M. in Parigi ai 22. Giugno 1734. d'anni 83. Abbiamo

mo molti suoi scritti ed un corso di Filosofia, intitolato *Institutiones Philisophica*.

POUR-FOUR (Francesco) dotto Medico, Parigino, più noto sotto il nome di *Petit*, studiò in Montpellier, sotto il Sig. Chirac, e in Parigi sotto MM. Duverney, di Tournefort, e l'Emery. S'acquistò la stima di questi dotti uomini, e fu ricevuto dall'Accademia delle Scienze nel 1722. Egli fu molto stimato principalmente per la cura delle malatie degli occhj. M. in Parigi li 18. Giugno 1741. e nacque alli 14. Giugno 1664. Vi sono molti dotti suoi scritti la maggior parte de' quali si ritrovano nelle Memorie dell'Accademia delle Scienze.

POUSSIN (Nicolao) celeberr. Pittor Francese, nacque in Andcly della Normandia nel 1594. d'una nobile Fam., ma poverissima. La violente sua inclinazione alla Pittura, lo determinò a portarsi in Parigi d'anni 18. per istruirsi. Egli alla prima visse con gr. pena, ma qualche tempo dopo i suoi gr. talenti lo fecero conoscere. Lasciò Parigi d'anni 30., e andò in Roma, ove trovò il Cavalier Marini, che gli fece mille finezze, e parlò a suo vantaggio col Card. Barberino. Ma poco dopo essendo morto il detto Cavaliere, si ritrovò senz' alcun ristabilimento. Visse molto tempo ritirato, occupandosi soltanto ad esaminare le pitture de' gr. Maestri, e le figure antiche. Egli s'attaccò principalm. a Rafaele, e al Domenichini, come a coloro, ch' egli credea essere meglio riusciti, nell'invenzione, nella correzione del Disegno, e nell'esprimere le passioni dell'Anima, tre cose, ch'egli tenne sempre come l'essenzialissime della Pittura Qualche tempo dopo essendo sparsa la sua fama in Italia, in Francia, e in tutta l'Europa il Sig. di Noyers, Ministro di Stato, e Soprintendente delle fabbriche di Luigi XIII. lo richiamò in Francia, e gli assegnò una pensione, e gli diede in Thuilleries una casa mobigliata. Egli fece pure la Cappella del Castello di S. Germano, il quadro della Cena, e quello ch'è in Parigi nel Noviziato de' Gesuiti, ma dopo qualche tempo non gli piacendo la vita tumultuosa di Parigi, ed il fiele de' cattivi discorsi, che la scuola di Vovet spargeva contro di lui, egli dimandò licenza di ritrovarsene in Roma sotto pretesto di voler porre in ordine i suoi affari domestici, e per condurre la sua moglie; ma quando si ritrovò in Roma, non volle più ritornare in Francia. Visse in Roma in una onesta mediocrità, e non pensò giammai di farsi ricco. Un giorno il Prelato Massimi, che fu poi Card. essendo andato a vederlo, ed essendosi intrattenuto con lui fin allo notte, il Poussin, colla lampada in mano gli fece lume fin giù dalla scala, e lo condusse fino alla carozza; il che fece sì gr. pena al detto Prelato, che non potè contenersi di dirgli. *Mi spiace assai*, Sig. Poussin, *che non abbiate un solo servo*: Ed a me, risposegli, il Poussin, *spiace assai più*, *Monsignore*, *che voi n' abbiate un così gr. num.* I beni suoi non passavano più di 60000. lire. Egli m. in Roma mezzo paralitico nel 1665. d'anni 71. Era eccellente principalmente nel Disegno, e nell'esprimere le passioni. Felibiano scrisse la sua vita, e vi ha posto una Lista delle sue pitture.

POUSSINES *Possinus* (Pietro) abile Gesuita del sec. XVII., nacque in Narbona, dimorò lungo tempo in Roma, ove si fece stimare dalla Regina Cristina di Svezia, dal Card. Barberino; e da molti altri Personaggi illustri. Egli possedea bene la lingua Greca, ed era versatissimo nella lettura de' S. Padri. Avvi un grandissimo num. di Traduzioni di Scrittori Greci, con delle annotazioni: Una catena de' Padri Greci, sopra S. Marco, ed altre Op. m. nel 1686. d'anni 77.

POYET (Gulielmo) Cancelliere di Francia, era figlio di Guy Poyet, Avvocato, e Echevin Scabino perpetuo d'Angers. Dopo d'avere studiato nelle più cel. Università del Regno, egli si portò in Parigi, ove sì luminosa comparsa fece ne' Tribunali, che Luisa di Savoja, madre del Re Francesco I. lo scelse per fargli sostenere le pretens., ch'ella avea contro il Contestabile di Borbone. Poyet, avendo difesa questa causa con successo, la Principessa gli ottenne dal Re la carica d'Avvocato Generale. E in appresso fu fatto Presidente a Mortier, poi Cancelliere di Francia nel 1538., ma essendo caduto in disgrazia della Regina di Navarra, e della Duchessa di Etampes, fu arrestato nel 1542., e privato nel 1545. per Decreto del Parlam. di tutte le sue dignità, e dichiarato inabile ad avere alcuna carica, e condannato a cento mila lire d'Emenda. M. nel 1548. d'anni 74.

PRADON Poeta Francese, nativo di Roven, morto nel mese di Genn. 1698. Abbiamo alcune sue Tragedie, che non sono stimate.

PRASLIN, *vedi* Choiseul.

PRASSAGORA Atteniese compose d'anni 19. l'Istoria dei Re d'Attene in 2. Lib., e d'anni 22. la Vita di Costantino il *Grande*, nella quale sebbene Pagano fosse, parla molto vantagiosam. di questo Prin. Egli avea pur anche scritta la vita d'Alessandro il *Grande*. Credesi che vivesse sotto il Regno di Costanzo verso il 345. di G. C.

PRASSITELE celeberr. Scultore Greco dell' Antichità, vivea verso il 364. avanti di G. C. poco prima del Regno d'Alessandro il *Grande*. Tutti gli antichi Scrittori parlarono con elogio delle sue Statue, e principalm. sopra Venere, che fece per la Città di Gnide: Questa Statua era sì maravigliosa, che il Re Nicomede offerse ai Gnidiani di liberargli dal Tributo, che gli pagavano, se gliela donavano, ma essi non vollero, ed amaron piuttosto di pagare il Tributo.

PRAT (Antonio di) Canceliere di Francia, poi Card., ed uno de' più gr. Politici del sec. XVI., era figlio di Antonio du Prat, Signore di Veyrieres, d'una Famiglia nobile, ed antica d'Arvernia. Comparve alla prima con distinzione tra gli Avvocati del Parlam. di Parigi, e fu fatto Luogotenente Generale nel Bailliage di Montferrant poi Avvocato Gener. nel Parlam. di Tolosa, e Segretario de' memoriali della Casa del Re Luigi XII. egli presiedè in questa qualità agli Stati di Linguadocca per ordine Regio, fu eletto Primo Presidente del Parlam. di Parigi nel 1507., e finalm. Cancelliere di Francia li 7. Genn. 1515. Gli Istorici convengono, che questo Canceliere avea gr. talenti, ed una capacità grande per gli affari; ma è accu-

accusato d'avere irritata Luisa di Savoja, contro il Contestabile di Borbone con isperanza di una parte delle spoglie di questo Principe. Infatti egli ebbe le Baronie di Thiern, e di Thouri. Egli fu che persuase al Re Francesco I. a vendere le Cariche della Giudicatura, ad aumentare le Taglie, e a creare nuove imposizioni, senza aspettare l'Octroi degli Stati del Regno, e lo indusse ad annullare la Prammatica Sanzione nella conferenza, che questo Principe ebbe in Bologna con Papa Leone X. li 19. Dec. 1515., ove si fece il Concordato. Il Canceliere avendo perduta la sua moglie, abbracciò lo Stato Ecclesias. e salì incontanente alle prime dignità della Chiesa. Egli fu successivam. Vesc. di Meaux, d'Albi, di Valenza di Die, e di Gap., Arcivescovo di Sens, Abbate di Fleury ec. Finalmente Card. nel 1527. Dicesi che verso la fine della sua Vita venne sì grosso, che abbisognò tagliare una parte della Tavola per far luogo alla sua pancia. M. nel suo Castello di Mantovillet ai 9. Luglio 1535. d'anni 72. Egli ebbe molta parte negli affari Civili, ed Ecclesias. del suo tempo, e fu Legato a Latere in Francia. Egli lasciò di Francesca di Veny, sua moglie, figlia di Michele, Sig. d'Arbouse, Antonio di Prat, Sig. di Nantovillet, e Prevosto di Parigi nel 1547., e Gulielmo du Prat, Vesc. di Clermont, che assistì nel Concilio di Trento sotto Papa Paolo III. Fondò il Collegio di Clermont in Parigi per i Gesuiti, e m. li 22. Ott. 1560., d'anni 53.

PREPOSITIVO (Pietro) cel. Teologo Scolastico dell' Università di Parigi, fioriva nel principio del sec. XIII. Ci rimane una sua somma di Teologia, che non si è ancora stampata, sebbene ella sia migliore di molte altre, le quale furon più volte ristampate.

PRESLE (Raould) Avvocato Generale nel Parlam. di Parigi, poi Secretario de' memoriali della Casa del Re Carlo V., fu Istorico, e Poeta di questo Principe, per cui ordine egli tradusse in Francese la Città di Dio di S. Agostino. Egli m. nel 1382. La sua Traduzione è stata stampata in Abbeville nel 1486., ed in Parigi nel 1531. Egli era figlio naturale di Raoul di Presse, Sig. di Pizy, che fondò in Parigi il Collegio di Presse.

PRESTET (Giovanni) Sacerdote dell' Oratorio ed uno de' più valenti Matematici del sec. XVII. era figlio di un Huissier di Chalons sopra Saona, e si portò giovinetto in Parigi, e dopo i suoi studj, entrò nel servizio del Padre Mallebranche, il quale trovando in lui delle disposizioni per le Scienze, gl'insegnò le Mattematiche. Egli in breve tempo fece sì grandi progressi, che di 27. anni diede la prima Edizione de' suoi elementi di Mattematica. Egli entrò nel medes. anno (1675.) nella Congregazione dell' Oratorio, e vi insegnò le Mattematiche con una riputazione straordiaria, principalm. in Angers. M. in Marines li 8. Giugno 1690. La migliore Edizione de' suoi Elementi è quella del 1689. in 2. vol. in 4. Avvi in essi un gr. num. di problemi curiosi, che i principianti discepoli di Mattematica se ne possono servire come d'esempli per esercitarsi. Per questa cosa

ecsa è cotesta sua Op. stimata.

PRESTRE (Sebastiano il) Sig. di Vauban, Maresciallo di Francia, Commissario Generale delle Fortificazioni, ed il più gr. Ingegniere, che la Francia abbia prodotto, era figlio d' Urban Prestre, Signore di Vauban, e d' Emeo di Carmignola. Nacque il primo Maggio 1633., e cominciò a portar l' armi dell' età di 17. anni. I suoi talenti, ed il suo genio straordinario per le Fortificazioni ben tosto si fecero conoscere, e apparvero in strano modo negli Assedj di Santa Menehould nel 1652., e 1653., di Stenay nel 1654. ec. il Sig. di Vauban salì pel suo merito, e per i suoi servigj alle prime dignità militari. Fu nominato Governadore della Cittadella di Lille nel 1668., Commissario Generale delle Fortificazioni di Francia nel 1678., e comandò in Fiandra dalla parte del mare nel 1686. Finalmente egli fu fatto Maresciallo di Francia di 14. di Genn. 1703. e m. in Parigi li 30. Marzo 1707. d' anni 74. dopo d' avere insegnata la maniera di fortificare le Piazze, e di attaccarle, e di diffendere ad un tal grado di perfezione, al quale pria di lui nessuno vi pervenne. Egli ne fortificò più di 300., ed ebbe la principal condotta, e la direzione assoluta di 53. assedj. Ma gli si appresentò l'occasione di far vedere la sua abilità in diffendere le piazze, perchè i nemici della Francia non si presentarono giammai ad assediare le Piazze ove egli si era ritirato. Abbiamo di lui: 1. un Tratt. Intitolato, la Dixme Reale, e gli si attribuisce un Trattato delle Fortificazioni, che è stimatissimo. Suo nipote noto sotto il nome di Puy Vauban fu pur anche un valentissimo Ingegniere. M. Luogotenente Generale delle armate del Re.

PRETI (Girolamo) Poeta Italiano, nativo di Toscana è Autore di molti componimenti, che sono stimati. M. in Barcelona il 6. Apr. 1626.

PRIAMO, figlio di Laomedonte, fu condotto nella Grecia, quando Ercole ebbe presa le Città di Troja ma fu in appresso riscattato, onde fu chiamato Priamo parola Greca, che significa riscattato. Essendo ritornato rifabbricò Ilio, e distese i confini del Regno di Troja, che divenne fioritissimo sotto il suo Regno. Egli sposò Ecuba, figlia di Cisseo, Re di Tracia, dalla quale ebbe 19. figliuoli, e fra gli altri Paride, che rapì Elena. Questo rapimento fu cagione della rovina di Troja, che i Greci saccheggiarono verso il 1184. av. G. C. Priamo fu ucciso allora da Pirro, figlio d' Achille ai piedi di un Altare, ove erasi rifuggiato, dopo d' aver regnato anni 52.

PRIAPO Dio del Paganesimo, figlio di Bacco, e di Venere, presiedea ai Giardini, ed alle azioni le più disoneste, secondo la favola. Egli era principalm. adorato in Lampsaco Città nell' Elesponto, luogo in cui nacque. Era posto ne' giardini sotto la figura d' un uomo nudo con una barba, e capigliatura negligentata tenente in mano una falce.

PRICE, *Pricocos* (Giovanni) valente Scrittore Inglese. Dopo d' avere lungo tempo viaggiato, si ritirò in Francia, ove egli abbracciò la Religione Cattolica. M. in Roma nel 1676. Abbiamo delle sue note sopra i Salmi, sopra

pra S. Matteo, sopra gli Atti degli Appos. e sopra alcuni altri Lib. del nuovo Testamento, e sono stimate.

PRIDEAUX (Giovanni) dotto Teologo Inglese, nacque in Stafford nel 1578., e fece i suoi studj in Oxford. Egli fu fatto poi Professore di Teologia, e Rettore del Collegio d' Exon, e Vice Canceliere dell' Università. Egli s' acquistò in questi impieghi molta riputazione, e dimostrò un gr. zelo per gl' interessi del Re, e della Chiesa Anglicana, per cui fu innalzato al Vescovado di Vinchester nel 1641. m. li 29. di Luglio 1650. d' anni 72. Avvi una sua Apologia per Casaubon, delle Lezioni di Teologia, ed altrè Op.

PRIDEAUX (Humfrey) celeberr. Scrittor Inglese, nacque in Padstow nel Contado di Cornowailles nel 1648. d' una buona Famiglia. Egli fece i suoi studj in Westminster, poi nel Collegio di Cristo in Oxford; qualche tempo dopo, fu fatto Rettore di S. Clemente, Canonico di Norwich, e Decano di Suffolk. Dopo la morte d' Edovardo Pocock avvenuta nel 1691., gli fu offertà la Cattedra della lingua Ebrea in Oxoford, che rimase vacua per morte di questo Dotto uomo, ma egli la rifiutò. Egli fu fatto Decano di Norwich nel 1702., e sofferse il taglio della pietra nel 1710., il che gl' interruppe il corso de' suoi studj. M. in Norwich nel 1724., universalm. desiderato da Dotti. Avvi di lui: 1. un Edizione de' marmi d' Arondel con delle dotte annotazioni: 2. la vita di Maometto: 3. l' Istoria dell' Antico, e del nuovo Testamento, ed altre Op, in Inglese. La sua Storia dell' antico, e nuovo Testam. fu tradotta in Francese come pur anche la vita di Maometto. Ella è universalm. stimata.

PRIMASIO, *Primasius*, Vesc. d' Adrumeta in Affrica nel VI. Sec. si ritrovò nel 553. nel quinto Concilio Generale tenuto in CP., ove s' oppose alla condanna dei 3. Capitoli. Abbiamo de' suoi Commenti sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra l' Apocalisse. Gli si attribuisce ancora un Tratt. delle Eresie.

PRIMATICO, Pittor cel. del sec. XVI. più noto sotto il nome di Bologna, perchè era Gentiluomo Bolognese, fu chiamato in Francia dal Re Francesco I. nel 1531., e vi introdusse il vero gusto della Pittura. Egli ebbe in ricompensa una carica di Cameriere del Re, l' Abbadia di S. Martino di Trojes, e l' Intendenza Generale delle fabbriche. Egli fece degli eccellenti allievi, e morì molto provetto.

PRIMAUDAYE (Pietro della) Gentiluomo Angerin, Sig. della Primaudaye, e della Barrea verso il 1580., è Autore di un Op. intitolata l' Accademia Francese, che fu ricevuta dal pubblico con molto applauso.

PRIMEROSA (Giacomo) dotto Medico di Parigi, nativo di Bourdeaux, e figlio di un Ministro Scozzese. E' Autore d' un Lib. intitolato, *de Vulgi erroribus in medicina*, che contiene delle cose curiose.

PRIOLO, o PRIOLI (Beniamino) Autore di una Storia di Francia dalla morte di Luigi XIII. fin all' anno 1664. nacque a S. Giovanni d' Angeli il primo Genn. 1602. Egli discendeva dalla illustre Famiglia, de' Prioli, che diede qualche Doge alla Repub-

pubblica di Venezia, e dimostrò una gr. passione per le Belle Lettere, e per le Scienze. Egli studiò sotto Einsio, e il Vossio, e s'applicò anni 3. allo studio de' Poeti, e degli Istorici Greci, e Latini. Poi si portò in Parigi per vedere e per consultare Grozio, donde passò in Padova per apprendere a fondo sotto Cremonio, e Liceto i sentimenti di Aristotele, e quelli degli altri antichi Filosofi. Qualche tempo dopo egli s' attaccò al Duca di Rohan, e divenne il suo intimo Confidente. Fu impiegato in molte negoziazioni importanti, ed ebbe considerabili pensioni dalla Corte. M. in Lione nel 1667. siccome egli si portava in Venezia per ordine della Corte di Francia per un affare segreto. La migliore Edizione della sua Storia di Francia è quella del 1686. in 4. in Latino. Ella è dedicata al Doge, e al Senato di Venezia, il quale lo fece nobile Cavaliere Veneziano. Abbiamo di lui diversi altri componimenti intorno la Storia di Francia. Egli solea dire spesso, che *l'uomo non possiede che tre cose, l'anima, il corpo, ed i beni, e che sono continuamente esposti a tre sorti di pericoli: l'anima a quelli de' Teologi, il corpo a quelli de' Medici, ed i beni a quelli degli Avvocati, e Procuratori.*

PRIOR (Matteo) celeberrimo Poeta Inglese, nacque in Londra nel 166. d'un padre ch'era Menuisier il quale in morendo lo lasciò sotto la condotta di un Zio ch'era Ostiere. Questi lo allevò con cura, e gli fece fare i suoi studj in Westminster. Egli volea con tutto ciò in appresso, ch' esercitasse il medesimo suo mestiere: ma alcune persone di distinzione, che andavano in Casa di suo Zio, avendo osservati i talenti del giovine, pensarono d' innalzarlo a qualche posto più riguardevole. Il Conte di Dorset fu così preso dalle sue conversazioni sopra Orazio, che lo prese a proteggere, e lo mandò nel Collegio di S.Giovanni in Cambrigde. Prior fu fatto Baciliere nel 1686. e fu posto in appresso nel num. degli Associati. Mentre soggiornò in questa Città, strinse un intima amicizia con Carlo di Montagne, poi Conte di Helifax. Dopo la rivoluzione egli fu condotto alla Corte dal Conte Dorset, e fu fatto nel 1690. Segret. del Conte Berkelcy, Plenipotenziario alla Haye. Egli ebbe il medesimo impiego presso degli Ambasciad. e Plenipotenziarj nel Tratt. di Ryswick nel 1697., e accompagnò l'anno seguente il Conte di Portland nella sua ambasciata alla Corte di Francia. L' anno precedente era stato fatto Segretario dello Stato d' Irlanda, e nel 1700. fu creato Maestro dell' Arti, secondo gli ordini del Re. Gli fu dato nel medesimo tempo un posto nel Consiglio del Commercio, e delle Piantaggioni. Era pur anche Deputato nel Parlamento Prior fu mandato in Francia nel 1711., in qualità di Plenipotenziario Inglese, per lavorare intorno alla pace: Ma fu richiamato in Inghilterra nel 1715. e per consiglio del Cavalier Robert Walpole, fu arrestato, e gli fu fatto un processo Criminale; ma fu liberato verso la fine del 1717., e si ritirò nella sua Terra di Downtsall. Egli m. in Wimpole li 18. Sett. 1721. Avvi di lui un gr. num. di Poesie Inglesi, che sono universalm.

sti-

ftimate, e nelle quali fi sforza d'imitare Orazio.

PRISCIANO, *Prifcianus*, dotto Grammatico del VI. fec. di cui vi fono diverfe Op.

PRISCILLANO, *Prifcillianus* Erefiarca, Capo de' Prifcillanifti difcendeva da una nobile, e ricca Famiglia di Spagna. Egli era eloquentiffimo e fornito di una gr. dottrina. Egli era fobrio, laboriofo, liberale, e farebbe paffato per uno de' più gr. uomini del fuo fec. fe l'orgoglio, e l'erefia non aveffero ofcurate le fue belle qualità. Si diede in preda alla Magia, e fi lafciò finalm. condurre dagli errori de' Gnoftici, e de' Manichei. La fua erefia incominciò ad ampliarfi nel 379. ed Hygino, Vefc. di Cordova', la fece condannare nel Concilio di Saragofa nel 381. dagli Vefcovi di Spagna, e d'Aquitania. Dopo quefta condanna egli fu ordinato Vefc. da Inftanzo, e da Salviano fuoi Difcepoli. Ma effendo ftato di nuovo condannato nel Concilio di Bourdeaux nel 385. s'appellò a Maffimo, che erafi ufurpato l'Impero, e che rifedeva in Treviri. Egli fu condannato co' fuoi Partitanti al taglio della tefta: il che fu efeguito per le follicitazioni d'Idace Vefcovo di Munda, e d'Itace, Vefc. di Soffube nella Spagna. Quefti due Vefc. fe fi da retta a Sulpicio Severo, erano cattiviffimi uomini, e cercavano piuttofto colla morte de' Prifcilianifti di fodisfare alle loro particolari paffioni, che di foftenere la verità. Il che induffe S. Martino di Tours, a fepararfi dalla loro comunione. I Difcepoli di Prifcilliano l'onorarono come un Martire, e giurarono poi ful fuo nome con molto rifpetto.

PROBO (*M. Aurelius*) Imper. Romano originario di Sirmich nella Pannonia, fu innalzato dalla fua giovinezza alle prime dignità Militari. E fu molto ftimato da Gallieno, e d'Aureliano, e da Tacito, che gli diede il comando d'Oriente. Dopo la morte di quefto ultimo Principe avvenuta nel 276. Probo fu proclamato Imperadore nel medefimo anno. Egli fconfiffe Floriano fuo concorrente e riportò delle fegnalate vittorie fopra i Tedefchi, i Galli, i Sarmati, ed i Goti. Preparavafi per portare la guerra fin nella Perfia, e fperavafi, ch'egli avrebbe riftabilito l'Impero Romano nel priftino fuo fplendore allorchè fu uccifo nel 282. da alcuni Soldati fediziofi ch'egli occupava, feguendo il fuo coftume, alle Op. pubbliche preffo di Sirmich. L'Imper. Caro gli fucceffe.

PROCLO *Diadocus* cel. Filofofo Greco, e dotto Mattematico, che vivea verfo l'anno 500. di G. C. era nativo di Licia. Fu Difcepolo di Siriano, e fu molto amico dell'Imperadore Anaftafio. Dicefi, che nel tempo, che Vitaliano affediava CP. Proclo abbruciò i fuoi Vafcelli con de' gr. fpecchi di bronzo. Quefto Filofofo era Pagano, e fcrivea contro la Religione Criftiana. Ci rimangono alcuni fuoi Commenti fopra alcuni Lib. di Platone, e molte altre dotte Op. fcritte in Greco.

S. PROCLO cel. Patriarca di CP. Fu Difcepolo di S. Giovanni Crifoftomo, e m. li 24. Ott. 447. Ci rimangono delle fue Omelie, delle Piftole, ed altri fcritti in Greco.

PROCOPIO *Procopius* famofo Iftorico Greco, nativo di Cefarea,

rea, s' acquistò molta riputazione colle sue Op. sotto l' Impero di Giustiniano, e fu Segretario di Belisario in tutto il tempo che questo Generale fece la guerra nella Persia, nell' Africa, e nell' Italia. Fù fatto in appresso Senatore, ottenne il titolo d'*Illustre*, e fu eletto Prefetto di CP. Ci rimane di lui in Greco due Lib. della Guerra de' Persi, di cui Fozio ne fece un ristretto, due altri della Guerra de' Vandali, e quattro di quella de' Goti. Gli si attribuisce ancora un *Istoria segreta*, o degli *Ancedoti* contro Giustiniano, e Teodora sua Sposa. Bisogna guardarsi di confonderlo con Procopio di Gaze, Retore, e Sofista Greco, che vivea nel VI. secolo verso l' anno 560., e di cui vi sono de' Commenti sopra Isaia, e sopra altri Libri della Sacra Scrittura.

PROGNE figlia di Pandione, Re di Atene, e sorella di Filomela, sposò Tereo Re di Tracia, dal quale ella ebbe un figlio chiamato Iti. Ella fu trasformata in una Rondine, Filomela in un Ussignuolo, ed Iti in un Fagiano, secondo la favola, *vedi* Filomela.

PROMETEO figlio di Giapeto, e fratello d' Atlante, e d' Epimeteo, secondo la favola, egli formò di terra, e d'acqua i primi uomini, e tolse dal Cielo il foco per animargli. Giove sdegnato di questo suo attentato, ordinò a Vulcano che attaccasse Prometeo sopra il monte Caucaso con catene di ferro, e mandò un Aquila, o un Avoltojo, che gli strappava ogni dì una parte del fegato. La favola aggiunge che Prometeo fu finalm. liberato da Ercole, che uccise l' uccello con colpi di freccie. I Dotti traggono dall' Istoria molte congiettture sopra l' origine di questa favola. Il dotto Boccart particolarm. nel suo Faleg. L. 1. C. 2 si sforza di provare, che Prometeo è lo stesso che Magog di cui si fa menzione nelle Sacre Carte.

PRONAPIDE Ateniese, antico Poeta Greco, che secondo Diodoro Siciliano, fu Maestro d' Omero. Dicesi ch' egli fu il primo, che incominciò a scrivere dalla manca alla destra, in luogo che i Greci scrivevano pria di lui dalla destra alla manca, secondo gli Orientali.

PRONOMO Tebano, che credesi Inventore de' Flauti, sopra de' quali potea sonare ogni voce. Altri poi attribuiscono questa invenzione a Diodoro Tebano, o ad Antigenide.

PROPERZIO (*Sextus Aurelius Propertius*) celeberrimo Poeta latino, nativo di Moravia, Città d'Umbria, oggi *Bevagna* nel Ducato di Spoleto si portò in Roma dopo la morte di suo padre, Cavaliere Romano, ch'era stato scannato per ordine d' Augusto per avere seguito il partito d'Antonio, durante il Triumvirato. Properzio s' acquistò in breve tempo molta stima col suo spirito, e co' suoi talenti, e fu molto onorato da Mecenate, e da Cornelio Gallo. Fu pur anche amico d' Ovidio, di Tibullo, e Basso, e degli altri belli spiriti del suo tempo, M. in Roma 19. anni av. G. C. Ci rimangono IV. Lib. di Elegie, o de' suoi amori con una Dama chiamata Ostra, o Ostilia, ch' egli chiama col nome di Cinzia. Lo stile è purissimo, e castigatissimo, ma troppo licenzioso.

PROSERPINA figlia di Cere, e ai

e di Giove, secondo la favola, fu rapita da Plutone, mentre stava raccogliendo de' fiori. Cerca afflitta per la sua perdita, si portò da Giove, e lo supplicò di farla uscire dall' Inferno. Il che egli promisele di fare, perchè ella non avesse mancato alcuna cosa nell' Inferno. Ma si ritrovò che Proserpina avea assaggiato qualche granello di mela granata, perciò fu ella dannata a star nell' Inferno in qualità di moglie di Plutone, e di Regina in que' tenebrosi luoghi. La favola sopraggiunge, che Cerca ottenne poi da Giove, che sua figlia sarebbe stata sei mesi con Plutone nell' Inferno, ed altri sei mesi sulla Terra con sua madre. Credesi, che sia la medesima Dea, che è chiamata Diana sulla Terra, e la Luna nel Cielo. Per la qual cosa fu detta Ecate Triforme. Alcuni Scrittori accertano, che non fu Plutone che la rapì, ma bensì Aidoneo, o Orco Re de' Molossi.

S. PROSPERO d' Aquitania, cel. Dottore della Chiesa nel V. sec., ed uno de' più gr. Difensori della Grazia di G. C. dopo S. Agostino, fu Segretario di S. Leone, e molti Critici lo fanno Autore della Pistola scritta da questo Papa a Flaviano contro l' Eresia d' Eutichio. S. Prospero avea difeso prima con zelo i Libri di S. Agostino, a cui egli scrisse nel 429. intorno gli errori de' Semipelagiani, che insorgevano nelle Gallie. Dopo la morte di questo S. Prospero continuò a difendere la sua Dottrina. Egli rispose alle objezioni da' Sacerdoti di Marsiglia, confutò le conferenze di Cassiano in un Lib. ch' e' intitolò, *Contra Collatorem*. E compose molte altre Op. nelle quali egli spiega da profondissimo Teologo la Dottrina Cattolica, contro gli errori de' Pelagiani, e Semipelagiani. Molti dotti Scrittori sostengono, ed è molto verosimile, che S. Prospero fosse Laico, altri poi credono, che è stato Vescovo di Regio in Italia, o piuttosto di Riez nella Provenza. Chechenesia egli m. nel 455. La miglior Ediz. delle sue Op. è quella di Parigi nel 1711. in fog. dal Sign. Mangeant. E' principalmente stimato il Poema di questo S. Dottore contro gl' ingrati, cioè contro i nemici della Grazia di G. C., il Sig. Maitre di Sacy lo tradusse in verso Franc.

S. PROSPERO, Vescovo d'Orleans verso l' anno 454., morto verso l' anno 463.

PROSPERO Alpini, *vedi* Alpini.

PROTAGORA fam. Filosofo Greco, nativo d' Abder, fu Discepolo di Democrito, e Leggislatore de' Turiani, Egli era più sottile, che solido, e non tralasciò d' insegnare in Atene con molta riputazione. Ma fu esiliato per la sua empia Dottrina. Egli viaggiò nelle Isole del mar Mediterraneo, ove si disse, ch' egli era il primo de' Filosofi, che insegnò per danaro. M. mentre andava nella Sicilia molto avanzato in età. Egli fioriva verso il 400. av. G. C. Ragionava ordinariamente con Dilemmi, e lasciava lo spirito sospeso in tutte le quistioni, che proponea Platone, scrisse un Dialogo contro lui.

PROTEO Dio marino, secondo la favola, fu figlio di Nettuno, e di Fenice, abitava vicino al Faro d' Alessandria. I Poeti insegnano, che si trasformava in ogni maniera, e che ora si fa-

si facca vedere in forma d' animale, ora d' albero, ora di fuoco, ora di rocca. Egli avea il dono di predire l' avvenire, e che non si spiegava se non se quando era dalla forza costretto. Credesi, che la cagione dell' invenzione di queste favole sia stato perchè Proteo era Re d'Egitto, che avea il suo Stato lunghesso il mare, e che mutava d' abito quasi tutti i giorni, sopra de' quali facea rappresentare differenti figure. Egli fu che restituì Elena a Menelao con tutto ciò che gli era stato tolto da Paride.

PRUDENZIO (*Aurelius Prudentius Clemens*) famoso Poeta Cristiano del IV. sec. sotto l' Impero di Teodosio il *Grande*, e de' suoi figli, nacque come si crede in Saragosa nel 348. Egli alla prima esercitò la professione d' Avvocato, poi quella di Giudice. Egli abbracciò poi il mestiere dell' armi. Finalmente fu attaccato alla Corte per mezzo d' un impiego onorevole; ma non fu giammai Console, come alcuni hanno creduto. Ci rimane un grandissimo num. di sue Poesie, che le rese cristiane colla scelta de' suoi soggetti, benchè il suo stile sia sovente barbaro, e molto lontano dalla purità del sec. d' Augusto. Le migliori Edizioni sono quella d' Amsterdam nel 1667. colle Note di Nicolao Einsio, è quella di Parigi nel 1687. *in Usum Delphini*.

PRUSIAS Re della Bitinia, ed uno de' più gr. Politici del suo tempo, ricevette Annibale ne' suoi Stati, e volea contro il Dritto dell'Ospitalità darlo nelle mani de' Romani, quando questo cel. Generale per evitare questo tradimento, s' avvelenò da se stesso. Prusias ebbe gran controversie poi con Attalo Re di Pergamo, e fu costretto a fare una pace vergognosa con esso lui per ordine de' Romani 154. av. G. C. Finalmente fu odiato dai suoi Sudditi per sua gr. crudeltà; si sollevarono contro lui col suo figlio Nicomede, che lo volle fare assassinare, e fu ucciso in Nicomedia vicino l' Altare di Giove, che avea scelto per suo asilo 148. av. G. C.

PSAMMENITE Re d' Egitto, successe ad Amasi suo padre verso il 525. av. G. C. Fu sconfitto in una sanguinosa batt. da Cambise Re di Persia, e si salvò in Menfi, ove fu investito, e fatto prigione dopo un Regno di 6. mesi. Fu condotto cattivo in Suza. Ma siccome egli brigava segretamente per indurre gli Egiziani a ribellarsi, fu costretto a bere del sangue di Toro, per cui morì.

PSAMMITICO Re d' Egitto, nativo di Lais, era figlio di Boccori, che fu ucciso da Sabacone Re d' Etiopia, quando questi s' impadronì dell' Egitto. Egli sarebbe corsa la medesima sorte di suo padre, se non si fosse salvato nella Siria. Dopo la partenza di Sabacone, egli fu richiamato, e fu l' uno de' 12. Signori Egiziani, che divisero tra loro il Governo d' Egitto. I suoi Colleghi gelosi della sua gloria, e delle sue ricchezze lo rilegarono in alcune paludi vicine al mare, ove visse tranquillamente fin alla discesa fatta ne' suoi Stati, dagli Jonj, e Cariensi, avendo ritrovato il mezzo di accomodarsi con esso loro, e di farsegli amici, gli congiunse colla sua Armata, e diede una gran batt. a' suoi nemici, che vinse

presso

presso di Memfi *670.* av. G. C. Per questa vittoria divenne Sig. di tutto l' Egitto. Egli diede delle Terre da abitare ai Greci, che l'aveano soccorso, aperse la strada del suo paese ai loro Compatrioti, e si servì di essi per sbandire da' suoi Stati la barbarie, e per far fiorire il commercio, e per allevare la gioventù Egiziana nella conoscenza delle Arti, e delle Scienze. Si dà per certo, ch' egli sia stato il primo Re Egiziano, che abbia introdotto l'uso del vino nell'Egitto, e che fece cercare la sorgente del Nilo, che prese la Città di Azote, dopo un famoso assedio che durò 29. anni, e che impedì co' suoi doni, e colle sue preghiere un Armata innumerabile di Sciti, ad invadere il suo Paese. M. verso il *616.* av. G. C. e fu sepolto in Sais nel Tempio di Minerva. Neco suo figlio gli successe.

PSEAUME (Nicolao) pio, e dotto Vesc. di Verduno, era fig. di un semplice Lavoratore di Chaumont su aire, Borgo di questa Diocesi. Francesco Pseaume suo Zio, Abbate di S. Paolo di Verdun, l' allevò con cura, egli lasciò la sua Badia nel 1538. Nicolao si portò poi in Parigi, e fu ricevuto Dottor di Sorbona nel 1541. con gr. applauso, alla presenza del Cardinal di Lorena, e di molti altri Prelati. Fu eletto Vesc. di Verdun nel 1548. per la resignazione che gli fece il Cardinal Giovanni di Lorena. Egli assistì in questa qualità nel Concilio di Trento, e morì in Verdun li 10. Agosto 1575. Avvi di lui: 1. un Giornale di ciò che si fece nel detto Concilio. Questo giornale, ch' è importantissimo fu stampato per opera del P. Ugo Premostrato: 2. uno scritto intitolato: *Preservativo contro il cangiamento di Religione.*

PSELLO (Michele, Aut. Greco, di cui abbiamo un gr. num. d' Op. Vivea sotto l' Impero di Costantino Ducas, che lo fece Precettore di suo figlio Michele Parapinace. Questi successe a Romano Diogene nel 1071.

PSICA, Divinità del Paganesimo, così chiamata dal motto Greco Ψυχὴ, che significa *anima.* Gli amori di Cupido, e di questa Dea, ed il matrimonio che contrassero insieme, è famoso ne' Poeti. Ella era rappresentata con dell' ale di Parpiglione alle spalle, per esprimere in qualche maniera la leggerezza dell' anima, perchè il Parpiglione n'era il Simbolo e quando pingeasi un uomo morto, si rappresentava un Parpiglione, che sembrava uscire fuori dalla sua bocca, e volarsene per l'aria.

PTOLEMEO *Lagus* o Soter, Re d' Egitto, ed uno de' più gr. Principi, che abbiano regnato tra i Successori d' Alessandro, era figlio d' Arsinoe concubina di Filippo il Macedone, la quale fu da esso lui maritata, ch' era già gravida di lui a Lago, uomo di bassa estrazione, che fu poi una delle Guardie di Alessandro il *Grande.* Ptolemeo fu allevato nella Corte di questo gr. Conquistatore, e divenne uno de' suoi più intimi favoriti, ed ebbe parte alle sue conquiste. Dopo la morte di questo Princ. nella distribuzione, che si fece de' suoi Stati, Ptolemeo per sua parte ebbe l' Egitto, ove si fece amare colle sue maniere dolci, ed attraenti. Egli si guadagnò colle sue liberalità i Capi, ed i Soldati i più noti, pose in ogni

luogo delle guarnigioni, levò una buona Armata, e fece alleanza co' Principi, e Governadori a lui confinanti, per mantenersi in Egitto contro Perdicca, che pretendea spogliarlo di questa Provincia. La morte avendolo liberato da questo nemico pericoloso, egli non pensò ad altro, che ad ampliare i confini del suo Impero. Egli sottomise per opera di Nicanore, uno de' suoi Generali, la Siria, la Fenicia, e l'Isola di Cipro. Sorprese poi Gerusalemme, e sene impadronì sotto pretesto di volere sacrificare, e condusse via più di cento mila cattivi dalla Giudea. Sconfisse Antigone in una gr. batt. presso di Gaza 312. av. G. C., ed il Tratt. che erasi conchiuso poi con questo Principe, e con Cassandro, e Lisimaco, essendo stato rotto, egli fece morire Nicoles Re di Paso, che tenea delle intelligenze con Antigone. La cel. battaglia d'Ipso nella Frigia, che Ptolemeo diede con Seleuco, e Lisimaco contro Antigone, e Demetrio 301. av. G. C. Fu funesta ad Antigone, che rimase ucciso, e Demetrio suo figlio fu interam. sconfitto. Ma essa seminò la divisione tra' Vincitori, tra' quali Seleuco abbandonò il partito, per unirsi con Demetrio. Ptolemeo riprese l' Isola di Cipro sopra quest'ultimo, con una parte della Siria, e della Fenicia. Finalmente sentendosi vecchio, e poco sano, egli associò all'Impero Ptolemeo Filadelfo suo figlio, e m. 283. av. G. C. d'anni 92. dopo di avere gloriosamente regnato anni 40. Le guerre continue non lo impedirono ad applicarsi alle Scienze. Ebriano ci assicura ch' egli compose una Storia delle conquiste d'Alessandro il *Grande*.

PTOLEMEO Filadelfo, figlio del precedente, fu così chiamato per ironia, perchè avea fatto morire i suoi fratelli. Egli successe a Ptolemeo Lago nel Regno d'Egitto 283. av. G. C. e fu l' uno de' più possenti Principi del suo tempo. Egli s' applicò più in fare fiorire la pace, e l' Arti ne' suoi Stati, che a intraprendere conquiste. Il suo amore per le Scienze risplendette, principalmente nella superba Biblioteca, ch' egli tolse ad Alessandro. Egli vi raccolse più di duecento mila volumi, che Demetrio Falareo, che ne avea la cura, gli promise di farla ben tosto salire fino al 500000. La Dedica si fece con una magnificenza incredibile. S' istituirono allora i Giuochi in onore delle Muse, e d' Apolline, e si proposero de' premj ai Vincitori, in ogni genere di combattimenti di corpo, e di spirito. Per consig. del medesimo Demetrio, Ptolemeo fece tradurre dall' Ebreo, in Greco i Libri della Legge Mosaica, dagli Ebrei, che gli mandò il Gran Sacerdote Eleazar. Ptolemeo in riconoscenza di ciò, pose in libertà un num. prodigioso di Giudei, ch' erano schiavi ne' suoi Stati. Colmò di onori, e di beni i Traduttori, e li rimandò con ricchi presenti al Sovrano Pontefice Eleazar. Questa Traduzione, che chiamasi la versione de' *Settanta* fu fatta l' anno 271. av. G. C. Ptolemeo l'anno antecedente avea riportata una vittoria per mare sopra Antigone Gonata, Re di Macedonia. Sostenne pur anche un altra guerra contro Antioco Theos o il Dio, Re di Siria, e gli diede per terminarla, la sua figl. Be-

Berenice in matrimonio. Egli m. 246. av. G. C. dopo un Regno di 39. anni in circa. Ptolemeo Evergete suo figlio gli successe.

PTOLEMEO *Evergete*, cioè *Benefattore*, figlio, e Successore del precedente, tentò inutilmente di vendicarsi della morte di Berenice, sua sorella, maritata ad Antioco il *Dio*. Non tralasciò già di dare il guasto alla Siria, secondo la Profezia di Daniele, che lo chiama, il *Re de' Medi*, e fece nelle Terre nemiche un immenso bottino. M. 221. av. G. C. dopo un Regno di 26. anni. Ebbe per suo Successore Ptolemeo *Filopatro*.

PTOLEMEO *Filopatro* Re di Egitto, così chiamato per derisione, perchè fu accusato d'avere avvelenato Ptolemeo Evergete suo padre. Fu un Princ. crudelissimo. Egli si liberò della madre, del fratello, della sorella, e della sua moglie, e diedesi interamente al lusso, ed ai piaceri, onde fu soprannomato *Trifone*. Egli vinse a Rafia, Antioco il *Grande* 217. av. G. C. e volle entrare nel Santuario del Tempio di Gerusalemme. Ma il Gr. Sacerdote lo impedì. M. 204. av. G. C. lasciando erede suo figlio Ptolemeo Epifanio, che avea soltanto che anni 4.

PTOLEMEO *Epifanio*, cioè *l'Illustre*, salì sul Trono d'Egitto d'anni 4. dopo la morte di suo padre. Corse pericolo di morte durante la sua minorità dai suoi proprj Tutori. Ma fu dagli Egiziani liberato, e lo misero sotto la protezione de' Romani. Sposò Cleopatra, figlia d'Antioco il *Grande*, Re di Siria. M. 180. anni av. G. C. dopo d'avere regnato 32.

PTOLEMEO Filometro, così detto per ironia, perchè detestava Cleopatra, sua madre dalla quale riconosceva la vita, salì sul Trono dopo la morte di suo padre Epifanio, e m. 145. av. G. C.

PTOLEMEO *Fiscone*, cioè ventruto, e detto ancora *Cacourgete*, cioè *Malfattore*, regnò in Egitto dopo la morte di Ptolemeo Filometro suo fratello. Le sue crudeltà lo fecero talmente odiare da' suoi sudditi, che fu costretto di fuggirsene nell' Isola di Cipro, e m. 117. av. G. C.

PTOLEMEO *Laturo*, Re di Egitto, successe a suo padre Fiscone 117. av. G. C. e fu cacciato da Cleopatra sua madre, che pose sul Trono Ptolemeo Alessandro suo fratello. Questa Principessa si era servito in questa occasione delle forze d' Alessandro Gianneo, Re de' Giudei, il che irritò talmente Ptolemeo, ch' egli entrò nella Giudea, e fece una orribile carnificina degli Ebrei, dopo d'averli vinti presso del Giordano. Finalmente avendo tentato invano di rientrare in Egitto, si ritirò nell' Isola di Cipro. Ma fu chiamato dopo la morte di suo fratello Alessandro, che fu ucciso da un Pilota 91. anni av. G. C. Egli m. 10. anni dopo.

PTOLEMEO *Aulete*, cioè *Suonatore del Flauto*, salì sul Trono d'Egitto 65. av. G. C. Gli Egiziani incaricati d'imposti, lo cacciarono e posero in suo luogo la sua figlia Berenice, che sposò Archelao, Sacerdote di una Città di Ponto. In appresso essendo stato ristabilito da Gabinio, Luogotenente di Pompeo, fece morire la sua figlia, e poco dopo morì egli stesso 51. av. G. C.

PTOLEMEO *Dionigi*, o Bacco Re d' Egitto, successe a suo padre Aulete con sua sorel. Cleopatra 51. anni av. G. C. Egli fu che ricevette, e fece morire Pompeo, dopo la batt. di Farsalia. Non fu meno fedele verso di Cesare, perchè gli tramò insidie alla vita al suo arrivo in Alessandria. Ma Cesare uscì vittorioso, e durante il tumulto Ptolemeo si gittò nel Nilo, e morì 46. anni av. G. C.

Vi sono molti altri Principi di questo nome.

PTOLEMEO (Claudio) celeberrimo Mattematico, nativo di Pelusa, soprannomato da' Greci Divinissimo e Saggissimo, fioriva in Alessandria nel sec. VII. sotto l' Imperio d' Adriano, e di Marco Aurelio verso l' anno 138. di G. C. Avvi di lui una Geografia, e molte dotte Op. sopra l' Astronomia. Le principali sono: 1. L' Almageste: 2. *De judiciis Astrologicis*: 3. *Planisferium*. Il suo sistema del Mondo fu seguito per molti sec. dai Filosofi, e dagli Astronomi: ma i Dotti lo lasciarono per seguire quello di Copernico.

PUBLIO Siro famoso Poeta Mimico, nativo di Siria, fioriva in Roma 44. anni av. G. C. S' acquistò la stima di Giulio Cesare, e fece una sì luminosa comparsa sul Teatro di Roma, che tolse l' onore a Liberio, Cavalier Romano, i di cui Mimi erano stimati. Non ci rimane di questi due Poeti, che de' frammenti, e delle sentenze: Le migliori Edizioni sono quelle di Tanneguy le Feure, e quella di Havercamp, con delle Annotazioni.

PUCELLA d' Orleans, *vedi* Arc.

PUFENDORFF (Samuele di) Istoriografo del Re di Svezia, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVII. nell' Istoria, e nella Politica, nacque in Ileh, piccolo villaggio di Misnia nel 1631. d' una Fam. Luterana, egli era figlio di Pufendorff Ministro di detto villaggio. Dopo d' essersi molto avanzato nello studio delle Scienze in Leipsic, si diede interamente allo studio del Dritto pubblico, e degli interessi spettanti all' Impero, e de' diversi Sovrani, che comandano nella Germania, giudicando questa la maniera più propria per innalzarsi, e per ottenere impieghi considerabili. Congiunse in questo studio la Filosofia di Cartesio, e le Mattematiche. Egli fu nel 1658. Ajo del figlio del Signor Coyet, Ambasciadore del Re di Svezia alla Corte di Danimarca, e si portò per questo effetto in Copenague, ma appena arrivò, che la guerra essendosi accesa tra la Danimarca, e la Svezia, fu arrestato con tutta la Famiglia dell' Ambasciad. Pufendorff durante gli otto mesi di sua prigione, riflettette sopra ciò che letto avea nel Trattato *del Dritto della Guerra, e della pace* di Grozio, e negli scritti Politici di Hobbes, pose poi in ordine le sue riflessioni, e le pubblicò nell' Aja nel 1660. sotto il titolo d' Elementi della Giurisprudenza universale (*elementa juris Prudentiæ universalis*) questo primo saggio gli arrecò molto onore, e gli acquistò una tale riputazione, che Carlo Luigi, Elettore Palatino, fondò in suo favore una Cattedra del Dritto Naturale nell' Università di Heidelberg. Egli dimorò in questa Città sin al 1670. che Carlo

XI. Re di Svezia gli diede una Cattedra di Professore del Dritto Naturale in Lunden. Egli s'acquistò in questo impiego una riputazione straordinaria, ed alcuni anni dopo, il Re di Svezia lo fece suo Istoriografo, ed uno de' suoi Consigl. col titolo di Barone. Quindi fu poi chiamato in Berlino dall' Elettore di Brandebourg, che lo fece Consigliere di Stato e gl' impose di scrivere l' Istoria dell' Elettore Guglielmo il *Grande*. M. in Berlino li 26. Ott. 1694. d' anni 63. Avvi di lui un gr. num. d' Op., che sono stimate. Le principali sono: 1. un Tratt. del Dritto Naturale, e delle Genti, scritto in Tedesco, tradotto in Franc. con delle note da Giovanni Barbeyrac, stampato in Amsterdam nel 1706. Furono composte molte Op. in favore, e contro questo suo Trattato. Il Padre Nicerone ce ne dà una lista nel 18. Tomo delle sue Memorie: 2. un introduzione alla Storia de' principali Stati, che sono al presente nell' Europa scritta in Tedesco. La miglior Ediz. Franc. di quest' Op. è quella d' Amsterdam nel 1722. in 7. vol. in 12. 3. Istoria di Svezia dall' espediz. di Gustavo Adolfo nella Germania, fin alla rinuncia della Regina Cristina: 4. Istoria di Carlo Gustavo 2. vol. in fog. 5. una Raccolta di Dissertazioni Accademiche in Latino ec.

PUGET (Pietro) celeberrimo Scultore, Pittore, ed Architetto, nacque in Marsiglia nel 1623. Egli dimostrò dall' infanzia delle disposizioni maravigliose pel disegno, e fu Discepolo di Roman, abile Scultore, che gl'insegnò la sua Arte con una estrema diligenza. Egli si portò poi in Italia, ove apprese la Pittura, e l' Architettura. Egli imitò così bene la maniera di Pietro di Cortona, che questo fam. Pittore lo volle vedere, e strinse con lui amicizia. Una malatia pericolosa ch' egli ebbe nel 1657. l' obbligò a rinunziare alla Pittura per sempre. In avvenire s' applicò soltanto alla Scultura. Per la sua fama fu chiamato in Parigi dal Signor Fouquet, poi dal Signor Colbert, e Luigi XIV. gli diede una pensione di 1200. scudi, in qualità di Scultore, e di Direttore delle Op. che appartenevano ai Vascelli, e alle Galee. M. in Marsiglia nel 1695. d'anni 72. Si veggono in Francia, e nell' Italia delle sue Statue maravigliose.

S. PULCHERIA, Imperadrice Illustre per la sua virtù, e pel suo merito era figlia dell'Imper. Arcadio, e sorella di Teodosio il *Giovine*. Ella fu creata Augusta nel 414. e governò con suo fratello l' Imperio. Dopo la morte di Teodosio, avvenuta nel 450. S. Pulcheria fece eleggere Marciano, e lo sposò, con patto però di vivere in continenza. Per la di lei cura si fece nel 451. il Concilio Gener. di Calcedonia, ove i PP. le fecero magnifichi elogj. M. nel 454. d'anni 56.

PUTTO cel. Teologo del XII. sec. era Inglese. Fece i suoi studj in Parigi con distinzione, e ritornò in Inghilterra verso il 1130. Egli ristabilì tre anni dopo l' Accademia d' Oxford, e fu fatto Arcidiacono di Rochester. Qualche tempo dopo, il Papa Innocenzo II. lo chiamò in Roma, ove fu fatto Cardinale e Cancelliere della Chiesa Romana da Papa Celestino II. nel 1144. M. verso il 1150. Il P. Mathoud

Benedettino. Pubblicò nel 1657. il suo Libro delle Sentenze in foglio.

PUTEANO, vedi gli Articoli seguenti.

PUY (Enrico di) *Ericius Puteanus*, l'uno de' più cel. Scritt. del sec. XVII. nacque in Venlo, nella Gueldra li 4. Nov. 1574. Egli studiò in Dordrecht, in Cologna, ed in Lovanio, ed ebbe per suo Maestro Giusto Lipsio, che lo stimò molto, e fece una stretta amicizia con lui. Viaggiò poi in Italia, e fu fatto Professore d'Eloquenza in Milano, ove si fece degli illustri amici, e fra gli altri il dotto Vincenzo Pinelli. La sua riputazione essendosi sparsa per tutta l' Europa, il Re di Spagna lo fece suo Istoriografo, e l'Arciduca Albert gli diede nel 1606. la Cattedra di Giusto Lipsio in Lovanio. Gli fu dato pur anche il Governo della Cittadella di questa Città, e fu fatto Consigliere di Stato. M. nel Castello di Lovanio ai 17. Sett. 1646. di anni 72. Avvi di lui un Libro intitolato, *Statera Belli, & pacis*, ed un gr. num. di Trattati, d' Istoria, di Rettorica, di Filologia, di Filosofia, e di Mattematica. Vi si ravvisa in tutte le sue Op. molta erudiz. sapere, e modestia.

PUY (Claudio di) Consigliere nel Parlam. di Parigi, ed uno de' più dotti Togati del suo tempo, era figlio di Clemente di Puy, cel. Avvocato nel medes. Parlam., e di Filippa Poncet. Rimase giovine sotto la Tutela di sua madre, e fecelo allevare con gran cura sotto Turnebo, Lambino, e Dorat. Imparò il Dritto sotto Gujaccio, e viaggiò poi in Italia ove Fulvio Orsino, Paolo Manuzio, Sigonio, Vincenzo Pinelli, e diversi altri gr. uomini ammirarono la sua capacità, e vollero essere suoi amici. Egli fu considerato come uno de' più giudiciosi Togati, e de' più abili Critici del suo tempo. Gli furono commessi diversi affari importantissimi, ne' quali dimostrò la sua capacità, ed integrità. M. in Parigi il 1. Dec. 1594. d'anni 49. Tutti i dotti gli fecero magnifici Elogi. Egli lasciò da Claudia Sanguin, sua sposa, figlia di Giacomo Sanguin, Signore di Livry: 1. Cristoforo, Pietro, e Giacomo di Puy, de' quali parleremo negli articoli che seguono: 2. Agostino di Puy, Canonico, e Prevosto d' Inprenay, nella Chiesa del Scartres: Clemente di Puy, Commissario dell' Artiglieria, ucciso nella batt. d'Arcine nel 1636. e Nicolao di Puy, Cavaliere di Malta morto nel 1625. Questa Famiglia ha dato un gr. num. di dotti e di personaggi illustri alla Francia.

PUY (Cristoforo di) figlio primogenito di Claudio di Puy, seguì in Roma il Card. di Toyeuse, in qualità di Protonotario, ed impedì che la prima parte dell' Istoria del Signor di Thou che fosse posta nell' Indice. Ritornato in Francia fecesi Certosino in Bourg Fontana. Qualche anno dopo il Card. Barberini l'indusse a ritornare in Roma ove fu fatto Procuratore Gener. del suo Ordine, e Priore delle Certosa di Roma. M. ai 28. Giugno 1654. Egli fu che compose la raccolta intitolata *Perroniana*, mentre era Limosiniere del Re, e col Card. di Perron.

PUY (Pietro di) fratello del precedente, e terzo genito di Claudio, fu uno de' più dotti uomi-

uomini ch' abbia avuto la Francia, principalm. nel Dritto, e nell' Istoria. Egli fu allevato, da suo padre con una grandissima cura, e dimostrò dalla sua infanzia una applicazione straordinaria allo studio delle Belle Lett., e delle Scienze. Strinse una forte amicizia col Presidente di Thou, che era suo Alleato, col cel. Nicolao Rigault, e con tutti i più dotti uomini del suo tempo. Dopo d' avere accompagnato in Olanda il Sig. Tumeri de Boissise, che sua Maestà mandato avea, egli lavorò ritornato che fu intorno la ricerca dei Dritti del Re, e l' Inventario del Tesoro di Chartres. I Componimenti rari, ed importanti, che vidde, e che esaminò, lo resero così pratico di tutto ciò che s' aspetta alla Storia di Francia, che poche persone fecero delle scoperte così curiose. Egli fu impiegato coi Signori le Bret, e Delorme per giustificare i Dritri del Re sopro i tre Vescovadi, cioè di Metz, Toul, e Verduno, e somministrò in quantità di Titoli, e di memorie per la verificazione di questi Dritti. Il suo umore obbligante lo interessava per tutti gli uomini Letterati, che lavoravano, e lo inducea a comunicar loro ciò che vi era di più curioso in una vasta raccolta di memorie, e di ricerche, che avea messe insieme per il tempo d' anni 50. Egli m. in Parigi, essendo Bibliotecario del Re li 14. Dec. 1651. d' anni 69. Avvi di lui un grandissimo num. d'eccellenti Op. Le principali sono: 1. Trattato appartenente ai Dritti del Re, sopra molti Stati, e Signorie: 2. Ricerche per mostrare, che molte Provincie, e Città del Regno, sono del Dominio Regio: 3. Prove della Chiesa Gallicana: 4. Istoria vera della condannazione dell' ordine de Templiers: 5. Istoria Generale dello Scisma, che fu nella Chiesa dal 1378. fin al 1428. : 6. Memorie della Provisione alle Prelature della Chiesa: 7. Differenze tra la S. Sede, e gli Imperadori per le Investiture: 8. Istoria della Differenza tra Papa Bonifaccio VIII., ed il Re Filippo il *Bello*: 9. Trattato della Legge Salica: 10. Istoria de' Favoriti: 11. Istoria della Pragmatica Sanzione: 12. del Concordato di Bologna, tra Papa Leone X., ed il Re Francesco I.: 13. Trattato delle Reggenze, e Minorità dei Re di Francia: 14. Trattato delle Contribuzioni, che gli Ecclesiastigi, debbono al Re, in caso di necessità: 15. Memorie del Dritto d' Aubaine: 16. Tratt. dell' Interdetto Ecclesiastico: 17. Memorie, ed Istruzione, che servo per giustificare l' innocenza di messere Francesco Augusto di Thou: 18. Apologia dell' Istoria del Presidente di Thou ec. Si vede in tutte le sue Op. una vasta e profonda erudizione. Nicolao Rigaul, suo amico scrisse la sua Vita.

PUY (Giacomo di) fratello del precedente, e quinto figlio di Claudio; fu come suo fratello l' uno de' più dotti uomini del suo Sec. Egli lavorò con esso lui, e lo ajutava in tutte le sue Op. Fu fatto Priore di Sauveur, e Bibliotecario Regio. Egli fu che pubblicò la maggior parte delle Op. di suo fratello. M. li 17. Nov. 1656.

PUY-HERBAULT (Gabriele) dotto Religioso di Fontevraud, e Dottore di Sorbona del sec. XVI., era nativo di Turena. Egli

Egli fu uno de' più cel. Predicatori, e de' più valenti Controversisti del suo tempo. M. nel 1566. nel Convento di Nostra Signora di Calinance in Picardia. L' una delle più cel. sue Op. è il suo *Teotino*, o i suoi tre Lib. della Condannazione de' cattivi lib. in latino.

PUY-SEGUR (Giacomo di Chastenet Marchese di) Marescial di Francia, Cavaliere degli ordini del Re, e Governadore di Bergue; Era figliuolo di Giacomo di Chastenet, Signore di Puysegur Luogotenente Gener. delle armate del Re; d'una nobile, ed antica famiglia, originario del Contado d' Armagnac. Egli fu del consiglio di Guerra stabilito nel 1715. dopo la morte di Luigi XIV., e fu fatto Marefciallo di Francia li 14. Giugno 1734. m. in Parigi li 15. Agosto 1743. d'anni 83. Avvi un suo Lib. eccellente sopra l'Arte militare.

Q.

QUADRATO Discepolo degli Appostoli, fu Vesc. d'Attene verso l'anno 126. Egli presentò verso il 131. all'Imper. Adriano un' Apologia in favor de' Cristiani, il che indusse questo Prin. a far cessare la persecuzione.

QUATREMAIRES (Don Roberto) fam. Benedittino, nato in Courtevaux, nella Diocesi di Seez nel 1611., e morto nella Badia di Ferieres nella Borgogna li 7. Luglio 1671. d'anni 59., compose molti scritti per provare, che Gersen, o Gessen, Benedittino ed Abbate di Vercelli è Autore di un Lib. dell' Imitazione di G. C. Vi sono altre sue Op. in favore degli interessi o della gloria del suo ordine, ed alcuni gli attribuiscono la Raccolta delle Op. sopra la Grazia, e la Predestinazione, che comparve sotto il nome di Gilbert Mauguin.

QUENSTEDT (Giovanni Andrea) famoso Teologo Luterano del sec. XVII. nativo di Quedelinbourg, di cui abbiamo: 1. un Tratt. in forma di Dialogo appartenente alla nascita, e alla patria degli uomini Letterati: 2. un Sistema della Teologia di coloro, i quali seguono la Confessione d' Austourg in 4. vol. in Fog., e molte altre Op. Erudite. Egli m. li 22. Maggio 1688. d'anni 70.

QUENTAL (Bartolomeo di) nato in una delle Isole Asores li 22. Agosto 1626., fu Institutore della Congregazione dell' Oratorio in Portogallo l' anno 1668. Egli rifiutò il Vescovado di Lamego, e m. santamente ai 20. Dec. 1698. d' anni 72. Abbiamo alcune sue Meditazioni sopra i Misterj, e de' Sermoni in Portoghese, che sono stimati.

QUERENGHI, o QUERENGI (Antonio) valente Scrittore del sec. XVII., nacque in Padova nel 1546. Si rese abile nelle Lingue, e nelle Belle Lettere, e fu Segretario del Sacro Collegio sotto cinque Papi. Clemente VIII. lo fece Canonico di Padova: ma Paolo V. lo richiamò in Roma per farlo Cameriere Secreto, Referendario dell' una, e dell' altra Signatura, e Prelato Ordinario. Querenchi ebbe il medesimo impiego sotto Gregorio XV., ed Urbano VIII., e m. in Roma li 9. Sett. 1633. d'anni 87. Abbiamo diverse sue Opere; Le più stimate sono le sue Poesie Latine, e Toscane.

QUESNE (Abramo di) Gener. delle Armate Navali di Francia, ed

ed uno de' più gr. uomini di mare del suo tempo, nacque in Normandia nel 1610. d' una nobile Famiglia. Egli apprese l' arte maritima sotto di suo padre, ch' era un valente Capitano, e si distinse d' anni 17. Il Marchese di Quesne passò nella Svezia nel 1644., e vi fu fatto Maggior Gener. dell' Armata Navale, poi Vice Amiraglio fu in questa qualità, ch' egli servì nel giorno della famosa battaglia, ove i Danesi furono intieram. sconfitti; Egli fu che prese il lor Vascello Amiraglio, chiamato la *Pazienza*, in cui il Generale dell' Armata Danese fu ucciso. Egli fu poi richiamato in Francia nel 1647., e comandò una parte delle Truppe mandate alla spedizione di Napoli. Siccome la Marina di Francia era molto sprovveduta, egli armò nel 1650. molti Vascelli a sue spese, in occasione de' primi movimenti di Bourdeaux. Gli Spagnuoli pervennero nella Riviera nel medes. tempo, che lui; ma egli vi entrò malgrado loro, il che fu la principal cagione della Reduzione di detta Città. Fu egualm. felice nelle ultime guerre di Sicilia. Egli vinse gli Ollandesi in 3. differenti batt., nell' ultima delle quali il famoso Ruyter fu ucciso da un colpo di cannone. In appresso fulminò i Vascelli de' Tripolitani, e costrinse la lor Rep. a fare una pace gloriosissima per la Francia. Qualche anno dopo obbligò Algeri, e Genova, a chiedere perdono al Re. Finalm. l' Asia, l' Affrica, e l' Europa furono testimonj del suo valore, e pubblicano ancora le sue imprese. Sebbene egli fosse Calvinista, il Re in ricompensa, diede a lui, e alla sua posterità, la Terra di Boucher, che è una delle più belle del Regno, presso d'Erampes, e l' eresse in Marchesato con questa condizione, che fosse chiamata la Terra di du Guesne per eternare la memoria di questo gr. uomo. Egli m. li 2. Febb. 1688. d' anni 78. lasciando 4. figliuoli, che si sono tutti distinti.

QUESNEL (Pasquier) famoso Sacerdote dell' Oratorio, nacque in Parigi li 14. Luglio 1634. Egli abbracciò da tenera età la Dottrina di Giansenio, e dopo d' avere terminato il suo corso di Teologia in Sorbona, entrò nella Congregazione dell' Oratorio li 17. Novem. 1657. Si diede interam. allo studio della Sacra Scrittura e de' Santi Padri, e a comporre Libri di Pietà. Pel suo attacco al Pad. di S. Marta, suo Generale, che, il Sig. Arlai, Arcivesc. di Parigi, avea fatto esigliare, questo Prelato si sollevò contro di lui, e lo fece rilegare in Orleans nel 1681. Quattro anni dopo, l' Assemblea Generale dell' Oratorio, avendo ordinato, che sottoscrivesse un Formolario di Dottrina, sopra diversi punti di Filosofia, e di Teologia; egli non volle sottoscriversi, e si ritirò ne' Paesi Bassi Spagnuoli nel mese di Febb. 1685. Allora andò a ritrovare il Sig. Arnaldo in Brusselle, col quale stette fin alla sua morte. In questo luogo egli terminò le sue Riflessioni Morali sopra il nuovo Testam., che comparvero nel 1693., e 94., e furono approvate nel 1695. dal Card. di Noailles allora Vesc. di Chalons-sopra-Marne. Queste riflessioni erano già apparse in parte nel 1671., ed in maggior numero nel 1687. Humbert di Precepiana, Arcivesc. di Malines lo fece arrestare in

Brus-

Bruffelle li 30. Maggio 1703., e lo fece condurre in prigione. Quefto Padre uſcì li 13. Settem. ſeguente, e ſtette naſcoſto in Bruſſelle fin alli 2. Ott., donde uſcì per portarſi in Ollanda, in cui pervenne nel meſe d'Aprile 1704., e fece ſtampare molti ſcritti contro l'Arciveſc. di Malines, che lo condannò con una ſentenza alli 10. di Nov. 1704. Qualche tempo dopo apparvero molti ſcritti contro il Libro delle *Rifleſſioni Morali*: il che induſſe Papa Clemente XI. a condannarlo in generale con un Decreto delli 13. Luglio 1708.; ma queſto Decr. non poſe fine alle turbolenze, perchè il Pad. Queſnel compoſe contro nel 1709. uno ſcritto viviſſimo, intitolato: *Trattenimento ſopra il Decreto di Roma, contro il nuovo Teſtamento di Chalons, accompagnato da Rifleſsioni Morali*. Finalm. le diſpute continuando tuttavia, Papa Clemente XI. alla ſollecitazione di Luigi XIV. diede li 8. Sett. 1713. la cel. *Conſtituzione*, che comincia con queſte parole, *Unigenitus Dei Filius*, con cui condanna il Lib. del Pad. Queſnel, con 101. propoſizione, cavate dal detto Lib., e tutti gli ſcritti fatti, o che ſi ſarebbono fatti per ſua difeſa. Queſta Conſtituzione fu accettata dal Clero di Francia, e regiſtrata nel Parlamento nel 1714. Ma dopo la morte di Luigi XIV., i Veſcovi di Mirepoix, di Senes, di Montpellier, e di Bologna appellarono da queſta Bolla al futuro Concilio Generale nel 1717., ed il Card. di Nailles ſequì il loro eſempio con alcuni altri Veſcovi. Il Padre Queſnel m. in Amſterdam li 2. Dec. 1719. d'anni 86. Abbiamo oltre le ſue *Rifleſsioni Morali*, che fecero tanto romore, le di cui edizioni più compite ſono quelle del 1699., e del 1708.: 1. una Edizione delle Op. di S. Leone, che è ſtimatiſſima: 2. molte Op. di pietà. Le principali ſono: *Preghiere, e pratiche di pietà Idea del Sacerdozio*: *Le tre Conſecrazioni*: *Elevazione ſopra la Paſsione di N. S. G. Criſto*: *Gesù Penitente*. *La felicità della morte Criſtiana*, ec. 3. un gran num. d'Op., ſopra le Conteſtazioni, nelle quali egli ſi era ingaggiato: Come *l'Apologia Iſtòrica delle due cenſure di Lovanico, e di Dovay*: *la Tradizione della Chieſa Romana, ſotto il nome del Sig. Germano*: *Cauſa Arnaldina*: *la Giuſtificazione del Sig. Arnaldo ec.* Si troverà nel ſupplemento del moreri una Liſta eſatta delle Op. del Pad. Queſnel. Dopo la di lui morte la Conſtituzione *Unigenitus*, che condanna 101. propoſizioni tratte dal ſuo Lib. è ſtata univerſalmente ricevuta da tutte le Chieſe del Mondo Cattolico, ed è divenuta una Legge della Chieſa, e detto Stato. I Veſcovi Franceſi fecero delle Rifleſſioni dottiſſime ſopra queſta Conſtituzione nelle loro ſpiegazioni del 1714., e nel loro corpo di Dottrina nel 1720.

QUESNOY (Franceſco di) eccellente Scultore, ſoprannomato il *Fiammingo* nativo di Bruſſelle, e morto in Livorno nel 1644. d'anni 52., del quale vi ſono delle Op. maraviglioſe principalmente ne' Paeſi Baſſi d'Italia.

QUETIF (Giacomo) dotto Domenicano, nativo di Parigi, fu Bibliotecario del Convento de' Domenicani della Strada S. Onorato e m. li 2. Marzo 1698., d'anni 80. Avvi una ſua Edizione degli Opuſcoli, e delle lettere

tere di Pietro Morin: una nuova Edizione del Concilio di Trento, ed altre Op. Egli preparava una Biblioteca degli Autori del suo Ordine, che fu terminata dal Padre Echard, suo confratello.

QUEREDO de Villegas (Francesco) cel. Poeta Spagnuolo, nacque in Madrid nel 1570., d'una nobile Famiglia. Fu fatto Cavaliere di S. Giacomo, e fu uno de' migliori Scrittori della sua nazione. Egli fu messo in prigione per ordine del Conte d'Olivarez, il di cui Governo egli avea ripreso ne' suoi versi, e fu soltanto posto in libertà dopo la disgrazia di questo Ministro. Egli si esercitò in tutti i generi di Poesia. Abbiamo alcuni suoi componimenti Eroichi, Lirici, e Faceti. Compose pur anche diversi Tratt. di Pietà, e tradusse molti Autori. Egli m. in Villanuova dell' Infantade li 8. Sett. 1645. d' anni 65. Le più note tra le sue Op. sono il *Parnasso Spagnuolo*, *il Temerario l' Aventuriere Buscon*; *Le Visioni*, *e l' Inferno riformato ec.*

QUIEN (Michele di) pio, e dotto Domenicano, Bolognese, nato alli 8. 1661. Si portò in Parigi a finire i suoi studj, e si rese valente nelle Lingue, nella Teologia, e nell' antichità Ecclesiastica. Egli si fece amare, e stimare da' Dotti, e m. in Parigi ai 12. Marzo 1733. d' anni 72. Le sue principali Op. sono: 1. La difesa del Testo Ebreo, contro il Pad. Pezron, con una risposta al medes. Padre, che avea confutata questa difesa: 2. un Edizione delle Op. di S. Giovanni Damasceno in Greco, ed in latino: 3. un Tratt. contro lo Scisma de' Greci, intitolato *Panoplia contra Schisma Graecorum*, in 4. sotto il nome di Stefano dell' Altimura: 4. una gr. Op. intitolata *Oriens Christianus*, nella quale si propone di trattare delle Chiese Orientali, come si fece di quelle delle Gallie nell' Opera *Gallia Christiana*: 5. Nullità delle Ordinazioni Anglicane, contro il Padre il Courayer 4. vol. in 12.

QUIGNONES (Francesco di) cel. Cardinale Spagnuolo, dell' Ordine di S. Francesco, era figlio di Diego Fernandez di Quignondes, Primo Conte di Lune, d'una delle più antiche, e più illustre Case di Spagna. Egli fu eletto Generale de' Francescani in Burgos nel 1522., e fu in gr. credito presso Carlo V. Imperadore, che lo nominò Consigliere del suo Consiglio, e gli proccurò il Cap. di Card. nel 1527. In appresso fu fatto Vescovo di Cauria, Legato in Ispagna, e nel Regno di Napoli, e m. in Veroli nel 1540. Avvi di lui un Breviario famoso, stampato in Roma nel 1536. La sua brevità, o sia piuttosto il troncamento di molte Istorie Apocrife fu cagione delle doglianze di molti ignoranti, i quali lo fecero sopprimere, sebbene fosse stato approvato dai Papi Clemente VII., e Paolo III. La Prefazione è bella, ed è degna d'esser letta. Il nuovo Breviario di Francia è stato fatto in parte sul piano di questo Breviario del detto Card., e se quello di Parigi fosse per tutto l'anno, come è pel tempo Pascale, sarebbe intutto conforme a quello.

QUILLET (Claudio) cel. Poeta latino del sec. XVII., nacq. in Chinon, ed esercitò la Medicina con riputazione. Essendosi poi dichiarato contro les Possedees di

di Loudun, e di Chinon con un Trattato Manoscritto, il di cui originale si ritrova nella Biblioteca di Sorbona, fu costretto a ritirarsi in Italia, ove fu fatto Segretario del Marescial d'Estraes, Ambasciador di Francia in Roma. Quillet pubblicò in Ollanda nel 1655. un Poema latino, intitolato *Callipædia*, sotto il nome di *Calvidius Sætus*. Egli avea inserto qualche verso contro del Card. Mazarini, e della sua Famiglia: ma questo Card. essendosi lagnato con lui, egli ne fece una seconda Edizione in Parigi nel *1656.*, nella quale troncò tutto ciò, che riguardava il detto Card., e gliela dedicò. Il Card. dato gli avea avanti una Badia. Quillet avea composto molte altre Opere, ma non furono stampate. M. nel 1661. d'anni 59., dopo d'aver dato a Menagio tutti i suoi scritti, e 500. scudi acciocchè li facesse stampare. Ma quest' Abbate prese il danaro, e gli scritti, e non ne pubblicò alcuno.

QUINAULT (Filippo) cel. Poeta Francesco nativo di Parigi, d'una buona Famiglia, fu alla prima Domestico di Fristan l'Eremita, il quale gli insegnò a far versi. Poi si pose sotto di un Avvocato del Consiglio, e fece molti componimenti pel Teatro, che furono applauditi. Quinault prese una ricca moglie, e comperò una carica d' Auditore de' Conti nel *1671*. Egli fu ricevuto dall' Accademia Francese nel *1670*. E m. in Parigi ai 28. Novembre 1688. d'anni 53. Egli fu il miglior Poeta, che riuscì in Francia a comporre delle Opere. Le sue principali sono: 1. *Le Feste dell' Amore, e di Bacco Cadmo, ed Ermione; Alceste: Psico; la Mascherata del Carnovale: Teseo, Atis; Isi, Proserpina, Rolland: il Tempio della Pace, ed Armida*: 2. 16. componimenti Teatrali, ed altre Poesie.

QUINCY (Il Marchese di) Luogotenente Generale d' Artiglieria; è Autore dell' Istoria Militare di Luigi XIV., nella quale fa lunghi racconti, utili per coloro, che voglion seguire nella lor lettura le operazioni d'una Campagna.

QUINQUABRES *vedi* Cino-Arbres.

QUINQUERAN (Pietro di) Vesc. di Senez, era di Provenza, e sarebbe stato uno de' più valenti uomini del suo sec. se avesse vivuto più longo tempo. Dopo d'aver appresso Rettorica, e la Poesia in Parigi, viaggiò in Italia, ove s' applicò alla Musica. Ritornato in Parigi studiò le Mattematiche, l' Istoria Naturale, la Botanica e le Belle Lett. M. in Parigi nel 1550. d' anni 24. abbiamo alcune sue Op. che sono stimate.

QUINTILIANO (*Marcus Fabius*) cel. Orator Latino, il più giudicioso Critico, ed il più eccellente Maestro d' eloquenza del suo sec., nacque in Calohorra, nella Spagna, e fu Discepolo di Domizio Afer, morto l'anno 59. di G. C. Insegnò Eloquenza in Roma per anni 20. con una Riputazione straordinaria, e parve ne' Tribunali con applauso. Alcuni Autori pensano con poco fondamento, ch' egli fu fatto Console: ma è più certo che l' Imper. Domiziano gli diede la educazione del figlio di sua sorella. Ci rimane una sua eccell. Op. intitolata *Institutiones Oratoriæ*. E' un Trattato di Rettorica in 12. Libri, in cui s' ammirano

no i Precetti, il giudicio, ed il buon gusto con ragione. Queste sue Instituzioni furon ritrovate tutte insieme da Poggio, in una vecchia Torre nell' Abbadia di S. Gal; e non già in una bottega d'uno Speziale Tedesco, come alcuni scrissero. Gli si attribuisce ancora un Trattato delle cagioni della Corruzione dell'eloquenza in forma di Dialogo, ma si fa piuttosto Autore di esso Tacito. Le migliori sue Edizioni, sono quelle di Obreicht in Strasbourg nel 1698., del Sig. Capperonie, in Foglio, e del Sig. Crevier in 4. L'Abbate Gedoyn ha tradotto le sue Instituzioni in Francese. Quintiliano ebbe un figlio, chiamato pur anche Quintiliano, che egli loda assai; non bisogna confonderlo con Quintiliano Padre, o piuttosto Avo del primo. Sono di questo ultimo le 145. Declamazioni, che abbiamo. Ugolino Parmigiano pubblicò le 136. prime nel sec. XV. Le altre 9. furono pubblicate nel 1563. da Pietro Ayrault, ed in appresso da Pietro Pithou nel 1580. Vi sono ancora 19. altre Declamazioni stampate sotto il nome di Quintiliano l'Oratore, ma Vossio pensa, che non sono ne' di lui, nè del suo Avo. E le attribuisce al giovine Postumo, che prese, come si dice, il nome di Cesare, e d'Augusto nelle Gallie con Postumo suo Padre l' anno 260. di G. C.

QUINTINIO (Giovanni della) Direttor Generale de' Giardini Fruitiers, e Potagers del Re, ed il più abile uomo del suo Sec. nell' Agricoltura, nacque presso di Poitiers nel 1626. Dopo d'aver fatto i suoi studj in questa Città, egli si porta in Parigi, per prendere la laurea nel Dritto co' suoi talenti, in breve tempo s' acquistò un alta stima ne' Tribunali ed il Signor Tambonnau, Presidente nella Camera de' Conti, informato del suo merito, gli commise l' educazione del suo figlio con una pensione considerabile. Quantunque questo suo impiego gli permettesse poco tempo da spendere a suo talento, contuttociò ne ritrovò a sufficenza per sodisfare la sua passione, ch' egli avea per l' agricoltura. Egli lesse Columella Varrone, Virgilio, e tutti gli altri Autori antichi, e moderni, che trattarono di questa materia. Egli aumentò le sue cognizioni sopra le cose de' Giardini in un viaggio, che fece in quel tempo in Italia col suo discepolo. Ritornato in Parigi il Signor Tambonnau, gli commise nelle mani interam. il Giardino della casa, affinchè mettesse in opera la sua Teorica. Allora egli si diede interam. all' agricoltura, e fece un grandissimo num. d' esperienze curiose, ed utili. Egli fu il primo, che fece vedere, che un albero trapiantato riceve il suo nutrimento soltanto dalle radici, che gittò in appresso, che fu ripiantato, e che sono come tanti canali, pe' quali egli riceve l' umore nutritivo della terra, e niente dalle piccole radici che si lasciarono, che sono d' ordinario chiamate le Chevelu, e ch' anzi in luogo di conservare quelle antiche piccole radici, quando si trapianta l' albero bisogna tagliarle; perchè seccandosi, e divenendo putride in luogo di ajutare dannificano l' albero. Egli fu il primo, che scoperse colle sue sperienze il metodo certo, ed infallibile di ben tagliare gli alberi, per costringerli a fruttificare, an-

anche ne' luoghi, dove si vuole, che dia il frutto, ed egualmente a darlo sopra tutti i rami. Il che alcuno giammai non pensò, non che abbia creduto possibile. Il Gran Principe di Condè, che amava l'Agricolutra grandissimo piacere prendea trattenendosi con esso lui, e Giacomo II. Re d'Inghilterra gli offerse una pensione considerabile, acciò coltivasse i suoi Giardini. Ma per l'amore, che portava alla sua Patria non accettò l'offerta, e fu in Francia ricompensato, come il suo merito, comportava. Luigi XIV. creò in suo favore la carica di Direttore Generale de' Giardini Fructieres, e Potagers di tutte le sue Case Regie, ed il Signor Colbert gli spedì le provvisioni. La Quintinie m. in Parigi. Abbiamo un suo eccell. Lib. intitolato Institutioni per i giardini, e molte lettere utilissime per gli amatori dell' Agricoltura.

QUINTINO (Giovanni) nacque in Autun ai 20. di Genn. 1500., fu Cavalier Servente nell' Ordine di Malta, ed accompagnò il Gran Mastro nella detta Isola in qualità di Domestico. Ritornato in Francia, fu fatto Professore nel Dritto Can. in Parigi nel 1536., e s'acquistò molta riputazione. Egli fu che arringò pel Clero nell' Assamblea Generale degli Stati del Regno convocata in Orleans nel 1560. L'Amiralio di Chatillon alla testa de' Protestanti alte doglianze fece al Re, e alla Regina del suo suo Discorso. Quintino m. in Parigi ai 9. Apr. 1561. Avvi una Descizione dell' Isola di Malta in latino, ed altre molte Op.

S. QUINTINO, è considerato come l' Appostolo della Città d' Amiens, e del Vermandois. Credesi, che sostenne il Martirio nella persecuzione di Dioclezìano li 31. Ott. 287.

QUINTO Calaber *vedi* Calaber.

QUINTO Curzio (*Q. Curtius Rufus*) cel. Storico Latino, vivea nel primo Sec. Sotto il Regno di Vespasiano, o dell' Imp. Claudio secondo la più probabile opinione; ci rimane una sua *Istoria d' Alessandro il Grande* in buon latino, che fu bene tradotta in Francese dal Sig. Vaugelas. I due primi Libri, il finimento del V., ed il principio del VI., e qualche parte del X., che è l' ultimo Lib. di questa Storia si sono smarriti Bruno, Freinshemio, ed altri vi fecero de' supplementi.

S. QUINZIANO, Affricano, nacque sotto l' Impero de' Vandali, si portò in Francia nel tempo del Re Clovis, e fu eletto Vesc. di Rodez. Egli assistì in questa qualità al Concilio d' Agde nel 506. In appresso, essendo stato cacciato dalla sua Sede da' Goti, si ritirò in Anvergna, ove fu fatto Vesc. di Clermont nel 514. e m. li 13. Novembre 527.

QUIRINO, nome sotto del quale Romolo fu adorato in Roma dopo la sua morte. Fu così chiamato, perchè fu il Fondatore de' Romani, ch' egli stesso chiamò *Quiriti*. Dopo d' avere accettato nella sua nuova Città i Sabini, i quali lasciarono la loro Città di Cures per istabilirsi in Roma, come narra Tito Livio. Romolo avea il suo Tempio sopra la Montagna, che dal suo nome fu detta *Quirinale*. La Porta di Roma, che conducea a questo monte, chiamavasi pur anche Quirinale, come pur anche

che così chiamaronsi le feste, che si faceano ogni anno in suo onore.

QUIRINO (*Publius Sulpicius*) Console Rom. nativo di Lanuvio, rese gr. servigi alla Patria sotto l' Impero d' Augusto. Dopo il suo Consolato comandò un' armata nella Cilicia, ove egli sottomise i Popoli chiamati Asmonadi, e meritò l' onore del Trionfo. Augusto dopo la condanna di Archelao mandò Quirino a governare la Siria, e a fare la divisione di questa Provincia, e della Giudea. Non si dubita, che questi sia colui, che da S. Luca, e da Giuseppe è nomato *Cirenio* ed avvi ogni ragione di credere, che il S. Evangelista gli attribuisca la divisione della Giudea, perchè la continuò, e la recò a fine. Questa divisione essendo stata incominciata da Senzio Saturnio, ch' era Governadore della Giudea nel tempo, in cui nacque G. C. Quirino fu poi Ajo di Cajo nipote d' Augusto. Egli sposò Emilia Lepida ultima nipote di Silla, e di Pompea, ma la ripudiò in appresso, e la fece bandir da Roma in una maniera vergognosa. M. l'anno 22. di G. C.

R.

RABACHE (Stefano) Dottore di Sorbona, dell' Ordine degli Agostiniani, nacque in Vauves, nella Diocesi di Chartres nel 1556., Egli fece in Bourges la Riforma de' Religiosi del suo Ordine, e lo stabilimento della Congregazione di S. Gulielmo li 30. Agosto 1594. Egli m. in Angers li 5. Sett. 1616. d'anni 60.

RABAN Maur (*Magnentius*) cel. Arcivesc. di Majenza, ed uno de' più dotti Teologhi del sec. IX., nacque in Majenza, o più tosto in Fuldes nel 788. della miglior nobiltà del Paese. I suoi Genitori l' offrirono d' anni 10. al Monastero di Fuldes. Egli fu istruito nella virtù, e nelle lettere, e fu mandato poi in Tours a fare i suoi studj sotto il famoso Alcuin. Egli vi fece tanti progressi, che s' acquistò molta riputazione colle sue Op. d' anni 30. Ritornato in Fuldes, fu eletto Abbate, e riconciliò Luigi *il mite* co' suoi figliuoli. Raban scrisse una lettera per consolare questo Prin., che ingiustam. era stato deposto, e pubblicò un Tratt. sopra il rispetto, che debbono avere i figliuoli verso de' loro Padri, ed i Sudditi verso de' loro Principi. Egli successe ad Otgar, Arcivesc. di Majenza nell' 847. Dimostrò molto zelo, e carità nel governare la sua Chiesa, condannò Gotescalc, e m. nella sua Terra di Winzel nel 856. d' anni 68., dopo d'aver lasciato i suoi libri alle Badie di Fuldes, e di S. Alban. Avvi di lui un gr. num. d' Opere stampate in Cologna nel 1627. in 6. vol. in Fog. Le principali sono: 1. de' Commenti sopra la Sacra Scrittura, che quasi non sono altro, che semplici estratti de' Padri, secondo la costumanza de' Commentatori del suo Sec.: 2. uno Scritto in Versi in onore della Santa Croce: 3. un Trattato della Instituzione de' Cherici: 4. un Tratt. del Calendario Ecclesiastico, in cui egli insegna la maniera di discernere gli anni Bissestili, e di segnare le Indizioni: 5. un Lib. sopra la veduta di Dio, la purità del cuore, e la maniera di fare la penitenza: 6. una grande Op. intitolata, *de Universo, sive Ety-*

mologiarum opus: 7. delle Omelie, un Martirologio ec. Il Tratt. de' vizj, e delle virtù, che gli si attribuisce è d'Altigario, Vesc. d'Orleans.

RABELAIS (Francesco) celeberr. Scrittore del Sec. XVI., ed uno de' più dotti uomimi del suo tempo, era di Chinon. Egli vestì l'abito di Francescano nel Monastero di Fontenay (le Comte) nel Basso Poitou, ove si rese abile nelle lingue, e principalmente nella lingua Greca. Il suo spirito piacevole, e faceto gli proccurò de' potenti Protettori, i quali secondarono la sua inclinazione, ch' egli avea di uscir dal Chiostro, e gli ottennero da Papa Clemente VII. la licenza di passare nell' Ordine di S. Benedetto, nel Monastero di Mailezais. Rablais in appresso lasciò interam. l' Abito Religioso, ed andò a studiare Medicina in Montpellier, ove pubblicò in latino gli Aforismi d' Ippocrate, ed ove si laureò. Dicesi che il Canceliere du Prat avendo fatto abolire per decreto del Parlam., i Privilegi della facoltà Medica di Montpellier, egli ebbe l' industria di farlo rivocare; ma l'artificio, ch' egli usò, come narrasi, per avere udienza dal detto Canceliere, sembra essere favoloso. Che che ne sia coloro, che sono laureati in questa Università, portano la Toga di Rabelais, che hanno in gr. venerazione. La sua capacità lo fece poi conoscere in Parigi, ed il Card. Giovanni du Bellay, che n'era Vesc. lo elesse per suo Medico ordinario. Questo Prelato lo condusse in questa qualità in Roma, ove Rabelais non si potè contenere di dire delle facezie alla presenza di Papa Paolo III. Questo Card. gli ottenne una Bolla d' assoluzione dell' errore che fatto avea coll' avere abbandonato l' abito Religioso. Ritornato gl' impose alcune Negoziazioni, e gli diede una Prebenda in S. Mauro delle Fosse colla cura di Meudon. Verso questo tempo, egli compose il suo Penta-gruel. M. in Parigi nel 1553. d' anni 70. Si sono fatte moltissime Edizioni delle sue Op.: la più compita è quella d' Amsterdam nel 1711. in 5. vol. in 8. con le annotazioni del Signor le Duchat. Si conosce, ch' egli sapea bene le lingue Francese, Italiana, Spagnuola, Tedesca, Latina, Greca, Ebraica, e l' Araba ancora, che apprese in Roma da un Vescovo di Caramithe. Di più si conosce, ch' era buon Grammatico, Poeta, Filosofo, Medico, Avvocato, Astronomo, ed anche Teologo. Li suoi scritti son pieni di vivacità, di facezie e motti piacevoli acuti, e satirici così ingegnosi che da Dotti fu comparato a Luciano. Ma è così licenzioso sopra le cose Sacre, e sopra de' Religiosi, che è molto ripreso pe' costumi.

RABUTIN (Rogero, Conte di Bussi) Mastro del Campo della Cavalleria leggiera di Francia, e Luogotenente Gen. dell' Armate del Re &c. ed uno de' più belli spiriti della Corte di Luigi XIV. nacque in Epiry nel Nivernois li 3. Apr. 1618. d' una nobilissima Famiglia del Ducato di Borgogna, feconda in Personaggi di spirito, e di merito. Egli servì nel Reggimento di suo Padre d' anni 12., e si segnalò talmente col suo valore, e colla sua prudenza in molti assedj, e battaglie, che sarebbe stato fatto Marescial di Francia se avesse sapu-

to reprimere la sua inclinaz. che avea alla critica, e alle piacevolezze. Comparve sotto il suo nome nel 1665. una Storia MSs., che chiamasi l' *Istoria Amorosa*, che contiene l'Istoria degli amori di due Dame, ch'erano in gr. credito nella Corte. Il Re quando gli fu dato questo Manoscritto, dimostrò d' esser sdegnato, e per sodisfare le persone offese, fece condurre Rabutin nella Bastiglia li 17. Agosto 1665. Questo Sign. scrisse dalla Bastiglia molte lett. nelle quali confessa d'esser egli l' Autore di detta Storia, ma che fu cangiata in molti luoghi, e corrotta per suscitargli contro de' nemici. Essendo nel medesimo anno caduto infermo nella Bastiglia nel mese di Dec. fugli data la libertà. E gli fu conceso, che dimorasse un mese in Parigi. Egli si ritirò in appresso nelle sue Terre, ove fu esiliato fino al 1681. nel qual tempo il Re gli concesse, che ritornasse in Parigi, e lo richiamò pur anche alla Corte nel 1682. e gli permise per le continue sollecitaz. del Duca di S. Aignan di ritrovarsi alla sua levata, ma avendo egli veduto, che per otto giorni interi il Re si scansava per non guardarlo, e avendo veduto che continuò il Re a così fare per due mesi, egli si ritirò di nuovo nelle sue Terre. Si portò un altra volta in Corte nel 1687. per gl' interessi de' suoi figliuoli, e l'anno seguente ritornò a' suoi Feudi. Non tralasciò di offerire il suo servizio a S.M., ed ottenne molte grazie per la sua Fam. E m. in Autun li 9. Apr. 1693. d'anni 75. Abbiamo delle sue memorie in 2. vol. appartenenti a ciò, che gli avvenne in Corte, e in guerra, e tutto ciò, che gli è accaduto dopo la sua disgrazia: 2. IV. vol. di Lett. 3. Una piccola Istruz. per sapersi condurre nel Mondo, che diede a'suoi figl., quando li mandò l'uno nell'Accademia e l' altro nel Collegio. Questa Istruzione è pia, e molto saggia. Il Conte di Rabutin era stato accettato dall' Accademia Franc. nel 1665. Vi sono molte altre sue Op. oltre quelle di cui abbiam parlato.

RABUTIN (Francesco Bussy di) Gentiluomo della Compagnia del Duca di Nevers è cel. per le sue Memorie Militari, che fece stampare in Parigi nel 1555. Egli vivea sotto i Regni d' Enrico II. e di Carlo IX.

RACAN (Onorato di Bueil Marchese di) celeberrimo Poeta Franc. nacque alla Roche Racan in Torena nel 1589. d'un padre ch' era Cavaliere degli Ordini del Re, e Marescial di Campo. Egli servì in qualità di Paggio nella Corte di Enrico IV. nel 1605. e s' applicò alla Poesia Franc. sotto Malerba. S'acquistò una riputaz. immortale colle sue Pastorali, o Egloghe, e colle sue Odi sacre, o Parafrasi de'Salmi. Racan fu uno de' primi Membri dell' Accademia Franc. e m. nel 1670. Egli è uno de' migl. Poeti Franc. nel genere Pastorale, e nella Lirica Poesia.

RACHELE seconda figlia di Laban, sposò il Patriarca Giacobbe 1752. av. G. C. e fu madre di Giuseppe, e di Beniamino.

RACINE (Giovanni) celeberrimo Poeta Franc. nacque nella Fertè-Milon ai 21. Dec. 1639. Egli fu allevato in Porto-Reale, e dalla sua infanzia dimostrò un genio, e de' talenti straordinarj per le Belle Lett. Dello studio degli antichi Scrittori Grechi, si di-

si dilettò particolarmente. Egli tutto solo inoltravasi sovente nelle Selve di Porto-Reale, e vi passava interi giorni con Omero, Sofocle, ed Euripide, la cui lingua eragli divenuta tanto famigliare quanto la sua propria. Egli non avea, ch' anni 21. quando compose la sua *Tebaide* pel Teatro, quantunque questa Tragedia non potesse andar di pari con quelle di Cornelio, le quali allora erano pubblicam. stim. ed ammirate, con tutto ciò fece considerare Racine, come un giov. audace, che osava di entrare nella medesima carriera di questo gr. Poeta, e di aspirare ai medesimi applausi. Il Pubblico non s' ingannò punto. Racine diede successivamente 9. altre Tragedie, che ebbero il medesimo applauso, che quelle di Cornelio, e che divisero anche i sentimenti del Pubblico, in sapere quale di questi due gr. Uomini abbia composto delle Tragedie più perfette. Qualunque sia il sentimento non puossi contrastare a Racine il genio, l' espressione nè le altre qualità che caratterizano i più gr. Poeti. Fu ricevuto dall' Accademia Franc. nel 1673. E Luigi XIV. lo scelse a lavorare intorno la sua Storia. Ma non ebbe tempo da comporla; essendo morto in Parigi li 21. Apr. 1699. d'anni 60. Egli volle esser sepellito a Porto-Reale des Champs, ove era stato allevato. Oltre le sue Tragedie, abbiamo de' suoi Inni Sacri, la Commedia de' Litiganti, la prima parte dell' Istoria di Porto Reale, l' Elogio di Cornelio, e molte Lett. Quella ch' e' scrisse contro il Sig. Nicole, e gli altri Signori di Porto Reale nel tempo, che passava tra loro qualche discordia, è un capo d' Op. Ed i Francesi non hanno alcun Op. in prosa, che sia scritta con più vivacità, purità, ed eleganza di questa.

RADAMANTE, figlio di Licasto, Re di Licia, si rese commendabile colla sua severità, e per l' esatta sua giustizia: onde i Poeti finsero ch' egli era uno de' tre Giudici dell' Inferno, e Collega d' Eaco, e di Minosse.

RADAMISTO figlio di Farasmane Re d' Iberia, fingendo di esser in discordia col padre, si ritirò col suo Zio Mitridate Re d' Armenia, la di cui figlia chiamata Zenobia egli sposò. In appresso fece leva di una poderosa oste contro Mitridate, ed avendolo indotto ad una conferenza lo fece soffocare per tradimento, non andò impunito, perchè essendo stato vinto da Artabano Re de' Parti, fu costretto di fuggire, dopo d' avere egli stesso uccisa Zenobia sua moglie l' anno 52. di G. C. Suo padre poi lo fece morire come un briccone.

S. RADEGONDA Regina di Francia cel. per la sua bellezza, e virtù, era figlia di Bertaire, Re di Turinge, nel 519. Ella fu allevata nel Paganesimo fino all' età di anni 10. nel qual tempo il Re Clotero I. la condusse via, e la fece istruire nella Religione Cristiana. Questo Principe la sposò pervenuta che fu all' età nubile, e dicesi, che le abbia permesso 6. anni dopo, che si facesse Religiosa. Ella prese il Velo in Nojon dalle mani di S. Medard, e poi si portò ad onorare la Tomba di S. Martino in Tours. Fissò in appresso la sua dimora in Poitiers, ove m. santamente ai 13. Agosto 587. d' anni 68. nella Badia di Santa Croce, che ella avea fatto erigere.

RA-

RADERO (Matteo) abile Gesuita, nativo del Tirolo, di cui vi è un gr. num. d'Opere erudite. Egli fu che pubblicò nel 1615. la Cronica d'Alessandria. Egli m. li 22. Dec. 1634. d'an. 74.

RADULFO, o Raoul. *Vedi* Rodolfo.

RADZIWIL (Nicolao) IV. di questo nome, Palatino di Wilna Gr. Maresciallo, e Cancelliere di Lituania nel sec. XVI. Egli era d'una delle più illustri Case di Polonia. Viaggiò nel tempo della sua gioventù in quasi tutte le parti d'Europa, ed essendo ritornato s'acquistò la stima, e l'amicizia di Sigismondo Augusto Re di Polonia, che lo fece Capitano delle sue Guardie. Egli divenne in appresso uno de' più gr. Generali del suo tempo, e comandò tre volte le Armate Polacche nella Livonia. Sottomise questa Provincia alla Polonia, dopo d'avere riportata una vittoria compita sopra i Tedeschi, nella quale l'Arcivesc. di Riga, ed il Gran Mastro de' Cavalieri della Livonia furono fatti prigioni. Qualche tempo dopo avendo abbracciato pubblicamente la Religion Protestante per le persuasioni della sua moglie, egli fece predicare de' Ministri in Wilna, e gl'incaricò di trasportare la Bibbia nella Lingua Polacca. Egli fece stampare questa Traduzione a sue spese l'anno 1563. e m. nel 1567. lasciando 4. figliuoli, che poi abbracciarono la Relig. Cattol.

RAFAELE d'Urbino, il più gr. sublime, ed eccell. Pittore, che apparve dopo il ristabilim. delle buone Arti, era figlio di un Pittor mediocre, chiamato *Sanzio*. Egli nacque in Urbino nel 1482. nel giorno del Venerdì Santo. I Papi Giulio II. e Leone X. si servirono di esso lui, e lo colmarono di onori, e di ricchezze. Dicesi pur anche che il Cardinal di S. Bibiana talmente lo stimò, che gli offerì in moglie una sua Nipote. Ebbe per Maestro Pietro Perugino, ma ben presto lo superò, e l'abbandonò interamente per formarsi sopra le Opere di Frate Bartolomeo di S. Marco, di Leonardo de' Vinci, e di Michelagnolo. Il suo genio si fece ammirare in tutte le sue pitture. I suoi circuiti sono bellissimi, le sue Ordinanze magnifiche, il suo Disegno corretto, le figure eleganti, le espressioni sincere, le sue attitudini naturali, le sue Teste graziose. Egli è in tutto bello, grande, sublime, saggio, e pieno di grazia. Dobbiamo riconoscere tante perfezioni, non solamente dai suoi rari talenti, ma ancora dallo studio che egli fece dell'Antichità, e dell'Anatomia, e dall'amicizia, che contrasse coll'Ariosto, il quale molto contribuì a formargli il gusto. Le sue pitture che ci rimangono sono principalmente in Italia, ed in Parigi. Quella della Trasfigurazione, che conservasi in Roma nella Chiesa di S. Pietro Montorio, passa per il suo capo d'Opera. I suoi disegni sono meno rari, che i suoi Quadri. Egli servivasi d'ordinario di un lapis rosso. Era bello, ben fatto dolce, pulito, affabile, e modesto, ma troppo dato ai piaceri, il che fu cagione della malatia, per cui morì in Roma nel 1520. d'anni 37. nel giorno del Venerdì Santo, giorno, in cui nacque. Lasciò un gr. num. di Discepoli, e fra gli altri Giulio Romano, Gianfrancesco Penni,

che furono pur anche i suoi eredi, Polidoro Caravagio ec. Molti valenti Scultori, principalm. Raimondi, Giorgio Mantovano, e Blocmart furono Scultori dopo di lui.

RAFELENGIO (Francesco) valente Scrittore del sec. XIII. e Professore delle lingue Orientali nell'Università di Leide, nacq. in Lanoi presso di Lille li 27. Feb. 1539. Dopo d'avere studiato qualche tempo in Gand, e in Nuremberg si portò in Parigi, ove apprese il Greco, e l'Ebreo Le guerre civili lo costrinsero in appresso ad andare in Inghilterra, ove insegnò il Greco in Cambrigde. Ritornato ne' Paesi Bassi sposò nel 1565. la figlia del cel. Stampatore Cristoforo Plantin. E lo servì nella correzione de' suoi Libri, ch'egli arricchiva di Annotazioni, e di Prefazioni, e lavorò principalm. intorno alla Bibbia Poliglotta d'Anvers stampata nel 1571. per ordine di Filippo II. Re di Spagna, Rafelengio andò a stabilirsi nel 1585. in Leide, ove Plantino avea una Stamperia. Egli vi lavorò colla assidua sua diligenza, e meritò per la sua Erudizione d'essere eletto Professore in lingua Ebraica ed Araba nell'Università di detta Città. Vi sono delle sue Osservazioni, e Correzioni sopra la parafrasi Caldea: una Grammatica Ebrea: un Lexicon Arabo, un Dizionario Caldaico, ed altre Op. Uno de' suoi figliuoli del suo proprio nome pubblicò delle note sopra le Tragedie di Seneca.

RAGUEAU (Francesco) val. Professore nel Dritto dell'Università di Bourges verso la fine del sec. XVI. E' Autore di un Commento molto copioso sopra le costumanze dei Berry ed altre Op. stimate.

RAGUENEAU, fam. Scrittore Giurato in Parigi. Pubblicò nel sec. XVII. un Tratt. curioso delle Iscrizioni, ed intorno alla riconoscenza della Scrittura, e d lla Segnatura, in cui egli scopre gli artificj, che adoprano i Falsarj per contrafare le Scritture. Ma avendo egli voluto servirsi di questi artificj fu carcerato, e condannato ad una perpetua prigione nel 1682. E fu proibita la vendita del suo Libro nel medesimo tempo.

RAGUENET (Francesco) nat. di Roven, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e s' applicò allo studio delle Belle Lett., e dell'Istoria. Egli riportò il premio dell'Accademia Franc. nel 1689. e m. in Parigi verso il 1720 Le sue principali Op. sono: 1. *I monumenti di Roma, o descrizione delle più belle Op. di Pittura, di Scultura, e d' Architettura di Roma, con delle osservazioni*. Parigi 1700. e 1702. in 12. Questa piccola Op. arrecò all'Autore la Cittadinanza Romana, onde così poi fu chiamato: 2. *il Paralello de' Francesi cogli Italiani nella musica, e nell' Opera*, con una difesa contro coloro, che aveano criticata quest' Opera, perchè preferiva gl' Italiani, ai Franc. 3. *l' Istoria d' Olivier Cromvvel*: 4. *Istoria dell' antico Testamento*: 5. *Istoria del Viceconte di Turena*, stampate alla Aja nel 1738. 2. vol. in 12. Gli si attribuiscono ancora li viaggi, per le venture (*Imaginarie*) di Giacomo Sadeur, nella scoperta della Terra Australe.

RAGUSE (Giovanni di) *vedi* Giovanni di Raguse.

RAHAB femina della Città di Ge-

Gerico, diede ricovero alle due spie, che Giosuè mandò per riconoscere il Paese nella presa di detta Città 1451. av. G. C. Giosuè la salvò con tutta la sua Casa, secondo il giuramento fattole dai due Esploratori, mentre li tenne nascosi, e loro salvò la vita. Rahab sposò poi Salmon Princ. della Tribù di Giuda, dal quale ella ebbe Booz, uno degli Antenati del nostro Salvatore. Discordano i Dotti, che Rahab fosse femina di mal affare. Pagnin Arias Montono, e molti altri sostengono, che la parola Ebrea Zonah attribuitale da Giosuè, non significa in quel luogo una femina di mala vita, ma solamente una Ostessa, o una Albergatrice. E dicono che non è probabile, che gli Esploratori di Giosuè si ritirassero in casa di una meretrice, nè che Salmon Principe della Tribù di Giuda, l'avesse voluto sposare.

S. RAIMONDO di Pegnafort, o di Rochefort, cel. Gener. de' Domenicani, nacque nel Castello di Pegnafort, presso di Barcellona nel 1175. Egli fece i suoi studj nell'Università di Bologna, e v'insegnò il Dritto Canonico con riputaz. Egli fu fatto poi Canonico, e Prevosto nella Chiesa di Barcellona, e si fece Domenicano nel 1222. Papa Gregorio IX. lo fece in appresso suo Cappellano, e suo Penitenziere, e si servì di lui nella compilaz. delle Decretali. Gli volle pur anche dare l'Arcivescovado di Tarragona; ma egli lo rifiutò, ed ottenne la licenza di ritirarsi nella Famiglia del suo Ordine in Barcellona, per potere applicarsi allo studio e alla orazione con più di tanquillità. Fu eletto Gener. del suo Ordine li 24. Maggio 1238. e rinunziò questa dignità ai 3. di Giugno nel 1240. preferendo la vita dolce, e tranquilla, che egli menava prima nel suo ritiro alle funzioni del Generalato. M. in Barcellona li 6. Genn. 1275. d'anni 90. Papa Clemente VIII. lo canonizò li 29. Aprile 1601. Oltre la compilazione delle Decretali noi abbiamo di S. Raimondo una eccell. Somma de' casi di Coscienza, la di cui miglior Ediz. è quella del P. Laget in fog.

RAIMOND Martin, *vedi* Martin.

RAIMOND Lulle, *vedi* Lulle.

RAINIER, val. Domenicano, nat. di Pisa, Vice-Cancell. della Chiesa Romana, e Vesc. di Maguelone morto alli 13. di Genn. 1249. E' Aut. di molte Op. La più considerabile è un Dizionario Teologico, ch' egli intitolò *Pantheologia*, nel quale egli pose in ordine d'alfabeto le materie Teologiche. La miglior Ediz. di quest' Op. è quella di Parigi, colle aggiunte del P. Nicolao, Domenicano.

RALEGH, *vedi* Rawlegh.

RAMBURES (David Sire di) Ciambellano del Re, e Gran Mastro degli Arbalestieri di Francia nel 1411. egli era dell'illustre, ed antica Famiglia di Rambures, nella Piccardia. Egli rese de' servizj segnalati al Re Giovanni, a Carlo V. e a Carlo VI. e fu ucciso nella batt. d'Azincourt con tre de' suoi figliuoli nel 1415.

RAMESSES Re del basso Egitto, quando Giacobbe vi andò colla sua Famiglia 1706. av. G. C. Credesi che dato abbia il suo nome al paese di Ramesses, ove gl' Israeliti abitarono, e di cui sene fa menzione nel Genesi,

cap. 47. Trovansi negli antichi Scrittori molti altri Re d' Egitto, chiamati *Ramesses*, e credesi che sia stato uno di questi Principi, che fece innalzare in Tebe di Egitto, nel Tempio del Sole, un magnifico Obelisco, che l' Imper. Costantino fece trasportare in Alessandria nel 334. Questo Principe essendo morto, suo figlio Costanzo trasportò questo superbo Obelisco d' Alessandria in Roma nel 352. e lo fece innalzare nel gran Circo. Era di altezza 132. piedi, ed avea attaccato alla cima un picciol cerchio d' oro, che fu distrutto dalla folgore. Quando Roma fu saccheggiata da' Goti nel 409. rovesciarono quest' Obelisco, il quale stette sepellito nella sabbia fino al tempo di Sisto V. Questo Papa avendolo fatto cercare sotto terra si ritrovò rotto in tre pezzi nel 1587. Fu riunito, e fu eretto nella piazza di S. Giovanni Lateranese. Si vede sopra le quattro parti di questo maraviglioso Obelisco un gr. num. di figure, e di caratteri Geroglifici, che contengono degli elogj di Ramesses, secondo la spiegazione che trovasi in Ammiano Marcellino, lib. XVII. cap. 4.

RAMO, o la Ramea (Pietro) cel. Professore nel Collegio Reale di Parigi, ed uno de' dotti uomini del sec. XVI. che contribuirono assai nello ristabilimento delle Scienze in Francia. Era figlio di un Gentiluomo Liegese, nacque in Cute Villaggio di Vermandois nel 1515. La sua inclinazione allo studio lo determinò a portarsi in Parigi, ove talmente penò a vivere, che fu costretto di mettersi per Domestico nel Collegio di Navarra, e vi studiò con tanto successo, che fu ricevuto Maestro dell' Arti con elogio, qualche anno dopo, e volle sostenere in contrario d' Aristotile, tutto ciò, che gli si proporrebbe. E ciò sostenne pubblicam. e felicem. se ne sbrigò; ma continuando a confutare Aristotile sì ne' suoi Discorsi, che negli scritti suoi stampati, s'inimicò molti, e principalm. Antonio Govea Portoghese, uno de' più insigni Filosofanti del suo sec. che allora trovavasi in Parigi. Francesco I. per loro sollecitazione, fece esaminare la dottrina, e la condotta di Ramo, e pel giudicio fatto nel 1543. fu interdetto della professione ed i suoi Libri furono proibiti. L'anno seguente continuò ad insegnare nel Collegio di Pres'es, di cui egli era Principale. Vollero cacciarnelo dal detto Collegio, ma vi stette per decreto del Parlamento. Enrico II. lo fece Professore Regio nel 1551. I guai in cui fu gittato in appresso, sotto pretesto, ch' egli seguia le opinioni de' Protestanti, lo costrinsero a nascondersi in molti luoghi, poi ed andare nella Germ. a visitare le Accademie. Egli fu onorevolmente ricevuto da molti Dotti, ma Beza ed i principali Protestanti nol vollero udire, e ricusarono darli una Cattedra in Ginevra. Finalm. ritornato in Francia si nascose in una cava durante la strage di S. Bartolomeo; ma fu tratto fuora dagli assassini, che furon mandati da Carpentier suo Competitore, e dopo d'aver loro dato molto danaro, e ricevute alcune ferite, fu gittato dalla finestra nel cortile della sua Casa nel 1572. Il suo corpo fu poi indegnamente trattato dagli Scolari. Egli lasciò per Testamento 500. lire di rendita

dita per fondare una Cattedra di Mattematica nel Collegio Reale. Ci rimane un suo Tratt. *de Militia Cæsaris*, un altro, *de moribus veterum Gallorum*, ed un gr. num. d'altre Op. Si conosce, ch' egli era un gr. uomo, che possedea le Belle Lett., la Filosofia, e le Mattematiche, e che eccitava i Dotti a fare delle nuove ricerche, e a non abbracciare le opinioni d' Aristotele.

RAMUSIO, o RAMNUSIO (Gianbattista) abile Segret. della Repub. di Venezia sua Patria, morto in Padova nel 1557. d anni 72 è Autore di un Trattato *de Nili incremento*, e di qualche altra Op.

RANCE' (Don Armand Giovanni il Bouthillier di) celeberrimo Abbate, e Riformatore della Trappa, nato in Parigi nel 1626. li 9. Genn. Egli era nipote di Claudio il Bouthillier di Chavignì, Segretario di Stato, e Soprinten. delle Finanze. Egli dimostrò dalla sua infanzia delle sì felici disposizioni per le Belle Lett., che d'anni 12. o 13. coll' ajuto del suo Precettore, pubblicò una nuova Edizione delle poesie di Anacreonte, in Greco con delle Note. Fu fatto Canonico di Nostra Donna di Parigi d'anni 10. e in breve tempo gli furono dati molti Beneficj. Egli studiò in appresso la Teologia in Sorbona, prese la sua Licenza con distinzione, e la Laurea alli 10. di Feb. 1654. Avendo terminato il corso de' suoi studj egli entrò nel Mondo, e si fece amare, e stimare col suo spirito, e polizia, e con tutte l'altre qualità, che lo rendevano piacevole alla Società. Egli rifiutò il Vescovado di Lione, per un principio di vanità, fu Limosiniere del Duca d' Orleans, e fece una luminosa comparsa nell' Assemblea del Clero nel 1655. in qualità di Deputato del secondo ordine. Finalmente si risolvette di abbandonare le vanità del secolo, e di non voler più vivere, che per Dio. Dicesi communemente, che l' Abbate della Trappa fece questa risoluzione, perchè essendo andato per vedere una Dama, ch' egli amava la ritrovò morta nel suo Cataletto, e sentì un gravissimo dolore della sua perdita, ma uno degli Autori, che scrissero la sua Vita tiene per favoloso questo racconto. Che che ne sia l' Abbate di Rancè si ritirò dal Mondo, e non volle nè anche più essere Coadjutore di suo Zio, ch' era Arcivescovo di Tours. Fe porre la sua Badia della Trappa nelle mani de' Padri della stretta osservanza de' Cisterciensi, diede il prezzo della sua Terra di Veret, che vendette 100000. scudi alla Casa di Dio in Parigi, e vestì l'abito da Monaco nella Badia di Nostra Sign. di Perseigne, ove fece professione alli 6. Giugno 1664. Egli andò poi a prendere il possesso della Badia della Trappa, che riformò, e vi stabilì quella regolarità, che è l' ammirazione di tutta l' Europa. Egli visse esercitando la più eminente pietà, ed avendo licenziata la sua Badia nel 1695. M. fantam. coricato sulla cenere e sulla paglia, alla presenza del Vesc. di Seez, e di tutta la sua Comunità li 26. Ottobre 1700. d' anni 74. Avvi di lui un gr. num. d' opere di pietà 1. un Libro della Santità de' doveri dello stato Monastico: 2. una Traduzione Franc. delle Op. di S. Doroteo: 3. Spiegazione sopra la Regola di S. Benedetto: 4. Istru-

Istruzione sopra la morte di Don Muce : 5. Ristretto degli obblighi de' Cristiani : 6. Riflessioni morali sopra i quattro Evangelj: 7. Istruzione, e Massime : 8. Condotta Cristiana composta da Madama di Guisa : 9. Un gr. num. di Lett. Spirituali : 10. Finalm. molti scritti sopra gli studj de' Monaci. I Signori di Maupeou, Marsolier, e D. il Nain, fratello del Sig. di Tillemont scrissero la sua Vita.

RANCHIN (Stefano) valente Professore nel Dritto dell' Università di Montpellier, morto nel 1583. d' anni 73. E' Autore di una dotta Op. intitol. *Miscellanea Decisionum juris* in foglio. Questo Libro è stato tradotto in Franc. La Famiglia de' Ranchin produsse molti altri personaggi distinti nella Toga.

RANDOLFO (Tommaso) cel. Poeta Ingl. della Provincia di Northampton, morto nel 1634. E' Autore di diverse Poesie Inglesi.

RAPIN (Nicolao) Poeta Francese del secolo XVI., nativo di Fontenai-le Corote, nel Poitou, fu Vice-Senescalco di detta Provincia, e si portò poi in Parigi, ove il Re Enrico III. gli diede la carica di Prevosto de' Marescialli. In appresso la sua vecchiezza lo determinò a ritirarsi in Fontenai-le Corote. M. in Tours alli 15. Febb. 1608. d' anni 68. Si ritrovano gr. parte de' suoi versi latini nel 3. Tom. delle Delicie de' Poeti Latini di Francia, e sono particolarmente stimati i suoi Epigrammi per i suoi sali, e per l' elocuzione facile ch' egli usa. Tra i suoi versi Francesi quelli, che gli recarono più di onore sono i Piaceri del Gentiluomo di campagna stampati nel 1583., e quelli che fece in occasione della famosa Pulice ritrovata sopra la figlia di Madama Desroches. Rapin fece de' versi in Francese non rimati alla maniera de versi Grechi, e Latini, seguendo soltanto la misura de' suoi piedi; ma non vi riuscì. Egli fu uno di quelli, che lavorarono intorno la famosa Satira Menipea del Catolicon di Spag. ed il Signor di Segrais gli attribuisce tutti i versi dell' arringa del Rettor Rosa. Li migliori Autori del suo sec. fecero degli elogj funebri in sua memoria.

RAPIN di Thoyras (Paolo) celeberrimo Storico del sec. XVIII. era figlio di Giacomo di Rapin Signore di Thoyras, e nacque in Castres li 25. Marzo 1661. di una nobile, ed antica Famiglia originaria di Savoja. Incominciò a studiare la lingua Latina nella Casa di suo padre, e fu mandato in Puylaurens e poi in Saumur. Ritornò alla Casa paterna nel 1679. con pensiere di applicarsi al Dritto di laurearsi. Ma qualche tempo dopo riflettendo, che per essere Protestante non si sarebbe avanzato ne' Tribunali, s' appigliò all' Armi, ma i suoi parenti non vollero acconsentire. La rivocazione dell' Editto di Nantes nel 1685. e la morte di suo padre avvenuta due mesi avanti, lo determinarono a partire per Inghilt. ove pervenne nel 1686. Poco tempo dopo passò in Olanda, ed entrò in una Compagnia di Cadetti Francesi, che erano in Utrecht, comandati dal Signor di Rapin suo Cugin Germano. Seguì il Princ. d' Orange in Inghilterra nel 1688. e l'anno seguente Milord Kingston gli diede l' Insegna Colonnella del suo Regimento, col quale egli passò

in Irlanda. Fu poi Luogotenente, quindi Capitano nel medesimo Regimento, e trovossi in molti assedj, e battaglie, in cui dimostrò molto valore, e coraggio. Rapin rinunziò la sua Compagnia nel 1693 ad uno de' suoi fratelli per essere Ajo di Milord Portland. Egli seguì sovente questo giovine Signore in Olanda, ed in Francia, e l'accompagnò nel viaggio, che fece nella Germania, in Italia, ed altrove. Finalmente avendo terminato la sua educazione egli si ritirò alla Aja, ove interamente si applicò allo studio delle Fortificazioni, e dell' Istoria. Egli si trasportò colla sua Famiglia nel 1707. in Wezel, ove lavorò intorno l'Istoria d' Inghilterra, ed ove m. li 16. Maggio 1725., d' anni 64. Avvi di lui in primo luogo una *Dissertazione sopra le Whigs, e le Thorys*, stampata alla Aja nel 1717. in 12.: 2. una Storia d'Inghilterra stampata alla Aja nel 1725., e nel 1726. in 9. Volumi in 4. e ristampata in Trevoux nel 1728. in 10. vol. in 4. Quest' Istoria è universalmente stimata. L' Ediz. di Trevoux, é più ampia di quella della Aja.

RAPIN (Renato). Gesuita cel. pel suo sapere, e per la sua virtù, nacque in Tours nel 1621. Insegnò le Belle Lett. nella sua Società con una riputaz. straordinaria, e passò con ragione, per uno de' migliori Poeti Latini, e de' più belli spiriti del suo tempo. Egli m. in Parigi li 27. Ottob. 1687. d' anni 66. Avvi di lui: 1. un gr. num. di Poesie Lat., che lo resero cel. per tutta l' Europa. E' principalm. stim. il suo Poema Lat. della coltiv. de' Giardini ed è tenuto pel suo Capo di Opera: 2. delle Riflessioni sopra l' Eloquenza, sopra la Poesia, sopra l' Istoria, e Filosofia: 3. Le comparazioni di Virgilio, e d' Omero, di Demostene, e di Cicerone, di Platone, e d' Aristotele, di Tucidide, e di Tito Livio: 4. Molte opere di pietà, la migliore è intitol. *la Vita de' Predestinati ec.* La miglior Ediz. delle Poesie Latine del P. Rapin è quella di Parigi nel 1723. 3. vol. in 12.

RASIS, o RHASES, famoso Medico Arabo del X. sec., noto anche sotto il nome d'Almansor, o d' Abubecre Arazi. I suoi Lib. sono stati traslatati in Latino, e ve ne sono molte Ediz.

RASSICOD (Stefano) valente Avvocato nel Parlam. di Parigi, era della Ferté sotto Jovare in Bria. Si portò a terminare i suoi studj in Parigi, e interamente si applicò per molti anni alla lettura de' Poeti, e de' Storici i più eccell. sì Grechi Latini, che Francesi. S' attaccò in appresso al Sig. Caumartin, ed attese allo studio del Dritto. Egli lavorò dopo il 1701. al giornale de' Dotti. Fu fatto Censor Regio, e m. li 17. Marzo 1718. d' anni 73. in circa. Avvi un suo Libro intitolato. *Note sopra il Concilio di Trento, con una Dissertazione sopra la Recezione, e l' Autorità di questo Concilio in Francia.* Quest' Opera stimata, fu stampata senza sua partecipazione, e se ne son fatte molte Edizioni. Egli le fece per le conferenze, che faceansi sopra il detto Concilio dalli Sign. Caumartin, Bignon, Pelletier, e Besons, tutti Consiglieri di Stato.

RATRAMNE, o Bertrame, famoso Monaco, e Sacerdote della Badia di Corbia, vivea nel IX. sec. nel tempo di Carlo il

Calvo. Avvi un suo Tratt. contro le objezioni de' Greci; un altro sopra la nascita di G. C. uno dell' Anima, uno della Trinità, due della Predestinazione, e molti altri, pe' quali si conosce, ch' era molto perito nelle Belle Lett. Greche, e Latine, e nella Sacra Scrittura. Ma il Lib. che tra' suoi fece molto rumore fu quello del Corpo, e del Sangue del Signore. Quest' Opera alla prima parve favorevole agli errori de' Protestanti, sopra la realità del Corpo di G. C. nell' Eucaristia, il quale perciò fu da molti dotti tenuto come Eretico, e supposto, ma il P. Mabillon fece chiaro vedere in appresso l'autenticità sua: il Sig. Boileau Dottor di Sorbona, che ce ne diede un eccell. Ediz. in Latino, ed in Franc. prova che l' Op. è *Ortodossa*.

RAULIN (Govanni) Dottore di Sorbona, e Professore di Teologia entrò nell' Ordine di Cluny nel 1491. e riformò quest'Ordine nel 1501. Egli m. nel mese di Feb. 1514. d'anni 71. Vi sono de' suoi Sermoni, ed alcuni Libri di pietà.

RAWLEGH, o RALEGH (Guglielmo) famoso Ammiraglio d' Inghilterra nacque in Budley in Devonshire, d'una nobile Fam. ed antica. Egli era dotato di uno spirito superiore, e d'un intrepido coraggio, ed ebbe gran parte nelle spedizioni di mare, sotto il Regno della Regina Elisabetta. Egli si portò nell' America Meridionale nel 1584., e s' impadronì del Paese di Ellocosa, v' introdusse la prima colonia Inglese, e diede a questo paese il nome di *Virginia*, in onore della Regina Elisabetta. Per questi segni del suo zelo fu scelto dalla detta Principessa nel 1592. Generale della Flotta destinata ad opporsi ai progressi degli Spagnuoli nell' America. Rawlegh si pose in mare con 15. Vascelli da guerra, avendo sotto di lui il Lord Borrough, ed il cel. Martin Torbisler. Arrecò molto danno agli Spagnuoli, e loro tolse una gran Nave, stimata due milioni di lire Sterline. Essendo ritornato fu fatto Capitano della Guardia della Regina, e sposò una delle sue Dame d' onore. Di nuovo s'imbarcò nel 1595. ed andò ad assalire gli Spagnuoli nell' Isola della Trinità, abbruciò la Città di S. Giuseppe, e fece prigione il Governatore. S' innoltrò poi sulla Riviera d' Orenoche, ma non avendo potuto abordare nella Guyane, ridusse in cenere la Città di Comana. Ritornato da questi viaggi, donò alla Regina delle Statue d' oro, ch' egli avea ritrovate, e talmente le descrisse i vantaggi di que' paesi, che nel 1597. fu mandato colla gran Flotta destinata a torre alli Spagn. le Gallions. Egli dimostrò gran valore in questa spedizione, e fu poi in grande stima presso della Regina Elisabetta. Ma non ebbe la medesima sorte sotto il Regno di Giacomo I. Fu accusato d'aver voluto porre sul Trono Arbelle Stuart, Dama del Regio sangue, e fu condannato al taglio della testa, ma il Re si contentò di farlo rinchiudere nella Torre di Londra, ove stette anni 13. Egli si servì di questo suo ritiro per comporre un Istoria del Mondo, la di cui prima parte si stampò nel 1614. Ella è la miglior Op. che sia stata fatta in questo genere. Egli avea terminata la seconda parte, ma il Librajo avendo-

dogli detto che la prima parte non avea avuto grande esito, egli gittò di botto sul fuoco il Manoscritto, il che fu tenuto per una perdita considerabile. Nel 1616. gli fu data la libertà affinchè andasse sopra la Castiglia d' Oro, e sopra le coste della Guyene; ma la sua spedizione non essendo stata felice, fu decapitato in Westminster sotto diversi pretesti alla sollecitazione dell' Ambasciadore di Spagna li 29. Ottobre 1618. Gl'Inglesi tengono questa azione, come una delle principali macchie del Regno di Giacomo I. Oltre la sua storia del Mondo, avvi una sua Relazione del primo viaggio, che e' fece nell'America.

RAY (Giovanni) cel. Botanico, e Fisico Inglese, naque nel Contado d' Essex nel 1628. Egli fu allevato in Cambrigde, e dopo d'aver preso i gradi Accademici s'applicò alla Teologia, e fu ordinato Sacerdote dal Vesc. di Lincoln. Ma non avendo voluto conformarsi interamente ai sentimenti de' Vescovi non potè giammai ottenere alcun Beneficio Ecclesiastico. Perciò egli s'applicò poi allo studio della Storia Naturale, alla quale era di natura inchinevole. E vi studiò con uno zelo, ed un ardore infaticabile. Egli girò la Scozia, e l'Inghilt. viaggiò in Olanda, nella Germ. in Italia, in Francia, e in molti altri paesi per fare delle ricerche; e fu ricevuto dalla Società Reale di Londra nel 1667. Era intimo amico di Francesco Willoughby, dotto Naturalista Inglese, la di cui Ornithologia egli pubblicò, e l'Istoria de' Pesci con delle bellissime figure. Ray egualmente era stimato per la sua probità, e sapere. Era un uomo modesto, affabile, comunicativo, frugale, e studiosissimo. Egli m. in Blach-Nottey nel 1706. d'anni 78. Avvi di lui un grandissimo num. d' Op. Le principali sono: 1. una Storia delle Piante in 3. vol. in foglio: 2. un novello metodo delle Piante: 3. Un Catalogo della Pianta d' Inghilterra, e dell' Isole confinanti, e diverse altre Op. sopra le piante: 4. *Synopsis Methodica Animalium Quadrupedum, & Serpentini generis*: 5. *Synopsis Methodica Avium*: 6. *Historia Insectorum cum appendice Martini Lister de Scarabeis Britannicis*: 7. *Methodus Insectorum*: 8. *Dictionariolum Trilingue secundum locos communes*. Tutte queste Op. sono scritte in Lat. Le principali di quelle che scrisse in Ingl. sono: 1. *l' esistenza, e la Sapienza di Dio e manifestata nelle Op. della Creazione*. Questo Lib. fu tradotto in Franc. 2. Tre Dissertaz. sopra il Caos, e la Creazion del Mondo, sopra il Diluvio, e l'Incendio futuro del mondo, la più ampia Ediz. è quella di Londra nel 1713. 3. una esortaz. alla Pietà fondata principalm. sopra la felicità, ch'ella rende agli uomini in questa, e nella futura vita. Questo discorso è contro Bayle, il quale negava che una Rep. composta di Cristiani che osservassero esattamente i Precetti di G. C. potesse sostenersi: 4. Diversi discorsi, sopra differenti materie Teologiche, stampate in Londra nel 1692. in 8. 5. una Raccolta di Lettere Filosofiche, che sono curiosissime ec. Tutte queste Op. sono molto sode, giudiziose, ed erudite.

RAYNAUD (Teofilo) famoso Gesuita del sec. XVII. Egli visse quasi sempre in Francia. Per la sin-

singolarità delle sue opinioni, congiunta al suo spirito focoso, e naturalmente portato alla satira, ebbe molti guai nella sua Società. Con tutto ciò non volle uscire da essa, e m. in Lione ai 31. Ott. 1663. d'anni 79. I Carmelitani gli fecero in suo onore de' funerali in tutti i Conventi del loro Ordine, per cagione dell'Opera che fatto avea sopra lo Scapulare. Tutte le sue Op. furono stampate in Lione in 20. vol. in fog. Vi si ravvisa in esse una erudiz. ed una lettura prodigiosa. Ma siccome quasi tutti i Soggetti, che prende a trattare sono singolarissimi, e composti in un modo singolare, i suoi Libri non ebbero alla prima molto esito, e Boissat suo Stampatore andò fallito, e m. all' Ospedale. La maggior parte de' suoi Lib. furono stampati separatamente, ed ebbe la mortificazione di vederne alcuni posti all' Indice.

S. REALE (Cesare Vichard di) uno de' più belli spiriti, e de' migliori Scrittori del sec. XVII. nacque a Chamberi d' una nob. Famiglia, suo padre era Consigliere nel Senato di questa Città, ed il suo Avo era Giudice Maggiore di Tarentaise. Prese il nome di S. Real, d' una Terra, che apparteneva alla sua Famiglia, e si portò a Parigi molto giovine, ove fece conoscenza col famoso Varillas. Questi gli perfezionò il gusto che avea per l' Istoria, e l' accusò qualche tempo dopo d' avergli tolto degli scritti. L' Abbate di S. Real sdegnato per questa accusa, si separò da Varillas, e si diede tutto allo studio, senza aspirare niente più della semplice Clericatura nello Stato Ecclesiastico. Poco tempo dopo si fece stimare dal Pubblico pel suo spirito, e per la sua penetrazione, e delicatezza. Carlo Emanuele II. Duca di Savoja l' incaricò qualche anno dopo di scrivere l' Istoria di Carlo Emanuele I. suo Avo, ed egli si ritirò a Chamberi nel 1675. per iscrivere la Vita di questo Principe: ma non si sa se l' abbia recata ad effetto. Poco dopo la Duchessa di Mazarin essendosi rifuggiata in Savoja andò ad albergare in Casa di un parente dell' Abbate di S. Real. Questo Abbate fu invitato a farla Corte, e cominciò allora ad avere della compiacenza, e giunse per fino ad accompagnar la detta Duchessa in Inghilterra. L' amor che portava allo studio lo indusse a ritornarsene tosto in Parigi, egli vi menò una vita studiosissima e ritiratissima fin al 1692. nel qual tempo essendo andato a Chamberi vi m. verso la fine di quest' anno. Le sue Op. che ci rimasero sono: 1. un Trat. *dell' uso dell' Istoria*, contenuto in 7. Discorsi, che portano avanti una Introduzione: 2. *Dom Carlos nuova Istoria*; 3. *Istoria della Congiura fatta dagli Spagn. nel 1618. contro la Repubblica di Venezia*. Quest' Istoria è un capo d' Op. 4. La Vita di G. C. Questo Lib. non è stimato: 5. *Discorso del Ringraziamento pronunziato* ai 13. Maggio 1680. all' Accademia di Torino, dalla quale era stato ricevuto in un viaggio che fece in quest' anno in detta Città: 6. *Relazione dell' Apostasia di Ginevra*. Quest' Op. curiosa, ed interessante, è una nuova Ediz. del Lib. intitolato, *Lievito del Calvinismo* composto da Giovanna di Jussie, Religiosa di S. Chiara in Ginevra. L' Abbate

bate di S. Real ritoccò lo stile, e il pubblicò sotto di un altro titolo: 7. *Cesarion*, o diversi trattenimenti curiosi: 8. Discorso sopra il *Valore* scritto all'Elettore di Baviera nel 1686. E'uno de' suoi migliori componimenti: 9. Tratt. della Critica: 10. Traduzione delle Lett. di Cicerone ad Attico 2. Questa Traduzione non contiene che i due primi Lib. delle Lett. ad Attico, con la seconda Lett. del primo Lib. a Quinto: 11. Molte Lettere. Queste sono le sue Op. certe, sono elegantem. scritte, e con buon gusto, spiritose, e delicate: ma nell' Istoria non è sempre veritiere. Tutte le altre Op. che gli si attribuiscono per la sua gr. riputaz. sono supposte almeno la maggior parte. La migliore Ediz. delle sue Op. è quella di Parigi, presso Nyon nel 1745. in 3. vol. in 4. e in 6. vol. in 12. per la cura del Sign. Abbate Perault, Licenziato nella Casa, e Società di Sorbona.

REBUFFE (Pietro) dotto Giureconsulto, nacque in Baillarques lontano due leghe da Montpellier nel 1500. Egli insegnò il Dritto con molta riputaz. nella detta Città, ed in Tolosa, in Cahors, in Bourges, e finalm. in Parigi. Il suo merito indusse Papa Paolo III. ad offerirgli una Piazza d' Auditore di Rota in Roma. Tentaronlo acciocchè accettasse una Carica di Consiglie. re, poi di Presidente nel gran Consiglio, e successivamente una di Consigliere nel Parlamento di Roven, di Tolosa, di Bourdeaux, e di Parigi. Ma egli rifiutò tutti questi impieghi, e si contentò della Cattedra di Professore. Egli abbracciò lo stato Eccesiast. nel 1547., e s' applicò alla Lingua Ebraica, per essere in istato di meglio intendere la Sacra Scrittura. M. in Parigi li 2. Nov. 1557. d'anni 70. Abbiamo alcune sue dotte Op. in Latino, stampate in 4. Tom. in fog. Le principali sono: *Praxis Beneficiorum*: un Tratt. sopra la Bolla *in Cana Domini*: delle Note sopra le Regole della Cancelleria: de' Commenti sopra gli Editti, ed ordinanze del Re di Francia ec.

REGINALDO (Antonio) Religioso Domenicano, ed uno de' più gr. difensori della Dottrina di S. Tomaso, e della Grazia efficace per se stessa. M. in Tolosa nel 1676. Le sue principali Op. sono: 1. un piccolo Tratt. Teologico *sopra la cel. distinzione del senso composto, e del senso diviso*: 2. *Un grosso vol. in fog. de mente Concilii Tridentini circa Gratiam per se efficacem*.

REGINON dotto Abbate di Pram, dell' Ordine di S. Bened. verso la fine del sec. IX. E' Aut. di una Cronica, e d' una Raccolta di Canoni, e di Regole Ecclesiastiche intitolata: *de Disciplinis Ecclesiasticis, & de Religione Christiana*. Compose quest' ultima Op. alla persuasione di Ratbode Arcivesc. di Treviri nella qual Città egli si ritirò, dopo d'essere stato costretto di abbandonare la sua Badia nell' 899. Di questa raccolta di Can. il Signor Baluse ne diede una eccell. Ediz con delle Note.

REGIO Montano *vedi* Multer.

REGIO, o il Re (Urbano) uno de'più dotti uomini del sec. XVI. nacque in Langenargen, sopra il Lago di Costanza. Studiò in Bale, poi in Ingalstad, ove la riputaz. di Giovanni Echio attirava molti Scolari. Regio in que-

questa Città diede delle Lezioni particolari, e dimostrò tanta capacità in istruire la Gioventù, che molti Gentiluomini posero sotto la sua disciplina i loro figliuoli senza pigliarsi la cura, che s' aspettava alla spesa. Ma questi giovani s'indebitarono, e siccome Regio stava per mallevadore, e non volendo i loro parenti pagare, andò fallito, e fu costretto a fare una cessione de' suoi Libri, e de' suoi mobili, e a farsi Soldato. Il Professor Echio avendolo riconosciuto mentre passava la rivista, lo disgaggiò, e lo riunì colle Muse. Regio continuò a fare tanti progressi nelle Scienze in Ingolstad, che fu coronato nella detta Città come Oratore, e Poeta dalle mani dell' Imper. Massimiliano. Qualche tempo dopo fu fatto Professore di Rettorica, e di Poesia. S' applicò in appresso alla Teologia e seguì gli errori di Lutero, onde venne in discordia con Echio suo Maestro, e suo Benefattore. Per fuggire i suoi rimproveri si ritirò in Ausbourg, che fondò una Chiesa Protestante. Visse qualche tempo Zuingliano, ma poi divenne zelante Luterano. Echiò andò a ritrovarlo in Ausbourg per ricondurlo alla comunione Cattolica; ma non gli riuscì. Regio s' attaccò nel 1530. al servizio del Duca di Brunswick, che lo fece Soprintendente delle Chiese di Lunebourg, ed ebbe per esso lui una stima straordinaria. Prese moglie in Ausbourg, ch' era di una buona Famiglia, che possedea bene la lingua Ebrea, e lo fece padre di 13. figliuoli. M. in Zell nel 1541. Le sue Op. sono state stampate in 3. vol. in fog.

REGIS (Pietro Silvano) cel. Filosofo Cartesiano, nacque in Salvetat di Blanchefort, nel Contado d' Agenois nel 1632. si portò in Parigi a terminare i suoi studj, e fu discepolo di Rohault. Andò poi in Tolosa, ove stabilì delle conferenze pubbliche sopra la nuova Filosofia, onde la detta Città lo pensionò. Ritornò in Parigi nel 1680. e fu eletto dall' Accademia delle Scienze nel 1699. e m. in questa Città li 7. Genn. 1707. Avvi di lui: 1. *un Corso di Filosofia in 3. vol. in 4*: 2. *un Lib. intitolato Uso della Ragione, e della Fede*: 3. *una Risposta al Lib. del Signor Huet, intitolato, Censura Philosophiæ Carteianæ, ed un altra risposta alle Riflessioni Critiche del Signor du Hamel*: 4. *degli scritti contro il P. Malebranche, per dimostrare, che la grandezza di un oggetto dipende unicamente dalla grandezza della sua immagine fatta sopra la retina*: 5. *un piccolo scritto intitolato. Se il Piacere ci rende attualmente felici*.

REGNARD (Gianfrancesco) uno de' migliori Poeti Comici Francesi dopo Moliere, nacq. in Parigi nel 1647. d' una buona Famiglia. Dalla sua gioventù ebbe una forte inclinaz. a viaggiare. Dopo d'avere girata l'Italia s' imbarcò in Genova a Marsiglia; ma questo Bastimento fu preso da Corsari, e Regnard fu condotto cattivo in Algieri, ove corse pericolo della vita. Essendo stato riscattato dal Console di Francia, sene ritornò alla Patria. Partì di nuovo nel 1681., e andò in Fiandra, ed in Olanda, poi nella Danimarca, e nella Svezia. Il Re di Svezia l'indusse a vedere pur anche la Laponia, Regnard la girò, e compose una Relazione curiosa di que-

questo viaggio. Ritornò in Parigi per la Polonia, e per la Germania, e comperò le cariche di Luogotenente delle acque, e delle foresti, e delle caccie della foreste di Dourdan. Egli acquistò in breve tempo la Terra di Grillon, presso di Dourdan. In questo suo piacevole soggiorno egli compose la maggior parte delle sue Commedie e vi m. nel mese di Sett. 1709. d'anni 62. La più ampia Edizione delle sue Op. è quella di Roven 1731. 5. volumi in 12.

REGNIER (Maturin) famoso Poeta satirico Franc. nacque in Chartres ai 21. Dec. 1573, da Giacomo Regnier, Cittadino di questa Città, e da Simona des-Portes, sorella del cel. Filippo des-Portes, Abbate di Tyron. Stette per qualche tempo Canonico di Chartres, e s'acquistò molta riputaz. colle sue Poesie. Egli fu il primo, che compose satire in Franc. La vita licenziosa, che menava gli cagionò la malatia; onde m. in Roma li 22. Ottob. 1613. d'anni 40. Il suo corpo fu portato, e sepolto nella Badia di Royaumont. Ci rimangono 17. sue satire, ed altre poesie, delle quali vi sono molte Ediz. Questo è il giudizio che dà Boileau di Regnier, nella sua Arte Poetica, ove dopo d'aver parlato de' più eccell. Poeti Satirici dell' Antichità continua in questi termini:

De ces Maitres sçavans Disciple ingenieux
Regnier seul parmi nous forme sur leurs modelles
Dans son vieux style encore a des graces nouvelles
Heureux si ses Discours craints du chaste Lecteur
Ne se sentoient des Lieux, que frequentoit l'Auteur,
E si du son hardi de ses Rimes Cyniques
Il n'allarmoit souvent les oreilles pudiques.

REGNIER Desmarais, o piuttosto Desmarets (Francesco Serafino) cel. Accademico dell' Accademia Franc., ed uno de' migliori Scrittori del Regno di Luigi XIV. nacque in Parigi li 13. Agosto 1632. di Giovanni Regnier Signore des-Marets, e d' altri luoghi, e di Maria Faure sorel. del P. Faure, Gener. e Riformat. de' Canonici Regolari di S. Genevièsa. Egli fece i suoi studj in Nanterre con distinzione, e s'attaccò poi al Conte di Lillebonne, quindi al Duca di Bournonville, Governatore di Parigi. Egli seguì in Roma il Duca di Crequì, in qualità di Secretario di Ambasciata, e diede in appresso una relazione curiosa degli affari de' Corsi, de' quali egli n'era stato testimonio. Per la facilità, colla quale egli scrivea in Ital. sì in verso, che in prosa, ed un componimento che e' fece in versi Toscani, fu accettato nell' Accademia della Crusca nel 1667. L'anno seguente Sua Maestà gli diede il Priorato di Grammont, presso di Chinon; onde egli abbracciò lo stato Ecclesiast. Egli fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1670. da questo tempo in poi seguì la Corte, o qualcheduno de' principali Signori. M. in Parigi, essendo Segretario dell' Accademia Franc., ed Abbate di S. Laon di Thouars li 6. Settem. 1713. d'anni 81. Le sue princip. Op. sono: 1. *una Grammatica Francese*: 2. *una Traduzione in Francese del Trattato della Perfezione Cristiana di Rodrigo*. Fece questa Traduzione per le pre-

 ghie-

ghiere de' Gesuiti : 3. *una Traduzione Francese di due Libri della divinazione di Cicerone* : 4. *molti altri componimenti in prosa, ed in verso sì in lingua Italiana, che Francese*. Le sue Op. sono state ristampate in Parigi nel 1730. 2. vol. in 12

REIHING (Giacomo) famoso Professore di Teologia in Tubinge, nacque in Ausbourg nel 1579. Egli fece i suoi studj in Ingolstad, e riflettendo allo stato, e alla condizione della vita umana, fece voto di farsi Gesuita a caso mai si fosse riavuto da una grave malatia, che fece. Avendo compito il voto divenne cel. fra i Gesuiti, ed insegnò le umane Lett. la Filosofia, e la Teologia in Ingolstad con una riputaz. straordinaria. Oppugnò con zelo per molti anni gli errori di Lutero; ma annojato del Celibato, si ritirò nella Corte di Wittemberg, e si fece Luterano, e menò moglie. Fu fatto Professore di Teologia in Tubinge, e Rettore del Collegio. Morì nel 1628. Abbiamo molte sue Op. di Controversie la di cui dottrina è differente, secondo i differenti tempi, in cui egli scrisse.

REINECCIO (Reinier) dotto Scrittore Tedesco, nat. di Steinheim nella Dioc. di Paderborn. Insegnò per molto tempo le Belle Lett. nelle Università di Francfort, e di Hemstat con un applauso universale, e m. nel 1595. Abbiamo un suo eccell. Trat. del metodo di leggere, e di studiare la Storia *Methodus legendi Historias*, ed un gr. num. d'altre dotte Op. in Latino, principalm. sopra ciò, che s'aspetta alle Genealogie Istoriche de' Principi di differenti pop. antichi fra gli altri de' Gudei, de' Greci, e de' Rom.

REINESIO (Tomaso) uno de' più dotti uomini del sec. XVII. nacque in Gota ai 13. Dec. 1587. si rese abilissimo nelle Belle Lett. e nella Medicina, e fu fatto Consiglie d'Altembourg, e Consigliere dell' Elettore di Sassonia. Egli si ritirò in appresso in Leipsic, ove esercitò la medicina, ed ove m. ai 24. Feb. 1667. d' anni 80. Abbiamo cinque suoi Libri di *diverse Lezioni*, ed un gr. num. d'altre Op. in Latino. Egli fu uno di que' Dotti, che parteciparono della liberalità di Luigi XIV.

RELAND (Adriano) dotto Professore nelle lingue Orientali, e nelle Antichità Ecclesiastiche nell' Università d' Utrecht, nacq. in Ryp, villaggio del Nord Olande ai 17. Lug. 1676. d'un padre ch'era Ministro di detto villaggio, che poi fu pur anche in Amsterdam. Egli fu allevato con infinita diligenza, e dalla sua infanzia dimostrò de' talenti straordinarj per le Belle Lett. e per le Scienze. Dopo d'avere studiato con distinzione in Amsterdam, in Utrecht, e in Leide, gli fu offerta in Lingen una Cattedra di Filosofia, o delle Lingue Orientali, o quale di queste due più gli era a grado; ma suo padre, che allora era cagionevole non volle che partisse da Amsterdam. Per questa ragione rifiutò pure anche l' educazione del fig. di Milord Porland. Poco tempo dopo, gli fu data una Cattedra di Filosofia in Harderwick, sebbene avesse solo, che anni 24. Lasciò poi questa Cattedra per essere Professore in Utrecht. E vi m. del piccolo vajolo ai 11. Feb. 1719. e fu universalm. desiderato. Le sue princip. Op. sono: 1. *Un eccell. Descrizione della Pa-*

le-

lestina : 2. *cinque Dissertazioni sopra le Medaglie degli antichi Ebrei*, *e molte altre Dissertazioni sopra differenti soggetti* : 3. *Una Introduzione alla Grammatica Ebraica* : 4. *Le antichità degli antichi Ebrei* : 5. *de Religione Muhammedica*. Quest' Op. è stata tradotta in Franc. con delle aggiunte ec. Tutte le sue Op. sono in Latino. Le ore perdute le spendea nella Poesia, e vi riusciva piuttosto.

REMBRANT (Van Rein) Pitt. e Scultore cel. del sec. XVII. nat. di Van-Rein villaggio situato sopra il braccio del Reno, che passa a Leide, era figlio di un Mugnajo, e Discep. d' un buon Pittore d' Amsterdam, chiamato *Lesman*. Egli non s' appigliò nè alla correzione del Disegno, nè al gusto dell' Antichità: ma si sforzò unicam. d' imitare la natura tale quale egli la vedea, le sue pitture, e le sue stampe, che sono in gr. num. sono ammirate per la lor forza, e naturalezza, che vi regna. M. in Amsterdam nel 1688.

S. REMI celeberrimo Arcivescovo di Reims, era d' illustre nascita, e ricco, fu fatto Arcivescovo di questa Città verso il 460. e si distinse col suo sapere, e colla sua virtù. Egli fu, che convertì, e battezzò il Re Clovis. M. ai 13. di Genn. 533. Gli si attribuisce alcune Lett. ed un Testamento.

REMI d' Ausserre, dotto Religioso della Badia di S. Germano d' Ausserre verso la fine del sec. IX. di cui abbiamo un Trattato degli offici Divini, e molte altre Op.

REMI *Remmius* (Abramo) Poeta Lat. e Professore di Eloquenza nel Collegio Reale, nato in Remi, villaggio di Beauvesis nel 1600. e m. nel 1646. Vi sono molti suoi componim. poetici in Latino, pe' quali fu posto nel novero de' migliori Poeti Latini del suo tempo.

REMOND, *vedi* Florimond di Remond.

RENAUDOT (Teofrasto) Medico del sec. XVII. nat. di Lauduno, si stabilì in Parigi nel 1623. e fu il primo che cominciò nel 1631. a fare stampare le sue Novelle Pubbliche tanto note sotto il nome di Gazette. Egli ottenne il privileggio da Luigi XIII. per lui, e pe' suoi eredi, confermato da Luigi XIV. M. li 25. Ott. 1653. d' anni 70. Avvi oltre le sue *Gazette* : 1. *Un seguito del Mercurio Francese*, *dal* 1635. *sin al* 1643. 2. *un ristretto della Vita*, *e della morte di Enrico di Borbone*, *Principe di Condè* : 3. *La Vita*, *e la morte del Marescial di Gassion* : 4. *La Vita di Michele Mazarini*, *Cardinal fratello del primo Ministro di questo nome*.

RENAUDOT (Eusebio) nipote del preced. Accademico dell' Accademia Franc. di quella delle Iscrizioni, e di quella della Crusca, ed uno de' più valenti uomini del suo sec. nell' Istoria, e nelle Lingue Orient. Nacque in Parigi li 20. Lug. 1646. Dopo di aver fatto i suoi studj con distinzione entrò co' Padri dell' Oratorio, e nel 1665. sene uscì poco tempo dopo. Gli furono date dalla Corte delle commissioni importanti. Fu fatto Priore di Frossai, e di Castelforte. M. in Parigi il primo Sett. 1720. d' anni 74. Abbiamo di lui: 1. 2. *vol. in* 4. *che servono di continuazione al Lib. della Perpetuità della Fede* : 2. *Historia Patriarcharum*

Alexandrinorum Jacobitorum &c. 3. *Una Raccolta di antiche Liturgie Greche, ed Orientali* : 4. *due antiche Relazioni delle Indie, e della China, con delle dotte Relazioni* : 5. *Difesa della perpetuità della Fede, contro il Libro d' Aymon ec.*

RENE' (Benoist) *vedi* Benoist.

REUCHLIN (Giovanni) uno de' più dotti uomini, che la Germania abbia prodotto, e quello che introdusse lo studio dell' Ebreo fra' Cristiani nel sec. XVI. nacque in Pforzheim, villaggio della Germania, presso di Spira. E' pur anche noto sotto il nome di *Fumee*, e di *Caprion*, perchè Reuch in Tedesco, e Κάπνιον in Greco significa *Fumee*. Egli studiò nella Germania, in Olanda, in Francia, e in Italia, e si rese abilissimo nel Dritto, ed in ogni genere di Letteratura, principalmente nella conoscenza delle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica. Egli insegnò poi il Greco in Orleans, e in Poitiers, poi egli ritornò nella Germania, ove s' attaccò ad Eberard, Principe di Sonabe. Egli fu eletto Triumviro della Lega di Sonabe, dall' Imper. e dagli Elettori, e fu mandato qualche tempo dopo in Insprue verso l' Imper. Massimiliano. In sul fine della sua Vita. Ebbe un gran contrasto co' Teologi ottennero un Editto dall' Imper. per far abbruciare tutti i Libri degli Ebrei, e quelli che sono indifferenti, che trattano di differenti soggetti, e quelli che sono direttam. contrarj alla Relig. Catt. Egli fu di sentimento che non si abbruciassero i primi, che potevano essere di qualche utile, e che gli altri fossero soppressi. Questo avviso posto in iscritto con sincerità fu cagione che i detti Teologhi si sollevarono contro di lui e questo affare fece gr. rumore, ma se ne spicciò con onore. Egli si ritirò in appresso in Ingolstad, ove i suoi amici gli procurarono una pensione di 200. scudi d' oro acciò insegnasse il Greco, e l' Ebreo. I suoi nemici lo vollero inviluppare nell' affare di Lutero, ma non riuscì loro. Egli continuò nella comunione Catt. d' Ingolstad, egli andò ad insegnare il Greco in Tubinge: qualche tempo dopo essendosi ammalato, si fece trasportare nella sua Casa di Stategard, ove m. li 30. Lug. 1522. d' anni 67. Abbiamo un grandissimo num. di sue Op. stampate nella Germania. Si conosce in esse una vasta Erudiz. Alcuni gli attribuiscono le *Litterae obscurorum virorum*, nelle quali sono posti in ridicolo i Teologi Scolastici, ma altri le attribuiscono ad Enrico Hutten.

REYENEAU (Carlo Renè) Sacerdote dell' Oratorio, Accademico dell' Accademia delle Scienze, ed uno de' più dotti Mattematici del suo Sec. nacque in Brissac nella Dioceli d' Angers, nel 1656., di Carlo Reyneau Maestro Chirurgo : Egli insegnò Filosofia in Toulon, ed in Pezenas, poi le Mattematiche in Angers con una riputazione straordinaria. Egli m. in Parigi li 24. Febb. 1628. d' anni 42. Avvi di lui : 1. l'Analisi dimostrata : 2. la Scienza del Calcolo, con un seguito. Queste due Op. sono molto stimate : 3. la Loica, o l' Arte di ragionar giusto in 12.

RIBA-DENEIRA (Pietro) cel. Gesuita, nativo di Toledo, fu uno de' primi Discepoli di S. Ignazio di Lojola. Egli insegnò la

Ret-

Rettorica in Palermo, e gli furono dati degli affari importantissimi da S. Ignazio. M. in Madrid il 1. Ott. 1611. d'anni 84. Abbiamo di lui: 1. Le vite di S. Ignazio, di S. Francesco Borgia, del Pad. Lainez, e del Pad. Salmeron: 2. i Fiori delle vite de' Santi: 3. un Trattato dello Scisma d'Inghilterra, ed alcune altre Op.

RIBERA (Francesco di) dotto Gesuita Spagnuolo, insegnò Teologia con riputazione in Salamanca, ove m. nel 1591. d'anni 54. Abbiamo alcuni suoi Commenti sopra i 12. piccoli Profeti sopra l' Evangelio di S. Giovanni, sopra la Pistola agli Ebrei, e sopra l'Appocalisse: un Tratt. del Tempio, e della vita di Santa Teresa.

RIBERA (Anastasio Pantaleone di) cel. Poeta Spagnuolo, nativo di Madrid Fioriva nel sec. XVII., sotto il Regno del Re Filippo IV. Egli è uno de' più piacevoli, e faceti Poeti Spagnuoli. Le sue Poesie sono state ristampate in Sarragossa nel 1640., ed in Madrid nel 1648.

RICARDO I. Re d'Inghilterra soprannomato *Cuor di Leone*; successe al Re Enrico II. suo padre, li 6. Luglio 1189. Egli era nel medes. tempo Conte di Poiton, e Duca di Normandia. Egli s'imbarcò nel 1190., per andare in soccorso della Terra Santa, s'impadronì dell' Isola di Cipro nel 1191., e andò in appresso all' Assedio di Acre, che si arrese ai 13. Luglio. In questo viaggio egli diede a Gui-di-Luzignan l' Isola di Cipro per avere il titolo di Re di Gerusalemme. Ricardo l'anno seguente riportò una compita vittoria sopra Saladino, e s' impadronì poi di molte Piazze. Ma la ritirata del Re Filippo Augusto, e de' Duchi di Borgogna, e d'Austria l' impedirono a proseguire i suoi progressi. Avendo dunque conchiuso una Tregua di anni 3. con Saladino egli s'imbarcò in Ptolemaide per ritornasene in Inghilterra, ma naufragò presso d' Aquilea, e fu arrestato ai 20. Dec. 1192. da Leopoldo Duca d'Acre. Questo Duca lo vendette l' anno seguente all' Imper. Enrico IV., il quale gli diede la libertà soltanto nel 1194. dopo d'avere esatto per il suo riscatto 100000. marche d'argento. Ricard, ritornato nel suo Regno, dissipò la fazione, che Giovanni suo fratello, fatto avea, e fece poi la guerra a Filippo Augusto con diverso successo. In una di queste guerre Filippo di Dreux, Vesc. di Beauvais fu fatto prigione, avendo il Sago tutto insanguinato. Ricard m. ai 6. Apr. 1199. d'anni 42. d'una ferita, che ricevuto avea davanti il Castello di Chalus. Tra tutti i Principi della Crociata egli fu quello, che più terrore arrecò a Sarracini, e agli Infedeli. Giovanni senza terra, suo fratello, gli successe.

RIGARDO II. Re d'Inghilterra figlio del famoso Principe de Gallis, e di Giovanna di Kent, successe ad Edovardo III. suo Avo ai 23. Giugno 1377., d'anni 11. Il suo Regno fu oltre modo agitato da Sediziosi, i capi de' quali furono Wat-Tyler, e Giovanni Stater, e da molti altri Sig. malcontenti. Finalmente avendo fatto condannare a morte il Duca di Glocester, e confiscare i beni del Duca di Lancastre, egli si mise in marcia nel 1399. per andare a sottomettere l' Irlanda, che s'era ribellata l' anno ante-

cedente, lasciando il Duca di Yorck Reggente del Regno, ma nel tempo della sua lontananza, i malcontenti chiamarono il Duca di Herford, divenuto Duca di Zancastre per la morte di suo padre, questo Duca s'impadronì di Londra, fece sottoscrivere dal Re uno scritto, in cui si dichiarava indegno ed incapace di governare, e lo fece in appresso rinchiudere nella Torre di Londra. Poco dopo fu trasportato a Pont-Fract, ove fu ucciso nel 1400. d'anni 33.

RICARDO III. Re d' Inghilterra, figlio del Duca di Glocester, e fratello di Edovard IV., usurpò la Corona, e fecesi proclamare Re li 22. Giugno 1483. Egli fece morire Edovardo V., ed il Duca d' Yorck, leggitimi eredi della Corona, e dissipò una congiura fatta contro di lui dal Duca di Buckingham, che fu arrestato, e decapitato. Ma Enrico Conte di Richemont, essendosi portato in Francia, ed avendo ottenuto dal Re Carlo VIII. grandi soccorsi d'uomini, e d'argento, passò in Inghilterra, e fece dichiarare in suo favore tutto il Paese di Galles. Ricardo marciò incontanente contro di lui, e fu ucciso nella saguinosa batt. di Bosworth ai 22. Agosto 1485. Questo Principe fu l' ultimo Re della Prosapia de' Principi di Yorck, o Plantagenets, de' quali Enrico II. ne fu il capo. La sua morte pose fine alla guerra civile, che durava già da lungo tempo tra le Famiglie di Lancastre, e di Yorck. Il Conte di Richemont regnò in appresso sotto il nome d' Enrico VII.

RICARDO di S. Vittorio fam. Teologo del XII. Sec. era scozzese. Si portò in Parigi a fare i suoi studj, ove si fece Canonico Regolare, nella Badia di S. Vittorio. Egli acquistossi una gran riputazione col suo sapere e colla sua virtù: Fu Priore della detta Badia nel 1164., e m. li 16. Marzo 1173. Abbiamo un grandissimo num. di sue Opere nelle quali egli ragiona molto giusto, e metodicam., e dimostra un gr. fondo di Teologia. La miglior Edizione delle sue Op. è quella del 1650. in 2.vol. in Fog.

RICARD d' Armach cel. Teologo del XIV. Sec. era Irlandese. Egli studiò in Axford, fu fatto Canceliere di questa Università poi Arcidiacono di Litchfielt, e finalm. Arcivesc. d'Armach in Irlanda nel 1347. Egli sostenne con zelo la Giuridizione de' Vesc., e de'Curati contro le Religioni de' Mendicanti, e m. verso il 1359. Avvi un suo gran Tratt. contro gli errori degli Armeni: Molti Sermoni: uno Scritto intitolato, *Defensio Curatorum adversus mendicantes*, ed un altro *de Audientia Confessionum*. Si conosce da queste sue Op. una gr. Lettura della Sacra Scrittura, e molto spirito, e forza di ragionare. Questo fam. Teologo è pur anche noto sotto il nome di *Fitz-Ralfe*, cioè figlio *di Rodolfo*, e sotto quello d' *Armachamus* perchè era Arcivesc. d' Armach, e Primato d' Irlanda.

RICARDOT (Francesco) cel. Vescovo d' Arras, nacque nella Franca Contea, e vestì l' abito di S. Agostino nel Convento de Champlite. Fu fatto poi Professore nell' Università di Besausson e successe al Card. di Granvelle nel Vescovado d' Arras, nel 1561. Egli difese la sua Diocesi dagli errori dei Protestanti, fece una lu-

luminosa comparsa nel Concilio di Trento, ebbe molta parte nell' Erezione dell' Università di Dovai, e m. ai 26. Luglio 1574. d'anni 67. Abbiamo di lui delle Ordinanze Sinodali: un Tratt. di Controversia, ed altre Opere. Giovanni Ricardot, suo nipote fu Presidente nel Consiglio d'Arras, poi del Consiglio privato di Bruffelle. Egli si segnalò colla sua fedeltà, e capacità in molti affari importanti, e m. nel 1609.

RICAUT (Paolo) Cavaliere Inglese, viaggiò in Europa, nell' Asia, e nell' Affrica, fu Segretario del Conte Winchelsca, Ambasciadore del Re Carlo II. presso del Sultano Maometro IV. e fu fatto poi Console della Nazione Inglese in Smirna, Segretario del Conte di Clarendon, Consiliere privato del Re Giacomo II., e Residente d'Inghilterra nelle Città Ansiatiche di Hambourg, Lubeck Breme ec. Egli m. in Inghilterra nel 1700. Le sue principali Op. sono: 1. Istoria dello Stato presente dell' Impero Ottomano: 2. un Istoria de' Turchi: 3. lo Stato presente (nel 1678.) delle Chiese della Grecia, e dell' Armenia, ec.

RICCI (Michele Angiolo) dotto Card. nacque in Roma nel 1619. e si rese valentissimo nelle Mattematiche, e nella Teologia. Papa Innocenzo XI. lo fece Card. nel 1681., ma non fruì lungo tempo questa Dignità essendo morto ai 12. Maggio 1682. d'anni 64. Avvi un suo Trattato *de Maximis, & Minimis*, e due dotte Differtazioni. Gassendi, Pallavicini, e molti altri illustri personaggi del sec. XVII. fanno di questo Card. magnifici elogi.

RICCIAVELLI (Daniele) fam. Pittore, e Scultore Italiano del sec. XVI. più noto sotto il nome di *Volterre* luogo, in cui nacque, fece in Roma un gr. num. d'eccell. ritratti, e gittò il Cavallo di Bronzo della Piazza Reale in Parigi m. nel 1566. d'anni 57.

RICCIOLI (Gian Balt.) dotto Gesuita Italiano nato in Ferrara nel 1598. Egli insegnò Teologia a Parma, e a Bologna, e si rese abile nell' Astronomia, e nelle Mattematiche. M. nel 1671. Avvi di lui *Chronologia Reformata*, ed altre dotte Opere.

RICHELET (Cesare Pietro) dotto Avvocato nel Parlamento di Parigi nacque nel 1631. in Cheminon nella Campagna, Diocesi di Chalons sopra-Marte. Egli s'applicò allo studio della lingua Francese, e s'acquistò molta stima colle sue Opere. Egli m. in Parigi ai 29. Nov. 1698. d'anni 67. Avvi di lui: 1. un gr. Dizionario Francese, che è stimato, la di cui miglior Edizione, è quella di Lione nel 1728. 3. vol. in Fog.: 2. un piccolo Dizionario di Rime: 3. molte lettere ec. Egli era amico di Perrot d'Ablancourt, di Patru, e d'un gran num. d'altri Dotti. Egli fu che pose sul buon gusto l'Abbate Longuerve.

RICHELIEU. *Vedi* Plessis Richelieu.

RICHER (Edmond) fam. Dottore della casa, e società di Sorbona, ed uno de' più dotti uomini del suo Sec. nacque in Chource, Diocesi di Langres ai 30. Sett. 1560. Egli portossi a Parigi a terminare i suoi studi, e prese la sua Licenza con distinzione. Egli fu per così dire strascinato nel Partito, e ne' sentimenti della Lega, ed osò in una delle sue Tesi, d'approvare il fatto di Giacomo Clemente; ma non istet-

te molto a ravvederfi del fuo errore, e fu uno de' primi a riconofcere l'autorità del fuo leggitimo Sovrano, dopo che prefe la fua Laurea nel 1590. In appreffo fu fatto Gran Maeftro del Collegio del Card. le Moine, poi Sindaco della facoltà di Teologia di Parigi li 2. Genn. 1608. Egli foftenne con zelo le antiche maffime de' Dottori di quefta facoltà, e fi follevò nel 1611. contro la Tefe d'un Domenicano, che fofteneva l'infabilità del Papa, e la fua fuperiorità fopra del Concilio. Pubblicò nel medef. anno un piccolo fcritto, intitolato della *Potenza Ecclefiaf.*, *e Politica*, per iftabilire i principj, fopra de' quali egli pretendeva che foffe fondata la Dottrina della Chiefa di Francia, e della Sorbona, appartenti all' autorità del Concilio, Gen., e al Papa. Quefto piccolo fcritto deftò gr. rumore, e follevò contro di lui il Nunzio, ed alcuni Dottori, che intraprefero di farlo deporre dal Sindacato, e di fare condannare il fuo Lib. dalla facoltà di Teologia. Ma il Parlamento diffe che la Facoltà deliberaffe fopra di quefto foggetto. Con tutto ciò il Card. du Perron Arcivef. di Sens convocò in Parigi 8. Vefc. della fua Provincia, e fece da effi cenfurare il detto Lib. li 9. Marzo 1612. Richer s'appellò di quefta cenfura al Parlam. come fatta abufivamente. E fu ammeffa la fua appellazione. Ma la cofa non procedè più oltre. Il fuo Libro fu pur anche cenfurato dall' Arcivefcovo d'Aix, e da 3. Vefc. della fua Provincia, li 24. Maggio del medef. anno, e fu profcritto, e condannato a Roma. Si vidde allora apparire un gr. num. di Scritti da ogni parte per confutarlo, ma Richer ricevè ordine efpreffo dalla Corte di non ifcrivere cofa alcuna in fua difefa. Finalmente tanto oltre procedette l'animofità contro di lui, che i fuoi uomini ottennero dal Re, e dalla Regina Reggente Lettere di comando dirizzate alla facoltà per l'elezione di un altro Sindaco. Richer fece le fuo protefte, leffe uno fcritto in fua difefa, e fi ritirò. Fu poi eletto un altro Sindaco nel 1612. e da quel tempo in poi, i Sindaci della facoltà fono ftati eletti da due anni, i quali prima erano perpetui. Egli non intervenne più nelle affamblee della Facoltà, e fi ritirò nella folitudine unicamente applicato allo ftudio, ma effendogli ftate fufcitate molte altre Traverfie da fuoi nemici; fu prefo, e pofto nelle prigioni di S. Vittorio. E farebbe pur anche ftato dato nelle mani del Papa, fe il Parlam., ed il Canceliere di Francia non fi foffero oppofti contro le doglianze dell' Univerfità. Ricusò nel 1617. di intervenire alla Cenfura de' Libri d' Antonio *de Dominis*, nel 1620. fece una Dichiarazione alla follecitazione della Corte di Roma, nella quale proteftava di dar ragione delle Propofizioni del fuo Lib. della *Potenza Ecclefiaftica*, *e Politica*, di fpiegarle in un fenfo Ortodoffo, e di più, ch' egli fottometteva la fua Op. al giudicio della S. Sede, e della Chiefa Catt. Egli ne fece un altra; ma di ciò non contentaronfi i fuoi Avverfarj; onde fu coftretto di fare riftampare il fuo Lib. nel 1629. colle prove delle Propofizioni, ch' egli avea dato fuori unitam. colle due fue Dichiarazioni. Il Card. di Richelieu l'obbligò di farne un'altra, ch'

ch' egli sottoscrisse nella camera del Pad. Giuseppe. Richer s'applicò in appresso a pulire le sue Op., e m. li 28. Novem. 1630. d' anni 72. Fu seppelito in Sorbona, ove si celebra ogni anno una Messa in suffraggio della sua Anima. Oltre questo Tratt. della Potenza Ecclesiaf. e Politica, avvi una sua Apologia di Gersone con una Edizione delle Op. di questo cel. Canceliere dell' Università di Parigi: 2. un Istoria de' Concilj Generali: 2. un Ampia difesa della sua Dottrina, e della sua condotta, molti manoscritti, il più considerabile de' quali consiste in gr. memorie sopra l' Istoria della Facoltà Teologica di Parigi. Si conosce in tutte le sue Opere una profonda erudizione, molta dottrina, ed abilità nelle materie Teologiche de' ragionamenti focosi, e vehementi, ed assai più di Critica di quella, che non trovasi negli altri Teologi del suo tempo. Ma è tacciato d'aver avuto lo spirito, ed i sentimenti troppo Repubblicani. Baillet scrisse la sua Vita.

RICIO (Paolo) dotto Giudeo convertito, era Tedesco, e dettò Filosofia a Pavia con molta riputazione l' Imper. Massimiliano se lo attirò nella Germania, e lo fece suo Medico. Egli pubblicò un gr. num. d' Op. contro gli Ebrei, e contenenti altre materie nelle quali egli sostiene, che i Cieli sono animati, e avanza altri paradossi. E' molto lodato per la sua candidezza, onestà, moderazione, e pel suo sapere. Fioriva nel secolo XVI. Erasmo nell' ultima Lett. del suo primo Libro lo loda molto.

RIDLEY (Nicolao) famoso Vesc. Inglese, nato nel Northumberland, presso di Cambrigde, fu innalzato sotto il Regno di Edovard VI. al Vescovado di Rochester, poi a quello di Londra. Ma nella Coronazione della Regina Maria, fu deposto ed abbruciato in Oxford li 16. Ottob. 1555. Era uno de' più fam. Teologi del partito de' Protestanti. Avvi un suo Trattato *de Cœna Dominica*, ed alcuni altri Libri contro la Relig. Catt. Non bisogna confonderlo con Tommaso Ridley, dotto Giureconf. Ingl. morto nel 1628. di cui abbiamo una *Idea delle Leggi Civili, ed Ecclesiastiche*.

RIEUX (Giovanni di) Sire di Rieux, e di Rochefort, e Marescial di Francia, era figliuolo di Giovanni di Rieux d' una delle più nobili, e delle più antiche Case di Bretagna. Rese gr. servigj al Re Carlo VI., e sconfisse gl' Inglesi, che saccheggiavano la Bretagna nel 1404. Gli fu tolto il comando nel 1411. e gli fu dato di nuovo nel 1412. Egli rinunziò la sua Dignità ai 12. Agosto 1417. in favore di Pietro suo figlio, Signore di Rochefort, d' Asserac, e di Castelnuovo. Questi fu pur anche privato del comando nel 1418. E seguì il partito del Delfino, ch' egli servì con molta fedeltà, e successo. Difese la Città di San Dionigi contro gl' Ingl. nel 1435. riprese sopra di essi la Città di Dieppe, e loro fece levare l'assedio d' Harfleur nel 1438. Ma Guglielmo Flavi, Viceconte d' Assi l' arrestò davanti la Porta del Castello di Compiegne, e lo pose in prigione, ove m. miseram. Vi è un gr. num. d' illustri Personaggi di questa Famiglia.

RIGAUD (Giacinto) Pittore cel. nacque a Perpignan ai 25. Lug.

Lug. nel 1663. Egli era eccell. ne' Ritratti, e ebbe l' onore di dipingere tutta la Famiglia Reale fin alla quarta Generazione. Egli fu fatto Professore, e Direttore dell' Accademia della Pittura, fu nobilitato pe' suoi talenti, e m. in Parigi li 29. Dec. 1743. d'anni 80.

RIGAUD (Giacinto) Pittore cel. Il gran quadro in cui egli rappresenta il Cardin. di Bovillon che fa l' apertura dell' anno Santo è un capo d' opera eguale alle più belle op. di Rubens.

RIGAULT (Nicolao) Consig. nel Parlam. di Metz, Custode della Biblioteca del Re, ed uno de' più dotti uomini del secolo XVII. nacque in Parigi nel 1577. di un padre ch' era Medico. Si rese abilissimo nell' Antichità profana, ed Ecclesiastica, e nelle Lingue Greca, e Latina, e fu stimato da Dotti. Fu fatto Procurator Gener. di Nancy, poi Intendente di Metz, e m. in Toul nel mese d' Agosto 1654. d'anni 77. Abbiamo delle Ediz. di S. Cipriano, di Tertulliano con delle sue dotte Annotazioni. *Glossarium τάκτικον μιξοβάρβαρον*, *Observationes de Populis fundis*: delle Note sopra Fedro, sopra Artemidoro, sopra Giuliano, e sopra gli Scrittori *de re agraria*: *Onosandri Strategicum* in Greco, ed in Latino, ed altre moltissime Opere.

RIMINI, *vedi* Gregorio d'Arimini.

RINUCCINI (Ottavio) Gentiluomo Fiorentino, e gr. Poeta Toscano, seguì in Francia la Regina Maria de' Medici, presso della quale era in gr. credito. Il Re Enrico IV. lo fece uno de' suoi Gentiluomini di Camera. A lui si attribuisce l' invenz. dell' Op., cioè l' uso di rappresentare in Musica le Commedie, le Tragedie, e gli altri componimenti Drammatici. Egli era pulito, ed eloquente, ed è dotato di un grande spirito, e genio. M. nel 1621. Le sue Op. furono stampate in Fiorenza nel 1622. per la cura di Pier Francesco Rinuccini, suo figlio. *Dafni*, *Euridice*, e *Arianda* sono le più stimate.

RIOLAN (Giovanni) valente Medico di Parigi nativo d' Amiens, morto li 18. Ott. 1605. le di cui Op. furono stamp. nel 1610. in fog. Bisogna guardarsi di confonderlo con Giovanni Riolan, suo figlio, Medico, e Professor Regio, che sostenne con onore la riputaz. di suo padre, e che compose molti Trattati d'Anatomia, ed altre Op. che sono stimate. Egli m. nel 1657. d'anni 77.

RITTANGELIO (Gian Stefano) valente Scrittore del secolo XVII. era di Forcheim, nella Diocesi di Ramberg. Alcuni dicono, che fosse nato Giudeo; ma altri ci accertano, che da Cattolico Romano si fece Giudeo, e che da Giudeo si fece Protest. Luterano. Chechenesia pubblicò alcuni Libri d' Erudiz. tra gli altri delle Note sopra il Libro *Jezirach*, nelle quali sostiene, che la Parafrasi Caldea ci fornisce degli Argomenti contro i Giudei, e contro gli Antitrinitarj. Questa Proposizione fu attaccata da un Sociniano, che si nascose sotto il nome d'*Irenopolita*. Rittangelio si difese con un Tratt. intitol. *Libra veritatis*, che dedicò a Giovanni Casimiro, Re di Pollonia. Egli fu Professore delle Lingue Orientali nell' Accademia di Konigsberg, e m.

e m. verso 1652. Oltre di queste Op. avvi un suo Tratt. *de veritate Religionis Christianæ*: delle Lett.: una Traduzione Tedesca delle Orazioni, che gli Ebrei fanno nelle loro Sinagoghe il primo giorno d' ogni anno, ed altre Op. Egli sosteneva questo Paradosso, *che non vi era alcuna cosa nel nuovo Testamento, che tolto non fosse dalle Antichità Giudaiche*.

RITTERSHUYS (Conrad) *Rittershusius* dotto Giureconsulto Tedesco del sec. XVII. nativo di Brunswick, è Autore di un gr. num. d' Op. che sono stimate, e nelle quali si conosce molta critica, ed erudiz. M. in Altorf nel 1613. ove era Profess. nel Dritto.

RITTERSHUYS (Nicolao) figlio del preced. nato in Altorf nel 1597. Egli s' applicò allo studio dell' Istoria, delle Genealogie, delle Mattematiche, e della Letteratura Greca, e Latina, e m. nel 1670. essendo Professore del Dritto Feudale. Avvi di lui una grande Op. intitolata: *Genealogiæ Imperatorum, Regum, Ducum, Comitum &c.*

RIVAULT (David Signore di Fleurance, o piuttosto di Flurance) nacque in Laval verso il 1571. Fu allevato presso di Guy, Conte di Zaval, e fu fatto Sottoprecettore, poi Precettore del Re Luigi XIII. e m. in Tours nel mese di Genn. 1616. d' anni 45. Vi sono diverse sue Op. Malerbe, e molti altri Scritt. cel. parlarono di lui con stima.

RIVET (Andrea) famoso, e dotto Ministro Calvinista, nacque in S. Martino nel Poitou nel 1572. s' acquistò una grandissima riputaz. presso de' Calvinisti, e gli commisero i loro affari i più importanti, e presiedè a molti loro Sinodi. Fu fatto Professore di Teologia nell' Università di Leide, e m. a Breda li 7. Genn. 1651. d' anni 78. Avvi un suo Trattato intitolato *Criticus Sacer*; de' Commenti sopra molti Libri della Sacra Scrittura: Diversi Tattati di controversia ed altre Op. raccolte in 3. vol. in foglio.

RIVIERE (Poncet di) Cavaliere Bailly di Montferrand, Prefetto di Bourdeaux, Consigliere, e Ciambellano del Re Luigi XI. e Comandante de' Franci-Arcieri d' Ordinanza della sua Guardia, era un gr. uomo sì di Stato, che di Guerra. Egli comandò la Vanguardia nella battag. di Montlheri, contro il Conte di Charollois nel 1464. Credesi ch' egli fosse dell' antica Casa de' Viconti di Riviere Sign. di Libatut.

RIVIERE (Lazaro) ab. Professore di Medicina nell' Università di Montpellier è Autore di un eccell. Pratica di Medicina, e di molti altri scritti raccolti in un vol. in fog. egli m nel 1656. Egli nacque a Montpellier nel 1590.

RIVIO (Giovanni) val. Relig. Agostiniano, nat. di Lovanio, e figlio dello Stampat. Gerard Rivio, fu Priore, e Provinciale nel suo Ordine, e m. nel 1656. Abbiamo di lui una Vita di S. Agostino, che è stimata, ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Giovanni Rivio, dotto Luterano Tedesco, nativo d' Altendorn, che insegnò lungo tempo le Belle Lett. nella Germania, fu in appresso Consigl. di Georges, Duca di Sassonia, poi Precettore d' Augusto, che fu poi Elettore. Egli m. essendo Rettore del Coll. di Meissein nel 1553. d' anni 53. Abbiamo di quest' ultimo mol. Op.

ROBBE (Giacomo) Ingegniere, e Geografo del Re, nacque in Soissons nel 1643. Egli fu Prefetto perpetuo di S. Dionigi in Francia, ed Avvocato nel Parlamento di Parigi, e m. in Soissons nel 1721. Le sue due principali Op. sono: 1. *Metodo per imprendere facilmente la Geografia*: 2. *Emblema sopra la pace presentato al Re li* 29. *Mar*. 1679. Queste due Op. sono stimate.

ROBERT di Courtenai Imper. Franc. d'Oriente, successe a Pietro di Courtenai verso la fine dell'anno 1220. e fu coronato a Santa Sofia ai 25. Marzo 1221. M. nel 1228. I Signori chiamarono Giovanni di Brienne privato del suo Regno di Gerusalemme, a governare l'Impero durante la minorità di Baudovin II.

ROBERT, o RUPERT Imper. della Germania, soprannomato il *Corto*, ed il *Mite*, era Princ. Palatino, e Duca di Baviera allora che innalzato al Trono nel 1400. dopo che fu deposto Venceslas Re di Boemia. Fondò una Università in Heidelberg, e m. in Oppenheim li 18. Mag. 1410. L'Imper. Sigismondo gli successe.

ROBERT, Re di Francia soprannomato il *Divoto*, il *Dritto*, ed il *Saggio* successe ad Ugo Capeto, suo padre nel 956. Egli fu obbligato di mandare alla sua Casa Berta, sua parente, ch'egli sposata avea senza dispensa, e poco tempo dopo, egli sposò Costanza, figlia di Guglielmo Conte di Provenza, e d'Arles. Enrico Duca di Borgogna suo Zio, e fratello di Ugo Capeto, essendo morto senza figliuoli legittimi, Robert congiunse questo Ducato alla Corona, e ne investì Enrico suo secondo figlio, il quale poi essendo divenuto Re, lo cedette a Roberto, suo figlio minore. Questo ultimo Princ. della prima generaz. Reale de' Duchi di Borgogna, che durò quasi 360. anni. Il Re Roberto pacificò le turbolenze del suo Regno, e si sforzò di far fiorire le Lett., e le Scienze, e contribuì alla devozione de' popoli coll'aver fatto fabbricare molte magnifiche Chiese. Egli era un Princ. umano, e mite senza ambizione. Rifiutò l'Imperio, ed il Regno di Italia offertogli dagli Italiani. Egli fece coronare a Reims il suo secondo figlio Enrico I. malgrado degli intrighi della Regina Costanza, che volealo indurre a preferire Robert suo figliuol minore, Duca di Borgogna. Robert m. in Melun li 20. Luglio 1031. d'anni 60. dopo d'avere composto molti Inni, che si cantano ancora nella Chiesa. Enrico I. suo figlio gli successe.

ROBERT de Bruis, o Bruce, Re di Scozia, ed uno de' più grandi, e de' più valorosi Princ. del XV. sec. Discendeva da Davide I. Re di Scozia. Salì sul Trono li 25. Marzo 1306. dopo la cacciata di Giovanni Bailleul, o Baillol, ch'erasi usurpata la Corona di Scozia pel soccorso di Edovard I. Re d'Inghilterra, e scosse il giogo degli Inglesi Egli li cacciò dal suo Paese, e rese la Scozia potentissima, e fioritissima. M. li 7. Giugno 1329. d'anni 55. lasciando per suo Successore David II. ch'era d'anni 5. ed una figlia, che portò lo Scettro di Scozia nella Casa di Stuart.

ROBERT di Baviera Principe Palatino del Regno, Duca di Cumberland, Ammiraglio d'Inghilterra, ed uno de' più gran Gener. del sec. XVII. era figlio di Fe-

Federigo Principe Elettor Palat. del Reno, e d'Elisabetta, figlia di Giacomo I. Re d'Inghilterra, e di Scozia. Dopo d'essersi segnalato in Olanda, passò in Inghilterra nel 1642., ed offerse i suoi servigj al Re Carlo I. suo Zio, che lo fece Cavaliere della Gerratiera, e gli diede il comando della sua Armata. Il Principe Robert riportò da principio grandi vantaggi sopra de' Parlamentarj, ma fu in appresso costretto a ritirarsi in Francia. Si acquistò poi la stima di Carlo II. Re d'Inghilterra, che lo fece Membro del suo Consiglio privato nel 1662., e diedegli il comando della sua Flotta contro gli Olandesi nel 1664. Il Principe Robert sconfisse l'anno segu. la Flotta Olandese, e fu fatto Ammiraglio d'Inghilterra nel 1673. Egli si segnalò in molte altre occasioni, e m. li 29. Nov. 1682.

S. ROBERT primo Abbate della (Chaise-Dieu) morto li 17. Apr. 1607.

S. ROBERT Abbate di Molesme, primo Aut. dell'Ordine de' Cistercienfi nel 1098. morto li 21. Marzo 1108.

ROBERT d'Arbriffel, *vedi* Arbriffel.

ROBERT Sorbon, o di Sorbona, *vedi* Sorbona.

ROBERT Grossa-Testa, in latino *Capito* l'uno de' più gran Teologi, e de' più dotti Filosofi del sec. XIII. nacque in Inghilt. nel Paese di Saffolc da poveri parenti. S'acquistò una gr. riputazione colla sua pietà, e col suo sapere, e fu fatto Dottore d'Oxford, poi Arcidiacono di Leicestre, e finalm. Vesc. di Lincoln nel 1235. Difese con zelo la Giuridizione degli Ordinarj contro Papa Innocenzo IV., e contro i Monaci, e m. nel 1253. Abbiamo di lui un gr. nu. d'Op. piene di una gr. Erudizione, nella maggior parte delle quali egli riprende con libertà, e forse con troppa amarezza, i vizj, ed i sregolamenti degli Ecclesiast.

ROBERT (Claudio) Canonico, e grande Arcidiac. di Chalons sopra Saone, nacque a Bar-Sopra Aube verso il 1564. Dopo' d'essersi distinto in Parigi ne suoi studj, fu fatto Precett. d'Andrea Fremiot, poi Arcivesc. di Bourges, col quale egli viaggiò in Italia, nella Germania, e ne' Paesi Bassi. Egli fu stimato dai Cardinali Baronio, Ossat, e Bellarmino, e da diversi altri gr. Uomini. M. ai 16. Maggio 1636. La più import. delle sue Op. è la gr. Raccolta intitolata: *Gallia Christiana*, ch'egli pubblicò nel 1626. in 1. vol. in fog. I Monaci di S. Marta aumentarono considerabilm. quest' Op. ed i Padri Benedettini diedero una nuova Ediz. delle quali molti vol. già si sono stampati.

ROBERT Boyle *vedi* Boyle.

ROBOAM Re di Giuda, successe a Salomone, suo padre, 975. av. G. C. Appena salì sul Trono, che Jeroboam alla Testa del Popolo andò a pregarlo, a volere diminuire ai suoi Sudditi gl' immensi imposti, co' quali aveagli oppresso suo padre. Roboam dimandò tre giorni di tempo per la risposta. Durante questo tempo i più vecchi del suo Consiglio furono di parere di sollevare il Popolo; ma amando egli piuttosto di seguire de' giovani Signori, co' quali egli era stato allevato, minacciò il Popolo di volerlo trattare ancora con più asprezza. Questa sua durez-

za accagionò la sollevazione di 10. Tribù, che si separarono da Roboam. Questa fu l'origine del Regno d'Israele. Roboam rimase con due sole Tribù su assalito poi da Sesach, Re di Egitto, che assediò Gerusalemme con una poderosa Armata. Stava imminente per arrendersi, quando Roboam essendo ricorso a Dio, secondo detto gli avea il Profeta Semeja, tocco il Signore del suo pentimento salvò la Città da una rovina inevitabile. Sesach fece pace con Roboam, e portò seco tutti i Tesori del Tempio. Roboam vi pose de' scuti di bronzo in luogo di quelli d'oro, che furono portati via. Si fortificò e fece erigere molte Città nella Tribù di Giuda, e di nuovo irritò Dio contro di lui colla sua empietà, e colle sue Idolatrie. M. 958. anni av. G. C. d'anni 58. lasciando da 18. moglie, e da 60. Concubine 28. figliuoli, e 60. figlie.

ROBORTELLO (Francesco) cel. Critico del sec. XVI. nativo d'Udine, insegnò con riputaz. la Rettorica, e la Filosofia Morale, a Lucca, a Pisa, a Venezia, a Bologna, ed a Padova, ove m. li 18. Marzo 1567. d'anni 51. Avvi un suo Tratt. d'Istoria, e de' Commenti sopra la maggior parte de' Poeti Greci, e Latini, ed un gr. num. d'altre Op., in cui fa spesso vedere un acerbezza indegna di un uomo Letterato.

ROBUSTI, *vedi* Tintoret.

ROCABERTI (Giovanni Tommaso di) cel. Gener. de' Domenicani, ed uno de' più zelanti Difensori dell' autorità de' Papi, nacque verso il 1624. in Peselade sopra i confini del Boussillon, e della Catalogna, da Francesco Jofre, Viconte di Rocaberti, di una Casa illustre, ed antica. Essendo entrato giovine nell'Ordine di S. Domenico, fu fatto Provinciale d'Aragona nel 1666. Generale del suo Ordine nel 1670. Arcivesc. di Valenza nel 1676. e gr. Inquisitore della Fede nel 1695. Egli acquistossi la stima del Re Cattolico, che lo fece due volte Vicerè di Valenza, e m. ai 13. Giugno 1669. Avvi di lui in primo luogo un gr. Trattato *de Romani Pontificis Auctoritate* in 3. vol. in foglio, che è stimato dagli Italiani: 2. Una gran Raccolta di tutti i Tratt. composti da diversi Autori in favore dell'Autorità, ed infallibilità del Papa in 21. vol. in fog. 3. un Tratt. intitolato: *Alimento Spirituale ec.*

S. ROCH, nacque a Montpellier verso la fine del sec. XIII. d'una nobile, e ricca famiglia. Dicesi che essendo morto suo padre, e sua madre d'anni 20., egli portossi in Roma in abito da Pellegrino, e che vi guarì un grandissimo num. d'appestati, e che nel suo ritorno si fermò in in Piacenza, ove allora regnava questo morbo. S. Roch fu assalito dalla peste, e fu costretto di uscire dalla Città, per non infettare gli altri. Egli si ritirò in una Foreste, ove dicesi che il cane di un gentiluomo suo vicino nomato Golard portavagli ogni dì un pane. Qualche tempo dopo essendo guarito egli sene ritornò a Montpellier, ove m. li 13. Agos. 1327. Il suo culto è celebre per la divozione de' Fedeli, che l'invocano principalm. nelle malattie contaggiose.

ROCHECHOVART (Renato di) Barone di Mortemar, e di Mont-

Montpipeau, Signore di Vivonne, di Luffac &c. Cavaliere degli Ordini del Re, ed uno de' più gran Capitani del fec. XVI., era figliuolo di Francefco di Rochechovart d'una nobiliffima, ed antichiffima famiglia del Regno la quale è così chiamata dalla Terra di Rochechovart nel Poiton. Egli feguì fuo padre d'anni 15. nell'affedio di Perpignan, ove conduceva la Nobiltà di Poiton. Si ritrovò poi nella difefa di Metz nel 1552., e fi fegnalò in un gr. num. di affedj, e di battaglie. M. ai 17. Apr. 1587. d'anni 61. Egli avea fpofata nel 1570. Giovanna di Saulx figlia di Gafparo, Signore di Trannes, Marefcial di Francia, dalla quale ebbe 9. figliuoli, il primogenito Gafparo di Rochechovart, Marchefe di Mortemar, Signore di Vivonne, fervì il Re Enrico III., ed Enrico IV. M. li 25. Luglio 1643. d'anni 68., lafciando Gabriele di Rochechovart, Duca di Mortemar Parì di Francia, Cavaliere degli Ordini del Re, primo Gentiluomo di fua Camera, poi Governadore di Parigi &c. morto li 26. Dic. 1675.

ROCHECHOVART (Luigi Vittorio di) Duca di Mortemar, e di Vivonne Principe di Tonnai-Charente &c. Governadore della Champagna, e di Bria, Marefcial di Francia, e Generale delle Galee, era primogenito di Gabriele Rochechovart, di cui fi parlò nell'articolo precedente. Servì da Marefcial di Campo nella prefa di Gigeri nell'Africa nel 1664., di Dovai nel 1667., e all'affedio di Lille. Egli conduffe le Galee del Re in foccorfo di Candia, fu ferito durante la guerra d'Ollanda nel 1672., e fu fatto Vicere di Meffina; finalmente Marefcial di Francia nel 1675., e m. li 15. Settembre 1688.

ROCHECHOVART (Maria Madalena Gabriella di) Abbadeffa di Fontevrault, ed una de' più belli fpiriti del fec. XVII. era figlia di Gabriele Rochechovart, Duca di Mortemar, Pari di Francia &c. Ella avea un genio proprio per tutte le Scienze, apprefe la lingua Greca, e la Latina, l'Italiana, e la Spagnuola, la Filofofia, la Sacra Scrittura, e la Teologia. Ella fpendea con fuo piacere le ore di ricreazione nella lettura d'Omero, e di Platone, che fe gli fece famigliariffimo. Per la fua fcienza per la bellezza del fuo genio; per la fua regolarità, virtù, e pietà fu in gr. riputazione per tutta la Francia. Ella m. in Fontevrault ai 15. Agof. 1704. d'anni 59. lafciando un gr. num. di MSf. Quefta Cafa diede alla Francia un gr. num. d'altri Perfonaggi illuftri sì nell'uno, che nell'altro feffo.

ROCHE FLAVIN (Bernardo della). Uno de' più dotti Giureconfulti, e de' più gr. Togati del fuo fec. nacque nel 1552. in S. Carnin in Rovergna. Egli fu alla prima Configliere a Tolofa poi nel Parlamento di Parigi. Fu fatto in appreffo Primo Prefidente nella Camera de' memoriali nel Parlam. di Tolofa, e Configliere di Stato del Re Enrico III. M. nel 1627. d'anni 76. Avvi di lui: 1. Un' eccell. Raccolta degli Arrefti notabili del Parlamento di Tolofa: 2. un gr. Tratt. de' Parlam. in fog. &c.

ROCHEFORT (Gui di) Sig. di Pleuvaut, e Cancelliere di Francia, difcendeva d'una Cafa Originaria di Borgogna. Egli s'applicò alle

Belle Lett., e si segnalò in guerra, e nel Consiglio di Carlo, Duca di Borgogna, che lo fece suo Consigliere, e suo Ciambellano. Il Re Luigi XI. se lo guadagnò, e lo tenne al suo servizio, e Carlo VIII. lo fece Cancelliere di Francia li 9. Luglio 1497. M. alli 15. Genn. 1507. Egli fu che fece creare il gr. consiglio per Editto del mese d' Agosto 1497. Non bisogna confonderlo con Gulielmo di Rochefort, suo fratello, anche Cancelliere di Francia morto alli 12. Agosto 1492.

ROCHEFOUCAULD (Francesco, Duca della) Principe di Marsillac, Cavaliere degli Ordini del Re, Governadore di Poitou, ed uno de' più gr. Uomini, e de' più bei genj del sec. XVII., era figlio di Francesco, Primo Duca della Rechefoucauld, morto li 8. Febb. 1650., d'una delle più nobili, e più antiche case del Regno, feconda d'Uomini illustri. Egli si segnalò in diverse occasioni col suo coraggio, colla sua prudenza, e col suo spirito. M. in Parigi alli 17. Marzo 1680. d'anni 68. Abbiamo due sue eccell. op. Delle quali l'una è un Lib. delle Massime, e l'altro delle Memorie della Reggenza della Reina Anna d'Austria.

ROCHEFOUCAULD (Francesco della) Cardinale, Vesc. di Senlis, Abbate di S. Genevieva in Parigi, e Tourno, Gr. Limosiniere di Francia, e Comandandante degli Ordini del Re, era figlio di Carlo della Rochefoucauld, e di Fulvia Die della Mirandola. Fu fatto Vesc. di Clermont, poi di Senlis, e lavorò con zelo per far accettare il Concilio di Trento in Francia, per distruggere l'Eresia, e per riformare gl' Ordini di S. Agostino, e di S. Benedetto. Rinunziò il Vescovado di Senlis nel 1622. e m. li 14. Febb. 1645. d'an. 87. Il Pad. della Moriniere scrisse la sua Vita.

RODIGINO (*Ludovicus Cælius*) cel. Professore in Greco, ed in Latino a Milano, nacque a Rovigo nello Stato Veneziano nel 1450. Il suo nome di famiglia era *Ricchieri* dopo d'avere insegnato in Milano, andò a dettare in Padova, ove m. nel 1525. d'anni 75. La sua principal op. è quella delle sue Lezioni. Giulio Cesare Scaligero, che fu suo Discepolo, parla di lui con Elogio.

RODOGUNA, figlia di Fraate, Re de' Parti, fu maritata a Demetrio Nicanore, che Fraate teneva prigione, il che cagionò gr. danni, per la gelosia di Cleopatra, altra moglie di questo Prin. Vi sono altre Principesse così chiamate.

RODOLFO I. di Aspourg Imper. Tedesco, soprannomato il *Clemente* era figlio d' Albert, Conte d'Aspourg, Castello posto tra Bale, e Zurich. Fu eletto Imper. nel mese d' Ott. 1273. e non volle andare a Roma per farsi coronare, dicendo, che *alcuni de' suoi predecessori non era andato a Roma senza avere perduto del suo Dritto, o della sua autorità*. Egli vinse Ottocare, Re di Boemia, e fece un Trattato nel 1278. col Papa Nicolao III. nel quale s'obbligò di conservare i Beni, ed i Privilegi della Chiesa Romana. Rodolfo diede nel 1282. ad Albert suo figlio, il Paese d'Austria, che preso avea ad Ottocare, e m. in Germesheim sulla strada d'Erford a Spi-

ra ai 30. Sett. 1291. d'anni 73. Adolfo de Naſſau fu eletto Imper. dopo lui.

RODOLFO II. figlio dell' Imper. Maſſimiliano II. Nacque in Vienna li 18. Luglio 1552. Fu fatto Re d'Ongheria, e di Boemia, fu poi eletto Re de' Romani, e ſucceſſe all' Imper. ſuo padre, alli 11. Ott. 1576. Egli fece la guerra in Ongheria contro li Turchi, con diverſo ſucceſſo, fu coſtretto a cedere la Boemia a Mattia ſuo fratello Re d' Ongheria, e m li 20. Genn. 1612. d'anni 60. Matia ſuo fratello gli ſucceſſe.

RODON (David di) famoſo Galviniſta del ſec. XVII. era del Delfinato. Inſegnò la Filoſofia a Die, poi in Orange, ed a Niſmes, e fu uno de' più ſottili Logici, e Metafiſici del ſuo tempo. Fu cacciato dal Regno nel 1663. e m. in Ginevra verſo il 1670. Avvi di lui: 1. un Lib. molto raro, intitolato *de Suppoſito*. nel quale egli intraprende a giuſtificare Neſtorio, ed accuſa S. Cirillo, che confonde le due Nature in G. C.: 2. un Tratt. di Controverſia intitolato la Tomba della Meſſa. Per queſto Tratt. fu bandito. Egli avea de' ſentimenti ſingolariſſimi, e ſoſteneva, che la conſervazione delle Creature, non è una creazione continua. Vi ſono pur anche altre ſue Op.

RODOPE famoſa Cortiggiana nativa di Tracia, fu Schiava con Eſopo. Xanto la comperò da Charan Mercatante di Mitilene, fratello di Safo, e la fece libera. Ella ſi poſe a fare il meſtiere di Cortiggiana a Naucrati, ove talmente ella arricchì, che diceſi, che abbia fatto erigere una delle famoſe Piramidi d'Egitto. Il che ſembra piuttoſto favoloſo, come pur anche ciò, che ſi dice delle ſue ſcarpe, e del ſuo matrimonio con Pſammetico, Re d'Egitto.

RODRIGO (Alfonſo) cel. Geſuita, nativo di Valladolid, inſegnò lungo tempo la Teologia Morale, e fu poi Rettore di Monteroi in Galizia, egli m. ſantamente in Siviglia li 21. Febb. 1616., d'anni 90. Avvi di lui un eccell. Op. degli Eſercizj della Perfezione, e delle Virtù Criſtiane, che fu bene tradotta in Franceſe dal Sig. Abbate Regnier Deſmarais. Non biſogna confonderlo con Simone Rodrigo, cel. Geſuita Portogheſe, nativo di Vouſſella, che fu Diſcepolo di S. Ignazio di Lojola, e che rifiutò il Veſcovado di Conimbre. Fu fatto Precettore di Don Juan, andò a predicare nel Breſile, e fu eletto Provinciale de' Geſuiti Portugheſi. Egli fu pur anche Provinciale d'Aragona, e m. in Lisbona li 15. Luglio 1579.

RODRIGO (Emmanuele) dotto Religioſo Franceſcano, nativo d'Eſtremos in Portogallo, paſsò per un valente Teologo, e buon Canoniſta. M. a Salamanca li 25. Febb. 1619. d'anni 68. Avvi una ſua Somma de' Caſi di Coſcienza, e molte altre Op.

ROHAN (Pietro di) Cavaliere, e Signore di Giè ec. Mareſcial di Francia; più noto ſotto il nome di Mareſcnial de Giè, era figlio di Luigi di Rohan d'una antichiſſima, ed illuſtriſſima Caſa del Regno, Originaria di Bretagna. Egli fu in grande ſtima nelle Armate, e nella Corte ſotto il Regno di Luigi XI., che lo fece Mareſcial di Francia nel 1475. Egli governò lo Stato con tre altri Signori du-

rante la malatia di questo Principe a Chinon, si segnalò in diverse occasioni importanti, e comandò la Vanguardia nella battaglia di Fornove nel 1495. Luigi XII. lo fece Capo del suo Consiglio, Luogotenente Generale nella Bretagna, e Generale delle sue Armate in Italia. Ma poi essendo mal veduto dalla Reina Anna di Bretagna, cadde in disgrazia, e m. in Parigi li 22. Apr. 1513.

ROHAN (Anna Caterina di) *vedi* Parthenay.

ROHAN (Enrico Duca di) Pari di Francia, Princ. di Leon, Colon. Gen. de' Svizzeri, e Grigioni, ed uno de' più gr. Uomini, e de' più be' genj del suo tempo. Si segnalò d' an. 16. nell'assedio d'Amiens. Egli divenne poi Capo de' Calvinisti in Francia, ai quali rese grandissimi servigj alla testa della Armate, e nelle Negoziazioni. Egli fu uno de' più gr. Capitani del suo tempo, e fece la guerra con successo in Ollanda, nella Germania, in Italia, ed in Francia. Le guerre Civili della Religione essendosi terminate per la pace del 1629., egli rientrò in grazia di Luigi XIII., e fu mandato Ambasc. nella Svizzera, e presso de' Grigioni. Portossi poi in Venezia, ove fu eletto Generale delle Armate Veneziane. Dopo la battaglia di Nortlingue nel 1634. occupò i passaggi della Valtellina, e s'impadronì di di Bornio, di Chiavenne, e della Rive, e sconfisse i Tedeschi, e gli Spagnuoli. Qualche tempo dopo, essendosi sollevati i Grigioni, fece con essi un nuovo Tratt. del quale la Corte non fu contenta, per la qual cosa fu costretto a ritirarsi in Ginevra. Fu ferito alli 18. Febb. 1638. nella prima batt. di Rhinfeld, e m. per le sue ferite alli 13. Apr. seguente. Avvi di lui 1. delle *Memorie*, le più ampie Edizioni sono in 2. vol. in 12. 2. un Lib. intitolato gl' *Interessi de' Principi*: 3. *Il Perfetto Capitano, o il Ristretto delle guerre de' Comment. di Cesare*: 4. un Tratt. della *Corruzione della Milizia Antica*, ed altre Op. La vita di questo gr. Uomo è stata stampata.

ROHAN (Beniamin di) Sig. di Soubise, e fratello del precedente, secondò vigorosamente le sue intraprese durante la guerra della Religione. Egli avea appreso l'Arte Militare in Ollanda, sotto il Prin. Maurizio di Nassau. S'impadronì del Basso Briton nel 1622., ed andò in Inghilterra qualche tempo dopo per sollecitare de' soccorsi in favore di Rochelois. Occupò l'Isola di Rhè nel 1625. e disolò in appresso tutta la Costa dall'imboccatura della Garonna fin a quella della Loire, per la presa di molti Vascelli Mercantili. Poco dopo fu cacciato da quell' Isola, e poi da quella d'Oleron, e fu costretto a ritirarsi in Inghilterra. Vivamente s'adoperò per i soccorsi mandati a' Rochelois; ma con tutto ciò essendo stata presa la Città, egli non volle ritornare in Francia, e m. in Inghilterra dopo l'anno 1641. senza figliuoli:

La Casa di Rohan produsse un gr. num. d'altre Persone illustri.

ROGAULT (Giacomo) celeberr. Filosofo Cartesiano, era Figlio di un Mercatante d'Amiens. Si rese valentissimo nelle Mattematiche, e le insegnò in Parigi, ove si fece conoscere dal Signor Clerselier, Avvocato, che gli diede

diede la sua Figlia in moglie. Insegnò in Parigi anche la Filosofia con una riputazione straordinaria; E vi perfezionò tutte l'Arti, e diede agli operai, ed agli artefici dell' eccell. Lezioni per metterli in istato di condurre l' arti al più alto grado di perfezione. M. in Parigi nel 1675. d' anni 55. Avvi di lui un eccellente Tratt. di Fisica; degli Elementi di Mattem., un Tratt. di Mecanica, che è curiosi de' *Trattenimenti sopra la Filos.* ed altre op.

ROLLIN Carlo) cel. Rettore dell' Univ. di Parigi, e Professore d' eloquenza nel Real Collegio, e Membro dell' Accademia delle Inscrizioni, nacque in Parigi alli 30. Genn. 1661. d' un Padre che facea de' Coltelli : Fece i suoi Studj nel Collegio du Plessis, e s' acquistò la stima del Signor Bobinet, Principale di questo Collegio, che amollo particolarm. Fu fatto poi Professore della Seconda, poi di Rettorica nel detto Collegio, e successe a Nersan, suo Maestro nella Catt d' Eloquenza nel Real Collegio nel 1688. Fu fatto Rettore dell' Università nel 1694. e Coadiutore del Collegio di Beauvais nel 1698. Egli M. in Parigi alli 14. Sett. 1741. d' anni 80. . Egli era stato ricevuto dall' Accademia delle Inscrizioni nel 1701. : Le sue principali Op. Sono : 1. un Tratt. degli Studj in 4. vol. in 12. 2. Istoria Antica degli Egiziani, de' Cartaginesi, degli Assiri &c. 13. vol. in 12. 3. Istoria Rom. dalla sua fondazione &c. Il Signor Crevier suo Discepolo, e Professore d' Eloquenza nel Collegio di Beauvais continuò quest' ultima op.

S. ROMANO cel. Arcivef. di Roven, nato del Sangue Reale di Francia, fu nominato a questo Arcivef. nel tempo di Clotairo II. nel 626. La sua virtù, e la sua Nascita lo posero in una gr. considerazione. Dicesi, che col segno della Croce, vinse, e domò un orribile Dragone, che divorava gli uomini, e le bestie d' intorno a Roven, ed è per eternare questa memoria che il Re concede il potere alla detta Chiesa di liberare ogni anno un maltattore; il che si fa ancora al dì d' oggi. S. Romano m. li 23. Ott. 639.

ROMANO successe a Papa Stefano VI. nel mese d' Ott. 897., dicesi ch' egli annullò tutto ciò, che fece il suo Predecessore contro Formoso. M. verso la fine di Genn. 898. Avvi una sua Lettera. Teodoro gli successe.

ROMANO (Giulio) uno de' più eccell' Pittori del Sec. XVI. Fu Discepolo di Rafaele, che lo amava tanto, e che lo fece suo erede con Gian Francesco Penni. Giulio Rom. era pur anche abiliss. nell' Architettura. Il Card. de Medici che fu poi Papa Clemente VII. si servì di lui, e si portò in appresso a Ellantova, ove Federigo di Gonzaga, Marchese di detta Città l' avea fatto andare. In questa maniera evitò giusto gastigo, che avrebbe dovuto avere in Roma per avere disegnato 20. Stampe dissolutissime, scolpite da Mastr. Antonio, ed alle quali l' Aretino aggiunse altretanti sonetti. Egli adornò la Città di Mantova colle sue Pitture, ed Architetture, e vi m. nel 1546. d' anni 54. molto desiderato dal Marchese, che amavalo assai. I più distinti de' suoi Discepoli furono Primarico, che si portò in Francia, ed un Mantovano, chiamato Rinaldi, che m. giovine.

ROMOLO Fondatore, e Primo Re di Roma, era fratello di Remo, e figlio di Rea Silvia, figliuola di Numitore Re d'Alba. Quest' ultimo Prin. essendo stato detronato da Amulio suo fratello, la sua figlia fu posta nel numero delle Vestali, per impedire ch'egli avesse de'Discendenti, ma in appresso ella dicea d'essere stata incinta dal Dio Marte, e partorì due Gemelli. Amulio li fece esporre sul Tevere, ove Faustulo Intendente de' Pastori del Re li trovò, e diedeli ad allevare alla sua moglie *Laurenzia*, che chiamasi *Lupa*, per le sue dissolutezze. Il che diede luogo alla favola, che questi due Gemelli fossero stati allatati da una Lupa. Remo, e Romolo essendo divenuti grandi, ragunarono de' Ladri, e de'facinorosi, ed uccisero Amulio, e ristabilirono sul Trono d'Alba Numitore. Romolo fondò in appresso la Città di Roma verso il 752. av. G.C. Egli vi diede un Asilo sicuro agli stranieri; e siccome i suoi sudditi scarseggiavano di femmine, celebrò una gran festa, durante la quale fece rubare le figlie de'Sabini, e di molti altri Popoli. Le nazioni vicine presero l'armi, per vindicarsi di questo affronto, ma furono vinte, e costrette di far la pace. Romolo fondò poi il Senato, fece delle buone Leggi, disparve facendo la rivista della sua armata vicino alle Paluda Caprèe durante una gr. tempesta, o sia che sia stato ucciso della Folgore, o sia che i Senatori, che incominciavano a temere la sua potenza l'abbiano ucciso verso 715. av. G. C. Egli fu che diede il nome alla Città di Roma, ed a Romani. Dicesi che dopo la sua morte, un certo Procolo testimoniò alla presenza del Senato, che veduto lo avea con un aria, ed una Maestà Divina, e che gli avea predetto la futura grandezza di Roma, della quale egli sarebbe il Protettore. Sopra questa testimonianza furono decretati a Romolo degli onori Divini, e gli furono offerti de'Sacrificj ogni anno. Questo è ciò che comunem. narrasi dagli Scrittori di Romolo. Ma Giacomo Gronovio pubblicò nel 1684. una Dissertazione, nella quale egli pretende di provare, che l'origine di Romolo, la sua nascita ed educazione, come pur anche il rapimento delle Sabine, non sono, che un puro Romanzo, inventato da un Greco chiamato Diocle. Egli sostiene pur anche, che Romolo non nacque in Italia ma nella Siria. Saumaise allo incontro, pensa che fosse Greco. Numa Pompilio gli successe.

S. ROMUALDO, Fondatore, e Abbate dell'Ordine de' Camaldolesi, nacque in Ravenna verso il 956., d'una Famiglia Ducale. Essendo fatto Monaco, fondò molti Monasterj, e mandò de' Religiosi a predicare l'Evangelio agli Infedeli, in Ongheria. Egli stesso portossi a questa Missione, ma fu arrestato per istrada da un languore tale che non gli permise di andar più oltre. S.Romualdo fondò nel 1012. il Monastero de'Camaldolesi in Toscana nelle Valli dell'Apennino. Da questo luogo prese il nome di Camaldolese il suo Ordine. M. presso di Valde-Castro nel 1027. d'anni 75.

RONDELET (Gulielmo) cel. Professore di Medicina a Montpellier nacque in questa Città li 27. Sett. 1507. Dopo d'aver esercitata

citata la Medicina in diverse piccole Città, si portò in Parigi, ove imparò il Greco. In appresso se ne ritornò a Montpellier, e vi professò la Medicina con riputazione. Per le sue solecitazioni il Re fece fabbricare il Teatro Anatomico di Montpellier. Egli s'applicò all'Anatomia con tanto ardore, ch' egli stesso fece l'apertura d'un corpo di un suo figlio; operazione che lo fece passare per un padre barbaro, ed inumano. M. in Realmont negli Albigesi ai 28. Luglio 1566. per avere mangiato troppi fighi. Avvi un suo gran Tratt. de' Pesci, e molte altre Op. che non corrispondono alla riputazione, ch' erasi acquistato. Questi è che Rabelais pose in ridicolo sotto il nome di *Rondibilis*.

RONSARD (Pietro di) Principe de' Poeti Francesi del sec. XVI., nacque nel Castello della Poissoniere nel Vendomois li 25. Febb. 1525., d' una nobile, ed antica Famiglia, originario d'Ongheria. Egli fu allevato in Parigi nel Collegio di Navarra, dal quale essendo uscito per la poca inclinazione che avea allo studio, fu fatto Paggio del Duca d' Orleans, che lo diede a Giacomo Stuare, Re di Scozia, che prese Madalena di Francia. Ronsard dimorò nella Scozia presso di questo Principe più di anni 2. e ritornò poi in Francia; di cui se ne servì in diverse Negoziazioni il Duca d' Orleans. Egli accompagnò Lazaro Baif alla Dieta di Spira, e questo dotto avendogli nelle sue conversazioni inspirato del gusto per le Belle Lett., egli apprese il Greco sotto Dorat con Gianantonio Baif, figlio di Lazaro. Dicesi, che Ronsard studiava sin alle 2. ore passata mezza notte, e che andando a letto, svegliava Baif che prendeva il suo posto. Si diede interam. alla Poesia e si acquistò una riputazione straordinaria. Il Re Enrico II., Francesco II., Carlo IX., ed Enrico III. lo stimarono molto, e lo colmarono di beneficj. Carlo IX. principalm., che amava la Poesia un estremo diletto sentiva nel trattenersi con esso lui, e a scrivergli in verso. Egli m. in S. Come di Tour, uno de' suoi beneficj, lì 27. Dec. 1585. Avvi un suo Poema intitolato la Franciada, delle Ode, de' Sonetti, e molti altri componimenti, che sono duri, ed oscuri per la grandissima sua affettazione d' introdurvi della erudizione Greca, e delle favole antiche. Claudio Binet scrisse la sua vita, e du Perron, che fu poi Card. fece la sua orazioue funebre.

ROQUE (Gillio Andrea della) Signore della Lontiere Gentiluomo Normandese, nato nella Parocchia di Cormelles, presso di Caan, è Autore di molte buone Op. sopra le Genealogie, e sopra il Blason, ed un Trattato dotto e curioso della Nobiltà, e delle sue diverse spezie. M. in Parigi li 3. Febb. 1687. d' anni 90.

ROQUE (la) Ministro Protestante *vedi* Latroque.

ROQUELAURE (Antonio di) Signore di Roquelaure in Armagnac, di Gaudoux ec., Marescial di Francia, Gran Mastro della Guardaroba del Re, e Cavaliere de' suoi Ordini, Prefetto perpetuo di Bourdeaux ec. Era ultimo figlio di Gerardo di Roquelaure d'una casa nobile, ed antica. S' acquistò la stima di Giovanna d'Albert, Regina di Navarra, e di Enrico IV. suo figlio, che lo

colmò di beni, e d' onori pe' suoi servigj, e per la sua fedeltà. Gli furon commessi molti Governi, e fu fatto Marescial di Francia sotto Luigi XIII. nel 1615. Fece ritornare nel suo dovere Clerac, Nerac, ed altre Piazze, e m. in Leictoure li 9. Giugno 1625. d' anni 82. Gaston, Duca di Roquelaure uno de' suoi figli, si segnalò in molti assedj, e battaglie, e fu fatto prigione nella battaglia di Sedan nel 1641. Egli fu fatto poi Luogotenente Generale delle Armate del Re, e fu ferito nell' assedio di Rourdeaux. Il Re lo fece Duca, e Pari di Francia, e Cavaliere de' suoi Ordini, e lo fece Governadore di Guienne nel 1676. M. li 11. Marzo 1683., d' anni 68. Gaston Gian Battista Antonio, suo figlio, comandò da Generale in Linguadoca, e fu poi nomato Marescial di Francia nel 1724. M. in Parigi li 6. Maggio 1738., d' anni 42. La sua Casa finì in lui, non avendo lasciato che due femmine, la Principessa di Pony, e la Prin. di Leon.

ROSCIO (Quinto) il più cel. Comico dell' antica Roma. Egli era nato nelle Gallie nel tempo d' Esopo, altro eccell. Attore Tragico. S' acquistò una riputazione straordinaria co' suoi talenti, colla sua probità, e pel suo disinteresse. La Rep. gli dava una pensione di 20. mila scudi di nostra moneta. Pisone, e Silla gli portavano un affetto singolare. Quantunque egli avesse gli occhi difformi, e guardasse bieco, con tutto ciò avea una buona grazia e nel parlare, e nel declamare. M. in Roma verso il 61. av. G. C.; Coloro che dissero, ch' egli fu il primo che usò le maschere sul Teatro, vanno errati; perchè egli non le adoperò giammai. Cicerone suo particolare amico, parla spesso di lui con Elogio, e lo diffese contro Fannio colla bella orazione, *Pro Roscio*.

ROSCOMMON (Wentworth Dillon, Conte di) uno de' più be' genj, e de' più cel. Poeti Inglesi del Sec. XVII., era figlio di Giacomo Dillon, Conte di Roscommon, d' una nobile, ed antica Casa originaria d' Irlanda. Fece una parte de' suoi studj in Caen sotto la direzione del dotto Boccart, e qualche hanno dopo viaggiò per Roma, ove divenne peritissimo de' monumenti antichi, ritornò in Inghilterra sotto il Regno di Carlo II., che lo ricevè cortesem., ma in appresso avendo avuto una disputa con un Lord del Consiglio privato, fu costretto di ritirarsi in Irlanda, ove il Duca d' Ormont, Vicetu del Paese, lo fece Capitano delle sue Guardie; la sua passione che avea pel giuoco lo pose sovente in pericolo della vita. Ritornato in Londra fu fatto Scudiere della Duchessa d' Yorck, e sposò la figlia di Ricard, Conte di Burlington vedova del Colonello Courtney. Strinse amicizia con Dryden, e cogli altri gr. uomini d' Inghilterra, e s' acquistò una riputazione straordinaria co' suoi talenti, e colle sue belle qualità. Egli m. ai 17. Genn. 1684. pronunciando una bella orazione in due versi: 1. abbiamo una Traduzione in versi Inglesi dell' Arte Poetica d' Orazio: 2. un Poema intitolato *Saggio sopra la maniera di tradurre in versi*, e molti altri eccellenti Componimenti Poetici. Il cel. Pope nel suo Saggio sopra la Critica, parla di lui in questi termini

Tel

Tel etoit Rescommon , auteur dont la naissance
Egaloit la bont, , l'esprit , & la science,
Des Grecs , & des Latins Partisan dè clarè ,
Il aimoit leurs Ecrits, mais en juge èclairè .
Injuste pour lui seul , pour tout autre equitable ;
Tonjours au vrai merite on le vit favorable .

S. ROSA , Religiosa di Tiers dell' Ordine di S. Domenico , nacque in Lima nel Perou , e menò una vita esemplare . Ella m. li 24. Agos. 1017. d'anni 31.

ROSA (Gulielmo) Predicator d'Enrico III. Vesc. di Senlis , ed il più famoso della Lega , che fu in Francia, fu eccessivo, e si rese formidabile al suo Sovrano medes. , come si può vedere nelle note sopra il *Cattolicon di Spagna*. Egli fece l'emenda onorevole alli 25. Sett. 1598. colle vesti Vescovili , non avendo volute deporle .

ROSIER (Ugo Sureau di) *Hugo-Soræus Rosarius* fam. Ministro Protestante d'Orleans , sotto il Regno di Carlo IX. , era nativo di Rosoi in Picardia . Egli si ritrovò in pericolosi affari per le sue massime sediziose , ed ebbe nel 1566. con un altro Ministro , una cel. Conferenza contro due Dottori di Sorbona nella Casa del Duca di Montpensier alla presenza della Duchessa di Bovillon, che era Calvinista, e figlia di questo Principe . Du Rosier fu costretto di abiurare la sua Eresia durante il macello di S. Bartolomeo nel 1572. per riscattare la sua vita. Fu poi impiegato ad esortare il Re di Navarra , il Prin. di Condè , e molti altri Signori a riunirsi alla Comunione di Roma ; Il che gli riuscì sì bene , che la Corte lo mandò nel Paese Messin col Pad. Maldonat per convertire gli Eretici ; ma egli di nuovo si pervertì per le conferenze particolari , ch'ebbe co' Ministri . Si ritirò poi in Heidelberg , ove quelli del suo Partito talmente lo sprezzarono , che fu costretto per vivere d'accettare un posto di Correttore di stampa in Francfort presso d' Andrea Vechel . Egli m. di peste in quest' ultima Città con tutta la sua famiglia. Abbiamo molte sue Op. di controversia , nelle quali egli sostiene delle opinioni singolarissime.

ROSIN (Giovanni) cel. Antiquario , nacque in Eisenach li 14. Dic. 1551. Si rese abilissimo nelle Antichità Romane , e m. in Aschersleben nel 1426. d'anni 75. La più considerabile , e la più stimata delle sue Op. è il suo Tratt. delle Antichità Rom. in latino .

ROSNI , *vedi* Bethune .

ROSSI (Gian Vittorio) *Janus Nicius Erythræus* , nobile Romano , e cel. Scrittore del sec. XVII. fu Domestico del Card. Perreti . Si rese abile nelle Belle Lett. , e nella Storia Letteria , e dopo la morte di questo Card. si diede interam. allo studio essendo unico suo piacere il conversare co' Letterati . Egli m. li 15. Novembre 1647. d'anni 70. , e più. Avvi di lui un gr. num. d'Op. : le più considerabili sono *Pinacotheca Imaginum Illustrium Virorum ; Epistolæ ; Dialogi ; Exempla virtutum , & vitiorum* . Non bisogna confonderlo con Gian-Antonio Rossi , o *Rubeis* cel. Giureconsulto nativo d' Alessandria della Paglia morto in Padova , ove era Professore nel Dritto li

 17. Mar-

17. Marzo 1544. d'anni 56. Vi son pur anche di quest' ultimo diverse Op.

ROSSO (il) Pittor cel. del sec. XVI. Fiorentino, chiamato ordinariam. *Maestro Rosso*. Dopo d'essersi fatto ammirar in Italia, fu dimandato in Francia dal Re Francesco. Questo Prin. lo stimò molto, e gli diede un Canonicato di Nostra Dama con grosse pensioni. Il Rosso fece un gr. num. di Ritratti maravigliosi, e s'avvelenò nel 1541.

ROSWEIDE (Eribert) Dotto Gesuita, nacque in Utrecht nel 1569. Si rese valente nelle Antichità Ecclesiastiche, insegnò la Filosofia, e la Teologia in Dovai, e in Anvers con riputazione, e m. in quest' ultima Città li 5. Ott. 1629. Avvi una sua Edizione di S. Paulino con delle Note: Una Storia delle Vite de' Padri del Deserto, ch'è stimata: un' Edizione del Martirologio d' Adon, e molte altre Op.

ROTA (Bernardino) eccell. Poeta Italiano, Napolitano, d' una famiglia nobile, ed antica, s'acquistò la stima de' Letterati, e m. in Napoli nel 1575. d'anni 66. Vi sono diverse sue Op. in verso, ed in prosa, che sono stimate assai.

ROTGANS (Luca) celeberr. Poeta Olandese, nacque in Amsterdam nel mese d'Ott. 1645., d'una famiglia distinta. Egli s' applicò per tempo allo studio delle Belle Lett., e degli antichi Poeti, e si diede interamente alla Poesia Olandese nella quale sorpassò tutti Poeti, chè vissero pria di lui. Egli s'appigliò poi all'armi nella guerra d' Olanda nel 1672. ma dopo d'aver servito due anni, si ritirò in una bella casa di Campagna, ch'egli avea sopra il Veght, e si applicò soltanto allo Studio, e alla Poesia. Egli fece in appresso un viaggio in Parigi, poi essendo ritornato in Ollanda sposò Anna Adrianna di Salingre, la quale morì nel 1689. lasciandolo padre di due figlie. Rotgans m. del Vajolo li 3. Nov. 1710. d' anni 66. Abbiamo di lui: 1. la Vita di Guglielmo III. Re d'Inghilterra, Poema epico in 8. Lib. stimatissimo dagli Ollandesi: 2. molte altre Poesie Ollandesi stampate in Leuvarde nel 1715. in 4. Luiggi, Vandel, e Antonides sono i tre più cel. Poeti Ollandesi.

ROTROU (Giovanni di) cel. Poeta Francese, nacque in Dreux li 21. Agos. 1609. Si distinse da comuni Poeti colle sue Commedie, e Tragedie, e si cattivò la stima del Card. di Richelieu, che gli diede una pensione. Il cel. Pietro Cornelio lo chiamava col nome *di padre nella Tragedia*, e molto stimava i suoi Componimenti. Dicesi ch' egli molto spendea, e che quando era scarso di danaro egli componea un opera in 2. mesi. Egli comperò la Carica di Luogotenente Particolare al Bailliage di Dreux, ch'esercitò fin alla sua morte avvenuta a Dreux li 28. Giugno. Abbiamo 37. suoi Com. ponim. Teatrali fra i quali lo più stimato è *l' Antigono*.

ROVAULT (Gioachimo) Sig. di Roismenard, di Gamache, e e di Chaillon, Marescial di Francia, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XV.; Discendeva d' una illustre, ed antica Casa, Originaria di Picardia. Egli si segnalò in diversi assedj, e batt. ed assediò Castillon nel Perigord, ove rese un gr. servizio alla Fran-

cia

cia per la sconfitta del famoso Talbot, che rimase ucciso con suo figlio nel 1453. Fu fatto poi Marescial di Francia, e Governadore di Parigi, e rese al Re Luigi XI. importantissimi servigj. Questo Principe non tralasciò farlo arrestare nel 1476, e fecelo condannare a perdere tutti i suoi beni: ma questo Giudicio non ebbe effetto, ed il Marescial di Gamache li godette fin alla sua morte avvenuta alli 7. Agos. 1478. Questa Casa produsse un gr. num. d'altri personaggi illustri.

ROVERE, *vedi* Sisto IV. e Giulio II.

ROUSSEAU (Giambatt.) celeberrimo Poeta Franc. nacque in Parigi nel 1669. suo padre ch'era Calzolajo, e che vivea con facilità colla sua arte, ogni cosa fece per ben educarlo, e lo fece studiare ne' migliori Collegj di Parigi. Rousseau vi brillò co' suoi talenti, e col suo spirito. Si diede poi in preda alla Poesia, e fecesi ben tosto conoscere con diverse piccole Op., piene d'immagini vive, e piacevoli, che gli acquistarono un alta riputazione, e per cui fu ricercato da molti Personaggi della prima nobiltà, e di un gusto delicato. Egli fu ammesso in qualità di Discepolo nell'Accademia delle Inscrizioni, e Belle Lett. nel 1701. e s'attaccò quasi in tutto il rimanente della sua vita a qualche gr. Signore. Egli seguì in Inghilterra il Marescial di Tallard in qualità di Segret. e strinse amicizia col Signor di S. Euremont. Ritornato in Parigi, egli era desiderato nelle più brillanti conversazioni, vivea co' Gr. della Corte e sembrava contento della sua sorte, quando nel 1708. i nemici, che s'aveva fatto colla sua Poesia libera, e satirica l'accusarono in Giustizia come Autore di quelle famose Canzoni, nelle quali molte persone di spirito, e di merito erano infamate da atrocissime calunnie. Questo processo fece gr. romore, e Rousseau fu esiliato per sempre dal Regno per arresto del Parlam. di Parigi nel 1712. Con tutto ciò egli negò sempre e colle parole e cogli scritti, anche vicino a morte, prima di ricevere il Viatico, ch'egli non fu l'Autore di queste Canzoni. Dopo questa condanna egli visse ne' paesi stranieri, ne' quali ritrovò illustri Protettori. Il Signor Conte di Luc, Ambasciadore di Francia nella Svizzera, volle averlo con lui, e si pigliava piacere di fargli menare una vita dolce, e piacevole, se lo condusse seco nel Trattato di Bade nel 1714., nel quale era stato nominato per uno de' Plenipotenziarj, e lo presentò al Principe Eugenio. Questo Principe ebbe per Bousseau una stima particolare; lo addimandò al detto Conte, e se lo condusse seco lui a Vienna, ove lo fece conoscere nella Gorte dello Imperadore. Egli stette anni 3. col Prin. Eugenio, e si ritirò poi in Brusselle. Egli fece il suo ordinario soggiorno in questa Città. Il Duca d'Aremberg gli diede un apartamento, e gli promise nel 1733. una pensione di 1500. Egli ritrovò due generosi Protettori il Conte di Lannoy, Governadore di Brusselle, ed il Princ. delle Tour Tassis. M. in Brusselle con gr. sentimenti di Religione li 17. Marzo 1741., d'anni 72. Abbiamo IV. suoi Lib. d'Ode, il primo contiene tutte Ode Sacre ti-

rate

rate dai Salmi, delle Cantate: due Lib. di Lettere in Verso; due Lib. d' Allegorie, due Lib. d' Epigrammi : un Lib. di Poesie diverse quattro Commedie in verso, due Commedie in prosa un bellissimo componim. in verso intitolato : Epode tirata principalm. dal Lib. di Salomone : una Raccolta di Lettere ec. La più bella Edizione delle sue Op. è quella di Parigi nel 1743. in 3. vol. in 4., ed in 4. vol. in 12., data dal Sig. Seguy, attaccato al Princ. della Tour-Tassis. Lo stampatore in quest' Ediz. si è conformato alla mente di Rousseau, e non vi pose se non se l' Opere, che questo cel. Poeta confessò per sue, e non vi inserì i componimenti troppo liberi, e licenziosi. Rousseau è tenuto, con ragione, per il più eccell. Poeta Lirico Francese. Le gran verità sono espresse nelle sue Ode con una forza una nobiltà, ed un Energia, che non si ritrova in alcun altro de' Poeti Francesi. Le immagini sono dipinte magnificamente, e rappresentate con quella Maestà, che conviene alle massime, e alle verità della Religione. Rousseau è eccell. ancora nelle sue Cantate, genere di Poesia, del quale egli ne è come l' Inventore, e si conosce in tutte le sue Op. il genio, ed i talenti, che caratterizano i gran Poeti.

ROWE (Nicola) cel. Poeta Inglese nacque nel 1673. d' una nobile, ed antica Fam. di Devonshire. Egli si rese abilissimo nelle Belle Lett. Greche, e Latine, studiò il Dritto, e l'Ebreo e si diede poi tutto alla Poesia. Acquistossi una gran riputazione, fu fatto Segretario del Duca di Queenberry, ebbe qualche altro impiego sotto il Regno di Giorgio I. e m. in Londra nel 1718. d' anni 44. Abbiamo alcune sue Commedie, e Tragedie, l' una delle quali è intitolata *Tamerlan*, ed una Traduzione di Lucano, che è stimatiss. dagli Inglesi.

ROWE (Tommaso) dotto Scrittor Inglese della medesima Fam. del precedente, nacque in Londra ai 25. Apr. 1687. Fu allevato con diligenza da suo padre, che era un uomo molto erudito, e si rese familiari gli antichi Autori Grechi, e Latini. Dimostrò molto zelo per la libertà de' suoi Concitadini, e m. li 13. Maggio 1715. d' anni 29. Egli avea preso a scrivere le Vite de' gr. uomini dell' Antichità omesse da Plutarco, ed era fornito di tutti i talenti necessarj per ben riuscire in quest' impresa. Ma egli m. prima di averle eseguita. Ne abbiamo soltanto che 8. cioè quella di Enea, di Tullo Ostilio, d' Aristomene, di Tarquinio l' *Antico*, di Lucio Giunio Bruto, di Gelon, di Ciro, e di Giasone. L' Abbate Bellenger le tradusse in Francese, e fecele stampare nel 1724. in seguito alla nuova Edizione delle Vite di Plutarco dal Sig. Dacier. Avvi pur anche alcune Poesie Inglesi.

ROWE (Elisabetta) moglie di Tomaso Rowe, ed una delle più virtuose Dame, e spiritose d' Inghilterra, era figlia primogenita di Gaultier Singer, Gentiluomo Inglese cel. per la purità de' suoi costumi, probità, e carità verso de' poveri. Ella nacque a Nehester, nella Provincia di Sommerset li 11. Sett. 1674., e fu allevata con una grandissima cura. Dalla sua infanzia ebbe molto gusto pel Disegno, e per la Poesia, e s' applicò allo studio

dio con un ardore straordinario. Ella apprese anche la Musica, e cominciò a far de' versi d'anni 12. Ella non avea, che anni 22. quando pubblicò nel 1696. una Raccolta delle sue Poesie, che furono universalm. applaudite. Il Sig. Thinne, figlio del Viconte Weimouth le insegnò le lingue Francese, ed Italiana. Sì gr. prrogressi vi fece, ch' ella leggeva le migliori Op. scritte in queste due lingue. Sposò nel 1710. Tommaso Rowe, di cui si parlò nell' antecedente Articolo; ma non ebbe la fortuna di vivere con lui lungo tempo, essendo morto li 13. Maggio 1715. Questa perdita talm. l'afflisse, che si ritirò a Trome, nella Provincia di Sommerset, ove ella avea la maggior parte de' suoi beni, ed ove visse nella solitudine applicata allo studio, all' orazione, ed alle Op. di carità. Ella rade volte si partiva dal suo ritiro per compiacere alcune Dame illustri per la loro nascita, e particolarm. per la Contessa di Hertford, che amavala teneram. Quantunque ella avesse tutte le grazie del corpo, e tutti i talenti dello spirito, e tutte le belle qualità, che si possono desiderare in una Dama ella non volle mai acconsentire di passare alle seconde nozze, e m. di morte subitanea a Trome li 20. Febb. 1737.; lasciando un gr. num. d'Opere in verso, ed in prosa universalm. stimate dagli Inglesi. Le principali sono: 1. l' Istoria di Giuseppe, Poema in verso Inglese: 2. l'amicizia dopo la morte, con delle Lettere morali, e piacevoli mescolate di prosa, e di verso: 3. delle Op. parte in prosa, e parte in verso. Vi è in tutte le sue Op. molto foco, ed immaginazione; vi sono delle immagini vive, ed ardite, sono scritte con uno stile maestoso, grave, ed andante. Niente vi si ritrova che possa offendere il suo pudore. Ogni cosa conduce alla virtù, alla castità, e ai buoni costumi. In una parola ogni cosa sente la condotta regolare, e virtuosa di questa Dama.

ROXANA, figlia d' Osojarte Principe Persiano, era una delle più belle femmine dell' Asia. Alessandro la sposò dopo la sconfitta di Dario, ed in morendo nel 325. av. G. C. la lasciò incinta di un figliuolo, che si chiamò il giovine Alessandro. In appresso, Cassandra la fece morire con suo figliuolo.

ROY (Luigi il) *Regius* eccell. Umanista, e valente Critico del sec. XVI., era di Coutances. Egli si rese peritissimo nelle Lingue Greca, e Latina, e successe nel 1570. al cel. Lambino nella Catt. de' Professor nella lingua Greca nel Collegio Reale di Parigi. Morì li 2. Luglio 1577. Abbiamo delle sue Lettere, la vita di Guglielmo Budè benissimo scritta in Latino: La traduzion Francese del Timeo di Platone, e di moltre Op. Greche, ed un gr. num. d'altri Libri.

ROY (Marin il) *vedi* Gomberville.

ROY (Pietro il) Limosiniere del giovine Card. di Borbone, e Canonico di Roven. Pubblicò nel 1593. *la Virtù del Catolicon di Spagna*, piccolo Componimento ingegnoso, che fu aumentato da molti Scrittori.

ROYE (Guidi) Arcivescovo di Reims, era figlio di Mattia, Signore di Roye, Gr. Mastro degli Balestrieri di Francia d' una illus.

illuſ. ed antica Caſa, originaria di Picardia. Egli fu alla prima Canonico di Mayon, poi Decano di S. Quintino, e viſſe alla Corte de' Papi, che erano in Avignone. Seguì Gregorio XI. a Roma, e s'attaccò in appreſſo al partito di Clemente VII., e di Pietro della Luna, altramente detto, Benedetto XIII., Gui di Roye fu fatto ſucceſſivamente Veſc. di Verdun, di Caſtro, e di Dal, Arciveſc. di Tours, poi di Sens, e finalmente Arciveſc. di Reims nel 1391. Egli tenne un Concilio Provinciale nel 1407. e partì 2. anni dopo per ritrovarſi nel Concilio di Piſa; ma eſſendo pervenuto a Toutre, Borgo ſituato 5. leghe lontano da Genova, un Uomo del ſuo ſeguito attaccò briga con un Abitante dal detto Borgo, e lo uccise. Queſt' uccisione ſuſcitò una ſedizione furioſa tra il Popolo, che inveſtì la Caſa di queſto Prelato. Egli volle diſcendere della ſua camera per ſedare il tumulto, ma diſcendendo fu ferito da un colpo di baleſtra da uno degli Abitanti, e m. per queſta ferita li 8. Giugno 1409. Egli fu che fondò il Collegio di Reims in Parigi nel 1399. Egli laſciò un Lib. intitolato *Doctrinale Sapientiæ*.

RUAR (Martino) fam. Sociniano Tedeſco, nat. di Krempen, amò meglio perdere il ſuo patrimonio, prima di rinunziare la ſua Setta. Fu fatto Rettore del Collegio di Racovia poi Miniſtro de' Sociniani di Danizie, e s'acpuiſtò una gr. riputazione tra quelli del ſuo Partito. M. nel 1657., d'anni 70. Abbiamo: 1. delle ſue Note ſopra il Cathechiſmo delle Chieſe Sociniane di Pollonia: 2. Due vol. in 12. di Lett., che ſono curioſiſſime, ed intereſſantiſſime: 3. ed alcuni altri Scritti.

RUBEN, Primogenito di Giacobbe, e di Lia, nacque 1751. av. G. C. commiſe un Inceſto con Dala, Serva di Rachele, e perdette per queſta ſua incontinenza il ſuo Dritto alla Primogenitura. Egli impedì i ſuoi Fratelli a dar la morte a Giuſeppe, e fu Capo della Tribu del ſuo nome. Egli m. nel 1627. av. G. C. di 124. anni.

RUBENS (Pietro Paolo) celeberr. Pittore del ſec. XVII., nacque in Anvers li 28. Giugno 1577. Egli fu allevato con molta cura; ed imparò a Diſegnare ſotto Ottavio Van Veen. Paſsò in appreſſo in Italia, e s'acquiſtò una gran riputazione a Mantova, a Roma, a Genova, ed a Venezia. In queſta ultima Città preſe ad imitare Tiziano, Paolo Veroneſe, e Tintoretto. Ritornato in Anvers fece eccell. quadri, e in appreſſo la Reina Maria de Medici l'impiegò per il Re di Spagna, e per il Re d'Inghilterra. Il ſuo talento non s' applicava ſol tanto nella Pittura, era nel medeſ. tempo eccell. Architetto; parlava 7. lingue differenti. Egli poſſedea la Storia, ed era valente uomo di Stato, per la qual coſa gli furon date diverſe Negoziazioni importantiſſime. Le ſue più belle Pitture ſono ammirate a Whitehall in Inghilterra, all' Eſcurial nella Spagna, e nelle Gallerie di Luxembourg a Parigi. Egli è eccell. principalm. nel colorito, nell' invenzione, e nella nobiltà dell' eſpreſſione. M. in Anvers alli 30. Maggio 1640. laſciando un ricco patrimonio a ſuoi figliuoli, il dicui primogenito ſucceſſe

cesse nella carica di Segretario di Stato nelle Fiandre. Abbiamo di Ruben un Trattato della Pittura, stampato in Anvers nel 1622. Il più cel. de' suoi Discepoli fu Antonio Vandick. Filippo Rubens, fratello del Pittore, nacque in Colonia nel 1574. Egli fu fatto Segretario, e Bibliotecario del Card. Ascanio Colonna, poi Segretario della Città d'Anvers, ove m. nel 1611. d'anni 38. Albert Rubens, figlio del Pittore, fu pur anche un valente Uomo principalm. nella perizia delle medaglie. Avvi di lui un Tratt. *de re Vestiaria*, e Lato Clavo, ad un Commento sopra le medaglie di Carlo, Duca d'Arschot.

RUBEUS, *vedi* Rossi.

RUBRUQUIS (Guglielmo) fam. Francescano, fu mandato dal Re S. Luigi verso Sartach, Prin. Tartaro nel 1252.

RUE (Carlo della) cel. Gesuita, eccell. Poeta, Latino, e gr. Predicatore, nacque in Parigi nel 1643. Dopo d'aver fatto i suoi studj, entrò co' Gesuiti, e fu fatto Professore di Umanità, e di Rettorica. Il Poema latino, che compose nel 1667. sopra la Conquiste di Luigi XIV. fu tradotto in Francese dal cel. Pietro Cornelio, che ne parlò al Re con molta lode. Questa fu l'origine della benevolenza, che questo Princ. dimostrò sovente in appresso al Pad. della Rue. Dopo d'aver professato Rettorica in Parigi per molti anni con riputazione s'appigliò al Pulpito, e predicò con applauso nelle Provincie, a Parigi, e alla Corte. Alcuni anni dopo, fu mandato nelle Cevenes, ove lavorò con zelo alla Conversione de' Calvinisti, ed ebbe la bella sorte di ricondurne molti nella vera Fede Catt. Egli dimostrò sempre un gr. desiderio di andare nella Missione del Canada, ma i suoi Superiori non gli diedero mai la licenza. M. in Parigi nel Colleg. di Luigi il Grande alli 27. Maggio 1725. d'anni 82. Le sue principali Op. sono: 1. 4. Lib. di Poesie latine: 2. un' Edizione di Virgilio con delle Note ad usum Delphini in un vol. in 4., e in 3. vol. in 12.: 3. Quattro vol. in 8. di Panegirici, d'Orazioni funebri, e di Sermoni Morali: un Quaresimale, ed un Avvento in 4. vol. in 12.

RUFFI (Antonio di) celeb. Consigliere nella Senechaussée di Marsiglia, sua patria. Si portò nella sua Carica con tanta integrità, che non avendo bene esaminato la caosa d'un Litigante di cui egli era il Delatore, gli fece restituire tutto ciò che perduto avea per la perdita del suo Processo. Congiunse alla Virtù una gr. erudizione, e fu fatto Consigliere di Stato nel 1654. Egli m. nel 1689. Abbiamo di lui: 1. Un eccellente Istoria di Marsiglia, la di cui miglior Edizione è quella del 1696.: 2. La Vita di Gasparo di Simiane, noto sotto il nome del Cavalier delle Costa: 3. una dotta Storia de' Conti di Provenza: 4. una Storia de' Generali delle Galee.

RUFINO, Favorito, e Ministro di Stato dell'Imper. Teodosio, Era Gollese, e nativo d'Eluse Capitale del Paese, che chiamasi oggi l'Amagnac. La sua nascita era oscura, ma avea uno spirito elevato, docile, insinuante, pulito, e proprio a farsi amare da Principi. Essendo andato in C. P. fu conosciuto da

Teodosio, e gli piacque. Egli seppe sì ben condursi nel principio di sua fortuna, che in breve tempo pervenne ad impieghi considerabili. L'Imperadore lo fece Gran Mastro di suo Palazzo, lo fece entrare in tutti i suoi Consigli, l'onorò della sua amicizia, e della sua confidenza, e lo fece finalm. Console con suo Figlio Arcadio. Rufino si mantenne, in questa sua fortuna, piuttosto colla sua destrezza, che colla sua Virtù. Bastava per essere suo nemico, lo avere un merito straordinario. Egli s' arricchì colle spoglie di quelli, ch'egli oppresse colle sue calunnie, e fecesi battezzare con un gr. Fasto. nel 394. Dopo la morte di Teodosio veggendo con dispetto il credito di Stilicone superiore al suo; si risolvette di porsi sul Trono, e chiamò i Goti, ed altri Barbari dell'Impero per potersi, durante questa desolazione, impadronire dell Impero, e di dividerlo con essi. Ma fu punita la sua perfidia, perchè mentre che i Goti assediavano C. P. fu scoperto il suo attentato, e fu ucciso nel 395. Il suo corpo fu fatto in mille pezzi dopo la sua morte; E la sua testa fu posta sopra la punta di una lancia per farla vedere al Popolo, che odiavalo per la sua crudeltà, ed avarizia.

RUFINO, celeberr. Sacerdote d'Acquilea, soprannomato *Toranus* o *Tyranius*, nacque a Concorde, piccola Città d' Italia verso la metà del IV. Sec. Coltivò le Belle Lett., e l'eloquenza, e per perfezionarsi andò a dimorare in Acquilea. Si ritirò poi in un Monastero di questa Città, in cui altro non facea che leggere, e meditare la Sacra Scrittura, e le Opere de' S. Padri. S. Girolamo passando per Acquilea fece una stretta amicizia con esso lui, e si giurarono una amicizia indissolubile. Qualche anno dopo S. Girolamo essendo ritirato in Oriente, Rufino inconsolabile per la di lui partenza fece risoluzione di partire d' Acquilea per andarlo a ritrovare. Egli s'imbarcò per l'Egitto, e visitò i solitari del Deserto. Avendo inteso parlare delle virtù, e della carità di Santa Melania l'*antica*, ebbe la consolazione di vederla in Alessandria, ove andò per ascoltare il cel. Didimo. La pietà che Melania conobbe in Rufino la indusse a farselo suo confidente, che continuò per tutto il tempo, che stettero nell'Oriente cioè anni 30. incirca. Ma gli Ariani, che dominavano sotto il Regno di Valente, crudelm. perseguitarono Rufino. Fu posto in una tenebrosa carcere carico di catene, tormentato dalla fame, dalla sete, e finalm. esiliato ne' luoghi più cattivi della Palestina. Melania lo riscattò con molti esiliati, e si ritirò con lui nella Palestina. Fu allora, che S. Girolamo, credendo, che Rufino sarebbesi portato vicino a Gerusalemme, scrisse ad uno de' suoi amici, che dimorava in questa Città, per rallegrarsi dell'arrivo di Rufino. Voi vedrete (gli dice) brillare nella persona *di Rufino carateri di Santità, in luogo che io non sono che polvere. E' assai che io possa co' fievoli miei occhj reggere al chiarore delle sue virtù. Egli viene da purificarsi nel cruccivolo della persecuzione; ed ora egli è assai più bianco della neve, mentre io sono tutto imbrattato di ogni sorte di peccati:*

Rufin

Rufino fondò un Monastero sul Monte Oliveto. Egli convertì un gr. num. di peccatori, riunì alla Chiesa più di 400. Solitarj, che aveano avuto parte nello Scisma d' Antiochia, ed indusse molti Macedoni, e m. Ariani a non lasciare i loro errori. Egli applicossi nel medes. tempo a tradurre in latino le Op. Greche, che gli parvero le più interessanti; ma la Traduzione di diverse Op. d' Origene, principalm. quella de' Libri de' Principj accagionò tra lui, e S. Girolamo quella rottura, che fece gr. romore nella Chiesa, e che afflisse sensibilm. S. Agostino, e tutti i Gr. Uomini di quel tempo. Papa Anastasio citò Rufino a Roma, e condannò la traduzione del Lib. de' Principj. Rufino, che fu accusato d' Eresia pubblicò delle Apologie molto ortodosse, nelle quali vi si ravvisa un gr. fondo di Dottrina, e nelle quali dichiara, *ch' egli pretese soltanto d' essere semplice Traduttore senza volere ne provare, nè diffendere tutto ciò, che è ripreso negli Scritti d' Origene*. Egli portossi poi in Sicilia, ove M. verso il 410. Tradusse dal Greco in Latino le Op. di Giuseppe, l' Istoria Ecclesias. d' Eusebio, alla quale aggiunse 2. lib.; molti scritti d'Origene colla sua Apologia per S. Panfilo: 10. Discorsi di S. Gregorio Nazianzeno ed 8. di S. Basilio. Rufino si piglia molta libertà nelle sue traduzioni. Avvi pur anche un suo scritto in difesa d' Origene: Due Apologie contro S. Girolamo: de' Commenti sopra le Benedizioni di Giacobbe, sopra Osea, Joel, ed Amos: Molte vite di Padri del Deserto, ed una spiegazione del Simbolo, che fu sempre stimata. Le sue Op. sono state Stamp. in Parigi nel 1580. in Fog. Il Commento sopra i Salmi, che porta il suo nome, non è suo.

RUGGERI (Cosmo) fam. Astrologo Fiorentino, si portò in Francia nel tempo che Caterina de Medici governava. fu in gr. Credito alla Corte pe' suoi Oroscopj, e per le sue arti occulte, ed ottenne la Badia di S. Mahè nella Bassa Bretagna. Ma essendo Stato accusato nel 1574. d'aver cospirato contro la vita del Re Carlo IX. fu condannato alle Galee, che fu poi liberato dalla Regina Madre. Egli incominciò a pubblicare degli Almanachi nel 1604. il che continuò a fare ogni anno, e comparve pur anche alla Corte di Errico IV. m. nel 1615. il suo corpo fu strascinato nelle immondezze, perchè ebbe l' impietà di dichiarare che morirebbe Ateo.

RUINART (Don Thiery) pio, e dotto Benedittino della Congregazione di S. Mauro, nacque in Reims li 10. Giugno 1659. Fu Discepolo del Pad. Mabillon, e compose con esso lui il VI. sec. degli atti de' Santi dell' Ordine di S. Benedetto. Lavorò poi particolarm. per lui, e divenne cel. per tutta Europa per le sue eccell. Op. M. nella Badia d' Haut-Villiers nella Champagne li 29. Sett. 1709. d' anni 53. Avvi di lui 1. un eccell. Raccolta degli atti sinceri, e veri de' primi martiri, con una dotta Prefazione, nella quale confuta Dodwel il quale pretendeva che piccolo era stato il numero de' Martiri: 2. una Edizione della persecuzione de' Vandali composta da Vittorio, Vesc. di Vita nell' Affrica. Una nuova edizione delle Op. di Gregorio di Tours. 4. la vita del Pa-

Padre Mabillon: 5. la vita di Papa Urbano II. ed alcune altre Op.

RUPERT vedi Robert di Baviera.

S. RUPERT, o ROBERTO, Vesc. di Wormes, andò a predicare la Fede nella Baviera, verso la fine del VII. sec., e vi convertì Theodon, Duca di Baviera, che battezzò con un gr. numero di persone d' ogni sorte di condizione. Qualche tempo dopo fissò la sua Sede a Jevave, Città che oggi chiamasi Salzbourgh. Egli m. li 55. Marzo 718. Egli discendea dal Real sangue di Francia.

RUPERT pio, e dotto Benedettino del sec. XVII., nato nel Territorio d' Ypres, fu Abbate di Deutsch, e s' acquistò una gr. riputazione colla sua pietà, e scienza, e colle sue Op. M. li 21. Febb. 1355. d' anni 44. Abbiamo: 1. de' Commenti sopra la Sacra Scritt., ne' quali tratta diverse Questioni Teologiche Scolasticam. 2. un Tratt. de Officiis, che è considerato per la principal sua opera: 3. un gr. Tratt. della Trinità, e molti altri Lib. Tutte le sue Op. sono state stampate in Parigi nel 1638. 2. vol. in fog.

RUSBROCH, o RUSBROECH (Giovanni) Priore de' Canonici Regolari di Monastero di Val Vert, presso di Brusselle, prese il suo nome dal luogo in cui nacque, che è un Villaggio sopra la Sambra, nel Brabant. Talm. diedesi alla meditazione, e s' acquistò una tale riputazione colle sue Op. Spirituali, che fu soprannomato *l' eccellentissimo Contemplativo*, *e Dottor Divino*. M. li 2. Dec. 1381. d' anni 88. La miglior Edizione delle sue Op. tradotte dal Fiammingo in Latino da Lorenzo Suria Cartusiano è quella di Colonia nel 1609. in 4. ove trovasi la sua vita scritta da Enrico di Pomere.

RUSHWORTH (Giovanni) Scrittor Inglese, cel per le sue Raccolte Istoriche, discendea da una buona famiglia di Northumberland. Nacque verso il 1607., fu fatto nel 1643. Segretario di Tommaso Fairfax, Generale delle Truppe del Parlamento: ma dopo l' annullamento dell' ultimo Parlam. visse oscuram. in Westminster, e fu poi imprigionato pe' debiti. M. in prigione verso la fine di anni 6. nel 1690. d' anni 83.

RUSSEL è nome d' una illustre, ed antica famiglia del Contado di Dorset in Inghilterra. Questa Casa produsse molti gr. Uomini.

RUST (Giorgio) cel. Scrittore del sec. XVII. fu allevato nel Collegio di Cristo a Cambridge, e si rese valente nella cognizione della Sacra Scrittura, de' S. Padri, e dell' Istoria Ecclesiastica. Fu fatto poi Decano di Cannor, poi Vescovo di Dromore nell' Irlanda. M. giovine di Dic. 1670. Abbiamo alcune sue Opere.

RUTH cel. Femmina Moabita la di cui Storia è scritta a lungo in un Lib. particolare della Sacra Scrittura, che porta il nome di Ruth, e che è come un seguito di quello de' Giudici. Ella sposò Booz verso il 1245. av. G. C., e fu Madre d' Obed, padre d' Isaia, e avo di David.

RUTILIA, cel. Dama Romana sorella di Publio Rufo, che sostenne costantem. l' ingiustizia del suo esiglio, e moglie di Marco Aurelio Cotta, ebbe un figlio di

di gr. merito, ch' ella amò teneram.; La cui perdita egli sofferì con molto coraggio. Questo suo figlio chiamavasi Cajo Aurelio Cotta, era gr. Oratore, e fu Console 72. anni av. G. C. Seneca propone questa virtuosa Dama per esempio nel Lib. che scrisse durante il suo esiglio per consolare sua Madre.

RUTILIO (Claudio Numaziano Gallo (uomo di una gr. Scienza, e d' una gr. riputazione, era Prefetto di Roma quando questa Città fu presa da Alarico nel 410. Avvi di lui un Itinerario in versi elegiaci, nel quale si scatena contro de' Solitarj, e contro i Giudei, in favore del Paganesimo. La miglior Edizione è quella di Amsterdam nel 1687 in 12. con le note di molti Dotti. Credesi ch' egli sia nativo di Tolosa.

RUYSCH (Federigo) uno de' più dotti Anatomici, Medici, e Naturalisti ch' abbia avuto l' Ollanda, nacque alla Aja alli 23. Marzo 1638., d' una buona famiglia. Egli fece i suoi studj in Leide, ed in Franeker con distinzione e ritornò in appresso alla Aja, ove esercitò la medicina con buon successo. Fu poi chiamato in Amsterdam nel 1665. per essere Professore di Anatomia. Egli esercitò quest' impiego con una riputazione straordinaria, e fece nell' anatomia molte scoperte importanti. Egli è in particolare come l' Inventore dell' arte di preparare, e di conservare i Cadaveri. Fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze di Parigi nel 1727., e m. in Amsterdam li 22. Febb. 1731. d' anni 93. Avvi di lui un gran numero d' Op. Le principali sono: *Dilucidatio Vulvuarum in vasis Limphaticis, & Lacteis: Observationum Anatomico Chirurgicarum Centuria: Epistolæ Problematicæ sexdecim: Thesaurus animalium primus: Thesauri Anatomici decem: Curæ posteriores: Curæ renovatæ, post curas Posteriores: Musæum Anatomicum &c.*

RUYTER (Michel Adriano) Duca Cavaliere, Luogotenente Amiraglio Generale delle Provincie Unite, ed uno de' più gran Uomini di Mare, che apparvero al Mondo, nacque in Flessingue nel 1609 d' un Cittadino di questa Città. Di anni 11. incominciò a navigar il mare, e pervenne a i più alti impieghi pel suo merito, a i quali egli potea pervenire. Egli fu successivam. Matelot, Contro Mastro, Pilota, Capitano di Vascello, Comandante contro Amiraglio Generale, che è la più alta dignità alla quale egli potea aspirare, essendo quella d' Amiraglio congiunta alla qualità di Governatore d' Ollanda. Egli si segnalò in diverse occasioni. Soccorse i Portoghesi contro gli Spagnuoli, s' acquistò una gloria immortale davanti Salì, sconfisse più fiate gl' Inglesi; prese molti Vascelli Turchi col famoso Renegato Amand di Dias, che fece impiccare nel 1655. Egli andò nel 1659. a soccorrere il Re di Danimarca contro gli Svevi e diede segni di un valore straordinario nell' Isola di Funen; onde fu nobilitato con tutta la sua famiglia. Mise in dovere i Corsari d' Algeri nel 1661. prese un gr. num. di Vascelli sopra la Costa di Guinee nel 1665. e riportò una Vittoria considerabile sopra gl' Inglesi nel 1666. Per tante sì belle azioni fu eletto nel medesimo anno Luogotenente Amiraglio Gen.

Gen. Continuò a segnalarsi fin al 1676., che fu ferito mortalm. da un colpo di Cannone in una battaglia, che diede ai Francesi, davanti la Città d'Agosta in Sicilia. M. per questa ferita pochi giorni dopo. Il suo corpo fu portato in Amsterdam, ove li Stati Generali gli fecero un superbo Monumento.

RYER (Andrea di) Signore di Malesair, nato a Marcigay nel Maconois. Fu Gentiluomo ordinario della Camera del Re, e Cavaliere del Santo Sepolcro nel sec. XVII. Egli soggiornò molto tempo in C. P. in servizio del Re, e fu Console della Nazion Francese in Egitto. Egli apprese le lingue Turca, ed Araba, e m. le. Abbiamo in primo luogo una sua Grammatica Turca, 2. una Traduzione Francese dell'Alcorano, che non è stimata, in cui framischiò senza ragione le follie di Commentatori Maomettani col Testo di Maometto: 3. una Traduzion Francese di *Gulistan, o dell'Impero delle Rose*, composto da Sadi, Principe de' Poeti Turchi, e Persiani. Genzio tradusse il medes. Lib. in latino sotto il Titolo *di Rosarium Politicum*.

RYER (Pietro di) famoso Istoriografo del Re, ed uno de' 40. dell'Accademia Francese, era nativo di Parigi, d'una nobile famiglia. Fu molto stimato per le sue Traduzioni, quantunque fossero poco esatte perchè lavorando a spese de' Librai, poco curavasi di farle perfette. Fu poi fatto Segretario del Re nel 1626. Ma avendo fatto un matrimonio poco vantaggioso, vendè questa carica nel 1633. Fu poi fatto Segretario di Cesare, Duca di Vandome, ebbe un Brevet d'Istoriografo di Francia, con una pensione sopra il sigillo. E m. in Parigi alli 6. Nov. 1658. d'anni 53. Abbiamo 19. suoi Componimenti Teatrali, e delle Traduzioni Francesi d'un grandiss. num. d'Opere: il suo stile è puro, e andante, egli scrivea con una facilità grande in verso, ed in prosa, e non puossi dubitare, che non fosse capace di dare Op. eccellenti al Pubblico, se la necessità di sostenere le spese della sua famiglia non gli avesse tolto il tempo, e l'ozio di perfezionarle.

S.

SA, o SAA Emanuele, valente Gesuita Portoghese, nat. di Condè, insegnò a Candia, a Conimbre, e a Roma, e predicò con riputazione nelle princip. Città d'Italia. Egli fu impiegato da Papa Pio V. nella nuova Edizione della Bibbia, e m. in Aronne nella Diocesi di Milano li 30. Dec. 1596. d'anni 66. Abbiamo delle sue Note brevi, e letterali sopra i quattro Evangelj, e sopra tutta la Bibbia, ed un Lib. intitolato: *Aphorismi Confessariorum*.

SA de Miranda (Francesco) Cavaliere dell'Ordine di Cristo in Portogallo nativo di Conimbre, egli si rese sì cel. colle sue Poesie Portughesi, che i suoi Compatrioti lo paragonarono a Camoens. M. nel 1558.

SAADIAS Gaon, cioè *l'eccellente*, cel. Rabbino del X. sec. fu il Capo dell'Accadem. de' Giudei stabilita a Sora, presso di Babilonia, e s'acquistò una gr. riputazione colle sue Op. M. nel 943. d'anni 50. Avvi di lui: 1. un Tratt. intit. Sepher Haemounolh, nel quale egli tratta i principali arti-

articoli della credenza degli Ebrei: 2. una spiegazione del Lib. *Jezira* : 3. un Commento sopra Daniele, una Traduz. in Arabo dell' antico Testamento, ed altre Op.

SAAVEDRA, *vedi* Cervantes.

S. SABAS Abbate, e Superiore Generale de' Monasterj di Palestina, nacque nel 439. a Mutallosca, Borgo situato nel territorio di Cesarea in Cappadocia. Egli difese con zelo la Fede del Concilio di Calcedonia, sotto il Regno di Anastasio, e m. li 5. Dec. 531. d'anni 92.

SABELLICO (*Marcus Antonius Coccius*) fam. Scrittore del secolo XV. nacque a Vicovaro sopra il Teverone verso il 1436. d'una Famiglia onesta, e non da un povero Marescial, come ci assicura Paolo Giovio. Egli si portò in Roma molto giovine, e s'applicò allo studio con un ardore incredibile sotto i più dotti Maestri, e in particolare sotto Pomponio Leto, e sotto Domizio di Verona. Egli fu fatto Professore di Belle Lett. a Udine, ove s'acquistò una gr. riputaz. Fu indotto ad andare in Venezia nel 1484. dal Senato di detta Città, che gli diede la Catt. di Belle Lett. Ma per le sue dissolutezze cadde ammalato, onde m. li 18. Apr. 1506. d'anni 70. Abbiamo di lui: 1. una storia universale : 2. L'istoria della Repub. di Venezia piena di adulazioni basse, e vili: 3. Molte altre Op. in verso, ed in prosa, stampate nel 1560. in 4. vol. in fog.

SABELLIO fam. Eresiarca del III. sec. Era di Ptolemaide nella Libia, e discepolo di Noeto di Smirna. Egli confondea le Persone della Trinità, e sosteneva che non vi era alcuna distinzione tra esse, donde ne avveniva, che lo Spirito Santo, ed il Padre aveano sofferta la morte egualmente come il Figlio. Sabellio sparse i suoi errori verso l' anno 250. Essi furon condannati nel Concilio d'Alessandria nel 261. e in molti altri Concilj. S. Dionigi Alessandrino compose degli eccellenti Tratt. contro gli errori di Sabellio, i di cui seguaci furon chiamati *Sabelliani*.

SABIN (Giorgio) cel. Poeta del XVI. sec. nacque nella Marca di Brandbourg nel 1508. Egli fu allevato con una gr. diligenza da Melancton, che gli diede in matrimonio la sua figlia, Sabin pubblicò d' anni 20. il suo Poema intitolato, *Res gestæ Cæsarum Germanorum*, che lo fece conoscere dai Dotti, e gli acquistò la stima di molti Principi. Egli fu fatto poi Professore di Belle Lett. in Francfort sopra l' Oder, poi Rettore della nuova Accademia di Konisberg, e Consigliere dell' Elettore di Brandbourg. Questo Principe si servì di lui in diverse ambasciate, nelle quali Sabin si fece ammirare colla sua eloquenza, e colla sua capacità negli affari. Carlo V. nel 1540. lo nobilitò nella Dieta di Ratisbona, e m. a Francfort sopra l' Oder li 2. Dec. 1560. Vi sono diverse sue poesie latine stimate.

SABINIANO, Diacono della Chiesa Romana, e Nunzio di S. Gregorio il Grande in C. P. presso dell'Imper. Maurizio, successe a S. Gregorio il Gr. li 13. Sett. 604. e m. li 22. Febb. 606. Bonifacio III. fu eletto Papa dopo lui.

SABLIERE (Antonio di Rambovillet della). M. nel 1680. compose de' Madrigali, che sono scritti con una finezza congiunta con la naturalezza.

SABURANO, o Licinio Surano, Colonnello della Guardia Pretoriana di Trajano. Questo Imper. presentandogli la spada nel costituirlo in detta carica gli disse: *Prendi questa spada, e adoprala per mio servizio, in tutto ciò, cho io ti comanderò che giusto sia: ma adoperala pure contro di me se io ti comando qualche cosa ingiusta*.

SACHS (Giovanni) nativo di Franstädt in Polonia, fu Segret. di Thoren poi Inviato di Olanda in Polonia. Egli scrisse nel 1665. contro Erman Conringio, sotto il nome di Francesco Marini, il famoso Tratt. *de Scopo Reip. Polonicæ*. Avendo fatto diversi viaggi lunghi, e preparandosi per imbarcarsi per l'Isola di Cailan, egli m. per istrada d'anni 30.

SACHSE (Giovanni) Francescano di Nuremberg, poi Maestro di Scuola, e di Canto, lasciò un gr. num. di Poesie Tedesche, che sono stimate, e che Giorgio Weiler fece stampare. M. alli 15. Sett. 1567. d'anni 81.

SACROBOSCO (Giovanni di) cel. Mattematico del XIII. sec. chiamato pur anche Holywood, d'un Borgo d'Inghilterra, così detto, in cui egli nacque nella Diocesi di Yorch. Dopo d'avere studiato nell'Università d'Oxford, si portò à Parigi, ove s'acquistò una gr. riputazione, ove m. nel 1256. Abbiamo due sue cel. Op. l'uno *de Sphæra mundi*, e l'altro *de Computo Ecclesiastico*.

SACY *vedi* Maestro.

SACY (Luigi di) Avvoc. nel Parlamento di Parigi, ed uno de' 40. dell'Accademia Francese. Morto in Parigi ai 26. Ott. 1727. d'anni 73. Egli tradusse egregiamente in Francese le Lett. di Plinio il giovine, col Panegirico in lode di Trajano: un Tratt. dell'Amicizia: un Tratt. della Gloria: finalmente una Raccolta di fatti, ed altri componimenti in 2. vol. in 4.

SADEEL (Antonio) Ministro d'Enrico IV. Re di Francia, mentre questo Principe professava la R. P. R. Fu Ministro lungo tempo in Ginevra, e vi m. nel 1591. Il suo vero nome era *Chandicu*, egli lo cangiò in quello di *Sadeel*, che in Ebreo significa la medesima cosa. Abbiamo diverse sue Op. di Teologia raccolte in 4. vol. in fog. I suoi discendenti sono nel Paese di Vaud, ove si mantengono con molto lustro tra le Famiglie nobili di questo paese, e ove si distinguono col loro spirito, e col loro merito.

SADELER (N.) eccell. Scultore di cui vi è un gr. num. di stampe stimate.

SADLER (Giovanni) famoso Scrittore Inglese del sec. XVII., discendea d'una antica Fam. di Shropshire. Egli fu allevato a Cambrigde, ove si rese abile nelle lingue Orientali. Si applicò poi allo studio del Dritto, ed ebbe degli impieghi considera bili sotto il Governo di Cromwell, dal quale fu molto stimato. Egli m. nel 1674. d'anni 59. Avvi un suo Lib. intit i *Dritti del Regno*, ed un altra Opera che porta in fronte *Olbia*.

SADOLETO (Giacomo) dotto, e cel. Card. del XVI. sec. nacque a Modena nel 1478. da Giacomo Sadoleto, valente Professore nel Dritto a Ferrara. Egli fu allevato con cura, e dopo d'avere fatti molti progressi nella Filosofia sotto Nicolao Leoniceno, egli portossi in Roma, ove entrò nella

la Corte del Card. Oliviero Caraffa, che amava i Letterati. Egli poi strinse amicizia con Pietro Bembo, che fu poi Card., e qualche tempo dopo fu fatto Segretario di Leone X. Egli scrivea con molta facilità, e dilicatezza, ed era egualm. buon Teologo, Oratore, Filosofo, e Poeta. Egli era molto modesto, e senza ambizione. Leone X. fu obbligato di usare tutta la sua autorità per indurlo ad accettare il Vescovado di Carprentas. Dopo la morte di questo Papa, egli si ritirò nel suo Vesc., ma Clemente VII. lo richiamò a Roma. Sadoleto vi andò con patto di ritornare nella sua Diocesi dopo la fine di mesi 3. In fatti vi ritornò; ma Papa Paolo III. volle pur anche averlo in Roma, e si servì di lui in diverse Negoziazioni importanti, e lo fece Card. nel 1536. Egli assistè poi nella conferenza, che Papa Paolo III. ebbe a Parma coll' Imp., e conchiusa la pace, scrisse un Arringa *de bono Pacis*. M. a Roma nel 1547. d'anni 71. Abbiamo 17. suoi Lib. di Lettere: diverse orazioni, molti componim. Poetici, tra quali *Curtius*, e *Laocoon* sono i più stimati; una Interpretazione de' Salmi, e delle Pistole di S. Paolo: *de Philosophica consolatione & meditatione in adversis: de Libris recte instituendis: de Philosophiæ laudibus &c.* Tutte le sue Op. sono state raccolte, e stampate in Verona in 3. vol. in 4. Sono scritte con uno stile puro ciceroniano, e tra tutti i Dotti del suo tempo egli fu quello, che meglio riuscì a far rivivere la bella latinità. Si conosce in tutti i suoi scritti, ch' era dolce modesto, equo, amante della pace, pio, e zelante per la riforma della Disciplina. La lettera che e' scrisse da Carpentras li 15. Apr. 1539. agli abitanti di Ginevra è degna de' tempi Apostolici.

SAFFO, nativa di Mitilene nell' Isola di Lesbo, s' acquistò una tale riputazione colle sue Poesie, che fu soprannomata la Decima Musa. Tutti gli antichi ne parlano con ammirazione. Ella vivea anni 600. in circa av. G. C. Dicesi, che essendo rimasa vedova d'un Abitante dell' Isola d'Andro, ella ebbe una violente passione per Faone, giovine Poeta d' Eritrea, e che i disprezzi di questi talm. l' irritarono, che si precipitò nel mare. Ma questo fatto non è certo. Non ci rimane di Saffo, che un Inno a Venere, un Ode, ed alcuni Frammenti. La bellezza, e la delicatezza di questi preziosi avanzi, fanno desiderare la perdita dell' altre poesie di Saffo.

SAGE (N.) fam. Autore di molti Romanzi nacque nel 1667., e m. in Parigi nel 1747. Il più stimato tra suoi Romanzi è il Gilblas perchè è naturale.

SAGITTARIO (Gasparo) fam. Teologo Protestante; Istorico del Duca di Sassonia, e Professore d' Istoria nell' Università di Hal, nacque in Lunebourg li 27. Sett. 1643. Egli frequentò la maggior parte delle Università della Germania, ove si fece stimare colla sua erudizione nell' Istoria, e nelle antichità. Egli m. li 9. Marzo 1694. Abbiamo di lui: 1. delle Dissertazioni sopra gli Oracoli, sopra le soglie, e sopra le porte degli Antichi: 2. la successione de' Principi d' Orange fin a Guglielmo III.: 3. Istoria della Città d' Hardevic: 4. e ciò che può essere singolare dalla parte d' un

Luterano, l'Istoria di S. Norbert, che pubblicò nel 1683. 5. Molte altre Op.

SAINCTES (Claudio di) *Sanctesio* dotto Vesc. d'Eureux, gr. Predicatore, ed uno de' più cel. Controversisti del sec. XVI., nacque nel Parche, e fu Canonico Regolare nella Badia di S. Cheron, presso di Chartres nel 1540. d' anni 15. Poco tempo dopo, essendosi portato a Parigi il Cardinal di Lorena lo pose nel Collegio di Navarra, ove studiò Umanità, la Filosofia, e Teologia. Fu ricevuto Dottor di Sorbona nel 1555. Entrò poi nella Casa del detto Cardinale, che lo mandò nel Colloquio di Poissy nel 1561. e lo fece mandare dal Re Carlo IX. al Concilio di Trento con 11. altri Dottori. Fu egli e Simone Vigor, poi Arcivescovo di Narbona, che disputarono contro due Ministri Calvinisti nella Casa del Duca di Nevers nel *1566.* De Sainctes fece stampare 2. anni dopo gli Atti di questa conferenza. Egli si acquistò una sì gr. riputazione co' suoi scritti, sermoni, e col suo zelo contro gli Eretici, che fu innalzato al Vescovado d'Eureux nel 1575. Egli assistì l'anno seguente agli Stati di Blois, e al Concilio di Roven nel 1581. ma essendo divenuto uno de' più zelanti della Lega, egli fu preso a Louviers dalle genti del Re Enrico IV., i quali trovarono tra le sue carte uno scritto, in cui pretendea giustificare l' uccisione d'Enrico III. e dicea, che il Re meritava d' essere trattato della medesima maniera. Fu condotto prigione a Caen, ove averebbe sofferto il meritato gastigo, se il Cardinal di Borbone, ed alcuni altri Prelati non avessero interceduto per lui. Fu adunque condannato soltanto ad una perpetua prigione per le loro preghiere, e rinchiuso nel Castello di Crevecuore, nella Diocesi di Lisieux, ove m. nel 1591. Avvi un gr. num. di sue Op. La più considerabile è un Tratt. dell' Eucaristia in lat. in fog.

SAINTRAILLES (Giovanni) cel. Maresciál di Francia nel 1461.

SALADINO, o SALAHEDDIN fam. Sultano d' Egitto, e di Siria, ed uno de' più gr. Conquistatori del secolo XII., era Curdo d' origine e andò con suo fratello a servire Noradin, Sovrano della Siria, e della Mesopotamia. Questi due fratelli, s' acquistarono una si gr. riputazione nelle Armate che Adad Calif dei Fatimites in Egitto, avendo dimandato del soccorso a Noradin questo Principe credette di non poter porre alla testa dell' Armata, che mandava in Egitto più abili Generali, che questi due Capitani Curdi. Saladin essendo pervenuto in Egitto, si acquistò una sì gr. autorità, che il Calif fu obbligato di dargli la carica di Visir, e di Generale delle sue Armate. Adad essendo morto poco dopo, Saladin s' impadronì incontanente del Palazzo Imperiale, e de' Tesori, che i Calif aveano ammassato, e fecesi dichiarare Sovrano d' Egitto. Qualche tempo dopo essendo morto, Saladin si dichiarò Tutore del di lui figlio, che avea che anni 11., e s' impadronì di Damas, della Città d'Alep, e di molte altre piazze. Dopo questa spedizione, si preparò per l' assedio di Gerusalemme, ma essendosi ammalato, le sue Truppe furono interamente sconfitte. Egli riportò nel 1187. una cel.

vit-

vittoria sopra i Principi Cristiani presso di Tiberiade, ove Gui di Luzignan, Re di Gerusalemme ed il Gran Mastro de Templiers furono fatti prigioni. Egli s' impadronì di Napluse, di Sebasto, di Nolemaide, di Sidone, di Barut, d' Ascalon, di Gaza, e di Ramlah. Egli assalì nel medes. anno Gerusalemme e la prese per composizione li 11. Ott. 1188. L' anno sequente, i Cristiani, che eransi ritirati a Tiro avendo avuto gr. soccorsi, andarono ad assediare la Citta d' Acre, vinsero i Musulmani, e s' impadronirono della detta Città, di Cesarea, e di Jafa alla vista di Saladino nel 1191. Egli disponeasi per l' assedio di Gerusalemme; ma essendo venuto in dissensione con Riccardo Re d' Inghilterra, fu costretto a fare una Tregua di 3. anni, e di 3. mesi col Sultano nel 1192. Saladino m. l' anno sequente a Damasco d' anni 59. dopo d' aver Regnato 24. anni in Egitto, e 19. in circa nella Siria. Egli era un Principe dotato di gr. qualità. Egli era valente, generoso, umano, e fedele mantenitore della sua parola. Dopo la gr. vittoria ottenuta sopra i Cristiani, egli ricevè il Re di Gerusalemme, suo prigione, sotto una magnifica tenda, lo fece sedere al suo fianco ne comportò giammai che gli fosse fatto alcun insulto, e lo trattò sempre da Principe. Saladin morendo lasciò 17. figliuoli, che divisero tra essi i loro Stati.

SALEL (Ugo) cel. Poeta Francese del sec. XVI. nativo di Casals, nel Querus, si rese abile nelle Belle Lett. greche, e latine, e s'acquistò la stima del Re Francesco I., che lo fece suo Cameriere, e gli diede la Badia di S. Cheron, presso di Chartres, con una pensione. Salel fece per ordine di questo Principe una buona Traduz. in versi Francesi dei XII. primi Lib. dell' Iliade d' Omero, e m. a S. Cheron nel 1553. d' anni 50. abbiamo ancora una Raccolta delle sue Poesie, che sono stimate.

SALIAN, o Sallian (Giacomo) Dotto Gesuita, nativo d' Avignone, insegnò con molta riputazione, fu fatto Rettore del Collegio di Desansson, e m. in Parigi alli 23. Genn. 1640. abbiamo de' suoi annali sopra l' antico Testamento, e molte altre Op. di pietà.

SALIGNAC, *vedi* Fenelon.

SALIS (Ulisse di) cel. Capitano della nobile, ed Illustre Casa di Barars. de Salis, nel Paese de' Grigioni, nacque alli 24. Luglio 1594. Dopo d' essersi distinto al servizio de' Veneziani, assistì la sua Patria nelle turbolenze della Vallelina, contro gli Austriaci, e gli Spagnuoli. Luogotenente Colonello del Regimento Grigione di suo Fratello primo genito, che la Francia mantenea in questa Guerra; si segnagnalò sotto il comando del Marchese di Cocuvres nel 1624. morto suo Fratello egli ottenne il Reggimento nel 1625., e lo conservò fin alla sua riforma nel 1626. Egli tolse in appresso una Compagnia intera al Reggimento delle Guardie Svizzere, e la condusse al servizio del Re Luigi XIII., durante l' assedio della Rochella. Salis s' acquistò molta gloria in questo assedio e nel 1629. nell' attacco del Passo di Suza. Egli fece leva di un nuovo Reggimento Grigione nel 1631. per soccorrene la sua Patria, che gli Austriaci voleano soggiogare,

servì alla testa di questo corpo con una grandissima distinzione nel 1635. sotto il Duca di Rohan, fu fatto da questo Generale, Governadore di tutta la Chiavenna, rifiutò le vantaggiose offerte fattegli dal Conte Serbellone, Generale de' Spagnuoli e riportò alli 14. Aprile nel 1637. una compita vittoria sopra questi ultimi sul monte *Franceschà*. Salis fu l' ultimo de' Grigioni, che non vollero sottoscriversi nel Trattato, in cui le Leghe Grigie si riconciliavano colle due Branche della casa d' Austria. Continuò a servire la Francia, e fu nominato nel 1641. Mareściallo di Campo, si segnalò nel medesimo anno nell' assedio di Conì, del quale fu fatto Governadore, e prese alli 19. Ott. seguente il Castello di Demone. In appresso abbandò il servizio per cagione della poca sua sanità, e m. nel Paese de' Grigioni alli 3. Febbraro 1674 d' anni 79.

SALLANQUE (Alberto Errico di) valente, e laborioso Scrittore del sec. XVIII. nacque alla Aja nel 1694., d' Albert Errico Sallengve, Signore di Grisoort, Ricevitore Generale, della Fiandra Wallone, d' una famiglia Nobile ed antica, originaria di Ainault. Egli fu allevato con cura, e studiò a Leide l' Istoria, la Filosofia, ed il Dritto. Ritornato alla Aja fu ricevuto Avvocato alla Corte d' Ollanda, e fu fatto Consigliere di Madama la Principessa di Nassau Orange, e Commissario delle Finanze degli Stati Generali. Egli viaggiò in Francia, e in Inghilterra, e credesi. che passando per Cambrai nel 1723. attaccò il Vajolo, il quale gli diede fuori pochi dì dopo alla Aja, ove m. li 27. Luglio 1723., d' anni 30. abbiamo molte sue opere stimate. Le principali sono: 1. l' Istoria di Monte Mauro, Professor Regio in Lingua Greca 2. vol. 2. Memoria di Letteratura 2. vol. in 12. 3. *Novus Thesaurus Antiquitatum Romanarum* 3. vol. in foglio.

SALLO (Dionigi di) Signore della Caudraye, e Consigliere nel Parlamento di Parigi, ed il primo Autore del Giornale de' Letterati, nacque in Parigi nel 1626. d' una nobile famiglia ed antica. Egli s' applicò allo studio con un ardore estremo, e fece delle Riflessioni utili sopra ogni Materia, il che indusse la Corte a consultarlo in diverse occasioni. Egli fu il primo che concepì nel 1664. il proggetto del Giornale de' Letterati, ed incominciò a Pubblicarlo l' anno seguente sotto il nome supposto del Signore d' Tedouville; ma le doglianze, che da ogni parte faceansi contro la sua Critica; ed alcuni ordini superiori, l' obbligarono di interrompere il suo lavoro, dopo d' aver dato il 13. Giornale. Egli lasciò la cura all' Abbate Gallois nel 1666. e m. in Parigi nel 1669. d' anni 43. Il suo proggetto fu imitato da tutte le Nazioni d' Europa, e dopo la sua morte si danno diferenti *Giornali Letterarj* sotto differenti Titoli. Vi sono molte altre sue Opere oltre il suo *Giornale*.

SALLUSTIO (*Cajus Crispus Salustius*) celeberrimo Istorico Latino, ed uno de' più politi Scrittori dell' antica Roma, era nativo d' Amiterne, oggi *S. Vittorino* in Italia. Egli fu allevato a Roma con molta diligenza ed esercitò degli impieghi considerabi-

rabi-

rabili; ma la sua avarizia, e le sue dissolutezze lo fecero scacciare dal Senato. Cesare lo ristabilì nella sua dignità di Senatore, e gli fece ottenere la dignità Sacerdotale e mandollo nella Numidia. Sallustio scorticò per così dire questa Provincia, e ritornò a Roma così ricco, che oltre la sua Casa di Tivoli, comperò una Piazza sul monte Quirinale con dei Giardini, che chiamansi ancora i *Giardini di Sallustio*. Eusebio ci assicura che questo Istorico Sposò Terenzia, Ripudiata Cicerone, e che m. 35. anni av. G. C. Rimangono due sue eccellenti Opere latine *cioè la congiura di Catilina, e la Guerra di Giugurta*. Abbiamo ancora alcuni frammenti della sua Storia Romana. Non bisogna confonderlo con Sallustio, figlio di sua sorella, che fu favorito d'Augusto, e di Tiberio, al quale Orazio scrisse la seconda Ode del suo 2. Lib.

SALMANASAR Re d'Assiria, successe a Theglat-Phalasar., suo Padre, 718. av. G. C. Osea Re d'Israelle, avendo ricusato di pagargli il tributo solito, levò una poderosa oste, prese Samaria dopo un assedio di anni 3., e pose fine al Regno d'Israelle, i di cui abitanti egli trasportò nell'Assiria 721. av. G. C. Salmanazar fu vinto in appresso dai Tiri; e m. l'anno seguente 714. av. G. C. Sennacherib, suo figlio, gli successe.

SALMERON (Alfonso) Dotto Gesuita, nativo di Toledo, dopo d'avere studiato in Alcalà, si portò in Parigi per finire i suoi studj. Egli si congiunse con S. Ignazio di Lajola, e fu uno de' suoi primi dieci Discepoli. Salmeron Viaggiò poi in Italia, in Germania, in Pollonia, ne' Paesi Bassi, e nell'Irlanda. S'acquistò in ogni luogo un alta riputazione colla sua scienza, e colle sue Predicazioni, e rese gr. servigj alla Chiesa, Fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento, e contribuì molto allo stabilimento del Collegio di Napoli, ove m. alli 29. Febbraro 2585., d'anni 69. abbiamo molte sue Questioni, e Dissertazioni sopra gli Evangelj, sopra gli Atti degli Apostoli, e sopra le Pistole Canoniche stampate in 16. Tom. in Foglio.

SALMON (Francesco) Volente Dottore e Bibliotecario della Casa, e Società di Sorbona, era nativo d'una doviziosissima Famiglia. Si rese abile nelle Lingue dotte, e principalmente nella Ebraica, acquistò una gr. cognizione della Letteratura, e dimostrò molto affetto verso que'giovani, chi erano amanti dello studio. Egli animavagli col suo esempio, e co' suoi consigli, e sommo piacere sentiva nell'imprestar loro i suoi Lib. m. di morte improvvisa nella sua casa di Campagna di Chaillot, presso di Parigi li 9. Settembre 1736. d'anni 59. abbiamo di lui: 1. un Trattato dello studio de' Concilj, stampato in Parigi, nel 1724. in 4. Questo Trattato è stato tradotto in Latino, ed in Tedesco, e stampato in questa lingua a Leipsic nel 1729. 2. un gr. num. d'altre Op. che sono in Mss.

SALOMONE cioè *Pacifico* cel. Re de' Giudei, ed il più Saggio Principe, che regnato abbia nel Mondo, nacque 1033. anni av. G. C. Egli era figlio di Davide, e di Bersabea, e fu coronato Re de' Giudei, vivente suo Padre.

Do-

Dopo la morte di Davide si sbrigò di Adonias, di Gioab, di Semei e di tutti i nemici di suo Padre, e fece alleanza col Re d'Egitto, e sposò la sua figliuola. Poco tempo dopo Dio gli apparve in sogno, e gli promise di concedergli tutto ciò, che dimanderebbe, per cagione di Davide, suo Padre; Salomone considerando allora, ch'egli era Re di un gran Popolo, dimandò la Sapienza, come la più necessaria cosa per ben governare i suoi Stati. Dio toccò dalla dimanda di questo giovine Principe non solo lo fece più saggio divenire di tutti gli uomini, ma ancora il più ricco, ed il più magnifico di tutti i Re. Salomone dimostrò questa sua straordinaria sapienza nel giudicio che e' diede per rinvenire quale era la vera madre di un figlio, che due femmine contendevano. Egli fece alleanza con Hirau Re di Tiro, dal quale ottenne de' Cedri, e degli abeti per fabbricare un Tempio al Signore Egli impiegò più di 250000. uomini a costruire, questo Tempio, la di cui bellezza, e magnificenza dava una idea della grandezza, e della Maestà del Dio, che vi si dovea adorare. Fece poi erigere un superbo Palazzo per lui, e per le sue femmine, e spese più di anni 20. a far costruire queste fabbriche. Obbligò gli Amorei, gli Etei, i Ferefei, gli Evei ed i Gebusei a pagargli il tributo, distese i confini de' suoi Stati fin all'Eufrate; allestì una flotta a Asiongaber, ch'egli mandò a Ofir, Donde Esso riportò una quantità d'oro, e rese il suo Regno il più possente, ed il più fiorito che fosse al Mondo. Le meraviglie del suo Regno, e saggio suo governo lo fecero sì fattamente ammirare dai Paesi stranieri che la Regina Saba lo volle conoscere in persona. Ella portossi in Gerusalemme, e dopo d'aver conversato con questo Principe, dichiarò pubblicamente, che la sapienza, e la magnificenza di Salomone sorpassava ciò, che avea sentito dire. Ma la fine non corrispose a così belli principj. Salomone il più pio, ed il più saggio de' Principi, si diede in preda all'Idolatria; ed ebbe per sino 700. femmine e 300. concubine. Egli fabbricò de' Templi ad Astarte, Dea de' Sidoniani, a Moloch, Dio degli Ammoniti, a Chamos, Idolo de' Moabiti, e commise altre abominazioni consimili: onde giustamente si dubita della sua salute, quantunque molti S. Padri credono, ch'egli abbia fatto penitenza de' suoi disordini prima di morire. Che che ne sia di questa opinione, Dio sdegnato, gli fece annunziare, che volea dividere il suo Regno, e dare X. Tribu a Geroboamo. Salomone m. 975. anni av. G. C. d'anni 58. dopo un Regno d'anni 40. Ci rimangono 3. Op. sue Eccellenti, che sono ricevute tra Lib. Canonici, e che compose per ispirazione divina cioè i *Proverbj*, *l'Ecclesiaste*, *ed il Canto de' Cantici*. La Scrittura osserva, che avea composto anche 3000. Parabole, e 1500. Cantici, che fatto avea de' Trattati sopra le piante dal Cedro del Libano fin all'Isopo e sopra tutti gli animali della Terra gli uccelli i pesci, e gli animali che vanno strisciando. Ma tutte queste Op. sono smarrite. Gli altri Libri che gli si altribuiscono, non sone suoi, e furono composti in tempi posteriori a lui. Roboam, suo figlio, gli successe.

SALO-

SALOMON Tarchi, *vedi* Tarchi.

SALOMON Ben-Virga celebre Rabbino Spagnuolo, e dotto Medico nel principio del XVI. sec. è Autore di un Op. curiosa intitolata *Schebet Juda*, che contiene la Storia degli Ebrei dalla distruzione del Tempio di Gerusalemme fin al tempo di questo Rabbino. Genzio la tradusse in latino, e fu stampata in Amsterdam nel 1651.

SALVADOR (Andrea) eccell. Poeta Italiano sotto il Pontificato di Gregorio XV., e di Urbano VIII. Sono principalmente stimati i suoi componimenti intitolati *Medoro*, *Floro*, *e S. Orsola*.

SALVIATI (Francesco) eccel. Pittore Italiano, nato in Firenze nel 1510. Fece de' bellissimi Quadri a Roma, in Francia, ed a Firenze, e m. nel 1563. d'anni 54.

SALVIAN *Salvianus* cel. Sacerdote di Marsiglia nel V. sec. discendea da illustri parenti di Cologna, di Treviri, o dall'intorno. Si rese valente nelle Scienze divine, ed umane e visse in continenza colla sua moglie Palladia, anche avanti del suo Sacerdozio, come se stata fosse una sua sorella. Egli era Sacerdote, e già cel. nella Chiesa nel 430. Egli piangea con tanto dolore i sregolamenti del suo tempo, che si chiamava *il Geremia del quinto secolo*, e s' acquistò una tale riputazione colla sua pietà, e colla sua dottrina, che fu chiamato *il Maestro de' Vescovi*. M. a Marsiglia verso l'anno 484. Ci rimane un suo Tratt. della Providenza di Dio, un altro contro l'avarizia, e qualche Lett. Queste Op. sono scritte con uno stile studiato, netto, ornato, facile, e piacevole. Baluze ce ne diede una bella Edizione. E' stimata pur anche quella di Conrad Rittersugio, in 2. vol. in 8. Non vi è alcuna apparenza ch' egli sia stato fatto Vesc. come hanno preteso alcuni Scrittori.

SALVING (Dionigi di) *vedi* Boissieu.

SAMBUC (Giovanni) cel. Medico, ed uno de' più dotti Scrittori del sec. XVI. nacque a Tirneu in Ungheria nel 1531. Frequentò le Università della Germania, d'Italia, e di Francia, e si rese valentissimo nella Medicina, nelle Belle Lett., nella Poesia, nell' Istoria, e nelle antichità. Egli fu molto in credito nella Corte degli Imperadori Massimiliano II. e Rodolfo II. de' quali fu fatto Consigliere, ed Istoriografo. Egli morì apoplepletico a Vienna d'Austria ai 13. Giugno 1584. d'anni 53. Abbiamo di lui: 1. una bella Storia d'Ungheria: 2. le Vite degli Imperadori Romani: 3. delle Traduzioni latine d'Esiodo, di Teofilatto, e d'una parte delle Op. di Platone, di Xenofonte, e di Tucidide: 4. de' Commenti sopra l'Arte Poetica d'Orazio, e delle Note sopra molti Autori Greci, e Latini: 5. un gr. num. d'altre Op. in verso, ed in prosa.

SAMUELE Profeta, Giudice, e Governatore d' Ismaele, nacq. verso il 1155. av. G. C. d'Elcana Levita, e d'Anna. Egli fu consacrato a Dio dalla sua infanzia ed allevato nel Tempio presso del Gran Sacerdote Eli. Dio fin d'allora lo favorì d' una rivelazione: Il Gran Sacerdote essendo morto dopo la presa dell'Arca da' Filistei, Samuele gli successe d' anni 40. Egli fece porre nel-

nella Casa d' Abinadab l' Arca, che i Filistei avevano loro mandato in dietro e s' applicò con molta diligenza, a ritenere gli Israeliti nel culto del vero Dio. In sulla fine de' suoi giorni, stabilì i suoi due figliuoli Giudici d' Israele, ma il popolo non potendo più comportare le loro violenze, obbligarono il Profeta a dargli un Re. Samuele consacrò allora Saulle per ordine di Dio, ed i Filistei avendolo assalito furono interamente sconfitti. Con tutto ciò le disobedienze di questo Princ. irritarono il Signore, che lo detronò, e comandò a Samuele di andare ad ungere Davide per Re. Samuele fu così sensibilmente commosso dall' infelicità di Saulle, che secondo la Scrittura, lo pianse tutto il tempo che visse. Egli m. poco tempo dopo l' unzione di Davide verso il 1057. av. G. C. d'anni 98. Lo Spirito Santo fa egli stesso lo elogio di lui nell' Ecclesiastico. Credesi, che Samuele sia l' Autore del Lib. de' Giudici, di quello di Ruth. Essi sono tutti e quattro riconosciuti dalla Chiesa per Canonici.

SANADON (Natale Stefano) cel. Gesuita, nacque a Roven li 16. Febb. 1676. Egli insegnò le Umanità a Caen, ove strinse una forte amicizia col Signor Huet, e dettò Rettorica a Parigi con riputazione. Per qualche tempo ebbe la cura dell' educazione del Principe di Conti, e fu fatto Bibliotecario del Collegio di Luigi il Gr. a Parigi, ove m. ai 21. Sett. 1733. d' anni 58. Abbiamo di lui: 1. delle Poesie Lat. che sono stimate: 2. una Traduzion Franc. d' Orazio con delle Annotazioni: 3. delle Arringhe, ed altre Op.

SANCERE (Luigi di) Signore di Charenton ec. Marescial, e Contestabile di Francia, discendea d' una illustre, ed antica Casa di Campagna. Egli rese gr. servigj al Re Carlo V. riportò molti vantaggi sopra gl' Inglesi, e m. ai 6. Febb. 1402. d'anni 60. Sancere Guesclio, e Clisson furono i tre più valenti Generali sotto il Regno di Carlo V.

SANCHEZ (Francesco) *Sanctius*, uno de' più cel. Gramm. del sec XVI. era nat. di Las-Brogas nella Spagna. S'acquistò una tale riputazione colle sue Opere che fu tenuto come *il Padre della Lingua latina, ed il Dottor di tutte le Genti di Lettere*. Egli m. nel 1600. d' anni 77. Abbiamo 1. un eccell. suo Tratt. intitol. *Minerva*, o *de causis Linguæ Latinæ*: 2. l' Arte di parlare, e della maniera d' interpretare gli Autori: 3. Molte altre dotte Op. sopra la Grammatica.

SANCHEZ (Tommaso) dotto, e laborioso Gesuita, nacque a Cordova nel 1551. M. a Granada nel 1610. Avvi di lui: 1. 4. vol. in fog. sopra il Decalogo, sopra i Voti Monastici, e sopra molte Questioni Morali, e di Giurisprudenza: 2. Un famoso Tratt. *de Matrimonio*, che fece stamp. a Genova nel 1592. E' accusato con ragione d'avere trattato troppo minutamente in quest'ultima e dotta Op. delle materie oscene, che dovea tacere, e che non erano necessarie per l' Istruzione de' suoi Leggitori.

SANCONIATON, cel. Istorico della Fenicia, nativo di Berite, vivea secondo Porfirio nel tempo di Semiramide, o secondo altri nel tempo di Gedeone, Giudice d' Israele verso il 1245. av. G. C. Egli scrisse in lingua Fenicia la

sto-

ſtoria dell' antica Teologia, e e delle Antichità della Fenicia. Filone di Biblos, che vivea nel tempo d' Adriano la traduſſe in Greco, e ci rimangono de'frammenti di queſta Traduzione in Porfirio, e in Euſebio. Dadwel, ed il Signor Dupin rigetta queſti frammenti come compoſizioni ſuppoſte; ma il Sig. Fourmont, e molti altri Dotti li tengono per autentici, e queſt' ultimo ſentimento ci pare il meglio fondato per le ragioni, che non ci è permeſſo d' inſerire in queſt' Opera.

SANCTES PAGIN, dotto Religioſo Domenicano, nacque in Lucca verſo il 1470. Si reſe peritiſſimo nella Lingua Ebraica, e nella Teologia, e menò la maggior parte de' ſuoi giorni a Lione, ove s'acquiſtò una gr. riputazione, ed ove fece de'gr. beni. M. in detta Città nel 1536. d'anni 70. Avvi una ſua verſione Latina della Bibbia, fatta ſull'Ebreo. Un eccell D zionario Ebreo, intitol. *Theſaurus linguæ ſanctæ*, ed altre dotte Op.

SANCTORIO. *Vedi* Santorio.

SANDERO (Antonio) celebre Scrittore Fiamenco era picciolo figlio di Giovanni Sandero Medico dell' Imperador Carlo V. nacque in Anvers nel 1586. dove i ſuoi parenti ſi ritrovavano per caſo, poichè eſſi erano del Gand. ſi diſtinſe per la bontà del ſuo genio, e per la ſua aſſiduità alla fatica, fu Curato nella Dioceſi di Gand, poi Canonico d'Ypres, e Teologo di Terovane. Egli faticò molto alla converſione degli Anabatiſti, e m. a Affinghem nel 1664. di an. 78. Vi è di lui un gran num. d' opere in verſi, ed in proſa, di cui le principali ſono: *Flandria illuſtrata: Elogia Cardinalium: De Claris Antonii Hagiologium Flandriæ: de Gandavenſibus fama Claris*.

SANDERO (Nicolao) dotto Teologo Ingl. nat. di Charlewod, nel Contado di Surrey. Fu Profeſſor Regio nel Dritto Canon. nell' Univerſità d' Oxford, e ſi ritirò in Roma, quando la Religione Catt. fu bandita d'Inghilterra. Egli ſeguì il Cardin. Oſio nel Concilio di Trento, e nella Polonia, e ritornato fu fatto Profeſſore di Teologia a Lovanio. Ma Papa Pio V. lo richiamò a Roma, e Gregorio XIII. lo mandò Nunzio in Iſpagna, poi in Irlanda, ove m. in una ſelva nel 1583. Abbiamo di lui: *De viſibili Monarchia Eccleſiæ, de ſchiſmate Anglicano, de Eccleſia Chriſti*, ed altre Op.

SANDERSON (Robert) celeberrimo Teologo Caſuiſta Ingl. nacque a Scheffield, nel Contado di Yorch, ai 18. Sett. 1587. e fu allevato a Oxford nel Collegio di Lincoln. Fu fatto poi Cappellano Ordinario del Re Carlo I. Canonico della Chieſa di Criſto, e Profeſſore di Teol. a Oxford. Gli furon tolti tutti i ſuoi Beneficj, e ſoffrì molto durante le guerre civili d'Inghilterra. Ma poco dopo lo riſtabilimento di Carlo II. fu fatto Veſc. di Lincoln, e fu uno de' Veſc. che aſſiſtettero nella Conferenza, che ſi tenne in Savoja tra i Conformiſti, e i non Conformiſti. M. li 29. Genn. 1662. Egli era un Prelato d' una vita eſemplare, e di una gr. moderazione. Egli avea una profonda lettura de'Padri, e de'Scolaſtici. Sapea bene la ſtoria della ſua Nazione, era buono Antiquario, e paſſava principalm. per un eccell. Caſuiſta. Le ſue principali

Op. sono : *Logicæ Artis compendium* : 1. vol. in fog.di Sermoni; nove Casi di Coscienza : *de juramenti obligatione Conscientiæ* ; *che la dignità Vescovile non arreca pregiudizio al poter Regio* ; *Physicæ scientiæ Compendium* , *Pax Ecclesiæ &c.*

SANDIO (Cristoforo) famoso Sociniano, nat. di Konigsberg nella Prussia, morto in Amsterdam nel 1680. d'anni 36. è Autore : 1. della Biblioteca degli Antitrinitarj, o Sociniani : 2. d'un Lib. intit. *Nucleus Historiæ Ecclesiasticæ*, nel quale narra tutto ciò, che trovasi nella Storia Ecclesiastica spettante agli Ariani?. Avvi ancora : *Interpretationes Paradoxæ in Joannem* : *de Origine Animæ* : *Scripturæ Sanctæ Trinitatis Revelatrix &c.*

SANDRART Gioachimo fam. Pittor Tedesco, nacque a Francfort li 12. Maggio 1606. Egli viaggiò per tutta Europa, e m. a Nuremberg nel 1683. d' anni 77. dopo d'avere fondata un'Accademia della Pittura in questa Città. La più considerabile delle sue Op. è la sua storia della Vita de' Pittori.

SANDRAS, *vedi* Courtilz.

SANDYS (Edwin) secondo figlio d' Edwin Sandys Arcivesc. di Yorch, nacque a Worcester nel 1577. e fu allevato in Oxford sotto Riccardo Hooker, Autore del Lib intitolato *Ecclesiastical Polity*, gli fu data poi una Prebenda nella Chiesa di Yorch, e viaggiò ne' Paesi stranieri, ove s'acquistò una gr. riputazione col suo sapere, colla sua prudenza, e probità. Il Re Giacomo I. si servì di lui in diversi affari importantissimi ne' quali dimostrò molta abilità, e politica. Con tutto ciò essendo membro del Parlamento nel 1621. egli s'oppose alla Corte con tanta libertà, che il Re lo fece porre alla guardia di Sheriff di Londra con Selden, ma vi stette che un sol mese. Egli m. nel 1629. Abbiamo un suo Lib. intitol. *Europæ Speculum*, ò *Descrizione dello Stato della Religione nell' Occidente*. La miglior Edizione di questo Lib. è quella del 1629. Giorgio Sandys l'ultimo de' suoi fratelli fu uomo d' un merito distinto. Avvi una sua Descrizione della Terra Santa, ed altre Op. in verso, e in prosa. M. nel 1642.

SANCTEQUE (Luigi di) cel. Poeta Franc. e Canonico Regol. di S. Genevieffa, nacque a Parigi nel 1652. Era figlio di Giacomo di Santecque, uno de' più dotti uomini del suo tempo, abiliss. nel ritaglio del scalpello, ed in fare delle matrici, e de' caratteri per la Stamperia, e nipote di Giacomo di Santeque il più abile uomo del suo tempo nella medesima arte. Egli giovinetto entrò nella Congregazione de' Can. Regolari di S. Genevieffa, e fu fatto Profess. d'Umane Lett. nel loro Collegio di Nanterre presso di Parigi. Egli s' attaccò poi al Duca di Nevers, il quale sì lo amava, che volle procurargli il Vescovado di Bethleem : ma il Re Luigi XIV. s'oppose alle sue Bolle per cagione delle due satire, che composto avea contro i falsi Direttori, e Vesc. Passò il rimanente della sua vita nel suo Priorato di Garnai, che tanto loda nelle sue poesie, ed ove m. li 14. Luglio 1714. d' anni 58. molto desiderato da suoi Parocchiani, che erano più padroni della rendita della sua cura, che esso lui. Dicesi, che a misura che pioveva nella sua Cam. ove dor-

miva per mancanza di riparaz. egli contentavasi di trasportare il suo letto in altro luogo, e che avea fatto un componimento sopra questo soggetto intitolato, *i passeggi del mio letto*. La migl. Ediz. di ciò che si è potuto raccogliere delle sue poesie è quella di Lione, sotto il nome supposto d'Harlem, nel 1726. in 12. Vi sono due Lett. al Re., cinque satire, tre altre Lett. un Poema sopra il cattivo gusto de' Predicatori, molti Epigrammi, Memoriali, e Madrigali, ed un Poema latino sopra la morte del Pad. Lallemant Canonico Regol. di S. Genevieffa.

SANNAZARO (Giacomo) *Actius Sincerus Sannazarus*, celeberrimo Poeta Latino, e Toscano, nacq. a Napoli nel 1458. Egli traeva la sua origine da San Nazare, nel territorio di Lamosso, tra il Po, ed il Tesino. Col suo bello spirito venne in grazia del Re Federigo, e seguì questo Princ. in Francia dopoichè fu detronato. Dimorò con lui fin alla sua morte avvenuta nel 1504. Sannazaro ritornò poi in Italia, ove s'applicò alle Belle Lett. e principalmente alla poesia latina, e Toscana. Il suo umore allegro, e piacevole era desiderato in tutte le Conversazioni. Dicesi, ch' egli veggendo un giorno molti Fisici trattenersi alla presenza di Federigo Re di Napoli intorno a ciò che potea molto contribuire per la conservazione della vista, e che l'uno di essi tenendo l'odor del Finocchio, ed un altro pel verde. In quanto a me disse il Sannazaro, io pretendo, *che niuna cosa rende più migliore la vista dell' invidia, perchè essa fa vedere le cose più grandi di quello che non sono*. Sannazaro tanto dolore sentì quando Filiberto di Nassau, Princ. d'Orange, Gener. dell' Armata Imperiale ruinò la sua Casa di Campagna, che cadde ammalato, onde m. nel 1530. Si dà per cosa certa, che pochi giorni prima della sua morte avendo inteso, che il detto Principe era stato ucciso in una battaglia, disse ad alta voce, *Io morirò contento, poichè Marte ha punito questo barbaro nemico delle Muse*. Avvi un gr. num. di sue poesie latine, e Toscane. Tra le latine è principalm stimato il suo Poema *de Partu Virginis*, e le Egloghe. La più cel. delle sue poesie Italiane è la sua Arcadia.

SANSON (Nicolao) celeberr. Geografo, nacque a Abbeville ai 20. Dec. 1600. Per qualche tempo si pose a traficare il suo danaro, ma avendo fatto delle perdite considerabili lasciò il trafico, e si portò a Parigi nel 1627. ove si distinse in qualità d'Ingegniere, e di Mattematico. Melchior Tavernier lo pose princ palm. in voga. Sanson fu poi Geografo del Re con una pensione di due mila lire. Fece un gr. num. di carte assai più perfette di quelle che furono fatte prima delle sue. Vi sono pur anche di questo cel. Geografo molte Op. sopra delle materie di Geografia. Ebbe nel 1641. una disputa molto forte col P. Labbe Gesuita, e se ne sbrigò con onore. Tre anni prima Luigi XIV. avendo a Abbeville alloggiato in sua Casa lo fece suo Consigliere, e gli fece spedire un Brevetto di Consigliere di Stato; ma questo valente uomo non volle mai accettare quest' impiego per timore, dicea egli, di rendere minore a suoi figli l'amore dello studio. Egli m. in Parigi ai 7. Luglio 1667. d'anni 68. Ebbe

be tre figliuoli il primo de' quali Nicolao, fu ucciso alla Batriade nel 1648. mentre difendea il Cancelliere Seguer, gli altri due Guglielmo, ed Adriano composero un gr. num. di carte perfettamente belle. Guglielmo m. nel 1703 e Adriano ai 7. Sett. 1718. Quest' ultimo fu Geografo del Re.

SANSONE, Giudice, e Liberatore de' Giudei, rinomato per la sua forza prodigiosa nacque verso il 1155. av. G. C. Egli era figlio di Manuè della Tribù di Dan, e secondo l' ordine, che un Angelo avea dato a sua madre, fu allevato come un Nazareno, cioè, gli lasciarono crescere i capelli, e non bevvè nè vino, nè alcuna altra cosa, che può ubriacare. Sansone sposò una femmina di Tamnata, che ripudiò qualche tempo dopo, e propose uno Enigma molto difficile a indovinare alla gioventù di questa Città. Egli uccise un gr. num. di Filistei, ed abbruciò i loro grani servendosi di 300. volpi con uno stratagema particolare, e loro dannificò assai più, che tutti gl' Israeliti insieme, ma essendosi lasciato ingannare dalle carezze, e lusinghe di Dalida, questa femmina di mal affare, da lui amata, gli troncò i capelli, dà quali dipendea la sua forza, e lo diede in preda a Filistei. Questi gli cavarono gli occhi, lo caricarono di catene in una stretta prigione a Gaza, e lo condannarono a girare un mulino: ma un giorno essendo stato condotto ad una solenne festività, ove si erano raccolti per divertirsi, facendogli mille oltraggi, Sansone, al quale era ritornata la forza unitamente co' capelli, abbracciò due colonne, che sostenevano la sala, e sì fattamente le scosse, che il soffitto cadendo l' uccise con tutte le altre persone, che vi si trovarono verso il 1117. av. G. C.

S. ALDEGONDA, *vedi* Marnix.

S. MARTA (Gaucher di) ab. Presidente, e Tesoriere di Francia nella Generalità di Poitiers, più noto sotto nome di *Scevola di S. Marta*, nacque ai 2. Febb. 1536. d' una nobile, ed antica Famiglia, feconda in persone di merito. Coltivò le Lettere e le Scienze con tanto successo, che divenne Oratore, Giureconsulto, Poeta, Istorico, e si rese valente nella lingua Latina, Greca, ed Ebraica. Gli furon dati degli impieghi considerabili sotto i Regni di Enrico III. e IV. che lo stimarono, e fu Intendente delle Finanze nell' Armata di Bretagna sotto il Duca di Montpensier. Egli fu che ridusse all' obbedienza del Re Enrico IV. e che salvò dalla ruina la Città di Loudun. M. in quest' ultima Città ai 29. Marzo 1623. d' anni 78. Avvi di lui: 1. degli elogj intitolati, *Gallorum Doctrinæ illustrium, qui sua Patrumque memoria floruere, elogia*: 2. un gr. num. di Poesie Latine: cioè tre Lib. della *Pedotrofia*, o della maniera di nutrire, ed allevare i fanciulli: due Lib. di Poesie Liriche, due Lib. di selve: uno di Elegie: due di Epigrammi delle poesie Sacre: 3. molte Poesie Francesi ec. Egli è tenuto con ragione per uno de' più eccell. Poeti Latini del suo tempo. Egli lasciò da Renata della Aia, sua moglie, Abel, Gaucher, e Luigi di S. Marta, de' quali ora ne faremo parola.

S. MARTA (Abel di) figlio pri-

primogenito del precedente Cavaliere, Signore di Estrepied, Consigliere di Stato, e Custode della Biblioteca di Fontaineblau, fu un valentiss. uomo, e m. in Poitiers nel 1652. d'anni 82. Avvi una sua Raccolta di poesie latine. Il suo *Lauro* è la più stimata, e quella della Legge Salica. Furono stampate nel 1632. in 4. con quelle di suo padre. Egli è pur anche Autore di alcune altre Op.

S. MARTA (Gaucher) più noto sotto il nome di Scevola, e Luigi di ec. Fratelli gemelli, figlio di Gaucher di S. Marta, nacquero a Loudun ai 20. Dec. 1571. Si rassomigliavano perfettamente di corpo, e di spirito, vissero insieme in una perfetta unione, e lavorava insieme delle Opere, che immortalarono il loro nome. Gaucher altramente Scevola di S. Marta era Cavaliere, e Signore di Mere-sopra-Indre, ed Istoriografo di Francia. M. a Parigi ai 7. Sett. 1652. d'anni 79. Luigi di S. Marta suo fratel gemelli, era Signore di Grelay, Consigliere Regio, ed Istoriografo di Francia. M. a Parigi li 29. Apr. 1656. d'anni 85. Furono sepelliti a S. Severin. Abbiamo di questi due gr. uomini: 1. l'Istoria Genealogica della Casa di Francia in 2. vol. in fog. 2. *Gallia Christiana* pubblicata dai figli di Scevola di S. Marta: 3. l'Istoria Genealogica della Casa di Beauvan, ed altre Op.

S. MARTA (Claudio di) fig. di Francesco di S. Marta, Avvocato nel Parlam. di Parigi, e nipote di Scevola di S. Marta di cui parlammo nell' articolo precedente, nacque a Parigi li 8. Giugno 1620. Egli abbracciò lo stato Ecclesiastico, prese gli Ordini Sacri, e diedesi in tutto a sollevare, e ad istruire i poveri, e gli afflitti. M. a Corbeville li 11. Ott. 1690. d'anni 71. Abbiamo due suoi vol. che trattano della Pietà, due altri volumi di Lett. ed altre Op.

S. MARTA (Dionigi di) fig. di Francesco di ec. Signore di Chandoiseau, e dotto Generale de' Benedettini della Congregaz. di S. Mauro, nacque a Parigi li 24. Maggio 1650. Egli calcò le vestigia de' suoi antecessori, e stampò molte dotte Op. M. in Parigi ai 30. Marzo 1725. d'anni 75. Avvi di lui: 1. un eccell. Tratt. della Confessione auricolare: 2. due Op. contro i Protest. sopra la persecuz. ch'essi pretendono sofferire in Francia, e sopra l' usurpazione del Principe d'Orange: 3. *La Vita di Cassiodoro*: 4. *l'Istoria di S. Gregorio il Grande, con una bella Ediz. delle Op. di questo Padre*: 5. una nuova Ediz. della *Gallia Cristiana*, della quale egli pubblicò il primo vol.

S. MARTA (Abel Luigi di) Teologo, Poeta latino, e Generale de' Padri dell' Oratorio, era figlio di Scevola ec., e nipote di Luigi. Rinunziò il suo Generalato ai 14. di Sett. 1696., e ritirossi a S. Paolo au Bois, presso di Soissons, ove m. all' improvviso ai 7. Aprile 1697., lasciando molte Op. MSs.

S. MARTA (Pier Gaucher, altramente detto Scevola di) fratello primogenito del precedente, Signore di Merè sopra Indre, Consigliere, Mastro di Casa del Re, Istoriografo di Francia, sostenne col suo merito e colla sua scienza la riputazione de' suoi Antenati, e m. ai 9. di Agosto 1690. Avvi un suo Lib. Intitola-

to lo *Stato d' Europa* in 4. vol. in 12., ed altre Op.

S. MAURA (Carlo di) Duca di Montausier, Pari di Francia, Cavaliere degli Ordini del Re, e Governadore di Lovis, Delfino di Francia, ec. Discendeva dall' antica Casa di S. Maura, originario di Touraine. Si segnalò in diversi assedj, e battaglie, e nelle guerre Civili durante la minorità di Luigi XIV. Mantenne sotto l'obedienza del Re la Saintonge, e l'Angoumois, onde era Governadore. Tutta la Francia ammirò la sua probità, il suo merito, e la protezione sua verso de' Dotti. M. ai 17. Maggio 1690., d' anni 80.

S. BEUVE (Giacomo di) celeberr., e valentiss. Dottor di Sorbona, nativo di Parigi, fu fatto Professore Regio di Teologia nelle scuole di Sorbona d'anni 30. Essercitò questa carica con una riputazione straordinaria, e passò per il più valente Casuista, ed uno de' più dotti Teologi del suo Tempo. Ma avendo voluto sostenere il partito del Sig. Arnaldo, fu costretto di lasciar la sua Cattedra per ordine Regio li 26. Febb. 1656., ed il Signor di Lestoc fu eletto Professore in suo luogo. Il Signor di S. Beuve segnò poi il formolario, e fu fatto Teologo del Clero di Francia, il quale gli assegnò una pensione. Egli visse sempre in mezzo di Parigi così ritirato, come se stato fosse in una solitudine remota occupato di continuo allo studio, e all'orazione. Da lui prendevano consiglio i Vesc., i Capitoli, i Gurati, i Religiosi, i Principi, ed i Magistrati, talmente che poteasi dire del suo Gabinetto ciò, che Cicerone dicea della Casa d' un cel. Giuriconsulto, che era non solo l'Oracolo di tutta la Città, ma ancora di tutto un Regno. Egli m. a Parigi ai 15. Dec. 1677., d'anni 64. Egli fu uno de' Dottori eletti dall' Assemblea del Clero di Francia tenuto a Mantes per comporre una Teologia Morale. Le sue Op. stampate sono: 1. un Tratt. del Sacramento della Confermazione, ed un altro dell' estrema Onzione in latino: 2. tre tom. di Decisioni di Casi di Coscienza. Trovasi nella Biblioteca di Sorbona, ed altrove molte altre sue Op. MSs.; e vi si vede una gr. Erudizione, una scienza profonda, una sana, e giudiciosa critica, ed una morale esatta. Suo fratello Girolamo, che chiamasi il Signor Priore di Santa Beuve stampò le Op. che dette abbiamo. Quest' ultimo m. nel 1711. ed è a lui che il Signor di Lauloi scrisse la prima delle sue Lettere Critiche.

S. AMAND *vedi* Amand.

S. AMOR *vedi* Amor.

S. AULERO (Francesco Giuseppe di Beaupoil, Marchese di) Poeta Franc. non coltivò gr. fatto la poesia, se non dopo gli anni 60. e più, ed i suoi versi più belli che abbiamo di lui, gli compose essendo nonagenario. Fu ricevuto dall' Accad. Franc., e m. in Parigi nel 1742. d' anni più di 100.

S. BONNET (Giovanni di) Signore di Toiras, e Marescial di Francia, discendea dall'antica Casa di Caylar, Baronia, venduta poi ai Vesc. di Lodeve. Egli nacque a S. Giovanni di Cardonneche il 1. Marzo 1585. e fu fatto Pagio del Princ. di Condè, poi Luogotenente della Venoria di Luigi XIII. e Capitano della sua Uccelleria. Egli prese poi

una

una Compagnia nel Regim. delle Guardie, e diede segni del suo coraggio in diverse occasioni, come dato avea più volte della sua industria essendo a caccia con S. M. Egli si ritrovò in qualità di Marescial di Campo nella presa dell'Isola di Rhè, e fu fatto Governadore di quest' Isola, che difese coraggiosam. contro gl'Inglesi nel 1627. Egli comandò poi nel Monferrato, e difese Casape contro il Marchese di Spinola, Gener. dell'Armata Spagnuola. Il Re per ricompensare le sue prodezze lo fece Marescial di Francia ai 13. Dec. 1630. e Luogotenente Gener. delle sue Armate in Italia. Ma poi cadde in disgrazia, e gli furono tolte le sue pensioni unitamente co' suoi Governi nel 1633. Gli nemici della Francia tentarono per averlo al loro servizio, ma egli non acconsentì giammai, amando meglio essere infelice, che infedele. Con tutto ciò Vittorio Amedeo, Duca di Savoja avendo fatta lega col Re di Francia pose in piedi contro la Spagna un Armata, della quale fece Luogotenente Generale il Marescial di Toiras col consenso di S. M. Questo Gener. fu ucciso davanti la Fortezza di Fontanetto nella Lombardia mentre visitava la breccia ai 14. Giugno 1636. Egli visse nel celibato, e Michele Baudier scrisse la sua vita.

S. CIRAN *vedi* Verger.

S. CIRO uno de' più prodi Capitani de' Calvinisti sotto il Regno di Carlo IX. era chiamato Tauneguy di Bouchet, di Puy-Gressier, e discendea da Pietro di Bouchet, Presidente nel Parlamento di Parigi nel 1389. Egli fu uno dei Capi della *Cospirazione d' Amboise*, e fu fatto Governadore d' Orleans, dopo la battaglia di Dreux. Egli fu ucciso in quella di Moncontour d'anni 85. dopo d'aver raccolte le sue Truppe e fatto impeto contro i nemici con un valore estremo. Egli salvò colla sua morte, la vita ad un gr. num. de' suoi.

S. EUREMOND (Carlo di S. Dionigi, Signore di) cel. Scrittore del sec. XVII. nacque a San Dionigi-il-Guast tre leghe lontano da Coutances, il 1. Aprile 1613. d'una Casa nobile, ed antica della bassa Normandia, il di cui antico nome è *Marquetel*, o *Marguastel*. Egli fece i suoi studj in Parigi, e fu poi Capitano d' Infanteria. Qualche tempo dopo s' attaccò al Principe Luigi di Borbone, e combattè sotto di lui a Friburgo, e a Nortlingue, ove col suo valore s'acquistò la stima di tutti i Generali. Poi essendo caduto in disgrazia presso del Principe per la sua inclinazione alle cavillazioni, andò a servire in Catalogna, ove fu fatto Marescial di Campo. Ritornato in Parigi s' acquistò l'amicizia del Sig. Fouquet, della quale se ne servì pe' suoi domestici affari. Egli fu pur anche in gr. credito presso del Signor di Candale, il che gli fu cagione di alcune disgrazie dalla parte del Cardin. Mazarini, che lo fece stare 3. mesi rinchiuso nella Bastiglia: Finalm. una lettera, ch' egli scrisse al Signor di Crequy sopra la pace de' Pirenei talmente sollevò contro di lui i Ministri, che fu costretto di uscire dal Regno. Visse poi quasi sempre in Inghilterra, ove fu in gr. considerazione presso del Principe d' Orange, ed ove dimorò dal 1665. fin alla sua mor-

te avvenuta a Londra ai 20. Sett. 1703. d' anni 90. Avvi un gran num. di sue Op. molto pieno di spirito, d' ingegno, di pensieri fini scritte con uno stile puro, ed ardito. La migliore Edizione è quella d' Amsterdam nel 1726. 5. vol. E' stimata pure anche quella di Londra nel 1705.

S. GELAIS (Melin di) cel. Poeta Franc. del sec. XVI., era figlio come credesi, d' Ottaviano di S. Gelais, Vesc. d' Angouleme, egli studiò a Poitiers, a Padova, ed altrove il Dritto, la Teologia, la Filosofia, e le Mattematiche. Si diede poi alla Poesia, e tale riputazione s' acquistò sotto il Regno di Francesco I. e di Enrico II. che fu sopranno-mato l'*Ovidio Francese*. Fu fatto Limosiniere, e Bibliotecario del Re, ebbe la Badia di Reclus, e m. in Parigi nel 1558. Vi sono molti suoi componimenti Poetici stimati. La più ampia Ediz. è quella di Parigi nel 1719.

S. PAVIN *vedi* Pavin.

S. PIETRO (Carlo Ireneo Castel di) fam. Scrittore in materia politica; nacque nel Castello di S. Pietro nella Normandia, Diocesi di Coutance alli 18. Febbraro 1658. d' una fam. nobile, ed antica. Avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu fatto primo Limosiniere della morta Madama, e fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1695. Ebbe l' Abbadia della Santa Trinità di Tiron nel 1702., e accompagnò nel 1712. il Card. di Polignac, nominato uno de' Plenipotenziarj di S. M. per la Pace d' Utrecht. Il Discorso che e' fece sopra la Polisynodia nel 1717., dopo il suo ritorno essendo dispiaciuto all' Accademia Francese, lo escluse dalla sua Assemblea. Egli contribuì co' suoi scritti a fare stabilire la Talia proporzionata, e m. in Parigi alli 29. Aprile 1743. d'anni 86. abbiamo un grandissimo num. di sue Op. raccolte, e stampate in Parigi, presso Briasson nel 1744. in 18. vol. in 13. Sono molte piene di riflessioni politiche, e d' idee estremamente singolari.

SANTERRE (Gian Batt.) cel. Pittor Francese, nacque nel 1651. *a Magny*, Città di Vexin Francois. Egli fu ricevuto dall' Accad. Reale della Pittura nel 1704., e m. in Parigi alli 21. Nov. 1717. d'anni 66. abbiamo de' suoi quadri maravigliosi di Chevalet d'un color vero e tenero.

S. REAL *vedi* Real.

S. SORLIN *vedi* Forlin.

SANTEUL (Gian Batt. di) *Santolius Victorinus* Canon. Regolare di S. Vittorio in Parigi, celeberr. Poeta latino, e quello, che tra gli antichi, e moderni Poeti, riuscì meglio a comporre degli Inni, nacque a Parigi alli 18. Maggio 1630. d' una buona famiglia. Fece gli suoi studj di umane lettere nel Collegio di Santa Barbe, e poi in quello di Luigi il Grande sotto il dotto Padre Cossart; poco tempo dopo entrò co' Can. Regolari di S. Vittorio, e s'applicò interamente alla Poesia quale avea una passione straordinaria. Egli tosto prese a cantare le lodi de' più gr. uomini del suo sec. Arricchì la Città di Parigi d' un gr. num. d' Iscrizione, che si leggono sulle fontane pubbliche, e sopra i monumenti consacrati alla Posterità. Egli parla in queste sue Iscrizioni con molta nobiltà, chiarezza, e semplicità. Non affetta i ponti, nè i giuochi puerili, e pare ch' egli abbia trovato le maniera, ed il carattere di queste ge-

ne-

nere, di scrivere, e portato l' abbia alla sua perfezione. Inappresso essendovi stata quistione di comporre nuovi Inni pel Breviario di Parigi, Claudio Santeul, suo Fratello, Pelisson, il Signor Bossuet lo incitarono a intraprendere questa nuova fatica. Egli riuscì con tale applauso, che non si è ancora veduto in questo genere nè di più perfetto, nè di più Eccellente dopo la nascita della Chiesa fin al dì d'oggi. Scrisse tutti i suoi Inni con uno stile nobile, chiaro, maestoso, come conviene alla grandezza della nostra augusta Religione. Fuggì con cura tuttociò che potea alterare la verità. Ruppe la cadenza de' versi, e tolse tutte le elisioni, che poteano nuocere alla misura, e all'armonia del canto. La riputazione, che s' acquistò cogli eccellenti suoi Inni, indusse l' ordine di Clugny a chiedergliene pel suo Breviario. Santeul gli fece, e quest' ordine, in riconoscenza gli concesse delle Lett. di Figliazione, e lo gratificò d'una pensione. Egli fu caro a tutti i Dotti del suo tempo e di due Principi di Condè padre, e figlio, furono suoi ammiratori, la beneficenza de' quali bene spesso provò. Luigi XIV. gli diede de' segni sensibili della sua stima, gratificando d' una pensione. L' Epitafio, che compose in lode del Signor Arnaldo fece gran rumore e fu cagione di molti de componimenti Poetici. Egli seguì il Signor Duca di Borbone a Dijon, quando questo Principe andò a tenere gli Stati di Borgogna e vi m. alli 5. Agosto 1697. d'anni 66. essendo in sulle mosse per ritornare a Parigi. Oltre i suoi Inni la maggior parte de' quali sono capi d'opere, avvi un gr. num. di Poesie latine, che sono piene di fuoco di genio, e di tutti que' talenti, che caraterizzano i gr. Poeti. Non bisogna confonderlo con Claudio suo fratello pio, e dotto Ecclesiastico, di cui abbiamo alcuni belli Inni nel Breviario di Parigi, sotto il nome di *Santellius Maglovanus*; così fu chiamato per avere lungo tempo vivuto nel Seminario di Santa Magloria a Parigi in qualità d' Ecclesiastico secolare sebbene fosse fratello di Santeul, e Poeta come lui avea contuttociò un genio, ed un carattere in tutto diverso. Egli era dolce, tranquillo, moderato nè avea quel fuoco, e quel impeto, dal quale suo fratello era sempre agitato. Egli fu stimato non sola pe' suoi talenti per la Poesia, ma ancora per la sua profonda erudizione, e pietà esemplare m. a Parigi li 29. Sett. 1684. d'anni 57., essendo nato in questa Città alli 3. Febb. 1628. Oltre i suoi Inni, abbiamo un suo bello componimento in verso stampato colle Op. di suo fratello.

SANTORIO, o SANCTORIO celeberr. Profess. di Medicina nell' Università di Padova nel principio del XVII. sec. Essendo persuaso, che la salute, e le malattie dipendano dalla maniera con cui si fa la traspirazione insensibile per i pori del corpo fece un gr. num. d' esperienze sopra questa traspirazione, e si mise per questo effetto in una bilancia fatta appostatamente con cui pesando tutti gli elementi, che prendeva, e tutto ciò, che usciva sensibilmente dal suo corpo, pervenne a determinare il peso, e la quantità della traspirazione insensibile, ed il loro rapporto cogli alimenti, che l' aumentano, o la di-

diminuiscono . Egli trovò per esempio, che se si mangia, o se si beve in un giorno la quantità di 8. libre, cinque libre in circa escono per l' insensibile traspirazione. Compose sopra questo soggetto un lib. intitol. *de Medicina Staltica*; che fu più volte stampato; questo Lib. è curiosiss., e molto interessante. Fu tradotto in Franc. da Breton, sotto il titolo, *la Medicina Statica di Santorio, o l' arte di conservare la salute per la traspirazione*, e stampato in Parigi nel 1722. in 12. Abbiamo ancora di lui; *Methodus vitandorum errorum qui in arte Medica contingunt &c.* in 4.

SAPOR I. Re di Persia, successe ad Artaserse verso l'anno 242. di G. C. Egli devastò la Mesopotamia, la Siria, la Cilicia, e diverse altre Provincie dell'Impero Romano, e senza la vigorosa resistenza d'Odenat, Capitano, e poi Re dei Palmireviani, egli si sarebbe impadronito di tutto l'Oriente. Sapor fece morire crudelmente l' Imperador Valeriano, e m. egli stesso nel 272. Il suo figl. Hormeuze, che gl' Istorici Latini chiamano Hormisda gli successe.

SAPOR II. Re di Persia, che nacque dopo la morte di suo padre, fece delle scorrerie nell'Impero Romano, e prese la Città d'Amida nel 359. dopo d' avere sconfitta l' Armata Romana orribilmente perseguitò i Cristiani, vinse le Armate dell' Imperador Costanzo, di Giuliano, e di Valente, e m. sotto l' Imperio di Graziano, nel 380. Suo fratello Artaserse, o Ardezebir, gli successe il quale essendo morto 4. anni dopo, Sapor III. figlio di Sapor II. salì sul Trono di Persia, ed ebbe Varane per success.

SARASIN (Gianfranc.) Poeta Franc. ed uno de' più politi, ed ingegnosi Scrittori del sec. XVII. era nat. d' Hermanville presso di Caen. Egli avea l'arte di tenere in allegria tutte le Compagnie, in cui si ritrovava, e fu fatto Segretario de' comandi del Sign. Princ. di Conty. Ma essendo stato maltrattato da questo Princ. per essersi intromesso in un affare, che gli spiacque, egli morì di bile a Rezena nel 1664. Abbiamo di lui: 1. Molti componimenti Poetici, che sono ingegnosissimi: 2. Molte Op. in prosa, e poesie, le principali sono: l' Istoria dell' assedio di Dunkerque per Luigi di Borbone Princ. di Condè: La pompa funebre di Voiture: La cospirazione di Walstein, un Tratt. del nome e del giuoco degli scacchi.

SARASIN (Giacomo) celebre Scultore, e Pittore, nat. di Noyon, dopo d' aver soggiornato molto tempo a Roma ritornò in Francia, e fece un gr. num. di belle statue, ed alcuni quadri, che gli acquistarono una grande riputazione. Sotto il Regno di Luigi XIII. e di Luigi XIV. M. ai 4. Dec. 1660. d'anni 68.

SARDANAPALO famoso Re d'Assiria, la di cui mollezza, e vita voluttuosa, passò in proverbio presso gli antichi e secondo alcuni, è il medesimo Principe che *Phul* di cui la sacra Scrittura ne fa menzione. Dicesi ch'egli passava, i giorni a filare colle sue mogli, e colle sue concubine, e vestiva da femmina per non distinguersi. Questa sua mollezza sollevò contro di lui Arbace Governadore de' Medi, e Belsis Governadore di Babilonia. I Ribelli furono incontanente vinti, ma in appresso Arbace avendo taglia-

gliato a pezzi le Truppe di Sardanapalo, questo effeminato Principe fu costretto di rinchiudersi in Ninive, ove dopo due anni d'assedio, veggendo che più resistere non poteasi, fece erigere una magnifica pira in mezzo del suo Palaggio, e si gettò sopra con tutte le sue concubine, co' suoi Eunuchi, e tesori verso 748. av. G. C. dopo d'aver regnato anni 20. Arbace regnò poi a Ninive. Questo è tutto ciò che narrasi dagli antichi di Sardanapalo. Ma alcuni Dotti dubitano delle circostanze dell' Istoria di questo Principe, e trovasi nelle *Observationes Hallenses* una dotta Dissertazione in suo onore, intitolata, *Apologia Sardanapali*.

SARISBERI, Salisberi, o Salisburi (Giovanni di) *Sarisberiensis*, cel. Vesc. di Chartres, ed uno de' più dotti uomini, e de' più politi Scrittori del suo sec. Nacque in Inghilterra verso l'anno 1110. Portossi in Francia essendo d' anni 16. in 17. Ricevè poi ordine dal Re suo Signore di portarsi alla Corte di Papa Eugenio, per trattare gli affari d' Inghilterra. Essendo stato richiamato alla sua Patria, ricevè gr. segni di stima da Tommaso Becquet, Gr. Cancelliere del Regno, il quale governava a suo talento lo spirito d' Enrico II. Questo Cancelliere essendo stato Arcivescovo di Cantorbery, egli lo seguì, e lo accompagnò in tutti i suoi viaggi. In appresso quando questo cel. Arcivescovo fu assassinato nella sua Chiesa, egli volendo riparare da un colpo, che uno degli assassini scagliava sulla testa del Prelato, egli lo ricevè sul braccio, ed ebbe una sì gr. piaga, che la guarigione di essa si attribuì a miracolo ricevuto per intercessione di S. Tommaso di Cantorbery. Qualche tempo dopo fu eletto Vesc. di Chartres. Egli si acquistò una gr. riputazione colla sua virtù, e dottrina, e vi m. l' anno 1182. Egli era uno de' più belli spiriti del suo tempo. Ci rimangono diverse sue Op. La principale è un Tratt. in latino delle vanità della Corte, intitolato, *Polycratias, sive de Nugis Curialium, & vestigiis Philosophorum*. Quest'Op. fu trasportata in Franc.

SARPI, cel. Relig. dell'Ordine de' Serviti, più noto sotto il nome di *Fra Paolo*, o di Paolo di Venezia, nacque in Venezia ai 14. Agosto 1552. Fu allevato con gr. diligenza, e si rese abile nelle lingue Latina, Greca, ed Ebraica nella Filosofia, nella Medicina, e nelle Mattematiche, nell' Istoria, nel Dritto, e nella Teologia. La sua riputazione si sparse ben tosto per tutta Italia, e fecelo stimare da Papi, da molti Card. dal Duca di Mantova, dal cel. Vincenzo Pinelli, d' Acquapendente, e dagli altri Dotti del suo tempo. Fu fatto Provinciale del suo Ordine d' anni 27. e fu pur anco Procurator Generale. Nei famosi affari della Rep. di Venezia con Papa Paolo V. Fra Paolo fu Consigliere, e Teologo de' Veneziani, e difese la loro causa contro la Corte di Roma con tanto calore, che fu scomunicato dal Papa nel 1606. Si tirò l' odio di molti altri potenti, e fu un giorno assalito da cinque assassini, che gli diedero 3. colpi, de' quali guarì. Egli m. ai 14. Genn. d' anni 71. Abbiamo di lui un gr. num. d'Op. Le principali sono: 1. Considerazioni sopra le Censure di Papa Paolo V. contro la Repub. di

Venezia : 2. Tratt. dell' Interdetto : 3. l'Istoria particolare delle cose avvenute, tra il detto Papa, e la Repub. Veneziana : 4. *de jure Asylonum* : 5. Tratt. dell' Inquisizione ec. Ma la sua Op. che fece maggior nome, è la sua *Storia del Concilio di Trento* composta in Italiano. Egli sparse in quest' Istoria delle Riflessioni maligne, e pericolose, dalle quali si conosce, che tenea nascosto nel suo cuore uno spirito, e de' sentimenti Protestanti. Il Padre Courayer tradusse quest' Istoria in Franc. con delle Annotazioni in 2. vol. in 4. Questa Traduzione è ancora più pericolosa, che l' Istoria medesima di Fra Paolo.

SARTO (Andrèa del) Pittor cel. Fiorentino, fu allevato da Pietro di Cosimo, dopo d'avere lavorato qualche tempo per Leone X. si portò in Francia, ove il Re Francesco I. si servì di lui, il quale lo colmò di beni, e di onori. In appresso spinto dalle sollecitazioni di sua moglie, la quale lo invitava a ritornarsene in Italia, ripassò le Alpi, sotto pretesto di andare a prendere la sua Famiglia per condurla in Francia. Egli spese una somma considerabile, che aveagli data Francesco I. acciò comperasse de' Quadri in Italia, in ristabilire, e in regalare i suoi amici. Questa sua condotta lo disonorò, e l'obbligò a ritirarsi in Firenze, ove fece de' Quadri maravigliosi. M. di peste nel 1530. d'anni 42.

SASBOUTH (Adam) abile Francescano, nacque in Delft li 21. Dec. 1516. d'una nobile Fam. ed antica. Egli fece de' gr. progressi nelle lingue Greca, ed Ebraica, e nella Teologia. M. santamente in Lovanio li 21. Marzo 1553. d' anni 36. Le sue Op. si stamparono a Cologna nel 1568. in fog. La più considerabile è un Commentario sopra Isaia, e sopra le Pistole di S. Paolo.

SATURNO Padre de' Dei, secondo la favola, era figlio di Urano, o del Cielo, e di Vesta, e fratello di Titano. Questi ch' era il primogenito gli cedè l'Imperio, con patto, che non allevasse alcun figliuol maschio, e che il Regno ritornasse ai suoi. Saturno gliel promise, e sapendo d' altronde, che uno de' suoi figli dovea detronarlo, come egli detronato avea suo padre, egli si determinò di divorarli subito nati. Ma Opi altramente detta Rea sua moglie, e sorella ne medesimo tempo, avendo dato alla luce Giove, Nettuno, e Plutone, trovò il mezzo di liberarli dalla crudeltà di Saturno, e di Titano, e di farli segretam. allevare da persone fidate. Titano informato di questa soperchieria, posesi alla testa de' suoi figli, fece la guerra a Saturno, ed avendo preso con Rea li rinchiuse in una stretta prigione. Ma Giove che allevavasi nell'Isola di Creta, essendo divenuto grande, andò a soccorrere suo padre, sconfisse Titano, ristabilì Saturno sul Trono, e se ne ritornò in Creta. Qualche tempo dopo, avendo inteso, che Giove pensava a detronarlo, volle prevenirlo; ma questi avvertito, s'impadronì dell'Impero, e cacciò il padre. Saturno ritirossi in Italia, ove portò il sec. d' oro, ed ove regnò con gloria, e tranquillità. Era rappresentato con un fanale in mano. I Romani gli dedicorono un Tempio, e celebrarono in suo onore le feste chiamate *Saturnales*.

S. SATURNINO, primo Vesc. di

di Tolosa, chiamato volgarmente S. Servin, fu mandato a predicare l' Evangelio nelle Gallie verso il 245. Egli fu fatto Vesc. di Tolosa nel 250. e soffrì il martirio nel 257.

SAVARON (Giovanni) cel. Presidente, e Luogot. Generale nella Senechaussèe, e Sede Presidiale di Clermont in Auvergna, era nativo di questa Città. Egli si rese valentissimo nelle Belle Lett. e nella Giurisprudenza, e divenne uno de' più dotti uomini, e de' più eloquenti Togati del suo tempo. Egli trovossi negli Stati Generali tenuti a Parigi nel 1614. in qualità di Deputato di Tiers Stato della Provincia d' Auvergna e vi sostenne con zelo, e con fermezza i Dritti di Tiers stato contro la Nobiltà, ed il Clero. Egli avvocò poi con distinzione nel Parlam. di Parigi, e morì molto vecchio nel 1622. Avvi un gr. num. di sue Op. piene di erudiz. che sono stim.

SAVARY (Giacomo) Poeta Lat. del sec. XVII. nacque a Dovè in Anjon li 22. Sett. 1622. Avendo fatta una fortuna molto considerabile nel trafico a Parigi, gli fu data una carica di Segretario del Re e fu nominato nel 1670. a lavorare intorno al Codice Mercantile, che parve nel 1673. M. ai 7. Ott. 1690. d'anni 68. Avvi pur anche: 1. *il Perfetto Negoziante*, che fu molte volte stampato: 2. Avvisi, e consigli sopra le più importanti materie del commercio. La più ampia Edizione è quella del 1715. Giacomo Savary di Brulons, uno de' suoi figli, fu Inspettore Generale della Dogana di Parigi, e lavorò unitamente con Filemone Luigi Savary, uno de' suoi fratelli, Canonico della Chiesa di S. Mauro des-Foissez intorno al *Dizionario universale del Commercio*. Che parve nel 1723. in seg. Giacomo Savary di Brulons, era morto d'una flussione di petto ai 22. Apr. 1716. d'anni 56. Filemone Luigi m. ai 20. Sett. 1727. d'anni 73. Abbiamo di lui un terzo vol. stampato nel 1730. che serve di supplemento al detto Dizionario che è molto stim.

SAUL, primo Re d' Israele, era figlio di Cis della Tribù di Beniamin. Egli fu consacrato Re degli Israeliti dal Profeta Samuela, secondo l'ordine di Dio, verso il 1095. av. G. C. La sua statura, e buona mina lo fecero rispettare dal popolo. Egli sconfisse Naas, Re degli Ammoniti, e vinse diversi altri popoli, ma in una guerra contro i Filistei, avendo offerto un sacrificio, senza aspettare Samuele, ed avendo conservato ciò, che eravi di meglio nelle mandre degli Amaleciti, con Agag loro Re, contro l'espresso comando del Signore, il suo Scettro passò nelle mani di David, che fu consacrato da Samuele, il quale sposò Michol figlia di Saul. Qualche tempo dopo, Saul fu agitato da spirito cattivo, altro rimedio non provava pel suo male, che il suono dell' Arpa di David; ma con tutto ciò non tralasciò già di perseguitarlo, e di cercare tutti i mezzi possibili per rovinarlo. Saul consultò la Pitonissa per saper quale stato sarebbe il successo della battaglia, che stava per dare ai Filistei. Poco dopo la sua Armata fu tagliata in pezzi, e credendo la sua morte inevitabile, pregò il suo Scudiere, che lo uccidesse. Ma questi avendo ricusato di commettere una azione sì barbara, egli stesso si

tra-

trapassò colla sua spada il petto, e m. lasciandosi cadere sopra verso il 1015. av. G. C.

SARMAISE (Claudio di) fam. Critico del sec. XVII. nacque a Semur-in-Auxois ai 15. Apr. 1588. d'una nobile, antica, e distinta Famiglia nella Toga. Fece i suoi studj a Dijon, a Parigi, e Akeidelberg con distinzione, e fece in ogni luogo ammirare colla vivacità del suo spirito, colla prodigiosa sua memoria, e colla vasta sua Erudizione. Avendo abbracciato apertam. il Calvinismo non potè pervenire alle cariche, alle quali egli era destinato. Con tutto ciò ottenne un Brevetto di Consigliere di Stato nel 1645. Fu poi Professore Onorario a Leide presso Scaligero. Il Card. di Richelieu gli offerì una pensione per ritenerlo in Francia, e per indurlo a scrivere in Lat. l'Istoria di Sua Eminenza; ma egli non volle aderire. Egli dimorò un anno a Stocholm, ove egli era stato chiamato dalla Regina di Svezia, e ritornò poi in Olanda. Egli m. alle Acque di Spa ai 3. Sett. 1653. Avvi un grandissimo num. di sue Opere nelle quali egli critica un po troppo i più dotti uomini del suo tempo. Le principali sono i Commentarj sopra gli Scrittori della storia d'Augusto sopra Solin, sopra Tertulliano *de Pallio*, delle Lett. ec.

SAVOJA (Il Principe Eugenio di) *vedi* Eugenio.

SAVOJA (Tommaso Francesco di). Principe di Carignano, Gran Mastro di Francia, e Generale delle Armate del Re in Italia, era figlio di Carlo Emanuele Duca di Savoja, e di Caterina d'Austria, nacque ai 21. Dec. 1596. e dell'età di 16. anni diede delle prove del suo coraggio, del suo valore, e della sua prudenza. Egli dimostrò poi molta fretta di stabilirsi in Francia, la quale cosa non essendogli riuscita per l'aversione, che il Cardinal di Richelieu avea per la sua Casa si legò d'interesse colla Spagna. Egli sorprese Treviri nel 1634. sopra l'Arcivescovo che fece prigione, e che fu condotto a Namur nel 1635. Ma perdette ai 15. Maggio nel medesimo anno la battaglia d'Arein contro i Francesi. Il Principe Tommaso per annullare la memoria di questa battaglia, fece levar l'assedio di Breda agli Olandesi nel 1636. e entrò poi nella Piccardia, ove s'impadronì di molte Piazze. Egli portossi in appresso sullo Stato di Milano durante la minorità del Principe suo nipote, pretendendo la Regenza dello Stato, e dichiarò la guerra alla Duchessa di Savoja, sua Cognata. Egli prese Chivasso, e molte altre Città, e fece poi il suo accomodamento con Luigi XIII. ai 2. Dec. 1640. ma questo trattato essendo stato rotto, egli di nuovo si unì colla Spagna. Egli fece un secondo Tratt. colla Duchessa di Savoja ai 14. Giug. 1642., ed un altro con Sua Maestà Cristianiss. Fu poi dichiarato Generaliss. delle Armate di Savoja, e di Francia in Italia, ove guerreggiò con diverso successo. M. a Torino li 22. Genn. 1656. d'anni 70.

SAURIN (Elia) cel. Ministro della Chiesa Wallonna d'Utrecht, nacque a Usseaux, nella Valle di Pragelas, Frontiera del Delfinato, li 28. Agosto 1639. Suo padre ch'era Ministro di questo luogo l'allevò con una gr. diligenza. Il giovine Saurin, fece

così

così gr. progressi, sotto un tal Precettore, che dall' età di 18. anni comparve con distinzione ne' Collegj de' Protestanti. Egli frequentò quelli di Dio, di Nisme, e di Ginevra, e fu ricevuto Ministro di Venterol nel 1661. poi d'Embrun nel 1662. Stava in procinto d' esser fatto Professore di Teologia a Die, quando a caso incontratosi con un Sacerdote, che portava l' Eucaristia ad un ammalato, non volle levarsi di testa il Cappello. Questa cosa destò un sì gr. rumore, ch' egli fu costretto di ritirarsi in Olanda, ove pervenne nel mese di Giugno nel 1664. L'anno seguente fu fatto Ministro della Chiesa Wallonna di Delft, ed ebbe molta parte nella deposizione del famoso Labadia. Saurin fu chiamato a Utrecht nel 1671., per essere Ministro della Chiesa Wallonna. Egli vi si acquistò una riputazione straordinaria colle sue Op. ed ebbe delle controversie vivissime col Ministro Jurie che fecero gr. romore, e della quale sene uscì con onore. M. a Utrecht ai 8. Aprile 1703. d' anni 64. Abbiamo di lui: 1. Esame della Teologia del Sig. Jurieu, in 2. vol. in 8. nel quale egli pose in chiaro diverse questioni importanti di Teologia: 2. delle Riflessioni sopra i Dritti della Coscienza contro Jurieu, e contro il Commento Filosofico di Bayle: 3. un Tratt. *dell'amor di Dio*, nel quale sostiene l' amor disenteressato: 4. un Tratt. *dell' amor del Prossimo ec.*

SAURIN (Giacomo) cel. Ministro della R. P. R., ed il più gran Predicatore, che sia stato tra Protestanti, nacque a Nismes nel 1677. d'un valente Avvocato Protestante di questa Città. Egli fu allevato con diligenza, e fece degli eccellenti studj, che per qualche tempo interruppe per seguir l'armi. Ebbe una Insegna nel Reggimento del Colonnello Renault, che serviva in Piemonte. Ma il Duca di Savoja avendo fatta la pace colla Francia, egli ritornò in Ginevra, e riprese i suoi studj di Filosofia, e di Teologia, ch' egli terminò sotto di eccell. Maestri. Nel 1700. si portò in Olanda, poi in Inghilterra, ove s'ammogliò nel 1703. Due anni dopo egli ritornò alla Aja, ove fu ritenuto, ed ove predicò con un applauso straordinario. Egli m. ai 30. Dec. 1730. d' anni 53. Abbiamo di lui: 1. 8. vol. di Sermoni scritti con molta forza, genio, ed eloquenza, e ne' quali non vi sono quelle imprecazioni, e que' furori, che i Calvinisti fanno ordinariamente apparire ne' loro Sermoni contro la Chiesa Romana. Egli avea pubblicato i 5. primi vol. ancor vivente dal 1708. sin al 1725. I tre ultimi si stamparono dopo la sua morte: 2. de' Discorsi sopra l'antico, e nuovo Testamento, de' quali egli pubblicò i due primi vol. in fog. I Sign. di Beausobre, e Roques, continuarono quest' Op. Una Dissertaz. del secondo vol., che tratta della bugia officiosa, fu vivamente attaccato dal Signor della Chapelle, e suscitò de' cattivi affari al Signor Saurin: 3. Un Lib. intit. lo Stato del Cristianesimo di Francia, nel quale egli tratta di molti punti importanti di Controversia, e impugna il miracolo fatto a favore della Dama La Fosse a Parigi. Ristretto della Teologia, e della Morale Cristiana in forma di Catechismo, 1722. in 8. Il Sign. Saurin pubbli-

blicò due anni dopo un Ristretto di questo Ristretto.

SAURIN (Giuseppe) dotto Geometra dell' Accademia delle Scienze di Parigi, nacq. a Courtaison nel Principato d' Orange nel 1659. d' un padre ch' era Ministro Calvinista a Grenoble. Egli abjurò il Calvinismo tra le mani del Sig. Bossuet nel 1690. ebbe una pensione da Luigi XIV. e si diede poi interamente allo studio delle Mattematiche, nelle quali fece gr. progressi. Poi egli fu accusato dal cel. Rousseau di aver fatto quel famoso Couplets che fecero tanto romore: ma fu giustificato dal Parlamento, per decreto de' 7. Apr. 1712. e bandì Rousseau dal Regno. M. a Parigi li 29. Dec. 1737. Vi sono diversi dotti scritti nelle memorie dell' Accademia delle Scienze, ed altre Op.

SAUSSAY (Andrea di) Dottore nel Dritto, e in Teologia, Curato di S. Leu a Parigi, Officiale, e Gr. Vicario nella medesima Città, finalmente Vesc. di Toul, nacque a Parigi verso il 1595. Egli acquistossi la stima del Re Luigi XIII. di cui era Predicator ordinario, e compose per ordine di questo Princ. il *Martirologium Gallicanum* in 2. vol. in fog. Egli successe a Paolo di Fresque nel Vescovado di Toul nel 1649., e governò la sua Diocesi con molto zelo, e sapienza. M. a Toul li 9. Sett. 1675. d'anni 80. Abbiamo di lui oltre il suo Martirologio un gr. num. d'Op. molto erudite, ma scarse di critica.

SAVOT (Luigi) dotto Medico, e cel. Antiquario, nacque a Saulieu nella Diocesi d' Autun verso il 1579. Dopo il corso ordinario de' suoi studj, s' appigliò alla Chirurgia, e d' anni 20. portossi in Parigi per divenire valente, ma egli poi più alto drizzò i suoi pensieri, e prese la Laurea in Medicina. Egli m. verso il 1640. Le sue principali Op. sono: 1. un Discorso sopra le Medaglie antiche vol. in 4. stimato: 2. l' Architettura Francese delle fabbriche particolari. Le di cui migliori Edizioni sono quelle di Parigi colle Note di Francesco Bslondel nel 1673. e nel 1685. 3. *il Lib. di Galeno dell' Arte di guarire per la tirata di sangue, tradotto dal Greco, con un Discorso preliminare per la Flobotomia*: 4. *nova, seu verius, nova antiqua de causis colorum sententia.*

SAUREUR (Giuseppe) celeb. Mattematico, nacque alla Fleche ai 24. Marzo 1653. Fu interamente muto fino alli anni 7. Gli organi della sua voce incominciarono a sciogliersi in questa età lentamente, e per grado, e non furono mai del tutto liberi. Sino da quel tempo era di già Machinista. Egli facea delle piccole mulina, delle canne curve di biada, dei Gitti d' acqua ed altre machine. Imparò la Geometria senza Maestro, ed intervenne sempre con assiduità alle conferenze del Signor Rohaut. Quindi si diede interamente alle Mattematiche. D' anni 23. insegnò la Geometria, ed ebbe per suo Discepolo il Principe Eugenio. Il giuoco della bassetta, che allora era alla moda in Corte, il Marchese di Dangeau, gli dimandò nel 1678. il calcolo del Banchiere contro i Ponti, egli talmente lo sodisfece, che il Re, e la Regina vollero udire da lui la spiegazione del suo calcolo. Egli fece le medesime operazioni sopra le Quinquenuove, l'Oca, ed

ed il Lanfchenet, e fu ancora uno de' primi, che fece il calcolo fopra il guadagno, e la perdita de' giuochi di fortuna. Fu fatto nel 1680. Maeftro di Mattematica de' Papi, di Madama la Delfina, e l' anno feguente effendo andato a Chantilli col Signor Mariotte per fare delle efperienze fulle acque, il Principe di Condè fi compiacque talmente di lui, che volle poi fpeffo averlo feco lui. Verfo quefto tempo lavorò intorno ad un Tratt. di Fortificazione, e per meglio riufcirvi, fi portò nel *1691*. all' affedio di Mons, ove tutti i giorni faliva fulla trincea. Finito l'affedio egli vifitò tutte le piazze di Fiandra, e ritornato, fu fatto Mattematico ordinario della Corte. Egli avea già avuto nel *1686*. una Cattedra di Mattematica nel Collegio Reale, e fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze nel *1696*. Finalmente il Signor di Vauban effendo ftato fatto Marefcial di Francia nel 1703. egli fu fatto Efaminatore degli Ingegnieri, e fugli data dal Re una penfione. M. d'una fluffione di ventre ai *9*. Luglio 17*16*. d'anni *64*. Egli era folito di dire, che tutto ciò, che puote un uomo in Mattematica, un altro lo può pur anche. Il che fi riftringe foltanto a quelli, che imparano, e non agli Inventori. Vi fono molti dotti fuoi fcritti nelle memorie dell' Accademia delle Scienze.

SAULX di Tavannes *vedi* Tavannes.

SAXE (Maurizio Conte di) Marefcial Generale de' Campi, e delle Armate Francefi, ed uno de' più gr. Generali del fec. XVIII. nacque a Drefde ai 19. Ott. *1696*. Era figliuol naturale di Federigo Augufto II. Elettore di Saffonia, Re di Polonia, e Gran Duca della Lituania, e della Conteffa Aurora di Konifmarc, d' una delle più illuftri Cafe di Svezia. Egli fu allevato colla medefima diligenza, con cui fi allevò il Principe Elettorale e diede dalla fua infanzia de' fegni decifivi della fua inclinazione per l' armi. Appena efcito dalla culla altro non cercava, che tamburri, timbali, il di cui romore gli piacea. Di mano in mano, che andava crefcendo in età, correva con una eftrema avidità a vedere a far l'efercizio alle Truppe, e fubito entrato nel fuo appartamento egli facea venire de' fanciulli della fua età, co' quali egli imitava con pochi quello, che aveva veduto, fare da molti. Egli non voleva fentire a parlar nè di Studio, nè della Lingua Latina; il Cavallo, ed il Fioretto occupavano tutto, fi penò molto a farlo imparare a leggere, e a fcrivere, e ciò egli facea per le promeffe fattegli che farebbe montato a cavallo dopo mezzo giorno, in quefta maniera acconfentiva a ftudiare qualche ora di mattino. Egli amava di avere preffo di lui de'Francefi, e per quefto la lingua Francefe, fu la fola lingua ftraniera ch' egli volle apprendere per i principj. Egli in appreffo feguì l'Elettore in tutte le fue fpedizioni militari. Si ritrovò all' affedio di Lilla nel 1708. di anni 12. in qualità d' Ayde Maggior Generale del Conte di Schuttembourg, Generale delle Truppe Saffone, e salì più fiate fulla Trincea sì della Città, che della Cittadella, alla prefenza del Re fuo padre, che ammirava la fua intrepidezza, la medefima egli-

di-

dimostrò nell' assedio di Tournai l'anno seguente, ove andò a pericolo di perire due volte. Egli dimostiò un valore prodigioso li 11. Sett. nel medesimo anno nella sanguinosa batt. di Malplaquet, e in luogo d'avere orrore per lo spaventevole macello di quella battaglia, egli disse alla sera, ch' egli era contento della sua giornata. La campagna del 1710. s'acquistò eguale gloria, il Duca di Marlboroug, ed il Princ. Eugenio pubblicam. lodaronlo. Egli seguì nel 1711. il Re di Polonia a Strasund, ove passò a nuoto il fiume alla vista de' nemici colla pistola alla mano, videsi cadere dall' uno, e dall' altro fianco mentre passava, tre Officiali, e più di 20. soldati senza essere commosso. Ritornato a Dresde, il Re ch' era stato spettatore della sua sperienza, e della sua capacità gli fece far leva di un Regimento di Cavalleria. Il Conte di Saxe passò tutto l' Inverno a far eseguire dal suo Regimento le novelle evoluzioni, ch' erasi immaginato, e lo condusse l'anno seguente contro i Svedesi. Si trovò ai 20. Dec. 1712. nella sanguinosa batt. di Gadelbush, ove il suo Reggimento, il quale egli condusse tre volte al macello, patì molto. Dopo questa campagna Madama di Konismarc gli fece sposare la giovane Contessa di Loben, Damigella ricca, ed amabilissima che chiamavasi *Vittoria*. Il Conte di Saxe disse più volte, che questo nome avea tanto contribuito a determinarlo per la Contessa di Loben, quanto la sua bellezza, ed i suoi grossi rediti. N'ebbe un figlio, che morì molto giovine, in appresso essendo venuto in discordia con esso lei, fece annullare il matrimonio nel 1721. Promise alla Contessa di non ammogliarsi più, e le mantenne la promessa. In quanto poi alla Contessa, ella sposò dopo un Officiale Sassone, dal quale ebbe 3. figliuoli, e col quale visse con buona armonia. La Contessa di Loben acconsentì di mala voglia a questo discioglimento, perchè amava il Conte di Saxe, questi poi si pentì più fiate in appresso d' aver fatto un tal fallo. Egli continuò a segnalarsi in guerra contro li Svedesi. Si ritrovò nel mese di Dec. 1715. nell' assedio di Stralsund, ove Carlo XII. era rinchiuso. Pel desiderio di vedere questo Eroe esponeasi tra primi in tutte le sortite degli Assediati, e nella presa d' un opera a corno ebbe la soddisfazione di vederlo in mezzo de' suoi Granadieri. La maniera, onde comportavasi questo famoso Guerriero fece concepire al Conte di Saxe una gran venerazione, che questo Conte conservò poi sempre per la sua memoria. Poco dopo avendo ottenuto la licenza di andare a servire in Olanda contro de' Turchi, pervenne nel Campo di Belgrado ai 2. Luglio 1717., ove fu accolto dal Princ. Eugenio moltо graziosamente. Ritornato in Polonia nel 1718. il Re l' onorò dell' Ordine dell' Aquila bianca. Egli portossi in Francia nel 1720. ed il Duca d' Orleans, Regente del Regno, gli fece spedire una Patente di Marescial di Campo. Ottenne poi da Sua Maestà Polacca la licenza di servire in Francia. Egli vi comperò un Reggimento Tedesco, che poi portò il suo nome. Fece cangiare a questo suo Reggimento l'antico suo esercizio per fargliene im-

imparare un nuovo da esso lui immaginato. Il Cavalier Follard. che fu spettatore di quest'esercizio predisse da quel tempo nel suo Commento sopra Polibio *to.* 3. *lib.* 2. *cap.* 14. che il detto Conte diverrebbe un Gr. Generale. Mentre soggiornò in Francia apprese con una facilità maravigliosa il genio, le fortificazioni, e le Mattematiche fin all' anno 1725. Il Princ. Ferdinando Duca di Curlanda, e di Semigala, avendo avuta una malatia pericolosa nel mese di Dec. del medesimo anno 1725. egli pensò allora alla Sovranità della Curlanda, perciò egli fece un viaggio a Mitavo, ove pervenne ai 18. Maggio 1726. Egli vi fu ricevuto a braccia aperte dagli Stati, ed ebbe molte conferenze segrete colla Douairsere di Curlanda, che vi risiede dopo la morte di suo marito. Questa Principessa erasi appassionata di lui, e mossa dalla speranza di sposarlo in caso, che fosse fatto Duca della Curlanda, ella tentò ogni strada per venire a fine di questa sua intrapresa. Ella era Anna Jwanowna, secondogenita del Czar Jwan Alexiowits, fratello di Pietro il Grande. Ella s'adoperò con tanto ardore, e condusse sì bene l' affare, che il Conte fu d' unanimo consenso eletto successore del Duca Ferdinando nel Ducato di Curlanda, e di Semigala ai 5. Luglio nel 1726. I Moscoviti, ed i Polacchi, essendosi opposti a quest' Elezione, la detta Duchessa sostenne il Conte con tutto il suo credito. Ella portossi in persona a Riga, e a San Petersbourg, ove ella raddoppiò le sue sollecitaz. in favore dell' Elezione ch' era stata fatta; Sembrava cosa certa che se il Conte avesse voluto corrispondere alla passione della Duchessa, non solo si sarebbe sostenuto in Curlanda, ma avrebbe ancora goduto il Trono di Moscovia, al quale questa Principessa poi salì, ma mentre soggiornò a Mittaw. una amicizia amorosa ch' egli ebbe con una Damigella della Duchessa interruppe questo matrimonio, e fece determinare la Duchessa ad abbandonarlo, per la poca speranza, che vedea di poter fissare sopra la sua incostanza. Dopo questo fatto gli affari del Conte scadevano, e fu costretto di ritornarsene in Parigi nel 1729. Un accidente assai rimarchevole sopra quest' intrapresa, fu che il Conte di Saxe, avendo scritto da Curlanda in Francia, per avere un soccorso d' uomini, e di danaro. Madamigella le Couvreur cel. Commandante, ch'era da lui in quel tempo amato, ingaggiò le sue galanterie, e la sua Credenza d' argento, e gli mandò una somma di 40000. lire. Ritornato in Parigi s' applicò a perfezionarsi nella Mattematica, e prese gusto intorno al mecanismo. Egli rifiutò nel 1733. il comando dell' Armata Polacca, che il Re suo fratello gli offerì, e si segnalò sul Reno, sotto il comando del Marescial di Berwich, e sopra tutto alle Linee d' Etlingen, e all' assedio di Filisbourg, presso di cui fu fatto Luogotenente Gener. il 1. Agosto 1734. Essendo accesa la guerra dopo la morte di Carlo VI., il Conte di Saxe prese d' assalto la Città di Praga ai 26. Nov. 1741. poi Egra, ed Ellebogen. Poi fece leva di un Reggim. di Hallans, ricondusse l' Armata del Maresciallo di Broglio sul Reno, ove

ove fece differenti poste, e s'impadronì delle Linee di Lacitembourg. Egli fu fatto Marescial di Francia ai 26. Marzo 1744. e comandò da Generaliss. un Corpo d'Armata nella Fiandra. Osservò con tanta esattezza i movimenti de' nemici, ch'erano superiori in numero, e fece delle sì belle Op. manuali, che li ridusse, che non poteano operare, e che non osarono alcuna cosa intraprendere. Questa Campagna di Fiandra fece molto onore al Marescial di Saxe, e passò in Francia per un Capo d'opera dell' Arte Militare. Egli guadagnò sotto gli ordini Regj, la fam. battaglia di Fontenoi ai 11. Maggio 1745. nella quale sebbene infermo, e languente, diede a suoi ordini, con una presenza di spirito, con una vigilanza, con un coraggio, e con una capacità tale, che fu ammirato da tutta l' Armata, fu seguita questa vittoria, dalla presa di Tournai assediata da Francesi, di Gand, di Bruges, d'Oudenarde d'Ostende, d'Ath ec. e nel tempo, in cui credeasi la campagna finita, s'impadronì di Bruxelles ai 28. Feb. 1746. La campagna seguente fu pur anche gloriosiss. al Conte di Saxe. Egli vinse la batt. di Raucoux ai 11. Ott. del medes. anno 1746. S.M. per ricompensarlo d'un seguito sì costante di gloriosi servigj, lo dichiarò Marescial Gen. de' suoi Campi, ed Armate ai 12. Genn. 1747. Tanti successi fecero tremare gli Ollandesi: essi credettero di poter interrompere i progressi col creare un Stathouder, e elessero ai 4. Maggio seguente il Princ. Guglielmo di Nassau. Ma quest'elezioni non impedì punto la Superiorità delle armate Francesi. Il Marescial di Sape fece entrare delle Truppe nella Zelanda, vinse la batt. di Lawfeldt ai 2. Luglio seguente, approvò l'assedio di Bergop. Zoom, di cui s'impadronì il Sig. di Lovendal, e prese la Città di Mastricht ai 7. Maggio 1748. Dopo questi successi si fece la pace conchiusa in Acquisgrana ai 18. Ott. del medesimo anno 1748. Il Marescial di Saxe andò a porre la sua dimora a Chambord, che Sua Maestà dato gli avea. Condusse seco il suo Reggim. di Hullans, e vi mantenne una razza di Cavalli più proprj per le Truppe Leggeri, che quelli di cui si servono presentemente i Francesi. Qualche tempo dopo fece un viaggio a Berlin, ove il Re di Prussia lo accolse con gr. magnificenza, e passò molte notti in trattenimento con esso lui. Ritornato a Parigi, gli proggettò lo stabilimento di una Colonia nell' Isola del Tabaco, ma l'Inghilterra, e l'Ollanda essendosi opposti, egli non ne fece più parola. Finalmente colmo d'onori, e di beni, e di gloria, godendo la sua più alta riputazione m. a Chambord dopo 9. giorni di malatia ai 30. Nov. 1750. d'anni 54. Il suo corpo fu trasportato a Strasbourg, e deposto nel Tempio Novo di San Tommaso. Poco avanti che morisse, pensando alla gloria, che avea goduto, si rivolse al suo Medico, e gli disse, Sig. *Senac ho fatto un buon sogno*. Egli era stata allevato, e m. nella Religion Luterana: il che fece dire ad una Principessa virtuosa, e Cattolica, che *spiacevagli assai, che non si potesse dire un De profundis per un Uomo, che avea fatto cantare tanti Te Deum*. Egli avea composto un Lib. sopra la Guer-

Guerra che intitolò le *mie meditazioni*, ch'egli lasciò al Conte di Irise suo nipote. Non si può dubitare, che il Marescial di Saxe, che stato sia un gr. Generale, ed un valente Guerriero. La superiorità del suo genio, le vaste sue cognizioni nell'arte Militare, il coraggio, e l'intrepidezza che sempre dimostrò in tutte l'occasioni; la signalata vittoria riportata a Fontenoi, la conquista delle principali Città della Fiandra Austriaca, e di una parte del Brabant, la presa di Brusselles, e di Mastricht; la sua prudenza, capacità, ed esperienza consumata in tutte le parti della Guerra, e negli assedj di *16*. Piazze, e più, che fece con vigore in mezzo agli inverni, e all' acque: la sua bella Campagna di Fiandra, ove tenne gli nemici, sebben superiori in numero, a bada, e senza poter operare; finalm. tanti, e sì grandiosi fatti, ed una continua successione di gloriosi avvenimenti, dopo che fu posto alla testa delle armate di Francia, renderanno la sua memoria immortale ne' più remoti secoli, che verranno, e lo faranno sempre numerare tra i gr. Generali. La sua vita è stata stampata nel 1752. in 3. vol. in 12.

SCALIGERO (Giulio Cesare) Critico, Medico, Filosofo, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVI. Nacque nel 1484. nel Castello di Ripa, nel Territorio di Verona. Egli dicea, che discendea dai Principi d'Escala Sovrani di Verona; ma dalle Lettere, di Naturalità, che ottenne in Francia nel 1528. vedesi, che era una ridicola vanità. Nella sua gioventù militò, e poi s'acquistò una grande riputazione nelle Belle Lett. e nelle Scienze. Fece molto tempo il Medico con successo nella Guienna, e morì a Agen ai 21. Ott. 1558. d'anni 75. Avvi di lui: 1. un Tratt. dell'Arte Poetica, un Lib. delle Cause della Lingua Latina, e delle Esercitazioni contro Cardano. Queste tre Op. sono stimatissime: De' Commenti sopra l'Istoria degli Animali d'Aristotele; sopra i Lib. delle Piante di Teofrasto, dei Problemi sopra Aulo Gellio: alcuni Trattati di Fisica, delle Lettere, delle Arringhe, delle Poesie, ed altre Op. in latino. Si vede in tutti i suoi scritti molto spirito, critica, ed erudizione, ma siccome egli era poco abile nella Poesia Greca, non deesi fare stima de' giudicj, che dà d'Omero, e degli altri Poeti Greci. Colla sua vanità, e collo spirito Satirico si fece un gr. num. d'Avversarj, principalm. Gasparo Scioppio, e Cardano.

SCALIGERO (Giuseppe Giusto) figlio del precedente, ed uno de' più dotti Critici, e de' più eruditi Scrittori del suo secolo, nacque a Agen ai 4. Ag. 1540. Egli abbracciò gli errori di Calvino d'anni 22., e si portò a finire i suoi studj nell' Università di Parigi, ove imparò il Greco sotto Turnebo, e resesi anche abilissimo nella Lingua Ebraica, nella Cronologia, e nelle Belle Lett. In appresso, egli fu chiamato a Leide, ove fu Profess. anni 16., ed ove m. ai 21. Gen. 1609. d'anni 69. Abbiamo di lui un gr. num. d'Op. erudite. Le princip. sono: 1. Delle Annotaz. sopra le Tragedie di Seneca, sopra Varrone, Ausonio, Pompejo Festo ec. 2. delle Poesie: 3. un Tratt. *de emendatione Temporum*: 4. La Cronica d'Eusebio con del-

le Note : 5. *Canones Isagogici*, e diverse altre Op., delle quali si conosce, che egli avea assai più di studio, e di critica, e di erudizione che Giulio Cesare suo padre; ma meno spirito, e genio. Le Raccolte intitolate *Scaligeriana* furon raccolte dalla conversazione di Giuseppe Scaligero: ma egli non ne è l' Autore.

SCANDERBERG, o piuttosto Scanderbeg, cioè *Alessandro Sig.* è il soprannome di Giorgio Castriot, Re d' Albania, uno de' più grandi Eroi Cristiani. Nacque nel 1404. e fu dato in ostaggio da Giovanni Castriot suo padre al Soldano Amurat II. coi tre suoi fratelli, Reposo, Stamiso, e Costantino. Questi tre giovani Principi perirono d' un veleno lento, che il Soldano fece lor dare. Ma Giorgio Castriot fu conservato in vita per la sua tenera età. Amurat lo fece circoncidere, l' allevò con cura, e in appresso gli diede il comando di alcune Truppe, col titolo di Sangiac. Scanderbeg s' acquistò incontanente una gr. riputaz. col suo valore, e colla sua prudenza, il che lo pose in gr. credito nella Corte del Soldano. Ma suo padre essendo morto nel 1432., veggendo l' Albania in poter de' Turchi, egli seppe dissimulare con tanta destrezza il pensiero, che avea di ricuperare i suoi Stati, che i Turchi non ne sospicarono giammai. Egli s' impadronì di Croja, Capitale dell' Albania nel 1443., riportò molte vittorie sopra de' Turchi e fe loro levare l' assedio da Croja nel 1450. Dopo la morte d'Amurat che comandava in persona Scanderbeg fece la pace co'Turchi nel 1461. passò poi in Italia a soccorrere Ferdinando d' Aragona assediato a Bari. Egli liberò questa Città dall' assedio e contribuì molto alla vittoria, che questo Principe ottenne contro il Conte d' Angiò, ed il Generale Picinini. Ferdinando gli diede in ricompensa le Città di Trani, di Siponte, e di S. Giovanni il Rond. Qualche tempo dopo i Turchi avendo rinovata la guerra, egli fece loro levare l' assedio due volte da Croja, e li fugò in diversi attacchi. Egli m. a Lissa Città sugli Stati di Venezia ai 17. Genn. 1467. d' anni 63. dopo di aver vinto 22. battaglie. Lasciò un figlio, nomato Giovanni, che doveagli succedere al Regno di Albania, se da' Turchi non fosse stato spogliato de' suoi Stati; onde non possedè che Piazze del Regno di Napoli, che Ferdinando dato avea a suo padre. Scanderbeg dimostrava una forza sì straordinaria nelle sue pugne, che alla sua sciabla attribuivasi una virtù sopranaturale. Il che indusse il Soldano Maometto II. a chiedergliela: ma avendola ricevuta, e veggendo, che non avea niente di particolare gliela rimandò, dicendo, ch' egli ne avea delle migliori, colle quali con tutto ciò alcuna persona potea fare delle sì gr. cose. Si aggiunge ch' egli abbiali risposto, *che mandandogli la sua scimitarra, non gli avea mandato il suo braccio*. Il P. du Poncet Gesuita, pubblicò la Vita di questo Eroe Cristiano.

SCARRON (Paolo) fam. Poeta del sec. XVII. nel genere Bernesco, era figlio di Paolo Scarron, Consigl. nel Parlam. di Parigi d' una Fam. nobile, ed antica. Egli abbracciò lo Stato Ecclesiastico, fu fatto Canonico di Mans, e cadde d' anni 27. in

una specie di paralesia, che gli tolse l'uso delle gambe; onde fu soprannomato Cu de-jatte. Egli era naturalmente piacevole, scrisse nel genere di poesia burlesca, e riuscì in verso ed in prosa. La sua Casa era frequentata da un gr. num. di persone di spirito, e di qualità, che molto dilettavansi della sua conversazione. In appresso sposò la Madamigella d'Aubignè, sì nota poi sotto il nome di Madama di Maintenon. Egli visse felicemente con esso lei, ottenne dalla Corte una buona pensione, e m. ai 14. Ottob. 1660. Avvi di lui un gr. numero d'Op. in verso, ed in prosa. Le principali sono, *il Roman Comico*, *il Virgilio travestito*, e diverse Commedie burlesche.

SCHAAF (Carlo) dotto Scrittore del sec. XVIII. nacque a Nuis nell'Elettorato di Cologna ai 28. Agosto 1646. da Enrico Schaaf, Maggiore delle Truppe del Langravio di Hesse-Cassel. Avendo perduto d'anni 8. suo padre, sua madre lo condusse a Duisbourg per farlo studiare. Egli si distinse talmente, che fu fatto Professore delle Lingue Orientali. Tre anni dopo, fu chiamato a Leide, ove esercitò il medesimo impiego con una riputazione sì straordinaria, che i Curatori dell'Università di questa Città, gli aumentarono più volte lo stipendio. M. nel 1729. Le sue principali Op. sono: 1. *Opus Aramæum*: 2. *Novum Testamentum Syriacum*, con una traduz. latina: 3. *Lexicon Concordantiale*: 4. *Epitome Grammaticæ Hebreæ*.

SCHEDIO (Paolo Melissa) cel. Poeta Latino del sec. XVI. nacq. a Maristad nella Franconia ai 20. Dec. 1539. e m. a Heidelberg ai 3. Febb. 1602. d'anni 63. Egli passa per uno de' migliori Poeti Latini, che la Germania abbia prodotto. Sono principalmente stimati i suoi versi lirici.

SCHEFFER (Giovanni) uno de' più dotti uomini del sec. XVII. nacque in Strasbourg nel 1621. La Regina Cristina di Svezia lo chiamò ne' suoi Stati, e lo fece Professore d'Eloquenza, e di Politica a Upsal, e Bibliotecario dell'Università di questa Città. Egli m. ai 26. Marzo 1679. Abbiamo un suo eccell. Trattato *de Militia navali veterum*, ed un gr. num. d'altre dotte Op.

SCHEFFER (Pietro) di Gernesheim, dee esser tenuto pel primo Inventore della Stampa, perchè egli fu che inventò le Lettere mobili, in cui consiste principalm. l'Arte della Stampa. Giovanni Fausto, suo padrone, ricco Cittadino di Majenza, fu sì preso da questa scoperta, che gli diede per moglie la sua figl. Ciò accadde verso la metà del sec. XV.

SCHEELTRATE (Emanuele di) fam. Scrittor Ecclesiastico del sec. XVII. nat. d'Anvers fu fatto Canonico, e Cantore di questa Città, poi Custode della Biblioteca del Vaticano, e Canon. di S. Pietro in Roma. Da giovine s'applicò allo studio dell'Antichità Ecclesiast., e difese con zelo l'autorità della S. Sede. M. a Roma ai 5. Apr. 1690. d'anni 46. Abbiamo di lui un gr. num. d'Op. Le più note sono: 1. *Antiquitates Ecclesiæ Illustratæ*: *Ecclesia Africana sub Primate Carthaginensi*: 3. *Acta Constantiensis Concilii &c.*

SCHERZER (Gian Adam) dotto Teologo Luterano di Leipsic nel sec. XVII. morto nel 1684. d'anni 56. è Autore d'un Libr

intitolato, *Collegium Antisocinianum*, nel quale confuta solidam. gli errori de' Sociniani. La miglior Ediz. è quella del 1684. Vi sono altre sue Op.

SCHERTLIN (Sebastiano) uno de' più gr. Generali del sec. XVI. Nacque ai 17. Gennajo 1495. a Schorndorff nel Ducato di Wirtemberg, d'una onesta Famiglia. Dopo d'avere servito alcuni anni l' Imper. in Ungheria, e ne' Paesi Bassi, passò in Italia, e si distinse così bene nella difesa di Pavia, che il Vice-Re di Napoli lo creò Cavaliere. Dopo questa Campagna, ritornò alla sua Patria, ed esercitò la carica di Maggiore Generale nella Franconia durante la guerra de' Paesani. Ma essendosi tirato l'odio di Cercle di Suabe, egli ripassò in Italia nel 1526. e servì co'Tedeschi nella presa di Roma, a quella di Narni, e al soccorso di Napoli nel 1528. Molti Principi gli offrirono l'anno seguente delle pensioni annuali per assicurarsi del suo soccorso in caso che avessero mai avuto di bisogno di qualche leva di Truppe. Schertlin si pose al servizio del Senato d'Augsbourg, e comperò nel 1530. la Signoria di Burtenbach. Egli comandò nel 1536. le Truppe du Cercle di Suabe contro la Francia. E Carlo V. lo nominò nel 1544. Gran Marescial della sua Armata, e Capitano, e Commissario Generale delle sue Truppe nella sua spedizione contro Francesco I. Ma nel 1546. abbracciò apertam. il Partito della Lega di Smacald contro l'Imperadore, e la servì con tutte le sue forze. Egli fu il primo, che attaccò il Contado del Tirolo, ma i Protestanti lo richiamarono nel tempo, che impediva il passaggio alle Truppe Imperiali, che venivano d' Italia. Si trovò tre volte in pericolo d'esser ucciso. La Città d'Augsbourg minacciata d' assedio, li promise di difenderla, ma poi avendo la sua pace con l' Imperadore, Schertlin, che questo Princ. avea escluso dal Trattato, fu obbligato ad abbandonare Augsbourg, e a ritirarsi a Costanza. Poi essendo passato al servizio della Francia l'Imperadore lo bandì dall'Impero nel 1549. Egli ajutò nel 1551. a conchiudere l'alleanza tra il Re Enrico II. e l'Elettore di Sassonia, e fu ancora escluso dal Tratt. di Pace di Passau. Egli accompagnò Enrico II. nelle sue spediz. del Reno, e de' Paesi Bassi. Carlo V. e suo frat. Ferdinando gli concessero la loro grazia nel 1553. e gli resero tutti i suoi onori, e cariche. Egli servì poi con zelo l' Imperador Ferdinando I. e fu nobilitato nel 1562. Gli furon date delle nuove pensioni dalla Città d'Augsbourg, e m. molto vecchio nel 1577.

SCHEUCHZER (Gian Giacomo) Dottor in medicina, e cel. Profess. di Mattematica, e Fisica a Zurich, nacque in questa Città nel 1672. Egli si rese abile nell' Istoria Naturale, e s'acquistò una gr. riputaz. colle sue Op. M. a Zurich nel 1733. Abbiamo un grandissimo num. di Libri. Il principale è la sua Fisica Sacra, o Istoria Naturale della Bibbia, in 4. vol. in fog. Gian Caspard suo figlio morto ai 10. Ap. 1729. s'era di già divenuto valente nelle Antichità, e nell' Istoria Naturale, ed avea dato una traduzione in Inglese dell' Istoria del Giappone di Kampfer. Giovanni fratello di Gian Giacomo era Profess. Ordinario di Fisica a Zu-

Zurich, Dottore in medicina, e primo Medico della Repubblica di Zurich. M. ai 8. Marzo 1738. Vi sono pur anche molte sue Opere.

SCHIAVONE (Andrea) cel. Pittor Italiano, fu impiegato da Tiziano a dipingere la Biblioteca di S. Marco a Venezia, e fece molti eccell. Quadri, che gli acquistarono una gr. riputaz.

SCHICKARD (Guglielmo) dotto Profess. della Lingua Ebraica nell' Università di Tubinge nel sec. XVII. è Autore di molte Op. nelle quali fa apparire molta dottrina, ed erudizione Rabbinica. E' principalmente stim. il suo picc. ristretto della Grammatica Ebraica intitolata *Horologium Scickardi*.

SCHILLING (Diebold) nativo di Soleura nella Svizzera, fu fatto Scriba dell' uno de' Tribunali della Città di Berna. Egli lasciò una storia della guerra de' Svizzeri contro Carlo il *Temerario*, Duca di Borgogna. Quest' Op. è molto stimata per essersi trovato presente l' Autore in tutte quasi le battaglie, e fatti di arme ch' egli descrive. E' scritta in Tedesco, e fu stampata la prima volta a Berna nel 1743. in fog.

SCHULTER (Giovanni) dotto Giureconsulto del sec. XVII. nacque a Pegaw. nella Misnia nel 1632. d' una nob. Famiglia. Egli studiò a Leipsic, e a Naumbourg, e andò poi a Jene, ove ebbe onorevolissimi impieghi. In appresso fu fatto Consigliere, ed Avvocato di Strasbourg, e Professore onorario dell'Università di questa Città, ove m. ai 14. Maggio 1705. Abbiamo di lui: 1. delle Instituzioni Canoniche, nelle quali egli si propone di accomodare il Dritto Canonico agli usi delle Chiese de' Protestanti: 2. un gr. num. d'altre Op. principalm. sopra le materie del Dritto.

SCHMID (Erasmo) nativo di Delitzch nella Misnia si rese abile nelle Mattematiche, e nel Greco. Fu fatto Professore a Witemberg, ove m. ai 22. Sett. 1637. d' anni 77. Avvi una sua buona Ediz. di Pindaro, con un dotto Commento, ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Sebastiano Professore delle Lingue Orientali a Strasbourg morto nel 1697. di cui abbiamo pur anche diverse Op. nè con Giovanni Andrea Abbate di Mariendal, e Profess. Luterano in Teologia, morto nel 1726. Questi è pur anche Autore di un gr. num. d' Op.

SCHODELER (Wernher) Avoyer della Città di Bremgarten nella Svizzera nel 1520 indusse i suoi Concittadini a farsi Cattolici: Abbiamo una sua Cronica della Svizzera in Tedesco, che per la sua esattezza è stimata molto.

SCHOLARIO (Giorgio) uno de' più dotti Greci, Segretario dell' Imperadore di C. P., e suo Predicator ordinario. Egli poi si fe Monaco, e prese il nome di Gennade. Egli si ritrovò nel Concilio di Firenze, ove favorì la unione de' Greci co' Latini, ed ove pronunziò delle arringhe stimatissime. Ritornato a C. P. nel 1439. divenne Scismatico, e scrisse contro i Latini. Dopo la presa di questa Città dai Turchi nel 1453. Egli fu eletto Patriarca di C. P. colla licenza di Maometto II. Governò questa Chiesa per anni 5., e si ritirò poi in un Monasterio, ove m. poco tempo dopo. Vi sono molti suoi Trattati, la maggior parte de' quali so-

sono scritti contro de' Latini.

SCHOMBERG (Enrico di) Conte di Nantevil, e di Duretal, Marchese di Epinay nella Bretagna ec. Cavaliere degli Ordini del Re, e Marescial di Fr. era figlio di Gasparo di Scolomberg, Conte di Nantevil, d'una nobile, ed antica Casa di Germania. Egli si segnalò col suo valore, e colla sua prudenza in diverse occasioni, e fu fatto Marescial di Francia nel 1625. Sconfisse gl' Inglesi nella battag. dell' Isola del Rè ai 8. Novemb. 1627. Comandò l' Armata del Re co gli altri Generali nell' assedio della Roccella nel 1628. Sforzò il Passo di Suza nel 1629. e s'impadronì di Pinarolo nel 1630. Vinse la batt. di Castelnodari il 1. Sett. 1632. e m. apopletico a Bourdeaux ai 17. Nov. 1632. d'anni 49. Avvi una sua Relazione della Guerra, che fece in Italia.

SCHOMBERG (Carlo di) figlio del precedente, Duca d'Halluin, Pari e Marescial di Francia, Colonnel Generale de' Svizzeri, e Grigioni, Governadore di Metz ec. fu allevato presso del Re Luigi XIII. che ebbe di lui una stima particolare. Avendo sconfitti gli Spagnuoli presso di Zeucate, nel Roussillon ai 27. Sett. 1637. fu fatto Marescial di Francia, e riportò poi molti vantaggi sopra gli Spagnuoli. Egli m. a Parigi ai 6. Giugno 1656. d'anni 56.

SCOMBERG (Federigo Armando) Marescial di Francia, Grande di Portogallo, Duca, e Pari d' Inghilterra, ed uno de' più valenti Generali del sec. XVII. era di un altra Fam. della precedente. Le prime prove del suo valore le diede nelle Armate delle Provincie unite, e passò poi al servizio della Francia. Nel 1661. fu mandato dal Re in Portogallo, comandò sì tel cem. l' Armata Portoghese, che obbligò gli Spagnuoli a fare la pace nel 1668. e a riconoscere la Casa di Bragance. Comandò pur anche l'Armata Francese in Catalogna nel 1672. Fu fatto Marescial di Fr. nel 1675. Quantunque fosse Protestante, e fece levar l' assedio da Mastricht. La Religion Protestante essendo stata abolita in Francia nel 1685. uscì dal Regno, e passò in Inghilterra con Enrico Guglielmo Princ d' Orange nel 1688. Questo Princ. lo mandò a comandare in Irlanda, ed egli stesso andò poi in persona nel 1690. Si ritrovò nella batt. delli 22. Luglio contro l' Armata del Re Giacomo, accampata di là dalla riva di Boine, nella quale egli essendo senza corazza fu ucciso da un colpo di pistola, e di spada da un Officiale Irlandese alla coda d' un Reggimento d' Infanteria, che facea avanzare verso il nemico.

SCHORO (Antonio) abilissimo Grammatico del sec. XVI. nativo d' Anvers, abbracciò la Religion Protestante, e m. a Lausanna nel 1552. Abbiamo molte sue Op. di Grammatica, che sono eccell.

SCHUDI (Gian Giacomo) dotto Teologo Tedesco nelle lingue Orientali, nacque a Francfort sopra il Mein ai 14. Genn. 1664. Predicò con applauso in questa Città, e vi fu Rettore dell Università, e Professore nelle Lingue Orientali. E vi m. ai 14. Febb. 1722. Avvi di lui un Commento sopra i Salmi, e molte altre Op. piene d' erudiz. Ebraica.

SCHURMAN (Anna Maria di) celeberr. Damigella del sec. XVII. Nacque in Colonia ai 5. Novem. 1607.

1607. d'una nobile ed antica Fam. Ella dimostrò dalla sua fanciullezza una destrezza di mano sì straordinaria, che, dicesi, che d'anni 6. ella facea colle forsici sopra della carta ogni sorte di figure senza alcun modello, e che d'anni 10. in 3. ore apprese a ricamare. S' applicò poi alla Musica alla Pittura, alla Scoltura, e alla Architettura, e riuscì molto perfettamente in tutte queste arti: Ella si rese familiare le Lingue Latina, Greca, Ebraica, e le Lingue Orientali, che hanno qualche similitudine colla Ebraica. Parlava speditamente in Francese, in Inglese, e in Toscano. Apprese pur anche la Geografia la Filosofia, le Mattematiche, e la Teologia ancora. Dopo la morte di suo Padre, avvenuta a Francker nel 1623. andò con sua Madre a dimorare a Utrecht, ove continuò ad applicarsi allo Studio, ma con tanta modestia, che il suo merito, ed il suo sapere sarebbono stati incogniti, se Rivet, Vossio, e Spanheim non l'avessero fatta apparire nel gran Mondo. Tutti i più dotti Uomini del suo tempo recavansi ad onore lo avere commercio di lettere con esso lei, ed i Personaggi i più riguardevoli cercavano l'occasione per vederla, e di parlarle. Verso la fine de' suoi giorni, ella s' attaccò al fam. Labadia, abbracciò le sue opinioni, e le sue pratiche, e lo seguì ne' suoi viaggi. Dopo la morte di questo fantastico, ella ritirossi a Wieward nella Frigia, ove M. alli 5. Maggio 1678. Abbiamo alcune sue Lettere, degli opuscoli: una Dissertazione Latina sopra questa quistione; *se le femmine debbano studiare*, ed altre Opere. La miglior Edizioni de' suoi opuscoli è quella di Leide nel 1648.

SCHEWEITZER (Giovanni Enrico) nativo di Zurich, e Ministro di Rickenbach, nel medesimo Cantone dal 1594. fino al 1612., è Autore di un ristretto dell' Istoria Eluetica, che va sino al 1607. quest' Opera ch'è in Latino è stimata.

SCHWART (Bertoldo) familiare Francescano verso la fine del Secolo XIII., Originario di Fribourg in Germania, passò per inventore della polvere da Canne, e delle Arme da foco. Dice che abbia fatto questa scoperta per mezzo della Chimica mentre stava prigione.

SCIOPPIO (Gasparo) uno de' più formidabili critici del Secolo XVII. nacque nel Palatinato a i 27. Maggio 1576., Studiò nelle Università del Palatinato, e vi fece de' progressi sì veloci, che d'anni 16. stampò de' libri, che lo fecero ammirare. Egli abjurò la Religione Protestante, e fecesi Cattolico nel 1599. con tutto ciò non tralasciò di Scatenarsi contro de' Gesuiti con libelli sanguinosi, e anonimi, come fatto avea prima della sua conversione. Egli portossi pur anche così furiosamente contro del celebre Giuseppe Scaligero. I Libri ch'e' scrisse contro Giacomo I. Re d'Inghilterra gli costarono molto più cari; perchè i Domestici dell' Ambasciadore di questo Principe l'assalirono nel 1614., e gli diedero molte ferite. Egli non la perdonò neppure alla persona d'Enrico IV. nel suo Libro intitolato *Ecclesiasticus*, e questo Libello fu abbruciato in Parigi dalle mani de Iboja. Finalmente Scioppio odiato da tutto il

Mondo, e non essendo securo giustamente della sua vita, andò a cercare un asilo a Padova, ove M. a i 19. Novembre 1649. d'anni 74. Non si può dubitare, che fosse dotato di un gran Spirito, e genio, e fornito di una gran Letteratura; ma il suo trasporto, o sia piuttosto il suo furore con cui lacerava tutti i più dotti uomini del suo Secolo rese la sua memoria con ragione odiosa. Abbiamo un grandissimo numero di sue Opere le più considerabili sono: *Verisimilium Libri* IV. *Commentarius de Arte Critica: de sua ad Catholicos migratione &c. Notationes Criticæ in Phædrum &c. Suspectarum Lectionum Libri* 5. *Classicum Belli Sacri*, *& Collyrium Regium*, *&c.*

S. SCOLASTICA, Vergine, e Sorella di S. Benedetto morta verso l'anno 543., dopo d'avere stabilita una Communità di Religione, in cui menò la via attiva.

SCRCVELIO (Cornelio) laborioso Scrittore Olandese del Secolo XVII. pubblicò delle Edizioni d'Omero, d'Esiodo, e di molti altri antichi Autori. Queste edizioni sono bellissime; ma fatte senza gusto e senza discernimento. Avvi pur anche un Lessicon Greco, e Latino, molto commodo per i principianti. Questo è tenuto per la sua miglior Opera M. nel 1667.

SCRIBONIO Largo antico medico del tempo d'Augusto, o di Tiberio, è Autore di molte Opere la miglior edizione è quella di Giovanni Rodio.

SCUDERI (Giorgio di) Poeta Francese, ed uno de' più fecondi Scrittori della Accademia Francese, nacque a Haurc-di Grazia nel 1601. d'una Famiglia nobile, originaria d'Apt in Provenza. Fu fatto Governadore di Nostra Dama della Guardia in Provenza, e pubblicò 16. componimenti Teatrali, e molte altre Poesie poco stimate da Boilea. M. a Parigi alli 14. Maggio 1667. d'anni 66. vi sono oltre le sue poesie delle sue *Osservazioni sopra le Cid*, ed altre Opere.

SCUDERI (Maddalena di) sorella del precedente, nacque a Naurei della Grazia nel 1607., ella acquistossi una sì alta riputazione co' suoi Romanzi, e cogli altri suoi scritti, che fu soprannomata la Saffo del suo Sec. Madamigella di Scuderi, vinse il premio d'eloqueza nell'Accademia Francese nel 1671. col suo *Discorso della Gloria*. Il Card. Mazarini le lasciò una pensione per Testamento. Il Cancelliere Boucherat le ne fondò una sopra il Sigillo, ed il Re le ne diede un'altra di 2000. lire nel 1683. Ella carteggiava con tutti i Dotti, a' quali rispondea in verso, ed in prosa. M. a Parigi ai 2. Giugno 1701. d'anni 94. Le sue principali Op. sono: 1. *Artamene, o il Gr. Ciro*: 2. *Clelia*: 3. *il Passeggio di Versailles*: 4. *Ibrahim*, *o l'Illustre Bassa*: 5. *Almaide, o la Schiava Reina* 6. *Celinto*: 7. *Matilda d'Aquilar*: 8. *delle Conversaz., e de' Trattenimenti in* 10. *vol. &c.* Questi 10. *vol. di Conversazioni* è la miglior sua Op. Ella era dell'Accademia de' Ricovrati di Padova e di tutte le altre Accademie, nelle quali le persone del suo sesso sono ammesse.

SCULTET (Abraam) dotto Teologo Protestante, nacque a Grumberg nella Silesia ai 24. Agos. 1566. Egli fece i suoi stu-

dj a Breslaut, e fecesi ammirare da' Protestanti colle sue prediche. Fu fatto poi Professore di Teologia a Heidelbeag, e fu mandato al Sinodo di Dordrecht ove lavorò invano per porre la pace tra' Protestanti. M. a Embden ai 24. Ott. 1626. dopo che perdette la sua Cattedra per le atrocissime calunnie fattegli. Avvi un suo Lib. intitolato *Medulla Patrum*, e molti altri dotti Libri.

SCYLAX cel. Mattematico, e Geografo dell' Isola di Caryanda nella Caria, fioriva sotto il Regno di Dario, figlio d' Hystaspes, verso il 522. av. G. C. Alcuni lo fanno Inventore delle Tavole Geografiche. Abbiamo sotto del suo nome un *Periple*, pubblicato da Hoeschelio: ma quest' Op. è d'un Autore molto più recente, e non può essere, che un ristretto della Geografia dell' antico Scylax.

S. SEBASTIANO, soprannomato il *Difensore della Chiesa Romana*. Fu martirizzato, ai 20. Genn. 288.

SEBASTIANO (le Trere) *vedi* Truehet.

SEBASTIANO, fam. Re di Portogallo, era figliuol Postumo di Giovanni e di Giovanna, figlia dell' Imper. Carlo V. Nacque nel 1554. e successe nel 1557. a Giovanni III. suo Avo. Il suo coraggio, ed il suo zelo per la Religione gli fecero intraprendere nel 1574. un viaggio in Affrica, contro i Mori. In appresso Maometto avendogli dimando del soccorso contro Abdemelec, suo Zio, Re di Fez, e di Marocca, Con Sebastiano gli menò il fiore della Nobiltà Portoghese, e abordò a Tanger ai 9. Luglio 1578. Ai 4. Agos. seguente si diede una gr. batt. a Alcacer, ove la sua armata fu interam. sconfitta: In questa batt. Abdemelec m. nella sua letiga, Maometto in una fiumara, e non si sa con certezza ciò che sia avvenuto del Re Sebastiano.

SECKENDORF (Vito Luigi di) nacque nella Franconia nel 1626., d' una nobile, ed antica casa. Egli si rese valente nelle Lingue dotte, nel Dritto, nell' Istoria, e nella Teologia, e fu fatto Cameriere del Duca di Gota, Consigliere Aulico, Primo Ministro, e Direttore Principale delle Reggenze della Camera, e del Concistorio, poi Consigliere privato, e Canceliere di Maurizio, Duca di Sassonia Zeitz. Dopo la morte di questo Prin. egli accettò la carica di Consiglier Privato nella Corte d'Eisenach. Fu fatto nel 1691. Consigliere privato dell' Elettore di Brandebourg, e Canceliere dell' Università di Halle. M. nel 1692. d'anni 66. Egli era zelante Luterano. Abbiamo una sua eccell. Istoria del Luteranismo, ed altre Op. in Latino, che sono stimate.

SECONDO, *Secundus* (Giovanni) cel. Poeta Latino del sec. XVI. nato all' Aja in Ollanda nel 1511., e m. in Utrecht nel 1536. d' anni 25. Compose molte Elegie, Epigrammi Versi Lirici, ed altre Poesie, che sono stimate.

SEDECIA ultimo Re di Giuda era figlio di Giosia, e d' Amital, figlia di Geremia. Fu posto sul Trono da Nabucodonosor d'anni 21. in luogo di suo Nipote Gioachim o Jeconia 599. av. G. C. Egli disprezzò i consigli di Geremia, visse nell' empietà e nell' Idolatria, e si rivoltò poi contro Nabucodonosor, ma questo ultimo Principe, avendo preso Gerusalemme dopo un lungo assedio,

sedio, rimproverò a Sedecia la la sua infedeltà, e la sua ingratitudine, fece scannare i suoi figli alla sua presenza, e dopo d'avergli fatto cavar gli occhi, lo fece condurre, cattivo, carico di Catene a Babilonia, ove m. in prigione. Così finì il Regno di Giuda 588. av. Gl. e 387. anni dopo la separazione da quello di Israele.

SEDULIO (*Cajus Cœlius Cœcilius*) cel. Sacerdote, e Poeta Latino del V. sec. verso il 420., è Autore d'un Poema Latino intitolato *Pascale Carmen*, che contiene la vita, ed i miracoli di G. C., che è *nostra Pasqua* Avvi pur anche una sua Opera in prosa intitolata *Pascale Opus: e gli si attribuiscono* altri scritti.

SEGAUD (Guglielmo di) cel. Predicatore Gesuita, nativo di Parigi; Insegnò le Umane Lett. con distinzione nel Collegio di Luigi il Grande a Parigi, poi la Rettoria a Rennes a Roven. Egli compose durante queste Reggenze molti piccioli componimenti, che sono pieni di buon gusto, e di dilicatezza, onde si conosce, ch'egli era eccellente nelle Belle Lettere Egli avea un desiderio grande di andare a predicare l'Evangelio agli Selvatichi, e agli Infedeli, ma i suoi superiori sempre s'opposero; e nel tempo, ch'egli era chiamato ad insegnare la Rettorica nel Collegio di Parigi, fu destinato al Santo Ministero della Predicazione. A Roven incominciò a dar saggio del suo talento pel Pulpito, e dove pose i fondamenti della sua riputazione brillante, che per 40. anni lo fece tenere per uno de' più eccellenti Predicatori del suo sec. Egli incominciò a predicare a Parigi nel 1729. Ben tosto si fece ammirare ed ebbe l'onore di predicare con applauso tre Quadragesime alla presenza del Re che gli fece una pensione di 1200. lire. Il Pad. Segaud congiunse la pratica delle virtù Religiose ed Apostoliche alla Predicazione. Egli savea esattamente tutti i suoi esercizj di pietà, duro verso se stesso, e non conoscea altri divertimenti se non se quelli ch'erano permessi o prescritti dalla sua Regola. Terminato ch'avea o un' avento, o un quaresimale, incontanente portavasi con zelo a fare una missione in una piccola Città; ed alcune fiate nel fondo di una compagna. Le sue maniere dolci, semplici, e simili colla sua aria affabile si guadagnava il core di tutti i Popoli, ed i più gran Peccatori correvano a lui al Tribunale della Penitenza. Dopo le fatiche con le Missioni venialì dietro quella de' Ritiri, che gli dimandavano le Communità Religiose. Egli era egualmente ricercato da Grandi, e da Piccoli principalmente essendo vicini alla morte. Si stimavano felici coloro, che morivano nelle sue mani. Compassionevole verso i Poveri, e animato d'un zelo veramente Cristiano, non vi era alcune specie di buone Opere, che egli non pratticasse con zelo. Egli ebbe una cura particolare della Congregazione de' Signori, stabilita nella casa Professa de' Gesuiti a Parigi, e fu Confessore del Delfino, durante l'assenza del Padre Perussant. Finalmente dopo una vita laboriosa, ed utiliss. al Prossimo, m. con gr. sentimenti di pietà nella Casa Professa de' Gesuiti a Parigi alli 19. Dec. 1748. d'anni 74. Vi sono de' suoi

Ser-

Sermoni ſtampati a Parigi preſſo Guerin nel 1750., e nel 1752. in 6. vol. in 12. per la cura del Padre Berruyer, Geſuita, sì noto per la ſua Storia del Popolo di Dio. I più ſtimati tra ſuoi ſermoni, ſono: *il Perdono delle ingiurie*, *le Tentazioni*, *il Mondo*: *la Probità*, *la Fede pratica*, *ed il giudicio univerſale*, i quali in fatti ſono molto belli. Compoſe pur anche molti piccoli componimenti in verſo, che furono univerſalmente applauditi. Il principale è il ſuo Poema Latino ſopra le Camp. di Compiegue. Egli avea fatto un altro Poema latino, ſopra le acque minerali, ma non ſi ſtampò.

SEGNERI (Paolo) celeberr. Predicatore, e Miſſionario Italiano, nacque a Nettuno li 21. Marzo 1624. d'una famiglia diſtinta, Originaria di Roma eſſendo entrato nella Società de' Geſuiti, ſi diſtinſe co' ſuoi talenti, e colla purità de' ſuoi coſtumi; predicò, e fece delle Miſſioni per tutta Italia con un ſucceſſo ſtraordinario. Fu chiamato a Roma da Papa Innocenzo XII., il quale lo fece ſuo Predicator ordinario e Teologo Penitenſiere. Il Padre Segneri per cagione delle ſue Auſterità contraſſe una languidezza, ed una infermità nella quale m. alli 9. Dec. 1694. d'anni 70. Avvi un gran numero de' ſuoi Sermoni eccellenti, e de' Libri di Pietà, ſtimati aſſai. Sono ſtati raccolti, e ſtampati in Italiano in 3. vol. in Fog. alcuni ſono ſtati tradotti in Franceſe.

SEGRAIS (Giovanni Rinaldodi) cel. Poeta Franceſe, ed uno de' quaranta dell' Accademia Franceſe, era nativo della Città di Caen, ove fu il primo Echevin Scabino. Egli ſi diede alla Poeſia da Giovine, e cominciò un Poema Paſtorale ſotto il nome di Ati. Avea anni 19. in 20., quando il Conte di Fieſque, ritiratoſi in Caen lo preſe in Genio, e lo conduſſe ſeco in corte. Egli entrò poi nella Caſa della Principeſſa Anna Maria Luiſa d' Orleans, in qualità di ſuo Gentiluomo ordinario e nel tempo ch' ei ſoggiornò in S. Fargeau fece la Traduzione dell' Eneide in verſo Franceſe. Egli uſcì dalla caſa di madamigella nel 1672., e ſi ritirò in quella di Maria Madalena della Vergine Conteſſa della Fayette, che diedegli un appartamento. Queſto nuovo ripoſo li fece prender parte a *Zaide*, e alla *Principeſſa di Cleves*, due Romanzi ſtimati. Finalmente laſſo del gran Mondo, ſi ritirò a Caen, ſua Patria, ove ſposò una ricca erede, ſua parente. Egli m. alli 25. Marzo 1701. d' anni 76. Abbiamo delle ſue Poeſie, ed altre Opere le più conſiderate ſono: 1. la Traduzione in verſi Franceſi dell' Eneide, e della Georgica di Virgilio: 2. delle *Egloghe*, &c. La miglior edizione è quella d' Amſterdam nel 1723. 3. la Raccolta intitolata *diverſe Poeſie*: 4. *Novelle Franceſi* &c. l' Opera intitolata *Segreſiana* fu raccolta da ſuoi Trattenimenti.

SEGUIER (Pietro) Preſidente a Mortier nel Parlamento di Parigi ed uno de' più gran Togati del ſec. XVI., reſe de' ſervigj importanti ai Re Enrico II., e Carlo IX. e m. colmo d' onori, e di beni ai 25. Ottobre 1580. d' anni 76. Vi ſono delle ſue Aringhe ed un Tratt. intitolato, *de cognitione Dei*, *& ſui*, Antonio, uno de' ſuoi figli fu Conſigliere

gliere nel Parlam. di Parigi, poi Segretario de Memoriali nel 1577. Consigliere di Stato nel 1586., Avvocato Generale nel 1587., e Ambasciador a Venezia nel 1598. Egli m. nel 1624., dopo d' aver fondato per suo Testamento l' ospidale delle cento Giovani a Faucbourg di S. Marcello a Parigi.

SEGUIER (Pietro) Cancelliere di Francia, Duca di Villemot, Conte di Gien Pari di Francia, e custode del Sigillo &c. nacque a Parigi alli 29. Maggio 1588. da Giovanni Sequier, Presidente a Mortier, di cui di sopra abbiam parlato. Egli fu successivamente Consigliere segretario di memoriali, Presidente a Mortier Guarda sigillo, e finalmente Cancelliere nel 1635. Lasciò il Sigillo nel 1650., e 1651., ma gli fu poi di nuovo reso, e lo tenne fino alla sua morte avvenuta a S. Germano nella Laja alli 28. Genn. 1672. d' anni 84. Egli amava i Letterati, e fu Protettore dell' Accademia Francese, dopo la morte del Cardinal di Richelieu.

SEJAN (Elio) Favorito, e Ministro di Stato dell' Imperador Tiberio; nacque a Valsina in Toscana, d' un Cavalier Romano: Era in apparenza umile, e modesto, ma nascondea nel cuore un ambizione insaziabile. Egli seppe sì fattamente aggradire all' Imperadore colle sue arti, e adulazioni, e divenne sì assoluto padrone del suo spirito, e della sua confidenza che questo Principe gli diede un potere eguale il suo: Druso Figlio dell' Imperador non potendo sofferire una sì alta potenza in un Favorito, un giorno gli diede uno schiaffo in un contrasto ch' ebbe con lui. Sejan pieno di dispetto si vindicò corrompendo Livia, moglie di Druso, che lo avvelenò poi. Agrippina, Germanico, ed i suoi figli, morirono pur anche pe' suoi artificj finalmente giunse a tanta audacia, che fece rappresentare sul Teatro, e volger in ridicolo gli errori di Tiberio. Allora questo Principe avendo ordinato al Senato, ove Sejano fosse processato, fu arrestato, e strangolato in prigione alli 18. Ott. dell' anno 31. di G.C.

SEHENDORF, vedi Sechendorf.

SELDEN (Giovanni) dotto Giuriconsulto, ed uno de' più giudiciosi critici del sec. XVII., chiamato da Grozio, la *Gloria dell' Inghilterra*, nacque a Salvinglon, nel Sufsen alli 16. Dec. 1584. Fece i suoi Studj a Chichester, poi a Onford e si rese abilissimo nel dritto, e nell' antichità Sacra, e profana. Gli furon dati degli Impieghi considerabili, e sarebbe pervenuto alle più alte dignità d' Inghilterra, s' egli non avesse rinunziato a tutte le ambizioni per darsi interamente allo Studio. m. li 30. Nov. 1654. d' anni 70. Avvi un grandissimo numero di sue Opere in Latino, e in Inglese. Le principali sono: 1. *de successionibus in bona defuncti secundum Hebræos: De jure Naturali, & Gentium juxta disciplinam Hebræorum: De nuptiis, & Divortiis: de anno Civili veterum Hebræorum: de Nummis: De Diis Syris. Uxor Hebraica. De Laudibus Legum Angliæ; Jani Anglorum facies altera: Mare Clausum: de Scriptione Maris Clausi, Analecton Anglo-Britannicum &c* 2. una spiegazione de' Marmi d' Arondel, in Latino con delle note

te sì stimate, che alcuni dissero, che se gli uomini rifiutassero a Selden. gli Elogi, che gli son dovuti, le pietre parlerebbono per lui: 3. un Tr. de Dixmes, un altro dell' origine del Duello. Disfatto uomo, e molte altre Op. in Inglese; egli fu che pubblicò ancora il Libro d'*Eutichio* d'Alessandria. Tutte le sue Opere furon raccolte, e stampate a Londra nel 1726. 3. vol. in fog.

SELEUCO I. *Nicator* cioè vittorioso, cel. Re di Siria, era figliuolo d'Antioco, e di Laodicea, e divenne uno de' principali Generali d'Alessandro il Grande, dopo la di cui morte egli si stabilì in Babilonia; ma fu poi cacciato da Antigono, e ritirossi in Egitto presso di Ptolomeo. In appresso avendo girata tutta la Persia, e ricevuto un rinforzo da Sindrocoto, Re de' Gangaridi, fece lega con Ptolomeo, Cassandro, e Lisimaco, contro Antigono, Re dell' Asia minore, che fu ucciso nella battaglia d'Ipso 304. av. G.C. Seleuco divise co' vincitori le Provincie, che furono il frutto della loro vittoria, ed incominciò il Regno di Siria, che dal suo nome fu chiamato il Regno de' Seleucide. Qualche tempo dopo fece la guerra con Demetrio, e ricevé sotto la sua protezione l'Eunuco Filetere. Egli uccise in una batt. Lisimaco, che inseguiva questo Eunuco, 281. av. G. C. Dopo questa vittoria, volle conquistare la Tracia, e la Macedonia; ma fu assassinato nella Città d'Argo da Ptolemeo Ceraune l'anno 280. av. G. C. d'anni 78., dopo d'aver regnato 32., e dopo d'aver fatto fabbricare 16. Città per rendere immortale la sua memoria, e quella de' suoi favoriti. Egli era un Principe dolce, coraggioso, politico, e dotato delle più gran qualità. Antioco Solte, suo figlio, *gli successe*.

SELIM I. Imperadore de' Turchi si rivoltò contro di suo Padre Baczete II., e l'obbligò a cedergli l'Impero alli 23. Giugno 1512., con pregiudicio d'Achmet, suo primogenito, che avendo perduto una battaglia, fu preso, ed ucciso per ordine di Selim se ne sbrigò pur anche dell'altro suo fratello Corchut, Principe pacifico, ed amante de' Letterati. Selim fece guerra colla Persia nel 1514., e diedele una gran battaglia alli 26. Agos. nella quale egli perdè più di 50000. uomini. Egli marciò nel 1516. contro Campson, Sultan d'Egitto, che sconfisse in una battaglia. Per questa vittoria s'impadronì della Siria. L'anno seguente, riportò due gr. vittorie sopra Thomumbei, successore di Campson, lo prese, e le fece morire alli 13. Aprile e si rese padrone del Cairo, d'Alessandria, e di tutto l'Egitto, che egli ridusse in Provincia. In questa finì la Dominazione di *Mammello*, in Egitto, dopo d'aver durata 267. anni in circa, numerando dalla morte del Sultano, che fece prigione S. Luigi. Selim gonfio per tanti prosperi successi, si propose di portare le sue armi in Europa, contro i Cristiani, ma la morte interruppe i suoi progetti. Egli m. a Cluri nella Tracia ai 21. Sett. 1520., d'anni 46., nel medes. luogo, ove avea combattuto, e fatto morire suo padre. Soliman II. suo figlio unico gli successe.

SELIM II. Imp. de' Turchi, fig. di Soliman II., e nipote di Se-

lim I., successe a suo padre nel 1566. Fece l' anno seguente una Tregua di 8. anni coll' Imper. Massimiliano II., e dichiarò nel 1570. la guerra a' Veneziani, a' quali tolse l' Isola di Cipro per mezzo del suo Generale Mustafa nel 1571. : ma alli 7. Ott. del medes. anno, perdè la cel. batt. di Lepanto, nella quale Ali Bassa fu ucciso con 35000. Infedeli: il che arrecò la consternazione in CP. Selim fece poi la pace co' Veneziani, e m. appopletico nel 1574. Era un Prin. dato ai piaceri, e alla dissolutezza. Amurat III. suo primogenito, gli successe.

SEMELIER (Gian Lorenzo il) dotto Sacerdote della Dottrina Cristiana, nativo di Parigi, d'una buona Famiglia, insegnò Teologia nel suo Ordine con riputazione, e fu assistente del Generale. M. in Parigi ai 2. Giugno 1725. d' anni 65. Avvi di lui : 1. delle eccell. *Conferenze sul Matrimonio*: la di cui migliore Edizione è quella di Parigi nel 1715. in 5. vol. in 12., perchè questa Edizione fu riveduta, e corretta da molti Dottori della Casa di Sorbona : 2. *delle conferenze sopra l' usura, e sopra la Restituzione* : la di cui miglior Edizione è quella del 1724. in 4. vol. in 12. : 3. *Delle conferenze sopra i peccati* 3. vol. in 12. Questo Lib. è raro perchè pochissimi esemplari si distribuirono. Il Pad. Semelier erasi proposto di dare delle simili conferenze, sopra tutti i Tratt. della Morale Cristiana ; ma la morte l'impedì ad eseguire un sì lodevole pensiero.

SEMIRAMIDE fam. Reina degli Assirj, successe a Nino, suo marito, durante la minorità di Ninia, suo figlio. Ella stese i confini de' suoi Stati, e fece fabbricare, o terminò le mura, ed i giardini di Babilonia, che passarono per maraviglie del Mondo. Dicesi, ch' ella oscurò la gloria delle sue belle azioni colle sue dissolutezze, e che avendo voluto solicitare Ninia a commettere un incesto con esso lei, questo Princ. la fece morire verso il 1200. av. G. C. Altri, dicono, che Semiramide gittò le fondamenta del Regno di Babilonia alcuni anni avanti della famosa guerra di Troja Ma non avvi cosa alcuna che sia certa intorno la Istoria di Semiramide, nè in qual tempo ella visse.

SENAULT (Gian Francesco) cel. Generale de' Padri dell' Oratorio, nacque in Parigi nel 1601. da Pietro Senault, Scriba del Consiglio della Lega. Giovinetto entrò nella Congregazione dell' Oratorio, che allora avea fondata il Card. Berullo, e fu uno de' più gr. Predicatori, e de' più eccell. Direttori del suo tempo. Predicò con una riputazione straordinaria anni 40. a Parigi, e nelle principali Città di Francia; e compose molti eccell. Libri di pietà, e di morale. Egli rifiutò delle pensioni considerabili, e due Vescovadi, e fu eletto Generale dell' Oratorio nel 1662. Egli m. in Parigi ai 3 Agosto 1672. d'anni 71. Le sue principali Op. sono : una Parafrasi sopra il Lib. di Giobbe : *L' uomo delinquente, il Monarca, o sia i doveri de' Sovrani*, Op. stimata : de' Panegirici de' Santi. Molte vite delle persone illustri per la loro pietà ec.

SENECA (*Lucius Annæus Seneca*) Oratore, nativo di Cordova nella Spagna di cui ci rimasero delle Declamazioni, che furo-

furono falsamente attribuite a Seneca il Filosofo, suo figlio. Seneca l'Oratore sposò una Dama spagnuola, nomata *Elbia*, dalla quale ebbe 3. Figli, Seneca il Filosofo, Anneo Novato, e Anneo Mele, padre del Poeta Lucano.

SENECA, il Filosofo (*Lucius Annæus Seneca*) Figlio del precedente, nacque a Cordua verso gl'anni 13. di G.C. Gli fu insegnato l'eloquenza da suo padre, da Igino, da Cestio, e da Asinio Gallo; ed apprese la Filosofia da Socione d'Alessandria, e da Fotino celebre Filosofo Stoico. Egli diede poi delle prove del suo Spirito, e delle sue eloquenze in diverse arringhe; ma lasciò i Tribunali per timore di dispiacere a Caligola per la sua libertà. Qualche tempo dopo essendo caduto in sospetto d'avere troppa famigliarità colla Vedova del suo Benefattore Domizio, fu mandato in esiglio nell'Isola della Corsica. In questo luogo è scrisse i suoi Libri di Consolazione, che dirizzò a sua Madre, ed alcune altre Opere Aggripina avendo sposato l'Imperador Claudio, richiamò Seneca per consegnargli l'educazione di Nerone suo Figlio, ch'ella volea porre sul Trono. Mentre questo Giovine Principe seguì i consigli, e le istituzioni di Seneca, si fece amare da tutto il Popolo; ma dopo che Poppeo, e Tigellino s'impadronirono del suo spirito, divenne la vergogna del genere umano la virtù di Seneca sembravagli, che di continuo rimproverasse i suoi cattivi costumi; comandò ad un Liberto, chiamato *Cleonico* che lo avvelenasse. Ma ciò non essendo riuscito, o sia pel pentimento del Domestico, o sia, che di ciò se ne guardasse Seneca, che vivea soltanto di frutti, e non bevea, che pura acqua, Nerone lo invilluppò nella congiura di Pisone, della quale Seneca n'ebbe qualche notizia, e godette di avere ritrovato questa occasione, pur isbrigarsi di lui. Seneca, a cui l'Imperador avea lasciata la libertà, di eleggersi quel genere di morte, che più gli piacea, egli fecesi incidere le vene, e si trattenne co' suoi Amici: poi annojato dalla longhezza della morte, pregò Stazio Anneo, suo Medico, ed amico, a dargli del veneno, il quale non avendo avuto il suo effetto, purchè le vene erano già scarse di sangue furono costretti di soffocarlo col vapore di un bagno caldo. Egli m. gl'anni 65. di G.C., e l'anno duodecimo del Regno di Nerone. Egli ebbe l'onore d'essere stato Pretore, e Questore. Tacito parlando della sua morte, narra, che quando egli era nel bagno, egli prese dell'acqua, colla quale bagnò *quelli, che erano più vicini de' suoi Domestici* (*dicendo ch'egli facea queste essusioni a Giove Liberatore*. Queste parole di Tacito provano chiaramente, che Seneca non era Cristiano; come alcuni s'immaginarono, e che le 13. Pistole si di Seneca a S. Paolo, che di S. Paolo a Seneca, sono componimenti supposti. Ci rimangono molte sue Opere di Filosofia Morale secondo principj de' Stoici. Le principali sono: de ira, de Consolatione: de Providentia: de Tranquillitate animi: de Constantia sapientis: de Clementia: de Brevitate vitæ: de vita beata: de Otio sapientiss. de Beneficiis &c. ed un gran numero

mero di Lettere Morali. In tutte le sue Opere si ravvisa molto spirito, e genio: ma lo stile è troppo affettato, e molto lontano dal gusto, che regnava presso i Latini del tempo d'Augusto. Perciò bisogna guardarsi di darle subito a leggere alla gioventù.

Intorno poi alle Tragedie Latine, che portano il nome di Seneca sono scritte con uno stile gonfio; e con cattivo gusto. Esse non sono nè di Seneca l'Oratore nè di Seneca il Filosofo, ma da differenti Autori. La miglior Edizione di queste Tragedie è quella di Gronovio.

SENECE', o Senecai (Antonio Bauderon di) Poeta Francese nacque a Macon li 27. Ott. 1643. Egli fu allevato con cura da Brice Bauderon di Senecè suo padre, Luogotenente Gen. nel Presidio di Macon, di cui abbiamo molte Op. stampate, e MSs. Si portò poi a finire i suoi studj a Parigi, ove brillò col suo spirito, e co' suoi talenti; egli fu fatto nel 1673. primo Cameriere della Reina Maria Teresa Sposa di Luigi XIV.: Ma avendo perduta questa carica per la morte di questa Augusta Principessa nel 1683., la Duchessa d'Angouleme lo volle seco con tutta la sua Famiglia, ch'era numerosa. Egli godette per anni 30. incirca un ritiro egualmente onorevole, ed utile, e s'acquistò la stima, e l'amicizia di coloro tutti, i quali corteggiavano la Principessa, la quale essendo morta nel 1713., egli ritornò a Macon, ove m. ai 31. Ott. 1698., d'anni 86. Vi sono delle sue Satire, una Raccolta d'Epigrammi, ed altri componimenti Poetici, che sono pieni d'immagini singolari. *Il suo Conte du Kaimac, dice il Signor di Voltaire, in alcuni luoghi è un Op. distinta: è un esempio, che insegna, che si può benissimo narrare d'un'altra maniera che la Fontaine. Si può aggiungere, che questo componim. il solo buono, che abbia fatto è il solo, che non si trova nella sua Raccolta.* Questo è il giudicio, che dà di questo Poeta il Signor di Voltaire nella sua Istoria del Sec. di Luigi XIV., stampata a Berlin nel 1751. Il Sig. di Senecè era l'ultimo nipote di Brice Bauderon, valente Medico, di cui abbiamo una *Farmacopea*, ed altre Opere.

SENNACHERIB Re degli Assirj, successe a Salmanzar verso il 717. av. G. C. Egli conquistò l'Egitto sopra Sethon, Sacerdote di Vulcano, e dopo d'avere saccheggiata la Giudea, mandò a minacciare il Re Ezechia, burlandosi della confidenza, ch'egli avea in Dio. Egli assediò poi Gerusalemme, ma Dio mandò un Angelo Sterminatore durante la notte, che uccise 185000. uomini dell'Armata di questo Principe. Sennacherib dopo questa carneficina, se ne fuggì ne' suoi Stati, e fu ucciso a Ninive, in un Tempio da suoi due primi figliuoli verso 709. av. G. C. Asarhadon il più giovine de' suoi figli, gli successe.

SENNERT (Daniele) cel. Medico del sec. XVII., egli era figlio di un Calzolajo di Breslaw, ove nacque ai 25. Nov. 1572. Dopo d'avere studiato nelle principali Università della Germania, fu fatto Dottore, e Profess. di Medicina a Wittemberg, ove s'acquistò una gran riputazione colle sue Op., e colla maniera nuova, con cui insegnava, e esercitava la Medicina coll'attacco, ch'

ch'egli ebbe per la Chimica, congiunta colla libertà, con la quale egli confutava gli antichi, e colla singolarità delle sue opinioni, si nimicò molti. Egli m. di peste ai 21. Luglio 1637. d'anni 65. Avvi di lui un gr. num. d'Op. stampate a Lione in 6. vol. in fog. Non bisogna confonderlo con Andrea Sennert, suo figlio, che m. a Wittemberg ai 22. Dec. 1689. d'anni 84., dopo d'avere insegnato le Lingue Orien. con successo per anni 51. Avvi di quest' ultimo un gr. num. d'Op.

SENOCRATE l'uno de' più illustri Filosofi dell'antica Grecia, nacque a Calcedonia, e si pose giovinetto sotto la disciplina di Platone al quale portò sempre molto rispetto, e ebbe molto attacco. L'accompagnò in Sicilia, e siccome Dionigi il Tiranno, minacciava un gior. Plat. dicendogli, *che almeno gli avrebbe tagliata la testa Persona*, rispose Senocrate, *non lo farà se prima non l'avrà tagliata a me*. Egli studiò sotto Platone con Aristotile, ma non già col medes. talento. Perchè egli era lento, e duro in concepire all'incontro Aris. avea uno spirito vivace, e penetrante. Onde Platone dicea, *che l'uno avea bisogno di sperone, e l'altro di di briglia*. Ma se Senocrate era inferiore ad Aris. nello spirito, lo sopravanzava nella pratica della Filosofia morale. Egli era grave, sobrio, austero, e d'un carattere sì serioso, e sì lontano dalla politezza Atteniese, che Platone l'esortava spesso a *Sacrificare alle Grazie*. Con gr. pazienza sostenea le riprensioni di Platone, e quando era eccitato da alcuno a difendersi. *Per mio profitto*, egli rispondea, *così mi tratta*. E' principalm. lodato per la sua castità. Egli avea acquistato un tal imperio sopra le sue passioni, che Frinè la più bella Cortiggiana della Grecia, avendo scommesso di farlo cadere, non lo potè mai vincere. Quantunque ella sia andata a ritrovarlo, che abbia posto in opera tutti i mezzi immaginevoli, quando alcuni la mottegiavano per obligarla a pagare la scommessa, rispondea. *ch'essa non avea perduto, perchè essa avea scommesso di far cadere un uomo, e non una statua*. Senocrate dimostrò nella sua condotta tutte le altre parti della temperanza. Egli non amò nè i piaceri, nè le ricchezze, nè le lodi. Egli era così sobrio, che alcune volte era costretto a gittare le sue provvisioni, perchè s'erano corrotte per esser troppo vecchie, e rancide. Onde i Greci dicevano questo proverbio il *Formaggio di Senocrate* quando volendo significare, che una cosa durava molto tempo. Successe nell Accademia d'Attene a Speusippo, successore di Platone 339. anni av. G. C. Egli volea, che i suoi Discepoli avessero apprese le Mattematiche prima di insegnarli, e un giorno non volle accettare nella sua scuola un giovine, che non le avea studiate, dicendogli, *ch'egli non avea la Chiave della Filosofia*. S'acquistò una sì alta stima colla sua sincerità, e probità, che egli fu il solo, che i Magistrati d'Atene dispensarono di confermare la sua testimonianza col giuramenco. Polemone giovine ricco, ma sì dissoluto, che la sua moglie l'avea accusato alla Giustizia pe' suoi infami costumi, avendo un giorno bevuto assai, e correndo per le strade co' compagni delle sue dissolutezze entrò nella scuo-

la di Senocrate con pensiero di beffarlo, e fare delle insolenze. Tutti gli Uditori si sdegnarono della sua maniera d' agire, ma egli non si commosse punto, e volse incontanente il suo discorso sopra la temperanza, e parlò di questa virtù con tanta forza, dignità, che in un tratto fece risolvere questo Dissoluto a rinonziare ai piaceri, e ad appigliarsi alla sapienza. Polemone divenne in quel momento un discepolo della virtù. Non bevette in avvenire che acqua, e successe a Senocrate nella Cattedra di Filosofia. Questa conversione fece gr. romore, e fece talmente rispettare Senocrate, che quando si lasciava vedere per istrada, la gioventù dissoluta se ne fuggiva per iscansare il suo incontro. Gli Atteniesi lo mandarono Ambasciad. a Filippo, Re di Macedonia, e lungo tempo dopo ad Antipatro. Questi due Principi non potettero giammai corromperlo co' loro doni, e questa sua condotta lo rese via più onorato. Alessandro il *Grande* talm. lo stimò, che gli mandò 50. talenti, somma considerevole in quel tempo. Ma i Deputati di questo Principe essendo pervenuti in Atene con questa somma Senocrate gli invitò a mangiare, e non fece far di più del solito suo pranzo. Il giorno dopo avendogli dimandato a chi doveano fare lo sborzo del detto danaro, e le rispose. Il pranzo di Jeri non v' a egli dimostrato chiaram. che io non ho bisogno di danaro? Volendo significare con questo, che l' argento era necessario ai Re, e non già ai Filosofanti. I Deputati d' Alessandro con tutto ciò talmente istarono, ch' egli fu costretto a prenderne una parte, per non dimostrare disprezzo di un tal Monarca, maravigliosa cosa è, che gli Atteniesi abbiano permesso che questo gr. Filosofo fosse così mal trattato da Ricevitori delle gabelle, perchè sebbene una volta gli abbia condannati ad un amenda per averlo voluto menare prigione, perchè non avea pagato un certo imposto messo sopra gli stranieri, ella è però cosa certa che questi Ricevidori una volta lo vendettero, perchè non avea con che pagare. Ma Demetrio Falareo non potè soffrire una azione così biasimevole, comperò Senocrate, e lo pose incontanente in libertà, pagò la somma agli Atteniesi. Senocrate m. verso il 314. av.G.C. d' anni 9. in circa per avere ortato di notte in un vaso di rame. Egli avea composto, pregato da Alessandro, un Tratt. dell' *Arte di Regnare*: sei Lib. della Natura, sei della Filosofia: uno delle Ricchezze ec. ma queste Op. si sono smarrite. Egli dicea, *che si era spesse volte pentito per avere parlato, ma non mai per avere taciuto. Che i veri Filosofi sono i soli che fanno volentieri, e di loro volontà ciò, che gli altri fanno per timor delle Leggi. Ch' era peccato egualm. grave il gettare gli occhi sulla casa del suo prossimo, come il porvi dentro il piede, e che bisognava porre delle lame di ferro alle orecchie de' giovani per difenderli, e porli al sicuro dai discorsi che corrompono, piuttosto che metterle agli Atleti per difesa de' loro corpi &c.* Ma è cosa maravigliosa, che un Filosofo, che avea una sì buona morale fosse così cattivo Teologo. Egli non riconosceva altra Divinità che il Cielo, ed i Sette pianeti il che facea S. Dei, Cicerone

ne nel suo primo Lib. *de natura Deorum elegantem*. confuta questa assurda, e ridicolosa Dottrina. Del resto egli è molto lodato, che egli abbia con tanto coraggio continuato i suoi studj sebbene fosse di uno spirito sì lento, e Plutarco si serve del suo esempio, per incoraggiare gli spiriti tardi. Non bisogna confonderlo con molti altri Senocrati, de' quali l' Istoria ne fa menzione.

SENOFANE, fam. Filos. Greco, nativo di Colofone, fu discepolo d' Archelao, secondo alcuni, e contemporaneo di Socrate. Altri vogliono, ch' egli abbia appreso da lui tutto ciò, che sapea, e che abbia vivuto nel medes. tempo in cui visse Anassimandro, e avanti Socrate verso il 540. av. G. C. Checche ne sia è cosa certa, ch' egli visse quasi 100. anni, e che compose molti Poemi sopra materie Filosofiche, sopra la Fondazione di Colofone, e sopra quella della Colonia d' Elea Città d' Italia, credesi, che il suo sistema sopra la Divinità fosse poco differente di quello di *Spinosa*. Egli fece de' versi contro ciò, che Omero, ed Esiodo dissero degli Dei del Paganesimo. Questa era sua massima: *che è cosa ugualm. empia il sostenere, che gli Dei nascono, che il sostenere, che muojono; poichè sì nell' uno, che nell' altro di questi due capi, dicea egli sarebbe egualmente vero, che non esistano sempre*. Massima vera per rapporto agli Dei del Paganesimo, la quale sarebbe però assurda, ed empia l' applicarla al Dogma dell' Incarnazione. Egli credea che la Luna fosse un Mondo abitato, ch' era cosa impossibile il predire naturalmente le cose future, e che il bene sorpassa il male nell' ordine della natura. E' molto cosa apparentemente vera, ch' egli credesse ancora l' incomprensibilità di tutte le cose. Un giorno trovandosi alle Feste degli Egiziani, e sentendoli fare delle lamentazioni, si beffò di essi, in dicendo: *se gli oggetti del vostro culto sono Dei non piangeteli punto: se sono uomini, non offriteli de' Sacrificj*. Le sue empietà avendolo fatto bandir dalla sua Patria, si ritirò in Sicilia, e soggiornò a Zancle, oggi detta Messina, e a Catania. Egli vi fondò la setta Eleatica, ed ebbe per discepolo Parmenide. Plutarco narra che questo Filosofo doleasi della sua povertà, che dicendo un giorno a Ferone Re di Siracusa, *ch' egli era sì povero, che non avea la rendita di mantenere due servi*. Questo Principe gli rispose, *che come, Omero, che tu riprendi, e screditi ordinariamente quantunque morto ne nutrisce più di diece mila?* Un uomo con cui ricusò di giuocare ai dadi, rimproverandolo d' esser poltrone: *sì, rispose egli, lo sono oltre modo, quando si tratta di fare delle azioni disonorate*. Ateneo, Plutarco, e molti altri antichi Autori citano sovente i frammenti de' suoi versi, altro non ci rimanendo di lui.

SENOFANE, celeberr. Cap. Filos., ed Istorico Greco atteniese Figlio di Grillo, fu uno de' più illustri discepoli di Socrate, sotto del quale imparò la Filosofia, e la Politica. Essendosi appigliato all' armi, egli entrò alla testa delle Truppe in Bizanzio l' anno 400. av. G. C., ed impedì colla sua eloquenza, che questa Città fosse saccheggiata. Egli si portò poi 10000. Greci, a socorre-

correre il *Giovine Ciro*, e l' accompagnò nelle spedizioni, che questo Principe fece nella Persia contro suo Fratello Artaserse. Ciro essendo stato vinto, ed ucciso, Senofonte fu il Capo della famosa ritirata delli 10000. Greci, di cui l' Istoria tanto ne parla, e a lui fu attribuito quasi tutto l' onore. Dopo d' averli ricondotti, e restituiti ai Lacedemoni seguì Agesilao in Asia. Qualche tempo dopo essendo stato cacciato d' Atene alla sollecitazione d' Artaserse si ritirò a Scillonte, Città di Lacedemoni, ove s' applicò allo Studio della Filosofia, divertendosi alla Caccia, trattenendosi co' suoi amici, e componendo diversi Tratt. di Morale, e d' Istoria. Egli fu che pubblicò l' Istoria di Tucidide, e che la continuò. Dopo la presa di Scillonte dai Lacedemoni, si ritirò a Corinto; un giorno mentre facea i Sacrificj gli fu data nuova della morte di suo figlio si tolse allora di capo il Cappello di fiori, che avea: ma quando gli fu aggiunto, che questo figliuolo, che avea ucciso Epaminonda nella Battaglia di Mantinea era morto da uomo valoroso si rimise il detto Cappello in testa. M. a Corinto verso l' anno 360. av. G. C. d' anni 90. Le migliori edizioni delle sue Opere sono quelle di Francfort nel 1674., e d' Onford, in Greco, ed in Latino. Trovasi in essi tutta l' Urbanità Attica, e si ammirava le belle qualità, che caratterizzano i gran Autori. Il suo Libro dell' Educazione di Ciro l' antico è scritto con una eleganza, e con una dolcezza incredibile. I Greci talmente stimarono i suoi scritti, che lo chiamarono *l' Ape Greca*, *e la Musa Ateniese*.

SENOFONTE, il *Giovine* scrittor Greco così detto per distinguerlo dal cel. Senofonte, di cui abbiamo parlato, era di Efeso, e vivea secondo alcuni, prima di Eleodoro, fu verso il principio del IV. sec. Egli è conosciuto salam. pe' suoi *Efesiachi* Romanzo Greco in 5. Lib. che è stimato, il quale contiene gli Amori, o avventure d' Abrocomo, e d' Anzia. Questo Romanzo è stato stampato in Greco, ed in Latino a Londra nel 1726. in 4. ed il Signor Giordan di Marsilia lo tradusse in Francese nel 1748.

SERSE I. Re di Persia, e Secondogenito di Dario, successe a questo Principe l' anno 485. av.G.C. Egli fu preferito a Artabazano primogenito, perchè questi era nato nel tempo, che Dario era uomo privato, all' incontro Serse nacque mentre egli era Re. Nel principio del suo Regno, ridusse l' Egitto sotto il suo Dominio, e vi lasciò suo fratello Acmene per Governadore. Si risolvette poi di fare la guerra a Greci, e marciò contro di essi con un armata di 800000. uomini, e con una Flotta di 1000. Vele. Egli fece gettare un ponte sullo stretto dell' Elesponto, e fece aprire l' Istmo del Monte Athos: Ma essendo pervenuto allo stretto di Termopoli conobbe che non son sempre le numerosissime armate le più formidabili: Perchè Leonida, Re di Sparta con trecento Lacedemoni solamente gli contese per lungo tempo il passaggio, e vi si fece uccidere co' suoi dopo d' aver fatto un orribile carneficina d' una moltitudine di Persiani. Gli Ateniesi guadagnarono sopra di lui la fam. batt. di Salamina, e questa

sta perdita essendo stata seguita da molti naufragi de' Persi, fu costretto a ritrarsi vergognosam. ne' suoi stati, lasciando nella Grecia Mardonio suo Genero cel. rimanente della sua Armata. Serse fu poi ucciso da Artabano l'Ircaniano. 473. av. G. C., ed Artaserse *fu suo successore*.

SERSE II. Re di Persia successe a suo Padre Artaserse *Mano lunga* 425. av. G. C., e fu assassinato un anno dopo da suo Fratello Sogdiano, che s' impadronì del Trono.

SERARIO (Nicolao) dotto Gesuita, e abile Commentatore della Sacra Scrittura, nacque a Rambervillér nella Lorena nel 1558. S' applicò allo studio delle Lingue dotte, e vi fece de' gr. progressi. Egli insegnò poi le Umane Lett., la Filosofia, e la Teologia a Wurtzbourg, e a Majenza, e m. in quest' ultima Città ai 20. Maggio 1609. Avvi un gr. num. di sue Op. erudite. Le principali sono: 1. de' Commenti sopra molti Libri della Bibbia: 2. de' Prolegomeni stimati sopra la Sacra Scrittura: 3. *Opuscula Theologica* in 3. Tom. 4. un Tratt. delle tre più fam. Sette de' Giudei, cioè de' Farisei, de' Saducei, e degli Esseniani, ed altre Op. in Latino.

SERBELLONA (Gabriele) Cavaliere di Malta, Gran Priore d'Ungheria, ed uno de' più cel. Capitani del sec. XVI., era figlio di Gian Pietro Serbellona, d'una nobile, ed antica casa d'Italia, feconda in persone di merito. Dopo d' aver dato delle prove del suo valore nell' assedio di Strigonia, fu Luogotenente Generale nell' armata dell' Imper. Carlo V. nel 1547. Quando questo Prin. trionfò del Duca di Sassonia, ch' era alla Testa de' Protestanti della Garmania. Egli si segnalò poi nelle guerre d' Italia, ebbe gr. parte nella Vittoria di Lepanto, nel 1571., e fu fatto Vice Re di Tunisi; egli governò il Milanese in qualità di Luogotenente Gen. nel 1576. e m. nel 1580. Egli avea un gr. talento per l'Architettura militare, della quale se ne servì per fortificare molte piazze importanti.

SERGIO, originario d' Antiochia, e nativo di Palermo, fu eletto Papa dopo la morte di di Conon nel 687. Egli non approvò i Canoni del Concilio noto sotto il nome di *Quini Sexte*, per cui venne in discordia coll' Imper. Giustino il *giovine*. Egli fu che ordinò, che si cantasse *l'agnus Dei* alla Messa. M. il 1. Sett. 701., e Giovanni VI. gli successe.

SERGIO II. Romano, fu ordinato Papa, dopo la morte di Gregorio IV. ai 10. Febb. 844., e m. ai 27. Genn. 847. Leone IV. fu suo successore.

SERGIO III. Sacerdote della Chiesa Rom., fu eletto da una parte del Popolo Rom. per successore di Papa Teodoro, morto l' anno 897., ma il partito di Giovanni IX. avendo prevaluto, Sergio fu cacciato, e stette nascosto per anni 7. Egli fu richiamato poi, e posto a luogo di Papa Cristoforo nel 905. dalla fazione del Marchese Adalbert, o Albert. Sergio considerando per usurpatore Giovanni IX., che era stato anteposto a lui, ed i tre Papi, ch' erano succeduti a Giovanni si dichiarò contro la memoria di Papa Formoso, ed approvò il procedere di Stefano VI. Menò una vita scandalosiss. con una femmina di condizione, chiamata Marozia, e m. nel 911.

Anastasio III. su eletto Papa dopo di lui.

SERGIO IV., successe a Papa Giovanui XVIII. ai 17. Giugno dell'anno 1009. Egli dimostrò la sua gr liberalità verso i poveri, e compose l' Epitaffio di Papa Silvestro II., e m. nel 1012., ed ebbe per Successore Benedetto VIII.

SERGIO fam. Patriarca di CP. nel Pio, era di Siria. Egli si dichiarò nel *629*. Capo del Partito de' Monoteliti, e persuase all' Imper. Eraclio, che non vi era che una volontà, e che una operazione in G. C. Questo Principe autorevole rese quest' errore con un Editto, che si chiamò *Ecthèso*, cioè, *esposizione della Fede*. Sergio fece ricevere questo Editto in un Sinodo, e sparse il veleno dell' Eresia in diverse Diocesi. Egli ingannò pur anche il Papa Onorio, ma Sofrone scrisse fortem. contro di lui. M. nel 1639. La sua memoria fu condannata nel sesto Concilio Generale tenuto nel *681*., e in molti altri Concilj. Non bisogna confonderlo con un altro Patriarca di CP. chiamato anche *Sergio*, che successe a Sisinnio nel *999*. e sostenne lo Scisma di Fozio contro la Chiesa Romana.

SERLIO (Sebastiano) cel. Architetto del XVI. Sec. Bolognese, compose un Lib. d'Architettura, che è stimatiss. Egli fioriva nel 1544., e m. al servizio del Re Francesco I., che lo avea chiamato in Francia.

SERRE (Giovanni Puget della) fecondo Scrittore nativo di Tolosa, fu Custode della Biblioteca di Monsignore, fratello del Re, ed ebbe il Titolo di Istoriografo. Egli compose un grandissimo num. d' Opere in verso, ed in prosa, delle quali Boileau, e tutte le persone di buon gusto ne parlano con disprezzo. Furono con tutto ciò molte volte stampate, che costaron care ai loro Autori. Egli m. nel 1666.

SERRES *Serranus* (Giovanni di) fam. Calvinista, ed uno de' più laboriosi Scrittori del sec. XVI., studiò a Lausana, e s'acquistò una gran riputazione nel suo Partito. Egli scampò dal macello di S. Bartolomeo, e fu fatto Ministro a Nismes nel 1582. Egli congiungea allo studio della Teologia quello dell' Istoria di Francia, e della Filosofia. Egli fu impiegato da Re Enrico IV. in diversi affari importanti. Essendo stato consultato da questo Prin. per sapere se uno poteasi salvare nella Chiesa Catt. Rom. egli rispose *di sì*. Sebbene egli così abbia risposto non tralasciò già qualche tempo dopo di scrivere con calore contro de' Cattolici. Egli s' adoperò in appresso di conciliare le due Communioni in un gr. Tratt., ch' egli intitolò: *de Fide Catholica, sive de Principiis Religionis Christianæ, communi omnium Christianorum consensu semper, & ubique ratis*. Ma quest' Op. fu disprezzata da Cattolici, e trattata con tanta indignazione da' Calvinisti di Ginevra, che molti Autori li hanno accusati d' averlo avvelenato, donde m. nel 1598. d' anni 50. Avvi di lui un gr. num. d' Opere. Le principali sono: 1. un Lib. in 5. parti intitolato, *de statu Religionis, & Reip. in Francia*: 2. *In Inventario dell' Istoria di Francia in 3. vol. in 16.*: 3. Memoria della terza guerra civile, e delle ultime turbolenze di Francia sotto Carlo IX. in 4. Lib.: 4. Raccolta delle cose memorabili

bili avvenute in Francia sotto Enrico II. Francesco II. Carlo IX., ed Enrico III. in 8. Questo Lib. è conosciuto sotto il Titolo dell' *Istoria de' cinque Re*, perchè è stata continuata sotto il Regno d' Enrico IV. fino al 1597., in 8.: 5. molte Op. contro i Gesuiti in una Raccolta, ch' egli intitolò, *Doctrinæ Jesuiticæ præcipua capita*: 6. una Ediz. di Platone in Greco, ed in Latino, con delle Note: 7. un Tratt. dell' Immortalità dell' Anima ec. Le sue Op. Istoriche sono poco fedeli, ed esatte, egli si scatena d' una maniera indecente contro le persone le più degne di rispetto.

SERRONI (Giacinto) valente Religioso Domenicano, e primo Arcivesc. d' Albi, nacque a Roma ai 30. Agos. 1617. Egli seguì in Francia il Pad. Mazarin, Cardinale, fratello del Ministro di questo nome, e fece ben tosto conoscere alla Corte per la sua prudenza, e capacità negli affari. Egli fu nominato Vesc. d' Orange nel 1646., Intendente della Marina poco dopo, e Intendente dell' Armata in Catalogna nel 1648. Egli sostenne con abilità gl' interessi della Francia, nella Conferenza di S. Giovanni di Luz, e fu nomato Vesc. di Menda nel 1661., Abbate della *Chaise Dieu* nel 1672., finalm. Vesc. d' Albi nel 1676. Questa Sede essendo stata eretta in Arcivesc. nel 1678., Serroni fu il primo Arcivesc. Egli m. in Parigi ai 7. Genn. 1687. d' anni 77. Egli era stato primo Limosiniere della Reina Madre, della quale ei fece l' orazion funebre. Fondò un Seminario a Menda, ed un altro a Albi. Vi sono oltre la sua orazione funebre, alcuni Lib. di pietà.

SERRY (Giacomo Giacinto) cel. Teologo dell' Ord. di S. Domenico, era figlio di un Medico di Tolon. Si portò a Parigi a terminare i suoi studj, ove parve con distinzione, e fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1697. Egli fu fatto nel medesimo anno Professore di Teologia nell' Università di Padova, ove s' acquistò una gr. riputaz. colle sue Op., ed ove m. alcuni anni sono: Le sue principali Op. sono: 1. Una gr. Istoria delle Congregazioni *de Auxiliis*; la di cui più ampia Edizione è quella del 1709. a Anvers: 2. una Dissertazione intitolata: *Divus Augustinus summus prædestinationis, & Gratiæ Doctor a calumnia vindicatus*, contro il Sign. Launoy: 3. *Schola Thomistica vindicata*, contro il P. Daniele Gesuita: 4. *Exercitationes Historicæ, Criticæ, Polemicæ de Christo, ejusque Virgine Matre*: 5. un Tratt. intitol. *Divus Augustinus Divo Thomæ conciliatus*. La di cui più ampia Edizione è quella del 1724. di Padova: 6. un Tratt. latino in 8. in favore dell' infallibilità del Papa, e della sua autorità ne' Concilj Generali.

SERTORIO (Quintus) fam. Capitano Romano, nativo della Città di Nurcia. Dopo d' essersi distinto ne' Tribunali colla sua Eloquenza, seguì Mario nelle Gallie, ove fu Questore, e ove perdè un occhio nella prima batt. egli si unì poi con Mario, e Silla, e prese Roma con essi l' anno 87. di G. C. Ma nel ritorno di Silla, egli si salvò in Ispagna s' impadronì della Lusitania, e da prode si sostenne contro Metello, Pompeo e gli altri Generali Romani, che furono mandati contro di lui. Finalmente

fu assassinato in un festino da Marco Perpenna, Pretoriano del suo partito a Huesca l'anno 73. av. G. C. Dicesi, che per conciliarsi la venerazione de'Lusitani, egli fingea in tutti i suoi affari di consultare una cerva bianca, ch'egli avea mansuefatta.

SERVET (Michele) Eresiarca del sec. XVI. nacque a Villanuova in Aragona nel 1509. Si portò a studiare a Parigi, e si fece ricevere Dottore in Medicina, e vi professò le Mattemat. Egli portossi poi a stabilirsi a Charlieu verso il 1540., e dopo d'aver insegnato la medicina per due o tre anni, egli viaggiò in Francia, e nella Germania, seminando in ogni luogo i suoi errori, non volendo riconoscere che una persona in Dio, e bestemiando contro la Trinità. Calvino lo fece arrestare nel 1553. a Vienna nel Delfinato, e lo fece condannare al fuoco pe' suoi errori. Servet si salvò. dopo questa sentenza; ma poche settimane dopo essendo stato di nuovo arrestato, fu abbruciato vivo a Ginevra alli 27. Ott. 1553. d'anni 44. E' rimproverato con ragione Calvino d'avere dimostrata troppa passione, ed animosità nella condanna di Servet, ed il Lib. che pubblicò nel medesimo tempo per giustificare il suo procedere, e per mostrare, che i Principi, ed i Magistrati hanno il Dritto di far morire gli Eretici, diede a Cattolici un argomento invincibile *ad hominem*, contro i Protestanti, allora quando questi rimproverarono i Catt. quando facean morire i Calvinisti in Francia. Ci rimangono molte sue Op. Le più rare sono: *de Trinitatis erroribus Libri septem: Dialogorum de Trinitate Libri duo: de justitia Regni Christi Capitula quatuor*. Quest' Op sono rariss. perchè Calvino, ed i Cattolici le fecero abbruciare con gr. cura.

SERVIEN (Abel) Ministro, e Segretario di Stato, Soprintend. delle Finanze, e Cancelliere degli Ordini del Re, era figlio di Antonio Servien, Signore di Biviers, d'una nob. ed antica Casa originaria del Delfinato. Egli fu impiegato nelle negoziazioni importantiss. s'acquistò una gloria immortale nel Tratt. di Westfalia, ove era Plenipotenziario, e m. nel suo Castello di Meudon ai 17. Febb. 1659 d'anni 66. Egli era dell' Accademia Franc. Abbiamo delle sue Lett., ed altri scritti.

SERVIN (Luigi) Consigliere di Stato, Avvocato Generale nel Parlamento di Parigi, ed uno de' più dotti Togati del suo tempo, servì con zelo i Re Enrico II. e IV. e Luigi XIII. M. improvisamente ai piedi di questo ultimo Principe ai 19. Mar. 1626. facendo delle persuasioni al Parlamento, ove tenea il suo Tribunale di Giustizia per cagione di alcuni Editti Bursaux. Abbiamo di lui alcune orazioni forensi, delle arringhe, ed altre Op.

SERVIO Tullio, sesto Re de' Romani, era figlio d' Ocrisia schiava, che discendea da una buona Famiglia di *Corniculum*, nel Paese Latino. Dicesi, che essendo nella culla, mentre egli dormiva, videsi un fuoco innalzarsi sopra della sua testa il che fu considerato per un presaggio della sua futura elevazione. Servio Tullio divenne infatti Genero di Tarquinio l' *Antico* nel di cui Palazzo egli era stato allevato, e gli successe 577. av. G. C. Egli vinse i Vejenti, ed i Tosca-

scani, istituì l' enumerazione di Roma, il di cui num. era allora 84000. costituì la distinzione degli Ordini, e delle Centurie, tra i Cittadini, regolò la milizia, ed aumentò le mura di Roma, rinchiudendovi il Monte Quirinale, il Viminale, ed Esquilino. Fece fabbricare un Tempio a Diana sopra il Monte Aventino, e diede la sua figlia in matrimonio a Tarquinio il *Superbo* che doveagli succedere. Questo Principe impaziente di regnare, fece assassinare Servio Tullio 533. av. G. C., e salì al Trono. Tullia in luogo d'esser commossa da un fatto sì atroce, fece passare il suo cocchio sopra il corpo del morto padre, ancora insanguinato, e steso sulla strada.

SERVIO (*Honoratus Maurus*) cel. Gramm. Latino, di cui abbiamo eccell. Commenti sopra Virgilio, vivea nel IV. sec. sotto l' Imperio di Costantino, e sotto quello di Costanzo.

SESOSTRI, Re d' Egitto, ed uno de' più gr. Conquistatori, che sia regnato al mondo, vivea alcuni secoli avanti la guerra Trojana. Egli intraprese la conquista dell' Asia, ed avendo lasciato suo fratello Armais, altram. detto *Danaus* Reggente del Regno, sconfisse gli Assirj, i Medi, i Sciti, soggiogò la Fenicia, la Siria, e tutte le Provincie dell' Asia minore, con la Tracia, e la Colchida, e lasciò in ogni luogo delle Iscrizioni sopra delle Colonne, acciocchè fossero monumenti eterni delle sue Vittorie: avendo inteso che suo fratello Armais volea usurpare la sovranità, egli interruppe il corso delle sue conquiste, e ritornossene incontan. in Egitto, ove regnò ancora anni 33., dopo d' avere cacciato Armais. Strabone c' assicura, ch' egli avea intrapreso di congiungere per mezzo d' un canale il Mar rosso col Nilo.

SEVERO, Alessandro, Imper. Rom. *vedi* Alessandro.

SEVERO (Cornelio) Poeta latino, che vivea sotto il Regno d' Augusto verso l' anno 24. di G. C. si fece nel 1703. a Amsterdam in 12. una bella Edizione di ciò che ci rimane di questo Poeta, unitam. con quelle Poesie, che gli si attribuiscono.

S. SEVERINO, Abbate, ed Apostolo di Baviera, e d' Austria. Predicò l' Evangelio nella Pannonia nel V. Sec. e m. ai 8. Genn. 482.

S. SEVERINO, del Castel Landon, nel Gatinato, ed Abbate d' Agaune, s' acquistò una sì gr. riputazione colla sua virtù, e santità, che il Re Clovis essendosi ammalato nel 504. lo chiamò a Parigi, affine che gli procurasse la guarig. Questo Princ. in riconoscenza, gli diede del danaro da distribuire a Poveri, e gli concesse la grazia de' più gr. malfattori. S. Severino m. sulla montagna di Castel Landon ai 11. Febb. 507. Egli è il Protettore Titolare della Parocchia di S. Severino a Parigi.

SEVERO (*Lucius Septimius*) Imper. Rom., nacque a Leptis nell' Affrica l' anno 146. di G.C. Egli pervenne col suo valore nelle più importanti cariche, e si fece dichiarare Imperadore, l' anno 193. sotto pretesto di vindicare la morte di Pertinace. Egli fu poi ricevuto in Roma, si sbrigò di Giuliano, e di Negro, suoi Competitori, vinse i Medi, gli Arabi, e molti altri Barbari, e punì i Giudei ribelli d' una maniera rigorosiss. Marciò poi contro

tro Albino, che vinse in una gr. batt. presso di Lione ai 19. Febb. 197. Severo dopo questa vittoria si dimostrò molto crudele verso le femmine, i figli, ed i partitanti d' Albino. Suscitò contro la Chiesa la quinta persecuzione, e fece fabbricare una gr. muraglia nella Gr. Bretagna, per impedire ai Bretoni di fare delle scorrerie sopra le Terre de' Romani. Veggonsi ancora al presente gli avanzi di questo muro. Severo avea due figliuoli, Antonino Caracalla, e Geta, e l'uno, e l'altro Cesari, ed Associati all'Imperio. Caracalla impaziente di regnare, andando un giorno a cavallo dietro di suo padre, pose mano alla spada per ucciderlo: Severo, che s'accorse di questa azione, la dissimulò; ma l'orrore d'un delitto sì nero gli accagionò poi una melanconia tale, che m. un anno dopo a Jorck in Inghilterra ai 4. Febb. 211. d'anni 66. Egli era un Prin. coraggioso, e spirituale. Egli amava i Letterati, e possedea bene la Storia, e le Mattematiche; Egli medes. avea scritta la sua vita. Caracalla, e Geta, suoi figliuoli gli successero.

SEVIGNE' (Maria di Rabutin, Dama di Chantal, e di Bourbilly, e Marchesa di) era Figlia di Celso Benigno di Rabutin, Barone di Chantal, Bourbilly &c. Capo della Branche ainèe di Rabutin, e di Maria di Coulanges. Ella nacque alli 5. Febbrajo 1626., e rimase senza padre l'anno seguente, quando gl'Inglesi discesero nell'Isola del Rhe, ove comandava la squadra de' Gentiluomini volontarj. Ella sposò nel 1644. d'anni 18. Enrico Marchese di Sevigne d'un antichissima Casa della Bretagna, Marescial di Campo, e Governatore di Fougeres, che fu ucciso al duello nel 1611., dal Cavalier Albert. Ella n' ebbe due figliuoli, Carlo Marchese di Sevignè, e Francesca Margherita, maritata alli 24. Gennajo 1669. a Francesco Adhemar di Monteil, Conte di Grignan, e Luogotenente General delle Armate del Re. La tenerezza, ch' ebbe verso de' suoi figliuoli la trattenne dalle seconde nozze; quantunque fornita fosse di tutte le grazie, e belle qualità sì del corpo, che dello spirito, che si ammirano, e si ricercano nelle Persone del sesso. Ella pose ogni cura a dar loro una eccell. educazione, e ne riuscì bene. Dimostrò per la Contessa di Grignau, sua figlia, una tenerezza straordinaria; e da questa tenerezza, che riconoscer dobbiamo, un gr. num. di Lettere, che sono capi d'Opera nel genere Pistolare. Sono scritte con una purità, festività, e con una dilicatezza che non si può esprimere, con uno stile nobile, facile, e naturale proprio delle Lettere, e che caratterizza le Persone di spirito, e di buon gusto. Madama di Sevignè avea ogni sua occupazione risposta sopra Madama di Grignan. Tutti i suoi pensieri s'aggirarono sopra i mezzi d'averla, ora a Parigi ove sua Figlia andava a ritrovarla, ora in Provenza, ove essa andava a ritrovare la figliuola. Nell' ultimo viaggio, che fece a Grignan, dopo d'avere penato assai, durante la lunga infermità di Madama di Grignan, ella cadde ammalata d'una febbre continua, per cui m. in una maniera degna della sua tenerezza nel 1695. La miglior edizione delle sue

Lettere è quella, che il Cavalier Perrin diede nel 1778. a Parigi, presso Rollin.

SEVIN (Francesco) accademico, dell'Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, e Custode de' Manoscritti della Biblioteca del Re, era nativa della Diocesi di Sens. Egli si distinse col suo spirito, colla sua erudizione, e col suo zelo pe' progressi delle Scienze, e fece nel 1728. per ordine del Re, un viaggio v. CP. per ricercarvi de' MSs. Egli ne portò 600. in circa e m. in Parigi nel 1741. Abbiamo una sua Dissertazione curiosa sopra *Menes, o sia Mercurio*, primo Re d'Egitto, in 12., e molti scritti nelle memorie dell' Accademia delle Iscrizioni.

SEXTO Empirico fam. Filosofo Pirronico vivea nel sec. II. sotto l' Imperio d' Antonino il *mite*. Egli era Medico della Setta degli Emperici, e dicesi, ch' egli fu uno de' Precettori d' Antonino il Filosofo. Ci rimangono di lui delle Instituzioni Pirroniane in 3. Lib. ed una gr. Op. contro i Mattematici. La miglior Edizione è quella di Fabricio in Greco, ed in Latino in Fog.

SEYMOUR (Anna, Margherita, e Giovanna) tre sorelle illustri pel lor sapere, in Inghilterra nel XVI. sec., erano figlie di Edovard Seymour, Protettor del Regno d' Inghilterra, sotto il Re Edovardo II., e Duca di Sommerset &c., che fu decapitato alli 24. Genn. 1552., e nipote di Giovanna Seymour Sposa del Re Enrico VIII. Esse composero 104. Distici Latini, sopra la morte della Reina di Navarra, Margherita di Valois Sorella di Francesco I., che furono tradotti in Francese in Greco, ed in Italiano, e stampati a Parigi nel 1551., sotto il Titolo di *Tomba di Margherita di Valois, Reina di Navarra*.

SEYSSEL (Claudio di) cel. Arcivescovo di Torino, era nativo d'Aix in Savoja, o secondo altri di Seyssel, piccola Città di Bugey. Egli professò il Dritto in Torino con applauso universale, e fu fatto poi Segretario de' memoriali, e Consigliere di Luigi XII. Re di Francia. Fu nomato al Vescovado di Marsiglia nel 1510., poi all' Arcivescovado di Torino nel 1417. Egli m. il 1. Giugno 1520. Avvi di lui un grandiss. num. d' Op. dotte Principalm. è stimata la sua Storia di Luigi XII.

SFONDRATI (Francesco) Senator di Milano, e Consigliere di stato dell' Imper. Carlo V. nacque a Cremona nel 1494. Egli calmò le turbolenze della Città di Siena; ed avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico dopo la morte di sua moglie, fu fatto Vescovo di Cremona, e Card. m. allì 31. Luglio 1550., d'anni 56. Avvi di lui un Poema intitolato il *Rapimento d' Elena*. Egli lasciò due figliuoli, Paolo, e Nicolao. Questi nacque alli 11. Febb. 1543; quando e' nacque furono obbligati a fare a sua madre l' operazione *Cesariana*: Fu eletto Papa sotto il nome di Gregorio XIV.

SFONDRATI (Paolo Emilio) Figlio di Paolo Sfondrati, Barone della Valle d' Assisi, e nipote di Papa Gregorio XIV. nacque nel 1561., fu fatto Card. nel 1590., e m. con gr. sentimenti di Pietà alli 14. di Febb. 1618.

SFONDRATI (Celestino) fam.

Card., era ultimo Nepote del precedente, e figlio di Valeriano Sfondrati, Conte della Riviere, essendosi fatto Benedittino, fu eletto Profess. de' SS. Canoni a Saltzbourg, poi Abbate di S Gal. e finalm. Card alli 12. Dic. 1695. Egli m. piam. in Rom. alli 4. Sett. *1696.* d'anni 53. Vi sono molte sue Opere contro gli articoli del Clero di Francia, e sopra altri soggetti. Quello, che fece più rumore è la sua Opera postuma intitolata, *Nodus prædestinationis dissolutus*; nel trovarsi delle opinioni singolari sopra la Grazia, sopra il peccato Originale, e sull'età de' bambini morti avanti del Battesimo.

SHADWELL (Tommaso) cel. Poeta Drammatico Inglese, morto nel 1692. d'anni 52. Avvi di lei, oltre i suoi Compon. Drammatichi, una Traduz. in verso delle Satire di Giovenale, ed altre Poesie.

SHAFFESBURY (Antonio Ashley Cooper Conte di) cel. Scrittor Inglese, era nipote d'Antonio di Shaftesbury, Gran Cancelliere d'Inghilterra, e nacque a Londra nel 1671. Fu allevato con una cura grandissima, viaggiò nelle principali Corti d'Europa, e si distinse nel Parlamento d'Inghilterra. Essendo andato in Olanda nel 1698. egli ebbe delle frequenti conferenze con Bayle, le Clerc, e con altri fam. Scrittori, egli rifiutò la Segreteria di Stato; sotto il Regno del Re Gulielmo, e perdè sotto la Regina Anna il Vice Amirati di Dorset che da tre generazioni era della sua famiglia. Grandemente s' applicò allo studio in tutta la sua vita, e m. alli 4. Febb. 1713. Avvi una sua lettera sopra *l'Entosiasmo*; molti vol. sopra i Costumi, o i *Caratteri*; ed altre Op., nelle quali vi sono de' pensieri liberi, e pericolosi sopra la Religione.

SHAKESPEARE (Guglielmo) il più cel. Poeta tragico, che l' Inghilterra abbia prodotto, nacque a Stradford, nel Contado di Warwick nel 1564. suo padre era il primo Fogato, o Baillio di Stratford, e possedea qualche Campi Beneficiarj. Fiefs, ch'erano stati dati al suo abavo dal Re Enrico VII. in ricompensa de' suoi Servigj: Ma avendo una numerosa famiglia, facea nel medesimo tempo il Mercatante di Lana. Gulielmo suo primo genito, dei 10. Figliuoli, altra Educazione non ebbe da suo Padre, che quella che parve a lui bastevole per entrare nel Commercio. Ciò non pertanto credesi ch'egli abbia poi appreso il Latino nella Scuola pubblica di Stratford; che ne sia di 17. anni sposò la figlia di un ricco Paisano del vicinato, il suo gusto, e genio pel Teatro, lo indussero poco dopo a portarsi a Londra; ove fu nel medesimo tempo Autore, e Attore, ed ove ebbe grandissimi applausi. Egli fu in gran stima presso della Reina Elisabetta, e s'acquistò l' amicizia del Conte di Southampton, che bene spesso magnificamente il regalava. A questo Signore egli dedicò il suo Poema di venere, e d'Adone. Non si sa precisamente il tempo, in cui abandonò il Teatro, per andare a passare con tranquillità i rimanenti de' suoi giorni a Stratford, ove godea una fortuna assai considerabile, stimato, e caro a tutti i gran uomini del suo tempo. Avvi ogni ragion di credere, ch'egli si sia ritirato verso il 1610., poichè nel

suo Componimento intitolato la *Tempesta*, fa menzione dell' Isole Bermudes, che furono soltanto conosciute dagli Inglesi nel 1609., allora quando Giovanni Summers ne fece la scoperta nel suo viaggio dell' America Settentrionale, m. poi nel 1616. d'anni 55., e fu sepellito nella Chiesa di Stratfort, ove gli fu eretto un monumento onorevole. Abbiamo un grandissimo num. di sue Tragedie, ed altri Componim in Inglese, che resero la sua memoria immortale. Con ragione egli è considerato, come l' Autore del Teatro Inglese, sebbene sieno i suoi componim. pieni di difetti, e non composti secondo il gusto delle eccell. Op. Drammatiche dell' Antichità, perchè egli di esse non ne avea alcuna cognizione; o perchè non le potea leggere nel loro Originale. Vi si ravvisano però molte grandi bellezze, un genio sublime, ed elevato, e de' talenti straordinarj per la Drammatica. La miglior Ediz. delle sue Op. è quella, che i Signori Rowe, Pope, e Luigi Teobaldo anno dato nel 1740. sono principalm. stimate le Correzioni, e le Note Critiche, e giudiciose, che furon fatte sopra questo Poeta dal dotto Guglielmo Warbuton, autore della cel. Op. intitolata, *la Legazione Divina di Mosè dimostrata*. Il Signor della Place scrisse in Francese la sua vita, e fu pubblicata nel 1745. la Traduzione di molti suoi componim. Fu eretto nel 1742. nella Badia di West Minster, un superbo monumento in memoria di Shakespeare.

SHARP (Giovanni) dotto Arcivesc. d'Yorck, nacque a Bradfort in Inghilterra ai 16. Febb. 1644. Egli fu fatto Decano di Norwich, ebbe molti altri posti importanti, e fu nominato Arcivesc. d' Yorck nel 1691. M. ai 2. Febb. 1713. Abbiamo 4. suoi volumi di Sermoni, ed alcune altre Op. piene di Erudizione. Dicesi ch' egli avesse un gr. fondo di capacità in risolvere i casi di coscienza.

SHEFFIELD (Giovanni) Duca di Buchingham, Ministro di Stato del Re d' Inghilterra, ed uno de' più politi Scrittori del suo tempo, nacque verso il 1646. Egli servì per mare contro gli Olandesi, fece una campagna in Francia sotto il gr. Turena, e comandò poi una Flotta, che gl' Inglesi mandarono contro Tanger. Egli fu in gr. favore sotto il Regno del Re Guglielmo, e della Regina Maria, e rifiutò il posto di Gr. Cancelliere d' Inghilterra sotto il Regno della Reina Anna. M. ai 24. Febb. 1721. d' anni 75. Abbiamo diverse sue Op. in prosa, ed in verso, che sono stimatiss. dagli Inglesi.

SHERLOCK (Guglielmo) dotto Teologo Inglese nacque nel 1641. Egli s' applicò allo studio con un ardore straordinario, ebbe molti impieghi considerabili nel Clero, e fu fatto Decano di S. Paolo. M. nel 3707. Vi sono molte sue Op. molte stimate appo gl' Inglesi.

SHIRLY (Giacomo) cel. Poeta Inglese del Sec. XVII., nacque in Londra nel 1594., dopo d' avere fatto i suoi studj a Oxford si fece Cattolico, e s' applicò poi a comporre de' Componim. Teatrali, molti de' quali furono molto applauditi, m. nel 1666.

SIBELIO (Gasparo) valente Teologo Olandese del sec. XVII., nato

nativo di Deventer è Autore di un dotto Commento sopra il canto de' Cantici, e di molte altre Op. stampate in 5. vol.

SIBERO (Adam) fam. Poeta latino del sec. XVI., nato a Kamnitz nella Misnia nel 1515., compose degl' Inni, degli Epigrammi, ed altre Poesie stampate in 2. vol.

SIBER (Urbano Goffredo) valente Teologo Protestante, e Profess. delle antichità Ecclesiastiche a Leipsic, nacque a Schandau, presso d' Elbe ai 12. Dec. 1669. e m. ai 15. Giugno 1742. Avvi una sua Dissertaz. sopra i tormenti, che faceansi sofferire agli antichi martiri; un' altra sopra l' uso de' fiori nelle Chiese, e molti altri brevi scritti curiosi, ed interessanti in lat.

SICARD (Claudio) cel. Missionario Gesuita, nacque a Aubagna, presso di Marsiglia ai 4. Maggio 1677. Dopo d' avere insegnato le Umane Lettere, e la Rettorica nella sua Società, e dopo d'aver terminato il suo corso di Teologia, fu mandato Missionario nella Siria, e poi in Egitto. Egli m. al Cairo ai 12. Apr. 1726. Avvi una sua Dissertazione sopra il passaggio del mar rosso degli Israeliti, e mol. scritti curiosi sopra l' Egitto.

SIBRAND Lubert, *vedi* Lubert.

SICCIO Dentuto, cel. Tribuno del Popolo Romano, dimostrò un eroico coraggio. Trovossi in 120. batt. o attacchi, ne' quali fu sempre vincitore. Egli militò sotto 9. Generali pel trionfo de' quali contribuì molto. 45. ferite ebbe davanti, e nessuna da dietro. Il Senato fecegli de' gr. doni, e fecelo soprannomare l' *Achille Romano*. Visse poco dopo la cacciata de' Re da Roma verso l'anno 505. av. G. C.

SICHARD Giovanni) Professore nel Dritto a Tubinge, nacque nel 1499. e m. nel 1552. Egli fu il primo, che pubblicò gli otto primi Libri del *Codice Teodosiano*, dopo d' averlo a caso trovato in MSS. Il suo Commento sopra il Codice è stimato.

SIDNEY (Filippo) uno de' più gr. Uomini, che l' Inghilterra abbia prodotto, era figlio d' Errico Sidney, Lord Deputato d' Irlanda e di Maria Dudley, figlia di Giovanni Dudley, Duca di Northumberland. Dopo d' avere terminato i suoi studj a Oxford con diffinizione, il Conte di Leicester, suo zio, lo fece andar in Corte, ove divenne uno de' più gr. Favoriti della Regina Elisabetta. Questa Principessa lo mandò Ambasciadore verso l' Imperadore. Egli si portò con tanta prudenza, e capacità, che i Polacchi lo vollero eleggere per loro Re; ma la Reina non volle acconsentire. Durante il suo soggiorno nella Corte dell' Imper. compose la sua *Arcadia*, che condannò alle fiamme prima di morire. In appresso, la detta Reina lo mandò in Fiandra a soccorrere gl' Olandesi. Egli diede gr. prove del suo valore, principalmente nella presa d' Axel, ma in un attacco, ch' ebbe cogli Spagnuoli, presso di Zutfen, fu ferito in una coscia, per cui m. poco dopo. Abbiamo molte altre sue Opere, oltre la sua *Arcadia*.

SIDNEY (Algernon) Cugino Germano del precedente, e figlio di Roberto Sidney, Conte di Leicester, era un uomo di spirito, e dottiss. principalmente nella Storia, e nella Politica. Fu

Amba-

Ambasciadore della Rep. d' Inghilterra, presso di Gustavo, Re de' Svedesi; ed uno de' più famosi Partitanti della libertà, nelle turbolenze d' Inghilterra. Dopo il ristabilimento di Carlo II., egli abbandonò la Patria; ma in appresso essendo ritornato a Londra sollicitato da' suoi amici, la Corte lo fece processare, e fu decapitato nel 1683. Avvi un suo fratello del Governo, che fu tradotto in Francese, e molte altre opere.

SIDONIO Apollinare, Vesc. di Clermort in Aruvegna, ed uno de' più grandi Vesc. e de' più cel. Scrittori del V. secolo nacque a Lione verso l' anno 430. d' un padre, ch' era Prefetto del Pretorio delle Gallie, sotto l' Imperadore Onorio. Egli fu allevato con cura nelle belle lettere, e nelle Scienze, e fu fatto Prefetto della Città di Roma. Fu poi creato Patricio, e mandato in molte Ambasciarie importanti, nelle quali dimostrò molta prudenza, e capacità. Egli successe ad Eparchio Vesc. di Clermont nel 472. rinunziò incontan. tutte le sue Dignità secolari, al figlio suo Apollinare, e s' applicò con ardore, e con zelo allo Studio della Sacra Scrittura, e a ben condurre il suo Ovile. S' acquistò una gran riputazione colla sua virtù, ed erudizione, e m. alli 23. Agos. 480., d' anni 52. Ci rimangono 9. Lib. di Lettere, e 24. componim. Poetici. Le migliori Ediz. sono quelle di Giovanni Savaron, e del Pad. Sirmond con delle dotte note. La Casa di Polignan pretende di trarre la sua Origine da Sidonio Apollinare.

SIDRONIO vedi Hossch.

SIFACE, Re d' una parte della Numidia, seguì alla prima i Romani, poi gli abbandonò per seguire il Partito de' Cartaginesi: Ma essendo stato vinto, e fatto prigione presso di Cirta, con Sofonisba sua moglie 203. av. G. C. i Romani diedero a Macinissa una parte de' suoi Stati. Questo infelice Princ. morì di bile qualche tempo dopo.

SIGEA (Luisa) *Aloisia Sigea*, una delle più illustri, e dotte Dame del sec. XVI., era di Toledo, e figlia di Diego Sigeo, uomo dotto, che l' allevò con cura, e che la condusse seco lui nella Corte di Portogallo. Luisa fu messa presso dell' Infanta Maria di Portogallo, che amava le Scienze. Ella sposò poi Alfonso Cuevas di Burgos, e m. alli 13. Ott. 1560. Abbiamo di lei un Poema Latino, intitolato *Sintra*, ed altre Op. Ma il Lib. infame de *Arcanis Amonis*, *&* *Venenis* non è suo, sebben porti il suo nome.

S. SIGISMONDO, Re di Borgogna, successe a Gombault, suo padre verso il 516. Egli abjurò l' Arianismo, fece morire suo figlio Sigerico e fu spogliato de' suoi Stati da Clodomir, figlio di Clovis. Essendo stato fatto prigione, presso d' Orleans fu gittato in un pozzo ove m. miseram. verso l' anno 523.

SIGISMONDO Imper. di Germania e Re d' Ungheria, e di Boemia, era figlio dell' Imper. Carlo IV., e fratello dell' Imper. Vinceslao. Egli pose in pace l' Ungheria, e fu eletto Imper. nel 1410. Volendo spegnere lo Scisma, che affliggea la Chiesa scorse tutta l' Europa in 3. anni, e fece tenere i Concilj Gen. di Costanza e di Basilea. Egli ebbe a sostenere gr. guerre

nella

nella Boemia contro gli Ussiti, e m. à Zuain nella Moravia alli 8. Dic. 1437. d'anni 78. Egli era un Principe ben fatto, liberale, generoso, ed amico de' Letterati. Albert II. fu eletto Imper. dopo lui.

SIGISMONDO I. Re di Polonia, soprannomato il Grande, era figlio di Capimero IV. e fratello di Giovanni Albert, e d'Alessandro. Egli successe a questo ultimo d'anni 40. sconfisse i Moscoviti, e li cacciò dalla Lituania nel 1541. Egli stese i confini de' suoi Stati, e m. nel 1548. d'anni 80., dopo d'aver regnato gloriosam. anni 41.

SIGISMONDO II. Re di Polonia, soprannomato Augusto, era figlio del precedente, al quale successe nel 1548. Egli conquistò la Livonia alla Corona di Polonia, favorì i dotti, e m. alli 7. Luglio 1572. dopo un Regno di 24. anni, senza prole. Questo Princ. fu l' ultimo della Casa di Fagellon.

SIGISMONDO III. Figlio di Giovanni III. Re de' Svedesi, e di Caterina figlia di Sigismondo I. Re di Polonia, nacque nel 1566. Fu coronato Re di Polonia nel 1587. con esclusione di Massimiliano d' Austria, e preso il possesso del Regno di Svezia alli 19. Febb. 1594. Ma Carlo Principe di Sudermania, suo zio sollevò dopo alcun tempo gli Svedesi contro di lui, e ii usurpò il Trono. Sigismondo fece la guerra a Tartari, ed ai Moscoviti, ch' egli cacciò di Smolensko nel 1611. m. nel 1632. dopo d'aver regnato anni 54.

SIGNORELLI (Luca) cel. Pittore di Cortona, morto nel 1521., d'anni 82.

SIGONIO (Carlo) uno de' più dotti Scrittori del sec. XVI. Fu Profess. di Greco a Modena, sua Patria, ed insegnò poi le Umane Lett. a Padova, ove la Rep. di Venezia gli diede una pensione. Egli m. a Modena nel 1584., d'anni 60. Vi sono delle Eccel. sue Note sopra Tito Livio, de' dotti Tratt. sopra il Dritto Rom., ed un grandiss. numero d'altre Op. nelle quali egli meglio più d' ogni altro che visse prima di lui, spiegò le Autorità Rom. Tutte le sue Op. furon raccolte, e stampate in Milano nel 1732., e 33. in molti vol. in Fog. degne tutte d' essere lette. Si stampò pur anche la sua Storia Ecclesiastica a Milano nel 1734. in 2. vol. in 4.

SILENO Bailo, e Compagno di Bacco, i Poeti lo rappresentano a cavallo di un asino, e quasi sempre ubriaco.

SITHON (Giovanni) Consigliere dello Stato Ordinario, ed uno de' primi Accademici dell' Accademia Francese, era di Sos nella Guascogna. Egli s'applicò allo studio della Religione, e della Politica, e fu impiegato in diversi affari importanti, sotto il Ministero del Card. di Richelieu. Ebbe molte pensioni dalla Corte, e m. nel 1667. Avvi un suo Tratt. dell' Immortalità dell' anima, e molte altre Op.

SILIO Italico (Casus) Poeta Latino, fu Console di Roma l'anno in cui morì Nerone, 68. di G. C. Egli da principio avea una cattiva fama: perchè egli facea il mestiere di Delatore; ma questa macchia annullò in appresso. Egli era ricco, e avea una Casa, che era stata di Cicerone, ed un altra ove eravi la Tomba di Virgilio. Egli si lasciò morir di fame dell'età di

75. anni l'anno 100. di G. C. Ci rimane di lui un Poema della seconda guerra Cartaginese, contenente le spedizioni, d' Annibale in 17. Lib. Questo Poema fu ritrovato da Paggio in una vecchia Torre del Monastero di S. Gal., durante il Concilio di Constanza. Egli è degno d'esser letto per la purità dell'espressione, e la bellezza del Latino, e per un gr. num. di cose particolari, che non ritrovansi altronde; ma non si ravvisa nè la natura, nè la materia, nè la forma d'un Poema, nè alcune delle qualità, che caratterizzano i buon poeti. Il che fece dire a Plinio, che silio Italico compose i suoi versi con più fatica, che con ispirito, e genio.

SILLA (*Lucius Cornelius*) fam. Console, e Dittatore Romano, era di una Casa illustre, ed il sesto discendente di Cornelio Rufo, uno de' principali Capi dell' Armata Rom. contra Pirro: Nacque povero, ma s' innalzò pel favore di Nicopoli, ricca Cortigiana, che fecelo suo Erede. La sua Suocera gli lasciò pur anche grandi ricchezze. Egli melitò sotto Mario in Africa col quale venne in discordia, e fu fatto poi Console. Essendogli toccata l'Asia, Mario, suo nemico, indusse il Tribuno Sulpizio per far levare a Silla il comando di questa Provincia; il che essendo stato dichiarato in un Assemblea del Popolo, fu eletto nel medesimo tempo Mario ad andare nel Asia a fare la guerra a Mitridate. Silla irritato, si portò a Roma, e se ne impadronì fece morire sulpizio, e costrinse Mario a fuggire. Egli marciò poi contro Mitridatc, prese Atene, e dopo molte vittorie, obbligò questo Prin. a dimandare la pace, che gli concesse. Silla ritornò a Roma contro de' suoi nemici, che aveano presa forza, i quali s'avanzarono per opporsi al suo ritorno, ma in vano. Silla Sconfisse Norbano, presso di Canusa 83. av. G. C., vinse il giovine Mario nell' assedio di Palestina, ed entrò a Roma combattendo alla Porta Collina; Poi essendosi fatto dare il nome di *Felice*, e essendosi fatto di chiare Dittatore, proscrisse un gran numero di Senatori, e commise delle crudeltà incredibili. Finalm. dopo d'aver rinunciata la Dittatura, si ritirò presso di Cumes, e m. d'una malattia pedicolare 78. av. G.C. d'anni 60. Egli era un uomo dotato di bellifs. qualità; egli amava le Sienze, ed i Letterati, era coraggioso, gr. Politico, e piacer grande sentiva in leggere i migliori Autori dell' Antichità; ma oscurò colle sue crudeltà, e barbarie la gloria, che le sue belle qualità potevangli procurare. Egli fu che nella presa d' Atene ricuperò i Lib. d'Aristotele.

SILVA (Gian Batt.) cel. Medico della facoltà di Parigi, nacque a Bourdeaux alli 13. Genn. 1682. Esercitò in Parigi la Medicina con riputazione; fu fatto primo medico di Luigi Enrico di Borbone Princ. di Coudè, poi Medico Consultore di sua Maestà, e m. a Parigi alli 18. Agos. 1742. d' anni 61. Avvi un suo Tratt. *dell' uso delle differenti sorti delle sagnie, e principalmente di quelle del piede* ed alcuni altri scritti. E delle Poesie Lat. che sono stimate: 2. una Traduzion Franc. d'Orazio con delle Annotazioni: 3. delle Arringhe, ed altre Op.

SILVA (Beatrice di) Fondatrice delle Religiose della *Concezione*, era figlia di Giacomo Silva, primo Conte di Portalegro, e fu allevata in Portogallo, sua Patria, presso dell' Infanta Elisabetta. Questa Principessa avendo sposato nel 1417. Giovanni II. Re di Castiglia seco condusse Beatrice Silva. La bellezza di questa Dama fecela ricercare in matrimonio da molti gr. Sig., il che avendo fatto ingelosire altre Dame di Corte, la calunniarono presso della Reina, che la fece imprigionare. Essendo stata riconosciuta la sua innocenza, fu posta in libertà, e le furono fatte delle offerte molto vantaggiose; ma essa le ricusò e si ritirò colle Religiose di S. Domenico di Toledo. Ella fondò l' Ordine della Concezione nel 1484., e m poco dopo.

SILVERIA (Giovanni) di cel. Religioso del Carmine, nativo di Lisbona, d' una nobile famiglia, gli furon dati degli Impieghi considerabili nel suo Ordine, e s' acquistò una gr. riputazione in Portogallo col suo sapere, e colle sue Op. Egli m. in Lisbona a' 17. Luglio 1687. d' anni 82. Vi sono de' suoi Opuscoli, e de' lunghi Commenti sopra gli Evangelj, e sopra l' Apocalissi.

SILVERO, *Silverius*, successe a Papa Agapet nel 536. per la cura del Re Teodato. Poco tempo dopo, essendo stato accusato d'avere delle intelligenze co' Goti, fu esiliato a Patarc nella Licia da Belisario, che fece ordinare in suo luogo Vigilo ai 22. Nov. 537. l' Imperadore Giustiniano avendo inteso gli oltraggi che faceansi a questo Papa, comandò, che fosse ristabilito nella sua Sede, ma per gl' intrighi della Imperadrice Teodora, fu condotto nell' Isola Calmaria, ove m. di fame ai 22. Lug. 537. Dopo la sua morte Vigilo fu riconosciuto per Papa legittimo.

S. SILVESTRO I. Papa successe a S. Milziade ai 31. Genn. 314. Mandò de' Deputati nel Concilio d'Arles per l' affare de' Donatisti, e molti altri egli ne tenne a Roma. Mandò ancora Vito, e Vincenzo, Sacerdoti della Chiesa Romana con Osio, Vesc. di Cordova nel Concilio Gener. di Niceno nel 325. acciò assistessero a nome suo. Egli m. ai 31. Dec. 335. Il Papa S. Marco gli successe.

SILVESTRO II. chiamato prima Gerbert, nato in Aruvegna di bassa condizione, fu allevato nel Monastero d' Aurillac, e fu fatto Abbate di Bobio. Si ritirò poi a Reims, ove ottenne la Scuola di questa Città, ed ove ebbe per discepolo il giovine Robert, figlio di Ugo Capet. Gerbert fu fatto Arcivesc. di Reims nel 992. dopo che fu deposto Arnoul. Ma questi essendo stato ristabilito nel 998. da Gregor. V. Gerbert si ritirò in Italia, ove ottenne l' Arcivescovado di Ravenna pel favore dell' Imperad. Ottone III. ch' era stato suo Discepolo. Finalm. Papa Gregor. V. essendo morto, Gerbert gli successe per la protezione del medesimo Principe ai 2. Apr. 999. Egli era uno de' più dotti uom. del suo sec. Egli era abile nelle mattematiche, e nelle Scienze le più astratte. M. ai 11. Maggio 1003. Ci rimangono 149. sue Lettere, e diverse altre Op. Giovanni XVII. gli successe.

SILVESTRO di Prierio dotto Profess. di Lingue si rese celebre sotto Turnebo, e resesi anche abi-

abilissimo nella Lingua Ebraica, nella Cronologia, e nelle Belle Lett. In appresso, egli fu chiamato a Leide, ove fu Profess. anni 16., ed ove m. ai 21. Gen. 1609. d'anni 69. Abbiamo di lui un gr. num. d' Op. erudite Le princip. sono: 1. Delle Annotaz. sopra le Tragedie di Seneca, sopra Varrone, Ausonio, Pompejo Festo ec. 2. delle Poesie: 3. un Tratt. *de emendatione Temporum*:

SILVESTRO (Israele) celebre Scultore, nacque a Nancy ai 15. Agosto 1621. d'una buona Fam. originaria di Scozia. Dopo la morte di suo padre, si portò a Parigi, ove Israele Enriet suo Zio materno, e abile Scultore, lo ricevè con gioja, e l' allevò come stato fosse un suo figlio. Egli disegnò tutti i Voti di Parigi, e del vicinato, e gl'intagliò poi sull'acqua forte con gr. successo. Egli fece poi due viaggi a Roma, donde riportò quel gr. num. di belli Voti d' Italia, che vi sono di lui. Finalmente al Re essendo stata fatta nota la sua rara capacità, l' impiegò a disegnare, e a intagliare tutte le Case Reali, e lo fece Maestro del Disegno di Monsignore il Delfino. Gli diede pur anche delle pensioni considerabili, ed una Casa a Lovanio. Silvestro sposò Enrietta Selincart, femmina celebre pel suo spirito, e per la sua bellezza, la quale essendo morta il 1. Sett. 1680. le fece erigere un magnifico monumento nella Chiesa di S. Germano. M. ai 11. Ott. 1691. d'anni 70. lasciando varj figliuoli.

SILVIO (Francesco) Profess. d' Eloquenza, e Principale del Collegio di Tournais a Parigi, era d' un Villaggio di Levilly, presso d' Amiens; Egli lavorò con zelo a bandire dai Collegj la barbarie, e a introdurvi le belle Lett. e l' uso della buona Latinità. Egli pubblicò diverse Op., e m. nel principio del sec. XVI.

SILVIO (Giacomo) fratello, e discepolo del precedente, ed uno de' più cel. Medici del sec. XVI. si rese abile nelle Lingue Greca, Latina, nelle Mattematiche, e nella medicina, e principalmente nell' Anatomia. Egli m. nel 1555. d' anni 77. Abbiamo diverse sue Op. in fog.

S. SIMEONE, chiamato il fratello del Signore era figlio di Cleofas, soprannomato Alfeo, fratello di Salomè, moglie di Zebedeo e di Maria sorella B. Vergine. Egli fu eletto Vesc. di Gerusalemme, dopo S. Giacomo l'anno 62. di G. C., e fu crocifisso per la Fede il 10. anno di Trajano, l' anno 107. di G. C. d'anni 120.

S. SIMEONE *Stilita*, celebre Anacoreta d' Antiochia, nacque nel piccol Borgo di Sisan; e si ritirò sulla cima d' una montagna di Siria, ove dimorò sopra una colonna alta 36. cubiti in continui esercizj di penitenza, ed ove m. nel 461. d' anni 69. Avvi una sua Lettera scritta a Basilio Arcivesc. d'Antiochia, non bisogna confonderlo con un altro Simeone *Stilita*, soprannomato il *Giovine*, che vivea nel secolo VI.

SIMEONE Metafrasto, celeb. Compilatore delle Vite de' Santi del X. sec., era nat. di CP. Egli salì per la sua nascita, e pel suo merito agli impieghi i più considerabili, fu Segretario degli Imperadori Leone il Filosofo, e Costantino Porfirogenito, ed ebbe il Dipartimento degli affari

esteri. Abbiamo diverse Traduz. latine delle sue Vite de' Santi. Sarebbe cosa da desiderarsi, che fossero stampate in Greco; perchè sebbene la maggior parte sieno piene di favole, ve ne sono però molte, che contengono de' monumenti antichi, ed autentici. questo Scrittore fu chiamato *Metafrasto*, perchè avea scritto le Vite de' Santi, con uno stile diffuso, ed ornato.

SIMEONE, fam. Rabbino del secondo sec., è tenuto da' Giudei, come il Principe de' Cabbalisti. Gli si attribuisce il Libro Ebreo intitolato Zohar, cioè la Luce.

SIMIANE (Carlo Gianbatt. di) Marchese di Pianessa, Ministro del Duca di Savoja, e Colonnello Gener. della sua Infanteria, servì questo Principe con zelo nel suo consiglio, e nelle sue Armate, e gli rese importantissimi servigj. Verso la fine de' suoi giorni abbandonò i suoi beni, e la Corte, e si ritirò a Torino co' Padri Missionarj, ove soltanto attese alla sua salvezza. Egli assistiva con tutto ciò di quando in quando nel consiglio del detto Duca. M. con gr. sentimenti di pietà nel 1677. Avvi in Italiano un suo Tratt. della Verità della Religione Cristiana, che fu bene tradotta in Franc. dal P. Bouhours. E' Autore pur anche d'altri scritti.

SIMLER (Giosia) dotto Ministro di Zurich, nacque nella Svizzera ai 6. Nov. 1530. e m. a Zurich ai 2. Luglio 1576. d'anni 45. Vi sono diverse sue Op. di Teologia di Mattematica, e di Storia, ed un Ristretto della Biblioteca di Conrad Gesner. Questo Ristretto è stimato.

SIMMACO Diacono della Ch. Romana, nativo di Sardegna, successe a Papa Anastasio II. ai 22. Nov. 498. il Patricio Festo fece eleggere qualche tempo dopo l'Arciprete Lorenzo, che s'oppose a Simmaco, il che fu cagione di un grande Scisma. Teodorico Re de' Goti, pronunciò a favore di Simmaco, il quale fu pur anche riconosciuto dai Vescovi per Papa legittimo, e dichiarato innocente in molti Concilj, dei delitti, de' quali era accusato. Egli scomunicò l'Imp. Anastasio, ch' erasi dichiarato contro il Concilio di Calcedonia, fece erigere molte Chiese, con una magnificenza straordinaria, e m. ai 19. Lug. 514. Ci rimane 11. sue Pistole, e diversi Decreti. Dicesi ch'egli stato sia che ordinò, che si cantasse nella Messa ne' giorni di Domenica, e di festa de' martiri il *Gloria in Excelsis*. Ormisda gli successe.

SIMMACO fam. Scrittore del sec. II. notissimo per una versione in Greco, che fece della Bibbia, era Samaritano. Egli si fece Ebr. poi Cristiano, ed abbracciò poi gli errori degli Ebioniti. Non ci rimangono che de' frammenti della sua versione Greca della Bibbia.

SIMMACO, Prefetto di Roma, era illustre per la sua nascita, e per la sua probità, ed eloquenza: ma si disonorò in appresso per la passione, ch'egli dimostrò per lo ristabilimento del Paganesimo, e dell' Altare della Vittoria. Egli trovò un possente Avversario in S. Ambrogio, e fu bandito da Roma dall' Imper. Teodosio il *Grande*. Essendosi riconciliato con questo Principe fu fatto Console nel 391. Ci rimangono delle sue Lett. in 10. Lib., che non contengono

cosa

cosa alcuna importante.

SIMERE (Pietro di) Signore di Chanton ec. Maresciallo, e Contestabile di Francia, discendea d' una illustre, ed antica Famiglia nobile. Egli rese gran servigj al Re Carlo V. riportò molti vantaggi sopra i Francesi, e m. ai 6. Mar. 1500. d' anni 80. Sancere Guesclio, e Clisson furono i tre più valenti Generali sotto il Regno di Carlo V.

SIMON Macabeo, figlio di Matatia, e fratello di Giuda Macabeo, e di Gionata, successe a quest'ultimo nel governo de'Giudei l'anno 143. av. G. C. Si distinse col suo coraggio, e colla sua prudenza, rese liberi gli Ebrei i quali erano quasi sempre stati Tributarj o a Persiani, o a Greci, dopo che ritornarono dalla cattività di Babilonia; e prese per fame la Cittadella di Sion. Egli rinovò l'alleanza co' Sparziati. Sconfisse le Truppe di Antioco. Soter Re della Siria, e fu assassinato per tradimento, con due de' suoi figli in un festino, da suo Genero Ptolemeo l'anno 135. av. di G. C. Giovanni Hyrcan gli successe.

SIMONE il Magico Capo de' Simoniaci, era del Borgo di Gitton, nel paese di Samaria, e fu battezzato dal Diacono S. Filippo verso l' anno 34. di G. C. Qualche tempo dopo, veggendo che per l'imposizione delle mani degli Appos. i Fedeli parlavano molte lingue, senza averle giammai apprese, e faceano de' miracoli, offerse del danaro per avere la medesima potenza. Ma S. Pietro condannò questo empio commercio, con cui Simone volea render venale le cose sante, ed è da questa sua azione sacrilega, che la *Simonia* prese il suo nome, e che quelli, che trafficano le cose sacre sono chiamati *Simoniaci*. Simone pubblicò in appresso, ch'egli era la *gran Virtù di Dio*, e sparse un gran num. d'errori, e d'empietà, facendo passare la sua Concubina, nomata Elena, o Selena per una persona divina. Essendo andato a Roma, egli si fece stim. dall' Imper. Nerone, e si dà per certo, ch' egli avendo promesso a questo Principe che in un certo giorno egli salirebbe al Cielo, tutto il mondo concorse a questo spettacolo, e che già innoltravasi tra le nuvole, quando per le preghiere di S.Pietro cadde a terra, e si ruppe le gambe, dicesi pûr anche che poco dopo m. per queste ferite l'anno 66. o 67. di G. C.

SIMONE (Riccardo) celeb. Sacerdote dell' Oratorio, nacque a Dieppe alli 13. Maggio 1638. Dopo d' aver terminato il suo corso di Filosofia, entrò nella Congregazione dell' Oratorio, e se ne uscì poco tempo dopo. Egli di nuovo entrò nella detta Congregazione, e s' applicò con un ardore straordinario allo Studio delle lingue, Orientali, per le quali egli ebbe in tutta la sua vita molto gusto, e facilità. Egli professò in appresso la Filosofia nel Colleggio di Juilly, nella Dioceli di Meause; ma essendosi inimicato molti, per le sue ardite opinioni, e singolari sparse ne' Libri, che facea stampare, egli uscì dall' Oratorio nel 1678., e si ritirò a Bolleville, villaggio del Paese di Caux, ove egli era Curato del 1676. Lasciò questa cura nel 1682., e dopo un breve soggiorno a Dieppe, si portò in Parigi per fare stampare alcune Op. Egli ebbe delle

controverſie Letterarie molto vive co' Signori de Veil, Spanheim, Clerc, Jurieu, Michele Vaſſor; e con molti altri dotti del ſuo tempo. M. a Dieppe alli 11. Apr. 1717. d'anni 74. Avvi un grandiſſ. num. di ſue Op. Le principali ſono: 1. un Edizione degli Opuſcoli di *Gabriele di Filadelfia*, con una Traduz. Latina, e con delle note: 2. le *Cirimonie, o coſtumanze degli Ebrei*; tradotte dall' Italiano da Leone di Modena, con un ſupplemento intorno alle Sette de' Carvites, e de' Samaritani: 3. l' *Iſtoria Critica del vecchio Teſtam.* La miglior Ediz. è quella di Roterdam, preſſo Regnier Leers nel 1689. 4. *Iſtoria Critica del Teſto del nuovo Teſtam.*, Roterdam 1689. in 4., alla ſi aggiunſe nel 1690., una *Storia Critica delle Vergini del nuovo Teſtam.*, e nel 1692., *L' Iſtoria Critica de' principali Commentatori del nuovo Teſtamento*. &c. con una *Diſſertazione Critica ſopra i principali atti MSs. citati in queſte tre parti*: 5. *Nuove oſſervazioni ſopra il Teſto, e le Verſioni del nuovo Teſtam.* Parigi 1695. in 4.: 6. *Lettere Critiche*, la miglior Ediz. è quella d' Amſterdam nel 1730. 4. vol. in 12.: 7. una Traduz. Franceſe del nuovo Teſtam. con delle Annotazioni Letterarie, e Critiche: Il Sig. di Noailles, Arciveſ di Parigi, ed il Signor Boſſuet, condannarono queſt' Op. 8. Biblioteca Critica, ſotto il nome di S. Torre con delle Note 4. vol. in 12. Queſto Libro fu ſoppreſo per arreſto del Conſiglio: 9. *Biblioteca ſcielta* 2. vol. in 12. 10. *Critica della Biblioteca degli Autori Eccleſiaſt. del Sig. Dupin, e de' Prolegomeni ſopra la Bibbia* del medeſ. 4. vol. in 8. con delle dichiarazioni, ed Annotazioni del Pad. Souciet, Geſuita, il quale fecela ſtampare: 11. *Iſtoria Critica della Credenza, e coſtumi delle Nazioni del Levante*, ſotto il nome di *Moni*. &c. Tutte queſte ſue Op. ſono molte Critiche, e piene di Erudizione, ma poco eſatte bene ſpeſſo nelle Citazioni, e quaſi ſempre s' incontrano delle opinioni ſingolari, e ſtraordinarie.

SIMONE (Dionigi) Conſigliere del Preſidio, e Prefetto della Città di Beauvais, è Autore d' una Biblioteca degli Autori del Dritto, d' un ſupplem. all' Iſtoria di Beauvais, e di alcune altre Op. Egli m. nel 1731.

SIMONIDE uno de' più eccel. Poeti Greci dell' antichità, era di *Ceo*, oggi *Zea*. Iſola del Mare Egeo. Egli fioriva nel tempo di Dario, figlio d' Hyſtaſpe verſo il 480. av. G. C. Eſercitoſſi in varj generi di Poeſia, e riuſcì principalm. nell' Elegia. Alcuni anno detto, che aggiunſe quattro Lett. all' Abici Greco, mà ſembra più probabile, che ſia un altro Simonide, Poeta Giambico, che lungo tempo pria di lui viſſe. Si da per ſicuro ancora ch' egli fu liberato due volte da un pericolo eminente, d' una maniera ſtraordinaria, e che ciò fu in ricompenſa della ſua virtù. D' anni 80. diſputò il premio della Poeſia, e l' ottenne. Egli avea una memoria prodigioſa, e credeſi inventore della memoria Locale. Egli portoſſi malgrado della ſua età provetta nella Corte di Terone, Re di Siracuſa, e feceſi amare. La riſpoſta, che diede a queſto Prin. il quale gli addimandava la Definizione di Dio, è molto celebre. Simonide divenne pur anche caro a Pauſania, Generale de' Lacedemoni,

il quale essendo un giorno a tavola con lui, gli ordinò che dicesse qualche sentenza, *Ricordati*, gli rispose Simonide, che tu sei uomo. Questa risposta parve sì fredda a Pausania, che non degnossi di rifletterla; ma essendosi ritrovato in un Asilo, ove combatteva con una fama insopportabile donde uscir non potea senza esporsi alla morte, disgrazia, che si tirò addosso colla sua ambizione, allora si sovvenne delle parole di Simonide, e gridò per tre volte: O *Simonide quanto profondo senso contenea l' esortazione, che tu mi festi!* Simonide pacificò due Principi estremamente irritati, e attualmente coll'armi in mano l' un contro l'altro: E dimostrò delle grandi qualità nella sua condotta, e ne' suoi scritti. Ma la sua gloria egli oscurò colla sua avarizia, e colla pena sua venale. M d'anni 89. non ci rimangono, che de' Frammenti delle sue Poesie, alle quali Leone Allazio pose i titoli. Fulvio Ursino li raccolse con delle Note.

SIMPLICIO, nativo di Tivoli, successe a Papa Ilario alli 25. Febb. 468. Egli governò con molto sapere, e prudenza in tempi difficiliss., e fece ogni possa per far cacciare Pietro Mongo dalla Sede d' Alessandria, e Pietro il Foulon da quella d' Antiochia. Egli seppe sbrigarsi da tutti gli artificj, de' quali Acace di CP. si servì per sorprenderlo, e m. il 1. Marzo 483. abbiamo 18. sue Lettere, molte delle quali sono importantiss. Felice III. fu suo successore.

SIMPLICIO, Filosofo Peripatetico nel V. sec. era di Frigia. Abbiamo de' suoi Commenti sopra Aristotele, ne' quali vi sono delle cose curiose, ed interessanti.

SINGLIN (Antonio) fam. Direttore, e Confess. delle Religiose di Porto Reale, era nativo di Parigi, e figlio di un Mercatante di Vino. Avendo abbandonato il Commercio per consiglio di S. Vincenzo di Paola, apprese il Latino, ed abbracciò lo Stato Ecclesiast. S. Vincenzo lo pose poi nell' Ospedale della Pietà, per fare il Catechismo a Fanciulli. Qualche tempo dopo egli s' attaccò all' Abbate di San Ciran, il quale gli fece ricevere gli ordini Sacri, e l' indusse a caricarsi della Direzione delle Religiose di Porto Reale. Egli fu Confess. di queste Religiose anni 26., e loro Superiore anni 8. Dicesi, che il Signor Pascal trovava in lui un così sodo giudicio, che gli leggea tutte le sue Op. prima di pubblicarle, che seguiva i suoi ricordi. Si aggiunge, che per ordinare il Sig. le Maitre di Sacy era quello, che dirigeva la sua penna, e che Singlin gli dicea il soggetto ch' egli volea trattare, e sopra quale verità egli avea pensiero di predicare, e qual luogo dell' Evangelo si proponea di spiegare, e il Sig. di Sacy faceano il piano, o almeno lo sbozzo. Egli ebbe molta parte negli affari di Porto Reale. Temendo d' essere arrestato nel 1661., egli si ritirò in una delle Terre della Duchessa di Zongueville. Egli m. poi in un altro ritiro alli 17. Apr. 1664., e fu portato il suo Corpo a Porto Reale de Champs. Abbiamo di lui: 1. delle Istruzioni Cattoliche sopra i Misterj di nostro Signore, e sopra le principali feste dell' anno Parigi 1671. in 5. vol. in 8. 2. alcune Lett.

SINNICH (Giovanni) fam. Dottore di Lovanio del sec XVII. di cui avvi un Op. in Fog. contrò i Teologi della Confessione d'Aubourg., intitolato *Confessionistarum*, *Galianismus Profligatus*, e molte altre Op.

SIONITE, vedi Gabriele.

SIPIONE (Publius-Cornelius) soprannomato l'*Africano*, uno de' più gr. Gen. dell'antica Romana, era figlio di Pubblio Cornelio Sipione, Console nella seconda guerra Punica. Egli non avea ancora d'anni 18., che salvò la vita a suo Padre nella batt. del Tisino, e dopo la batt. di Canne, impedì che la Nobiltà Romana abbandonasse Roma. Suo padre, e suo zio essendo stati uccisi nella batt. contro i Cartaginesi, egli fu mandato nella Spagna d'anni 24. La quale egli conquistò in meno di anni 4., sconfisse l'Armata nemica, e prese Cartagine la nuova in un sol giorno. La moglie di Mardonio, ed i figli d'Indibili, ch'erano de' primi del paese, essendosi ritrovati tra prigioni, Sipione li fece condurre onoratam. a suoi parenti. In questa occasione, per un motivo di continenza, egli rimandò una giovane prigioniera, la cui bellezza era l'ammirazione de' Romani, e volle, che di lei riscatto servisse d'aumento alla Dote, ch'era stata promessa ad un Signor Celtiberino, al quale ella era stata promessa. Questa dolcezza, e questa generosità di Sipione contribuirono molto alle sue conquiste. Egli pose fine alla guerra di Spagna con una gr. battaglia, che diede nella Betica, nella quale sconfisse più di 50000. uomini a piè, e 4000. cavalli. Sipione portò poi la guerra in Africa. Vinse in due fam. batt. i Cartaginesi, comandati da Asdrubale, e da Siface Re di Numidia 203. av. G. C. L'anno seguente vinse Annibale nella batt. di Zama. Cartagine allora si arrese con patti vantagiosiss. a Romani. Dopo questa vittoria, Sipione entrò trionfante a Roma 201. av. G.C., e meritò il nome di *Africano*. Egli fu fatto Console la seconda volta, e seguì suo fratello in Asia 189. av. G. C. Essendo ritornato i due fratelli Petiliani, Tribuni del Popolo, osarono accusarlo di peculato, e d'intelligenze segrete col Re Antioco; Ma Sipione, si contentò di far sovvenire al Popolo, ch'egli in quel giorno avea vinto Annibale: poi soggiunse; *ch' era cosa giusta di andare a render grazie agli Dei*. Allora il Popolo ponendo in obblio l'accusa, e mirando Sipione come il principale loro Difensore, l'accompagnò in tutti i Templi, come se stesso fosse il giorno del suo Trionfo. Qualche tempo dopo, offeso dall'ingratitudine de' Romani, si ritirò a Linterno nella Campagna di Roma, ove passò il rimanente della sua vita allo studio, e nel conversare co' Letterati. Publio Cornelio Sipione, suo figlio, era anche un uomo Letterato, ed eloquentiss. Questi fu fatto prigione nella guerra Asiatica, e addottò il figlio di Paolo Emilio, che fu chiamato il *Giovine Sipione Africano*.

SIPIONE (*Lucius Cornelius*) soprannomato l'*Asiatico*, era figlio di Publio Sipione, e fratello di Sipione l'*Affricano*. Egli andò con quest' ultimo in Ispagna, ed in Affrica, e fu Console l'anno 189. av. G. C. Allora gli fu data la condotta della guer-

guerra d' Asia contro Antioco, al quale diede una sanguinosa batt. ne' campi magnesj, presso Sardes, nella quale gli Asiatici perdettero 50000. uomini a piedi, e 4000. cavalli. Per questa vittoria ebbe l' onore del Trionfo, e fu soprannomato l' *Asiatico*. In appresso fu accusato da Catone d' essersi usurpato il danaro pubblico. Ma essendo proceduti alla confiscazione de' suoi beni, trovarono così poco, che la sua povertà giustificò la sua innocenza, e rivolse l' odio pubblico contro del suo accusatore.

SIPIONE Nasica, figlio di Chejo, e cugino di Sipione l'Affricano, era eloquente, coraggioso, e dottato d' una sì gran virtù, che fu stimato l' uomo il più dabbene della Rep., allora quando ebbe l'ordine di ricevere in sua casa la statua della madre degli Dei. Per la sua prudenza, e per le belle sue qualità meritò d' esser chiamato *la Delicia del Pop. Rom.*

SIPIONE (*Publius Amilanus*) soprannomato Sipione l'*Affricano il Giovine*. Era figlio di Paolo Emilio, e fu adottato da Sipione figlio dell' Affricano. Egli congiunse nella sua persona tutte le virtù di Sipione l' *Africano*, suo Avo adottivo e di Paolo Emilio, suo padre. Egli fu il più gran uomo del suo Sec., ottenne in Ispagna una Corona Mutale per avere salito il primo sopra i Baloardi d' una Città nemica, che i Romani attaccarono, e vinse in un combattim. singolare, un Generale Spagnuolo d' una grandezza smisurata. Egli passò poi in Affrica, ove si era incominciata la terza guerra Punica, e pel suo valore fu fatto Console avanti l' età prescritta dalle Leggi l' anno 147. av. G. C. L' anno seguente prese, e abbruciò Cartagine, e pose fine alla terza guerra Punica. Fu fatto Console la seconda volta l' anno 134. av. G. C., e fu mandato in Ispagna, ove prese, e distrusse Numanzia. Poco dopo del suo ritorno, fu ritrovato morto nel suo letto, essendo stato assassinato da' Gracchi, come si credette. Egli era peritissimo nelle Belle Lett., amava le Scienze, ed i Letterati, e sempre seco lui conducea sia a Roma, sia nelle armate, Polibio, e Panezio, due de' più begli spiriti, e de' più giudiciosi Scritt. dell' antichità.

SIRI (Vittoria) Istoriografo del Re, e antico Abbate di Vallemagna, era Italiano. Si rese famoso pel suo *Mercurio*, che contiene l' Istoria del 1635. fino al 1649. in 13. vol. in 4. Avvi pur anche le sue Memorie Recondite, in 4. vol. in 4. M. in Parigi ai 5. Ott. 1685. d'anni 77. Non bisogna però sempre credere i fatti, ch' egli narra nella sua Storia.

SIRICO, Romano, successe a Papa Damaso ai 12. Genn. 383. con esclusione d' Ursicin. La lettera, che scrisse a Imero Vesc. di Taragona, nella quale egli risponde a molte quistioni importanti di questo Prelato passa, tra dotti, per la prima Pistola Decretale, che sia vera. Egli condannò Fioviano, ed i suoi segnaci, e non ebbe per S. Girolamo, nè per S. Paulino que' riguardi, che meritavano questi due grandi uomini. M. alli 26. Nov. 398. Abbiamo molte sue Pistole importanti. Anastasio fu suo successore.

SIRIGUE. Vedi Melece.

SIRLET (Guglielmo) celeb. Card. del sec. XVI., era di Stilli,

li, altram. *Squillace* nella Calabria. Si rese abile nelle Lingue Lati. Greca, ed Ebraica, e si fe stimare da Marcello II. Egli fu fatto Card., e Bibliotecario del Vaticano di Pio IV. alla sollecitaz. di S. Carlo Romano, e m. nel 1585. d'anni 71.

SIRMONDO (Giacomo) celeberr. Gesuita, ed uno de' più dotti uomini, che la Francia prodotto, nacque a Riom, alli 12. Ott. 1559., d' un padre ch' era Prevosto, Giudice, e Togato di detta Città. Si rese praticahiss. nelle Antichità Ecclesiast., e s'acquistò una gr. riputazione per tutta Europa colla sua profonda erudizione, e colle sue Op. Egli fu chiamato a Roma nel 1590. dal Padre Acquaviva, il quale egli servì in qualità di Segretario per anni 16. Il Cardin. Baronio, d' Ossat, e Barberino ebbero per esso lui una stima particolare, e non fu inutile al primo per la composizione de' suoi annali. Egli ritornò a Parigi nel 1608. poi egli non lasciò passare quasi alcun anno, che non desse al pubblico qualche Opera. Fu fatto in appresso Confessore del Re Luigi XIII. e tenne lungo tempo questa cura colla stima di questo Principe, e de' Grandi della Corte. Egli avea una stretta amicizia con Girolamo Bignon, Pietro Pithou, e con molti altri gr. uomini del suo tempo. Morì a Parigi ai 7. Ott. 1651. d' anni 93. Avvi un grandiss. num. di sue Opere. Le principali sono: 1. delle eccell. Note sopra i Concilj di Francia, e sopra i Capitolari di Carlo il Calvo, e sopra il Codice Teodosiano: 2. delle buone Edizioni delle Op. di Teodoreto, e du Hincmar di Reims: 3. un gran num. d' Opuscoli sopra differenti materie stampati in Parigi nel 1696. in 5. vol. in fog. Antioco Sirmondo Gesuita, e Giovanni dell'Accademia Francese suoi nipoti, sono pur anche Autori di diverse Op.

SISINNIO Siriano di nazione, successe a Papa Giovanni VII. a 18. Genn. 708. e m. all' improvviso ai 6. Febb. nel medesimo anno. Costantino gli successe.

SISTO I. Romano, successe a Papa Alessandro I. 119. M. al 128. Telesforo fu suo successore.

SISTO II. Ateniese, fu eletto Papa dopo Stefano nel 257. e fu martirizzato per la Fede di G.C. tre giorni avanti il suo fedel Discepolo S. Lorenzo ai 6. Ag. 259. durante la persecuzione di Valeriano. S. Dionigi fu suo successore.

SISTO III. Sacerdote della Ch. Romana, successe a Papa Celestino nel 432. Molto fece per insegnare l' eresia di Pelagio, e quella di Nestorio, e a conciliare S. Cirillo e Giovanni d'Antiochia. M. ai 18. Agosto 440. Vi sono tre sue Pistole, e qualche componimento Poetico, sopra il peccato originale contro Pelagio. S. Leone fu eletto Papa dopo lui.

SISTO IV. prima chiamato Francesco d' Albescola della Rovere, era figlio di un Peccatore del Villaggio di Celle 5. leghe distante da Savona nello Stato di Genova. Egli entrò nell'Ordine de' Francescani, fu ricevuto Dottore in Padova, ed insegnò con riputazione nelle Università di Bologna, di Pavia, di Siena, di Firenze, e di Perosa. Fu eletto poi Generale de' Francescani, poi Card. per le raccomandazioni del Cardinal Bessarione, e finalmente

te Papa ai 9. Agosto 1471. dopo la morte di Paolo II. Armò subito una Flotta contro de' Turchi, e dimostrò molta magnificenza, e liberalità in tutto il suo Pontificato. Sisto IV. arricchì la Biblioteca del Vaticano, e Custode di essa fece il dotto Platina. Diede il 1. Marz. 1476. una Bolla, nella quale concedè delle Indulgenze, a coloro che celebreranno la Festa dell'Immacolata Concezione della S. Verg. e questo fu il primo Decr. della Chiesa Romana spettante a questa festa. Gli si attribuisce pur anche lo stabilimento della festa di S. Giuseppe nel 1481., per la quale Gersone molto s' adoperò. Gl' Istorici lo rimproverano di avere dimostrato troppa passione contro la Casa de' Medici, e contro i Veneziani, e d' essere entrato nella cospirazione de' Pazzi a Firenze. Egli m. ai 13. Agosto 1484. d'anni 71. Egli compose prima del suo Pontificato i Tratt. *de sanguine Christi*, *de futuris contingentibus*, *de potentia Dei*, *de Conceptione B. Virginis*. Innocenzo VIII. fu suo successore.

SISTO V. Papa cel., ed uno de' più gr. uomini, che regnarono in Europa era figlio di Francesco Peretti Vignarolo del Villaggio detto les Grottes, presso del Castello di Montalto. Nacque in questo Villaggio ai 13. Dec. 1522. e fu nominato Felice Peretti. D' anni 9. fu dato da suo padre ch'era poverissimo ad un Abitante del Villaggio per guardare i porci. In questo stato essendo accorto, che un Francescano Conventuale essere in pena del camino, che dovea prendere per andare ad Ascoli, lo accompagnò sin al Convento. Egli dimostrò una sì gr. passione per lo studio che lo introdussero e poi gli diedero l'abito di San Francesco. Il Frate Felice in breve tempo divenne buon Gramatico, e valente Filosofo. Per essere in grazia de' suoi Superiori, fu invidiato, e poi odiato dai suoi Confratelli. Il Guardiano di Cosmo andando a Lucca per vedere Papa Paolo III. e lo Imperador Carlo V. che aveano scelto questo luogo per la loro conferenza, seco condusse Frate Felice. Questi osservò con diligenza tutte le condotte de' primi Prelati, e Cortiggiani del Papa Paolo III., ed un giorno essendo a tavola col P. Guardiano, e col suo compagno, fece loro tante quistioni sopra la persona del Papa, che il compagno non si potè contenere di dirgli sorridendo. *Io credo, che tu hai desiderio di divenir Papa*. Egli risposegli pur anche sorridendo: *Io non sono a bastanza vecchio per esserlo*. Fu fatto Sacerdote nel 1545. e prese il grado di Baciliere; dopo di cui prese il nome di Montalto. Qualche tempo dopo avendo preso la Laurea da Dottore gli fu data una Cattedra di Teologia a Siena. S'acquistò poi una gr. riputazione co' suoi Sermoni a Roma, a Genova, a Perosa, ed altrove, fu poi nominato Commissario Generale a Bologna, ed Inquisitore a Venezia; ma avendo attaccata briga col Senato, e co' Religiosi del suo Ordine, fu costretto a fuggire di questa Città. E siccome lo berteggiavano sopra questa sua precipitata fuga, egli rispose, che avendo fatto voto d' essere Papa a Roma non avea stimato bene di farsi impiccare a Venezia. Appe-

pena pervenne a Roma, che fu fatto uno de' Consultori della Congregazione, poi Procuratore Generale del suo Ordine per la protezione de' Cardinali Carpi, Alessandrino, e M. Antonio Colonna, al quale avea insegnato Filosofia. Egli accompagnò in Ispagna il Cardinal Buoncompagno in qualità di Teologo del Legato, e di Consultore del S. Officio. Allora tutto in un subito cangiò il suo umor severo, e sì piacevole divenne, che tutti quelli, che lo vedeano rimanevano ammirati dalla bellezza del suo spirito, e dalla dolcezza del suo carattere. Con tutto ciò il Cardin. Alessandrino essendo divenuto Papa sotto il nome di Pio V. si sovvenne di Montalto, e mandogli in Piemonte un Breve da Generale del suo Ordine; E volle pur anche averlo per suo Confessore straordin. e gli diede il Vescovado di Santa Agata nel 1568. poi il Cappello di Cardinale. Il Cardinal Buoncompagno essendo succeduto a Pio V. nel 1572. sotto il nome di Gregorio XIII. Montalto altro non pensò che a pervenire alla medesima Dignità. Su questo proposito rinunziò volontariamente ogni sorte di brighe, e d' affari, si dolea delle infermità della sua vecchiezza, e visse nel ritiro, come se non facesse altro, che attendere alla sua salute. Gregorio XIII. essendo morto, i Cardinali si divisero in cinque fazioni; Montalto allora faceasi più vecchio, di quello che non era, e compariva colla testa piegata sulla spalla, appoggiato sopra un bastone, come se non avesse avuta la forza di reggersi, e non parlava più che con una voce interrotta da una tosse, che sembrava ad ogni momento minacciargli la morte. Quando gli fu detto, che l' elezione potea cadere su lui, egli rispose con umiltà, ch' egli era indegno di un sì gr. onore, e che non avea spirito sufficiente per portare solo il peso del Governo della Ch. che la sua vita non potea durare quanto il Conclavo, e parea risoluto, che se fosse stato eletto, di volere tenere soltanto il nome di Papa, e di lasciar agli altri l' autorità. Altro non richiedeasi per determinare i Cardinali ad eleggerlo ai 24. Aprile 1585. Appena fu eletto, che essendo uscito dal suo posto, gittò il bastone su cui s'appoggiava, e drizzò la testa, e intonò il *Te Deum* con una voce sì forte, che rimbombò la volta della detta Cappella. Egli prese il nome di Sisto V. in memoria di Sisto IV., che come lui era stato Francescano. Non si vidde giammai uomo nè più esatto, nè più attento a suoi doveri. La severità, colla quale fece fare giustizia portò la sicurezza, e l' abondanza in Roma, e nello Stato Ecclesiastico. Egli non la perdonò neppure ai Giudici, che per le preghiere, oro, o brighe furono corrotti, nè quelli, che in favore de' loro amici, o de' loro parenti furono convinti di aver fatto qualche ingiustizia. Fu altamente lodata la sua magnificenza, e la grandezza del suo Pontificato. Egli fece delle spese incredibili per l' ornamento della Città di Roma, e di tutte quelle dello Stato Ecclesiastico. Fece dissotterrare quel prodigioso Obelisco di 72. piedi d'altezza, e lo fece erigere nella Piazza del Vaticano, ove fe-

ce innalzare la Biblioteca, che è uno de' suoi Capi d' Opera. Fece fabbricare nella Chiesa di Santa Maria Maggiore una Cappella coperta di marmo bianco, arricchita di festoni, e di foglie, e veggendo che il Monte Quirinale avea bisogno d'acqua, egli vi fece scorrere una sorgente viva, ed abbondante per un Acquedotto, che gli costò quasi un milione. Dalla parte della Galleria, che fece fare sopra della Chiesa di S. Giovanni Laterano, fece fabbricare un Palazzo superbo, la cui facciata, che guarda l'Obelisco è larga 340. piedi. Egli era nemico de' vizj, Protettore delle Virtù, e delle Scienze, giudizioso, magnifico, e sempre occupato della Grandezza della Chiesa Romana, e della gloria della Religione. Egli passava una parte della notte allo studio, dopo d' aver impiegato il giorno a dare udienza finalm. o sia che si considera Sisto V. per rapporto alla maniera, con cui s' innalzò, o sia, che si considera la condotta che tenne ne' differenti affari, ch' egli ebbe a discutere co' Principi nel governo dello Stato Ecclesiastico, nel regolamento della sua Casa, e in tutto ciò, che fece per l'ornamento della Città di Roma, e per la gloria della Chiesa, non si può dubitare ch' egli stato sia uno de' più eccell. ingegni, e de' più gr. uomini, che parvero al mondo. M. ai 27. Ag. 1590. d'anni 69. Malgrado le gr. spese, che fatto avea per anni cinque del suo Pontificato, egli lasciò nel Castel S. Angelo più di cinque milioni d' oro, ch' egli destinava per le necessità pressanti della Chiesa. Vi sono de' suoi sermoni, ed alcune altre Op. Urbano VII. fu suo successore.

SISTO di Siena *Sixtus Senensis* dotto Domenicano del XVI. sec. nativo di Siena, fu convertito dal Giudaismo alla Religione Cristiana, e fecesi Francescano: Ma essendo stato convinto d' avere insegnato delle Eresie, e ricusando con ostinazione di abbjurarli, fu condannato al foco. La sentenza essendo in procinto d' essere eseguita, Papa Pio V. che allora era Cardinale, ed Inquisitor della Fede, vinse la sua ostinazione, e lo fece passare dall' Ordine di S. Francesco, in quello di S. Domenico. Sisto di Siena predicò poi con applauso, e fu caro a Pio V. per la sua pietà, ed erudizione nella lingua Ebraica. M. a Genova nel 1569. d' anni 49. La sua principal Op. è la sua Biblioteca Santa, nella quale ei fa la critica de' Lib. dell' antico Testamento, e dai mezzi di spiegarli. Il dotto Ottinger fa grande stima di quest' Op. la di cui miglior Edizione è quella di Nap. nel 1742. in 2. vol. in fog. con delle Annotazioni. Gli altri suoi scritti sono delle Note sopra differenti passi della Sacra Scrittura, delle quistioni Astronomiche, Geografiche ec. delle Omelie sopra gli Evangelj ec.

SISTO di Emminga, dotto Scrittore del sec. XVI. nato nella Frigia Occidentale nel 1533. nel 1533. d' una nobile ed antica Fam. compose un eccell. Lib. contro l' Astrologia Giudiciaria, stampato in Anvers presso Plantin nel 1583. M. verso il 1586.

SLEIDAN (Giovanni) famoso Istorico del sec. XVI. nacque nel Villaggio di Sleide, presso di Cologna nel 1506. da parenti oscuri. Egli passò in Francia nel

1517.

1517. e fece amicizia coi tre illustri fratelli della Casa di Bellay, e si pose al loro servizio. Gli lasciò poi per cagione della poca sua salute, e si ritirò a Strasbourg, ove il suo amico Sturmio gli procurò uno stabilimento vantaggioso. Sleidan fu deputato nel 1545. da' Protestanti verso il Re d' Inghilterra, poi fu mandato al Concilio di Trento. Egli acquistossi una gr. riputazione nel suo Partito. Egli avea abbracciata la setta di Zuinglio quando pervenne a Strasbourg, ma la lasciò in appresso, e m. Luterano nel 1556. La miglior Ediz. della sua Storia è quella del 1553. avendola i Protestanti castrata considerabilm. in tutte le altre che si fecero poi. Avvi ancora una sua Traduzione lat. dell' Istoria di Filippo di Commines, ed altre Op.

SLUSE (Renato Franc. Walter Barone di) uno de' più belli spiriti, e de' più dotti uomini de' Paesi Bassi, era nativo di Visa, piccola Città del Paese di Liege, e fratello del Cardin. di Sluse, e del Barone di questo nome, Consigliere di Stato del Vescovado di Liege. Fu fatto Abbate d' Amaz, Canonico, Consigliere, e Cancelliere di Liege, e m. in questa Città ai 19. Mar. 1685. d' anni 63. Vi sono delle sue dotte Lett. ed un Op. intit. *Mesolabum, & Problemata solida*. Questo Lib. è stim.

SMERDIS figlio di Ciro, essendo stato ucciso per ordine di Cambise, suo fratello, questi morì qualche tempo dopo verso il 524. av. G. C. Allora un Magio di Persia prese il nome di Smerdis, e facendo credere, ch' egli era fratello di Cambise, perchè molto gli rassomigliava si pose sul Trono. Ma il suo inganno essendosi scoperto fu ucciso 7. mesi dopo la sua usurpazione da' 7. principali Signori di Persia, tra quali eravi Dario, figlio d' Istaspe, che regnò dopo la morte di Smerdis.

SMITH (Tommaso) dotto Scrittore Inglese, nacque nel 1512. nella Provincia di Essex. Egli fu allevato nella Università di Cambridge, ove s' acquistò una gr. riputazione nelle belle Lettere, e nelle Scienze, ed ove fu fatto Profess. Regio nel Dritto Civile. In appresso fu fatto Segretario di Stato sotto il Regno d' Edoardo VI., e sotto quello della Reina Elisabetta. Gli furono commesse varie Ambasciate, e Negoziazioni importanti, e m. nel 1577. Passava per uno de' più dotti Uomini del suo sec. Avvi un suo Tratt. appartenente alla Rep. d' Inghilterra, ed alcune altre Op.

SNOY (Renier) valente Olandese, nativo di Goude, m. nel 1537. d' anni 60.. Compose una Storia d' Olanda, fece una Parafrasi sopra i Salmi, ed alcune altre Op.

SOBIEKI vedi Giovanni Sobieski, Re di Polonia.

SOCINO (Mariano) celebre Giuriconsulto, nacque a Siena alli 7. Sett. 1401. Egli insegnò il dritto Can. a Padova, poi a Siena, e fu molto stimato da Papa Pio II. m. alli 30. Sett. 1467., lasciando tra gli altri figliuoli Bartolomeo Socino, che fu anche un valentiss. Giureconsulto, ed insegnò il dritto con riputazione in molte Università d' Italia. Egli m. nel 1507. d' anni 70.. I suoi consulti, e quelli di suo padre furono stampati a Venezia nel 1579. in 4. vol.

SOCINO (Lelio) primo Autore della Setta Sociniana, era ultimo nipote di Mariano Socino, di cui già parlammo. Nacque a Siena nel 1525., e fu destinato al dritto, nel quale i suoi parenti si erano acquistato un alta riputazione. Apprese il greco, l' Ebreo, e l' Arabo ancora. Lasciò la sua patria nel 1547. per andare a conversare co' Protestanti, e spese anni 4 in viaggiare in Francia, in Inghilterra ne' Paesi bassi, nella Germania, e nella Polonia, e poi poi la sua dimora a Zurich. Lelio Socino volendo prendersi la libertà come Lutero, Calvino, e gli altri Riformatori d' interpretare la Sacra Scrittura secondo i loro lumi particolari, andò più lungi, ch' essi non andarono, e negò la Divinità di G. C. con tutti gli altri Misterj della nostra Santa Religione. Egli s' acquistò la stima di molti dotti uomini de suo tempo colla sua vasta erudizione; ma cadde ben presto in sospezzione a Calvino, che gli diede de' buoni consigli su questo soggetto nel 1552. Egli profittò de' consigli di Calvino, e più ancora del supplicio di Servet, e non scoperse i suoi errori se non se con molto artificio, e precauzione. Egli ebbe qualche discepolo, e tentò ogni cosa per fargli abbracciare i suoi errori da loro parenti. Fece un viaggio in Polonia verso il 1558., e m. a Zurich alli 16. Marzo 1562. Vi è qualche sua Op.

SOCINO (Fausto) Nipote del precedente, ed il principal Fondatore della Setta, che porta il suo nome, nacque a Siena alli 5. Dic. 1539. Egli poco studiò mentre era giovine, ed apprese le umanità, e la Filosofia soltanto superficialmente. Le Lett. che suo zio scrivea a suoi Genitori, fecero impressione su lui, e temendo l' Inquisizione, se ne fuggì. Era a Lione quando intese la nuova della morte di suo zio. Egli portossi incontanente a Zurich, e prese tutti gli scritti del defonto. La lettura de' perniciosi suoi scritti, la fece interamente pervertire, e gli fornì la materia necessaria per compire il sistema di Teologia, che suo zio avea sbozzata. Fausto ripassò poi in Italia e si rese piacevole al Gran Duca, che diedegli delle Cariche, e degli impieghi onorevoli. Dodici anni appresso, la libertà di dogmatizare parendo preferibile alle Delicie della Corte, s' esigliò volontariam., e andò in Germania nel 1574. Si fermò anni 3. in Basilea, ove s' applicò unicam. alla Teologia. Poco tempo dopo, volendo spandere il suo sistema, compose un' Op. intitolata: *De Jesu Christo Servatore*. Fu chiamato nel 1578. in Transilvania da Blandrata per far cessare le turbolenze, ed i disordini, che Francesco Davide suscitò nelle Chiese di que' Paesi co' suoi cattivi Dogmi: Ma Francesco David non volle arrendersi alle ragioni di Socino, e credesi che per suo consiglio il Principe di Transilvania lo fece morire. Che che ne sia Socino ritiressi in Polonia nel 1579., e non potè farsi ricevere dalla Comunione degli Unitori. Il suo Lib. *de Magistratu*, che compose contro Giacomo Paleologo gli accagionò de' guai, onde fu obbligato di partire dalla Cracovia dopo d' aver soggiornato anni 4., e di rifuggirsi presso di un Signor Polacco. Visse più d' anni 3. sotto la pro-

protezzione di molti Signori del Regno, e sposò una fanciulla di buona Casa la di cui morte avvenuta nel 1587. l'afflisse molto. Per cumulo della sua afflizione, si vidde privare della rendita del suo patrimonio per la morte di Francesco de Medici, Gr. Duca di Fiorenza. Egli ricevè molti insulti a Cracovia nel 1598., e molto si penò a liberarlo dalle mani del Popolaccio. In questo suo soggiorno egli perdè i suoi mobili, ed alcuni suoi manoscritti, ch'egli volle riscattare a prezzo di suo sangue; principalm. quello che fatto avea contro gli Atei. Per liberarsi da un tal pericolo; si ritirò a Lucravia, Villaggio lontano 9. miglia in circa da Cracovia, e passò il rimanente della sua vita presso Abraam Blanski Gentil uomo Polonese; ove m. alli 3. Marzo 1604. La Setta de' Sociniani in luogo di spegnersi colla sua morte, s' aumentò considerabilmente in appresso; ma poichè fu cacciata dalla Polonia, ella è molto di caduta. Tutte le Op. di Fausto. Sono raccolte ne' due primi Volumi della Biblioteca di Frere Polonesi. Daniele Hartnaccio Istorico Tedesco ridusse in 229. proposizioni tutta la Dottrina de' Sociniani nella sua continuazione del Ristretto dell' Istoria Ecclesiastica di Giovanni Micaleo. In tutte le Op. di Fausto Socino si vede molta sottigliezza, e rofinamento, ma poco giudicio, e solidità.

SOCRATE celeberr. Filosofo Greco, ed uno de' più gr. uomini, che nacquero al Mondo era Ateniese della Tribu Alopecide, e figlio di *Sofronisco*, scultore, e di *Panagereta*, saggia femmina. Egli nacque in Atene l'anno 469. av. G. C., e studiò sotto Anassagora, e sotto Archelao. Egli combattè coraggiosam. per la difesa della sua Patria in diverse occasioni, ed avrebbe potuto co' suoi talenti, e colla sua virtù salire alle prime dignità della Rep. d' Atene: ma egli volontariam. rinunziò le Cariche e gli onori per applicarsi unicam. alla Filosofia e principalmente alla Morale, che coltivò con cura. Egli era sì eloquente, che persuadea ciò che volea; ma non si servì giammai del suo talento, che per condurre i suoi Concitadini alla virtù. Socrate era moderato, sobrio, casto, modesto, paziente, e possedea tutte le virtù morali, che se le era rese come naturali: onde fu dichiarato dell' Oracolo *il saggiss. tra Greci*. Egli dicea, che *l' ignoranza era un male, e che le ricchezze, e le grandezze in luogo d' essere de' beni, erano sorgentì d' ogni sorte di mali*. Egli raccomandava tre cose a suoi Discepoli. *La Sapienza, il Pudore ed il silenzio*, e loro dicea, *che non eravi megliore eredità di un buon amico*. Parlando di un Principe, che molto spesso avea nella fabbrica di un superbo Palazzo, e niente avea impiegato per divenire uomo onesto, egli facea osservare, *che da ogni parte la gente correa per vedere la sua Casa, ma che persona non si curava di veder lui*. Allora quando i 30. Tiranni, che governavano la Città d' Atene, faceano macello de' Cittadini, egli disse ad un Filosofo: *Consoliamoci di non essere, come i Grandi, il soggetto delle Tragedie*. Un Fisionomista avendo detto di lui, ch'egli era brutale, impudico, ed ubriacone, i suoi Discepoli rise-

risero, e vollero maltrattarlo: ma Socrate loro impedì, confessando, ch'egli avea avuto della propensione a tutti questi vizj, ma che egli si era corretto colla ragione. Egli dicea ordinariamente che *si avea una gr. cura per fare un ritratto, che rassomigliasse, e che non si curava l'uomo di rassomigliare alla Divinità di cui n'era l'Immagine, che uno si abellisse allo specchio, e non a quello della virtù*. Aggiugneva, che una *femmina cattiva, era come un cavallo vizioso, al quale quando uno si è accostumato tutti gli altri sembrano buoni*. Da questo gran uomo dee la Grecia principalm. conoscere la sua gloria, e il suo splendore. Egli ebbe per discepoli, e formò gli uomini i più cel. della Grecia in tutt' i generi, come Alcibiade, Xenofonte, Platone ec. ma i suoi servizj, e le sue gr. qualità non lo liberarono dall' invidia, dalla persecuzione, e dalla calunnia. I 30. Tiranni gli proibirono lo insegnare alla gioventù; e siccome egli faceasi beffe della pluralità degli Dei del Paganesimo, ed ammettea che una sola Divinità, fu accusato d'Empietà da Avito, e da Melito, e condannato a bere il liquore di Cicuta, per cui m. 400. av. G. C. d'anni 70. Quando gli fu detto, che gli Ateniesi aveanlo condannato a morte, *ed essi*; rispose, *lo sono dalla Natura*, e siccome la sua moglie gridava, ch'era stato condannato ingiustam. *Vorresti*, rispose, *che ciò fosse giustam.* Il giorno, in cui bere dovea il veleno, uno de' suoi amici avendogli mandato una bella veste, egli la rifiutò, dicendo; *Forse che questa, che mi servì durante la mia vita, non mi basterà fin alla morte*. Socrate non lasciò alcuno scritto. Egli avea soltanto scritto in verso, durante la sua prigione le favole di Esopo, ma si smarrirono. Quelli che desidereranno di istruirsi più particolarm. di ciò, che s'aspetta a questo gran Filosofo possono leggere la sua vita, scritta da Charpentier, e principalm. le Opere di Platone, e di Xenofonte.

SOCRATE lo *Scolastico*, Scrittore Greco del V. sec., di cui abbiamo una Storia Ecclesiastica in 7. lib., che contiene, ciò che avvenne nella Chiesa da Costantino fino al Regno dell' Imper. Teodosio il *Giovine*. Viene ripreso per non essere esatto, ne' fatti che narra, nè nell'esporre i Dogmi Ecclesiastici, ed è accusato con ragione, d'essere stato attaccato agli errori de' Novaziani.

SOFOCLE celeberr. Poeta Greco, soprannomato l'*Ape, e la Sirena Attica*, per l'eccellenza delle sue Tragedie, e per la dolcezza de' suoi versi, nacque a Atene 495. av. G. C. Egli si segnalò col suo coraggio in diverse occasioni, e fu Generale con Pericle dell' Armata Ateniese. Egli seguì nel medesimo tempo il gusto, che avea per la Poesia Drammatica, e portò la Tragedia Greca al più alto grado di perfezione. Cicerone lo chiama il *Poeta Divino*, e racconta che i suoi figliuoli essendo ricorsi da Giudici per levargli il maneggio di Casa per cagione della sua proveta era, come se stato fosse un bambolo, egli presentò a suoi Giudici il suo Edipo a *Colone* Tragedia, che allora avea terminata per provare loro con questo suo componim., ch' egli avea ancora tutta la presenza di spi-

 rito,

rito. I Giudici avendolo letto, con molti elogj lo assolvettero per una così bella Tragedia. Dice, che avendo riportato il premio ai Giuochi Olimpici malgrado della sua gr. età, egli se ne m. di gioja 406. av. G. C. d'anni 85. Egli avea comp. 20. Trag. delle quali ce ne rimangono 7., che sono Capi d'Op. *Vedi* Euripide.

SOFONIO il nono de' piccioli Profeti, era figlio di *Chusi* ultimo nipote di Ezechia, che alcuni confondono col Re di questo nome: il che fece credere ad alcuni, ch' e' fosse del Sangue Regio, ma questa cosa non è certa. Sofonio incominciò a Profetizare sotto il Regno di Giosia verso il 624. av. G. C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e sono contenute in 3. Capitoli. Egli vi esorta gli Ebrei alla Penitenza, e predisse la loro rovina, e quella della Idolatria, e parla poi della Resurrezione di G. C., e della felicità della Chiesa. Il suo stile è molto consimile a quello di Geremia.

SOFRONE cel. Vesc. di Gerusalemme nel 623., era nativo di Damaso nella Siria. Egli fu uno de' primi Difensori della Fede Cattolica contro i Monoteliti, e m. alli 11. marzo 636. Egli scrisse la vita di Santa Maria Egiziana, gli si attribuiscono alcune altre Op., che trovansi nella Biblioteca de' Padri.

SOLEISEL (Giacomo di) Gentiluomo della Provincia di Forez, nacque nel 1617. in una delle sue Terre chiamata le *Clapier* vicina della Città di Santo Stefano. Dopo d'aver terminato i suoi studj a Lione egli seguì la sua inclinazione ch'avea pel maneggio, e formò una cel. Accademia m. alli 31. Genn. 1680. d'anni 63. Avvi alcuna sua Op. La più conosciuta, e la più stimata è intitolata il *Perfetto Marescalco*; egli vi tratta di tutto ciò, che s'aspetta ai Cavalli, principalm. delle loro malatie, e di rimedj, che si possono usare.

SOLIMAN I. Imperadore de' Turchi, successe a Bajazete I. suo padre, nel 1406. Egli ingrandì l'Impero Ottomano, una parte del quale egli acquistò essendo ancor vivente Tamerlan. Ma fu poi detronato nel 1412. da suo fratello Musa, ed ucciso in un Villaggio tra Andrinopoli, e C. P.

SOLIMAN II. il più cel. Conquistatore del suo tempo, ed il più gr. Imper. ch' ebbero i Turchi, era figliuol unico di Selim I. a cui successe nel 1520. Dopo d'avere terminato a distruggere gli avanzi de' Mammalucchi in Egitto, e fatta una tregua con Ismaele, Sofì di Persia egli rivolse le sue armi contro i Cristiani. Assediò e prese Belgrado nel 1521., e s' impadronì nel mese di Dec. 1522. dell' Isola di Rodi, che stata era in potere 212. anni in circa de' Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Soliman alli 29. Agos. 1526. vinse la fam. batt. di Mohats sopra gli Ungheri, ove Luigi II. loro Re, perì in una marca. Prese Buda nel 1529. e portossi poi ad attaccare Vienna: ma fu obbligato a levare l' assedio. La sua Armata ebbe la medesima sorte davanti l' Isola di malta nel 1565. ma egli s' impadronì nel 1566. dell' Isola di Chio, posseduta da Genovesi dal 1346. Egli m. in Ungheria, nell' assedio di Zigeth alli 4. Sett. 1566. d' anni 76. 3. giorni avanti la presa di questa Piazza da Turchi. Selim II. suo figlio gli successe.

Vi furono due altri Imperad. Turchi di questo nome, de' quali l'uno regnò nel 1358., e l'altro nel 1687.: ma i loro Regni furono sì poco rimarchevoli, che non meritano di parlarne ampiamente.

SOLIN (*Cajus Julius Solinus*) Grammatico Latino, che vivea verso la fine del primo secolo; o nel principio del secondo di cui abbiamo un Lib. intitolato *Polyhistor*, sopra del quale Saumaise fece de' dotti Commenti in 2. vol. E' una Raccolta delle più memorevoli cose di diversi Paesi. Egli vi parla sovente di Roma, come di sua Patria. Fu soprannomato la Simia di Plinio, perchè altro quasi non fa che copiare questo Naturalista.

SOLIS (Antonio di) e di Ribadeneira cel. Poeta, ed Istorico Spagnuolo del sec. XVII., ed uno de' più eccell. Scrittori, che la Spagna abbia prodotto, nacque in Alcalà da Henares alli 18. Luglio 1610. Egli fu Segretario del Re Filippo IV. poi Istoriografo delle Indie e fu fatto Sacerdote d'anni 56. Egli menò una vita regolatissima, e m. a 19. Aprile 1686. Vi sono molte sue Commedie, e l' Istoria della conquista di Mexico, che è generalmente stimata, e beniss. scritta in Spagnuolo. Fu tradotta in Francese dal Sig. Citri della Guette. Questa traduz. è stimata.

SOLONE uno de' sette Sapienti della Grecia, e Legislatore degli Ateniesi, era figlio di Execestide, e nacque in Atene verso il 639. av. G. C. Il suo coraggio, ed il suo sapere avendogli proccurato il Governo della sua Patria abolì le Leggi severe di Dracone, e ne pubblicò delle più dolci verso il 594. av. G. C. Egli moderò il lusso, e permise agli Ateniesi, che istituissero Erede, chi li piacea purchè non avessero figliuoli. Quando fugli dimandata la ragione per cui non avea fatta alcuna legge contro i Parricidi: E' rispose, *perchè non credo, che ve ne possino essere*. Egli contrafece l' insensato per indurre gli Ateniesi à sottomettere l' Isola di Salamina, il che intrapresero con successo. Qualche tempo dopo, Pisistrato essendosi fatto Sovrano d' Atene, Solone non potendo resistere alla sua Tirannia, si ritirò in Egitto, poi nella Lidia. Quivi in un trattenimento, ch' ebbe col Re Creso, egli disse, a questo Prin., che *non bisognava dare ad alcuno il nome di felice prima della morte*. Egli m. 159. av. G. C. d' anni 80. Egli avea composto un Tratt. delle Leggi, e molti altri scritti, che si smarirono.

SOMERS (Giovanni Gr. Cancelliere d' Inghilterra, nacque a Worcester nel 1652. Egli fece i suoi studj a Oxford, e si rese abile nelle belle Lett., e nella Giurisprudenza. Si distinse poi colla sua Eloquenza nel Parlam. d' Inghilterra, ebbe molti impieghi considerabili, e fu fatto Gran Cancelliere del Regno nel 1697. E perdè questa carica nel 1700. e riprese poi i suoi studj, per cui fu poi eletto Presidente della Società Reale di Londra. Fu fatto Capo del Consiglio nel 1708. Ma fu privato pur anche di questa carica nel 1710. dopo il cangiamento del Ministro. M. nel 1716. Vi sono alcune sue Op. che sono stimate.

SOMNER (Guglielmo) val. Antiquario Inglese del sec. XVII. nacque a Cantorbery nel 1606. fu attaccatiss. al Re Carlo I. e

pubblicò nel 1648. un Poema sopra la sofferenza, e sopra la morte di questo Principe. Egli si rese abilissimo nella lingua de' Sassoni, e in tutte quelle di Europa antica, e moderna. M. nel 1699. Le sue principali Op. sono: 1. un eccell. Dizionario Sassone, stampato a Oxford nel 1659. 2. *Le Antichità di Cantorbery ec.*

SONNIO (Francesco) de Bois-le-Duc, poi d' Anvers, ed uno de' più dotti Teologhi dell'Università di Lovanio, era nativo di un piccolo Villaggio del Brabante, nomato *Son* donde prese il nome Sonnio. Fu mandato a Roma da Filippo II. Re di Spagna per l'elezione de' nuovi Vescovi ne' Paesi Bassi, e così bene si portò nella sua commissione, che ritornato fu nominato Vesc. di Bois le-Duc; poi d'Anvers. Tenne qualche conferenza con Melanctone, e con Mattia Flaccio Illirico, assistì al Conc. di Trento, e m. ai 30. Giugno 1576. Vi sono 4. suoi Lib. della dimostraz. della Relig. Catt. per la parola di Dio; un Tratt. de' Sacramenti, ed altre Op.

SOPRANI (Rafaele) Scrittore del sec. XVII. di cui abbiamo un Op. stim. che contiene gli elogj degli Illustri della Lega, e di quelli della Città di Genova.

SORANO, *vedi* Valerio Sorano.

SORBIERE (Samuele) fam. Scritt. del sec. XVII. nacque a S. Ambrogio, piccola Città della Diocesi d'Usez ai 7. Settemb. 1615. da parenti Protestanti. Fu allevato da Samuele Petit, Ministro di Nismes suo Zio Materno, che gl'insegnò le belle Let. Si portò poi a Parigi nel 1639. e lasciò lo studio della Teolog. per applicarsi alla medicina. Egli passò in Olanda nel 1642. e s'ammogliò nel 1646. Ritornato in Francia, fu fatto Principale del Collegio della Città d' Orange nel 1650. e fecesi Cattol. a Vaison nel 1653. L' anno seguente essendo ritornato a Parigi, pubblicò un Discorso spettante alla sua conversione. Papa Alessandro VII. Luigi XIV. Clemente IX. il Card. Mazarini, ed il Clero di Francia gli diedero de' segni pubblici della loro stima, e gli concessero delle pensioni con de'Beneficj. M. ai 9. Apr. 1670. Avvi una sua Traduz. Franc. dell'*Utopia* di Tomaso Moro, un altro della Politica di Obbes: delle Lett. e de' Discorsi sopra diverse materie curiose una Relazione de' suoi viaggi, e diversi altri scritti in Latino, ed in Franc. Il Lib. intit. *Sorberiana* non è suo. Ma una Raccolta di sentenze, o di buoni motti, che si suppongono detti da lui nelle sue conversazioni.

SORBONA, o SORBON (Roberto di) cel. Dottor di Parigi, e Fondatore del più antico, e famoso Collegio di Teologia d'Europa, nacque a Sorbona, altram. Sorbon, piccolo Villaggio del Rutelois, nella Diocesi di Reims ai 9. Ott. 1201., ed è da questo luogo, che portò il nome di Sorbon, o di Sorbona. Egli era d'una Fam. povera, ed oscura, e non già della Casa Reale, come creduto ha Dupleix. Fece i suoi studj a Parigi con distinzione, e dopo d' avere presa la Laurea, interam. diedesi alla Predicazione, e alle conferenze di pietà. In breve tempo s'acquistò una sì alta riputaz. che il Re S. Luigi lo volle udire. Questo Principe concepì subito di lui una grandiss.

diss. stima. Volea spesso averlo in Corte, lo facea mangiare alla sua tavola, e un piacer grande sentiva a trattenersi con lui. Finalm. per farselo suo in una maniera particolare, lo fece suo Cappellano, e lo elesse per suo Confessore. Roberto essendo stato fatto Canonico di Cambrai verso il 1251. riflettè sopra le pene ch' ebbe per divenire Dottore, e si risolvette di facilitare gli studj a poveri scolari. Egli credette, che i mezzi più convenienti, e più utili erano di formare una società d'Ecclesiastici secolari, che vivendo in comune, ed avendo le cose necessarie alla vita non fossero occupati, che dello studio, ed insegnassero gratis. Tutti i suoi amici approvarono questo suo disegno, e gli offrirono di ajutarlo co' loro beni, e consigli. Quelli che più contribuirono allo stabilimento del progetto furono Guglielmo di Brai, Decano, ed Officiale di Laon, e Arcidiacono di Dovai Canonico di Senlis, e Medico della Reina Margherita di Provenza, moglie di S. Luigi, Goffredo di Bar, Decano della Chiesa di Parigi, poi Card., e Guglielmo di Chartres, Cappellano del Re S. Luigi, e Canonico di S. Quintino. Roberto di Sorbona, ajutato da loro soccorsi, fondò nel 1253. il cel. Collegio, che porta il suo nome. Egli raccolse allora valenti Profess., scielse tra gli secolari, quelli, che gli parvero più pii, e disposti, e fece la loro comunità nella contrada delle due porte a faccia del Palazzo de' *Termes*. Tale fu l'origine del fam. Colleg. di Sorbona, che servì di modello a tutti gli altri Collegj; perchè prima di questo non fu in tutta Europa alcuna comunità, ove gli Ecclesiastici Secolari vivessero, ed insegnassero in comune. Il suo stabilim. avea due oggetti, la Teologia o lo studio della Religione, e le arti. Cominciò dalla Teologia, e volle che il suo Collegio fosse principalmente destinato alla gloria della Religione. Egli lo compose di Dottori, e di Bacillieri in Teologia. Coloro che dissero dopo Boulai, che la Casa di Sorbona ebbe il suo principio da 16. poveri scolari, si ingannarono. Dalle stesse Regole del Fondatore si vede, che dal suo principio vi erano de' Dottori, de' Bacillieri che portavano la borsa, ma non già Borsieri, o' poveri studenti: come ve ne sono ancora al dì d' oggi. Ella è però cosa certa, che il num. de' Borsieri non fu giammai fisso, nè determinato, ma ch' egli era più, e meno maggiore a proporzione della rendita del Collegio. Le regole suppongono ancora in molti articoli, che i primi Sorbonisti erano più di 30. Il registro del Procuratore del tempo di Robert di Sorbon pone 36. coperti d'argento per il servizio giornaliere della tavola, e in una lettera scritta l' anno 1258., anni 5. dopo la fondazione, un di Sorbona scrive ad un altro Sorbonista suo amico, che si fece in Sorbona una piacevole dimora, e che senza numerare gli appartamenti terreni, vi saranno 20. camere belliss. *Facta est in Domo nostra habitatio pulcherrima in qua absque inferioribus habitaculis, erunt viginti cameræ valde bonæ, quarum unam libenter haberetis, si morar Parisiis constanti animo proponeretis*. Tutti gli altri antichi monumenti, che si conservono in Sorbona abbatte interam. l'opi-

nione di du Boulai. Ma questo luogo non ci permette di parlarne più a lungo. Roberto di Sorbona ordinò che non si potessero ricevere per membri del suo Collegio fuori che i Socj, ed Ospiti *Socii*, & *Hospites*, permettendo, che si potessero ricevere di qualunque paese, e nazione si fosse: per esser Ospiti *hospes*, bisognava 1. essere Baciliere: 2. sostenere una Tese, chiamata dal suo nome *Robertina*, ed esser ricevuto dalla pluralità de' voti in tre esami differenti. Questi Ospiti sussistono ancora al presente. Sono mantenuti, ed alloggiati nella Casa, come gli altri Dottori, e Bacillieri hanno il dritto di potere studiare nella Biblioteca senza che non abbiano la chiave, e godono tutti gli altri privilegj, e prerogative, non avvi altra eccettuazione se non che non anno voce nelle Assemblee, e che sono obbligati di uscire dalla casa dopo terminato un certo tempo per essere associato, *Socius*, oltre la Robertina, ed i tre esami, bisognava professare ancora gratuitam. un corso di Filosofia, ed essere ricevuto in due altri scrutinj. Vanno errati coloro che credono, che il predicare una Quadragesima, o il comporre un Libro possa supplire al corso di Filosofia. Il corso di Filosofia fu sempre necessario per essere ricevuto Socio, e non avvi alcun esempio in contrario, eccettuati alcuni Personaggi delle più gran case del Regno, che si ricevono Socj nel medes. tempo che sono accettati nella casa. Le borse non si concedevano che ai Socj, che non aveano 40. Lire di Parigi di rendita o annue, o in beneficio, o in patrimonio. Allora quando si erano acquistato questa rendita, cessavano d' essere Borsieri. Una borsa valea cinque soldi, e mezzo di Parigi ogni settimana, cioè un poco più di 6. franchi della moneta Francese. Essa durava 10. anni. Alla fine di 7. anni, si esaminavano con diligenza coloro, che le aveano, e chiunque era ritrovato incapace di predicare, o d' insegnare, o di essere utile al Pubblico in qualche altra maniera importante privavanli. Dopo il Decreto del Concilio di Trento, che obbliga i Chierici d' avere un Titolo per essere promossi agli Ordini Sacri, i Socj Borsieri insensibilmente si abbolirono, ed è già scorso un sec. che non avvene più alcuno, essendo il Titolo, che i Cherici sono obbligati d' avere quasi di un valore eguale a quelle di un posto da Borsiere. Roberto di Sorbona credette di non escludere i ricchi dal suo Collegio. Anzi volea loro inspirare il gusto dello studio, e ristabilire le scienze nel Clero, ed è per questo motivo, ch' egli ricevè degli associati non Borsieri *Socii non Bursales*. Essi erano tenuti ai medes. esami, ed ai medes. esercizj che il Socio Borsiere, con questa sola differenza, che pagavano alla casa cinque soldi, e mezzo per settimana, somma uguale a quella che davasi ai Borsieri. Tutti i Socj portavano, e portano ancora il titolo di *Dottore*, *o Baciliere della Casa*, *e Società di Sorbona*, in luogo che gli Ospiti non anno, che la qualità di *Dottori*, *o Bacilieri della Casa di Sorbona*. Roberto di Sorbona, volle, che tutto si facesse, e si regolasse da Socj, e che tra di essi non fosse, alcuno nè Superiore, nè Principale. Perciò egli proibì ai Dottori di trattare i Bacillieri da

Di-

Discepoli, e a Bacilieri trattare i Dottori da *Maestri*: Il che fece dire ai Sorbonisti antichi: Noi non siamo tra di noi come de' Dottori, e de' Bacilieri, nè come Maestri, e Discepoli, ma noi siamo come degli associati, e degli uguali: *sed omnes sumus sicut Socii, & Equales*. Per questa uguaglianza non si ricevè giammai alcun Religioso di qualunque ordine fosse, Socio di Sorbona, e dal principio del sec. XVII., colui, che è posto in possessione della società giura sull' Evangelio, *ch' egli non ha intenzione di andare in un altra Società, o Congregazione secolare, ove vivesi in comune sotto la direzzione di un solo Superiore, e che se dopo d'essere stato ricevuto dalla Società di Sorbona gli accade di mutare sentimento, e di passare in altra Comunità d'allora si riconosce, e per il solo fatto dicaduto da tutti i dritti della Società tanto attivi, che passivi, e che non farà, nè intraprenderà cosa alcuna che contraria sia al presente Regolamento*. Roberto permise ai Dottori, e Bacilieri di tenere presso di loro de' poveri scolari, ai quali volle, che la Casa facesse qualche vantaggio. Quest' uso sussiste ancora: ed un grandiss. num. di questi poveri Studenti divennero distintiss. soggetti. I primi Profess. di Sorbona furono Guglielmo di S. Amore, Odone di Dovai, Gerard di Reims, Lorenzo l' Inglese, Gerardo l' Abbeville, ec. Essi insegnavano la Teologia gratuitam. secondo l' intenzione del Fondatore, e dal 1253. fin al dì d'oggi furonvi almeno sempre sei Profess., che insegnarono gratis le differenti parti della Teologia, anche prima della fondazione delle Cattedre di Teologia. Davansi le borse solamen. a que' Profess. ch' erano poveri, cioè a quelli che non aveano 40. lire di Parigi di rendita. Ma dai Registri di Sorbona pare, che i primi Profess. che abbiamo nominati erano ricchiss., e che per conseguenza non erano Borsieri. Roberto volle ancora, che nel suo Collegio vi fossero de' Dottori, che s' applicassero particolarmente alla morale, e a sciogliere i Capi di Coscienza. Per la qual cosa fu in ogni tempo la Casa di Sorbona consultata da tutte le parti del Regno, e che non negligentò alcuna cosa per rispondere alla speranza del Pubblico. Stabilì differenti Piazze per l' amministrazione del suo Colleggio. La prima è quella di *Provisore* ed è eletto uno delle persone le più eminenti. La seconda persona presso del Provisore è il *Priore* è sempre uno de' Socj Bacillieri; presiede alle Assemblee della Società, agli atti de' *Robertini*, alla Lettura della Sacra Scrittura, che si fa a tavola, ed ai Sorbonici della Licenza, a quali egli assegna il giorno. Egli fa due Arringhe pubbliche, l' una prima, e l' altra dopo delle sue Tesi. A lui pur anche si consegnano le Chiavi della porta della Casa ogni sera, ed è il primo a segnare gli atti. Le altre piazze sono quelle di *Seniore*, e di *Conscrittore*, di *Profess.* di *Bibliotec.*, di *Procurat.* E' cosa credibile che in Sorbona nel tempo del Fondatore vi fossero 36. Appartamenti, ed è senza dubbio conforme a questo primo piano, che si formò questo num. quando il Card. di Richelieu ristabilì la Sorbona nello stato magnifico, in cui ritrovasi presentemente. Poi se ne aggiunse un altro, e che al dì d'oggi ve ne

sono 37. essi sono sempre occupati da 37. sì Dottori, che Bacillieri. Roberto dopo d' avere fondato il suo Collegglo di Teologia, ottenne la conferma dalla Santa Sede, e fece autenticare la sua fondazione colle lettere Patenti del Re S. Luigi che già gli avea data nel 1256., e 1258. alcune cose necessarie per questo stabilimento. Egli applicossi poi a far fiorire le Scienze e la Pietà nel suo Collegglo, e gli riuscì. Si viddero uscire in breve tempo degli eccellenti Dottori, che sparsero per tutta Europa la riputazione. Da tutte le parti si lasciarono alla Sorbona de' Legati, e delle Donazioni, il che pose i Sorbonisti in istato di studiare senza inquietudine. Roberto dimostrò sempre un amor particolare per quelli, ch' erano poveri: perchè sebbene nella sua società vi fossero de' Dottori ricchiss. come si conosce dai Registri e dagli altri monumenti, che sussistono negli Archivj di Sorbona, con tutto ciò il suo stabilimento avea per mira i poveri principalmente. La maggior parte della rendita era impiegata pe' loro studj, e pel loro vitto, ed il Fondatore volle, che si chiamasse la Sorbona, la *Casa de' Poveri*, il che diede luogo alla formola, che dicono i Bacillieri di Sorbona quando rispondono, o che argomentano alle Tesi, in qualità d' *Antico*. Ed è pur anche questo il motivo, per cui leggesi sopra un gr. num. di MSs., che *essi appartengono ai poveri Maestri di Sorbona.* Roberto non si contentò già di aver provveduto il suo Collegglo di rendite sufficienti, ebbe nel medes. tempo una gr. cura di provvedere tutti i Libri necessarj a Teologi, e di erigere una Biblioteca. Si conosce dall' antico Catalogo della Bibliotec. di Sorbona, fatto nel 1289., e nel 1290., che vi erano già più di mille volumi, e che valevano più 30000. lire della moneta di Francia. La Bibliot. talmente andò aumentandosi, che abbisognò fare un altro Catalogo due anni dopo cioè nel 1292., e da questo anno fino al 1338. la Casa di Sorbona acquistò de' Libri per 3812. lire. 10. 5. 8. di una somma considerabiliss. in quel tempo. E' ciò che porta espressamente il Catalogo de' Lib. fatti nel 1338. *Summa valoris omnium librorum hujus Domus præter libros intitulatos anno Domini* 1292. *tria millia, octingentæ duodecim Libræ, decem solidi octo denarii*. Da ciò si può conoscere, che la detta Bibliot. era forse allora la più bella, che fosse in Francia. Ogni libro di qualche prezzo erano legati nelle Tavolette e molto bene posti per ordine delle materie, incominciando dalla Grammatica, le belle lettere ec. I Cataloghi sono pur anche disposti, ed assegnano a ciascun Lib. il suo valore. Questi MSs. si ritrovano ancora in Sorbona. Roberto non imitò gli altri fondatori, che incontan. fanno le regole, e pongono poi ogni loro diligenza in farle osservare, egli non pensò a fare i suoi statuti, se non se dopo d'avere governato il suo Collegglo per anni 18., e non vi prescrisse, che gli usi, che già avea stabiliti, la longa esperienza de' quali gli avea fatto conoscere l' utilità, e la sapienza. Quindi ne avvenne, che non vi fu giammai quistione di riforma, nè di cangiam. nella Sorbona. Ogni cosa si fa secon-

secondo gli antichi usi, e gli antichi regolamenti; e l' esperienza di cinque secoli fa vedere, che la constituzione della Casa di Sorbona è forse in questo genere ciò che si è potuto immaginare di più perfetto. In fatti alcuno Collegio fondato dopo, si sostenne con tanta regolarità, e splendore, quantunque siasi creduto di doversi porre de' Superiori, e di Principali per farvi mantenere le Regole, e che non si sia potuto concepire, come una Società, li di cui associati sono eguali tra di loro, e non anno nella loro Casa alcun Superiore ne' Principali, potrebbe mantenersi in uno stato florido per molti secoli. Roberto dopo d' avere solidamente stabilita la sua Società per la Teologia vi soggiunse un altro Collegio per la Umanità, e la Filosofia. Egli comperò per questo effetto da Guglielmo di Cambrai, Canonico di S. Giovanni di Moriena, una Casa vicina della Sorbona, e vi fondò nel 1271. il Collegio di *Calvi*. Questo Collegio chiamato pur anche la *piccola Sorbona*, divenne celeberr. pe' gr. Uomini, che si allevarono in esso. Egli sussistette insino al 1636. nel qual tempo il Card. di Richelieu lo fece demolire per fabbricarvi la Cappella di Sorbona. Egli avea promesso di fabbricarne un altro, che appartenesse egualm. alla Casa, e che le fosse contigua. Ella la sua morte fu cagione, che non si fece; e fu per supplire in parte alla sua promessa, che la Casa di Richelieu fece unire il Collegio du Plessis alla Sorbona nel 1648. Roberto fu fatto Canonico di Parigi nel 1258. Egli s' acquistò una sì gr. riputazione, che spesse volte era consultato da Principi, ed era preso per Arbitre in alcune occasioni import. Egli lasciò tutti i suoi beni, ch' erano considerabiliss. alla società di Sorbona, e m. santam. a Parigi alli 15. Agos. 1274. d' anni 73. Vi sono molte sue Op. in Latino. Le principali sono: 1. un Tratt. della *Coscienza*, un altro della *Confessione*, ed un Lib. intitol. *la strada del Paradiso*. Questi Libri sono stampati nella Biblioteca de' Padri: 2. delle brevi note sopra tutta la Sacra Scrittura, stampate nell' Ediz. di Menochio dal P. Turnemine: 3. gli Statuti della Casa, e società di Sorbona in 38. Articoli: un Lib. del *Matrimonio*, un altro dei tre *mezzi d' andare in Paradiso*: un gr. num. di Sermoni ec. Sono in MSs. nella Libreria di Sorbona, e si ravvisa in tutti molta orazione, pietà, e discernimento. La Casa, e la Società di Sorbona è una delle quattro parti della facoltà di Teologia di Parigi: Ella ha le sue Rendite, i suoi statuti, le sue Assemblee, e le sue Prerogative particolari. Quantunque dopo la sua fondazione stata sia in fin al dì d' oggi la parte la meno numerosa della facoltà: Ella ha sempre in qualche maniera dato il suo nome a tutta la facoltà Teologica di Parigi, e dopo il Concilio di Basilea i Dottori, ed i Bacillieri di Parigi, prendono sovente il titolo di *Dottori, e di Bacillieri di Sorbona*, sebbene non sieno Membri di detta Casa. Noi ci siamo un poco trattenuti sopra questo articolo più degli altri: perchè sin ad ora non vi è alcun Lib. stampato nel quale si dia una idea giusta, ed esatta della Sorbona, e della sua fondazione.

SOREL *Soreau*, o *Surel* (Agnese) una delle più belle persone del suo tempo, era nativa, e Dama di Fromentare Villaggio della Torrena, nella Diocesi di Bourges. Il Re Carlo VII., avendo avuto la curiosità di vederla non potè tenersi di amarla, e le diede il Castello della Bellezza sopra Marne, e molte altre Terre. Questo Principe pervenne per fino a lasciare la cura del suo Regno, e degli affari pubblici per amore di essa: Ma la bella Agnese (perchè così era chiamata per la sua bellezza) gli rimproverò questa sua indolenza, e seppe così ben animarlo contro gl' Inglesi, che prese delle misure efficaci per scacciarli dalla Francia. M. alli 9. Febb. 1450. nel Castello di Mesnil un quarto di Lega lontano da Jumieges. Il suo corpo fu portato nel Castello di Loches, ove fu seppellita in mezzo del Coro della Chiesa Collegiale, alla quale essa avea fatto de' gr. beni. Vedesi la sua tomba, che è di marmo bianco.

SOREL Signore di Souvigny (Carlo) Istoriografo di Francia, era figlio d'un Procuratore di Parigi, e nacque in questa Città nel 1599. Egli fu allevato da Carlo Bernardo, suo zio, primo Istoriografo di Francia al quale egli successe nel suo Impiego nel 1635. m. alli 9. Marzo 1674. Avvi un grandiss. num. di sue Op. La più nota, ed importante è la sua *Biblioteca Francese*. La seconda parte di quest' Op. è principalm. stimata, perchè egli dà de' giudicj esatti sopra molti Istorici Francesi.

SOSTRATE di Gnide, cel. Archit., ed Ingegniere Greco, fu in gr. stima presso di Ptolemeo Filadelfo, Re d'Egitto, verso il 273. av. G. C. Egli fabbricò per ordine di questo Principe il Fanale dell' Isola di Faro vicino ad Alessandria. Questo superbo Edificio fu considerato come una delle maraviglie del Mondo. Sostrate vi avea posto una Iscrizione, che portava il suo nome, acciò i Posteri conoscessero, ch' egli n'era stato l' Architetto.

SOTATE antico Poeta Greco, nativo di Maronea Città di Francia, inventò una sorte di versi giambi irregolari, e retrogradi, che furono chiamati nel suo tempo *versi sodatichi*. Le sue Poesie erano lascive, e piene di maldicenze, e di satire mordaci contro le Persone degniss. di rispetto: ma la sua imprudenza non andò impunita, perchè Ptolemeo Filadelfo, Re d' Egitto, contro cui egli avea osato di scrivere lo fece rinchiudere in una Cassa di Piombo, e gittare in mare. I suoi scritti si smarrirono.

S. SOTER, nativo di Fondi, successe a Papa Aniceto l' anno 168. di G. C. Egli dimostrò una gr. carità verso de' poveri, e sofferì il martirio nel 176., durante la persecuzione di Marcantonio il *Filosofo*. Nel suo Pontificato cominciò l' eresia di Montano nel 171. S. Eleutero gli successe.

SOTO (Domenico) cel. Domenicano Spagnuolo, ed uno de' più dotti Teologi scolastici del sec. XVI., nacque a Segovia nel 1494. Essendo andato a Alcalà per continuare i suoi studj, strinse amicizia con Pietro Fernandez di Saavedra, col quale fece il suo corso di Filosofia. Egli andò con questo Signore a Parigi, ove studiò con esso lui, ed ivi fu ricevuto Maestro dell' Arti.

Ritor-

Ritornato in Ispagna fu fatto Professore di Filosofia a Burgos poi Confess. dell' Imper. Carlo V. qualche anno dopo abbandonò la Corte, e andò con Martin Olave a prendere la cura dell' Università di Dillengen, ch' era allora fondata dal Card. Ottone Truschses, Vesc. d'Ausbourg. In appresso egli insegnò in quella d' Oxford, e fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento. Ai Padri di questo Concilio, egli dedicò nel 1547. i suoi due Lib. *de Natura*, & *Gratia*. Egli rifiutò il Vescovado di Segovia, e m. a Salamanca alli 15. Novem. 1560. d'anni 66. Abbiamo de' suoi Commenti sopra la Pistola ai Romani, e sopra il Maestro delle sentenze: de' Trattati *de Justitia*, & *jure*: *de Tegendis secretis*: *de Pauperum causa*: *de cavendo juramentorum ab usu*: *Apologia contra Ambrosium Catharinum* &c.

SOTO (Fernando di) Gentiluomo Portoghese, e Generale delle Florida nell' America, accompagnò Francesco Pisaro nella conquista del Perou, ed ebbe gr. parte ne' tesori di questo Paese nel 1532. qualche anno dopo, l' Imper. Carlo V. avendolo fatto Governadore dell' Isola di Cuba, con la qualità di Generale della Florida, e col titolo di Marchese delle Terre, ch' egli avrebbe conquistate. Egli partì per l' America con una buona flotta nel 1538. : ma m. nella sua spedizione ai 21. Maggio 1542.

SOTO (Pietro di) pio, e dotto Domenicano Spagnuolo, nativo di Cordova, fu Confessore dell' Imper. Carlo V., ed abbandonò poi la Corte di questo Principe per andare a ristabilire gli studj nell' Università di Dillingen. Egli professò in questa Università fin al 1553. nel qual tempo andò in Inghilterra per ristabilirvi la Cattolicità nelle Università di Oxford, e di Cambridge. Dopo la morte della Regina Maria avvenuta nel 1558. egli ritornò a Dillingen, e vi soggiornò fino al 1561. Per ordine del Papa nel medes. anno si portò al Concilio di Trento, e vi parve con distinzione, ed ove egli m. ai 20. Apr. 1563. Le sue principali Op. sono: 1. *Institutiones Christianæ*: 2. *Methodus Confessionis*: 3. *Doctrinæ Christianæ Compendium*: 4. *Tractatus de Institutione Sacerdotum, qui sub Episcopis animarum curam gerunt*. Quest' ultima Op. è stimatissima.

SOTWEL (Natanael) Gesuita del sec. XVII. egli diede un seguito dell' Op. intitolata *Biblioteca degli Scrittori della società di Gesù*. Quest' Op., che fu incominciata da Ribadeneira, è continuata da Filippo Alegambe, è in Latino.

SOUBISE (Giovanni di Partenai Signor di) uno de' più gr. Capitani de' Calvinisti di Francia nel sec. XVI. si pervertì nella Corte del Duca di Ferrara, ove Renata di Francia, figlia di Luigi XII., e moglie di questo Duca, avea introdotto gli errori de' Protestanti. Ritornato in Francia, sostenne con ardore il partito da lui abbracciato, e fu uno de' più considerabili Associati del Principe di Condè, che lo elesse per comandare a Lione. Il Signore di Soubise conservò questa piazza con cura, e la difese con valore contro il Duca di Nemours, il quale costrinse a levare l' assedio. Invano pur anche la Regina Madre lo volle sorprendere con delle negoziazio-

ni

ni. Egli avea comandata l'Armata d'Enrico II. nella Toscana. Egli morì nel 1566. d'anni 54., non lasciando che una figliuola Caterina di Partenai. *Vedi* Partenai.

SOUBISE (Beniamino di Rohan Duca di) *vedi* Rohan.

SOUCHAY (Gian Battista) nativo di S. Amand, presso di Vendome, si portò a Parigi per finire i suoi studj, ove gli fu data la commissione, dell'educazione de' figli del Sig. Ladvocat, Maestro de' Conti, e successivamente di due altre educazioni. Egli fu ricevuto dall'Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lett. nel 1726. e fu fatto Regio Censore de'Libri, e Profess. d'Eloquenza nel Real Collegio nel 1732. Egli ottenne due anni dopo un Canonicato della Cattedrale di Rodi, e m. a Parigi ai 15. Agos. 1746. d'anni 59. Avvi di lui: 1. una Edizione d'Ausonio: 2. una Traduzione Francese della *Pseudodoxia Epidemica* del dotto Tommaso Brown, Medico in 2. vol. in 12. sotto il titolo di *Saggio* sopra gli errori popolari: 3. una Edizione delle Op. diverse del Sig. Pellisson in 3. vol. in 12.: 4. delle Annotazioni sopra la Traduzione di Giuseppe dal Sig. d'Andilly, Parigi 1744. 6. vol. in 12.: 5. una Ediz. delle Opere di Boileau nel 1740. 2. vol. in 4.: 6. una Ediz. dell'Astrea d'Onorato d'Urfè, ove senza toccare nè il fondo, nè gli Episodj, si contentarono di correggere la lingua, e di ristringere le conversazioni. Questa nuova Edizione è stata stampata a Parigi, presso Didot nel 1733. in 10. vol. in 12.: 7. molte Dissertazioni nelle memorie dell'Accademia delle Belle Lett.

SOUCIET (Stefano) valente Gesuita, era figliuolo d'un Avvocato di Parigi, e nacque a Bourges ai 12. Ott. 1671. Egli insegnò la Rettorica, e la Teologia nella sua società, e fu fatto poi Bibliotecario del Collegio di *Luigi il Grande* a Parigi, ove m. ai 14. di Genn. 1744. d'anni 73. Vi sono molte sue Op. Le principali sono: 1. *Raccolta di Dissertazioni Critiche sopra i luoghi difficili della Sacra Scrittura, ec.* in 4.: 2. Raccolta di Dissertaz. contenente un ristretto Cronologico, cinque Dissertaz. contro la Cronologia di Newton ec. in 4.

SOURDIS *vedi* Escoubleau.

SOUTH (Robert) Teologo Inglese, Prebendario di Westminster, e Canonico della Chiesa di Cristo a Oxford, nacque a Londra nel 1631. Egli si distinse col suo sapere, e colla sua probità, e rifiutò molti Vescovadi. Egli m. nel 1716. Vi sono di lui 6. vol. di Sermoni in Inglese, ed altre Op. stimate.

SOUVRE' (Gilles di) Marchese di Courtenvaux, e Marescial di Francia, era figlio di Giovanni di Souvrè, Signore di Courtenvaux d'una casa antica, e considerabile, originaria Du Perche. Egli s'attaccò al Duca d'Angiò, e accompagnò questo Prin. in Polonia nel 1573. Ritornato in Francia il Duca d'Angiò, ch'era salito al Trono sotto il nome d'Enrico III. lo fece Gran Mastro della sua Guardarobba, e Capitano del Castello di Vincenne, Souvrè si ritrovò nella batt. di Courtrai nel 1589. Egli rese de' servigj considerabili al Re Enrico IV. che lo fece Governadore di Luigi XIII., del quale fu primo Gentiluomo di Camera.

Fù fatto Marescial di Francia nel 1615., e m. nel 1626. d' anni 84. Giacomo di Souvrè, suo figlio, si segnalò col suo valore in molte occasioni, e fù fatto Gran Priore di Francia. Egli m. ai 22. Maggio 1670., d' anni 70. Egli fu che fece fabbricare la Casa del Tempio a Parigi, per essere la dimora ordinaria de' Gran Priori di Francia.

SOZOMENE (Ermia) famoso Istorico Ecclesiastico del V. sec. soprannomato lo *Scolastico*, era nativo di Salamina, nell' Isola di Cipro. Egli frequentò lungo tempo i Tribunali a CP., e m. verso il 450. Ci rimane una sua Istoria Ecclesiaſ. in Greco dall' anno 324. fin all'anno 439. nella quale egli descrive l' uso, e le particolarità della Penitenza pubblica. Egli dà de' gr. Elogj a Teodoro di Mopsueste, e parea, che favorisse gli errori de' Novaziani.

SPAGNUOLI (Battista) Generale de' Carmeliti, e Poeta latino, soprannomato *Mantuano*, perchè era nativo di Mantova, s'acquistò una gr. riputazione colle sue Op., e colla sua capacità negli affari. Egli avea una gr. facilità in far versi. Ma se ne abbusò, e ne fece un num. troppo grande, onde sono meno perfetti. M. ai 20. Marzo 1516. d' anni 78. Le sue Op. furono raccolte, e stampate in IV. vol.

SPANHEIM (Federigo) Profess. di Teologia a Leide, ed uno de' più dotti Teologi Protestanti del sec. XVII., nacque a Amberg nell' Alto Palatinato il 1. Genn. 1600., d' una buona Famiglia. Egli fu allevato con una gr. cura sotto gli occhi di Wigand Spanheim, suo padre, uomo dotto, e Consigliere Ecclesiastico dell' Elettor Palatino. Egli studiò a Amberg, poi a Eidelberg, e a Ginevra, e vi si distinse col suo spirito, e colla sua erudizione. Suo padre tal piacere sentì nell' intendere questo progresso, che m. nel 1620. tenendo nelle mani una lettera di suo figlio, che lo avea fatto piangere di allegrezza. Egli si ritirò nel Delfinato nel 1621., e stette 3. anni con Giovanni di Bonne, Governadore d' Embrun in qualità di Precettore. Egli entrò due volte in conferenza regolata sopra materie di controversia, e ritornò poi a Ginevra. Andò al concorso di una Cattedra di Filosofia, e la vinse. L' anno seguente prese per sua moglie Carlotta Du Port, Damigella di condizione del Basso Poitou, che discendea per dritta linea dalla parte materna da Guglielmo Budè. Successe nel 1631. ad una Catt. di Teologia, che Benedetto Turretin lasciò vacante, e tenne questa Catt. con tanta distinzione, che fu chiamato a Leide nel 1642. ad esercitare il medes. impiego. Egli lo sostenne, e vi aumentò la sua riputazione. Ma le sue grandi fatiche gli cagionarono una malattia per cui m. nel mese di Maggio 1649. d'anni 49. Le sue principali Op. sono: 1. *I soldati Svedesi*: 2. *il Mercurio Svizzero*: 3. *Commentario Istorico della vita, e della morte del Signore Cristofaro Viconte di Dhona*: 4. *Dubia Evangelica*: 5. *Chamierus Contractus*: 6. *Exercitationes de Gratia Universali*: 7. delle Aringhe ec. lasciò 7. figliuoli tra quali i due maggiori divennero illustriss. vedi gli articoli che seguono.

SPANHEIM (Federigo) secondogenito del precedente, ed uno de'

de' più fam. e più dotti Teologi, che nacque tra Protestanti, fu Profess. di Teologia a Leide, ove s'acquistò una gr. riputaz., ed ove m. ai 18. Maggio 1701. d'anni 69. Abbiamo una sua Storia Ecclesiast., e molte altre dotte Op. raccolte, e stampate in 3. vol. in latino.

SPANHEIM (Ezechiele) fratel primogenito del precedente, ed uno de' più dotti Scrittori del sec. XVII., nacque a Ginevra nel 1629. Dopo d'avere studiato in questa Città, egli andò a Leide nel 1642., e si distinse talm. col suo spirito, e colle sue belle qualità che s'acquistò tosto l'amicizia di Daniele Einsio, e di Claudio Saumaise, dal quale fu sempre amatiss., malgrado l'animosità scambievole che passava tra questi due dotti. Essendo sparsa la fama ne' Paesi stranieri, Carlo Luigi Elettore, lo chiamò alla sua Corte sebbene fosse un giovine di 25. anni ad essere Ajo del Principe Elettorale Carlo suo figliuol unico. Spanheim tenne questa carica con molto buon successo, prudenza, e capacità. Egli impiegò le ore della sua ricreazione a perfezionarsi nel Greco, nel Latino, e a leggere con diligenza le Opere che poteano renderlo abile nel Dritto Pubblico della Germania. Egli fu poi mandato nelle Corti di diversi Principi d'Italia, a Fiorenza, a Mantova, a Parma, a Modena, a Roma con ordine di osservare con cura gl' intrighi degli Elettori Cattolici in dette Corti. Egli s'approfittò di questi varj viaggi per acquistare la conoscenza delle Medaglie, e delle Antichità, che in quel tempo in Italia era una delle principali occupazioni de' dotti. Egli s'acquistò anche la stima di Cristina Regina di Svezia. Ritornato a Eidelberg nel 1665. l'Elettore Palatino lo accolse con gr. segni di stima, e lo impiegò in diverse negoziazioni importanti nelle Corti straniere. Egli passò al servizio dell'Elettore di Brandburg con consenso dell' Elettor Palatino nel 1679., e fu mandato in Francia l'anno seguente in qualità d'Inviato straordinario. Ritornò a Berlin nel 1689., e vi tenne la Piazza d'uno de' Ministri di Stato. Dopo la Pace di Riswick nel 1697., fu di nuovo mandato in Francia ove dimorò fino al 1701. Quindi passò in Ollanda, poi in Inghilterra in qualità d'Ambasciadore presso della Regina Anna. In questo tempo l'Elettore di Brandburg che avea preso il Titolo di Re di Prussia lo fece Barone. Egli m. a Londra ai 25. Novem. 1710., d'anni 81. vi sono molte sue Op. stimatiss. Le principali sono: 1. *de Præstantia, & usu Numismatum Antiquorum.* La migliore Ediz. è in 2. vol. in Fog.: 2. molte Lettere, o Dissertazioni sopra divese Medaglie rare, e curiose: 3. una Prefazione, e delle note nell' Edizione delle Op. dell' Imper. Giuliano, a Leipsic 1696. in fog. ec. La sua capacità, e la sua esattezza nelle negoziazioni importanti, che gli furono date, e la scienza profonda, che dimostra in tutte le sue Opere fecero dire di lui *ch' egli compì le sue negoziazioni, come una persona, che non pensava che agli affari, e che scrisse come un uomo, che impiegava tutto il suo tempo allo studio.*

SPARTIEN (Elio) Istorico Latino, di cui abbiamo le vite d Adriano di Caracalla, e di alcuni altri Imper. Romani. Egli

vivea

vivea sotto il Regno di Diocleziano il 290. di G. C.

SPOOD (Giovanni) valente Scrittor Inglese, nat. di Faringtòn nel Contado di Chester è Autore d' una storia della Gran Bretagna in Inglese, che è stim. e che fu tradotta in Lat. M. a Londra nel 1629.

SPELMAN (Enrico) Cavaliere Inglese morto nel 1641. era valente nelle antichità del suo paese, nell' Istoria degli ultimi sec. e nella bassa latinità. Abbiamo di lui: 1. una Raccolta de' Concilj d' Inghilterra: 2. un Dizionario della bassa Latinità intit. *Glossarium Archæologicum*.

SPENCER (Edmond), Poeta Ingl. nat. di Londra, fu allevato a Cambrigde, e divenne dottissimo. La Regina Elisabetta fu così piena d' ammirazione nel leggere un componim. ch' egli le presentò, che gli fece dare 100. lire sterline in dono. Spencer fu poi fatto Segretario di Lord Grey Deputato in Irlanda, ma quantunque questo impiego fosse lucroso assai, egli non s'arricchì. M. nel 1598. Il più stim. tra' suoi componimenti è intit. la *Ninfa Reina*.

SPENCER (Giovanni) dotto Teologo Ingl. nacque nel 1630. Fece i suoi studj nell' Università di Cambrigde, e vi divenne abilissimo. Fu fatto Maestro del Collegio del Corpo di Cristo, e Decano d' Eli, e m. ai 27. Mag. 1693. d' anni 63. Avvi una sua dotta Op. sopra le Leggi degli Ebrei, e le ragioni delle dette Leggi, e molti altri scritti, stampati a Cambrigde nel 1727. in 2. vol. in fog. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Spencer, nat. di Cambrigde, e membro del Collegio della Trinità, di cui abbiamo una buona Edizione Greca, e Latina dell' Op. d' Origene contro Celso, e della Filocalia con delle Note ec.

SPERON Speroni cel. Scrittor Italiano, nacque a Padova nel 1504. e vi insegnò la Filosofia d' anni 24. Egli si fece stimare dal pubblico colla sua virtù, e bellezza del suo genio colla sua eloquenza, ed erudizione. M. nel 1588. d'anni 84. Le sue principali Op. sono: i suoi Dialoghi: la sua Tragedia intitolata *Canace*: I suoi Discorsi della prudenza de' Principi in Ital.

SPEUSIPPO fam. Filos. Greco, nat. d' Atene, era nipote di Platone dalla parte della madre, e gli successe. Vivea verso il 347. av. G. C.

SPIFAME (Giacomo Paolo) nativo di Parigi, discendea da una nobile, ed antica Famiglia originaria della Città di Lucca in Italia. Era figlio di Giovanni Spifame Sig. di Passi, e fu fatto successivam. Consigliere nel Parlamento, e Presidente, e Segretario de' memoriali, e Consigl. di Stato. In appresso avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu fatto Canonico di Parigi Cancelliere dell' Università, Abbate di S. Paolo di Sens, Gr. Vicario di Carlo, Card. di Lorena, Arcivesc. di Reims. E finalm. Vesc. di Nivers nel 1547. Fu assistente nell' Assemblea degli Stati tenuta a Parigi nel 1557. poi lasciandosi vincere dagli errori di Calvino, e dall' amore, che egli tenea si ritirò a Ginevra nel 1559. Spifame fu stimato da Calvino, e rese de' gran servigj ai Protestanti. Ma essendo caduto in sospetto che trattasse sotto mano per entrare di nuovo nella Chiesa Catt., ed essendo stato

accusato d' avere fatto un falso contratto, e d'aver falsificato il sigillo fu condannato ad essere decapitato: il che fu eseguito alli 23. Marzo 1566. Vi sono alcuni suoi scritti.

SPINA (Alessandro) Religioso Domenicano del Convento di S. Caterina di Pisa. Avendo udito, che un particolare avendo inventato degli Occhiali verso l'anno 1295. non volle scoprire il segreto, trovò egli il mezzo d'inventarne, e lo pubblicò. M. nel 1313.

SPINA (Bartolomeo) valente Domenicano, nativo di Pisa, fu Maestro del sacro Palazzo, ed uno di quelli, che furono eletti dal Papa per assistere alla Congregazione destinata ad esaminare le materie, che doveansi proporre nel Concilio di Trento. M. nel 1546. d'anni 72. Abbiamo diverse sue Op. in 3. vol. in Fog. Non bisogna confonderlo con un altro Religioso così chiamato, ch'era dell' Ordine di S. Francesco. Questi è Autore d'un Lib. intitol. *Fortalitium Fidei* composto verso il 1439.

SPINA (Giovanni della Spina o) fam. Minist. Calvinista, fu Relig. Agostiniano, e fu pervertito da Giovanni Rabec, assistì al colloquio di Parigi, e ebbe nel 1566. con Rosier una cel. conferenza, contro due Dottori Catt. Egli fuggì del Macello di S. Bartolomeo, e m. a Saumur nel 1594. Vi sono varj suoi Lib. di Morale, e di controversia.

SPINOLA (Ambrogio) uno de' più gr. Generali del sec. XVII., era della illustre Casa Spinola, che oggi è divisa in più linee alcune delle quali sono in Italia, e le altre in Ispagna. Egli si pose alla testa 9000. Italiani, e andò a servire ne' Paesi Bassi, ove si segnalò col suo coraggio, e colle sue prodezze. L' assedio d' Ostenda tirando in lungo, l' Arciduca d' Austria a lui diede il comando, e prese questa cel. Piazza nel 1604. per capitolazione. Fu poi nominato Generale delle Armate Spagnuole ne' Paesi Bassi, e si sostenne, quantunque fosse sotto il Conte Maurizio di Nassau, il più valente Capitano del suo tempo. Egli rese molti altri gran servizj all' Imper. nel Palatinato, e prese Breda nel 1625. Essendo stato richiamato dai Paesi bassi nel 1629. gli affari di Spagna andarono poi di male in peggio. Egli prese Casale, ed il Castello di detta Città nel 1630., e morì poco dopo d'una malattia accagionata da bile d' essere stati mal ricompensati i suoi servigj.

SPINOLA (Carlo) cel. Gesuita della medes. Casa della precedente, fu mandato nella Missione del Giappone, e fu abbrucciato vivo a Nangasaqui per la Fede di G. C. alli 20. Sett. 1622. Il P. d'Orleans Gesuita, pubblicò la sua vita in Francese.

SPINOSA (Benedetto di) fam. Ateo del sec. XVII., nacque a Amsterdam alli 24. Nov. 1632. Egli era figliuolo d' un Giudeo Portoghese, Mercatante d' una fortuna mediocre. Studiò la lingua Latina sotto un Medico che l' insegnava a Amsterdam, e s'applicò poi per molti anni alla Teologia. La lasciò poi, e s'appigliò interam. alla Filosofia. Egli concepì ben tosto del disprezzo per le opinioni de' Rabbini, e pel Giudaismo. Egli palesò chiaram. i suoi dubj e la sua credenza, e s' allontanò a poco a poco dalla lor Sinagoga. Questa

sua

fua condotta follevò talmente i Giudici contro di lui, che uno di effi gli diede un colpo di Coltello mentre ufciva dalla Commedia. Spinofa allora la ruppe interamente cogli Ebrei i quali lo fcomunicarono. Egli compofe in Ifpagnolo una Apologia intorno alla fua ufcita dalla Sinagoga; ma quefto fcritto non fi ftampò. Poichè lafciò il Giudaismo, profefsò apertamente l'Evangelio, e frequentò le Affemblee de' Mennoniti, o quelle degli Armeni d'Amfterdam. Egli approvò ancora una Confefs. di Fede, che uno de' fuoi intimi amici gli comunicò. Spinofa preferì la Filofofia di Cartefio a tutte le altre, e rinunziò in qualche maniera il mondo per filofofare con più libertà. Egli fi sbrigò d'ogni affare, abbandonò Amfterdam, e fi ritirò in Campagna ove a fuo genio meditò. Lavorò de' Microfcopj, e de' Telefcopj, e fi lafciò talmente trafportare ne' fuoi penfieri, che cadde nell'Ateismo. Egli continuò a menare quefto genere di vita quando poi andò a ftabilirfi alla Aja, lafciando alcune volte paffare tre mefi fenza ufcire di fua Cafa quefta fua vita ritirata non lo liberò, che fi parlaffe di lui in ogni parte, e gli Spiriti forti dell'uno, e dell'altro feffo frequentem. lo andavano a vedere. La Corte Palatina gli fece offerta di una Catt. di Filofofia a Eidelberg; ma egli la rifiutò, come un impiego contrario al defiderio che avea di filofofare con libertà, e fenza interrumpimento. M. etico alla Aja alli 21. Febb. 1677. d' anni 45. Dicefi, che egli foffe picciolo di ftatura, e olivaftro, che avea un fo che di nero nella fifonomia e che portava in fronte un carattere di riprovazione. Si dice ancora, che con tutto ciò Spinofa era di buona compagnia, affabile, onefto, officiofo, e molto regolato ne' fuoi Coftumi il che è molto ftrana cofa in un uomo, che fu il primo a porre l'Ateismo in forma di fiftema, e in un fiftema così irragionevole, e affurdo, che Bayle fteffo che sì fpeffo fece abufo de' fuoi talenti, per rendere qualche probabilità, e verofimiglianza agli errori i più moftruofi, non trovò nel Spinofismo, che delle contradizioni, e delle ipotefi che affolutam. non fi poffono foftenere. Le due Op. di Spinofa, che fecero maggior rumore, e che contengono il fuo empio, e abominevole fiftema fono: 1. il fuo Tratt. intitolato *Tractatus Theologico Politicus*; che fu tradotto, e pubblicato in Francefe fotto differenti titoli: 2. le fue *Op. Pofthuma*. In queft' ultim. Op. egli efpone, ed intraprende a provare i fuoi errori. Egli vi foftiene che non avvi che una foftanza nella natura, che quefta foftanza unica è dotata d'un infinità di tributi, e fra gli altri della diftefa, e del penfiere. Egli accerta in appreffo, che tutti i corpi, che fono nell' Univerfo fono de' modi, e delle modificazioni di quefta foftanza. Egli ofa dare a quefta foftanza il nome di Dio, e foftiene, che non è libero, e che ogni cofa paffa neceffariam. nella natura. In una parola Spinofa afficura, che vi è che una foftanza, e che una natura, e che tutte le cofe, che noi chiamiamo creature, non fono che modificazioni di quefta foftanza, o di quefto Dio. Egli toglie la libertà a Dio pur anche,

e alle creature, e vuole che ogni cosa si faccia necessariamente sistema mostruoso, ed il più strano, che possa essere pensato dall' uomo. In questa maniera si attribuisce alla Divinità tutto ciò che i Poeti Pagani osarono cantare di più infame contro i loro profani Dei, in questa maniera si fanno soggetti ad ogni crime, che si può commettere nell'Universo, e a tutte le infermità mondane; poichè, secondo Spinosa, non avvi altro agente, ed altro paziente che Dio per rapporto al mal Fisico, e al mal morale. Le assordità del Spinosismo furono perfettamente confutate da un grandiss. num. d' Autori, e principalm. da Giovanni Bredenbourg, Cittadino di Roterdam, da Don Francesco Lami, Benedittino, da Tacquelot, nel suo Trattato dell' esistenza di Dio, dal Vassor, nel suo Tratt. della vera Religione, stampato a Parigi nel 1688. ec. Spinosa poi avea un tal desiderio di farsi immortale, che sacrificato avrebbe volenterosam. a questa gloria la vita presente, quantunque fosse stato fatto a brani da un Popolo sollevato: altra vanità ridicola in un Ateista! Colero scrisse la sua vita.

Bisogna guardarsi di confonderlo con Giovanni Spinosa, Autore Spagnuolo del sec. XVI., nativo di Belovado, che fu Segretario di Don Pedro di Gonzales di Mendosa Capitan Generale dell' Imper. nella Sicilia. Egli rese gr. servigj allo Stato, e compose fra gli altri Lib. un Tratt. in lode delle donne.

S. SPIRIDIONE Vesc. di Tremithunte, nell' Isola di Cipro, assistì al Concilio Gener. di Niceno nel 325. Egli è illustre pe' suoi miracoli.

SPIZELIO (Teofilo) laborioso Scritt. Protestante del sec. XVII., è Autore di molte Op. Le più note sono due Tratt. l' uno intit. *Felix Letteratus*, e l' altro *Infelix Letteratus*. Egli pretende provare in queste Op. i vizj de' Letterati, e le disgrazie che loro avvengono quando studiano per cattivi fini, o piuttosto per loro stessi che per Dio, e pel Prossimo.

SPON (Carlo) Medico, e Poeta latino del sec. XIII. morto a Lione, sua Patria, ai 31. Febb. 1684., praticò la Medicina a Lione con riputaz., e pubblicò molte Opere sue, e quelle di molti altri Scrittori.

SPON (Giacomo) figlio del precedente, e dotto Antiquario, nacque a Lione nel 1647., e fu allevato nella R. P. R. Fu ricevuto Dottore in Medicina a Montpellier, si portò in Italia con Vaillant, Antiquario del Re, e viaggiò poi nella Dalmazia, nella Grecia, e nel Levante. Egli si partì dal Regno di Francia poco prima della rivocazione dell' Editto di Nantes, per andare a stabilirsi a Zurich, ove suo padre avea avuto il Dritto di Cittadinanza, ma egli morì per istrada a Vevay Città situata sopra il Laco Lemano ai 25. Dec. 1685. Avvi di lui un gr. num. d' Opere. Le principali sono. Viaggi d' Italia, di Dalmazia, di Grecia, e di Levante, fatti nel 1677., 1676. da Giacomo Spon, e da Giorgio Wheler, stampati a Lione nel 1677. 3. vol. in 12., e ristampati all' Aja nel 1680., e nel 1689. in 2. vol. in 12.: 2. Risposta alla Critica pubblicata da Guillet contro i suoi Viaggi, in 12.: 3. Ricerche curiose d' antichità in 4.: 4. Istoria

ria di Ginevra : 5. *Miscellanea eruditæ Antiquitatis*, in fog ec.

SPONDE (Enrico di) cel. Scrittore del sec. XVII., nacque a Mauleon-di-Soule, borgo di Guascogna ai 6. Genn. 1568. Egli ebbe Padrino Enrico di Borbone (che fu poi Re sotto il nome d'Enrico IV.) e fu allevato nel Calvinismo da suo padre, ch'era Segretario di Giovanna, Regina di Navarra. Egli si rese abile nelle lingue Greca, Latina, e nel Dritto Can., e Civ., e fu fatto Segretario de' Memoriali. In appresso, la lettura de' Libri di Controversia del Card. Du Perron, e di Bellarmino avendogli aperti gli occhi, abjurò il Calvinismo nel 1595. Egli accompagnò a Roma il Card. di Sourdis, poi avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico, fu nominato Vesc. di Pamiers nel 1626. Egli fece de' gr. beni nella sua Diocesi, e m. a Tolosa ai 18. Maggio 1643. d' anni 75. La sua principal Op. è il Ristretto degli Annali di Baronio, e le continuazioni, che fece di questi Annali fin all'anno 1640. Per via più perfezionare quest'Op., vi aggiunse gli Annali Sacri dell'antico Testamento fin a G. C. Quest' aggiunta è propriam. un Ristretto degli Annali di Torniel. Avvi pur anche un suo Lib. *de Cœmeteriis Sacris*, e delle Ordinanze Sinodali. La miglior ediz. delle sue Opere è quella della Nove, a Parigi in 6. vol. in Fog. Pietro Frizon, Dottor di Sorbona, scrisse la sua vita. Non bisogna confonderlo con Givanni di Sponde, suo fratello, che abjurò pur anche il Calvinismo, e che m. ai 18. Marzo 1595. Quest' ultimo è quello che fece de' Commenti molto cattivi sopra Omero, ed una risposta al Tratt. di Beza sopra i segni della Chiesa.

SPOTSWOOD (Giovanni) cel. Arcivesc. di S. Andrea nella Scozia, nacque nel 1565., d' una nobile, ed antica Famiglia che avea luogo, ed era dell' Ordine de' Pari di Francia. Egli fece i suoi studj a Glasgow, e andò in qualità di Cappellano con Luigi Duca di Lenox quando fu mandato Ambasciadore ad Enrico IV. Re di Francia. Giacomo I. Re d' Inghilterra lo stimò assai. Lo nominò Arcivescovo di Glasgow, e gli diede una Piazza nel suo consiglio privato di Scozia. Egli fu poi Limosiniere della Regina, Arcivesc. di S. Andrea, e Primato di tutta la Scozia. Egli coronò Carlo I. nel 1633., fu suo Lord Canceliere, e m. in Inghilterra nel 1639., d' anni 74. Avvi una sua Storia Ecclesiastica di Scozia dall' anno 203. di G. C. fin al 1624.

SPRANGER (Bartolomeo) cel. Pittore del sec. XVI., nativo d' Anvers, si fece ammirare a Roma, e fu molto stimato nella Corte dell' Imper. M. molto avanzato in età dopo l' anno 1582.

SPRAT (Tommaso) Vesc. di Rochester, cel. Scrittor Inglese, era figliuolo di un Ministro della Provincia di Devon, e nacque nel 1636. Egli fu allevato a Oxford, divenne uno de' primi membri della Società Reale di Londra, Cappellano di Giorgio, Duca di Buckingham, poi Cappellano del Re Carlo II. Prebendario di Westmenster nel 1684. Egli s'acquistò una alta riputaz. co' suoi scritti, e colla sua capacità negli affari, e m. apopletico ai 31. Maggio 1713. Tutte le sue Op. sono beniss. scritte in Inglese. Stimasi principalm. la sua Storia

ria della Società Reale di Londra, di cui abbiamo una cattiva traduzione Francese, stampata a Ginevra nel 1669. Egli ebbe per successore Francesco Atterbury, di cui parlammo nell' articolo, *Atterbury*.

STADIO (Giovanni) cel. Mattematico del sec. XVI., nato a Loenhout nel Brabante nel 1527., e morto a Parigi nel 1579., compose degli Efemeridi, i Fatti de' Romani, e molte Op. sopra la Astrologia giudiciaria, nella quale si ravvisa, ch' egli era infatuato di questa vana scienza.

STANDONHT (Giovanni) pio, e cel. Dottore della Casa, e Società di Sorbona, nacque a Malines nel 1484. da parenti poveri. Dopo d'avere studiato a Goude, si portò a terminare i suoi studj a Parigi, e fu fatto Reggente nel Collegio di S. Barbara, poi Principale del Collegio di di Montaigu. Egli ristabilì talm. questo Collegio, che fu considerato come il secondo Fondatore, egli vi introdusse le regole, ed un genere di vita austeriss. che tuttavia si osservò in gr. parte in fin al dì d' oggi. Fu in appresso Rettore dell' Università di Parigi, e si rese cel. colle sue Predicazioni. Egli stabilì in Francia un gr. num. di communità, e fu fatto Confess. dell' Ammiraglio di Graville. Ma avendo parlato con troppa libertà sopra la ripudiazione della Regina Giovanna, moglie del Re Luigi XII. fu bandito del Regno per due anni. Egli ritirossi allora a Cambrai, ove il Vesc. dovendo partire per la Spagna, lo fece suo Vicario speciale di tutta la sua Diocesi. Ritornò poi a Parigi per la protezione dell' Ammiraglio. Egli continuò a far fiorire la pietà, e lo studio nel Collegio di Montaigu, e vi m. nel 1504.

STANHOPE (Giacomo Conte di) gr. Capitano, ed abile Politico Inglese, discendea d' una nobile, ed antica Fam. del Contado di Nottingham. Nacque nel 1673. ed accompagnò nella Spagna Alessandro Stanhope, suo padre, che fu Inviato straordinario in questa Corte nel principio del Regno del Re Guglielmo. Egli viaggiò poi in Italia, in Francia, e in altri Paesi, onde ebbe la commodità d'istruirsi nelle Leggi, nelle costumanze, e nelle lingue di questi Paesi, ed intorno a ciò che è concernente agli interessi de' Principi. Qualche tempo dopo servì in Fiandra in qualità di Volontario, si segnalò nell'assedio di Namur, fu fatto Brigadiere nel 1704., Maggior Generale nel 1708. poi Luogotenente Gen., e Comandante assoluto delle Truppe Inglesi nella Spagna, ove vinse la battaglia d' Almanara ai 17. Luglio 1710., e quella di Saragozza ai 20. Agos. seguente. Egli prima s' era impadronito, di Porto Maone e dell' Isola di Minorca: ma fu fatto prigioniere dal Duca di Vendome a Brihuega. Egli si distinse egualmente nel Parlam. d'Inghilterra, e nelle negoziaz. importanti, che gli furono date quando il Re Giorgio salì al Trono. Fu fatto primo Segretario di Stato, ed ebbe diverse cariche. Egli era nominato primo Plenipotenziario al congresso di Cambrai, quando m. a Londra ai 16. Febb. 1721., d'anni 50.

S. STANISLAO, Vesc. di Cracovia, nacque nel 1030., da parenti illus. per la loro nascita, e pietà. Avendo fatto i suoi studj a Gnes-

a Gnesne, e a Parigi, egli ritornò in Polonia nel 1059. Egli fu eletto Vesc. di Cracovia nel 1071., ma avendo ripreso vivam. Boleslao II. Re di Polonia, che avea tolta la moglie ad un Sig. Polacco, questo Princ. lo uccise nella Cappella di S. Michele alli 8. Maggio 1077.

STANLEY (Tommaso) dotto Scrittore Inglese del sec. XVII. era nativo di Cumberlow in Hertfordshire. Egli studiò a Cambridge, poi a Oxford, e si rese abile nelle belle Lett., e nella Filosofia fece diversi viaggi e si ritirò poi a Londra, ove continuò a studiare fin alla sua morte avvenuta alli 12. Apr. 1678. Abbiamo diverse sue Opere in verso, ed in prosa. Le principali sono: 1. una bella edizione d'Eschile colla sua Traduzione, e delle note in fog.: 2. l'Istoria della Filosofia, in Inglese. Questa Storia è stata tradotta parte in Latino dal Sig. Clerc, e tutta intera da Godofredo Oleario.

STAPLETON (Tommaso) cel. Controversista Cattolico Inglese, discendea da una Nobile, ed antica Fam. del Contado di Sussex. Nacque a Henfield nel 1535., e fu Canonico di Chicester. Egli partì d'Inghilterra per evitare la persecuzione che faceasi ai Cattolici, e si ritirò in Fiandra. Egli vi insegnò la Sacra Scrittura a Douai e fu poi Regio Profess. di Teologia a Lovanio e Canonico di S. Pietro. S'acquistò una grande riputazione col suo sapere, e colla sua probità, e m. a Lovanio alli 12. Ott. 1598. d'anni 67. Le sue Op. furono raccolte e stampate a Parigi in 4. tom. in fog. sono molto stimate.

STATIO (Achille) dotto Portoghese del sec. XVI. nacque a Vidigueira nel 1524. d'una Fam. illus. Dopo d'aver fatto degli studj eccell. viaggiò nella Spagna, in Francia ne' Paesi Bassi, e in Italia. Si fermò poi a Roma, ove fu Bibliotecario del Cardin. Caraffa. Egli fu stimato da' Papi, da' dotti del suo tempo, e m. a Roma alli 16. Ott. 1581. d'anni 57. Avvi di lui un gran num. di dotte Op., ed ediz. degli antichi Autori.

STATIRA figlia di Dario *Codoman* fu presa unitam. colla madre da Alessandro il *Grande* dopo la batt. d'Issus 332. av. G. C. Questo Prin. che l'avea rifiutata quando Dario gliela offerse in matrimonio, la sposò poi quando fu divenuta sua schiava. Le nozze si fecero con una straordinaria magnificenza. Ella fu uccisa per ordine di Roxana, dopo la morte d'Alessandro 324. av. G. C.

STAZIO (*Publius Papinius Statius*) cel. Poeta Latino del 1. sec. era Napolitano, e figlio di Stazio, il quale essendo nato in Epiro andò a Roma ad insegnare la Poesia, e l'eloquenza, e fu Maestro di Domiziano. Stazio il Poeta s'acquistò la buona grazia di questo Prin. e gli dedicò i suoi Poemi la *Tebaide*, e l'*Achilleide*. M. a Napoli verso l'anno 100. di G. C. oltre la sua *Tebaide* in 12. Lib., e la sua Achilleide in 2. Lib. noi abbiamo ancora le sue *Silve* in 5. Lib. il di cui stile è più puro, e più piacevole, e naturale di quello della *Tebaide*, e dell'*Achilleide*. Ma quantunque questo Poeta sia stato stimato molto da varj Dotti, non s'avvicina in alcuna maniera a Virgilio, nè agli altri eccell. Poeti del sec. d'Augusto.

STEELE (Riccardo) celeb.

Scrittor Inglese, nacque a Dublin in Irlanda, da parenti Inglesi fu allevato a Londra col Sig. Adisson, di cui egli fu sempre amico intimo, e s' appigliò poi all'armi. Egli fu fatto Capitano per la protez. di Lord Cutts al quale egli dedicò il suo Lib. intitolato l' *Eroe Cristiano*. Milord Marlborough molto lo stimò. Egli lasciò poi l'armi per darsi in preda allo studio con più libertà, e pubblicò un gr. num. d' Op. in verso, ed in prosa, che gli acquistarono una riputaz. immortale. Egli compose col Sig. Addisson lo *Spettatore*, poi il *Guardiano*, ed ebbe diversi impieghi onorevoli in Inghilterra. M. paralitico a Liangunner presso di Caermatthen nel 1729. Egli è l' Autore del Tatler.

S. STEFANO primo Martire di G. C., ed uno de' 7. Diaconi scelti dagli Appos., era discepolo di Gamaliel. Egli fu lapidato da' Giudei, che l' accusarono d'avere bestemiato contro il Tempio, e contro la legge Giudaica. Egli pregò Dio morendo pe' suoi persecutori.

S. STEFANO I. Successe a Papa Luce nel 255. S. Cipriano gli scrisse acciò deponesse Marciano, Vesc. d' Arles, ch' era Novaziano. Papa Stefano ricevè alla sua comunione Basilide, e Marziale, due Vesc. di Spagna, ch' erano stati deposti; ma i Vescovi Spagnuoli non vollero rimetterli nelle loro Chiese. S. Cipriano approvò la loro condotta, assicurando, che Papa Stefano, era stato ingannato. Sotto questo Papa si mosse la cel. disputa intorno al Battesimo amministrato dagli Eretici. M. nel 257. durante la persecuzione di Valeriano. Sisto II. gli successe. Vedi il celebre S. Cipriano.

STEFANO II. Romano, fu posto sopra la Sede di S. Pietro dopo la morte di Stefano, il quale non è numerato ordinariam. nel novero de' Papi, perchè m. dopo 3., o 4. giorni del suo Pontificato nel 752. Stefano II. di cui parliamo in questo articolo, si portò in Francia a implorare soccorso da Pipino, contro Astolfo, Re de' Lombardi. Pipino Marciò in Italia, assediò Astolfo a Pavia, e li fece promettere di restituire alla Chiesa Rom. le Terre ch' erasi usurpato. Ma Pipino appena ripassò le montagne, che Astolfo andò ad assediare Roma. Allora Stefano di nuovo ricorse dal suo protettore, e gli scrisse tre lettere molto espressive, ed umili. Pipino ripassò in Italia, e costrinse Astolfo a cedere alla Sede Pontificia Ravenna colla Pentapoli Romana. Stefano m. alli 6. Apr. 757. Paolo I. gli successe. Ci rimangono 5. sue lettere, ed alcune costituzioni.

STEFANO III. fu eletto Papa alli 3. Agos. 768. Egli fece deporre, e cavar gli occhi all' Antipapa Costantino, e dimorò pacifico possessore della Santa Sede. M. nel 772. Adriano I. gli successe.

STEFANO IV. Romano, successe a Papa Leone III. alli 22. Giugno 816., e m. alli 25. Genn. 817. ebbe per successore Pasqual I.

STEFANO V. Romano, fu eletto Papa dopo Adriano II. alli 27. Maggio 885. Egli scrisse con forza a Basilio il Macedonese Imper. d' Oriente in difesa de' Papi suoi predecessori, contro Fozio. M. nel 891. Formosa gli successe.

STEFANO VI. fu eletto Papa, dopo che fu cacciato l' Antipapa Boni-

Bonifacio nel 896. Fece disotterrare il corpo di Formosa, e fecelo gittar sul Tevere, e dichiarò nulle le ordinazioni, che questo Papa avea fatto. Stefano VI. fu posto in prigione, e strangolato nel 900. Romano suo successore rivocò ciò ch' egli fatto avea contro la memoria di Formosa.

STEFANO VII. successe a Papa Leone VI., e m. nel 931. dopo due anni di Pontificato. Ebbe per successore Giovanni XI.

STEFANO VIII., era parente dell' Imper. Ottone, e fu eletto Papa alli 7. Giugno 939. dopo la morte di Leone VII. Alcuni ribelli lo maltrattarono, e gli sfigurarono talmente la faccia co' loro colpi, che egli non osava più farsi vedere in pubblico. M. nel 943. Martin III. gli successe.

STEFANO IX. era fratello di Goffredo il Barbuto, Duca di Lorena. Si fece Religioso di Monte Casino, e fu fatto Abbate, e fu eletto Papa alli 3. Agos. 1057. dopo la morte di Vittorio II. Egli m. in Firenze in odore di santità ai 28. Apr. 1058. Egli ebbe per success. Nicolao II.

S. STEFANO di *Muret* Fondatore dell' ordine di Grandmont, era figlio di Stefano, Conte di Tiers, piccola Città della Bassa Aruvergna. Nacque nel 1046. nel Castello di Tiers, e fu condotto in Italia da suo padre: Avendo conversato con degli Eremiti nella Calabria, egli desiderò di menare una vita simile alla loro, e dimandò la licenza a Papa Gregorio VII. Egli si ritirò poi a Muret verso il 1078., e vi fondò il suo Ordine. Con tutto ciò chiamasi l' Ordine di Grandmont, perchè dopo la sua morte avvenuta alli 8. Febb. 1124. i suoi Religiosi si ritirarono a Grandmont, il quale, come Muret, e nel Limosino.

S. STEFANO, terzo Abbate de' Cisterciensi, e Inglese di Nazione, si portò a studiare a Parigi. Egli viaggiò in appresso in Italia, e si ritirò nella Badia di Molesme. Roberto, Abbate di questo Monastero, commosso dal rilassamento de' Monaci, risolse di menare una vita più perfetta, e scelse Cistercio pel luogo della sua riforma. Egli si ritirò in questo luogo con molti Religiosi e fu eletto il primo Abbate alli 21. Marzo 1098. Il Papa avendo obbligato Robert a ritornare a Molesme, Alberic fu posto in suo luogo. Dopo la morte di Alberic, S. Stefano fu eletto Abbate da tutta la comunità. L' ordine de' Cisterciensi da esso lui riconosce il suo accrescimento, la sua perfezione, e le sue Regole. Egli fondò le Badie della Fertè sopra Grona, di Pontigny, di Clairvaux ec. M. alli 28. Marzo 1134.

STEFANO, dotto Vesc. di Tournai, nativo d' Orleans, fu incontanente Abbate di Santa Genevieffa nel 1177., e poi Vesc. di Tournai nel 1191. Egli ebbe parte negli affari i più considerabili del suo tempo, e m. alli 10. Sett. 1203. Abbiamo de' suoi Sermoni, delle Pistole curiose, ed altre Op.

S. STEFANO Re d' Ungheria successe a suo padre Geisa, primo Re Cristiano di Ungheria nel 997. Egli fu come l' Appos. de' suoi stati, pubblicò delle Leggi saggiss., e visse sì santamente, che fu posto nel novero de' Santi. M. a Buda alli 15. Agos. 1038.

STEFANO, figlio d' Antonio Bathori, e Principe di Transilvania, fu eletto Re di Polonia a

Varsavia alli 15. Dic. 1575. Egli riportò gr. vantaggi, sopra i Moscoviti, e regnò gloriosamente in pace, e in guera: dicesi, ch' egli rispose agli Ambasciadori d' Amurat Imperad. de' Turchi, che lo volea obbligare a darli del soccorso in virtù d'un Trattato, *ch' l' Aquila Polonese essendo ringiovinita, e che essendosi ben coperta di penne, avea acquistato un nuovo vigore*. Stefano m. a Grodno alli 13. Dic. 1586.

STEFANO di Bisanzo cel. Gramm. del V. sec. insegnò in C. P., e compose un Dizionario Geografico, del quale non ne abbiamo, che un ristretto, che fece Ermolao sotto l' Imper. Giustiniano. La miglior ediz. di quest' importante Op. è quella di Leide nel 1688. in Greco, ed in Latino colle dotte note di Berkelio, e di Gronovio.

STEFANO (Robert) cel. Stampatore, padre di quel che siegue, e figlio di un altro Enrico Stefano, Stampatore di Parigi. Egli apprese quest' arte sotto Simone di Colines suo Suocero, e prese per moglie la figlia di Badio Ascensio. Egli sapea bene le lingue, e le belle Lett. Il Re Francesco I. lo fece suo Stampatore per l' Ebraica, e la Latina lingua. Egli fu il primo, che distinse la Bibbia in versetti. I Dottori di Parigi avendogli suscitato degli intrighi egli si ritirò a Ginevra, ove fece professione del R. P. R., ed ove m. nel 1559. d'anni 56. lasciando tre figliuoli, Enrico, Francesco, e Robert. Oltre le sue belle Ediz. avvi un suo eccell. Tesoro della lingua Latina. L'edizioni le più stimate sono quelle di Lione nel 1577. 2. vol. in fog., e di Lond nel 1734. in 4. vol. in foglio.

STEFANO (Enrico) cel. Stampatore, ed uno de' più dotti uomini del suo sec., era figlio di Roberto Stefano. Egli era abilifs. nelle lingue Greca, e Latina, ed arricchì il pubblico d' un gr. num. di belle ediz. degli Autori antichi. Egli fu il primo, che pubblicò le Poesie d' Anacreonte, e che tradusse in verso Latino. Egli andò a stabilirsi in Ginevra per esercitarvi liberam. la Religione Protestante, e m. a Lione nel 1598. d'anni 70. Lasciando molti figliuoli, tra gli altri Paolo Stefano, ed una figlia, che sposò Isaac Paolo Casaubon. Oltre le belle ediz. di Enrico Stefano, avvi di lui; 1. il Tesoro della Lingua Greca, Op. stimata in 4. Tom. in Fog. 2 l' Apologia per Erodoto, ed altre Op.

La famiglia de' Stefani produsse molte altre persone di merito.

STEFONIO (Bernardino) Gesuita Italiano e buon Poeta Latino, morto alli 8. Dic. 1620., di cui tre Tragedie sono principalm. stimate: cioè; *Crispo*, *Simforosa*, e *Flavia*.

STELLA (Giacomo) Pittor cel. del sec. XVII., nacque a Lione nel 1596. Dopo avere appreso il Disegno, si portò in Italia, ove fece delle Op. di Pittura, di Scultura, e di diffegno stimatifs. ritornato in Francia, il Card. di Richelieu lo presentò al Re. Sua Maestà gli diede una pensione di 100. lire, con un alloggiam. nelle Gallerie di Louvre, e l' impiegò. Stella m. nel 1647. d'anni 61.

STENONE II. Re di Svezia, succeffe a Sventon, suo padre, nel 1512. Avendo voluto stabilirsi una Monarchia assoluta nella Svezia, solle-

sollevò contro lui una gr. parte de' suoi sudditi, che chiamarono in loro ajuto Cristiern II. Re di Danimarca. Dopo diversi successi, Stenone fu ferito in una batt. e morì della detta ferita tre giorni dopo nel 1520. Dopo la sua morte Cristiern s'impadronì della Svezia.

STENONE (Nicolao) cel. Medico, Vesc. di Titiopoli, e Vicario Appos. ne' Paesi settentrionali, nacque a Copenhague alli 10. Genn. 1638. d' un Padre Luterano ch' era Orefice di Cristiern IV. Re di Danimarca. Studiò la Medicina sotto il dotto Bartolino, e si rese valente, come pur anche nella Fisica, e nella Anatomia. Egli viaggiò poi nella Germania, in Francia, in Olanda, e in Italia Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, istruito del suo merito, lo fece suo Medico con pensione. Poco tempo dopo Cosmo III. figlio del Gran Duca, lo fece Precettore di suo figlio. Stenone avendo allora letto i Lib. Cattolici abjurò l' eresia Luterana nel 1669. In appresso il Re Cristiern V. lo fece Profess. d' Anatomia a Copenhague colla libertà di fare gli esercizj della Religione Catt. Stenone a Copenhague non avendo spontato quello che desiderava ritornò a Firenze e continuò l'educaz. del giovine Prin., figlio di Cosmo III. Abbracciò lo stato Ecclesiast. nel 1677. ed Innocenzo XI. lo consacrò Vesc. di Titiopoli nella Grecia. Poco dopo Giovanni Federigo Duca d' Anovre, Princ. di Brunswic, avendo abbiurato il Luteranismo, chiamò presso di lui Stenone, al quale il Papa lo intitolò Vicario Appos. di tutto il Nord. Questo Prin. essendo morto il suo success. ch' era Luterano lo obbligò ad uscire da' suoi Stati. Continuò a fare delle Missioni nella Germania, e m. a Swerin alli 25. Nov. 1686., d' anni 48. Avvi un suo eccell. discorso sopra l' Anatomia del cervello ed altre Op. dotte. il Sig. Wenslow suo ultimo nipote, e cel. Anatomico, sostenne con gloria la riputaz. di questo dotto Uomo.

STENTOR, Capitano Greco, che si trovò nel fam. assedio di Troja, e che secondo Omero avea un tuono di voce sì forte, che copriva quello di 50. Uomini, donde nacque il proverbio egli ha una voce di Stentor.

STESICORO celeberr. Poeta Lirico, nativo d' Imera Città nella Sicilia fu, dicono, soprannomato Stesicoro perchè arrestò, e fissò la maniera del ballo agli strumenti, o del coro sopra il Teatro. M. verso il 156. av. G. C. Tutti gli Antichi fanno delle Op. di questo Poeta le più magnifiche lodi; ma non ci rimase, che de' Frammenti.

STEUCO Eugubino (Agostino) valente Scrittore del XVI. sec. soprannomato *Eugubino* perchè era nativo di Gubio nel Ducato d' Urbino. Egli era dotto nelle Lingue Orientali, si fece Canonico Regolare della Congregazione del Salvatore, e fu fatto Custode della Biblioteca Apostolica. Abbiamo delle sue note sopra il Pentateuco, de' Commenti sopra 47. Salmi, ed altre Op. stampate a Parigi nel 1577. in 3. vol.

STEYAERT (Martino) cel. Dottore di Lovanio si rese abile nelle Lingue, nelle Scienze, e principalm. nella Teologia. Egli fu deputato a Roma della facoltà di Lovanio, nel 1675., e vi

con-

contribuì molto a far censurare dal Papa Innocenzo XI. 65. proposiz. di morale rilasciata. Fu eletto poi Rettore dell' Università di Lovanio, Presidente del Collegio di Bajus, poi del Gr. Collegio, Censore de'Libri, Canonico, e Decano di S. Pietro di Lovanio, Regio Profess. di Teologia, Vicario Apostolico di Boisleduc, e conservatore dell' Università. Quantunque avesse tutti questi impieghi, con tutto ciò stampò molti scritti di morale, e di controversia. Egli m. alli 17. Apr. 1701. d'anni 54. Il Sig. Arnaldo scrisse contro di lui le *Steyardes*.

STIGELIO (Giovanni) Poeta Lat. del sec. XVI. nativo di Gota in Turinge di cui vi sono molti componim. Poetici, i più stimati sono le sue Elegie. Egli m. alli 21. Febb. 2562. d'anni 47.

STIGLIANI (Tommaso) Poeta Italiano, e Cavaliere di Malta, nativo di Matera nella Basilicata, e Autore del *Canzoniere* e di diverse altre Op. in verso. M. sotto il Pontificato d' Urbano VIII.

STILIONE Vandalo, e Generale delle Truppe dell' Imper. Teodosio il Grande, sposò *Sirena*, nipote di questo Prin., e figlia di suo fratello. Qualche tempo dopo Teodosio lo fece Tutore di suo figliuolo Onorio. Siccome Stilicone avea molto coraggio, ed esperienza ogni cosa succedeagli felicemente, infintanto che l' ambizione lo rovinò. Egli sconfisse i Goti della Liguria verso il 402., e Alarico, che per anni 30. avea devastata la Tracia, la Grecia, e le Provincie dell' Illirio fu costretto di fuggirsene. Ma Stilicono potendo impedire la di lui fuga tenendolo assediato da tutte le parti, fece una segreta alleanza con lui, e lo lasciò fuggire, giudicando la guerra necessaria per conservare il suo credito, e la sua autorità. Qualche tempo dopo sconfisse Radagaise, altro Capo di Barbari, e tenne segrete intelligenze per innalzare al Trono suo figlio *Eucherio*: ma essendosi scoperto il tradimento, fu ucciso per ordine di Onorio nel 408. suo figlio Eucherio, e Serena sua Moglie ch'erano complici pur anche, furono strangolati per ordine del medesimo Princ. nel medesimo tempo. Il suo nome fu scancellato, e le sue statue infrante.

STILLINGFLEET (Edovardo) celeberr. Teologo Inglese, del sec. XVII., nacque a Cranburn, nel Contado di Dorset nel 1635. Egli fu allevato nel Collegio nel 1653. Qualche tempo dopo, si ritirò a Noltingham per meglio attendere allo studio. Le sue Op. avendolo fatto conoscere, il Vesc. di Londra lo fece Curato di S. Andrea nel 1665. Poco tempo dopo fu eletto Cappellano ordinario del Re Carlo II. poi Canonico della Cattedrale di S. Paolo: poi Decano di Cantorbery, e poco dopo Arcidiacono. Quindi Decano della Cattedrale di Londra, e finalm. Vesc. di Worcester nel 1689. Stillingfleet tenne tutti questi impieghi con applauso in tempi difficiliss. Fu frattanto per molti anni Oratore della Camera Bassa Ecclesiastica, e fu incaricato dal Re Guglielmo III. di rivedere la Liturgia Anglicana. Egli m. li 27. Marzo 1699. Avvi di lui un grandiss. num. d'Op. stampate in 6. vol. in fog. Sono principalm. stimate le sue *Origines Sacræ*, e le *Origines Britannicæ*.

nica. Il suo discorso contro la risposta di Crellio a Grozio : I suoi altri scritti contto li Sociniani e contro Locke , e i suoi Sermoni . Avvi una Traduzione Francese del Tratt. intitol. *Se un Protestante lasciando la Religion Protest.*, *per abbracciare quella di Roma* , *può salvarsi nella Comunione Romana*.

STOBEO (Giovanni) *Stobæus* laborioso Scrittor Greco della fine del IV. sec. avea composto un gr. num. di scritti , di cui non ci rimane, che le sue Raccolte, le quali però noi non le abbiamo tale quali le scrisse, essendo essendo state accresciute di molte cose da più recenti Autori . La Raccolta di Stobeo contiene molte sentenze importanti di Morale de' Poeti, e de' Filosofi antichi.

STOCK (Simone) fam. Generale de' Carmeliti, era Inglese e m. a Bourdeaux nel 1265. dopo d' avere composte alcune Opere di pietà. Dicesi, che in una Visione la Santa Vergine gli diede lo *Scapolare* come un segno della sua speciale protezione verso di coloro tutti che lo porteranno. L' Officio , e la Festa dello Scapolare furono poi approvate dalla S. Sede . Con tutto ciò il Sig. di Launoy compose un vol. per provare , che la visione di Simone è una favola , e che la Bolla chiamata Sabbatina , che approva lo Scapolare è supposta.

STOFLER (Giovanni) fam. Mattem. , e Astrologo del sec. XVI. , nacque a Justingen nella Suabia nel 1452. Egli insegnò le Mattematiche a Tubinge, e s'acquistò una gr. riputazione colle sue Lezioni . Ma oscurò la sua gloria pel foletico che avea di predire l'avvenire . Egli annunziò un gr. Diluvio per l' anno 1524. , e fece tremare tutta la Germania con questa sua predizione . Egli visse longam. e riconobbe egli stesso la sua vanità. Egli avea pur anche annunziata la fine del Mondo per l' anno 1586. : ma essendo morto nel 1531. non potè vedere la falsità di questo avvenimento vi sono diverse sue Op. di Mattematica, e d' Astrologia.

STORCK (Ambrogio) valente Teologo Tedesco dell' Ordine di S.Domenico chiamato in latino *Pelargus* confutò con zelo gli Eretici co' suoi Sermoni , e co' suoi scritti. Fu assistente al Concilio di Trento in qualità di Teologo dell' Arcivesc. di Treviri nel 1546. e nel 1552. e m. a Treviri nel 1557. Avvi un suo Tratt. del Sacrificio dell' Altare , contro Ecolampadio . Una raccolta delle sue lettere ad Erasmo con quelle, che questo dotto gli scrisse, ed altre Op.

STRABONE celeberr. Geografo, Filosofo, ed Istorico Greco, nativo d' Amasia , ed originario di Gnosse , Città di Creta . Fu discepolo di Senarco , Filosofo Peripatetico , ed abbracciò poi la Setta de' Stoici. Egli era stretto amico di Cornelio Gallo, Governadore d' Egitto , e viaggiò in diversi Paesi per osservare la situazione de' luoghi, ed i costumi de' Popoli. Egli fioriva sotto Augusto, e m. sotto Tiberio verso l' anno 25. di G. C. in una età molto provetta. Egli avea composto molte Op. delle quali non ci rimase altro che la sua Geografia in 17. Lib. Talm. quest' Opera è erudita , giudiciosa, ed esatta, che passa con ragione pel più eccell. Libro, che noi abbiamo degli antichi sopra la Geografia.

STRABONE *vedi* Walafride.

STRADA (Famiano) cel. Gesuita del sec. XVII. nativo di Roma è Autore dell' Istoria delle Guerre de' Paesi Bassi. Questa Storia è scritta in buoniss. stile, ma troppo favorisce gli Spagnoli. Strada m. nel 1649. Vi sono altre sue Op. Non bisogna confonderlo con Giacomo Strada Mantovano, che s' acquistò molta stima nel sec. XVI. colla sua abilità a dissegnare le Medaglie antiche. Ottavio di Strada, suo figlio, pubblicò le vite degl' Imperadori colle loro Medaglie nel 1615.

STREBEO *Strebæus* (Giacomo Luigi) eccell. Traduttore del XVI., nativo di Reims, si rese abile nel Greco, e nel Latino, e m. verso il 1550. La sua versione della Morale, e dell' Economicha, e Politica d' Aristotele è fedeliss. e in buon latino.

STRIGELIO (Vittorino) fam. Teologo, e Filosofo Protestante, nacque a Kaufbeir nella Suabia ai 25. Decembre. 1524. Studiò a Wittemberg sotto Lutero, e Melancton, ed insegnò poi privatamente, si trovò presente alla conferenza d' Eisenach nel 1556., sopra la necessità delle buone Op. L' anno seguente fu attaccato da Illirico, e disputò con lui a viva voce a Weimar. Da quel tempo in poi continuò ad essere perseguitato da Teologi Protestanti. Lo fecero carcerare nel 1559 tre anni dopo fu posto in libertà, e portossi a Leipsic, ove insegnò la Teologia, la Loica, e la Morale. Ma in appresso gli fu interdetto l' insegnare, il che l'obbligò a ritirarsi nel Palatinato. Fu fatto Profess. di Morale a Eiderberg, ove m. ai 26. Giugno 1569. d' anni 45. Vi sono delle sue note sopra l' antico, e nuovo Testam. ed altre Op.

STROZZI (Tito, ed Ercole) due Poeti Latini padre, e figliuolo Ferraresi, di cui abbiamo delle Elegie, ed altre Poesie latine d' uno stile puro, tenero, e piacevole Tito m. verso il 1502. d'anni 80. Ercole suo figlio fu ucciso da un suo Rivale nel 1508.

STROZZI (Filippo) nato d'una Casa antica, e doviziosa di Firenze, fu uno di quelli, che dopo la morte di Papa Clemente VII. intrapresero di cacciar da Firenze Alessandro de Medici, e di ristabilire la libertà. Avendo veduto, che le loro solicitazioni non aveano avuto alcun effetto alla Corte dell' Imper. Carlo V. ricorsero al mezzo il più detestabile, ed il più iniquo, che fu di assassinare il preteso usurpatore Alessandro de Medici. Dopo la sua morte Cosmo suo succes. vinse sopra de' Congiurati la batt. di Maronna, cacciò i malcontenti, e fece imprigionare Filippo Strozzi. Questi s' uccise da se stesso nel 1538. dopo d' avere scritto colla punta del suo stocco sopra la cappa del cammino della sua camera, ove era rinchiuso questo verso di Virgilio:

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.

Dalla sua sposa, Clarice de Medici nipote di Papa Lione X. ebbe Lorenzo Strozzi: Roberto, marito di Madalena de Medici, Leone, Cavaliere di Malta, e Priore di Capua, ritornato per i suoi fatti considerabili per mare, ed ucciso all' assedio del Castello di Piombino nel 1554., e Pietro, Marescial di Francia, morto ai 20. Giugno 1558. d'una ferita, che ricevette all' assedio di Tionville. Filippo Strozzi, figlio

figlio di questo ultimo, si distinse al servizio della Francia in molti assedj, e batt. Egli fu fatto Colonnello Generale dell' Infanteria Francese, e Luogotenente Generale dell'Armata navale, ma essendo stato sconfitto presso dell' Isola di S. Michele in una batt. navale ai 28. Luglio 1583. cadde nelle mani del Marchese di S. Croce, Generale dell'Armata Spagnuola, che lo uccise a sangue freddo contro le Leggi della guerra, e dell' onore, e lo fece gittar in mare.

STROZZI (Giulio, e Nicolao) cel. Poeti Italiani del sec. XVII. di cui abbiamo delle Poesie stimate.

STRUVE (Giorgio Adamo) cel. Giureconsulto Tedesco, nacque a Magdebourg ai 27. Sett. 1619. Egli si rese abilissimo nel Dritto, e professò a Jene con riputaz. fu Consiglier Aulico, e della Camera a Weimar ed ebbe molte altre cariche importanti. Egli m. ai 15. Dec. 1692. d'anni 73. Avvi di lui *Syntagma*, *Juris Civilis*, e molte altre Opere stimate. Burcard Gotheff suo figliuolo scrisse la sua vita. Quest' ultimo fu Profess. nel Dritto, e m. a Jene ai 25. Maggio 1738. Vi sono pur anche di questo molte Op.

STRYKIO (Samuele) celeberr. Giureconsulto Tedesco, nacque a Lenzen, piccolo luogo del Marchesato di Brandebourg ai 25 Nov. 1640. Dopo d'avere studiato la Filosofia, e la Giurisprudenza, e dopo d'aver fatto grandi progressi, egli viaggiò ne'Paesi Bassi, e in Inghilterra. Ritornato nella Germania fu fatto Professore nel Dritto a Francfort sopra l'Oder, poi Presidente della Corte di Giustizia, e Consigliere dell' Elettore di Brandebourg Federigo Guglielmo. Giovanni Giorgio III. Elettore di Sassonia, lo fece Assessore del Tribunale Sovrano delle appellazioni a Dresde nel 1690. fu fatto poi Consiglier Aulico, e Profess. nel Dritto nell' Università di Hall. In tutti i suoi impieghi s' acquistò una gr. riputaz. e m. il 1. Agos. 1610. Abbiamo di lui diverse Op.

STUART (Roberto) Conte di Beaumont le Roge, Sig. d'Aubigny, e Marescial di Francia, più noto sotto il nome del Marescial d' Aubigny, era secondogenito di Giovanni Stuart III. Conte di Lenox della Real Casa d'Inghilterra. Egli rese gr. servigj alla Francia nelle guerre d' Italia, e m. senza posterità nel 1543.

STUCKIO (Gian Guglielmo) cel. Scrittore della fine del sec. XVI., nativo di Zurich, s' acquistò un alta fama colle sue Op., e principalmente col suo Tratt. de' festini degli Antichi, che è curiosiss. Egli racconta in questo Tratt. la maniera colla quale gli Ebrei, i Caldei, i Greci, i Romani, e molte altre Nazioni faceano i loro conviti, e le cirimonie, che erano da esse osservate. M. nel 1607.

STUNICA (Giacomo Lopez) Dottore Spagnuolo dell' Università d'Alcalà, scrisse contro Erasmo, e contro le note di Giacomo le Fevre d' etaples sopra le Pistole di S. Paolo. Avvi pur anche un suo Lib. curioso, intitolato. *Itenerarium dum compluto Romam proficisceretur*. M. a Napoli nel 1530. Non bisogna confonderlo con Diego Stunica, Dottor di Toledo, e Religioso Agostiniano nel sec. XVI. del quale vi è un Commento sopra Giobbe, ed

ed altre famose Opere.

STUPPA (Pietro) nativo di Chiavenna nel Grigione pervenne pel suo merito a comandare una Compagnia nel Reggimento delle Guardie Svizzere del suo nome al Servizio di Luigi XIV. Servì a distinzione nella guerra di Olanda, e fu fatto dal Re Comandante in Utrecht. Trovossi alla batt. di Senef, fu creato successivam. Brigadiere, Marescial di Campo, Luogotenente Generale e ottenne la carica di Colonnello del Reggimento delle Guardie Svizzere, e gli diede la carica di Colonnello Generale de' Svizzeri, tolto i dritti onorifici, durante la minorità del Signor Duca di Maine. Stuppa la tenne con onore fino alla sua morte avvenuta alli 6. Genn. 1701. essendo d' anni 18. Alcuno Svizzero non ebbe giammai in Francia il comando di tanti Reggimenti, e Compagnie come Stuppa. Siccome egli sollecitava un giorno Luigi XIV. per le paghe degli Officiali Svizzeri, che da lungo tempo non erano state pagate, il Sig. di Louvois, tocco da queste sollecitudini, disse al Re. Sire ogni giorno ci tormentano i Svizzeri, se V. M. avesse tutto l' argento, ch' ella, ed i Re vostri predecessori, diedero agli Svizzeri, si potrebbe lastricare uno stivale da Parigi a Basilea: Ciò puote essere, replicò subito Stuppa: Ma se V. M. avesse pur anche tutto il sangue, che li Svizzeri sparsero pel servizio della Francia, si potrebbe fare un fiume di sangue da Parigi, a Basilea. Il Re, tocco da questa risposta ordinò al Signor di Louvois che facesse dare le paghe agli Svizzeri.

STURMIO (Giovanni) dotto Filosofo, e Medico del sec. XVI., nacque a Sleida, nell' Eifel, presso di Cologna al 1. Ott. 1507. Egli fece i suoi primi studj nella sua Patria, col Figliuolo del Cont. di Manderscheid, di cui suo padre era Ricevitore. Si portò poi a studiare a Leide, poi a Lovanio, ove si fece molti amici, che divennero illustriss. Eresse una stamperia con Budger Rescio; Profess. in Greco, e vi stampò diversi Autori Greci. Egli si portò in Parigi nel 1529., insegnò pubblicam. gli Autori Greci, e Latini, e dettò Loica, e s' acquistò la stima di molti uomini dotti. Ma avendo dimostrato della propensione per le nuove eresie, corse grandi pericoli, e si ritirò a Strasbourg nel 1537. per occupare la Carica, offertagli dal Magistrato; L' anno seguente aperse una scuola, che divenne cel.; e che per sua diligenza ottenne dall' Imperad. Massimiano II. il titolo d' Accademia nel 1566. Sturmio era buon Umanista, scrivea puram. Latino, ed insegnava con molto metodo per la qual cosa il Collegio di Strasbourg, ove egli era Rettore divenne il più fiorito della Germania. Gli furon commesse diverse deputazioni importanti, nelle quali si portò con onore. Con tutto ciò i Ministri Luterani s' asprirono contro lui, e gli fecero torre la carica. M. alli 3. Marzo 1589. di anni 82. Abbiamo un grandiss. num. di sue Opere scritte con molta moderazione. Le principali sono: *Partitiones Dialecticæ: de Educazione Principum: de Nobilitate Anglicana: Linguæ Latinæ resolvendæ ratio*: Delle eccell. note sopra la Rettorica d' Aristotele, e sopra Ermogene ec. Non bisogna confonderle

le con Giacomo Sturmio uno de' principali Togati di Strasbourg, morto alli 30. Ott. 1535. Nè con Giovanni, nativo di Malines, Medico, e Profess. delle Mattematiche a Lovanio. Vi sono pur anche di questo ultimo diverse Opere.

SUAREZ (Francesco) celeberr. Teologo Scolastico, nacque a Granada alli 5. Genn. 1548., e si fece Gesuita nel 1564. Insegnò Teologia con riputazione a Alcalà, a Salamanca, a Roma, a Conimbro, e m. a Lisbona nel 1617. Avvi di lui un gr. num. d' Op. stampate in 23. vol. in fog. trattano quasi tutte di materie Teologiche, e Morali. Il suo Tratt. delle Leggi fu ristampato in Inghilterra.

SUBLET (Francesco) Signor di Noyers, Baron di Dangu, Intendente delle Finanze, e Segretario di Stato, era figlio di Giovanni Sublet, Sig. di Noyers, Maestro de' Conti a Parigi, ed Intendente della Casa del Card. di Giojeuse, colle sue belle qualità s'acquistò la grazia del Card. di Richelieu, che di lui si servì in diversi affari importantiss. Amava le Scienze, e le buone Arti. Fondò la stamperia Reale nelle Gallerie di Louvre, e fece fabbricare a sue spese la Chiesa del Noviziato de' Gesuiti a Parigi. Dopo d'avere servito lo Stato con zelo fino al 1643. ottenne dal Re licenza di ritirarsi nella sua Casa di Dangu, ove m. alli 20. Ott. 1645.

SVETONIO (*Cajus Svetonius Paulinus*) Governadore della Numidia l'anno 40. di G. C., vinse i Mori, e conquistò i loro Paesi fino di là dal Monte Atlante; il che non fu fatto da alcun Generale Rom. prima di lui. Egli scrisse una Relazione di questa guerra, e comandò anni 20. dopo nella Gran Bretagna, ove si segnalò colle sue azioni. Fu fatto Console l' anno 63. di G. C., E fu in appresso uno de' Generali dell' Imper. Ottone: Ma egli oscurò la sua gloria, che erasi acquistata, perchè vergognosam. prese la fuga nel giorno della batt. decisiva, e si fece medesimam. un merito presso Vitellio. Coloro che dissero, ch' egli era padre di Svetonio l' Istorico, e che scrisse la Vita di Ottone vanno errati.

SVETONIO (*Cajus Svetonius Tranquillus*) fam. Storico Latino, era Segretario di Stato dell' Imper. Adriano verso l' anno 118. di G. C. Ma 3. anni dopo in circa gli fu tolto questo impiego quando molti Personaggi caddero in disgrazia per non avere avuto per l' Imperatrice Sabina que' riguardi, che questa Principessa meritava. Nel tempo della sua disgrazia compose un gran num. d' Op. che si smarrirono quasi tutte. Non ci rimane che la sua Istoria de' dodici primi Imperadori, ed una parte del suo Tratt. degli Illus. Grammatici, e Rettorici. Plinio il Giovine era suo intimo amico, e lo esortava a pubblicare i suoi Lib. L' Istoria de' 12. Imper. è lodata molto dai nostri più dotti Umanisti. Egli descrive ampiamente i fatti degli Imper. anche quelli che sono i più impuri, e orribili. Onde, fu detto, che Svetonio *avea scritte le vite degli Imper. colla medes. libertà*, *che visse*. E molto stimata l' Edizione di questa Storia, procurata da Grevio a Utrecht nel 1672. con gli eccellenti Commenti di Torrenzio, e di Causobon, e

colle

colle note di alcuni altri dotti Critici . Quest' Edizione fu ristamp. nel 1691.

SUEUR (Eustachio) eccellentiss. Pittor Francese, studiò sotto Vouet, col Bruno, e fu dell'Accademia della Pittura, e della Scultura dalla sua fondazione. Era di un gusto squisito. Egli prese nello studio delle figure, e di bassi rilievi antichi, ciò che vi era di grande, di nobile, e di maestoso, e nelle Op. de' moderni ciò che eravi di grazioso, di naturale, e di facile. La prima Op. che di conseguenza intraprese, fu la Vita di S. Brunone, che dipinse nel Chiostro de' Certosini di Parigi in 22. Quadri, d' una bellezza maravigliosa, alcuni de' quali furon guasti per una malizia detestabile. Tutti gli altri quadri di questo gr. Pittore sono pur anche di una bellezza straordinaria: vi si ammira in tutti l'idea del buono, e della bella natura. M. a Parigi alli 30. Aprile 1655. d' anni 38. senza essere giammai stato in Italia.

SUEUR (Giovanni il) cel. Minis. della Chiesa di P. R. nel sec. XVII. fu Pastore delle Fertè sotto Jovarre in Bria, e compose un Tratt. della Divinità della Sacra Scrittura, ed una Storia della Chiesa, e dell' Impero in 7. vol. in 4. e in 8. Questa Storia fu continuata dal Ministro Pictet. Ella è stimata.

SUFFEZIO. *Vedi* Mezio.

SUGER, cel. Abbate di S. Dionigi in Francia, Principal Ministro di Stato, e Regente del Regno. Sotto il Re Luigi il Giovine, nacque nel 1082., e di anni 10. fu fatto Abbate di S. Dionigi, ove Luigi, figlio di Franco (poi Luigi il Grosso) fu allevato. Quando questo Principe fu di ritorno alla Corte, chiamò Suger, che s' acquistò la stima di tutta l'onesta gente, e gli furono dati diversi affari importanti. Fu fatto poi Priore di Jouri in Beozia, ed Abbate di S. Dionigi, e fu mandato a Roma, nella Germania, e nella Guienna. Il Re, Luigi il Giovine, essendo succeduto a Luigi il *Grosso*, suo padre, e volendo intraprendere il viaggio di Terra Santa, dichiarò Suger Reggente del Regno. Questo Ministro governò lo Stato con zelo, con sapere, e con una probità straordinaria. Egli morì nel 1152. d' anni 70. Tutti gli Storici lo tengono con ragione, come uno de' più grandi, e virtuosi Ministri di Stato, che stati siano al mondo. Vi sono delle sue Lett., ed alcuni altri scritti.

SUICER (Gian Gasparo) valente Filologo, e Teologo Protestante verso la metà del sec. XVII., nativo di Zurich, di cui abbiamo un dotto *Lexicon*, o sia *Tesoro Ecclesiastico* de' Padri Greci, ed altre Op. erudite. La miglior Ediz. del suo Tesoro Ecclesiastico è quella di Amsterdam 1728. in 2. vol. in fog. Suicer m. a Eidelberg ai 28. Sett. 1705.

SUIDA Scrittor Greco del sec. XI. sotto l'Imper. d' Alessis Comnene, o piuttosto av. il X. sec. è Autore d' un Dizionario, o *Lexicon* Greco, Istorico, e Geografico. Quantunque quest' Op. non sia sempre esatta, non tralascia d'essere importantiss., perchè contiene molte cose prese dagli antichi, le quali non si trovano altrove. La miglior Edizione del suo *Lexicon*, è quella di Kuster in 3. vol. in foglio in Grec., ed in Lat. con delle note.

SUL.

SULLY (Maurizio di) cel. Vesc. di Parigi, nativo di Sully, piccola Città sopra la Loire d'una oscura Fam. Fu eletto Vesc. di Parigi dopo Pietro Lombard pel suo sapere, e per la sua virtù. Era liberale, e magnifico, e fondò le Badie di Herivaux, e di Hermieres. Avendo veduto alcune persone, che dubitavano della Risurrezione de' Corpi. Egli diffese con zelo questo Articolo di nostra Fede, e comandò, che si scolpissero sulla di lui tomba queste parole dell' Officio de'Morti: *Credo quod Redemptor meus vivit, & in novissimo Die de terra resurrecturus sum &c.* M. ai 11. di Sett. 1196., e fu sepellito nella Badia di S. Vittorio, ove leggesi il suo Epitafio. Egli fu che gittò le fondamenta della Chiesa di Nostra Signora di Parigi, che è uno de' più gr. Edificj, che veggasi in Francia.

SULLY (Enrico) eccell. Architetto Inglese, ed uno di quelli che lavorarono il più a perfezionare l'Orlogeria in Francia. Il Sig. Duca d' Arembert diedegli una pensione, e il Duca d'Orleans, Reggente, gli concesse una gratificaz. di 1500. lire per indurlo a soggiornare in Francia. Egli m. a Parigi ai 13. Ott. 1728., dopo d' aver abjurato la Religione Anglicana. Abbiamo un suo Tratt. intit. *Teorica*, e *Descrizione dell' Orlogeria* e molte altre dotte Opere sopra questa scienza.

SULPICIO Severo cel. Istorico Ecclesiaf. era nativo d' Agen dopo la morte di sua moglie visse nel ritiro sotto la disciplina di S. Febado, e poi sotto quella di S. Martino, Vesc. di Tours. Dimorò qualche tempo a Tolosa, poi a Barcelona per poter vedere più facilmente qualche volta S. Paulino di Nola, suo intimo amico. Quelli che asserirono, che fu innalzato al Vescovado, s'ingannarono, perchè egli non ebbe che l' ordine di Sacerdote. M. nel 420. Avvi un suo ristretto dell' Istoria Sacra dalla Creazione del Mondo fin al 400. di G.C.: la Vita di S. Martino, un Dialogo ec. Tra tutti gli antichi Scrittori Latini Ecclesiastici, egli è quello, che scrisse con più eleganza, e purità fuori che forse si voglia eccettuare Lattanzio. Non bisogna confonderlo con San Sulpicio Severo, Vesc. di Bourges morto nel 591.: nè con Sulpicio il *mite*, o il *pio* pur anche Vesc. di Bourges morto nel 647.

SURENA, Generale de' Parti nella guerra contro i Rom. comandata da Crasso l' anno 53. av. G. C. era il secondo presso il Re in nobiltà, in ricchezze, e in riputazione: ma nel valore, nella capacità, e esperienza, era il primo Personaggio, che fosse nel suo tempo presso de' Parti. Egli rimise il Re Orode sul Trono, il quale n' era stato cacciato egli conquistò la Città di Seleucia, essendo stato il primo, che nell' assalto salì sulle mura, e che rovesciò di sua propia mano, quelli, che le difendevano. Surena dimostrò molta abilità, prudenza, e valore nella guerra contro i Romani. Egli si servì di molti stratagemi, e sconfisse Crasso: ma oscurò la gloria di questo glorioso successo colla sua perfidia, perchè avendo dimandato di venire a parlamento con Crasso per la conclusione di un Tratt. di Pace, ed il Gen. Romano essendosi avanzato sulla sua parola fino alla frontiera, Surena gli fece tagliar la testa, ed en-

entrò trionfante in Seleucia. Il suo delitto non andò molto tempo impunito, perchè essendo caduto in sospetto ad Orode, questo Principe lo fece morire poco dopo.

SURITA (Girolamo) dotto Spagnuolo, nativo di Sarragoza, fu Segretario dell' Inquisizione, e m. nel 1590. d' anni 67. Dopo d' avere composto in Ispagnuolo l' Istoria d' Arragone fin alla morte di Ferdinando il *Cattolico*, e fatte delle note sopra l' Itinerario d' Antonino, sopra Cesare, e Claudiano.

SURIO (Lorenzo) celeberr. Certosino, nativo di Lubek, studiò in Cologna con Canisio, e fecesi Religioso nella Certosa di di questa Città. S' acquistò una gr. riputazione colla sua virtù, e sapere, e m. a Cologna ai 25. Maggio 1578. d' anni 59. Avvi un grandiss. num. di sue Opere. Le principali sono: una raccolta de' Concilj in 4. vol. in fog. e le Vite de' Santi in 6. tom.

SUSANNA femmina illus., e cel. per la sua castità, era figlia d' Elcia, e moglie di Joackim. Essendo stata accusata d' adulterio da due impudichi vecchi; Danielle fece riconoscere la sua innocenza verso il 607. av. G. C.

SUTELIFFE, *Sutelivius*, o *Sutlivius* (Mattia) fam. Teologo Protestante Inglese verso la fine del sec. XVI., e nel principio del XVII. pubblicò molti Libri di Controversia alcuni in Latino, ed altri in Inglese, e principalmente s' attaccò a confutare il Card. Bellarmino. Scrisse pur anche i Presbiteriani: ma dimostrò tanto furore, e bile nelle sue Op., e principalm. nel suo Lib. Anonimo, che tratta della pretesa conformità del Papismo, e Turchismo, che vedesi chiaro, ei non parlava per amore della verità, ma bensì per sostenere il Partito, che lo facea scrivere.

SUTOR (Pietro) Certosino, e Controversista Francese. Col suo merito pervenne alle principali cariche del suo Ordine, e m. ai 18. Giugno 1537. Egli scrisse contro Erasmo, e contro Giacomo le Feure, e compose molte altre Opere.

SWAMMERDAM (Giovanni) cel., e dotto Medico, d'Amsterdam nel sec. XVII. di cui abbiamo un Tratt. sopra la respirazione e l' uso de' Polmoni: un altro *de Fabrica uteri Muliebris*: una Storia Generale degli Insetti, e molte altre Op. generalm. stimate. Boerrhaave scrisse la sua vita.

SWERT *Svvertius* (Francesco) dotto Scrittore del sec. XVII. nato a Anvers nel 1567., e morto nella medes. Città nel 1629. scrisse molte Op. Le principalissime sono: 1. *Rerum Belgicarum Annales*: 2. *Athenæ Belgicæ &c.*

SUSA (Enrietta di Coligny Contessa della) Dama cel. del sec. XVII. era figlia di Gasparo di Coligny, Marescial di Francia e Colonello Gen. dell' Infanteria. Ella fu maritata giovane a Tommaso Hamilton, Conte di Hedington, il quale poco dopo essendo morto, ella passò alle seconde nozze, e sposò il Conte della Suza, della Casa de' Conti di Sciampagna. Erano ambidue Protestanti. La gelosia del Conte, e la loro discordia la fece risolvere di abjurare il Calvinismo, e poi di fare annullare il suo Matrimonio per arresto del Parlamento. Onde Cristina Regina di Svezia disse, *che la Contessa della Suza si fece Cattolica per non più vedere suo Marito ai*

in

in questo Mondo, nè nell' altro. Quando si vide in libertà non pensò più che a fare de' versi, e vi riuscì. Le sue Poesie sono tenere, delicate, e spiritose. Ella è eccell. principalm. nell' Elegia. Madama della Suza m. a Parigi ai 10. Marzo 1673. Le sue Op. parvero nel 1684. in 2. vol. in 12. Furono poi ristampate con molti componim. del Sig. Pelisson, e di alcuni altri nel 1695., e nel 1725., in 4. vol. in 12.

SYDENHAM (Tommaso) celeberrimo Medico Inglese, nacque nel Contado di Dorset nel 1624., e fece i suoi studj in Oxford. Fu ricevuto Dottore in Medicina nell' Università di Cambrigde, e s' acquistò poi una riputaz. straordinaria. Egli si distinse principalm. co' rimedj che dava per il Vajolo, per l' uso della China China, dopo l' accesso nelle Febbri acute, e pel suo *Laudanum*. M. nel 1689. Vi sono molte sue Op. in Latino, che sono stimate.

SYLBURGO (Federigo) l'uno de' più dotti uomini del sec. XVI. nelle Belle Lett., e principalm. nel Greco, nacque presso di Marpurg, nel Langraviat di Hesse, e fece degli eccell. studj. Egli insegnò poi alla gioventù con buon successo, e s' applicò a rivedere, e a corregere gl' antichi Autori Grechi, e Latini, che Wechel, e Commelino stampavano. Tutte le Ediz. alle quali egli s' applicò sono correttissime, e stimatissime. Egli ebbe gr. parte al Tesoro della Lingua Greca d' Enrico Stefano, e m. a Heidelberg nel 1569. nel più bel fiore della sua età. La sua Gramm. Greca è eccell. Vi sono pur anche alcune sue Poesie Greche, ed altre Op. molto erudite, e giudiciose.

SYNESIO, Vesc. di Ptolemaide, o Cirene, ed uno de' più dotti, e più eloquenti Vesc. del V. sec. fu discepolo del fam. Hypacio d' Alessandria. I fedeli tocchi dalla regolarità de' suoi costumi, l' indussero a farsi Cattolico, e ricevè il Battesimo. Egli fu deputato a C. P. nel 400., e presentò il suo Lib. del *Regno* all' Imper. Arcadio. Poco dopo fu ordinato Sacerdote, e il Vesc. di Ptolemaide essendo morto nel 410. fu eletto per suo successore. Synesio accettò questa dignità con molta ripugnanza, e protestando nella Lett. 105. che scrivea a suo fratello sopra questo soggetto: *Ch' egli era incapace di questo posto, ch' egli amava il giuoco, e la caccia, ch' egli non volea abbandonare la sua moglie, e che non avrebbe giammai lasciate le sue opinioni*, le quali non erano conformi alla Fede. Egli fu con tutto ciò ordinato, sulla speranza, che essendo Vesc. si conformerebbe ai sentimenti della Chiesa. L'anno seguente tenne un Concilio, e non si sa precisamente il tempo della sua morte. Ci rimangono 155. Lett., delle Omelie, e molte altre Op. La miglior Ediz. è quella del Pad. Petau in Greco, ed in Latino con delle note. Sono degne tutte d'essere lette quantunque vi sia qualche errore della Filosofia Pagana, della quale s' era imbevuto prima della sua conversione. Suo fratello Evopyo fu suo Successore.

T

TABOR (Giovanni Ottone) cel. Giureconsulto Tedesco nativo di Bautzen, nella Luzazia, insegnò il Dritto a Strasbourg con riputazione fino al

1656. Fu fatto in appresso Cancelliere del Duca di Mecklembourg, poi Consigliere del Langravio di Hesse-Darmstad, e Cancelliere dell' Università di Giessen. M. a Francfort alli 12. Dec. 1674. d'anni 70. Abbiamo di lui diverse sue Op. stampate in 2. vol. in fog.

TABOUROT (Stefano) più noto sotto il nome del Signor des Accords, nacque a Dijon nel 1549. Egli fu avvocato nel Parlam. di Borgogna, poi Avvocato del Re nel Bailliage, e nella Cancelleria di Dijon. Avendo un giorno mandato un Sonetto a Madamigella Begar, scrisse alla fine queste parole: a tutti Accordi in luogo del suo nome: la Damigella, rispondendogli lo qualificò Sig. degli Accordi: ed il Presidente Begas avendo più fiate così chiamato, Tabourot, lo addottò. M. a Dijon nel 1590. d' anni 44. La sua più nota Op. è quella intitolata Bigarures, e Touches del Sig. des Accords; la compose d' anni 18. : ma la rividde, e l' aumentò, che ne avea più di 35. Fu molte volte stampata. Stefano Tabourot era nipote di Giovanni Tabourot, Canonico, ed Officiale de Langres morto nel 1595. del quale vi sono molte Op.

TACFARINAS fam. Gen. d'Armata in Africa contro i Romani nel tempo di Tiberio, era della Numicidia. Egli servì alla prima nelle Truppe Ausiliarie de' Romani, poi essendo fuggito, raccolse una truppa di vagabondi, e di sediziosi, co' quali si fece delle scorrerie quà e là depredando. Turio Camillo, Proconsole d'Africa, marciò contra lui, e lo mise in fuga l'anni 17. di G. C. Poco tempo dopo Tacfarinas rinovò i suoi ladronecci, ed assediò un Castello, la cui guarigione gli sconfisse, ed ove Decrio, che comandava fu ucciso. Il Proconsole Apronio avendo in appresso data la caccia alle Truppe di Tacfarinas questi deliberò di non più aspettare i Romani e distribuì le sue genti in diversi luoghi, se era inseguito fuggia, e quando i Romani si ritiravano, egli gli assaliva di dietro; ma essendosi fermato in un Campo, fu battuto e videsi costretto a salvarsi nel deserto. Ma non vi stette lungo tempo, ch' egli tosto si pose in campo, e riparò sì bene le sue perdite, che osò di mandare de' Deputati a Tiberio a dimandargli, che gli assegnasse un Paese, altrim. gli minacciava una guerra, che non avrebbe avuto alcun fine. L' Imperadore fu sì sdegnato di questa sua insolenza, che comandò a Giunio Bleso, Zio di Sejano, che lo arrestasse a qualunque costo. Bleso ebbe diversi successi ma questa guerra fu poi terminata dal Proconsolo Dolabella in una gr. battaglia, in cui Tacfarinas volle piuttosto morire difendendosi coraggiosamente, che cadere vivo nelle mani del Proconsole.

TACITO (Cornelio) cel. Storico Latino, ed uno de' più gr. uomini del suo tempo, s' innalzò pel suo merito alle prime dignità dell' Impero. Vespasiano, e Tito gli diedero degli impieghi considerabili, e fu fatto Pretore sotto Domiziano, poi Console due anni dopo, in luogo di Virginio Rufo, l' auno 97. di G. C. Abbiamo una sua Istoria in 5. Lib.: degli Annali: un Tratt. de' diversi Popoli, che nel suo tempo abitavano nella Germania,

manía, nel quale ei parla de' loro costumi, e la vita di Agricola suo Suocero. Gli si attribuisce ancora il Lib. delle cagioni della corruzione dell' eloquenza latina, che altri attribuiscono a Quintiliano. Le altre sue Op. si sono perdute. Plinio il Giovine suo amico, ed i dotti che nacquero dopo di lui gli fanno gr. Elogj.

TACITO (M. Claudio) Imper. Romano, fu eletto dal Senato in luogo di Aureliano ai 25. Sett. dell' anno 275., dopo un interregno di 7. mesi incirca. Era parente di Tacito l' Istorico, e fece porre in tutte le Librerie la sua Statua, e le sue Op. per timore che avea, che si perdessero. Egli restituì al Senato una parte della sua autorità, fece delle sapientissime leggi, e dava gr. speranze delle sue virtù, ed esperienza, quando m.ai 12. Apr. 276. d'anni 85. Floriano suo fratello uterino s' impadronì dell' Impero, e lo godè per due mesi.

TACO, Re d' Egitto, del tempo d' Artaserse Oco, scosse la dominazione de' Persiani, e per mantenersi, chiamò in suo soccorso Agesilao, Re de' Lacedemoni. Ma questo Princ. Greco ebbe occasione di essere mal contento di lui, perchè Taco prese il comando generale delle Truppe, diede all' Ateniese Cabria la dignità d' Ammiraglio, e lasciò ad Agesilao il solo comando delle Truppe straniere. Poco dopo, Nectanebo, parente di Taco, che comandava una parte dell'Armata, essendosi fatto eleggere Re degli Egiziani, mandò degli Ambasciadori ad Agesilao a pregarlo a volersi unire con lui. Taco pur anche gliene mandò. Ma Agesilao mandò tutti questi Deputati a Lacedemonia donde avendo ricevuto un potere assoluto di fare ciò che avrebbe giudicato essere il migliore per la Patria, sentì un gr. piacere, che gli si fosse presentata l' occasione di mostrare a Taco il suo risentimento, e si dichiarò a favore di Nectanebo con tutte le Truppe, che comandava Taco in questa maniera abandonato, se ne fuggì ove potè, e non si sa che cosa ne sia avvenuto di lui. Ateneo al risentimento d' Agesilao attribuisce una cagione ben differente di quella, che noi narriamo.

TACQUET (Andrea) dotto Gesuita, nativo d' Anvers morto nel 1660. è Autore d' un eccell. Tratt. d' Astronomia, e di altre Opere di Mattematica che sono stimate. Furono stampate a Anvers nel 1669. in fog.

TADEO *vedi* Giuda.

TAGEREAU (Vincenzo) cel. Avvocato nel Parlam. di Parigi, nativo d' Angers, è Autore di un Tratt. stimato contro il Congresso. Egli è intitolato: Discorso [illegible] Impotenza dell' uomo e della femmina, in Parigi 1611. 2. vol. in 12. Questo discorso trovasi ancora nella Libreria di Lorenzo Bouchel, Edit. del 1657. alla parola Separazione. Avvi ancora di Lui; *il vero Pratico Francese* in 8.

TAIS fam. Cortiggiana Greca, corruppe la Gioventù Ateniese, e andò dietro all' Armata d'Alessandro, dal qual ella fece distruggere la Città di Persepoli. In appresso ella si fece talmente amare da Ptolomeo Re di Egitto, che questo Principe la sposò.

TAISAND, (Pietro) valente Avvocato, e Giureconsulto nel Parlam. di Dijon, sua Patria poi Tesoriere di Francia nella Generalità di Borgogna, è Autore di

molte Opere la più nota delle quali contiene le vite de' più cel. Giureconsulti. La più ampia Edizione di quest' Op. è quella del 1737. in 4.

TALBOT (Giovanni) Conte di Shrewbuns, e di Waterford, Governadore d'Irlanda, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XV. Discendea da una illustre Casa d'Inghilterra, originaria di Normandia. Si segnalò col suo valore nel tempo della riduzione d'Irlanda sotto l'obbedienza del Re Enrico V., e fu fatto Governadore di questa Isola. Egli passò in Francia nel 1417. coll' Armata Inglese, e rese spaventevole il suo nome a' Francesi. Egli riprese la Città d'Alenson nel 1428. poi Pontoise, Laval ec. Ma fu poi fatto prigione nella giornata di Patay nella Beozia. Poco dopo avendo avuta la sua libertà, egli prese d'assalto Beaumont sopra Oyse, e rese gr. servigj al Re d'Inghilterra, che lo fece Maresciallo di Fran[illegible] nel 1441. Due anni dopo, [illegible] Principe lo mandò Ambasciadore per trattare la pace col Re Carlo VII. In appresso prese Bourdeaux, con molte altre Città, e ristabilì in Francia gli affari d'Inghilterra. Ma essendosi portato verso la Città di Castillon per far levare l'assedio ai Francesi, fu ucciso in una batt. con uno de' suoi figliuoli alli 17. Luglio 1453. Questa morte fu cagione che gl' Inglesi perdettero tutto ciò che possedevano nella Guienna, e che furono cacciati interamente dalla Francia.

TALBAT (Pietro) Arcivesc. di Dublin, nacque in Irlanda nel 1620. da un ramo dell' illustre Casa di Talbot. Egli divenne Limosiniere della Regina Caterina di Portogallo, moglie di Carlo II., Re d'Inghilterra, e rese de' sì gr. servigj alla Religione Cattolica, che il Papa Clemente IX. lo fece Arcivescovo di Dublin. In appresso fu arrestato, e rinchiuso da' Protestanti in una stretta prigione, ove m. miseramente verso il 1682. Avvi di lu: *de natura Fidei & Hæresis: Politicorum Catechismus, Tractatus de Religione, & Regimine*, ed altre Opere di Controversia. Ricard Talbot, Duca di Tyrconnel, uno de' suoi fratelli, s'attaccò a Carlo II. Re d'Inghilterra, e fu fatto Vice-Re d'Irlanda da Giacomo II., quando questo Principe passò in Francia. Talbot, s'oppose a Guglielmo, Principe d'Orange, e preparavasi a dare battaglia, quando m. nel 1672. La sua Orazione Funebre recitata a Parigi dall' Abbate Anselmo, si stampò in 4.

TALBOT (Guglielmo) della medes. Casa della precedente, ma da una linea Protestante stabilita in Inghilterra, si distinse col suo merito, e divenne Vescovo d'Oxford, poi di Sarisbury, e finalm. di Duram. Egli m. nel 1730. Avvi un suo vol. di Sermoni, ed alcuni altri scritti.

TALBOT (Carlo) figlio del precedente, e Lord Gran Canceliere d'Inghilterra, nacque ai 3. Dec. 1686. Egli s'acquistò una grande riputazione col suo merito, e colla sua capacità negli affari, e m. ai 14. Febb. 1636.

TALETE celeberr. Filosofo Greco, ed il primo de' sette Sapienti della Grecia, nacque a Milet verso il 640. av. G.C. Per perfezionarsi nelle Scienze andò in Egitto, e conferì co' Sacerdoti, e cogli altri dotti di questo Paese. Alcuni dicono che menò

mo-

moglie, ma altri accertano, ch' egli rese vane le sollecitazioni di sua madre, dicendole, quando era giovine, *non è ancor tempo*, e quando era per ritornarsene, *non è più tempo*. Talete s' acquistò una riputazione immortale colla sua prudenza, col suo sapere, e prudenza. Egli fu il primo a predire tra Greci l' Ecclissi del Sole, e fece delle bellissime scoperte nell' Astronomia. Apuleo ci assicura che questo Filosofo fu sì contento d' aver ritrovato in qual parte è il diametro del Sole nel cerchio descritto da questo Astro, intorno alla Terra, che avendo insegnato questa scoperta ad un uomo, che gli offerse per ricompensa tutto ciò che volea, non dimandò che la buona fede di far sapere che la gloria di questa invenzione doveasi a lui. Talete fu Autore di questa Setta di Filosofia, che si chiamò *Joniana*, perchè era di Milet, Città d' Jonia. Egli sostenea, che *l' acqua era il principio di tutti i corpi, che compongono l'Universo, che il Mondo, era l' Opera di Dio, è che Dio vedea i più segreti pensieri del cuor dell' uomo. Egli dicea che la più difficile cosa del Mondo, era di conoscere se stesso, la più facile poi essere il dar consiglio ad altrui, e la più dolce il sodisfare i suoi desiderj. Che per ben vivere, bisogna astenersi di fare quelle cose che vipreniamo negli altri: che la felicità del corpo consiste nella salute, e quella dello spirito nel sapere.* Secondo lui. *La cosa più antica è Dio, perchè è increato, la più bella il Mondo, perchè è l' opera di Dio, la più grande, il luogo: la più spedita lo Spirito: la più forte, la necessità, la più saggia, il tempo*. Questa era una delle sue sentenze. *Che non bisogna dire a persona alcuna, ciò che ci può nuocere, e vivere co' suoi amici, come se potessero essere come nostri nemici*. Non vi fu alcun antico Filosofo, che siasi più di lui applicato all' Astronomia. Diogene Laerzio narra, che un giorno essendo uscito dalla sua casa, con una vecchia femmina per contemplare le Stelle, cadde in una fossa, onde questa femmina si fe beffe di lui, con questi piacevoli detti. *E come mai potrete voi conoscere ciò che avvi in Cielo, poichè non vedete neppure ciò che avete avanti de' piedi!* Egli andò a veder Creso, che conducea una poderosa Armata nella Cappadocia, e gli diede il mezzo per passare il fiume d' Halys senza fare alcun ponte. M. poco dopo verso 545. av. G. C. d' anni 90. e più. Egli avea composto diversi Trattati in versi sopra le Meteori, sopra l' Equinozio ec. Ma i suoi scritti si sono smarriti.

TALIA una delle Muse, secondo la favola, presiede alla Commedia. E' rappresentata con una ghirlanda di Edera con una maschera in mano, co' coturni ai piedi.

TALLARD (Camillo d'Hostun Duca di) Maresciallo di Francia, nacque nel 1652., d' un'antica, ed illustre Casa, originaria di Provenza. Egli servì dalla sua gioventù, ed essendosi segnalato con molti assedj, e batt. fu fatto Maresciallo di Francia ai 14. Genn. 1703. Vinse la batt. di Spira ai 15. Nov. del medes. anno; ma fu poi vinto, e fatto prigione nella fatal giornata di Hochstet ai 13. Agos. 1704. Fu condotto in Inghilterra, e il suo soggiorno non fu inutile, perchè

insinuò alla Regina delle proposizioni di pace, che in appresso ebbero il loro affetto. Ritornato in Francia nel 1711., e m poco tempo dopo, lasciando Maria Giuseppe di Hostun Duca di Tallart, il di cui Ducato fu eretto in Pari nel 1715.

TALLEMANT (Francesco) Abbate di Val Cristiana, e sotto Decano dell' Accademia Francese, nativo della Rochella morto ai 6. Maggio 1693. d' anni 73., è Autore : 1. d' una Traduzione Francese delle vite degli uomini illustri di Plutarco. Questa Traduzione Francese non è stimata : 2. d' una Traduzione Francese dell' Istoria di Venezia del Procurator Nani in 4. vol. in 12. Questa ultima traduzione è assai buona.

TALLEMANT (Paolo) parente del precedente, nacque a Parigi ai 18. Giugno 1642. fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1666. poi da quella delle Iscrizioni, ed essendosi acquistata la stima del Sig. Colbert, il Re lo gratificò di più d' una pensione considerabile, e gli diede molti beneficj. Egli si distinse principalm. co' suoi Discorsi, e colle sue Arringhe, e fu Segretario dell' Accademia delle Iscrizioni dal 1694. fin al 1712. Le sue Arringhe, i suoi Discorsi, ed alcuni altri suoi scritti furono stampati.

TALON (Omer) Avvocato Generale nel Parlam. di Parigi, ed uno de' più gr. Togati del sec. XVII., era figlio di Omer Talon, Consigliere di Stato, d' una Casa illustre nella Toga, e feconda in Personaggi di merito : Si distinse ugualm. colla sua probità, co' suoi talenti, gli affari, e fu fatto Avvocato Gen. nel 1631., per la demissione di Giacomo Talon suo fratel primogenito, che fu fatto in quel medes. anno Consigliere di Stato. Omer Talon dimostrò tanta equità, e sapere nelle sue decisioni, che passò con ragione l' Oracolo de' Tribunali. M. ai 29. Dec. 1652. d' anni 57. Abbiamo delle sue *Eccell. Memorie* in 8. vol. in 12. Dionigi Talon suo figlio, gli successe nel 1652. nella carica di Avvocato Gen., e sostenne co' suoi talenti, e colla sua virtù la riputazione di suo padre. Egli fu fatto Presidente a Mortier nel 1689., e m. nel 1698. Vi sono alcuni suoi componim. stampati colle memorie di suo padre. Ma il Tratt. dell' autorità de' Re nel Governo della Chiesa, che gli si attribuisce, non è suo. Questo Tratt. è di Roland il Vayer di Boutigny, morto Intendente di Soissons nel 1685.

TAMERLAN, o Timur-Bec cioè Timur il zoppo, Imperador de' Tartari, ed uno de' più famosi Conquistatori, ch' apparvero al Mondo, era nato dal sangue Reale, e numerava molti Cam tra suoi Avi : Egli col suo valore, e colla sua prudenza salì al Trono, e postisi alla testa di alcune truppe riportò diverse vittorie nella Persia. Questi suoi felici eventi aumentarono sì la sua ambizione, che la sua Armata. Egli soggiogò i Parti, sforzò le muraglie della China sottomise la maggior parte dell' Indie, la Mesopotamia, e l' Egitto, e si vantò d' avere sotto la sua potenza le tre parti del Mondo. Oltre che egli era ambizioso, ed era fornito de'

ta-

talenti de' più gr. Guerrieri, avea qualche conoscenza delle Mattematiche, e della Teologia Maomettana; ma oscurò lo splendore delle sue grandiose azioni colla crudeltà. La sua più considerevole vittoria fu quella, che riportò sopra Baizete I. Imperador de' Turchi, presso d' Angoury nel 1402. Bajazete fu fatto prigione, e fu alla prima trattato con molta dolcezza dal Principe Tartaro: ma essendosi poi divenuto indegno di questa moderazione pel suo orgoglio, colle sue minaccie, e co' suoi disprezzi, dicesi, che Tamerlan lo fece rinchiudere in una gabbia di ferro. Si da per certo, che questo Conquistatore mandò degli Ambasciadori a Carlo VI. Re di Francia. M. ai 5. Aprile 1415. d'anni 71. I suoi figliuoli si divisero le sue conquiste. Abbiamo una Storia di Tamerlan scritta da Valtier, ed una Traduzione Francese dell' Istoria di questo medes. Principe, composta in Lingua Persiana da un Autore Contemporaneo il Signor Petis della Croce, Autore di questa Traduz. la pubblicò nel 1722. in 4. tom. in 12.

TANAQUILLA, chiamata pur anche Cecilia, moglie di Tarquinio l' Antico, era nata a Tarquinio Città in Toscana, e fu data in matrimonio a Lucumone, figlio di un uomo, che s'era rifuggiato in detta Città dopo d'esfere stato cacciato da Corinto, sua Patria. Questo Lucumone essendo ricco, ed avendo sposata la figlia d' una delle più nobili famiglie della Città, sperava di poter pervenire alle dignità, ma trovò grandi ostacoli perchè era figlio di uno straniero. Tanaquilla che non era meno ambiziosa di suo marito, lo persuase ad andare a tentare la sua fortuna in Roma, ove le persone di merito di qualunque paese fossero potevano pervenire alle più grandi cariche. Poco dopo si posero in cammino, ed arrivando a Giannicola, dicesi, che un Aquila discese sopra il loro cocchio, il quale tolse di capo a Lucumone il Cappello, e dopo d'avere volato qualche tempo d'intorno a loro con gridi gli ripose il cappello in testa. Tanaquilla abbracciò incontan. il suo sposo assicurandolo, che questo evento, era un presaggio certo della futura sua elevazione. Lucumore prese in Roma il nome di Tarquinio si cattivò la stima, e l'amore de' Romani, e s'insinuò sì fattam. nella buona grazia del Re, che gli furon dati i più gr. impieghi, di modo che l'istesso Re, essendo stato assassinato l'anno 38. del suo Regno; Tanaquilla fece succedere alla Corona Servio Tullio, suo Genero, che era stato allevato nel suo Palazzo, e in cui ella aveagli augurato l'elevazione quando un fuoco apparve intorno alla di lui testa mentre dormiva. Tanaquilla ebbe gr. parte al Governo duranto il Regno di suo marito, e quello di suo genero. La sua memoria fu in sì gr. venerazione in Roma per molti secoli, che conservavasi preziosam. le Op. ch' ella fatto avea di sue mani, la sua conocchia, il suo fuso, la lana da lei filata, la sua cintura, ed una veste Reale, che fatta avea per Servio Tullio. Ella fu la prima che fece delle vesti tessute, che davansi a Giovani, quando deponevano la Pretesta per vestire la veste Virile, e di quelle, che della medes. maniera colle quali

si vestivano quando si marita-vano.

TANCREDI di Altavilla, Sig. Normanno, Vassallo di Roberto, Duca di Normandia, veggendosi caricato di numerosa prole con pochi averi, mandò i suoi due primogeniti a tentare la fortuna in Italia. Si stabilirono colle loro Armi in Sicilia, ed i loro discendenti regnarono in appresso.

TANCREDI, Arcidiac. di Bologna, nel principio del sec. XIII. E Autore d' una Raccolta di Canoni, che Cirone pubblicò con delle note.

TANNEGUY *du Chatel*. *Vedi* Chatel.

TANNERO (Adam) dotto Gesuita, nativo di Spruc, dettò Teologia con riputaz. in Ingolstad, ed a Vienna d' Austria, e fu fatto Cancelliere dell' Università di Praga. Ma l'aria di questa Città essendo contraria alla sua salute, risolse di ritornarsene alla sua Patria, e postosi in cammino alli 25. Maggio 1632. d'anni 60. Si ritrovò nel 1601. nella famosa disputa di Ratisbona; fra li Dottori Catt., ed Eretici, alla presenza de' Duchi di Baviera, e di Neaubourg. Avvi una sua Relazione di questa disputa, ed un gran num. d'altre Op. in Latino, ed in Tedesco.

TANSILLO (Luigi) fam. Poeta Italiano di Nola nato verso il 1510. Si rese cel. d'anni 25. col suo componim. intitolato il *Vendemiatore*, che fu stampato in Napoli nel 1534., e che fece gr. strepito. Egli s' attaccò alla Casa di Toledo, e passò una gr. parte della sua vita con Don Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, che fu lungo tempo Vice-Re di Napoli. Tansillo era Giudice Regio in Gaeta, nel 1569. e m. qualche tempo dopo. Avvi di lui oltre il suo Vendemiatore un Poema intitolato, le lagrime di S. Pietro; Tradotto in Francese da Malerba, ed un gr. num. di Poesie che sono stimate. La migliore Edizione delle sue Op. è quella di Bologna nel 1711.

TANTALO, Re di Frigia, e della Paflagonia. Era, secondo la favola, figlio di Giove, e della Ninfa Ploto, e ricevè un giorno gli Dei alla sua tavola, e per provare la loro divinità, tagliò in pezzi Pelope suo figliuolo, e lo framischiò colle altre vivande: Gli Dei scoprirono il delitto e non mangiarono di que' cibi, fuori che Cerere, che non pensava alla sua figlia Proserpina mangiò senza pensare la spalla sinistra. Giove risuscitò Pelope, e diedegli una spalla d'avorio in luogo di quella, che era stata mangiata. Egli condannò poi Tantalo ad una fame, e sete eccessiva, e perpetua. Questo infelice Principe fu rinchiuso in un Lago, in cui l' acqua giungevali fin sulle labbra, ma quando egli volea bere l' acqua ritiravasi. Un ramo d' Albero carico di frutti, discendevagli pur anche fin alla bocca, ma quando egli volea prenderne il ramo s'innalzava: Dicesi, che Tantalo avea rubato Ganimede figlio di Tros, Re di Troja, e che fu costretto a ritirarsi nel Peloponeso. Aggiungesi, che egli fece fabbricare la Città di Smirna, che lasciò tre figli Pelope, Dascilo, e Broca; ed una figlia chiamata Niope.

TAPER (Roard) fam. Teologo del sec. XVI., era di Encluisen nell' Olanda. Egli fu fatto Dottore di Lovanio, ed insegnò Teologia con riputaz., e fu fatto Cancelliere della Università di

Dojen, nella Chiesa di S. Pietro. L' Imper. Carlo V., e Filippo II. Re di Spag. lo impiegorno negli affari di Religione; e fu mandato al Concilio di Trento nel 1551. con Jossa Ravestein, e con Giovanni Leonardi Hassels. Egli m. a Bruges alli 2. Marzo 1559. d' anni 71. Vi sono molte sue Op. di Teologia.

TARAISE Patriarca di C.P. era figlio di Giorgio uno de' principali Togati di questa Città, egli acquistossi molta fama colla sua virtù, e capacita negli altri affari, e fu innalz. alla Dignità di Console, e poi eletto primo Segretario di Stato nel Regno di Costantino, e di Rene, i quali lo fecero poi eleggere Patriarca di C. P. nel 784. Taraise scrisse subito a Papa Adriano, e fece celebrare il secondo Concilio Gen. Niceno nel 787. in favore delle Sante Immagini. Egli governò la sua Chiesa con pietà, e con prudenza, e m. nel 806. Abbiamo di lui nella Raccolta de' Concilj, una eccell. Epistola scritta a Papa Adriano.

TARPA (Spurio Mezio, o Mezio) fam. Critico Romano nel tempo di Giulio Cesare, e di Augusto. Avea il suo Tribunale nel Tempio d' Apollo, ove egli esaminava i componim. de' Poeti con 4. altri Critici. Non si rappresentava alcun Op. Teatrale, se prima non era stata approvata da lui, o d' alcuno de' suoi 4. Colleghi. Gli intendenti non erano sempre sodisfatti del suo giudicio, mentre Orazio, ch'era il più giudicioso Critico del suo tempo ne parla con elogio.

TARPEJA figlia di Tarpejo Governadore del Capitolio sotto Romolo, consegnò il Capitolio a Tazio Generale de' Sabini con patto che i suoi soldati le dassero i loro braccialetti d' oro, che portavano al braccio destro. Ma Tazio essendosi impadronito della Fortezza 746. anni av. G. C. le diede i suoi braccialetti, e lo scudo, che avea alla manca mano, ciò imitando i suoi soldati. Tarpeja fu caricata di braccialetti e di scudi, e fu sepellita sotto questo monte il quale dal suo nome fu chiamato Tarpejo. Ella fu poi condannata al supplicio di coloro, che commettono tradimento, e giuramento falso. Fu precipitata dalla rupe Tarpeja secondo la Legge delle 12. Tavole.

TARQUINIO l' *Antico* Re de' Romani, era figlio d' *Emarato* di Corinto, egli nacque in *Tarquinia* Città in Toscana, e portossi a Roma pel consiglio di sua moglie *Tanaquilla*. Egli salì al Trono colla sua politica, e successe al Re Anco Marzio 615. av. G. C. Egli instituì i Giuochi Circolari. Sottomise alcuni popoli vicini, ed accrebbe il num. de' Senatori, e gittò i primi fondamenti del Capitolio, ove fece fabbricare un Tempio a Giove. Dicesi pur anche, ch' egli abbia introdotto il costume de' fasci delle verghe, che legavansi d' intorno alle Sacri Consolari, e gli abiti de' Re, e degli Auguri, le Sedie d' Avorio de' Senatori, cogli anelli, e gli ornam. de' Cavalieri, e de' figliuoli di nobile casata. Fu assassinato dai due figliuoli di Anco Marzio 577. av. G. C. d' anni 80., dopo avere regnato anni 38. Servio Tullio suo Genero gli successe.

TARQUINIO il *Superbo* così chiamato pel suo orgoglio, era parente di Tarquinio l' Antico. Egli sposò Tullia, figlia del Re Servio Tullio, ed impaziente di re-

regnare, assassinò questo Principe, e salì al Trono 531. av. G.C. Si da per certo, ch' egli fu il primo, che introdusse a Roma l' uso dell' esilio, e de' tormenti, e che trattò con una crudeltà inumana i nobili medes., ed i Senatori. Egli terminò il Campidoglio e fabbricò un Tempio, ch' era comune a tutti i Latini. Suo figlio essendosi ritirato presso di Gabiens, acquistovvi molto credito, e mandò a dimandargli i mezzi per conservarlo. Il Deputato trovò Tarquinio, che passeggiava in un giardino, e questo Principe per risposta, si contentò di abbattere alla sua presenza le teste de' papaveri che s' innalzavano sopra degli altri. Suo figlio intese questo fatto, conobbe subito ciò che suo padre dir volea, e fece decapitare i più considerabili personaggi tra' Gabini. I Romani sdegnati per la sua crudeltà, e per le dissolutezze de' suoi figliuoli, si risolvettero di detronarlo. La violenza che Sesto suo figlio fece a Lucrezia servì loro per un plausibile pretesto. Eseguirono questo disegno 509. av. G. C. nel tempo che Tarquinio era occupato all' assedio d' Ardea. Questo Principe regnò anni 24. Egli tentò ma invano di risalire al Trono. I Romani amaron meglio vivere nello stato Repubblicano.

TARQUINIO Collatino, *vedi* Collatino.

TARTAGLIA, o Tartalea (Nicolao) dotto Mattem. del sec. XVI. nativo di Bressa, di cui abbiamo un Commento sopra Euclide, ed altre Op. m. nel 1557.

TARTAGNI (Alessandro) valente Giureconsulto del sec. XVI. soprannomato d' *Imola* perchè nacque in questa Città, insegnò il dritto a Bologna, e a Ferrara con tanta riputazione, che fu chiamato il Monarca del Dritto, ed il padre de' Giureconsulti. M. a Bologna nel 1487., d' anni 53. Vi sono de' suoi Commenti sopra le Clementine, e sopra il Sexte ed altre Op., che furono più volte stampate.

TARTERON (Girolamo) fam. Gesuita nativo di Parigi, morto in questa Città alli 12. Giugno 1720. d' anni 75., è Autore di una Traduzione Francese, delle Op. d' Orazio, la di cui migliore Edizione è quella di Parigi nel 1713., 2. vol. in 12., e d' una Traduz. delle Satire di Persio, e di Giovenale, la di cui ultima Edizione è quella del 1737., in 12.

TASSO (Torquato Tasso, o il) celeberr. Poeta Toscano, nacque alli 11. Marzo 1544. a Sorrento nel Regno di Napoli. Fece i suoi studj a Padova, e si distinse co' suoi talenti nella Poesia. Egli seguì il Nunzio in Francia nel tempo del Re Carlo IX., e meritossi la stima, e la beneficenza di questo Monarca. Egli ritornò a Ferrara e vi pubblicò il suo fam. Poema della *Gerusalemme liberata*, che avea terminato in Francia nella Badia di Chalis, ove era Abbate il Card. d' Est. Egli compose altre Op. ingegnose, ed introdusse il primo i Pastori sul Teatro nella sua Aminta, che servì poi di modello alle Commedie Pastorali. Il Tasso ebbe gr. controversie cogli Accademici della Crusca, che aveano censurato la sua *Gerusalemme liberata*. Egli entrò in certe brighe in Ferrara, ove fu carcerato. Egli corse pericolo di perdere lo spirito per l' amore stravagante, che avea concepito

per

per Eleonora d'Est, sorella d'Alfonso, Duca di Ferrara. Il rimanente della sua vita fu una continuazione di disgrazie. Egli fermossi per qualche tempo in Pavia. Si portò poi a Napoli, e fu chiamato a Roma dal Card. Aldobrandini, nipote di Papa Clemente VIII. M. in questa Città in uno stato poveriss. nel 1595. d'anni 51. Si acquistò una fama immortale colle sue Poesie. Le principali sono: 1. la sua *Gerusalemme liberata, o il Goffredi*: 2. *la sua Gerusalemme conquistata*: 3. *il suo Ounaud*: 4. *i sette giorni della creazione del mondo*: 5. *la Tragedie di Torismondo*: 6. *la Pastorale d' Aminta ec.* Tutte le sue Op. furono stampate a Firenze nel 1724. in 6. vol. in fog. cogli scritti, fatti in favore, e contra la sua Gerusalemme liberata. Si diede in Italiano una magnifica Edizione di questo ultimo Poema a Venezia nel 1745. in fog. La miglior Edizione della Traduz. Francese fatta dal Sig. Mirabaud, è quella di Parigi nel 1735. 2. vol. in 12.

TASSONI (Alessandro) fam. Prete Italiano, Modanese, era Accademico *Umorista*. Alla prima volle fare il Critico, e porre in ridicolo le Op. del Petrarca, e d'Omero in cui non riuscì punto. Fece poi un Poema Eroico Cominico, che intitolò la *Secchia rapita*. Questo Poema fu molto applaudito. Egli prese per soggetto una pretesa guerra tra i Modanesi, e di Bolognesi, in occasione di una Secchia ch' era stata rapita. Dicesi che il Tassoni volle farsi dipingere con un figo in mano, per significare, che sebbene egli fosse stato molto attaccato ai Grandi, non acquistò giammai cosa alcuna che fosse del valore di figo. Egli fu fatto Consigliere del Prin. di Modena, e m. in questa Città nel 1635. Il suo Poema della Secchia fu tradotto in Francese da Pietro Perrault. Avvi ancora del Tassoni una Istoria Ecclesiastica, ove in molti lueghi, espone de' sentimenti contrarj a quelli del Baronio. Luigi Antonio Muratori scrisse la sua vita.

TAVANES, (Gasparo di Saulx di) cel. Marescial di Francia, nacque di Marzo nel 1509. Egli non dovea portare se non se il nome di Saulx, che era quello della sua Casa: ma Francesco I. volle che si chiamasse Tavanes dal nome nome di Giovanni Tavanes, suo zio Materno il quale avea reso grandiss. servigj allo Stato. Giovanni, ch'era senza prole fu lusingato da questa distinzione, che facea rivivere un uomo illustre, ch' era in procinto d' essere spento. Il giovine Tavanes fu allevato in Corte in qualità di Paggio del Re. Egli fu con questo Princ. nella batt. di Pavia, e fu fatto prigione insieme con lui. Egli entrò poi nella compagnia del Gr. Scudiere di Francia. in qualità d' Arciero, posto allora ricercatissimo dalla nobile gioventù. Egli fu fatto Alfiere di questa compagnia, e servì nelle guerre del Piemonte, ove si distinse. Essendosi cattivato la buona grazia del Duca d'Orleans, secondo figliuolo di Francesco I., questo Giovine Principe lo nominò Luogotenente della sua Compagnia, e se lo legò in un modo particolare. Siccome erano tutti e duo di un carattere oltre modo vivace, ardito, e intraprendente si lasciarono trasportare in tutto dall' impetuosa loro età, e fecero varie follie, ove

ove corsero ordinariam. pericolo della vita. Essi passarono a cavallo a traverso di mucchi di legne accese, andavano passeggiando sopra i tetti delle Case, e saltavano alcune fiate da una parte della contrada all' altra. Egli cercavano querela colle Persone d'arme in tempo di notte, ed alcune volte batteansi tra di loro, quando non trovavano con chi battersi. Portarono un giorno un impiccato nel tetto dellla Duchessa d'Uzes. Un altra volta, dicesi, che Tavanes alla presenza della Corte, che allora era a Fontaineblau, saltò a cavallo da una rocca, ad un altra distante 33. piedi. Questi erano i trattenimenti del Principe di Tavanes, e in generale di tutta la gioventù di qualità, ch'era attaccata al Duca d'Orleans, che fu nominato per comandare una Armata nel Lussembourg, mentre il Delfino ne conducea un altra nel Roussillon. Ritornato da questa Campagna, quale il Duca era riuscito seguendo i consigli di Tavanes, questi fu comandato per andare a condurre il Presidio alla Rocella, che si era rivoltata nel 1542. in occasione della Gabella. Egli ridusse al lor dovere i Ribelli, e contribuì nel 1544. a vincere la batt. di Cerisole. Il Duca d'Orleans, essendo morto l'anno seguente, il Re diede a Tavanes la metà della Compagnia di questo Principe, e lo fece suo Camerlengo. Enrico II. che salì al Trono nel 1544. dopo la morte di Francesco I. ugualmente lo stimò. Lo nominò nel 1552. Marescial di Campo, posto molto onorevole allora, perchè due soli erano in un Armata. Nel medesimo anno fu fatto Governadore di Verduno. Egli si segnalò poi in differenti guerre, ch'ebbe il Re di Francia coll' Imper. Carlo V., principalm. nella batt. di Renti nel 1554. Il Re avendolo veduto ritornare tutto tinto di sangue, e di polvere alla fine della batt. l'abbracciò, e poi si tolse il collare di S. Michele, che portava al suo collo, e lo gittò sopra quello di Tavanes, per crearlo Cavaliere. Il medesimo Princ. gli diede nel 1556. la Luogotenenza Generale di Borgogna, carico che ancora al dì d'oggi è occupata da un suo discendente. E nel 1557. si segnalò nella guerra d'Italia, donde avendo mandato una parte delle Truppe, cacciò i nemici dal Paese di Bressia. Egli trovossi nel 1558. nell'assedio, e nella presa di Calais, e fu incaricato di ordinare, e di far eseguire le capitolazioni. Gli fu data la medesima commissione nella presa di Tionville, ch' egli investì nel medesimo anno. Essendosi fatta la pace nel 1559. si fecero delle allegrezze, e de' Torniamenti. Tavanes fu uno de' Giudici di quello, nel quale il Re fu sgraziatamente ferito a morte, da Montgommeri. Dopo la morte di questo Princ. seguirono i Regni tumultuosi di Francesco II. e di Carlo IX. Tavanes sedò le sollevazioni del Delfinato, e della Borgogna, e in ogni occasione dimostrò molta avversione verso i Protestanti. Egli fece contro di essi nel 1567. una Lega, che fu chiamata *la Confraternità di S. Spirito*: ma questa Lega fu sorpresa dalla Corte come un innovazione pericolosa. Egli avvertì il Principe di Condè, che Caterina de' Medici volea sorprenderlo, e diede a questo Princ. il tempo di porsi in sicu-

sicuro. Fu in appresso Capo del Consiglio del Duca d' Angiò, e decise la vittoria a Jarnac, a Moncontour, e in molti altri incontri. Il Re in ricompensa de' suoi servigj lo fece Marescial di Francia nel 1570. Il Maresc. Tavanes s' oppose due anni dopo al disegno, che aveasi di mandare il Re di Navarra, ed il Principe di Condè nel crudel macello di S. Bartolomeo; e con ragione dicesi, che la Casa di Borbone a lui ha l' obbligazione al dì d' oggi d'essere sul Trono. Poco tempo dopo, regolò le operazioni dell' assedio della Rochella, ch' erasi rivoltata. Fu nominato allora Governadore di Provenza, ed Ammiragiio de' mari del Levante. L'assedio della Rochella andando pian piano, il Re l' indusse a trasportarvisi. Egli era convalescente, e credette, che la sua salute gli permetterebbe di andare a riducere al loro dovere i ribelli, ma essendosi posto in camino, ricadde ammalato, e m. per istrada nel suo Castello di Sulli ai 19. Giugno 1575. Fu il suo corpo condotto alla S. Cappella di Dijon, ove fugli eretta una tomba. Coloro, che desideraranno conoscere più particolarm. le azioni di questo cel. Marescial di Francia possono consultare la sua vita, che trovasi nel decimo sesto vol. *degli Uomini illustri di Francia*.

TAZIANO, *Tatianus* valente Oratore, e Filosofo, soprannomato l'*Assirio*, fu Discepolo di S. Giustino, e dimostrò molto zelo per la Fede di G. C. In appresso, cadde nell' Eresia, e fu Capo della Setta de' Continenti. Egli avea composto una Armonia de' 4. Evangelisti, detta *Diatessaron*, ed un gr. num. d' altre Op., ma non ci rimane che il suo *discorso contro i Gentili* in favore de' Cristiani: La Concordia sebbene porti il suo nome, non è sua, come pur anche tutti gli altri scritti, che gli si attribuiscono.

TAZIO Re de' Sabini, sdegnato pel rubamento delle Sabine, fece la guerra ai Rom. Qualche tempo dopo essendo stata fatta la pace, si stabilì a Roma, e lasciò l'antica sua dimora di Cari, donde i Rom. presero il nome di *Queriti*. Tazio fu assassinato sei anni dopo per ordine di Romolo.

TAZIO (Achille) d'Alessandria è Autore di un Lib. della Sfera, che il Padre Petau tradusse in Latino. E creduto pur anche Autore del Romano Greco degli amori *di Leucippo, e di Clitofone*, di cui Saumaise ne diede una bella Ediz. in Greco, ed in Latino con delle note. Suida lo fa Pagano, e che poi rinunziò al Paganesimo, e che fu fatto Vesc. Fozio parla di lui nella sua Biblioteca c. 87.

TAUBMAN (Federigo) dotto Umanista, nativo di Franconia, insegnò la Poesia, e le belle Lett. a Wittemberg con riputaz. e m. nel 1613. Vi sono de' suoi Commenti sopra Plauto, e Virgilio, che sono stimati.

TAVERNIER (Gian Batt.) Barone d' Aubonna, ed uno de' più fam. viaggiatori del sec. XVII. nacque in Parigi nel 1605., ove suo padre, ch' era d' Anvers erasi portato per istabilirsi, e facea un buon travaglio di carte Geografie. L' inclinaz. naturale, che egli avea al viaggio molto crebbe in veggendo tante carte, ed intendendo a parlare sopra i Paesi stranieri da tutti i curiosi, che

ogni

ogni giorno ne comperavano. Tavernier contentò da buon ora questa sua passione, che avea a viaggiare, perchè d' anni 22. egli avea già veduto i più belli Paesi d' Europa, la Francia, l'Inghilterra, ed i Paesi bassi, la Germania, la Svizzera, la Polonia, l' Ungheria, e l' Italia. Fece sei viaggi in Turchia, nella Persia, e nelle Indie durante lo spazio di anni 40., e da tutte le strade che si possono fare. Egli ammassò de' gr. beni pel commercio che avea di pietre, e dopo il ritorno del suo 6. viaggio dell' Indie Luigi XIV. lo nobilitò, ed egli comperò nel 1668. la Baronia d' Aubonne situata nel Paese di Vaud vicina al Lago di Ginevra, nel Cantone di Berna. Con tutti questi suoi averi si trovò incomodato verso la sua vecchiezza per la mala condotta d' uno de' suoi nipoti, che dirigea in Levante una pensione di 222000. lire d' Achapt in Francia che dovea avere prodotto più d' un milione. Credesi, che la speranza di rimediare ad un tale disordine lo indusse ad intraprendere il 7. viaggio. Egli vendette nel 1687. sì pel preparamento del suo viaggio, che per pagare i suoi debiti, la detta Baronia al Marchese di Quesnes primogenito del Sig. di Quesne il più fam. uomo di mare, che vidde la Francia. Tavernier m. a Moscou in questo suo ultimo viaggio nel mese di Luglio 1689. d' anni 84. Egli era della Religione di P. R. Siccome egli parlava, e scrivea molto male in Francese, Samuele Chappuzeau gli imprestò la sua penna per i due primi Tom. delle sue relazioni, ed il Sig. della Chappelle Segretario del primo Presidente di Lamoignon, gli lasciò la sua pel terzo, ove trovasi una relazione del Giappone. Oltre questi suoi viaggi, che sono poco stimati, e che tolti avea in parte da un certo Padre Rafaele Cappuccino, che da lungo tempo dimorava a Ispahen, si pubblicò ancora sotto il suo nome, una relazione dell' interno del Serraglio di C. P.

TAULER (Giovanni) cel. Domenicano Tedesco, ed uno de' più gr. Maestri nella vita spirituale verso la metà del sec. XIV., s' acquistò una gr. riputaz. principalm. a Cologna, e a Strasbourg egli m. in questa ultima Città alli 17. Maggio 1361. Vi sono de' suoi Sermoni, e delle Instituzioni, che sono stimate. Gli si attribuisce un gr. numero d' altre Op., ma sembrano supposte.

TAUMA della Taumassiere (Gasparo) dotto Avvocato nel Parlamento di Parigi, nativo di Bourges, d' una nobile fam. è Autore d' una storia di Berry, che è stimata, e d' un trattato du Franc-Aleu-di Berry. M. nel 1712.

TAYLOR (Geremia) dotto Teologo Inglese, era figlio d' un Barbiere di Cambrigde, ove fu allevato con cura si rese abile nelle belle Lett., e nelle Scienze, e fu fatto Professore di Teologia a Oxford, e soffrì molto per la causa del Re Carlo I. ch' egli servì sempre fedelmente da Cappellano. Quando salì al Trono Carlo II., egli fu fatto Vesc. di Down, e di Connor nell' Irlanda. Egli m. nel 1667. Avvi un suo Lib. intitolato *Ductor dubitantium*; una storia delle Antichità dell' Università d' Oxford, ed altre Op. stimate dagli Inglesi.

TEIS-

TEISSIER (Antonio) nativo di Montpellier, fu allevato nel Calvinismo, e si ritirò in Prussia, dopo la rivocaz. dell' Editto di Nantes. L' Elettore di Brandebourg gli diede il titolo di Consigliere d' Ambasciada, e di suo Istoriografo, con una pensione. Teissier m. a Berlin nel 1715. d' anni 84. La sua principal Op. contiene gli Elogj degli uomini dotti, cavati dall' Istoria del Sig. di Thou. La più ampia Edizione de' suoi Elogj, è quella di Leide nel 1715. in 4. vol. in 12. Vi sono pur anche molte sue Traduz. ed altre Op. Egli era un uomo dotto.

TEKELI (Emeric Conte di) era figlio di Stefano Tekeli, possente Sig. Unghero che fu ucciso nella cospiraz. del Conte di Serin. Si ritirò nella Transilvania con alcuni altri Capi de' malcontenti d' Ungheria. Egli si rese sì piacevole al Prin. Abassi col suo spirito, e valore, che in breve tempo divenne suo primo Ministro, e Gener. delle Truppe, che mandò in soccorso de' malcontenti, che lo riconobbero tutti per Generalifs. dell' Armata. Tekeli fece la guerra contro l' Imper. con diverso successo. Egli sposò la Principessa Ragotski, vedova del Principe di questo nome, e figlia del Conte di Serin, e si sostenne molto tempo in Ungheria. Ma fu finalmente costretto di abbandonare questo Paese, e di ritirarsi a C. P. ove visse da semplice particolare. Egli m. presso di Nicomedia ai 13. Sett. 1705. dopo d'avere abbracciata la Fede Cattolica.

TEGAN, Co-Eveque di Treveri del tempo di Luigi il mite, scrisse l' Istoria di questo Principe presso del quale era molto in credito. Pietro Pithou la pubblicò nel corpo degli Autori dell' Istoria di Francia.

TEGLAT Falasar, Re degli Assirj, successe a Ful 747. av. G. C. Acaz Re de' Giudei, veggendosi assediato in Gerusalemme. da Rasin Re di Siria, mandò a Teglat Falasar tutto l' argento che ritrovò nel Tempio, per indurlo a soccorrerlo. Questo Principe tosto marciò contro Rasin, lo uccise, ruinò Damaso, e trasferì gli abitanti a Cirene. Ma la sua alleanza fu dannosa a Acaz, perchè devastò il suo Paese, e l' obbligò a pagargli un Tributo annuo assai considerabile. Gli prese pur anche la maggior parte delle Città della Galilea e condusse cattive le Tribù di Neftali, di Gad, di Ruben, e la metà della Tribù di Manasse. M. a Ninive 728. av. G. C.

TELAMONE, figlio d' Eaco, e fratello di Peleo, uccise Foco, suo fratello paterno, e si ritirò a Salamina, presso del Re Cicreo, che lo fece suo success., e gli diede Glauca sua figlia in moglie. Dopo la morte di questa Principessa, Telamone sposò Peribea, figlia d' Acato, Re di Megara, e n'ebbe il cel. Ajace. Egli fa uno degli argomenti, e fu uno de' primi, che diede l'assalto allor che Ercole prese la Città di Troja. Questo Eroe per ricompensa gli diede in moglie la sua figlia Esione, da cui Telamone ebbe Teucer, rinomato per la sua arte in tirare l' Arco.

TELEMACO, figlio di Ulisse, e di Penelope, veggendo, che durante la lontananza di suo padre coloro che dimandavano in moglie sua madre accagionavano gr. disordini nel suo Palazzo, e ne' suoi Stati, intraprese di viag-

giare per avere delle nuove d' Uliffe ; ma qualche tempo dopo queſto Prin. eſſendo arrivato in Itaca, egli uccife tutti i Temerarj a colpi di freccia, e fu ajutato in queſta pugna da Telemaco.

S. TELESFORO, Greco di Nazione, ſucceſſe a Papa S. Siſto I. verſo la fine dell' anno 128., e fu martirizato per la Fede di G. C. ai 2. Genn. 139. S. Igino gli ſucceſſe.

TELL (Guglielmo) è uno de' principali Autori della Rivoluziono de' Svizzeri nel 1307. Griſler, Governadore di queſto Paeſe per l' Imperadore Alberto, avendolo obbligato ſotto pena di morte, a gittar a terra da un luogo molto lontano, con un colpo di freccia un pomo, poſto ſopra la teſta di uno de' ſuoi figliuoli. Tell rappreſentò che queſto giuoco era inumano, e che amava piuttoſto morire, che metterſi in pericolo di uccidere un ſuo figlio. Ma Grisler li minacciò di morte tutti e due, ſe non obbedivano. Tell ebbe la buona ſorte di tirar sì giuſto, che portò via il pomo ſenza offendere il figlio. Dopo queſto bel colpo il Governadore avendo veduto un altra freccia naſcoſta ſotto il Storace di Tell gli dimandò ciò che ne volea fare: *Io l' avea preſa appoſtatamente*, riſpoſe, *per ferir me ſteſſo, ſe ſgraziatam. aveſſi ucciſo il figliuol mio*. Alcuni giorni dopo Tell che era ſtato poſto tra ferri per queſta ſua riſpoſta, trovò il mezzo di fuggirſene. Egli ſorpreſe il medeſ. Gliſter, e lo uccife, e ſollevò poi i Svizzeri a ſcuotere il dominio d' Auſtria, e a fare una Repub. che in fin ad ora ſi mantiene con gloria.

TELLIER (Michele di) Cancelliere di Francia, e Miniſt. di Stato, era figlio di Michele di Tellier, Signore di Chaville, Conſigliere nella Corte dei Aydes. Nacque a Parigi ai 19. Apr. 1603., e s' innalzò col ſuo merito, e capacità. Egli fu fatto Conſigl. del gr. conſiglio, poi Procuratore del Re al Chatelet di Parigi, e poi Segretario de' memoriali. Egli ſi portò sì bene in tutti gli affari, che furongli commeſſi, che fu nominato nel 1640. Intendente di Piemonte, poi Segretario di Stato in luogo del Sig. di Noyers, che eraſi licenziato. Egli tenne queſto impiego ſino al 1643. Le diviſioni civili, che ſi deſtarono dopo la morte di Luigi XIII. aperſero il campo al Sig. di Tellier a ſegnalar il ſuo zelo per lo Stato. Egli ebbe la maggior parte nel Trattato di Ruel, e sì la Regina Reggente, che il Card. Mazarini poſero in lui la principale confidenza durante le turbolenze, che agitavano la Francia dopo quel trattato. Egli continuò a rendere de' ſervigi importanti a S. Maeſtà, e gli fu data la carica di Teſoriere degli ordini del Re. Egli licenziò nel 1666. quella di Segretario di Stato ai Marcheſe di Louvois, ſuo primogenito, che ne avea la ſucceſſione. Ma queſta ſua volontaria rinunzia non l'allontanò dal Conſiglio. Egli conſervò il titolo, e l' impiego di Miniſtro, ed il Re che avea per lui una ſtima particolare, lo fece Cancelliere, e Guarda Sigillo nel 1677., dopo la morte del Sig. d' Aligre. Tellier avea allora anni 74. ma queſta ſua avanzata età non lo impedì punto a occupare degnam. queſto poſto importante. Egli m. ai 28. Ott.

1685.,

1685., d'anni 83., e fu desiderato dal Re, e da tutta la Francia.

TELLIER (Francesco Michele di) Marchese di Louvois, Ministro, e Segretario di Stato, primogenito del precedente Nacque a Parigi ai 18.Genn.1641.Egli fu ricevuto nel 1654. in luogo di suo padre sulla carica di Segretario di Stato per la guerra, e talmente si portò in questo impiego, che Luigi XIV. lo stimò assai, ed ebbe in lui una particolar confidenza. Questo Prin. lo fece nel 1668., Soprintendente Gen. delle Poste, e Gran Maestro de' Corrieri di Francia, e de' Paesi stranieri, poi Cancelliere de' suoi Ordini, e Gr. Maestro degli Ordini di S. Lazaro, e di Nostra Signora del Monte Carmelo. Per le di lui sollecitudini, e cure Luigi XIV. stabilì il Regio Ospedale degli Invalidi. Egli fu fatto nel 1683. Soprintendente delle fabbriche, dell' Arti, e manifatture di Francia, e m. a Versailles ai 16. Luglio 1641., d'anni 51.

TELLIER (Carlo Maurizio di) Arcivesc. di Reims, Comandante dell'Ordine dello Spirito Santo, Dottore, e Provisore di Sorbona, Consigliere dello Stato ordinario ec. era fratello del precedente, e nacque a Parigi nel 1642. Egli si distinse col suo zelo per le scienze, e per l'osservanza della disciplina Ecclesiastica, e m. di morte improvvisa a Parigi ai 22. Febb. 1710. d'anni 69. lasciò in morendo la sua libreria ai Canonici Regolari della Badia di S. Genevieffa di Parigi.

TELLIER (Michele) fam. Gesuita, nacque presso di Vire nella Bassa Normandia ai 16.Dec.1643. Insegnò con successo le Umanità, e la Filosofia, e pervenne per grado alle prime cariche della sua Società. Fu fatto Confess. di Luigi XIV. dopo la morte del P. della Chaise nel 1709., e fu eletto Accademico Onorario dell' Accademia delle Inscrizioni, e Belle Lettere Egli si occupò con zelo nelle Dispute insorte per la Costituz. *Unigenitus*, e dopo la morte del Re nel 1715. fu mandato a Amiens, poi alla Fleche ove m. ai 2. di Sett. 1719. d'anni 76. Abbiamo di lui: 1. *Difesa de' nuovi Cristiani, e de' Missionarj della China, del Giappone, e dell' Indie*. Questo Lib. fece gr. rumore: 2. *Osservazioni sopra la nuova difesa della Version Francese di N. T.* stampata a Mons ec. Roven 1684. in 8. E' un Apologia degli scritti del Sig. Mallet. Il Padre di Tellier è Autore di un gr. num. d'altre Op., e particolarm. d'una Ediz. di Quinto Curzio *ad usum Delphini*, che è stimata.

TEMISTIO cel. Oratore, e Filosofo Greco del IV. sec. fu soprannomato *Eufrate* cioè bel *parlatore*. Insegnò con tanto rumore a Antiochia, a Nicomedia, a Roma, ed altrove, che oscurava tutti i Filosofanti del suo tempo, e dicesi pur anche, che i Commenti, che fece sopra Aristotele nella sua giovinezza furono così stimati, che uno de' migliori Filosofi della Grecia lasciò la sua scuola per andarlo a vedere. Temistio passò la maggior parte della sua vita a C. P. l' Imper. Costantino lo fece Pretore, e diegli una Statua di Bronzo. Fu pur anche in grazia presso Giuliano l' Apostata, e fu in gr. credito nella Corte dell' Imper. Valente, che procurò di adolcirlo con una eccell. Arringa, nella

quale prova a questo Principe Ariano, che non dee spargere il sangue de' Cattolici. Teodosio il Grande lo fece Prefetto di C.P., e lo elesse sebben fosse Pagano Precettore di suo figlio. Bisogna che egli fosse un uomo dabbene, perchè fu sempre stretto amico di S. Gregorio Nazianzeno. Abbiamo diverse sue Arringhe, che sono stimate, la di cui miglior Ediz. è quella che il Pad. Kardovin diede nel 1684. in Greco, ed in Latino.

TEMISTOCLE celeberr. Generale Atteniese, era figlio di Neocle, uomo illustre per la sua nascita, e per la sua virtù. Essendo stato diseredato da suo padre per le dissolutezze della sua gioventù, egli credette, che il solo mezzo per cancellare questa infamia, fosse il servire la Patria con delle belle azioni, s'applicò tutto tutto ad acquistarsi degli amici, e della riputazione, e s' occupò alla prima a giudicare gli affari de' particolari, proponendo de' spedienti utili, pronto ugualm. a ritrovarli, che a eseguirli. Gli fu data poi la com. missione di fare la guerra contro quelli di Corfù. Egli finì felicemente questa guerra con aver cacciati i Corsari, e col rendere il mare libero. Egli fu che riportò la cel. vittoria navale di Salamina sopra Serse 480. av. G. C. In appresso i Lacedemoni avendo fatto contro di lui molte accuse, fu cacciato dagli Ateniesi, e si rifugiò nella Persia, ove il Re gli diede 3. Città per il suo sostentamento. M. a Magnesia 464. av. G. C. per avere bevuto del sangue di Toro avanti di portar l'armi contro la sua Patria.

TEMPESTA (Antonio) fam. Pittore, e Scultore Fiorentino morto nel 1630. era eccell. principalmente in rappresentare delle batt., delle caccie, delle cavalcate, ed ogni sorte d' animali.

TEMPLE (Guglielmo) Cavaliere, Barone, e Signore di Sheene, era nipote di Guglielmo Temple, Segretario del famoso Conte d' Essex del tempo della Regina Elisabetta, nacque verso il 1629. e dimostrò dalla sua fanciullezza molta inclinazione, e talento per le belle Lett., e per le Scienze. Egli fu allevato a Cambrigde, e parve poi nella Corte d' Inghilterra con distinzione. Fu mandato in qualità di Ambasciadore agli Stati Generali delle Provincie unite alle conferenze d' Aquisgrana nel 1668. e a quelle di Nimegue nel 1678. Due anni dopo, egli rinunziò ai pubblici affari, e si ritirò in campagna, ove visse da uomo privato, unicam. applicato allo studio, e a coltivare i suoi giardini. M. nel mese di Febbr. nel 1699., dopo d'aver ordinato in morendo che il suo cuore fosse seppellito sotto il Quadrante del suo giardino principale a faccia a faccia dell' appartamento, ove solea contemplare le Op. della Natura. Vi sono delle sue lettere scritte nel tempo ch' era Ambasciadore, e molte Op. di Storia, di Politica, e di Morale, che furono tradotte dall' Inglese in Francese, piene di molto spirito, e genio, ma troppo appassionate per la Francia.

TENDE (Gasparo di) fig. natur. di Claudio di Savoja, Con. di Tenda, e Govern. della Provenza, servì con onore in Franc. nel Reggimento d' Aumont. Viaggiò poi due volte in Polonia, e m. in Parigi ai 8. Maggio 1697., d'anni 79. Abbiamo di lui: 1. Un Trattato

tato della Traduzione ec. sotto il nome dell'Estang., in 8. : 2. Relazione Istorica di Pologna, sotto il nome di Altavilla, in 12. Queste due Op. sono stimate.

TENES, o TENNES figlio di Cigno, o secondo altri, d'Apolline, essendo stato accusato d'incesto da sua matrigna, fu esposto in una cassa sul mare, con sua sorella Hemithea, la quale nol volle giammai abbandonare. La cassa fu gittata in un Isola, che da Tenes fu chiamata Tenedos. Tenes vi regnò, e vi stabilì delle leggi severiss. come era quella, che condannava gli adulteri al taglio della testa, legge, che la fece osservare nella persona del suo proprio figlio. Tenes fu ucciso d'Achille presso di suo padre Cigno, durante la guerra Trojana, e dopo la sua morte fu adorato come un Dio nell' Isola di Tenedos.

TEMIERS (David) nome di due fam. Pittori d' Anvers, il primo è chiamato il *Vecchio*, per distinguerlo dall'altro, che chiamasi il *Giovine*. Questi m. nel 1649.

TENTZELIO (Andrea) fam. Medico Tedesco del sec. XVII. di cui abbiamo un Tratt. curioso, nel quale egli descrive ampiam. non solo la materia de'Mumies, le loro virtù, e proprietà, ma la maniera onde si compongono, e si adoprano nelle malatie. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Ernest Tentzelio, altro dotto Scrittore Tedesco, nato a Arnstad in Turinge ai 11. Luglio 1659., e morto ai 24. Nov. 1707. d' anni 44. Avvi di questo ultimo un gr. num. d'Opere dotte, e curiose.

TEOCRITO celeberr. Poeta Greco, nativo di Siracusa, vivea nella Corte d' Egitto nel tempo di Tolomeo *Filadelfo* 285. anni in circa av. G. C. Dicesi, che ritornato a Siracusa, avendo parlato male di Jerone Tiranno di questa Città, fu ucciso per ordine di questo Principe. Ci rimane di Teocrito degli Idili, in lingua Dorica, questi Idili sono capi d' Opera in questo genere, sì per la sua purità grande, che per la bellezza loro estrema. Virgilio si servì di essi per imitarli nelle sue Egloghe.

TEODEBERT I. Re di Metz era figlio di Tierri, o Teodorico I. Re d' Austrasia, al quale successe nel 534. Egli si segnalò col suo valore, sconfisse i Goti, ed i Romani in Italia, e si preparava a fare la guerra all' Imper. Giustiniano, quando m. l'anno 548. Tibaudo suo figlio gli successe.

TEODEBERT II. Re d'Austria successe a suo padre Childebert II. l' anno 595., divise i suoi Stati con suo fratello Tierri. Brunehaud avola di questi due Princ. violentò estrem. la Corte di Teodebert, e volle farlo passare per un fanciullo supposto. Questo Principe sdegnato la cacciò da' suoi Stati, ed ella ritirossi con Tierri, Re di Borgogna. Ella accese la guerra nella Fam. Reale, e Teodebert dopo d'essere stato vinto nelle batt. di Toul, e di Tolbiac, fu ucciso in Colonia l' anno 612.

TEODOLFO cel. Vescovo d' Orleans, ed uno de' più dotti uomini del sec. IX. Era originario della Gallia Cisalpina. Carlo Magno gli diede l' Abbadia di Fleury, poi il Vescov. d' Orleans l' anno 793. Questo Princ. lo elesse per sottoscrivere il suo Testamento nel 811., e Luigi il *Mite*

ebbe per lui una stima singolare. Ma Teodolfo essendo stato accusato d'avere avuto parte nella congiura di Bernardo Re d'Italia fu imprigionato in Angers. In questo luogo egli compose l'Inno *Gloria laus & honor*, una parte del quale si canta nel giorno delle Palme, dicesi, che avendolo cantato da una finestra della prigione, mentre lo Imper. passava, questo Principe ne fu sì preso, che gli fece dare la libertà. Teodolfo m. l'anno 821. in circa. Avvi un suo Tratt. del Battesimo, un altro sopra lo S. Santo: Due Capitoli dirizzati alli suoi Curati, ed altre Op., la di cui miglior Ediz. è quella del Padre Sirmond nel 1646. in 8.

TEODORETO Vesc. di Cir in Siria nel V. sec., ed uno de' più dotti Padri della Chiesa. Nacque l'anno 386. fu allevato nel Monistero di S. Euprepe, e fu Discepolo di Teodoro di Mopsueste, e di S. Gio: Grisostomo, avendo avuto gli Ordini Sacri acconsentì con ripugnanza d'essere ordinato Vesc. di Siro l'anno 420. in circa. Teodoreto dimostrò nella sua Casa, nella tavola, ne' suoi abiti, e ne' suoi mobili molta modestia, ed amore verso de' Poveri, ma era magnifico a riguardo della Città di Siro. Fece fare due gr. punti, de' bagni pubblici, delle fontane, e degli acquidotti. Travagliò con tanto zelo, e buon successo nella sua Diocesi, che era composta di 800. Parocchie, un gran num. erano infette di varie Eresie, che egli ebbe la sorte di renderle Ortodosse. Il suo zelo non fu ristretto soltanto nelle sue Chiese, andò a predicare in Antiochia, e nelle Città vicine, ove fu ammirata la sua eloquenza, e sapere, ed ove convertì le migliaja d' Eretici, e Peccatori. La gloria di questo gr. uomo fu non pertanto oscurata per qualche tempo, per l' attacco ch' egli ebbe a Giovanni d'Antiochia, e a Nestorio, a favore di cui egli scrisse contro i dodici Anatemi di S. Cirillo d' Alessandria. Ma si riconciliò in appresso con S. Cirillo, ed avendo abbandondato Nestorio, oppugnò con tanta forza questa Eresia, che annullò la taccia di avere difeso per qualche tempo questo Eresiarca. Egli fu deposto dagli Eretici nel falso Sinodo di Efeso; ma fu ristabilito nel Concilio Generale di Calcedonia, ove fece una gran comparsa nel 451. Si crede che sia morto poco dopo. Alcuni con tutto ciò lo fanno morto nel 470. Ci rimangono de' suoi eccellenti Commenti sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra diversi altri Libri della Sacra Scrittura: 5. Libri della Storia Ecclesiastica dall' Eresia d'Ario sino a Teodosio il *Giovine*. L'Istoria Religiosa, o Monastica de' fam. Anacoreti del suo tempo. Quest' Istoria, ch' egli intitolò *Filoteo*, o Teofilo, contiene degli esempj maravigliosi 147. Lettere, 3. Dialoghi, ed un Tratt. dell' Eresie, 10. Discorsi sulla Provvidenza: Un eccell. Tratt. contro i Pagani, che intitolò *della cura delle passioni, o le malatie Greche*. La miglior Edizione di queste Op. è quella del Padre Sirmond in Greco, ed in Latino in 4. vol. in fog. Il Pad. Garnier Gesuita pubblicò nel 1684. un 5. vol. di Teodoreto, che contiene diversi altri Tratt. Tutte le sue Opere sono degne d'essere lette, e gli acquistarono una gloria immortale se forse si occultano gli scrit-

ti,

ti, che fece contro S. Cirillo, in favore di Nestorio, i quali furono condannati con quelle di Teodoro *Mopsueste*, *e d'Ibas d'Edesse* nel S. Concilio Gen. l'anno 553. Il che è chiamato, la *condanna de' tre Capitoli*. Ciò non pertanto in questo Concilio, che è il secondo Concilio Gen. di C. P. non si ordinò cosa alcuna contro di lui, perchè egli avea oppugnato a viva voce, e in iscritto gli errori di Nestorio, e perché era stato ricevuto alla communione de' fedeli del Papa S. Leone, e dai Padri del Concilio di Calcedonia.

TEODORICO Re degli Ostrogoti, ed uno de' più gr. Princ. del suo tempo, era figlio di Valamer Re di una parte della Mesia. Egli rese de' gr. servigj all' Imperadore Zenone, marciando poi in Italia contro Odoacro, con cui fece la pace l'anno 493. Alcun tempo dopo avendo fatto morire questo Princ. sotto diversi pretesti si vidde Padrone di tutta l'Italia, per stabilirsi in questi nuovi Stati, sposò una sorella di Clovis Re di Francia, e fece altre poderose alleanze con altri Principi, e fece la pace coll'Imperadore Anastasio, e co' Vandali d'Africa. Teodorico non avendo più alcun nemico da temere, pensò soltanto a rendere più polito il suo Regno, e prese per suo Segretario di Stato il cel. Cassiodoro, che compì interam. i suoi desiderj. Quantunque questo Principe fosse Ariano, protesse sempre i Cattolici, nè volea che si facessero Ariani per compiacerlo. Egli fece decapitare uno de' suoi Officiali favoriti, perchè erasi fatto Ariano, dicendogli queste rimarchevoli parole. *Se tu non hai serbata la Fede al tuo Dio, come la serberai a me, che uomo sono?* Negli ultimi anni della sua vita oscurò la gloria, che si era acquistata. Egli fu cagione della morte di Papa Giovanni, e fece morire sotto falsi sospetti Boezio, e Simaco i due più gr. uomini, che fossero allora in Italia. Egli stesso m. ai 30. Agosto 526.

TEODORO I. nativo di Gerusalemme, successe a Papa Giovanni IV. ai 24. Novemb. 642. Egli condannò Pirro, e Paolo Patriarchi di C. P., che erano Monoteliti, e lavorò con zelo pel bene della Chiesa. M. santam. li 13. Maggio 649. S. Martino I. gli successe.

TEODORO II. successe a Papa Romano l'anno 898. m. 20. giorni dopo la sua Elezione. Giovanni gli successe.

TEODORO di Cantorbery Monaco di Tarsia, fu ordinato Vesc. dal Papa Italiano, e mandato l'anno 668. in Inghilterra per governare la Chiesa di Cantorbery, fu accettato volentieri dal Re Egibert, e stabilì la Fede, e la disciplina Ecclesiastica. M. l'anno 690., d'anni 88. Ciò, che ci rimane del suo *Penitenziale*, e delle altre sue Op. fu raccolto da Giacomo Petit, e stampato a Parigi l'anno 1677. in 2. vol. in 4. con delle dotte annotazioni. Questa raccolta è importantiss., e degna d'essere letta da Teologi.

TEODORO Metochite *vedi* Metochite.

TEODORO di Mopsueste, così nomato perchè era Vesc. di Mopsueste, Città nella Cilicia fu allevato, ed ordinato Sacerdote in un Monastero. Egli divenne uno de' più dotti uomini del suo tempo; Ebbe per Discepolo il fam. Nestorio, e m. nel 428. Egli

avea composto un gr. num. di dotte Op.; delle quali non ci rimane altro che un suo Commento, sopra i Salmi, nella Catena del Padre Corder. Il Duca d'Orleans, che morì a Parigi nel 1752., ed uno de' più dotti Principi, che l'Europa abbia prodotto prese a dimostrare in una sua Differtaz., che il Commento, che porta il nome di Teodoro nella Catena del Padre Cordier, é fuor d' ogni dubbio di Teodoro di Mopsueste. Da questo pio, e dotto Principe dobbiamo riconoscere questa discoperta. Avvi in secondo luogo un Commento in MSs. sopra i 12. piccoli Profeti. Molti frammenti sopra tutta la Biblioteca di Fozio. Gli Scritti di Teodoro di Mopsueste, la Lettera d'Ibas, Vesc. d'Edesse, che lo difendea, e gli Anatemi, che il cel. Teodoreto Vescovo di Cir, oppose a S. Cirillo in favore di Teodoro di Mopsueste, fecero gr. romore. Il che chiamasi l'affare *de' 3. Capitoli*, che fu terminato soltanto nel V. Concilio Gen. nel 553. Questo Concilio pronunciò l'anatema contro la persona, e gli scritti di Teodoro di Mopsueste.

TEODORO Studite così nomato, perchè era Abbate d' un Monastero di questo nome, eretto dal Console Studio, in un falso Borgo di C. P. fu uno de' più dotti uomini del suo tempo. egli soffrì de'mali incredibili per la difesa delle sante immagini, e m. nell'Isola di Calcido ai 11. Nov. 826., d' anni 67. Abbiamo de' suoi Sermoni, delle lettere, ed altre Op.

TEODORO di Gaze, *vedi* Gaza.

TEODORO Balzamon, *vedi* Balzamon.

TEODOSIO I. il Grande, così nomato per le sue vittorie, per la sua pietà, e pel suo zelo per la Fede Cattolica, era figliuolo, d'un altro Teodosio gr. Capitano, che Valente fece morire in Africa. Nacque in Ispagna verso l' anno 346., e pervenne col suo coraggio, e colla sua prudenza alle prime cariche militari. L'Imperador Graziano, innamorato del suo merito, e veggendosi assalito da'Goti, e da' Germani, divise l' Impero con lui, e lo dichiarò Augusto a Sirmich ai 19. Genn. 379. Teodosio divenne pur anche Imper. d' Oriente d'anni 43. Passò poco dopo nella Tracia, e vi sconfisse interam. i Goti. L'anno seguente essendo caduto infermo a Tessalonica, si fece battezzare. Egli conchiuse una pace onorevole co' Persi, e fece cel. il 4. Concilio Gen. a C. P. nel 381. Teodosio sconfisse nel 388. il Tiranno Massimo, che avea ucciso Graziano, e che si era fatto dichiarare Imper., egli lo fece decapitare a Aquilea, e ristabilì poi Valentiniano II. ne' suoi Stati. Gli Abitanti di Tessalonica avendo ucciso nel 390. in una sedizione uno de' Luogotenenti Gen. dell' Imper. talm. se ne sdegnò, che lasciò questa Città alla discrezione delle sue Truppe, che uccisero più di 7000. abitanti. Questa barbara azione fece mormorare tutto il mondo contro di lui, e qualche tempo dopo essendosi presentato per entrare nella Chiesa a Milano. S. Ambrogio gli ricusò l'entrata, e non lo accettò nella Chiesa se prima non fece una penitenza di 8. mesi In appresso Arbogasto avendo ucciso l' Imper. Valentiniano, fece dichiarare Imperadore Eugenio, uomo popolare, e volle sostener-

lo:

lo: ma Teodosio marciò contro di loro, e li vinse ai 5. Sett. 394. Dopo questa vittoria, Eugenio essendo stato condotto all' Imper. fu decapitato, ed Arbogasto si uccise da se medes. Teodosio si portò poi a Milano, ove m. Idropico ai 17. Genn. 395. d'anni 60. Egli è l'ultimo Principe Rom. che possedè tutto l'Impero. Lasciò 4. figliuoli Arcadio, Onorio, Graziano, e Pulcheria. Arcadio fu Imper. d'Oriente, ed Onorio d'Occidente.

TEODOSIO II. il *Giovine*, figlio d'Arcadio, e di Eudossia, nacque ai 11. Mag. 401. e successe ad Arcadio il 1. Maggio 408. Santa Pulcheria sua sorella, governò sotto il suo nome, ma con tanta prudenza, che l'Impero fruì una profonda pace, e si rese formidabile a tutti i suoi nemici. Ella fu che lo consigliò a sposare Attenais figlia del filosofo Leonce, la quale prese nel Battesimo il nome d'Eudossia. Teodosio pubblicò delle Leggi severe contro i Pagani, i Giudei, e gli Eretici. Fece una pace vergognosa con Attila, venne in disordine con Pulcheria, e protesse l'Eresiarca Eutiche: Ma poi essendosi pentito d'avere autenticato il falso Concilio d'Efeso, ed avendo richiamata Pulcheria, gli affari mutarono faccia. Egli m. senza posteri ai 28. Luglio 450. d'anni 59. Egli fu che pubblicò ai 15. Febbrajo 438. il Codice *Teodosiano*, che porta il suo nome, e che è una Raccolta delle Leggi scelte tra quelle, che i leggittimi Imper. fatte aveano. Dopo la di lui morte, Pulcheria fece eleggere Marciano.

TEODOZIONE, fam. Traduttore del II. sec., nativo d'Efeso, fu discepolo di Taziano poi seguace di Marcione. Abbracciò poi la Legge Giudaica, e tradusse in Greco l'antico Testam. sotto il Regno dell'Imper. Commodo. Non ci rimangono, che de' frammenti di questa Traduzione, ella era più ardita di quella dei 70., e di quella d'Aquila, che furono fatte prima.

TEOFANE (Giorgio) Abbate del Monastero del Gran Campo, fu ammogliato giovanifs. Egli era uno de' più nobili, e de' più ricchi Signori di C. P., e visse continente con sua moglie. Fecesi poi Religioso, e si ritrovò nel VII. Concilio Gen. nel 787. L'Imper. Leone l'Armeniano l'esiliò nell'Isola di Samotraccia, ove m. nel 818. La sua santità si manifestò co' miracoli. Avvi una sua Cronica, che comincia da dove finisce quella di Sincello, e finisce al Regno di Michele Curopalato. Ella fu stampata a Lovanio nel 1655. in Greco, ed in Latino con delle note. Non bisogna confonderlo con Teofaneo *Cerameo*, cioè il *Potier* Vescovo di Toromina in Sicilia nel sec. XI. di cui vi sono mol. Omel. stamp. in Gr., ed in Lat. a Parigi nel 1644.

TEOFILATTO Arcivesc. di Acride, Metropoli di tutta la Bulgaria, ed uno de' più dotti uomini del sec. XI. era nativo di C. P., ove fu istruito nelle Scienze Ecclesiastiche. Lavorò con zelo nel ristabilire la fede di G.C. nella sua Metropoli nella quale eravi ancora un gran num. di Pagani e m. dopo l'anno 1071. Abbiamo di lui: 1. de' Commenti sopra gli Evangelj, sopra gli Atti degli Apost. sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra Abacuc, Giona, Naum, ed Osea: 2. molte lettere, ed altri scritti in Greco. Vedesi in tutte le sue Opere

una

una gr. lettura degli scritti di S. Gio: Grisostomo, della quale seppe approfittarsi.

TEOFILO VI. Vesc. d'Antiochia, fu eletto l'anno 169. di G. C., e governò saggiam. la sua Chiesa fino all'anno 182. Ci rimangono 3. suoi lib. in Greco dirizzati a Autolico contro i maldicenti della Religione Cristiana, gli si attribuiscono altre Opere ma sono supposte, e d' Autori più recenti.

TEOFILO fam. Patriarca d'Alessandria successe a Timoteo verso l'anno 385. Terminò a distruggere gli avanzi della Idolatria in Egitto facendo gittar a terra i Tempj, e gli Idoli de' falsi Dei, egli pose fine felicem. alle differenze insorte tra Evagro, e Flaviano, tutti e due ordinati Vesc. d'Antiochia, e difese con zelo la fede della Chiesa Catt. Ma venne in disenzione con S. Gio: Grisostomo, lo fece deporre nel Concilio di Chene, e ricusò di porre il suo nome nel suo Distico. Dicesi, che essendo vicino a morte, e facendo soda riflessione alla lunga penitenza di S. Arseno, gridò: *Quanto tu sei felice o Arseno per avere sempre avuto avanti gli occhi questa ora*. Egli m. nel 412. Ci rimangono alcuni suoi scritti. Cirillo suo nipote gli successe.

TEOFILO fam. Poeta Francese, soprannomato, *Viaud*, nacque a Clerac, nella Diocesi d'Agen verso il 1590. Era figlio d' un Avvocato di Busseres Santa Radegonda, Villa situata presso d'Aiguillon. Egli avea del genio, e della immaginaz., e fu uno de' primi che diede in Francese delle Op. mischiate di prosa, e di versi. Per le sue empietà, e dissolutezze fu tenuto chiuso anni 2. nella Conciergeria, e poi condannato all'esiglio. Egli m. a Parigi dans l'Hotel di Montmorency ai 25. Sett. 1626. Avvi una sua Raccolta di Poesie in versi Francesi, che consistono in Elegie, Odi, Sonetti ec. Un Tratt. dell' *Immortalità dell' Anima* in verso, ed in prosa, Piramo, e e Tisbe, Tragedie delle Apologie, e delle Lett. ec.

TEOFRASTO celeberr. Filosofo Greco, era nativo di Ereso Città nella Beozia, e figlio di *Melanto*. Egli fu nella prima Discepolo di Leucippo, poi di Platone, e finalm. d'Aristotele. Successe a questo ultimo l'anno 322. av. G. C. ed insegnò la Filosofia a Atene nel Liceo con una riputaz. straordinaria. Egli dicea di un Oratore senza giudicio, *ch' era un cavallo senza briglia*. Veggendo ch' alcuno che non parlava, *se tu sei uomo virtuoso*, dicea egli; *tu hai torto, se no tu sei uomo virtuoso*. Egli solea spesse volte dire, che un Dotto non è mai solo, che non vi è cosa più preziosa del tempo, e che quelli che lo consumano sono i più condannati di tutti i prodighi. M. d'anni più di 100. Abbiamo di lui: 1. un eccell. Tratt. di Morale ch' egli intitolò i *caratteri* nella cui prefazione dice d'averlo composto essendo d'anni 99. Isaac Casaubon fece de' dotti Commenti sopra questo piccolo Tratt., ed il Sig. della Bruyere lo traslatò dal Greco, in Francese: 2. un Tratt. delle Piante, che è curiosiss.: 3. una Storia delle Pietre, di cui I Hill ne diede una bella Ediz. a Londra nel 1746., in 8. in Greco, in Inglese con delle dotte note, e due lettere sopra ciò che colora i Zafiri, e le Turchine. Le altre sue

sue Op. si smarrirono.

TEOGNIS, cel. Poeta Greco, nativo di Megara, di cui non abbiamo che de' frammenti. Egli vivea verso il 544. av. G. C.

TEON, dotto Sofista Greco, di cui abbiamo un Tratt. di Rettorica scritto con molto discernimento, e pulitezza. La miglior Ediz. di questo Lib. è quella di Leide nel 1626., in 8. in Greco, ed in Latino.

TEON d'Alessandria cel. Filosofo e Mattematico del IV. sec. del tempo di Teodosio il Grande, fu padre della dotta *Ipazia*, e compose diverse Op. di Mattematica, che illustrarono il suo nome.

TEOPOMPO celeberr. Oratore, ed Istorico Greco, nativo dell' Isola di Chio avea composto un gr. num. di dette Op. che si son perdute. Vivea nel tempo d'Alessandro il *Grande*, e fu Discepolo d' Isocrate.

TERAIZE (Michele) valente Dottore di Sorbona, nativo di Chaums in Picardia, fu Canonico di S. Stefano di Nombourg, Diocesi di Metz poi primo Cantore, Canonico, ed Officiale di S. Fursi di Peronne, e Curato della Parocchia di S. Salvatore della medes. Città. M. ai 24. Nov. 1726. d'anni 58. Avvi una sua spiegaz. letterale ed Istorica delle Cerimonie della Messa, e delle sue Rubriche, sotto il Tit. di Questione *sopra la Messa pubblica solenne. Questo Libro è stimato*.

S. TERESA, nacque a Avila, nella Vecchia Castiglia ai 28. Marzo 1515. Ella era l'ultima delle 3. figlie d'Alfonso Sanche di Cepede, e di Beatrice d'Ahumade, tutti e due riguardevoli per la loro pietà, e nobiltà: Alfonso facendo ogni dì la Lettura della Vita de' Santi nella sua Famiglia, Teresa incominciò dalla sua fanciullezza a prendere un gusto sì particolare, che ella continuava spesse volte questa lettura per molte ore di seguito con un fratello, da lei amato assai. L'Istoria de' Santi Maestri piacque talmente a questi due fanciulli, che fecero risoluzione di morire come essi per G.C. ed erano già partiti dalla casa paterna, per andare tra' Mori, quando uno de' suoi parenti, avendoli incontrati, li ricondusse al loro padre. Il motivo, per cui fecero una tale risoluzione, fu pel timore di dannarsi stando più lungo tempo nel Mondo. *Come* dicea Teresa a suo fratello, *come sempre essere separati da Dio? abbruciar sempre nell' inferno: E chi può reggere a tal pensiero?* Veggendo, che non potevano morir Martiri, si risolsero di vivere da Eremiti, e si fecero delle piccole celle nel giardino di suo padre, ove spesso andavano a ritirarsi per orare. Teresa continuò a divenire virtuosa fino alla morte di sua madre, che la perdette d' anni 12. Ma dopo la dilei perdita incominciò a dissiparsi, e a seguire le cose mondane, e avrebbe interamente perduto lo spirito di fervore, e di divozione, se suo padre non l'avesse posta in Educazione in un Monastero delle Agostiniane. Teresa vi stette un anno, e mezzo, e molto approfittò del buon esempio, che vedea. Ella si ritirò poi nel Monastero dell' Incarnazione dell'Ordine del Monte Carmelo a Avila, e vestì l' Abito Religioso ai 2. Novem. 1536. d'anni 21. *Dal momento istesso in cui entrai in questa carriera, dic' ella, provai*

la maniera, con cui Iddio favorisse coloro, che si fanno violenza per servirlo. Questo pensiero produce ancora sul mio spirito una sì viva impressione, non avvi alcuna cosa sebben difficile fosse, che io temessi d' intraprendere pel servizio di Dio. Per questo motivo, se io fossi capace a dar consiglio, io non sarei mai d' avviso, che allora quando Iddio c' inspira una buona Op., e che ci eccita più fiate a farla, di non mancare giammai di intraprenderla pel timore di non poterla eseguire non vi essendo come impossibile all' amore Divino. Santa Teresa esercitò poi tutte le virtù Religiose con un zelo, ed un ardor incredibile. Ella intraprese a riformare il suo Ordine, e fondò i primi Monasteri della sua Riforma nel 1562. Questa Riforma riuscì sì felicem. malgrado delle persecuzioni sì domestiche, che estere, che l' introdusse in 26. Monasteri di figlie. Il suo zelo non si contenne soltanto alle Religiose del suo Ordine, ella intraprese pur anche a riformare i Religiosi, ed essendo stata secondata da *S.Giovanni della Croce*. Ella fu Riformatrice de' Carmelitani Scalzi, 14. Monasteri de' quali ella vidde riformati prima di morire. M. a Avila ai 4. Ott. 1582. d' anni 68. Gregorio XV. la canonizò ai 12. Marzo 1622. Abbiamo un gr. num. di sue Op. in Ispagnuolo che sono molto stimate, e nelle quali si ravvisa molto spirito, pietà, ed orazione, una vivace immaginaz. ed un fervore straordinario, che spesso la stringea a dire a Dio: *Signore, o soffrire, o morire*. La maggior parte delle sue Opere furono tradotte in Francese dal Signor Arnaldo d' Andilly.

TERSISTE il più difforme tra Greci, che andarono all' Assedio di Troja, avendo osato di dire delle ingiurie ad Achille, fu ucciso da questo Eroe con un pugno. La difformità sua passò poi in proverbio.

TESEO, che la favola pone nel numero de' mezzi Dei, era figlio di Egeo Re d' Atene, e d' Etra, figlia di Riteo. Si segnalò in diverse occasioni, fece la guerra alle Amazoni, vinse Orcon, Re di Tebe, uccise il Minotauro, e trovò l' uscita dal Labirinto col soccorso d' Arianna, figlia di Minosse, Re di Creta. Dicesi che Teseo fece poi battere delle monete, coll' impronto di un Bue, e che quindi furon cavate quelle maniere di parlare presso gli Atteniesi. *La tal cosa vale dieci buoi, la tal altra ne vale cento*, perchè valeano tante pezze di quella moneta, che avea un tale impronto. Ma l'uso di questa moneta non sembra tanto antica quanto è Teseo, e per conseguenza questa instituzione non pare doversi a lui attribuire. Checche ne sia egli stabilì i giuochi Istinj, in onore di Nettuno, e fu intimo amico di Piritoo. Egli unì le 12. Città dell' Attica, e vi pose i fondamenti d' una Repubblica verso il 1236. av. G. C. qualche tempo dopo, avendo fatto un viaggio nell'Epiro, egli fu arrestato da Edoneo, Re de' Molossi, e durante quel tempo, Menesteo, s' impadronì d' Atene. In appresso essendo uscito di prigione, ritirossi a Scyros, ove dicesi, che il Re Licomede lo fece perire, precipitandolo giù da una rocca.

TESPI antico Poeta Tragico Greco nat. d' Icario, Città dell' Attica, introdusse nella Tragedia un Attore, che recitava alcuni di-

discorsi tra i due Canti del Coro, in luogo che prima la Tragedia non si rappresentava, che da una assemblea di Musici, e di Ballerini, che cantavano in ballando degli Inni in onore di Bacco. Tespi diede pur anche degli Attori alla Satira, ed Orazio dice, che questo Poeta conducea a spasso i suoi Attori in un cocchio scoperto, ove recitavano i loro versi portando il viso, e la barba aspersa di vino, o secondo Suida di Cerusa, e di Minio. Tespi vivea verso il 443. av. G.C. Le sue Poesie si smarrirono.

TETI moglie dell' Oceano, fu madre di Nereo, e di Dori, secondo la favola; Nereo, e Dori si maritarono insieme, e dal loro matrimonio nacquero le Ninfe della Terra, e del Mare. Fra le Ninfe del mare, la più bella di tutte fu Teti la *Giovane*, che fu tanto amata da Giove, che volle sposarla: ma avendo inteso dal destino, che avrebbe dato alla luce un figlio che avrebbe detronato il padre, temette sposandola d'essere cacciato dal Trono. Perciò la maritò a Peleo, alle cui nozze intervennero tutti i Dei, e le Dee, fuori che la Discordia. La Discordia per vendicarsi gittò nell' Assemblea un pomo d'oro, sopra cui eranvi queste parole *per la più bella*. Palade, Venere, e Giunone contesero questo pomo; ma Paride essendo stato eletto Giudice della lor differenza, giudicò in favore di Venere. Da questo matrimonio nacque Achille.

TERENZIANO Mauro Governadore di Sienne in Egitto, del tempo di Trajano, verso l'anno 90. di G. C. è Autore di un componimento in versi latini, che si conserva fin al dì d' oggi, e che è intitolato, *de Arte Metrica*.

TERENZIO (*Publius Terentius Afer*) celeberr. Poeta Comico dell' Antica Roma, era nativo di Cartagine d' Africa. Egli fu schiavo del Senatore Terenzio Lucano, che lo fece libero pel suo spirito, e per la sua buona presenza, e pe' suoi talenti. Terenzio fatto libero s' applicò alla Commedia, e in imitando Menandro, e gli altri più cel. Poeti Commici Greci, egli compose delle eccell. Commedie. Cicerone gli fa de' magnifici elogj, sì per la purità del suo stile, sì ancora per la bellezza, la grazia, e candidezza del discorso. Egli lo considera come la regola della lingua latina, e dice che le di lui Commedie parvero sì belle, e sì eleganti, che credeasi che fossero state scritte da Scipione, e da Lelio, il quale allora erano i due Personaggi più riguardevoli, e più eloquenti del Popolo Romano. Terenzio m. in un viaggio che fece nella Grecia verso 159. av. G. C. Ci rimangono 6. sue Commedie che Madama Dacier istampò in latino, colla sua Traduzione Francese, con delle note. Abbiamo pur anche una vita di Terenzio scritta da Donato, o da Svetonio.

TERPANDER, cel. Poeta, e Musico Greco verso 647. av. G.C. Egli sedò una sollevazione col canto de' suoi versi. Gli si attribuisce l' invenzione delle Elegie, e della settima corda della Lira. Si smarrirono i suoi componimenti, e non ci son rimasi, che de' Frammenti.

TERPSICORO, l' una delle 9. Muse, che si fa inventrice del ballo. Viene rappresentata coronata d' una Ghirlanda con nu

Arpa

Arpa in mano, con degli ftrumenti di Mufica a fuoi piedi.

TERRASSON (Andrea) Sacerdote dell' Oratorio, e Pradicatore Regio. Era figlio di Pietro Terraffon Configliere nella Senechaufsèe, e Prefidiale di Lione, il quale difcendea d'un altro Pietro Terraffon che vivea a Lione nel 1560., e che è il Capo di quefta Famiglia, che fi refe cel. nella Letteratura. Andrea di cui parliamo era il primogenito de' quattro figliuoli di Pietro Terraffon. S'acquiftò molta riputazione nella Predicazione. Predicò alla prefenza del Re, poi nella Corte di Lerena, e finalm. due Quarefimali nella Chiefa Metropolitana di Parigi, fempre con un applaufo generale, e con un gr. concorfo di Uditori. Il fuo ultimo Quarefimale, che fece in quefta Cattedrale talm. lo indebolì, che m. a Parigi ai 25. Apr. 1723. Vi fono de' fuoi Sermoni ftampati nel 1726., e nel 1736. in 4. vol. in 12.

TERRASSON (Giovanni) fratello del precedente, nacque a Lione nel 1670. Avendo terminato i fuoi ftudj in quefta Città, fu mandato da fuo padre alla Cafa dell' Inftituz. dell' Oratorio di Parigi. Qualche anno dopo s' applicò alla Letteratura, e alle Accademie, e fu tofto ricevuto da quella delle Scienze, in qualità d'affociato. Molti anni dopo fu ammeffo nell' Accademia Francefe, e quafi nel medef. tempo fu nominato Profeff. nel Real Collegio. Egli tenne quefti tre pofti fin alla fua morte avvenuta a Parigi ai 15. Sett. 1750. Un anno in circa prima che moriffe, il Re di Pruffia gli avea mandato delle lettere onorarie dell' Accademia di Berlin. Vi fono diverfe fue Op.: 1. *Differtazioni Critiche fopra l' Iliade d' Omero, a Parigi* in 2. vol. in 12.: 2. Sethos Iftoria, o vita tolta da monumenti dell' antico Egitto, Parigi 3. vol. in 12. Queft Op. e la precedente furono tradotte in Inglefe: 3. Iftoria Univerfale di Diodoro Siciliano, tradotta in Francefe, Parigi, 7. vol. in 12. Quefta Traduzione è ftimata.

TERRASSON (Gafparo) fratello del precedente, nacque a Lione ai 5. Ott. 1680. Effendo ftato mandato da fuo padre alla Cafa dell' Inftituzione dell' Oratorio d'anni 18., egli s' applicò da quel tempo allo ftudio della Sacra Scrittura, e de' Padri della Chiefa. Infegnò in appreffo in differenti Cafe dell' Oratorio, e principalmente a Trojes: e la morte di Monfignore il primo Delfino, figlio del Re Luigi XIV., effendo avvenuta nel tempo, che il P. Gafparo Terraffon dettava a Trojes, recitò l' Orazione Funebre di quefto Principe nella Chiefa de' Padri Francefcani della medef. Città. Malgrado il buon fucceffo, che accompagnò quefto fuo primo faggio de' fuoi talenti pel Pulpito, egli non continuò la Predicazione, contentandofi di fare foltanto delle efortazioni ne' Seminarj, egli fi diede a quefto genere di fatica in tutto il tempo che fuo fratello Andrea brillò nella Predicazione. Ma dopo la di lui morte, fu pregato a riempire molte ftazioni, intraprefe dal defonto fuo fratello. Allora egli fi diede alla Predicazione, e s' acquiftò in breve una maggior fama di quella, che il fuo fratello erafi acquiftata. Predicò a Parigi anni 5., ed un Quarefimale nella Chiefa Metropolitana, ove ebbe una

nu-

numerosissima Udienza. Differenti circostanze l' obbligarono poi a lasciare nel medes. tempo e la Congregazione dell' Oratorio, e la Predicazione. M. a Parigi nel seno della sua Fam. ai 2. Genn. 1752. Abbiamo de' suoi sermoni stampati in 4. vol. in 12., ed un Lib. Anonimo intitolato, *Lettere sopra la giustizia Cristiana*, che fu censurato dalla Sorbona.

TERRASSON (Mattia) cel. Avvocato nel Parlam. di Parigi, nacque a Lione ai 13. Agos. 1669. da nobili parenti, e dalla medesima Famiglia de' precedenti. Dopo d' aver fatto i suoi studj a Lione, e a Valenza con distinzione, si portò a Parigi, ove fu ricevuto Avvocato nel 1691. Il suo merito, ed i suoi talenti tosto gli procurarono un gr. num. di Clienti, e siccome fatto avea uno studio particolare nel Dritto scritto divenne in qualche maniera l' Oracolo de' Lionesi, e di tutte le altre Provincie, che seguono questo Dritto. Mattia fu associato per cinque anni a lavorare intorno al Giornale de' dotti, e per alcuni anni fece le funzioni di Censor Regio de' Libri di Giurisprudenza, e di Letteratura. M. a Parigi ai 30. Sett. 1734., d' anni 66. Avvi una sua raccolta de' suoi Discorsi, delle sue orazioni forensi, delle memorie, e consulte, sotto il titolo d' Opere di Mattia Terrasson ec. in 4. Questo raccolta, che è stimata e stata stampata da suo figlio unico Antonio, Avvocato nel Parlam. di Parigi, ed Autore dell' Istoria della Giurisprudenza Romana, stampata a Parigi nel 1750. in fog.

TERTRE (Gio: Battista di) nacque a Calais nel 1610. Lasciò gli studj per entrare nelle Truppe e viaggiò in diversi Paesi sopra un Vascello Ollandese. Ritornato in Francia, si fece Domenicano a Parigi nel 1635., e 5. anni dopo fu mandato nella Missione nelle Isole dell' America, ove lavorò con zelo. Egli ritornò a Parigi nel 1658., e vi m. nel 1687., dopo d' avere ripulita la sua Storia Generale delle Isole di S. Cristoforo ec. e dopo d' averla data più perfetta sotto il titolo d' Istoria Gen. dell' Antilles abitati da' Francesi in 4. vol. in 4.

TERTULLIANO (*Quintus Septimius Florens Tertullianus*) celeberr. Sacerdote di Cartagine, ed uno de' più gr. Uomini, che serviva da Proconsole nell' Africa. Avendo conosciuto le illusioni del Paganesimo si fece Cristiano, e difese la fede di G.C. con molto zelo, e coraggio. Avea moglie, e credesi che si sia ammogliato dopo il Battesimo. Si fece poi Sacerdote e portossi a Roma. In questa Città pubblicò, durante la persecuzione dell' Imper. Severo, la sua Apologia in favor de' Cristiani, che è un Capo d' Op. d' eloquenza e di erudiz. nel suo genere. Tertulliano fu per lungo tempo attaccato alla Chiesa Catt., ma l' abbandonò nel principio del III. sec., e si fece Montanista setta ch' era conforme al suo genio ardente, ed Austero. Lascioßi poi sedurre dalle ridicoli revelazioni, e ciecam. diedesi a seguire le visioni de' discepoli di Montano. Egli pervenne ad una provetta età, e m. sotto il Regno di Antonino Caracalla, verso l' anno 216. Ci rimangono molte sue Op. Quelle ch' e' compose nel tempo ch' era nella Chiesa Catt. sono i Libri della preghiera del Battesimo, e

dell'orazione. La sua eccell. Apologia per la Relig. Cristiana: I Trattati della coscienza: l'esortaz. al martirio: il libro a Scapula, e quelle del testimonio dell' anima: I trattati de' Spettacoli, e dell' Idolatria, e secondo i sentimenti i più propabili l' eccellente libro delle Prescrizioni. Le Opere ch' egli compose mentre era Montanista sono: 4. Lib. contro Marcione i Trattati dell'anima, della Carne di G. C., e della resurrezione della Carne: il Scorpiaco, il lib. della Corona: quella del Mantello, il Tratt. contro gli Ebrei: gli scritti contro Praxeo, contro Ermogene, e contro i Valentiniani, con i brevi scritti dirizati a Scapula: i lib. della pudicizia, della fuga nella persecuzione, de' digiuni contro i Popoli della Monogamia, e dell' esortazione alla Castità. Tutte le altre Op. che gli sono attribuite, sono supposte. Si ravvisa in tutti i suoi scritti una profonda meditazione della Sacra Scrittura, una immaginazione vivace, e piena di fuoco uno stile forte, elevato, ed impetuoso, ma duro, ed oscuro, molta eloquenza, e forza nell' espressione, e ne' ragionamenti: il che fece dire a Vincenzo di Lerins, *che negli scritti di Tertulliano tante parole sono tante sentenze, e che queste sentenze sono tante vittorie*. S. Cipriano le leggeva di continuo, e quando dimandava qualche op. di Tertulliano, solea dire *datemi il Maestro*. Bisogna però confessare, che non si trova sempre ne' suoi ragionamenti tanta aggiustatezza, e tutta la solidità, che si richiede in materie tanto importanti, quanto sono quelle, ch'ei tratta perchè bene spesso si lascia trasportare dall' impeto del suo carattere, e dalla vivacità della sua immaginazione. E' principalm. stimata la sua Apologia, e le sue prescrizioni. Le migliori Ediz. delle sue Op. sono quelle di Rigault, principalm. quelle di Venezia nel 1746. in fog. Pamelio, ed Alix, il Sig. Tommaso, Sig. di Fosse, scrissero la sua vita. Il medesimo Rigault, il P. Giorgio d'Amiens Cappuccino, e molti altri Dotti fecero delle eccell. Note sopra Tertulliano, che sono molto necessarie per la sua oscurità.

TESTZEL fam. Domenic. Tedesco, ed Inquisitor della Fede, nativo di Pirn sopra l' Elbo predicò le Indulgenze per i Cavalieri Teutonici poi quelle di Papa Leone X. nel 1517. Egli oppose alle Proposiz. asserite da Lutero, e cento e sei altre Proposiz. e fece abbruciare le Tesi scandalose di questo Eresiarca. Ma essendo stato ripreso dal Nunzio Pontificio della sua troppa amaritudine e del suo zelo troppo appassionato, egli talm. se la prese, che m. di bile nel 1519.

TEUCER figlio di Telamone, Re di Salamina, e fratello di Ajace accompagnò questo Eroe all' assedio di Troja. Essendo ritornato fu cacciato da suo padre, per non avere vendicata la morte d'Ajace, di cui Ulisse ne era la cagione. Questa disgrazia non scosse punto la sua costanza si portò nell'Isola di Cipro, ove fabbricò una nuova Città di Salamina.

TEVENOT Melchisedech cel. Viandante, e Custode della Biblioteca del Re, era di Parigi. Appena terminò i suoi studj, che dimostrò una passione grande di vedere i Paesi stranieri, e che partì da Parigi per viaggiare, non

non ostante tutte le istanze, che sua madre potè fare a fin di ritenerlo. Tevenot con tutto ciò non vidde che una parte d'Europa, ma lo studio che fece delle lingue, e la cura, che si prese d'informarsi con esattezza de' costumi, e degli usi de' differenti Popoli lo resero più abile nella conoscenza de' Paesi stranieri, che se egli avesse in persona. Raccolse un gr. num. di scritti curiosi, e s' applicò sempre per tutta la sua vita allo studio con gr. calore. Tevenot assistette al Conclave tenuto dopo la morte d' Innocenzo X. e fu incaricato di negoziare colla Rep. di Genova in qualità d' Inviato del Re. M. li 29. Ott. 1692. d' anni 71. Vi sono de' suoi viaggi, che sono stimati, e ne' quali ha inserto la Descrizione d' un *Niveau* di sua invenzione, che è più sicuro, e più giusto di tutti gli altri, che furono prima adoperati.

TEVET (Andrea) fam. Scrittore del sec. XVI. nat. d' Angouleme, si fece Francescano, e viaggiò in Italia, nella Terra Santa, in Egitto, nella Grecia, e nel Brasile. Ritornato in Francia nel 1556. lasciò l' Abito Religioso, e prese quello di Ecclesiastico, e fu fatto Limosiniere della Regina Caterina de' Medici. Ottenne i Titoli d' Istoriografo di Francia, e di Cosmografo del Re, e ne ricevè la pensione. Egli m. ai 23. Novembre 1590. d' anni 88. Avvi una sua Cosmografia, un Istoria degli uomini Illustri, e molti altri Lib. ne' quali si conosce ch' egli avea una gr. lettura, ma nel medesimo tempo una credulità puerile, e poco giudicio, onde non merita d' esser letto.

TEXTOR (Benedetto) valente Medico nat. del Ponte di Vaux nella Bressa. E' Autore d' un eccellente Tratt. sopra la Peste, stampato a Lione nel 1551. e di altre Op. vivea nel sec. XVI.

TIARD, o piuttosto Tegard de Bissy (Pontieus di) Vescovo di Chialons sopra Saona, era figlio di Giovanni di Fiard, Sig. de Bissy Luogotenente Gen. del Macone, e gr. Balio del Charolois, e di Giovanna de Ganai figlia di Claudio, fratel cugino di Giovanni de Ganai Cancelliere di Francia, nacque a Bissy nella Diocesi di Macon l' anno 1521. Fu allevato con cura, si rese valente nelle Belle Lettere, nelle Mattematiche, nella Filosofia, e nella Teologia, e s' acquistò la stima di Ronsard, di des Portes, e di du Perron. Egli fu nominato Vesc. di Chialons dal Re Enrico III. nel 1578. e m. a Bragny ai 24. Sett. 1605. di anni 84. Abbiamo delle sue Poesie Franc. delle Omelie, e diverse altre Op. in latino. Ronsard dice, ch' egli fu quello che introdusse i Sonetti in Francia.

TIARD de Bessy (Enrico di) della stessa Casa della precedente. Era figlio di Claudio Conte di Bessy, morto nel 1723. Egli fece i suoi studj a Parigi, e fu fatto Dottore della Casa, e Società di Sorbona, poi Vesc. di Toul nell' anno 1687. in appresso Vesc. di Meaux nel 1704. e finalm. Card. ai 29. Maggio 1715. Fu fatto ancora Comandante degli ordini Regj, e l' Abbate Noaille delle tre fontane, e di S. Germano de Prez. Dimostrò molto zelo in difesa della Costituzione *Unigenitus*, e m. ai 26. di Luglio 1737. d' anni 81. Vi sono molte sue Op. in favore della Costituz. *Unigenitus*.

TIBAUT famoso Conte della Sciampagna, e Re di Navarra, fu soprannomato il *Postumo*, il *grande*, e il *Compositore delle Canzoni*, fugli dato questo ultimo nome perchè era amante della Poesia, e perchè egli compose delle piacevoli canzoni. Fece la guerra contro la Francia durante la minorità del Re S. Luigi. Ma la Regina Bianca seppe destramente condurlo ad un accomodamento. Tibaut ereditò il Regno di Navarra l' anno 1234. E m. a Pampalona nel mese di Giugno 1253. Avea fatto il viaggio d'Oltremare nel 1239. il Sig. Levesque della Ravalliere diede nel 1742. una bella Ediz. delle sue Canzoni, e Poesie in 2. vol. in 12. Il medesimo Levesque sostiene, che ciò che si è spacciato sopra gli amori di questo Principe colla Regina Bianca è favoloso.

TIBERIO (*Claudius Tiberius Nero*) Imper. Romano, era figl. di Tiberio Nerone, e di Livia Drusilla, che Augusto sposò col consenso di suo marito, egli fu adottato da Augusto per gl' intrighi di Livia, e successe a questo Principe ai 19. Agosto dell' anno 14. di G. C. il principio del suo Regno fu assai dolce, ma divenne poco dopo una continuazione di crudeltà inudite. Tiberio fece morire Giulia sua moglie. Germanico Agrippina, Druso, Nerone, Sejana ec. Menò una vita infame, e mostruosa nell' Isola di Capre, e elesse per suo successore Caligola figlio di Germanico. M. di morte violenta ai 16. Marzo l'anno 37. di G. C. di anni 78. Svetonio afferma, che questo Princ. parlava bene in Greco, ed in Latino, e che avea fatto de' versi Lirici intitolati, *le doglianze di Giulio Cesare*. Avea anche composto de' versi Greci, ed altre poesie. Il che indusse i Dotti del suo tempo a dedicargli le loro Op.

TIBERIO Absimare, *vedi* Absimare.

TIBERIO *Costantino* originario di Tracia, si distinse col suo spirito, e valore, e s' innalzò col suo merito alle prime cariche dell'Impero. Fu fatto Cesare nel 577. pel consiglio dell' Imperadrice Sofia, ed associato a Giustino il *Giovane*. Questo Principe essendo caduto infermo Tiberio, fu coronato Imperadore di Oriente nel 578. e successe a Giustino nel medesimo anno. Sconfisse i Persiani, e morì vicino a C. P. ai 14. d' Agosto 582. Dopo un Regno glorioso d' anni 4. L' Imper. Maurizio suo Genero gli successe.

TIBERG (Luigi) Abbate di Andres, e Direttore del Seminario delle Missioni straniere a Parigi, lavorò molto col Sig. Brisacier, Superiore del medesimo Seminario, sopra gli affari della China tra Gesuiti, e gli altri Missionarj. M. a Parigi ai 9. di Ott. 1730. Le principali sue Op. sono: 1. Un Ritiro Spirituale in 2. vol. in 12. 2. un Ritiro per gli Ecclesiastici pur anche in 2. vol. in 12. 3. Ritiri, e meditazioni per le Religiose, e per le persone, che vivono in comunità in 12.

TIBULLO (*Aulus Albius Tibullus*) Cavalier Romano, e celeberrimo Poeta Latino, nacque a Roma l' anno 43. av. G. C. Fu amico d' Orazio, d' Ovidio, di Macer, e degli altri gr. uomini del tempo d' Augusto. Egli accompagnò Messala Corvino nella guerra dell' Isola di Corciro: ma essen-

essendosi infermato, e alle fatiche della guerra non potendo reggere pel debole suo temperamento, lasciò l'armi, e ritornò a Roma, ove morì av. l' anno 17. di G. C. Ovidio esprime in una bellis. elegia il dolore, che sentì per la di lui morte. Ci rimangono lib. 4. di elegie scritte con molto spirito, e delicatezza, e con uno stile tenero, e piacevole, e in buon lat. Murati, e Giuseppe Scaligero dotti, e curiosi Commenti fecero sopra le sue poesie.

TICO *Brahè o Tyco Brahè*, celeberr. Astronomo, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVI., era figlio di Ottone Brahè, Signore di Knud-Strup. in Danimarca, d'una illustre, ed antica Famiglia originaria di Svezia. Nacque ai 19. Dec. 1546., e fu allevato con cura. Egli dimostrò dalla sua fanciullezza una inclinaz. straordinaria per le Mattematiche, e d' anni 14. avendo veduto un Ecclisse del Sole, avvenuto nel medes. momento che gli Astronomi avean predetto, egli considerò l'Astronomia come una Scienza Divina, e concepì un desiderio incredibile d' apprenderla. Quindi n' avvenne, che essendo stato mandato a Leipsic per istudiare il Dritto, egli impiegò senza saputa de' suoi Maestri, una parte del suo tempo in fare delle osservaz. Astronomiche. Tico-Brahè in un duello noturno perdè il naso, con un Gentiluomo Danese, ma egli se ne fece un altro d'oro, d'argento, e di cera con tant'arte, che tutto il Mondo lo credea naturale. Ritornato in Danimarca prese in moglie una Paesana di Knud-Strup. Per cui venne in discordia con tutta la sua Famiglia, colla quale con tutto ciò si riconciliò per l'autorità del Re di Danimarca. Fece in appresso diversi viaggi in Italia, nella Germania, ove l' Imper., e molti altri Principi vollero trattenerlo con considerabili impieghi. Ma egli amò piuttosto di ritornarsene alla sua Patria, ove Federico II. Re di Danimarca gli diede l' Isola Ween con una grossa pensione. Quivi fece fabbricare il Castello d' Uraniembourg, cioè, Città del Cielo, e la maravigliosa Torre di Stellebourg per lavorare intorno alle sue osservaz. Astronomiche, e ai suoi diversi stromenti, e machine, che fecero l'ammirazione di tutti coloro, che andavanlo a vedere. Egli ricevè la visita del Re Giacomo VI. di Scozia e di Cristiern, Re di Danimarca, e spese più di 100000. scudi a perfezionare l'Astronomia. Quivi egli inventò pur anche il nuovo sistema del Mondo, che porta il suo nome, e che fu abbracciato infin ad ora dalla maggior parte de' Teologi. Perchè questo sistema è privo di quegli inconvenienti, che ha quello di Ptolomeo, e che suppone non pertanto che il Sole gira d' intorno la terra. Egli applicossi pur anche assai alla Chimica, e vi fece delle sì rare scoperte, che risanò un grandissimo num. di malatie, che passavano per incurabili, distribuendo con molta carità, e liberalità i suoi rimedj a tutti coloro, che ne aveano bisogno. La gr. sua applicazione all' Astronomia, e alle Scienze astratte non l' impedirono a coltivare le Belle Lett., e principalm. la Poesia, e divertivasi sovente in comporre versi. Fu estremam. amato dal Langravio di Hesse, che avea, co-

me lui, una viva passione per l'Astronomia, e s' acquistò una riputaz. straordinaria per tutta Europa. I suoi invidiosi avendo parlato male di lui presso di Cristiern Re di Danimarca fu privato delle sue pensioni. Allora egli abbandonò il suo Paese per andare in Ollanda; ma per le vive istanze fattegli dall' Imper. Rodolfo II. si ritirò a Praga, ove m. li 24. Ott. 1601. d'anni 55. d' una retenzione d' urina. Le sue principali Opere sono: *Progymnasmata Astronomiæ Instauratæ: de Mundi Ætherei recentioribus Phænomenis: Epistolarum Astronomicarum Liber*. Sofia-Brahè sua sorella era eccell. nella Poesia, ed avvi una sua bella lettera in versi latini.

TICONIO, dotto Scrittore della fine del IV. sec. sotto l'Impero di Teodosio il Grande era del partito de' Donatisti, ed avea molto spirito, e capacità. Non ci rimane di lui, che il Tratt. delle 7. Regole per ispiegare la Sacra Scrittura, che trovasi nella Biblioteca de' PP., e delle quali S. Agostino ne fece un ristretto nel suo Lib. 3. della Dottrina Cristiana.

TIENE (S. Gaetano di) *vedi* Gaetano.

TIERRI I. Re di Francia, figlio di Clovis, e fratello di Clotero III., e di Childerico II. fu stabilito Re di Neustria, e di Borgogna per le sollecitudini di Ebroin, Maestro di Palazzo nel 670. Ma poco dopo fu raso per ordine di Childerico, e confinato nella Badia di S. Dionigi. Ebbe la sua libertà dopo la morte di Childerico, e fu ristabilito ne' suoi Stati, e m. nel 690., d'anni 39. lasciando Clovis III., e Childebert II. Re di Francia.

TIERRI II. Re di Francia soprannomato *de Chelles*, perchè era stato nudrito in questo Monastero, era figliuolo di Dagobert III. Re di Francia. Fu tolto dal suo Monastero, e posto sul Trono da Carlo Martel 721., e m. nel 737., d'anni 25. Non portò che il titolo di Re, perchè Carlo Martel avea arrogata tutta l'autorità.

TIERRI I. Re d'Austrasia, era figlio di Clovis I. Re di Francia. Gli toccò per sua parte la Città di Metz, Capitale del Re d'Austrasia, l'Auvergna, la Rovergue, ed alcune altre Provincie, che avea tolte ai Visigoti essendo ancora in vita Clovis, suo padre. Vinse i Turingi, unì la Turingia a' suoi Stati, e m. nel 534. d'anni 51. Egli fu il primo, che diede delle Leggi ai Boyens, Popoli di Baviera, dopo d'avere fatto porre in buon ordine le sue Leggi da Periti Giureconsulti in cui servì di modello all' Imper. Giustiniano. Teodebert suo figlio gli successe.

TIERRI II. il Giovine, Re di Borgogna, e d'Austrasia, era figlio di Childebert II., e nacque nel 587. Egli passò con Teodoreto II. suo fratello i primi anni della sua vita, sotto la Reggenza della Regina Brunehaud loro avola. Per la sollecitaz. di questa Principessa, egli fece la guerra a Teodoreto II., suo fratello, poi a Clotero II. In appresso essendosi unito con questo ultimo, sconfisse suo fratello alla batt. di Toul, e di Tolbiac, ed avendolo fatto uccidere nel 611. prese Cologna, e s' impadronì dell'Austrasia. Morì a Metz l'anno seguente, dopo la sua morte Clotero II. incorporò colla Francia gli Stati de' due fratelli.

TIERRI di Niem, valente Scritt. del sec. XV. nativo di Paderborne in Westfalia fu a Roma Sotto Segretario di Gregorio XI. d'Urbano VI. ec. Accompagnò nel Concilio di Costanza Papa Giovanni XXIII. in qualità di Scrittore delle Lettere Apostoliche, e d'Abreviatore. Ma dopo la fuga di questo Pontefice, egli compose contro di lui un invettiva veementissima, e m. verso l'anno 1417. Avvi di lui: 1. un Istoria dello *Scisma*, che è curiosiss., e che termina all'anno 1410.: nn Tratt. appartenente l'*Unione*: 3. un Lib. appartem. ai *Privilegj, e ai Dritti degl' Imperadori, alle Investiture de' Vesc.*: 4. L'Istoria della Fuga di Giovanni XXIII.: 5. *Un giornale del Concilio di Costanza.* Questo Autore scrisse in latino d'uno stile duro, e poco piacevole, ma è pieno di forza, fedele, ed esatto nella sua narrazione. Gli si attribuisce ancora il Tratt. spettante la *necessità della Riforma della Chiesa nel suo Capo, e ne' suoi membri* ch' altri attribuiscono a Pietro d'Ailli.

TIERS (Gian Batt.) dotto Baciliere di Sorbona, e cel. Scrittore del sec. XVII., nacque a Chartres verso il 1636. Egli fece i suoi studj con distinzione, e professò le Umanità nell'Università di Parigi. Fu fatto poi Curato di Champrond, nella Diocesi di Chartres: Ma avendo avuto qualche contrarietà coll' Arcidiacono pel Dritto de' Curati, che hanno di portare la Stola nel corso della visita, ed avendo avuto delle brighe pur anche col Capitolo di Chartres, cangiò la sua cura con quella di Vibrai, nella Diocesi di Mans, ove m. ai 28. Febb. 1703. d'anni 65. Avvi un grandiss. num. di sue Opere curiose, singolari, ed erudite. Le principali sono: 1. dell' Autorità dell' argomento negativo contro il Signor di Launoi, con una Replica alla Risposta di questo Dottore: 2. un Tratt. dell' Esposizione del Ss. Sacramento. Questo Tratt. è stimato: 3. L'*Avvocato de' Poveri*, o il Tratt. dell' uso che i Beneficiati debbono fare de' Beni della Chiesa: 4. un Tratt. delle Superstizioni in 4. vol. in 12. Op. stimatissime: 5. un Trattato della Diminuzione delle Feste, un' altro della *Clausura delle Religiose*: l' Istoria delle Paruche: una Dissertazione sopra la maniera di pronunciare la parola Παρακλητος: un altro contro l' Inscrizione del gran portam. de' Francescani di Reims: *Deo homini, & B. Francisco utrique Crucifixo*: un Tratt. sopra il Dritto de' Curati di portare la Stola nella visita dell'Arcidiacono: un altro sopra i Porticali che sono avanti delle Chiese: una Dissertaz. sopra lo spoglio de' Curati, contro gli Arcidiaconi: un Tratt. sopra i Giuochi permessi, e proibiti: 6. 3. Dissertaz. l' una sopra i principali Altari delle Chiese, la seconda sopra le Tribune delle Chiese, la terza sopra la Clausura del Coro: 7. degli Scritti contro la fam. Relique della Chasse di S. Firmin d'Amiens, e contro la Santa Lacrima di Vendome: un Tratt. di Morale intitolato *della più solida, della più necessaria, e della più negligentata delle Divozioni*. Delle osservazioni sopra il nuovo Breviario di Cluni: una Eritica del Lib. de' *Flagellanti* dal Sig. Boileau: un Tratt. delle Campane ec.

TIESTE figlio di Pelope, e

d' Ippodamia, padre d'Egisto, e fratello d'Altrea, avendo commesso un incesto con Europa, moglie d'Atreo, questo per vendicarsi, tagliò a pezzi a pezzi il figlio, che nacque, e glielo pose a tavola. I Poeti dicono, che il Sole tornò in dietro, e si coperse, per non vedere un'azione sì orribile.

TIFONE, o TIFEO Gigante enorme, era figlio di Giunone, secondo la favola, questa Dea sdegnata, che Giove avesse partorito Minerva senza lei, battè la Terra col'a sua mano, e nacque Tifone, la di cui statura era prodigiosa. Con una mano toccava l'Oriente, e coll' altra l'Occidente. La sua testa toccava il Cielo. I suoi occhi erano di fuoco. Egli receva dalla bocca, e dalle nari. Il suo corpo era coperto di piume piene di serpenti. Le sue coscie e le sue gambe sembravano due Draghi. Egli andò cogli altri Giganti per detronare gli Dei, i quali furono sì spaventati, che se ne fuggirono in Egitto; ma Giove li fulminò, e li precipitò sotto il Monte Gibel in Sicilia. I dotti non s'accordano sopra ciò, che fu cagione di questa favola.

TIGRANE, Re d'Armenia, ed uno de' più possenti Principi del suo tempo, congiunse la Siria al suo Impero, i Siriani essendo andati a lui l'anno 85. av. G. C. per diverse rivoluzioni, che desolavano il loro Paese. Egli sostenne la guerra contro i Romani in favore di Mitridate suo Genero: ma essendo stato vinto da Lucullo e da Pompeo, cedette una parte de' suoi Stati ai Vincitori, e si fece de' Protettori. Visse poi in una profonda pace fin alla sua morte.

TIL (Salomone Van) fam. Ministro Protestante, e cel. Professore di Teologia a Leide, nacque a Wesop piccola Città due leghe distante d'Amsterdam ai 26. Dec. 1643., d'una buona Fam. originaria del Paese di Cleves. Egli divenne virtuoso nella Filosofia, nell'Istoria naturale, nella Medicina, nella Teologia, e nelle antichità Sacre, e Profane. Si portò a Leide nel 1664., e strinse una forte amicizia con Coccejo. Egli si regolò secondo i suoi avvisi, e s'imbevette della sua dottrina, e de' principj di questo Teologo. In appresso Van Til s'applicò con ardore allo studio della Sacra Scrittura secondo il Metodo de' Cocciani, e m. a Leide ai 31. Ott. 1713. Avvi di lui un grandiss. num. d'Op. parte delle quali sono in lingua Fiaminga, e le altre in latino. Le principali sono: *Il suo metodo di studiare, e quello di predicare: de' Commenti sopra i Salmi, sopra le Profezie di Mosè, d'Abacuc, e di Malachia: un Ristretto di Teologia, ec.*

TILESIO (Bernardino) dotto Filosofo del sec. XVI., nativo di Cosenza, nel Regno di Napoli, fu uno de' primi dotti, che scossero il giogo d'Aristotele nello studio di Filosofia. Paolo IV. ebbe per lui una stima particolare, e cercò di farlo Vesc. di Cosenza, ma egli non volle, e fece cader la nomina sopra suo fratello. M. in Cosenza nel 1588. d'anni 79. Abbiamo due suoi vol. dei principj delle cose naturali, ed alcuni altri Tratt. di Fisica.

TILINGIO (Mattia) dotto Medico del sec. XVII., di cui vi sono diversi Tratt. di Medicina molto stimati.

TILLADET (Gian Maria della

la Marca di), nacque nel Castello di Tilladet in Armagnac, verso il 1650. d'una nobile Fam., ed antica. Servì qualche tempo nelle Truppe, vendette la sua Terra di Tilladet, della quale si fece un vitalizio, ed entrò poi co' Padri dell' Oratorio, ove prese gli Ordini Sacri. Egli fu ricevuto dall' Accademia dell' Inscrizioni nel 1701., e m. a Versalies ai 15. Luglio 1715. d' anni 65. Vi sono alcuni suoi Scritti nelle memorie dell' Accademia delle Inscrizioni, e l' Edizione d' una Raccolta, intitolata. *Dissertazione sopra diverse materie di Religione, e di Tilologia. La maggior parte di queste Dissertazioni sono del Sig. Huet.*

TILLEMONT (Sig. di) *vedi* Nain.

TILLET (Giovanni di) Vesc. di S. Brieux, poi di Meaux, uno de' più dotti uomini del secolo XVII. Era fratello di Tillet Consigliere del Parlam. di Parigi. M. ai 19. Novem. 1570. Avvi un gr. num. di sue Op. che sono stimate. Le princip. sono: *Un Trat. della Religione Cristiana, una Risposta ai Ministri, un Avviso ai Cittadini Seduis: Un Tratt. dell' Antichità, e delle solennità della Messa: un Tratt. sopra il Simbolo degli Apost. una Cronica de' Re di Francia fin al* 1547. *Gli esempj delle azioni di alcuni Pontefici paragonati con quelli de' Principi Pagani ec.*

TILLET (Giovanni di) Frat. del precedente Consigliere del Parlam. di Parigi. S' acquistò molta fama colle sue Op., e m. ai 2. Ott. 1570. Avvi una sua *Raccolta dei Re di Francia*. Un Trat. sopra la maggioranza del Re Francesco II. Un Sommario dell' Istoria della guerra fatta contro gli Albigesi, un Discorso sopra tutto del Re di Francia nelle loro Corti del Parlamento, l'Istituzione del Principe Cristiano ec. La carica di Consigliere del Parlamento era dopo lungo tempo nella Famiglia di Giovanni di Tillet. Ed i suoi posteri la conservò fino a Giovanni Francesco di Tillet, che fu ricevuto l' anno 1689. Questa Fam. ha avuto ancora molti Consiglieri nel Parlamento, e Segretarj de' Memoriali.

TILLOTSON (Giovanni) cel. Arcivesc. di Cantorbery, Primato d' Inghilterra, ed uno de' più gr. Predicatori del sec. XVII. Era figlio d' un Drapiere della Provincia di Yorck. Nacque nel 1630. Fu allevato con cura da' suoi Parenti, che lo consegnarono alla direzione di Clatkson, famoso Ministro Presbiteriano di gr. moderazione. Tillotson dopo aver fatto buoni studj a Cambrigde prese un piacer grande in leggere le Op. del Dottor Chillingworth, le quali formarongli lo stile, e l'indussero ad abbracciare i sentimenti della Chiesa Anglicana. Egli strinse poi una forte amicizia col dotto Vescovo Wilhins, e s' applicò con ardore allo studio della Sacra Scritt. e alla lettura degli antichi Filosofi, e de' Santi Padri, e principalmente di S. Basilio, e di S. Grisostomo. Alcun tempo dopo, si diede interam. alla Predicazione, e compose un gr. num. d' eccell. Sermoni, che servono ancora di modello alli Predicatori Inglesi, sì per la scelta de' soggetti, che per la purità della lingua, e l' esattezza dello stile. Tillotson fu fatto successivam. Curato di S. Lorenzo a Londra, Canonico dopo, Decano di Cantorbery, Decano di

di S. Paolo, Chierico del Gabinetto Regio, e finalm. Arcivesc. di Cantorbery ai 31. Mag. 1691. All'incoronazion del Re Guglielmo, e della Regina Maria in Inghilterra. Successe in questa dignità a Guglielmo Sancroft, il quale amò meglio lasciare questa Sede importante, che di dare alle lor Maestà de' giuramenti, ch' esse esiggevano da lui. Tillotson s' acquistò una gr. riputazione colle sue Prediche, colle sue Op., e colla sua moderazione, e m. a Lambeth ai 22. Nov. 1694. d'anni 65. Avvi di lui: 1. un Tratt. della Regola della Fede, contro gli Atei, e gl' increduli: 2. un Volume in fog. di Sermoni stampati, essendo egli ancor in vita: Il Sign. Barbeyrac li tradusse dall' Ingl. in Franc. in 6. vol. in 8.: 3. de' Sermoni postumi in 14. vol. in 8. Gl' Ingl. tengono tutti i suoi Sermoni, come i più eccell. che abbiamo in questo genere.

TIMEO famoso Filosofo Pitagorico, nativo di Locres in Italia, vivea avanti di Platone. Ci rimane un suo piccolo Trattato della Natura, e dell' Anima del Mondo scritta in Dialetto Dorico. Questo piccolo Tratt. che si trova colle Op. di Platone, somministrò a questo gr. Filosofo il soggetto del suo Tratt. intitolato *Timeo*.

TIMOLEONE, celeberr. Capitano di Corinto, veggendo, che suo fratello Timofane volea usurparsi il Sovrano potere gli fece perder la vita, ajutato da Satiro altro suo fratello. Egli fu poi mandato in Sicilia l' anno 343. av. G. C. con una poderosa Armata. Egli liberò la Città di Siracusa dall' Opressione del Giovine Dionigi *il Tiranno*, che lo esiliò a Corinto e vinse Iceta, Generale de' Leontini, e Magone Gen. de' Cartaginesi. Qualche tempo dopo, avendo fatto morire questi due Generali, sconfisse Mamerco, Tiranno di Catania, ed Ippone, Tiranno di Messina, e liberò tutta la Sicilia dall' oppressione, sotto cui ella gemea. Timoleon passò il rimanente della sua vita a Siracusa colla sua moglie, e co' suoi figli, che vi fece venire, e visse da uomo privato, senza alcun desiderio di dominare, e fruì con tranquillità la gloria che s' era acquistata colle sue azioni. Dopo la sua morte gli fu eretto un superbo monumento nella Piazza di Siracusa, che dal suo nome fu detto la *Piazza Timoleonta*.

TIMONE il *Misantrope*, cioè, *che odia gli uomini* fam. Ateniese, che vivea verso l' anno 420. av. G. C. era salvatico, e nemico della società. Un giorno essendo interrogato della cagione, per cui amava il piccolo Alcibiade, mentre odiava tutto il genere umano. Questo io fo, rispose, perchè antiveggo, ch' egli sarà la cagione della rovina degli Ateniesi. Egli fuggiva con cura ogni sorte di compagnia. Con tutto ciò un dì andò nell' Assemblea del Popolo, al quale ei disse ad alta voce, *ch' egli avea un fico al quale molti già s' erano impiccati, ch' egli lo volea tagliare per far erigere una fabbrica in suo luogo, e che gli avvertiva, che se vi era alcuno tra loro, che volesse impiccarsi, egli si spicciasse*. Egli avea scolpito un Epitafio sopra la sua Tomba, ove facea delle imprecazioni contro coloro, che l' avrebbono letto.

TIMOTEO illus. Capitano Ate-

Ateniese, era figlio di Conon, cel. Gener. Greco. Egli sostenne la gloria di suo padre, e si distinse non solo col suo sapere, e col bello spirito, ma ancora colle sue imprese, e colla sua capacità negli affari. S'impadronì di Corcira, e guadagnò sopra i Lacedemoni una cel. batt. navale l'anno 376. av. G. C. Egli prese poi Torne, e Potideo, liberò Cizico, e si segnalò con altre belle azioni. Ma dicesi, che sulla fine della sua vita tutti i suoi disegni non riuscirono punto, e non ebbe più alcun felice successo.

S. TIMOTEO Discepolo di S. Paolo, era figlio di un Gentile, e d'una Madre Ebrea, convertita al Cristianesimo. S. Paolo lo ritrovò a Listro, ove i fedeli di questa Città onorarono talm. la sua virtù, che lo scelse per suo compagno ne' suoi viaggi verso l'anno 46. di G.C. In appresso lo fece Vesc. di Efeso, e gli scrisse due Pistole, che la Chiesa tiene per *Canoniche*. S. Timoteo fu lapidato ad Efeso per volersi opporre all'empio culto di Diana, e alla superstizione de' Gentili in una delle Feste di questa falsa Divinità verso l'anno 109. di G. C.

TINDALL (Mattia) fam. Scrittore Inglese, nacque nel Devonshire ai 10. Apr. 1655. d'un Ministro Inglese, che avea un buon beneficio. Egli terminò i suoi studj a Oxford, e si fece ricevere Dottore nel Dritto nel 1685. Egli s'appigliò poi all'armi nelle Truppe del Re Giacomo, e fecesi Cattolico Rom. ma qualche tempo dopo abbracciò la Religione Anglicana. Dopo l'abdicazione del Re Giacomo, Tindal, pubblicò un gr. num. d'Op. in favore del Governo, onde gli fu data una pensione di 200. lire sterline, che godette finche visse. M. a Londra ai 16. Agos. 1733. Tra gli altri suoi Scritti, che fece in favor del Governo, avvi un Lib. pericoloso, intitolato; *il Cristianesimo così antico, che il Mondo, o il Vangelo, seconda pubblicazione della Religione di Natura*. Giovanni Conybeare Giacomo Foster, e Giovanni Lelland, scrissero con molta forza contro questa Opera, ed il Signor Pope nella sua Dunciade, con ragione dimostra molto disprezzo intorno le perniciose sue Op.

TINTORET (Giacomo Robusti) celeberr. Pittor Italiano, nacque a Venezia nel 1512., e fu chiamato il *Tintoret*, perchè suo padre era *Tintore*. Egli dimostrò dalla sua gioventù una inclinazione, e de' talenti straordinarj per la Pittura, il che indusse i suoi genitori a porlo sotto la disciplina di Tizzano; In breve sì gr. progressi ei fece, che questo virtuoso Maestro divenne geloso, e lo rimandò. Tintoret in luogo di disaminarsi, lavorò con più calore per istruirsi nella sua Arte, e per uguagliare, o anche per sorpassare il suo Maestro. Egli si propose per sua guida Michel Agnolo, e Tiziano, e se li fece come una specie di legge, ch' egli scrisse sopra il muro della sua stanza in questi termini. *Il disegno di Michel Agnolo, ed i colori, di Tiziano*. Tintoret riuscì, e nell'uno, e negli altri, e fece un gr. num. d'Quadri, che gli acquistarono una gr. riputazione per tutta Europa. M. a Venezia nel 1593. d'anni 82. Lasciando Domenico Tintoret, morto a Venezia nel 1637., d'anni

75. e Maria, morta nel 1590. d' anni 30. e l' uno, e l' altra furono eccell. nella Pittura.

TIRAQUEAU (Andrea) celeberr. Giureconsulto Francese nel sec. XVI., nativo di Fontenaile-Corete nel Poitou. Dopo d'esfersi reso valente nella Filosofia, e nella Giurisprudenza, fu Luogotenente Civile di Fontenai. Poi Consigliere nel Parlam. di Bordeaux, e finalm. in quello di Parigi. Lavorò con zelo a purgare i Tribunali dalle cicane, che s' erano introdotte, amministrò la Giustizia con un applauso universale ed il Re Francesco I. ed Enrico II. gli commisero degli affari importanti. Ciò non lo impedì punto a pubblicare un gr. num. di dotte Op. Egli fu padre di 30. figli incirca, e diceasi di lui, ch' egli dava allo Stato ogni anno un figlio, ed un libro. Egli era intimo amico dell' Illus. Cancelliere Michele del Ospitale, e morì molto provetto nel 1558. Avvi un suo Tratt. delle Prerogative della nobiltà, un altro de'Ritratti, e de'Liguaggi, de' Commenti sopra *Alexander ab Alexandro:* un Tratt. delle Leggi del Matrimonio, e molti altri Lib. stimati.

TIRESIA famoso Indovinatore, che vivea avanti l' assedio di Troja, egli era figlio di Evere, e della Ninfa Cariclo. Dicesi, che Giove per ricompensarlo, gli concesse il dono della Divinazione. Strabone narra che il Sepolcro di Tiresia era vicino alla fontana di Tilfuse, ove m. molto vecchio, fuggendo da Tebe Città della Beozia. Era considerato come l' Inventore degli Auspicj, e fu onorato come un Dio a Orcomene, ove il suo Oracolo era celeberr.

TIRIN (Giacomo) valente Gesuita d' Anvers, morto ai 24. Luglio *1636.*, di cui abbiamo un Commento latino sopra tutta la Bibbia, ove in ristretto raccolse, tutto ciò che di migliore ritrovò negli altri Commentatori.

TIRONE (*Tullius Tiro*) cel. Liberto di Cicerone, inventò presso i Latini la maniera di scrivere abbreviato, e fu il primo Autore di questi caratteri, che i Latini chiamavano *Note* pel cui mezzo così presto scriveasi, come si parlava. Coloro che in questa maniera scrivevano erano chiamati *Notarii* donde fu tolto da noi il nome di *Notario*. Tirone avea pur anche composto la vita di Cicerone, e molte altre Op., che si smarrirono.

TISBE, *vedi* Piramo.

TISIFONE, una delle 3. furie infernali, secondo la favola, fu così detta dal motto Greco *τίσις*, *vendetta*, e *φόνος*, *Uccisione*, perchè gastigava gli *Uccisori*.

TITANO, figlio del Cielo, e della Terra, e fratel primogenito di Saturno cedette il suo Dritto a questi, con patto che non allevasse alcun figliuol maschio, acciò la Corona tornasse a lui. Ma Giove, Nettuno, e Platone essendo stati allevati per la diligenza di Rea, loro madre, e moglie di Saturno, Titano, ed i suoi figliuoli, sdegnato per vedersi totalm. privi della loro speranza, presero l' armi contro Saturno, il quale fu vinto, e stette prigione insino che Giove, suo figlio, lo liberò, e sconfisse tutti questi Titani.

TITELEMAN (Francesco) famoso Francescano del sec. XVI. nativo d' Hasselt, nella Diocesi di Liege, si fece Cappuccino a Roma nel 1535., e m. alcuni

anni

anni dopo. Avvi una sua Apologia per l' Ediz. Volgare della Bibbia: de' Commenti sopra i Salmi, e sopra il Cantico de' Cantici: uno scritto sopra la Pistola di S. Paolo ai Romani, contro Erasmo, e contro Giacomo le Ferre d'Etapes, ed altre Op.

S. TITO, Discepolo di S. Paolo accompagnò questo Apostolo ne' suoi viaggi fin all'anno 63. di G. C. nel qual tempo S. Paolo lo fece Vesc. dell' Isola di Creta. Abbiamo una Pistola Canonica, che S. Paolo gli scrisse ed in cui egli insegna quali sono i doveri di un vero Ministro di G.C. Credesi ch'egli sia morto nell' Isola di Creta molto vecchio.

TITO (*Titus Vespasianus*) Imperador Rom. era figlio primogenito di Vespasiano, e di Flavia Domitilla. Egli fu data la cura della guerra contro i Giudei; e la terminò colla presa di Gerusalemme, onde trionfò. Egli successe a Vespasiano ai 24. Giugno dell' anno 79. di G. C. e si fece talm. amare per la sua clemenza, e dolcezza, che fu chiamato le *Delicie del Genere Umano*. La sua liberalità era sì grande, che avendo passato un giorno senza aver donato alcuna cosa, disse queste belle parole rivolto a suoi Cortigiani. *Amici miei abbiamo perduto questo giorno.* Egli era un Principe amante delle Lettere, e delle Scienze. Compose diversi Poemi in Greco, ed in Latino e m. ai 13. Sett. dell' anno 81. di G. C. d' anni 41. avvelenato, secondo alcuni Autori, da Domiziano suo fratello.

TITO LIVIO (*Titus Livius*) celeberr. Istorico Latino, era Padovano e secondo altri di Apone. Essendo andato a Roma si fece molti illus. amici, e s'acquistò la stima d'Augusto, che gli diede delle memorie per iscrivere la *Storia Romana*. Dopo la morte di questo Principe Tito Livio ritornò a Padova, ove m. nel dì medes. in cui m. Ovidio l'anno 21. di G C. nel 4. anno del Regno di Tiberio, Tra le sue Opere quella, che gli acquistò maggior riputaz. fu la sua Istoria Rom., che principia dalla fondazione di Roma, e termina alla morte di Druso nella Germania. Questa Storia non era divisa per Decade, ma in 140. Libri, de' quali non ci rimangono che 35. non interi. La bellezza di quelli che ci sono rimasti fa desiderare grandemente gli altri che si sono perduti, ed ogni strada tentarono per ritrovarli, ma inutili furono le lor ricerche. Tito Livio s' acquistò una sì alta riputazione colla sua Storia, che al riferire di Plinio il *giovine*, uno Spagnuolo lasciò il suo paese, per andare espressam. a Roma per avere il piacere di vedere questo Storico, e per trattenersi con lui. Alcuni lo hanno ripreso per la sua Patavinità, cioè per l' aria, e la lingua sua Padovana, ed è accusato con ragione di non essere sempre esatto, principalm. intorno a ciò che e' dice de' Golesi, e de' Cartaginesi: del resto Tito Livio scrisse la sua Storia parte a Roma, e parte a Napoli.

TIZIANO (il) celeberr. Pittor Italiano, il di cui nome di Famiglia era Uccelli, nacque alla Pieve di Cadora, nello Stato di Venezia nel 1477. Dimostrò dalla sua fanciullezza una sì gr. inclinazione per la Pittura, che Gabriele Uccelli, suo padre lo mandò a Venezia, ove uno de' suoi zii lo pose sotto un abile

Pit.

Pittore nomato Bellin. Tiziano sorpassò il suo Maestro in breve tempo, e si fece ammirare in tutta Italia colle bellezza de'suoi Quadri che sono capi d' Opera. L' Imper. Calo V. volle essere dipinto dalle mani di questo Pittore eccellente, e lo creò Cavaliere, e Conte Palatino quando dipingea per la terza volta questo Principe gli fuggì di mano il Pennello, che l' Imper. tolse di terra, dicendo, *che Tiziano era degno d' essere servito da un Cesare*. Enrico III. passando per Venezia, onorò Tiziano con una sua visita. Questo eccell. Pittore m. di Peste nel 1576. L' Ariosto, il di cui ritratto ei fece, ed il Marini, e molti altri Poeti, immortali elogj fecero di lui.

TIZIO (Gerard) dotto Teologo Luterano, nacque a Quedlinbourg ai 17. Dec. 1620. Egli fu Discepolo di Giorgio Calisto, e fu fatto Professore in Ebreo, e in Teologia a Helmstadt, ove s'acquistò una gr. riputazione, ed ove m. ai 7. Giugno 1681. d'anni 60. Avvi un suo Trattato de' Concilj, un altro dell' insufficienza della Religione puram. naturale, e della necessità della Rivelazione: e molti altri Lib. di Controversia, ed un grandissimo num. di Tratt., la maggior parte de' quali sono in latino.

TIXIER in latino, *Ravisius Textor* (Giovanni) cel. Umanista del sec. XVI., era di San Saulge nel Nivernese, e Signore di Ravisy nella medes. Provincia. Egli insegnò le Belle Lett., con riputazione nel Collegio di Navarra a Parigi, e fu Rettore dell' Università di questa Città nel 1500. Egli m. nel 1522., o nel 1524. Vi sono delle sue Lettere de' Dialoghi, degli Epigrammi, ed altre Op. in latino molto stimate.

TOBIA figlio di Tobiel, della Tribu di Neftalì, fu condotto cattivo a Ninive da Salmanazar, 1721. av. G. C. Egli maravigliosi esempj diede della sua virtù, e carità durante la sua cattività, ed ebbe un figlio, chiamato come lui. Egli allevò questo suo figlio nel timore di Dio, e mandollo a Reges per farsi pagare d'una somma di danaro, che gli dovea Gabello, e m. l'anno 663. av. G.C. d' anni 102. Abbiamo un Lib. Canonico sotto il suo nome. Si crede comunemente che questo Lib. sia stato scritto in lingua Caldea dai due Tobia. S. Girolamo lo tradusse il Latino, e fu poi trasportato in Ebreo, l' abbiamo pur anche in Greco. Questo Libro è scritto d'una maniera molto interessante, e contiene un modello perfetto dell' amore paterno, e filiale.

TOINARD (Nicolao) dotto Scrittore del sec. XVII., nacque a Orleans alli 5. Marzo 1629., d' una delle migliori Famiglie di questa Città. Egli si rese abile nelle Lingue, e nell' Istoria, nelle antichità, e nella Cronologia, e m. a Parigi alli 5. Genn. 1706. d' anni 77. La sua principal Op. è una eccell. Concordia de' 4. Evangelisti in fog. in Greco, ed in Latino con delle dotte note.

TOIRAS. *Vedi* San Bounnet.

TOLAND (Giovanni) Scrittore Inglese, fam. per le sue empietà e pe' dannosi suoi scritti, nacque nel Villaggio di Redcastle, vicino a Londonderry in Irlanda alli 30. Novem. 1670. Egli fu allevato alla Religione Cattolica, ma essendo andato a studiare nell' Università di Glas-

kow

kow nel 1687., poi in quella di Edimburg, abbracciò la Relig. Protest. Passò poi in Inghilterra, donde andò a Leide per continuare i suoi Studj. Due anni dopo si ritirò a Oxford, perchè in questa Città potea ritrovare molti Dotti, e molti libri. Egli vi raccolse un gr. num. di materiali sopra diversi soggetti, e ben tosto famoso divenne co' suoi paradossi, e colle sue novità. Pubblicò un gr. num. d' Op. sopra la Relig. e sopra la Politica, nelle quali l' Empietà il Deismo, e l' Ateismo medes. apertamente si manifesta. Dimostrò un grande zelo ne' suoi scritti per la Casa d' Hanovre, e molte volte viaggiò nelle Corti della Germania, essendosi poi portato in Olanda, fu introdato al Principe Eugenio, il quale gli diede varj segni della sua liberalità. Toland ritornò nel medes. anno in Inghilterra, ove si rovinò colle sue folli spese, e dissolutezze. M. a Londra alli 21. Marzo 1722. d' anni 52. Avvi un grandiss. num. di sue Op. piene d' empietà, e d' una animosità ridicole contro i Francesi, i Cattolici Rom. ed i Principi della Casa Stuard. Le principali sono: 1. La Religione *Cristiana senza misterj*, stampata in Inghilterra a Londra nel 1696. Questo empio lib. fu condannato al fuoco in Irlanda l' anno seguente, il che non lo impedì a dare una *Apologia*: 2. *Amyntor*, *e difesa della vita di Miltone* a Londra 1699. in 8. Questo Libro non è meno dannoso, del precedente: 3. l' *Arte di Governare per parti in* 8.: 4. *l' Inghilterra libera, e li Paradossi dello Stato*: 5. *Adeisidemon, sive Titus Livius a superstitione vindicatus: Annexae sunt Origines Judaicae*, alla Aja nel 1710. Egli espone in questo Lib. Latino questa Proposizione; *Che gli Atei, sono meno pericolosi ad uno Stato, che i Superstiziosi, e diversi altri Paradossi; ed Empietà*: 6. *il Nazareno, o il Cristianesimo Giudaico*. Pagano, e Maomettano ec. pubblicato nel 1718. 7. *Tetradymus o Raccolta di* 4. *Dissertaz.* 8. *Pantheisticon, sive formula celebrandae Societatis Socraticae*, *in* 8. Questo Lib. è pieno d' empietà sì stupende, che spiacque perfino ai Dissoluti. Toland lo pubblicò nel 1720., come il precedente. 9. *Diversi scritti contro i Francesi ec.* Il Dottor Pagano Stillingfleet, il Dottore Stefano Nie, il Signor Huet, ed altri Dotti, anno confutato gli Scritti di quest' Empio, i quali sono quasi tutti in Inglese.

TOLEDO (Ferdinando Alvares) Duca d' Alba, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XVI., nacque nel 1508., d' una delle più illustri, e più antiche Famiglie di Spagna. Fu allevato da Federigo di Toledo Duca d' Alba suo Avo, che gli diede Maestri eccell. in ogni genere di esercizj, e che gl' insegnò l' Arte Militare, e la Scienza della Politica, questo Giovine incominciò a distinguersi nella batt. di Pavia, e all' Assedio di Tunisi sotto l' Imperador Carlo V. Seguì questo Princ. nell' intrapresa di Marsiglia, ove egli l' avea inutilm. dissuaso, e fu fatto Gen. delle Armi Spagnuole l' anno 1538., servì la sua Nazione con buon successo contro la Francia nella Navarra, e nella Catalogna, e marciò contro i Protestanti di Germania nel 1546. in qualità di Generaliss. dell' Armi Imperiali. Guadagnò l' anno seguente la fam. batt. di

Volberg nella quale i Protes. furon interam. sconfitti, ed in cui l' Elettore di Sassonia loro Gen. fu fatto prigione con Ernest Duca di Bruswick, e con molti altri Capi. Questa vittoria fu seguita dalla presa di Torgau di Wirtemberg, e della Reduzione di tutti i Ribelli. Il Duca d'Alba fu poi mandato in Ispagna col Princ. Filippo. Ma Carlo V. fuggendo davanti Maurizio nuovo Elettore di Sassonia che l'avea innalzato all' Elettorato contro l' avviso del suo Gener. lo richiamò nella Germania nel 1552. Fu pur anche contro l' avviso di questo Gener. che l' Imperadore pose l'assedio a Metz senza successo. Dopo la rinunzia di Carlo V. Il Duca d' Alba fu mandato in Italia da Filippo II. Re di Spagna. Egli entrò nello Stato Ecclesias., ed ebbe diversi vantaggi sopra le Truppe del Papa, e costrinse i Francesi ad uscire dal Regno di Napoli. Egli stava per porre l' assedio alla Città di Roma, quando Papa Paolo IV., abbandonò senza scrupolo gl' interessi de' Francesi, e fece la pace co' Spagnuoli. Il Duca d' Alba fu ricevuto a Roma poco dopo con grandi Onori, e fu fatto nel 1558. Presidente del Consiglio di Guerra del Re Filippo II. Questo Principe, avendo conchiuso l'anno seguente il Tratt. de Catau-Cambresis volle introdurre l' Inquisizione ne' Paesi bassi. Questa novità destò gr. rumori, ed il Re veggendo, imminente la ribellione, mandò nel 1567. Il Duca d'Alba, il di cui estremo rigore non servì che ad animare via più gli spiriti di già portati alla Ribellione: Questo Generale gittò i fondamenti della Cittadella d' Anvers, stabilì un Consiglio chiamato del *Sangue*, del quale egli era Presidente, condannò a morte il Princ. d' Oranges co' suoi fratelli, con molti altri Signori, e fece giustiziare pubblicamente il Conte d' Egmont, e quello di Horn. Questi supplicj aumentaron le Divizioni, ed il Conte Luigi di Nassau entrò ne' Paesi bassi con un Corpo di Truppe ausiliarie di Germania per secondare le intraprese del Princ. d' Oranges: ma il Duca d' Alba le vinse, e superbo pe' suoi successi, egli fece erigere la sua Statua di bronzo in mezzo della Piazza d' Arme della Cittadella d' Anvers. Le nuove gabelle, che volle imporre poco dopo finirono di sollevare il popolo interamente, e tante contradizioni ritrovò, che dimandò d' essere chiamato con una fretta sì apparente, che fu posto in suo luogo il Duca della Cerda, con ordine però di trattenersi insin all' arrivo del nuovo Governadore ne' Paesi bassi. questo intervallo fu felicis. per i Ribelli. Quasi tutta l' Olanda si sollevò in loro favore, e incominciarono da quel tempo a introdurre una forma nel lor Governo. Questa fu l' origine della Rep. d' Olanda e delle Provincie unite. Il Duca d' Alba non volle riconoscere il nuovo Governadore, e tenne una Autorità ch' egli avea dimostrato essere sua propria. Egli fece assediare Mons da suo figlio Federigo di Toledo il quale prese questa Città, dopo d' aver battuto il soccorso, che Genlis conducea di Francia. S' impadronì pur anche di Harlem nel 1573., ed i Spagnuoli, commisero delle barbare violenze; ma la loro flotta essendo stata battuta da quella di Olanda, il

Duca

Duca arrabiato per questo evento cattivo, sollecito con ardore la sua chiamata, che ottenne nel 1574. lasciando il Governo de' Paesi bassi a D. Luigi di Requesens, Gran comandante della Castiglia, che fu nominato in suo luogo. Il Duca ritornò in Ispagna fu ricevuto dalla Corte con molte accoglienze. Cadde poi in disgrazia del Re per cagione del matrimonio, che la Corte volea far fare dal Figliuol suo Federigo di Toledo, e fu mandato prigione a Uzeda. Due anni dopo ottenne la sua libertà, per essere posto alla testa d'un Armata, che si fece per mandarla in Portogallo nel 1581. Questo virtuoso Generale tutte le sue intraprese furon tante conquiste. Egli sconfisse Don Antonio di Crato, che era stato eletto Re. Questo infelice Principe fu costretto di partire da Portogallo nel medes. anno, e di salvarsi in Francia, ove m. nel 1595. Il Duca s'approfittò di questa sua vittoria, s'impadronì di Lisbona e fece una preda inestimabile, che fu aumentato dall'arrivo della Flotta dell' Indie nel Porto di questa Città. Ma gli Spagnuoli fecero tante ingiustizie, e violenze, che Filippo II. nominò de' Commessarj per pigliare informazioni contro tutta l' Armata, e contro del medes. Generale. Questo Principe s' acquietò non pertanto, e si vergognò di trattare sì malam. un soggetto, dal quale riconosceva la conquista di Portogallo. Il Duca d' Alba m. poco dopo ai 12. Genn. 1582. d'anni 74. I suoi nemici stessi lo riconobbero per un virtuosiss. Politico, e per un gran Capitano come colui, che avea tutti i Caratteri de' Gr. Uomini. Ma la sua fierezza, il suo estremo rigore, e le crudeltà, che commise in molte occasioni oscurarono la sua gloria, e contribuirono molto alla rivolta intera de' Paesi bassi contro Filippo II. loro Sovrano.

TOLET (Francesco) uno de' più dotti Teologi del sec. XVI. nacque a Cordova nel 1532. Egli fece i suoi studj nell' Università di Salamanca, e fu fatto Professore di Filosofia d' anni 15. In appresso essendosi fatto Gesuita, fu mandato a Roma, ove dettò Filosofia, e Teologia con riputazione, ed ove Papa Pio V. lo elesse per suo Predicatore. Ebbe il medesimo impiego sotto i Pontificati seguenti, con la piazza di Teologo ordinario, e gli furono date diverse commissioni importanti. Papa Gregorio XIII. lo creò Giudice, e Censore delle sue proprie Op., e Clem. VIII. lo fece Card. nel 1594. Egli fu il primo Cardin. tra' Gesuiti. Egli amava la giustizia, e l' equità, e lavorò con molta efficacia intorno la riconciliazione del Re Enrico IV. colla Corte Romana. M. a Roma nel 1596. d'anni 64. ed il Re Enrico IV. per riconoscenza gli fece fare un servizio sollenne a Parigi, e a Roven. Vi sono molte sue Op. Le principali sono, *de' Commenti sopra S. Giovanni, e sopra diversi altri Libri della Sacra Scrittura: una Somma di casi di coscienza, o sia l' istruzione de' Sacerdoti, ed un gr. num. d' altri Tratt.* Domenico Soto, ch' era stato suo Maestro, lo chiamava ordinariam. il mostro di spirito.

TOLLIO (Giacomo) valente Scrittore Olandese, nativo d'Utrecht, e Dottore in medicina, e Profess. ordinario di Eloquenza, e del

e del Greco nell' Università di Duisbourg. Egli fece diversi viaggi, e m. nel 1696. Avvi di lui: 1. *Epistolæ Itinerariæ Amst.* 1700. *in* 4. 2. *Fortuita Sacra*, *Amsterd.* 1687. *in* 8.: 3. *Una Edizione di Longino nel* 1694. *in* 4., ed alcune altre Op., che sono curiose, e piene di Erudiz. Cornelio Tollio suo fratello, fu Segretario d' Isaac Vossio, poi Professore di Greco, e d' Eloquenza a Harderwich, e Segret. de' Curatori dell' Università di questa Città. Avvi di questo ultimo un Tratt. *de Infelicitate Litteratorum*, che Giovanni Burchard Menchen fece ristampare a Leipsic nel 1707. nella Raccolta intitolata *Analecta de calamitate Litteratorum*. Avvi pur anche una Ediz. di Palefate, ed alcuni altri scritti.

TOMASI (Giuseppe Maria) pio, e dotto Card. era figlio di Giulio Tomasi, Duca di Parma, e nacque in Alicate nella Sicilia ai 14. Sett. 1649. Egli ebbe una divozione particolare alla Santa Vergine da' suoi più verdi anni, fece voto di castità, ed entrò nell' Ordine de' Teatini. Egli si distinse colla sua modestia, carità, e con tutte le virtù Cristiane. Apprese il Greco, l' Ebreo, il Caldeo, e divenne valente in Teologia, e principalm. nell' intelligenza della Sacra Scrittura, ed in quella parte della Scienza Ecclesiastica, che regola l' Officio Divino. Papa Clem. XI. l' obbligò ad accettare il Cappello di Cardin. ai 16. Maggio 1712. Il Cardin. Tomasi continuò le sue austerità, e le sue limosine. Egli predicò a Roma con edificaz. e lavorò con zelo a riformare i costumi di questa Città. M. santam. il 1. Genn. 1713. d' anni 64. Avvi di lui: *Codices Sacramentorum nongentis annis vetustiores Psalterium juxta duplicem Editionem Romanam, & Gallicanam Psalterium cum Canticis versibus prisco more distinctum*, e molte altre Op. che sono stim.

TOMASINI (Giacomo Filippo) dotto Vesc. di Città Nuova nell' Istoria nel sec. XVII. di cui abbiamo 2. *vol. d' elogj d' uomini Illustri*, e diverse altre Op.

TOMASIO (Giacomo) celeb. Filosofo, Istorico, e Profess. di Eloquenza a Leipsic, era d' una buona Famiglia di questa Città, egli fu allevato con cura, e vi insegnò le Belle Lett., e la Filosofia con riputaz. M. a Leipsic nel 1684. d' anni 62. Il cel. Leibnitz, ch' era stato suo Discepolo in Filosofia, ebbe sempre per lui una stima particolare. Le principali sue Op. sono: le Origini dell' Istoria Filosofica, ed Ecclesiastica. Molte Differtaz. in una delle quali egli tratta del Plagiat Letterario, e dà una lista di 100. Plagiarj. Egli ebbe due figli, che divennero illustri, cioè, Gottfried, val. Medico, e Cristien. Questi fu un dottiss. Giureconsulto, e fu fatto Profess. nel Dritto a Halle, Direttore dell' Università di questa Città, e Consigl. intimo del Re di Prussia. M. ai 23. Sett. 1728. Avvi una sua storia del Dritto naturale: l' Istoria delle dispute tra il Sacerdozio, e l' Impero sino al sec. XVI. delle Tesi, ove sostiene questo pericoloso sentimento: *che il Concubinato non ha niente di contrario al Dritto Naturale*: ma che è solam. uno stato meno perfetto di quello del matrimonio. Avvi di Tomasio pur anche un gr. num. d' altre Op. parte in latino, e parte in Tedesco.

TOMASIO (Michele) dotto Canonista del sec. XVI. nativo di Majorca fu Segretario, e Consigliere di Filippo II., Re di Spagna nel 1556., e fu fatto poi Vesc. di Lerida. Era pur anche chiamato *Taxaquetius*. Egli corresse il Decreto di Graziano, e compose un Commento, sopra *la maniera di celebrare i Concilj*: delle *Dispute Ecclesiastiche*, ed altre Opere.

S. TOMMASO, Apost. soprannomato, *Didimo*, nome che in Greco significa la medes. cosa che Tommaso in Ebreo, cioè Giumento. Egli non si ritrovò cogli altri Apost. allora che G. C. apparve loro, dopo la sua Risurrezione, e non volea credere ciò che gli si dicea: ma 8. giorni dopo, G. C. avendogli fatto toccare i suoi piedi, le sue mani, e la piaga del suo costato, allora credette e la sua incredulità somministrò una prova invincibile della Risurrezione del Salvatore indusse i S. Padri a dire, che l'incredulità di S. Tommaso ci è stata più utile della Fede degli altri Apost. S. Tommaso predicò il Vangelo in Etiopia, tra Parti, tra Persiani, e tra Medi ec. Dicesi ancora ch' egli abbia portato il Vangelo fino nelle Indie, e che fu ferito da un colpo di lancia vicino alla Città di Meliapour, chiamata la Città di S. Tommaso. Altri attribuiscono la conversione di questi Popoli, che sono chiamati i *Cristiani di S. Tommaso*, ad un altro Tommaso differentiss. dall' Apost. di questo nome. Checchenesia dicesi ancora che S. Tommaso l'Apost. Latore delle lettere, che si suppongono essere state scritte da G. C., e dal Re Abgare. Queste lettere si ritrovano in Eusebio; ma esse sono apocrife.

S. TOMMASO d'Aquino, celeberr. Dottore della Chiesa dell' Ordine de' Domenicani, ed uno de' più begli ingegni, e de' più dotti uomini del sec. XIII., nacque nel 1227. dell' illustre, ed antica Casa de' Conti d'Aquino. D'anni 5. fu posto a Monte Casino per essere allevato. Fu mandato poi a Napoli, ove prese l'Abito di S. Domenico nel 1243. Quindi si portò a Parigi e vi studiò per qualche tempo, e nel 1244. andò a Cologna per fare i suoi studj sotto Alberto il Grande. Egli seguì l'anno dopo questo cel. Dottore a Parigi, sotto cui egli studiò fino al 1248. Ritornò con lui a Cologna, e vi dettò Filosofia, la Sacra Scrittura, e le Sentenze. S. Tommaso ritornò a Parigi nel 1253. E vi fu ricevuto Dottore nel 1257., e vi si distinse colle sue Lezioni, e colle sue Predicazioni. Alcuni anni dopo venne in Italia, egli seguì i Papi, e insegnò in tutti i luoghi ove dimorava. Ritornò ancora a Parigi nel 1269., e vi insegnò la Teologia con tanta riputazione che fu soprannomato l'*Angelo della Scuola*, *il Dottore Angelico*, *e l'Aquila de' Teologi*. Il Re S. Luigi ebbe per lui una stima particolare, e lo fece sovente mangiare alla sua tavola. Carlo Re di Sicilia, fratello di S. Luigi, che avea altra volta offerto a S. Tommaso l'Arcivescovado di Napoli, lo dimandò nel 1272. con tante istanze ad insegnare nella medes. Città, che non potè dirgli di nò. S. Tommaso dimorò in Napoli fino al 1274. Ma essendo partito in questo anno per andare al Concilio Gen. di Lione, ed avendo altrove

ve volto il cammino per andare a vedere la sua nipote maritata ad Annibale di Ceccano, cadde ammalato nel loro Castello; poi sentendosi molto male, si fece portare nel Monastero di Fossa-Nuova dell'Ordine de'Cistercienſi, ove m. santamente ai 7 Marzo 1274., d'anni 48. Giovanni XXII. lo Canonizò nel 1313., e Pio V. lo dichiarò Dottore della Chiesa nel 1567. Il suo corpo fu trasferito a Tolosa sotto il Pontificato d'Urbano VI. nel 1368., ove egli è in gr. Venerazione. Ci rimane di S. Tommaso un grandiss. num. d'Op. che furono raccolte, e stampate a Roma nel 1570. in 18. vol. in fog., ma vi sono in questa Raccolta alcuni scritti però che non sono suoi, e non vi furono messi altri, che erano da lui composti, i quali si sono stamp. separatam. Trovasi in tutte le sue Op. principalmente nella sua *Somma*, e ne' suoi *Opuscoli* molto giudicio, chiarezza, e precezione, ed un vasto, e profondo ingegno. Le verità della Fede, sono stabilite con solidità, e le difficoltà beniss. spiegate, il che lo fa tenere per uno de' più gr. Teologi, e con ragione, che abbia avuto la Chiesa.

TOMMASO di Catimpre, o di Cantinprè (*Cantipratanus*) valente Teologo del sec. XIII., nacque a Leuve, presso di Brusselles nel 1207. da nobili parenti. Fu alla prima Canonico Regolare di S. Agostino nell'Abbadia di Catimpre, presso di Cambrai, poi Religioso dell' Ordine di S. Domenico. Egli m. ai 15. Maggio verso il 1280. La più importante delle sue Op. è intitolata *Bonum Universale*, *de Apibus*, la di cui migliore Ediz. è quella di Dovay nel 1627. Egli è un Tratt. de'doveri de' Superiori e degli Inferiori.

TOMMASO a Kempis *vedi* Kempis.

TOMMASO di Gesù, pio, e cel. Relig. Agostiniano, era figlio di Ferdinando Alvarez di Andrada, una delle prime Case di Portogallo; vestì l' Abito di S. Agostino a Lisbona d'anni 15., e dopo d'aver fatto i suoi studj a Conimbre, egli predicò con frutto. Alcuni anni dopo egli volle introdurre nel suo Ordine la Riforma, ed un genere di vita più austera; ma trovò sì grandi ostacoli nel porre ad effetto questo suo disegno, che fu costretto a rinunciare questa sua intrapresa. Sebastiano Re di Portogallo, instruito del suo merito, e del suo amore verso i Poveri, se lo condusse seco nella sua infelice spedizione d' Africa nel 1578. Tommaso di Gesù vi soccorse con zelo tutti gli afflitti, ma mentre egli esortava i Soldati nella mischia a combattere con valore contro gl' Infedeli, nella batt. di Alcazer, fu ferito da un colpo di freccia in una spalla, e fu fatto prigione da un Moro, che lo vendè ad un Sacerdote Maumettano. Questo *Morabut* lo trattò alla prima con molta dolcezza, ma veggendo poi ch'egli non volea abbandonare la Religione Cristiana, lo pose carico di catene in una oscuriss. prigione, nella quale lo trattava barbaram. Tommaso essendo poi stato levato da quella grotta fu posto in casa d'un Mercadante Cristiano, affinche si rimettesse nelle sue forze. Pochi giorni dopo si portò a Marocca, ove i Signori Portoghesi vollero ritenerlo con esso loro: ma egli im-

impetrò colle sue istanze d'esser mandato alla *Sagena*, ch'era la prigione de' poveri Schiavi Cattolici. Egli vi fece del gr. bene coll'istruirli, e col consolarli nelle loro afflizioni. La Contessa di Linarès, sua sorella, e Filippo II., Re di Spagna, lo vollero riscattare, ma egli s'oppose, e preferì lo stare cattivo per istruire que' poveri infelici. Egli passò anni 4. in quel santo esercizio e vi m. ai 17. Aprile 1582. d'anni 53. Avvi un suo eccell. Libro, che compose durante la sua prigionia, che fu tradotto in Francese dal P. Alleaume Gesuita sotto questo titolo: *Le sofferenze di Nostro Signore Gesù Cristo in* 4. *tom. in* 12.

TOMMASO di Valenza, Domenicano Spagnuolo nella metà del sec. XVII., di cui abbiamo in lingua Spagnuola un Lib. intitolato *Consolazione nelle avversità*, *ec.*

S. TOMMASO di Villanova cel. Arcivesc. di Valenza nella Spagna, ed uno de' più illustri ornam. della Chiesa del sec. XVI. Prese il nome di Villanova dal luogo, in cui nacque, che è un Villaggio così nomato nella Diocesi di Toledo. Egli dimostrò dalla sua infanzia un amore estremo verso de' Poveri, e fu allevato a Alcalà, ove fu fatto Professore di Teologia. Qualche tempo dopo, egli entrò nell'Ordine di S. Agostino d'anni 30. Egli vi si distinse talm. colle sue Lezioni, e colle sue Predicazioni, che si acquistò molta riputaz., e che l'Imper. Carlo V., ed Isabella sua Sposa vollero averlo per loro Predicatore Ordinario. S. Tommaso di Villanova menò alla Corte una vita Santa, ed esemplare. Egli ebbe diversi impieghi importanti nel suo Ordine, e fu nominato dall' Imper. Arcivesc. di Granada, ch' egli non volle accettare: ma essendo poi venuto vacante quello di Valenza, ed essendo stato dato da Carlo V. ai Religiosi dell'Ordine di S. Girolamo, il Segretario di questo Prin. in luogo di porre il suo nome nel Breve pose senza pensarvi punto quello di S. Tommaso. L' Imper. considerò questo sbaglio come un effetto particolare della providenza, ed ordinò che fossero mandate le spedizioni a Tommaso, che le rifiutò; ma fu costretto da suoi Superiori ad accettare questo Arcivescovado, onde egli ubbidì. Egli governò questa sua Diocesi con zelo, e con prudenza, egli vi dimostrò una carità verso de' Poveri molto rara, e prima di morire fece loro distribuire tutto ciò, che avea per fino il letto medes. sopra cui egli era disteso, perchè egli lo diede al Cursore della prigione Episcopale, pregandolo di lasciarglielo, per quel poco di tempo che gli avanzava di vita. M. nel mese di Novem. 1555. d'anni 67. Avvi un suo volume di Sermoni.

TOMMASO du Fossè (Pietro) dotto Scrittore del sec. XVII., nacque a Roven ai 6. Agos. 1634., d'una nobile, ed illustre Famiglia originaria di Blois. Egli fu allevato a Porto Reale di Champs, ove il Signor Maitre s'addossò la cura di formargli lo spirito, e lo stile. In appresso lavorò col medes., e coi Signori di Tillemont, e Burlugay. M. celibe ai 4. Novem. 1698. d'anni 64. Avvi di lui: 1. *La vita di S. Tommaso di Cantorbery*: 2. *Quella di Tertulliano*, *e di Origene*: 3. 2. *vol. delle Vite de' Santi*. Egli avea in pensiero di dare tutte l'altre,

ma interruppe questo suo proggetto, per continuare le spiegaz. della Bibbia del Signor Sacy. Egli è ancora Autore delle piccole annotaz. della Bibbia di Sacy e d'altre Op.

S. TOMMASO di Cantorbery, *vedi* Becquet.

TOMMASO Cajetano, *vedi* Vio.

TOMMASO (Paolo) *vedi* Girac.

TOMMASSIN (Luigi) celeberr. Sacerdote dell'Oratorio, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVII., nacque a Aix in Provenza ai 28. Agosto 1619. d'una nobile Fam., ed antica. D'anni 14. fu ricevuto dalla Congregaz. dell'Oratorio, ove era stato allevato. Si rese valente nelle Belle Lett. e negli altri generi di Letteratura, principalm. nella Teologia, e nelle materie Ecclesiastiche. Dopo d'aver insegnato nella sua Congregaz. le Umanità, e la Filosofia, fu fatto Profess. di Teologia a Saumur. Il Padre Tommassin introdusse nella sua scuola la maniera di trattare la Teologia colla Sacra Scrittura co' Padri, e co'Concilj. Essendo stato chiamato a Parigi nel 1654. Egli incominciò nel Seminario di S. Maglorio delle Conferenze di Teologia positiva, secondo il Metodo, che avea tenuto a Saumur, e le continuò fin al 1668. Allora i suoi Superiori, e molti illustri Prelati, lo indussero a pubblicare i frutti delle sue fatiche. Egli s'acquistò una gr. fama colle sue Op., che Papa Innocenzo XI. volle averlo a Roma con intenzione di farlo Card., e di servirsi di lui: ma il Re gli rispose che un Dotto quale era il P. Tommassin, era necessario nel suo Regno. Il Clero di Francia gli diede una pensione di 1000. lire, ch' egli le divise a' Poveri. Egli era dolce, umile, modesto, vivace, piacevole, e laboriosissimo. M. ai 25. Dec. 1695. d'anni 77. avvi un grandiss. num. di sue Op. Le principali sono: *un gr. Trattato della Disciplina Ecclesiastica in Francese in 3. vol. in fog.* Egli stesso tradusse in latino questa sua Op.: 2. *tre tom. di Dogmi Teologici in latino*: 3. *diversi Tratt. della Potenza Ecclesiast., dell'Officio Divino, delle Feste, de' Digiuni, della Verità, e della Bugia: dell'unità della Chiesa, della Communione sotto le due specie, della Limosina, del Negozio, e dell'Usura*: 4. *un Tratt. Dogmatico de' mezzi, usati in ogni tempo per conservare l'unità della Chiesa*: 5. *de' Metodi per istudiare, e per insegnare Cristianamente la Filosofia, gl'Istorici Profani, ed i Poeti*: 6. *un Metodo per insegnare Cristianam. la Grammatica, o le lingue per rapporto alla Sacra Scrittura*: 7. *un Glossario Universale Ebraico, stampato a Lovanio in fog. delle Dissertazioni latine sopra i Concilj in un vol. in 4. delle Memorie sopra la Grazia in 3. vol. in 8. &c.* In tutte le sue Op. si vede una profonda erudiz. il Pad. Bordes scrisse la sua vita in latino.

TOMMEO (Nicolao Leonio) dotto Profess. di Filosofia a Padova nel sec. XVI., era Veneziano, e Originario d'Albania. Studiò la lingua Greca a Firenze sotto Demetrio Chalcondyle, e ristabilì il gusto delle Belle Lett. a Padova, ove spiegò il Testo Greco d'Aristotele vi sono alcune sue Op.

TONSTAL (Cutbert) Dottore d'Oxford, ed uno de' più gran Mat-

Mattematici, e de' più dotti uomini del sec. XVI. nacque a Hacford nell' Hertfodshire nel 1476., d'una Famiglia nobile, ed antica. Egli fece i suoi studj a Oxford a Cambridge, e a Padova, e fece una stretta amicizia con Tommaso Moro. Essendo divenuto abile nelle Mattematiche, nella Filosofia, e nella Giurisprudenza fu eletto Segretario del Gabinetto del Re d' Inghilterra, e fu mandato più volte Ambasciadore in diverse parti. Enrico VIII. lo fece Vesc. di Londra nel 1522., poi di Durham nel 1530. Tonstal per compiacere a questo Principe, approvò alla prima la sua dissoluzione del suo Matrimonio con Caterina di Spagna, e compose pur anche un Lib. in favore di detta Dissoluz. ma in appresso condannò egli stesso la sua Op., ed abbracciò il partito della Regina. M. in prigione per la difesa della Fede, sotto il Regno della Regina Elisabetta nel 1559. d' anni 84. Avvi un suo Tratt. *dell' arte di numerare, un altro della Realità del Corpo, e del Sangue di G. C. nell' Eucaristia, un Lib. in lode del Matrimonio, de' Commenti sopra l'Apocalisse*.

TORIO (Rafaele) Medico, e Poeta Latino, si fece stimare in Inghilterra sotto Giacomo I. Amava appassionatam. il vino, e m. di Peste a Londra nel 1629. Avvi di lui: *un Poema stimato sopra il Tabacco, ed una lettera in Latino de causa morbi, & mortis Isaaci Casauboni*.

TORENTIER (Giacomo) Dottor di Sorbona, poi Sacerdote dell' Oratorio, predicò a Parigi, e altrove con applauso, e m. nel 1713. Avvi un suo vol. in 8. di *Sermoni, e le consolaz. contro i terrori della morte*: Una Differt. *sopra la povertà Religiosa*, ed un picc. Tratt. contro l' usura sotto il nome del Sig. Du *Tertre* questo Tratt. è stimato, ed ha per titolo *l' usura spiegata, e condannata dalla Sacra Scrittura*, in Parigi 1673. in 12.

TORNIEL (Agostino) dotto Religioso Barnabita, nacque a Novara nel 1543. e m. nel 1602. Avvi di lui: gl' Annali dal principio del mondo fino a G. C. si può stimare per un buon Commento de' Lib. Istorici dell' antico Testam. sono scritti con uno stile semplice, chiaro, e naturale, e con molto metodo. Torniel è il primo, che trattò questa materia con vastezza, e con esattezza.

TORQUATO Tasso, *vedi* Tasso.

TORQUEMADA (Giovanni di) cel. Domenicano più noto sotto il nome di Torrecremata, era nativo di Valladolid, d' una illustre Fam. Assistì al Concilio di Costanza nel 1417., e fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1429. Ebbe diversi impieghi importanti nel suo Ordine. Fu fatto Maestro del Sagro Palazzo, e fu mandato da Papa Eugenio IV. al Concilio di Basilea, egli sostenne con zelo gl' interessi della Corte di Roma, e fu fatto Card. nel 1439. Fece di molti beni al suo Ordine, e m. a Roma ai 26. Sett. 1468., d' anni 80. Avvi di lui: *de' Commenti sopra il Decreto di Graziano, un Tratt. della Chiesa, e dell' Autorità del Papa*, e diverse altre Op. in Latino. Il Pad. Touron scrisse la sua vita.

TORRICELLI (Evangelista) cel. Mattematico del sec. XVII., nacque a Faenza ai 15. Ott. 1608.

Studiò alla prima le belle Lett. sotto Giacomo Torricelli, suo Zio, Religioso Camaldolese, e s'applicò poi alle Mattemat andò a Roma per perfezionarsi, e fu Discepolo del Pad. Benedetto Castelli; Abbate di Monte Casino, che gli fece avere l' amicizia di Galileo. Questi concepì una sì alta stima di Torricelli, che lo fece andare in sua Casa a Firenze. Galileo essendo morto poco dopo Torricelli fu fatto Profess. di Mattematica in Firenze. Egli fu il primo a fare de' Microscopj, con delle piccole palle di vetro lavorati alla lampa. Inventò l'esperienza dell' argento vivo con le canne di vetro, di cui se ne serve per farle, e che portano il suo nome. Egli fece diverse altre scoperte che lo resero immortale. M. a Firenze alli 25. Ott. 1647. d' anni 39. Avvi un suo Tratt. *del Molo*, ed altre Op. di Mattematiche stimate.

TOSTAT (Alfonso) dotto Spagnuolo del sec. XV. nativo di Madrigale, si distinse talm. col suo sapere, che fu Dottore di Salamanca, d'anni 22. fu fatto poi Vesc. d'Avila, fece una luminosa comparsa nel Concilio di Basilea, e m. nel 1454. d'anni 40. Avvi di lui: *de' Commenti sopra la Sacra Scritt.* ed altre dotte Op. stampate in 27. Tom. in fog.

TOTILA Re de' Goti in Italia fu posto sul Trono dopo la morte d' Evarico verso il 541. Prese molte Città, e Provincie ai Rom. sconfisse le loro Armate, e s' impadronì di tutta la bassa Italia, e dell' Isole di Corsica, di Sardegna, e di Sicilia. Qualche tempo dopo s' impadronì di Roma, e la fece saccheggiare. Il che ridusse le persone di qualità a sì alta miseria, che la moglie di Boezio, e le altre principali Dame Romane furon costrette di mendicare il loro pane alla porta de' Goti. In appresso fu ucciso in una battaglia, ch'egli diede a Narces nel 552.

TOU (Nicolao di) Consigliero-Clerc nel Parlam., Arcidiacono della Chiesa di Parigi, Abb. di S. Sinfroriano di Beauvais, poi Vesc. di Chartres, era figlio d'Agostino di Tou, d'una Casa illustre originaria di Sciampagna, e feconda in gr. uomini. Egli consacrò il Re Enrico IV. nel 1594., e fu uno de' più gr. Vesc. del suo tempo m. nel 1598., d' anni 70. Avvi un suo Tratt. *dell' Amministrazione de' Sacramenti*, *una Spiegazione della Messa*, *e delle sue Cerimonie*, *ed altre Opere*.

TOU (Cristoforo di) fratel primogenito del precedente, Sig. di Bonnail, di Beli ec. Primo Presidente nel Parlam. di Parigi, Cancelliere del Duca d' Angiò, e d'Alenson, ed uno de' più gr. Togati del sec. XVI. Rese servigj importanti ai Re Enrico II., Carlo IX., ed Enrico III. fecesi generalm. stimare, e rispettare colla sua virtù, prudenza, e capacità in tempi faziosi, e torbidi. M. il 1. Novembre 1682. d' anni 74.

TOU (Giacomo Augusto di) terzogenito del precedente, ed uno de' più gr. uomini del suo tempo, nacque a Parigi nel 1553. Dopo d' aver fatto i suoi Studj con distinzione in questa Città, e a Orleans, corse l' Italia, le Fiandre, la Germania, ed abbracciò lo Stato Ecclesiast. Nicolao di Tou, suo Zio, Vesc. di Chartres gli cedette i suoi bene-

ficj:

sci; ma la morte di suo fratello primogenito, e quella del Primo Presidente, suo padre lo indussero ad abbandonare il detto Stato. Fu fatto Consigliere nel Parlam. di Parigi, poi Segretario de' Memoriali, e poi Presidente a Mortier. I Re Enrico III., e IV. gli diedero diversi affari, e negoziazioni importantissime, ch' egli eseguì felicem. Successe a Giacomo Amiot, Vesc. d' Auxerre, in luogo del Gr. Maestro della Biblioteca del Re. M. a Parigi alli 7. Maggio 1617., d'anni 64. Avvi una sua eccellente Istoria del suo tempo dall' anno 1545. sino al 1607. in 138. lib. in Latino, e de' Commenti, o sian memorie sopra la sua vita. Questa sua Storia si può paragonare con quelle degli Antichi. Ella è scritta con molto giudizio, e sincerità, e non occulta i fatti odiosi, ch' egli credea importanti di tramandare a posteri: ma con questa sua libertà si fece de' nemici, e fu cagione, che non fu fatto Primo Presidente del Parlam. di Parigi. La miglior Ediz. della sua Storia è quella di Londra nel 1733. in 7. vol. in fog. Fu trasportata in Francese in 16. tom. in 4. Vi sono pur anche *delle sue eccell. Poesie*. Le sue note sono *un Poema della Fauconnerie in 3. lib.* intitolato *de re accipitraria*: diverse Poesie sopra il *Chou*, *la Violetta*, *il Giglio*, ed altri fiori. Il Signor Durand scrisse la sua vita in Francese in 8. Questa vita è curiosa.

TOU (Francesco Agostino di) figliuol primogenito del preced. fu Consigl. di Stato, Segretario de' memoriali di Palazzo, e Gr. Maestro della Biblioteca del Re, fecesi amare da tutti i Dotti col suo spirito, colla sua dolcezza, e colla profonda sua erudiz. Fu decapitato a Lione ai 12. Sett. 1642. d' anni 35. per non avere palesata una congiura fatta contra il Card. di Richelieu, che il Marchese di Cinq-Mars gli avea confidata. Questa fu la vera causa della sua disgrazia, e non come alcuni hanno creduto, cioè che il Cardin. di Richelieu volle vendicarsi nella sua persona di ciò, che il Presid. suo padre detto avea nella sua storia d' uno de' bisavi del detto Cardin. parlando della congiura d' Amboise nell' anno 1560. Lib. 24. *Antonius Plessiacus Richelius vulgo dictus Monachus, quod eam vitam professus fuisset, dein voto ejurato, omni licentiae, ac libidinis genere contaminasset*. Quelli che desidereranno più minutamente sapere ciò che avvenne intorno al processo Criminale fatto dal Sig. di Tou, possono consultare le memorie di Pietro di Puy, e gli altri componim. stamp. nella fine del 15. vol. della Traduz. dell' Istoria di Giacomo Augusto di Tou.

TOUR (Enrico della) Vice-Conte di Turena, Maresc. Gen. de' Campi, e delle Armate del Re, Colonnello Gener. della Cavalleria leggiera, Marescial di Francia, Governad. dell' Alto, e Basso Limosin, ed uno de' più gr. Capitani, che sia stato al mondo, era secondogenito d' Enrico della Tour, Duca di Bevillon, d' una antichissima, e illustrissima Casa di Francia. Nacque a Sedan nel mese di Sett. 1611. e dimostrò dalla sua gioventù straordinarj talenti per l' arte militare. Egli fece le sue prime campagne in Olanda, sotto Maurizio, e Federico Enrico di Nassau, Principe d' Oranges suoi

suoi Zii materni, e si segnalò colle sue belle azioni. Poco dopo passò nella Lorena col suo Reggimento nel 1644. ed avendo contribuito alla presa della Mothe. Fu fatto Marescial di Campo sebbene e' fosse molto giovine. Egli prese Saverna nel 1636. e l'anno seguente, i Castelli di Toson, e di Sorle. In questa occasione e' fece un'azione simile a quella di Scipione con avere rimandata una bellis. femmina a suo padre. Turena continuò a segnalarsi in diversi assedj, e battag. Fu fatto Marescial di Francia nel 1644. ed ebbe la disgrazia d'essere battuto nella battaglia di Mariendal nel 1645.: ma vinse la battaglia di Nortlingue tre mesi dopo, ristabilì l' Elettore di Treveri ne' suoi Stati, e fece l'anno seguente la famosa congiunzione dell'Armata di Francia con quella de'Svedesi, comandata dal Gen. Wrangel. Il che costrinse il Duca di Baviera a dimandare la pace. Questo Duca avendo rotto il Trattato, che fatto avea colla Francia, il Viceconte di Turena vinse sopra lui la battag. di Zumarshausen, e lo cacciò interamente dai suoi Stati nel 1648. Durante le guerre Civili egli seguì il partito de' Principi, e fu sconfitto nella batt. di Rhetel nel 1650. Poco dopo venne in grazia del Re, che gli diede il comando della sua Armata nel 1652. S'acquistò una gloria immortale nella batt. di Tergeau, di Gien, di Fauxbourg S. Antonio e nella ritirata che fece davanti l'Armata de' Principi a Villa Nuova San Giorgio. Turena fece levare l'assedio alli Spagnuoli d'Arras nel 1654. Egli prese Condé San Guilain, e molte altre Piazze nel 1655. vinse la fam. battaglia di Dunes, e s' impadronì di Dunkerche, e d'Oudenarde, e quasi di tutta la Fiandra, il che costrinse i Spagnuoli a fare la pace de'Pirenei nel 1660., che fu seguita dal matrimonio dell' Infanta Maria Teresa d' Austria. Questi poi sì importanti servigj gli acquistarono con giustizia la carica di Marescial Gen. de'Campi, e delle Armate del Re. Essendosi riaccesa la guerra colla Spagna nel 1667. Turena comandò nella Fiandra sotto gli Ordini di Sua Maestà, e s' impadronì di tante Piazze, che gli Spagnuoli furono obbligati l'anno seguente a chieder la pace. In questo medes. anno abjurò la Religione P. R. Egli comandò l'Armata di Francia nella guerra contro l' Olanda nel 1672., prese 40. Città in 22. giorni cacciò fin a Berlin l' Elettore di Brandebourg guadagnò le battaglie di Sintsheim, di Ladembourg d' Enskeim, di Malhausen, di Turckeim, e costrinse gl'Imperiali a ripassare il Reno, che aveano un Armata di 70000. Uomini. In questa Campagna egli acquistossi una gloria immortale, passò il Reno per dar batt. al Gen. Montecuculi, e lo inseguì fino a Saspach, vicino alla Città d'Acheren: ma essendo salito una prominenza per iscoprire il Campo nemico fu ucciso da un colpo di Cannone ai 27. Luglio 1675. d'anni 64. Tutta la Francia pianse la perdita di questo gr. uomo, che colle sue virtù militari, e colle belle qualità degli Eroi, si era fatto ammirare da tutta Europa. Il Re gli fece fare solenni esequie nella Chiesa Cattedrale di Parigi, come ai primi Principi del Sangue, e vol-

volle, che il suo corpo fosse portato nella Badia di S. Dionigi luogo ove sono sepelliti i Re, le Regine, ed i Principi della Casa di Francia, ove il Card. suo nipote gli fece erigere un superbo Mausoleo. Egli avea sposata Anna di Nompar di Caumont, figlia del Duca, e Marescial della Forca, dalla quale non ebbe figliuoli.

TOURNEFORT (Giuseppe Piton di) celeberr. Botanico, nacque a Aix nella Provenza ai 5. Giugno 1656., d'una nobile Fam. Egli dalla sua più tenera infanzia ebbe una passione sì straordinaria per la conoscenza delle piante, che nel tempo, ch'egli andava al Collegio, mancava sovente la scuola per andare a ritrovare l'erbe in campagna. Con tutto ciò i suoi parenti lo destinarono allo Stato Ecclesiast., e gli fecero studiare Teologia, e lo posero in un Seminario: ma dopo la morte di suo padre avvenuta nel 1677. essendo rimaso padrone di seguire la sua volontà, lasciò lo Studio della Teologia, e si diede interam. alla Botanica, alla Fisica, alla Medicina, e all' Istoria Naturale. Girò le montagne del Delfinato, e della Savoja, per ricercare le piante le più curiose, e andò nel 1676. a Montpellier, per perfezionarsi nella Botanica, e nella Medicina: Quindi si portò a Barcellona nel 1681., e girò le Montagne della Catalogna, e i Pirenei ove corse grandi pericoli. Fu poi chiamato a Parigi dal Sig. Fagon, primo Medico della Regina, nel 1683. Fu fatto nel medes. anno Profess. di Botanica del Giardino Reale delle piante, e qualche tempo dopo ritornò in Ispagna, e si portò sino a Portogallo, passò pur anche in Olanda, e in Inghilterra, ove s' acquistò la stima, e l' amicizia de' più gr. Botanici del suo tempo. Nel tempo ch' egli viaggiava il Sig. Herman cel. Profess. di Botanica a Leide essendo assai vecchio, volle cedergli la sua Cattedra con promessa di ottenergli dagli Stati una pensione di 4000. lire, ma egli rifiutò queste sì vantaggiose offerte, e sì dilettevoli, ed amò meglio ritornarsene in Francia. Essendo ritornato fu fatto Accademico delle Scienze nel 1691., poi Dottore in Medicina della facoltà di Parigi nel 1697. Il Re lo mandò nella Grecia, e nell' Asia nel 1700. Egli ritrovò un gr. num. di piante. Volle pur anche andare in Africa: Ma la peste, che devastava l' Egitto, lo costrinse a ritornare a Smirne in Francia nel 1702. Egli si fece un Gabinetto curiosiss. di piante, d' Istoria Naturale, e di Curiosità e m. a Parigi ai 28. Decem. 1708. Le sue principali Op. sono: Elementi di Botanica, o sia Metodo per conoscere le piante, stampate a Lovre in 3. vol. in 8. Una Dissertaz. Latina in risposta al Signor Ray, che avea criticate alcune cose della detta Op., che poi stampò più ampiamente nel 1700. in Latino, sotto il titolo: *Institutiones rei Herbariæ* in 3. vol. in 4. *Corollarium Institutionum rei Herbariæ*, stampato nel 1703. in cui fa parte al pubblico le scoperte fatte da lui sopra le piante nel suo viaggio d' Oriente: 2. vol. in 4. de' suoi viaggi stampati a Lovre.

TOURNELY (Onorato) cel. Dottore della Casa, e Società di Sorbona, nacque a Antibes ai 28. Agosto 1658. da parenti poveri ed oscuri. Avendo ritrova-

to il mezzo di venire a Parigi, vi fu allevato da suo Zio, e si distinse co' suoi talenti, e col suo spirito. Egli fu ricevuto Dottore di Sorbona nel *1686.*, e fu fatto Profess. di Teologia a Dovay nel 1688. poi Profess. di Sorbona nel *1692.* Egli tenne questo impiego anni 24. con applauso, e lo lasciò l'anno *1716.* Egli pel suo merito, fu fatto pur anche Canonico della Santa Cappella di Parigi, e si segnalò col suo zelo, e co' suoi scritti in favore della Bolla *Unigenitus.* Egli m. ai *26.* Dec. *1729.* d' anni *71.* Avvi un suo corso di Teologia in Lat., ed altri scritti.

TOURNEMINE (Renato Giuseppe di) cel. Gesuita, nativo di Renes, d' una delle più nobili, e più antiche Case di Bretagna, si distinse co' suoi scritti, colle virtù, e co' suoi talenti. Egli lavorò lungo tempo intorno al Giornale de Prevoux, fu Bibliotecario de'Gesuiti della Casa Professa a Parigi, e ebbe amicizia colla maggior parte de' Dotti di Europa. M. a Parigi ai *16.* Maggio *1739.* d'anni *78.* Avvi un gr. num. di sue Differtaz., ed altri scritti. Egli era uno de' più gr. Avversarj del P. Hardovin suo Confratello.

TOURNEUX (Nicolao il) fam. Scrittore del sec. XVII. nacque a Roven ai 30. Aprile 1640. da poveri parenti, ed oscuri. L' inclinazione ch' egli dimostrò dalla sua infanzia per la virtù, e per lo studio indusse il Sign. du Fosè Mastrò de' conti a Roven a farlo studiare, e di mandarlo a Parigi nel Collegio de' Gesuiti. Egli vi fece de' progressi sì rapidi, che fu dato per Emulo al Signor di Tellier, che fu poi Arciv. di Reims per ispirargli dell'emulazione. Egli fece la sua Filosofia nel Collegio dei Graffins, sotto il Sig. Hersent, e fu fatto poi Vicario della Parocchia di S.Stefano dei Tonneliers a Roven, ove si distinse colle sue Istruzioni. Essendosi portato a Parigi, egli riportò il premio nell' Accad. Franc. nel 1675. fu nominato Canonico della S. Cappella, ed ebbe il Priorato di Villers, datogli dall' Arcivesc. di Roven. Il Re lo gratificò d'una pensione di 300. scudi. Egli predicò la Quadragesima nella Chiesa di S. Benedetto a Parigi, ove ebbe un numeroso concorso d' Uditori, e alloggiò nella Casa del Signor Tommaso du Fosè figliuolo del suo primo Benefattore, suo intimo amico. Passò gli ultimi anni di sua vita nel suo Priorato di Villers surFere nel Tardenois, nella Dioc. di Soissons, fu amico del Sign. Maitre di Sacy, e di Santolio suoi intimi confidenti, i quali bene spesso si consigliavano da lui, e m. di morte improvisa a Parigi li 28. Nov. 1686. d' anni 47. dopo d' avere avuto alcuni guai per l' attacco, che avea avuto ai Signori di Porto Reale. Avvi un gran num. di sue Op. Le principali sono: 1. *La vita di G. C.* 2. *La miglior maniera d'udire la Messa*: 3. *L'anno Cristiano*: 4. *Traduz. del Breviario Romano in Francese*: 5. *Spiegaz. letterale, e morale sopra la Pistola di San Paolo ai Romani*: 6. *Tratt. della Provvidenza sopra il miracolo de' sette Pani*: 7. *Principj, e Regole della vita Cristiana con salutevoli avvisi, ed importantiss. per un peccatore convertito a Dio*: 8. *Istruzioni, ed esercizj di pietà durante la Santa Messa*: 9. *Officio della Vergine in Latino, e in Francese*:

cese: 10. *L'Officio della Settimana Santa in Latino, e in Francese con una Prefazione, con delle Annotaz.*, *e Riflessioni*: 11. *il Catechismo della Penitenza*, ec. la sua Traduz. Francese del Breviario fu censurato da una sentenza del Sig. Cheron Official di Parigi nel 1688.: ma il Sig. Arnaldo ne prese la difesa. Gli si attribuisce ancora un Ristretto de' principali Trattati di Teologia, in 4.

TOURNON (Francesco di) cel. Card. del sec. XVI., era figliuolo di Giacomo di Tournon d'una illustre, ed antica Casa di Francia. Egli s'acquistò una sì alta riputazione colla sua capacità negli affari, e col suo zelo per la Religione Catt., che fu eletto uno de' primi Consiglieri del Re Francesco I. Arcivescovo d'Embrum d'Auch, di Bourges, di Lione, Abbate di Tournus, d'Ambournay, della Chaize Dio, d'Ainay, di S. Germano de Prez, di S. Antonio, ec. Papa Clemente VII. lo fece Card. nel 1530.; ed il Re lo fece Governadore del Lionese, e si servì di lui in diversi affari importantissimi. Il Card. di Tournon fu Ambasciadore in Italia, in Ispagna, e in Inghilterra. Egli talm. amava le scienze, che avea sempre al suo fianco o Mureti, o Lambino, o alcuni altri uomini Letterati. Egli fondò a Parigi il Collegio di Tournon, e dopo d'aver reso gr. servigj allo Stato, e alla Chiesa m. li 22. Aprile 1562., d'anni 73. Egli passa per uno de' più gr. uomini del suo tempo.

TOURNON (Carlo Tommaso Maillard di) cel. Card. nato da una antica, ed illustre Famiglia, originaria di Savoja. Era figlio di Vittorio Amedeo Maillard, Marchese di Tournon Cavaliere dell'Annunziata, ed uno de' principali Signori della Corte di Savoja. Egli nacque a Torino ai 21. Dec. 1668., ed essendosi distinto colla sua pietà, e colle sue virtù Clemente XI. lo consacrò Patriarca d'Antiochia nel 1701. e mandollo alla China in qualità di Legato Apostolico per togliere le differenze insorte tra Missionarj Egli pervenne a Pondcheri nel 1703. poi nella China nel 1705. Egli pubblicò a Nanquin ai 7. Febb. del medesimo anno un *Mandemont*, nel quale proibiva il porre nelle Chiese de' Quadri con questa Iscrizione, *adorate il Cielo*, e il praticare il culto, che i Cinesi rendevano ai loro antichi, a Confucio, e ai Pianeti. Si portò in appresso a Pekin, ove alla prima fu onorevolm. ricevuto dall'Imperadore della China, ma poco dopo fu condotto a Macao, ed il Vesc. di Conon suo Vicario Apostolico, fu bandito. Egli pubblicò un altro *Mandemont* ai 25. Genn. 1707. per servire di regola alla condotta, che doveano osservare i Missionarj, quando sono interrogati sopra il culto de' Cinesi, e m. a Macao verso la fine del 3. anno della sua prigionia ai 8. Giugno 1710. Papa Clemente XI. l'avea eletto Card. nel 1707. per la sua Santità.

TOURREIL (Giacomo di) cel. Traduttore Francese, nacque a Tolosa ai 18. Nov. 1656. Egli era figliuolo di Giovanni di Tourreil Procurator Generale nel Parlamento di Tolosa, egli dimostrò dalla sua gioventù molta inclinaz. per l'Eloquenza. Essendosi portato a Parigi per perfezionarsi nel Dritto, e nelle Belle Lett. riportò il premio dell'

Ac-

Accademia Francese nel 1681., e nel 1683. Qualche tempo dopo il Sign. Cancelliere di Pontchartrain lo volle seco, e lo pose presso del Conte suo figlio. Egli fu poi ricevuto dall' Accademia delle Belle Lettere, e dall' Accademia Francese. Ebbe una pensione dalla Corte, e m. a Parigi ai 11. Ott. 1714., d' anni 58. Egli tradusse le Orazioni di Demostene, ed altre Opere la più ampia Ediz. è quella del 1721. in 2. vol. in 4., e in 4. vol. in 12.

TOURVILLE (Anna Ilarione di Costantin, e di) Marescial di Francia, Vice Ammiraglio, e Generale delle Armate Navali del Re, era terzo figlio di Cesare, Conte di Fimes, e di Tourville, fu ricevuto Cavaliere di Malta d' anni 4. ma non fece giammai il voto, il che non lo impedì a menar moglie in appresso. Egli diede de' chiari segni del suo coraggio, e d' una abilità straordinaria in un gr. num. di battaglie Navali, e servì di seconda al Sig. di Quesne. Egli fu fatto Vice Ammiraglio, e Generale delle Armate Navali di Francia nel 1690. e riportò in questa qualità una segnalata vittoria nella Manca, sopra le Flotte Inglese, ed Olandese unite insieme. Ma fece una considerabile perdita nel fam. combattimento della Hogue, e m. a Parigi ai 28. Maggio 1701., d' anni 59.

TOUTIN (Giovanni) eccell. Orefice, di Chateaudun, nel Blaisois. Egli trovò nel 1632. il segreto di pingere en email, e lo comunicò ad altri operaj, che contribuirono poi a perfezionarlo.

TRAJAN (*Marcus Ulpius Crinitus*) Imperad. Rom., ed uno de' più gr., e migliori Principi, che abbiano regnato tra Pagani era originario d' Italia nell' Andalusia. Fu di molto utile a Vespasiano, e a Tito nella guerra contro i Giudei, e diede sì alte pruove del suo valore in diverse occasioni, che fu adottato, ed associato all' Impero da Nerva, dopo la di cui morte fu proclamato Imper. dai soldati l' anno 98. di G. C. Egli scrisse allora al Senato, *che alcuno uomo dabbene non sarebbe giammai ucciso per suo comando*. Egli proibì contuttocciò le Assemblee notturne. Il che diede ai Governadori occasione di perseguitare crudelm. i Cristiani, ed il furore di questa persecuz. non cessò, se non dopo alcun tempo, secondo narra Plinio il *Giovine*. Trajano sconfisse Decebalo Re de' Daci, che si era rivoltato, e ridusse la Dacia in forma di Provincia. La superba Colonna che fece erigere a Roma nel suo ritorno, e che porta il suo nome, è una delle meraviglie dell' Architettura. Riportò poi la cel. vittoria sopra gli Armeni, i Parti, gli Osdroeniani gli Arabi, gli Assirj, gl' Iberi, e sopra i popoli di Colchida, e della Persia. Ma dicesi, ch' egli abbia cacciato dalla sua Armata 11000. Cristiani, e che li rilegò nell' Armenia. Egli sterminò gli Ebrei che s' erano ribellati, e m. nella Cilicia a Selinonta, chiamata poi *Trajanopoli*, ai 10. Ag. 117. di G. C. d' anni 64. Plinio il *giovine* avea recitato in sua lode un magnifico Panegirico, che abbiamo ancora: ma la crudeltà di questo Principe verso de' Cristiani, e la sua intemperanza oscurarono la sua gloria. Adriano gli successe.

TRALLIEN, *vedi* Alessandro Trallien.

TRANCOWITZ, o piuttosto Fran-

Francowitz (Mattia) fam. Teologo Protest. più noto sotto il nome di *Flaccius Illyricus*, nacque a Albona nell' Illirio ai 3. Marzo 1520. Egli era nominato Mattia Flach, ma egli latinizò il suo nome secondo la costumanza de' Dotti del suo tempo. Egli fu Discepolo di Lutero, e di Melanctone, ed insegnò poi con riputaz. a Wittemberg, a Brunswic a Jene, e in molte altre Città. Egli si sollevò fortem. contro l' *interim* di Carlo V. egli ebbe vivissime dispute co' Cattol. ed anche co' Luterani, e Calvinisti. M. a Francfort sopra le Mein ai 11. Marzo 1575. d'anni 55. Egli ebbe la più gr. parte alla composizione delle *Centurie di Magdebourg*, fu Aut. di un Op. fam. intitolata *il Catalogo delle testimonianze della verità*, e compose un gr. num. d'Op. principalmente di controversia.

TRASIBULO Generale Ateniese, cacciò i 30. Tiranni, e ristabilì la libertà agli Ateniesi. Egli riportò poi molte vittorie nella Tracia, uccise in una batt. Terimaco Gener. de' Lacedemoni 392. av. G.C. e fu ucciso egli stesso due anni dopo nella Panfilia, dagli Aspendiens, che favorivano i Lacedemoni.

TRASIMOND, Re de'Vandali in Africa, era Ariano, salì sul Trono nel 496. Egli perseguitò crudelm. i Cristiani Cattolici, esiliò S. Fulgenzio, e m. nel 522.

TREBAZIO (Cajo) cel. Giureconsulto, soprannomato *Testa* vivea nel tempo di Giulio Cesare, al quale egli fu sempre attaccato. Egli volle svolgere Cicerone suo amico dal partito di Pompeo, e fu consultato d' Augusto sopra la validità de' Codicilli. Egli era della Setta degli Epicurei ed avea composto molte Opere, che si sono smarrite. Orazio lo chiama Dotto.

TREBELLIO Pollione Istorico Latino avea scritte le vite degli Imperatori, di cui non ci rimane, che una parte della vita di Valeriano, con quelle dei due Galliani, e de' 30. Tiranni. Questo Autore non è esatto. Egli vivea verso l' anno 298. di G. C.

TREMELLIO (Emmanuele) famoso Scrittore Protestante del sec. XVI., era nativo di Ferrara da parenti Ebrei. Egli si rese molto abile nella lingua Ebraica, ed avendo abbracciata la Relig. Protestante, egli viaggiò nella Germania, e nell' Inghilterra. Egli fu fatto poi Profess. d'Ebreo a Heidelberg, donde egli passò a Metz, poi a Sedan. M. nel 1580. Avvi una sua versione latina del nuovo Testam. Siriaco, ed un altra dell' Antico Testam. fatto sopra l' Ebreo. Egli erasi associato in questa ultima fatica Francesco Junio, o Dujon, che la stampò dopo la morte di Trebellio con molti cangiamenti, che non furono secondo il gusto de' Dotti.

TREMOVILLE, o Tremoille (Luigi della) Visconte di Thouars, Principe di Talmond ec. ed uno de' più gr. Generali del suo sec. Nacque ai 20. Sett. 1460. da una antichiss. ed illustriss. Casa del Regno, feconda in gr. uom. Fu alla prima Paggio del Re Luigi XI. e fece le sue prime campagne sotto il comando di Giorgio della Tremoille, Sire di Craon suo Zio. D' anni 28. fu nominato Gener. dell' Armata del Re, contro Francesco, Duca di Bretagna, che avea ricoverato ne' suoi Stati Luigi Duca d' Orleans, e ad altri Principi del-

della Lega. Luigi della Tremoille vinse questi Principi nella battaglia di San Aubin du Cormier ai 28. Luglio 1488. e fece prigione il Duca d' Orleans, che fu poi il Re Luigi XII. ed il Prin. d'Orange. Egli prese in appresso Dinant, e S. Malò, e molto s'adoperò per la riunione della Bretagna colla Corona, facendo conchiudere lo sposalizio della Duchessa Anna di Bretagna col Re Carlo VIII. Fu mandato Ambasciadore a Massimiliano, Re de' Romani, e a Papa Alessandro VI. dopo d' essere stato fatto Cavaliere dell' Ordine del Re, e suo primo Camerlengo. Luigi s' acquistò molta gloria nella battaglia di Fornove nel 1495. Fu fatto dopo questa batt. Luogot. Gener. delle Provincie del Poitou, Augoumois, Saintonge, Aunis, Angiò, e Marca di Bretagna. Il Re Luigi XII. quando salì al Trono, avendogli dato il comando della sua Armata in Italia, egli conquistò tutta la Lombardia, obbligò i Veneziani a dare nelle sue mani Luigi Sforza Duca di Milano, col Cardin. suo fratello. Ritornato, il Re in ricompensa de' suoi servizj lo fece Governadore della Borgogna, poi fecelo Ammiraglio di Guienne nel 1502. e poco dopo di Bretagna. Egli comandò il Corpo di batt. nel conflitto di Aignadel nel 1509. Fu sconfitto da Svizzeri nel 1515. nella batt. di Novara. Ma sostenne con gran valore contro di essi l' assedio di Dijon per 6. settimane. Trovossi nel medesimo anno alla batt. di Marignan, e difese la Piccardia contro l' Imperiali, e gl'Inglesi. Passò poi in Provenza, e liberò dall' assedio Marsiglia, che il Contestabile di Borbone Gener. dell' Armata Imperiale avea posto nel 1523. Finalm. avendo seguito Francesco I. nella sua infelice spedizione d' Italia, terminò gloriosam. i suoi giorni nella batt. di Pavia, nella quale fu ucciso ai 24. Febb. 1525. d' anni 65. Paolo Giovio dice di questo gran uomo, *che fu la gloria del suo sec., e l' ornamento della Monarchia di Francia*. Guicciardini lo considera come il primo Capitano del mondo, e fu chiamato col nome di Cavaliere senza rimprovero, per le sue virtù, e per le sue grandi qualità.

TRENCARD (Giovanni) fam. Scrittore Ingl., nacque nel 1669. d' una Fam. nob., ed antica. Egli si rese valente nel Dritto Civile, e nella Politica, ed ebbe degli impieghi importanti in Inghilt. M. nel 1723. Avvi di lui: 1. uno scritto intitolato: *Argomento, che prova, che un Armata in piedi, è incompatibile con un governo libero, e distrugge assolutam. la Costituz. della Monarchia Ingl.* 2. *una piccola storia delle Armate sussistenti in Inghilterra*, *una continuazione di lettere, sotto il nome di Catone, che pubblicò insieme con Tommaso Gordon suo intimo amico*. Questi scritti sono in Inglese.

TREUVE' (Simone Michele) fam. Dottore di Teologia, era di Noyers nella Borgogna. Egli entrò nel 1668. nella Congregazione della Dottrina Cristiana, donde uscì nel 1673. Dopo d' avere dettato Umanità a Vitri-le François, andò poi a soggiornare a Epoissy presso del Conte di Guitaut, e fu alcuni anni dopo Limosiniere di Madama di Lesdiguieres. Fu fatto poi Vicar. della Parocchia di S. Giacomo dell' Haut-Pas a Parigi. Finalm. il

cel. Sig. Boſſuet lo tirò a Meaux, e gli diede la Teologale, ed un Canonicato nella ſua Chieſa. Egli lavorò intorno al Breviario di Meaux, e viſſe in queſta Città anni 22. in circa. Partì da eſſa per la ſua poca ſanità, malgrado del Cardin. di Beſsì, che volealo ritenere, e portoſſi a Parigi, ove m. ai 22. Febbr. 1730. d'anni 77. Abbiamo di lui: 1. *Iſtruzioni ſopra le diſpoſizioni, che debbonſi avere quando uno s' accoſta ai Sacramenti della Penitenza, e dell' Eucariſtia vol. in 12. dedicato a Madama di Longueville: 2. il Direttore Spirituale, per quelli che non lo hanno*: 3. *La vita del Sig. Duamel ec.*

TRIBONIANO, eccell. Giureconſulto, egli fu colui del quale principalm. ſene ſervì l' Imp. Giuſtiniano verſo l' anno 531. per la compilazione del Codice, che porta il ſuo nome. Egli era virtuoſo, ed infaticabile al tavolino, ed era molto accreditato preſſo l' Imperad. Ma ſi diſonorò colla ſua gr. avarizia, ed irreligione.

TRIGLAUD (Giacomo) cel. Profeſs. di Teologia, e nelle antichità Giudaiche nell' Univerſità di Leide, nacque a Harlem ai 8. Maggio 1652. Egli ſi reſe abiliſſimo nelle Lingue Orientali, e nell' intelligenza della Sacra Scrittura. Fu fatto Profeſſore a Leide in luogo d' Antonio Hulſio. Fu due volte Rettore dell' Univerſità di queſta Città. M. ai 22. Sett. 1705. d'anni 54. Vi ſono diverſe ſue Op., e Diſſertazioni, ſopra de' ſoggetti importanti, e curioſi.

TRIPTOLEMO figlio, o nipote di Eleuſine, fu il primo, che inſegnò nella Grecia l' arte di coltivare la terra, donde i Poeti finſero, ch' egli era ſtato allevato, ed iſtruito da Cerere, e che queſta Dea avendolo poſto ſopra un carro tirato da Serpenti alati, lo mandò per tutto il Mondo ad inſegnare agli uomini a lavorare la terra, e a ſeminare il grano. Diceſi pur anche ch' egli abbia dato delle Leggi agli Ateniesi, che queſte leggi ſi riduſſero a tre Capi, cioè; *adorare gli Dei, onorare i parenti, e non mangiar carne.*

TRISMEGISTO *vedi* Hermes.

TRISSIANO, o TRISSINO (Gian Giorgio) cel. Poeta Italiano Vicentino d' una nobile Famiglia, ſi guadagnò la ſtima de' Papi Leone X., e Clemente VII., che lo mandarono più volte Ambaſciadore a Carlo V., e a Ferdinando ſuo fratello. M. nel 1550. d'anni 72. Avvi una ſua Tragedia intitolata *Sofonisba* che Papa Leon X. fece rappreſentare in Roma; un Poema Epico intitolato *Italia liberata da' Goti*, e molte altro Op. Italiane ſtampate in Verona nel 1729. in 2. vol. in 4.

TRISTANO l' Eremita (Franceſco) Poeta Drammatico Franceſe, Gentiluomo Ordinario di Gaſton di Francia, ed uno de' 40. della Accademia Franceſe, era nativo di Solers, nella Provincia della Marca. Egli fornì al Teatro diverſi componimenti, tra i quali la più favorita fu la *Marianna*. Ellondorì cel. Attore la rappreſentò un dì con tanta azione, che m. Triſtano è Autore di molte altre Op. m. nel 1652.

TRITEMIO (Giovanni) cel. Abbate dell' Ordine di S. Benedetto, ed uno de' più dotti uomini del ſec. XV., nacque a Bourg di Tritenheim, nella Dioceſi di

Treveri il 1. Febb. 1462. Dopo d' avere studiato per qualche tempo si fece Religioso Benedittino, e fu fatto Abbate di Spanheim, nella Diocesi di Majenza nel 1483. Egli governò questa Abbadia fino al 1506 la quale egli licenziò per quella di S. Giacomo Wirtsbourg: Egli era molto perito nelle Scienze Divine, ed Umane, e m. ai 13. Decem. 1716. vi sono diverse sue Op. Le principali sono: 1. *un Trattato degli illustri Scrittori Ecclesiastici, in cui egli parla di* 870. *Autori*: 2. *un altro degli uomini illustri di Germania, ed un terzo di quelli del suo Ordine*: 3. *sei Libri di Poligrafia*: 4. *un Tratt. di Steganografia cioè delle diverse maniere di scrivere in cifra*: 5. *delle Croniche, ec.*

TRITONE Dio Marino secondo la favola, era figlio di Nettuno, e d' Amfitrite. Egli era considerato come la tromba di Nettuno, ed è rappresentato sotto la figura d' un uomo avente il finimento del corpo di pesce con una coda di Delfino, e con due piedi simili a quelli di un cavallo, portando sempre in mano una Conca profonda, che gli serve di Tromba. Molti Storici scrissero, che vi erano di questi Tritoni, o uomini Marini; ma i dotti Critici tengono questi racconti come narrazioni di vecchie.

TRIULZIO (Gian Giacomo) Marchese di Viglevano, e Marescial di Francia, discendeva da una illustre, ed antica Casa di Milano. Essendo stato cacciato dal suo Paese, per l' attacco che avea al Partito de' Guelfi, andò a servire Ferdinando d' Aragona, Re di Napoli, poi Carlo VIII. Re di Francia, al quale consegnò Capua nel 1495. Egli ebbe il comando della Vanguardia dell' Armata col Marescial di Giè nella batt. di Fornove, prese Alessandria della Paglia, e sconfisse le truppe di Luigi Sforza Duca di Milano. Luigi XII. lo fece Governadore di questa Città nel 1500., a Marescial di Francia. Triulzio s' acquistò molta gloria nella batt. d'Aignadel, di Novara, e di Marignan, e m. a Chatre ai 5. Dec. 1518. per la bile destatagli per alcuni discorsi acerbi, che gli fece Francesco I. Non bisogna confonderlo con Teodoro Triulzio, suo parente, che servì nella Vanguardia dell' Armata Franc. nella batt. di Aignadel, e nella giornata di Ravenna nel 1512. Questi fu nominato Marescialllo di Francia da Francesco I. e fatto Governadore di Genova, ove difese il Castello contro gli abitanti nel 1528. M. a Lione nel 1551., ove era Governadore.

TRIULZIO (Antonio) fratello di Teodorico Triulzio, Maresciallo di Francia, di cui parlammo nell' articolo precedente, si dichiarò a favore de' Francesi, quando essi s' impadronirono di Milano. Fu poi fatto Card. per le preghiere del Re, da Papa Alessandro VI. nel 1500., e m. ai 18. Marzo 1508., d' anni 51. Vi furono altri 4. Cardinali di questa Casa; cioè Scaramuzia Triulzio, che fu un eccell. Giureconsulto, poi Consigliere di Stato in Francia sotto Luigi XII., e successivam. Vesc. di Como, e di Piacenza. M. ai 3. Agosto 1527. Agostino Triulzio, Abbate di Froimont in Francia, e Cameriere di Papa Giulio II., poi successivam. Vesc. di Bajeux di Toulon, di Novara, ed Arcivescovo di

di Regio. Dopo la presa di Roma dalle Truppe Imperiali di Carlo V. fu condotto in Ostaggio a Napoli, ove dimostrò una gran fermezza durante la sua prigionia. Egli era amico del Bembo, e del Sadoleto, ed avea composto una Storia de' Papi, e de' Cardinali, ma m. a Roma ai 10. Marzo 1548. prima di farla stampare. Antonio Triulzio, Referendario delle due Segnature, poi Vescovo di Toulon, e poi Vice-Legato di Avignone. Egli si guadagnò la stima de' popoli, e s'oppose con forza all' entrata degli Eretici nel Contado. Fu mandato Legato in Francia, ove fece conchiudere il Tratt. di Catau-Cambresis, poi essendo posto in viaggio per l'Italia, m. apopletico una giornata da Parigi ai 26. Giugno 1559. Finalm. Gian Giacomo Teodoro Triulzio, il quale dopo d' avere servito con gloria nell'Armata del Re Filippo III. abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e fu fatto Card. nel 1629. Fu eletto poi Vice Re d' Aragona, poi di Sicilia, e di Sardegna, Governador Generale del Milanese, ed Ambasciadore Straordinario di Spagna a Roma. M. a Milano ai 3. Agos. 1657.

TROFONIO figlio d'Apolline, secondo la favola, era un cel. Architetto Greco. Egli fabbricò a Lebadia in Beozia un Tempio in onore d' Apollo, nel quale eravi una Caverna, dalla quale credeasi, che questo Dio desse i suoi Oracoli. Questa Caverna è fam. appresso i Pagani, i quali la chiamano l' Antro di Trofonio.

TROGO Pompeo, cel. Storico Latino, nativo del Paese de' Voconzi, la cui Capitale era Vaison, vivea nel tempo d'Augusto verso il principio dell' Era Cristiana. Suo padre dopo d' aver militato sotto Cesare, fu fatto suo Segretario, e Guarda Sigillo Trogo Pompeo scrisse una Storia Universale in 44. Libri, della quale Giustino ne fece un ristretto senza mutare il num. de' Libri, nè il titolo d' *Istoria Filippica*. Credesi che questo ristretto ci abbia fatto perdere l' Op. di Trogo Pompeo. *Vedi* Giustino.

TROMMIO (Abramo) valente Teologo Protestante, nato a Groninga nel 1633. ebbe la cura di un Villaggio di Haren, e fu poi Pastore di Groninga, ove m. nel 1719. Avvi di lui: 1. *una Concordanza Greca dell' Antico Testamento della Versione de' 70.*: 2. *una Concordanza Fiamminga dell' antico Testam. ch' era stata incominciata da Giovanni Martino di Dantzic*.

TROMP (Martin Happertz) cel. Ammiraglio Olandese, era nativo della Brille. Egli s'innalzò col suo merito, e dopo d'essersi segnalato in un gran num. d' occasioni, e principalm. alla cel. giornata di Gibraltar ai 25. Apr. 1607. Egli passò per il più gr. uomo di mare, che sia vivuto in fin a quel tempo, e fu dichiarato Ammiraglio dell' Olanda, con consenso anche del Principe d'Oranges. Egli sconfisse in questa qualità la numerosa Flotta Spagnuola nel 1639., e vinse 32. altre battaglie navali: ma fu ucciso sopra il suo *Tillac* in una batt. contro gl' Inglesi ai 10. Agos. 1653. Gli Stati Generali fecero battere delle Medaglie in suo onore, e lo desiderarono come il più gr. Eroe della loro Rep. Tromp in mezzo alla più brillante sua fortuna, si dimostrò sempre molto modesto.

Egli non volle giammai prendere altra qualità, che quella di Gr. Padre, de' Marinaj. Cornelio suo secondogenito, si segnalò pur anche col suo valore in un gr. num. di batt. navali. Fu fatto Luogotenente Ammiraglio Generale delle Provincie Unite, e m. ai 21. Maggio 1692. d' anni 62., essendo nato a Roterdam ai 9. Sett. 1629. La vita di questo ultimo è stata data al Pubblico.

TRONSON (Luigi) cel. Superiore del Seminario di S. Sulpicio a Parigi, era figlio d'un Segretario del Gabinettto del Re, sotto il Regno di Luigi XIII. Fu fatto Limosiniere del Re, e lasciò questa carica nel 1655. per entrare nel Seminario di S. Sulpizio che era stato fondato da pochi anni. In appresso, egli fu eletto Superiore di detto Seminario, e s'acquistò una gr. ripunazione colla sua pietà, col suo zelo, e colla sua prudenza. M. ai 26. Febbrajo 1700., d' anni 79. Avvi un suo Libro di pietà intitolato: *Esami particolari*: un altra Op. sotto il titolo: *De forma Cleri*.

TROVIN du Guay, o piuttosto, du Guay Trovin (Renato) Tenente Generale delle Armate Navali di Francia, Comandante dell'Ordine Reale, e Militare di S. Luigi, ed uno de' più gr. uomini di mare del suo sec. Nacque a S. Malò ai 10. Giugno 1673. Suo padre, ch'era stato Console della nazione Francese a Malaga nella Spagna, era un ricco Negoziante di S. Malò, ed un abile uomo di mare. Egli comandava de' Vascelli armati ora in guerra, ora pel Commercio secondo le occasioni. Il Giovinetto Trovin spento dal suo esempio, e da una forte inclinazione che avea alla Marina di 15. anni servì sopra un Vascello di Corsari. Egli diede ben tosto de' chiari segni del suo valore alla presa di un Vascello Flessingois, e continuò a segnalarsi sul mare con delle prese considerabili, per le quali il Re lo nobilitò nel 1709. Egli avea già preso in fin a questo tempo più di 300. Navi mercantili, e 20. Vascelli da guerra, o Corsari nemici, nel mese di Sett. del 1711. S'impadronì della Città, e de' Forti di Riojaneiro, l'una delle più ricche, e poderose Colonie del Ofresil, e ritornò in Francia con gr. ricchezze nel 1712. Il Re lo gratificò d'una pensione di 2000. lire. Egli presentò poi al Sig. il Regente un eccell. Piano per la Compagnia dell' Indie. Fu fatto nel 1728. Comandante dell'Ordine di S. Luigi, e Tenente Generale, e andò nel 1731. alla testa d'una Squadra a reprimere Algieri, e Tunisi, e stabilì la buona intelligenza tra la nazion Francese, e Tripoli di Barbaria. Finalmente dopo d'essersi acquistato per mare una gloria immortale, m. a Parigi ai 27. Sett. 1736. Vi sono delle sue memorie stamp. a Parigi nel 1704., in 4., nelle quali si può conoscere minutam. il racconto delle sue spedizioni. Quelli che si sono stampate in Olanda sono piene di errori, e perciò bisogna appigliarsi a quella che indichiamo.

TRUCHET (Giovanni) celeberr. Mecanico più noto sotto il nome del *Padre Sebastiano*, nacque a Lione nel 1657. Dopo di aver fatto Rettorica. Entrò nell' Ordine del Carmine d'anni 17., e fu mandato a Parigi a studiare Filosofia, e Teologia; ma si diede interam. alla Mecanica, per la quale egli avea una passione stra-

straordinaria. Carlo II. Re d'Inghilterra avendo mandato a Luigi XIV. due Orologi a ripetizione, che furono i primi, che si viddero in Francia. Questi Orologi si scompaginarono, e furon mandati al Signor Martinot, valente Orologiaro, il quale non potendo lavorarli, nè sapendo il segreto per aprirli, non s'arrossì a dire al Sig. Colbert, ch'egli non conoscea, che un giovine Carmelitano capace di aprire questi Orologi. Questi era il Padre Sebastiano, il quale infatti gli aprì, e li agiustò senza sapere che fossero del Re. Qualche tempo dopo fu addimandato dal Sig. Colbert, onde egli non sapendo la cagione di quest' ordine, si presentò tutto tremante. Ma questo Ministro lo animò col lodarlo sopra gli Orologi, che avea aggiustati. Egli lo esortò nello stesso tempo a coltivare il suo gr. talento nelle Meccaniche, e gli diede 600. lire di pensione, la quale gli fu subito pagata nel medes. giorno. Da questo tempo la riputaz. del Pad. Sebastiano si sparse per tutta Europa. Gli furono date tutte le Opere le più importanti, andaronlo a visitare il Duca di Lorena, Pietro il Grande, Czar di Moscovia, e molti altri Principi ed arricchì le manifatture di molte belle scoperte. Egli fu che inventò la machina da trasportare grossi alberi interi, e que' quadri movibili, che fanno l'ammiraz. della Corte. Egli avea un Gabinetto curiosiss. M. a Parigi ai 5. Febb. 1729.

TSCHIRNAO (Ernfroi Walter di) Signore di Kislingswald, e di Stalzenberg, e dotto Accademico, dell' Accademia delle Scienze di Parigi, nacque a Kislingswald, Signoria di suo padre nella Lusazia ai 10. Apr. 1651., d'una Fam. nobile, ed antica. Egli fu allevato con cura, ed ebbe un gusto particolare per le Mattematiche, e per l'Istoria naturale. Egli militò nelle Truppe di Olanda in qualità di Volontario nel 1672., e viaggiò poi nella Germania, in Inghilterra, in Francia, e in Italia. Essendosi portato per la terza volta a Parigi nel 1682., egli propose all' Accademia delle Scienze, la scoperta di que' famosi Caustici tanto noti, sotto il nome di *Caustici del Sig. di Tschirnao*, e fu ricevuto da questa Accademia. Ritornato nella Germania egli volle perfezionare l'Ottica, e fondò per questo effetto tre Verreries, donde si videro uscire delle novità maravigliose di Diottica, e di Fisica, e tra le altre cose, lo Specchio Ardente, ch'egli presentò al Signor Duca d' Orleans Reggente del Regno. La Sassonia da lui principalm. riconosce la sua Porcellana. Egli rifiutò onori grandiss. a quali voleanlo innalzare, e m. ai 11. Ott. 1708. Avvi un suo Libro intitolato *de Medicina Mentis, & Corporis*, stamp. in Amsterdam nel 1687.

TUBAL-Cain, figlio di Lamech, e di Sella, nacque verso il 2975. av. G. C. Egli inventò l'Arte di Forgiare, di battere e di polire il Bronzo, il Ferro, e gli altri Metalli. Credesi che gli Autori Profani abbiano preso da lui l'idea del loro Vulcano.

TUCIDIDE celeberr. Storico Greco Ateniese nato l'anno 475. av. G. C. Egli era figliuolo d'Olorus, e nipote di Milziade, che discendea, come credesi, dal cel. Milziade, e che sposò la figlia

del Re di Tracia. Egli fu Gen. d'Armata nella Tracia, ove avea delle miniere d'oro, per cui s'acquistò un gr. credito. Ma in appresso la fazione di Cleone, lo fece esiliare ingiustam. sotto pretesto, che non avea soccorso Anfipoli. Durante il suo esilio, che fu di anni 20. egli compose la sua storia della guerra del Peloponneso tra gli Ateniesi, e li Spartani. Questa storia è in 8. Lib. e termina all'anno 21. della detta guerra. Ella dovea comprendere anni 27. che durò questa guerra, ma egli non ebbe il tempo per terminarla, essendo morto l'anno 411. av. G. C. d'anni 64. La più stimata Ediz. di questa storia è quella d'Oxford nel 1696. in fog. in Greco, ed in Latino. Si dà per certo, che Tucidide, essendo ancora giovinetto, ed avendo inteso, che Erodoto avea pubblicato la lettura della sua storia, non potè trattener le lagrime. Il che fece dire ad Erodoto rivolto al padre di Tucidide, che lo stimava felice per avere un tal figlio, il quale così da buon ora dimostrava l'affezione, che avea per le Opere delle Muse. Demostene tanto stimava la storia di Tucidide, che la trascrisse più fiate tutta intera di suo pugno.

TUDESCHI (Nicolao) uno de' più eccell. Giureconsulti del sec. XV. più noto sotto il nome di *Panorme*, detto pur anche *Nicolao di Sicilia*, *l' Abbate di Palermo*, *e l' Abbate Palermitano*, era di Catania in Sicilia. Studiò sotto Antonio di Butrio, e si rese sì virtuoso nel Dritto Canonico, che fu soprannomato *Lucerna juris*. Fu fatto Abbate di S. Agata dell' Ordine di San Benedetto, e fu assistente al Concilio di Basilea, e alla creazione dell' Antipapa Felice, che lo fece Cardin. nel 1440. e suo Legato *a latere* nella Germania. In appresso, avendo rinunciato allo scisma si ritirò a Palermo nel 1443. ove m. nel 1445. Avvi un gr. num. di sue Op. principalm. sul Dritto Canonico, e la migl. Ediz. è quella di Venezia nel 1617. 9. vol. in fog.

TUILLIER (Don Vincenzo) Benedettino della Congregaz. di S. Mauro, nacque a Couci nella Diocesi di Laon nel 1685. Egli dettò Filosofia, e Teologia nella Badia di S. Germano des-Prez a Parigi, e vi m. ai 12. Gennajo 1736. Avvi di lui: 1. *una Traduzione Francese di Polibio, con un Commento del Cavalier Follard 8. vol. in 4.*: 2. *Due Lettere sopra la Rivocaz. del suo Appello della Costituz. Unigenitus*: 3. *Una storia della nuova Ediz. di S. Agostino*, ed alcuni altri scritti.

TULLIA figlia di Servio Tullio, VI. Re de' Romani fu maritata a Tarquinio il *Superbo*, e acconsentì all' uccisione di suo padre per far salire più presto sul Trono suo marito l'an. 533. av. G. C. Dopo quest' azione detestabile, ella fece passare il suo cocchio sopra il corpo tutto insanguinato di suo padre, sebbene i cavalli spaventati da questo spettacolo, ne avessero orrore.

TULLIA (*Tullia*) figlia di Cicerone, fu maritata a Cajo Pisone uomo di un gr. merito, attaccatissimo a suo Suocero, poi a Jurio Crassipe, e finalmente a Publio Cornelio Dolabella mentre Cicer. era Governadore nella Cilicia. Questo 3. matrimonio non fu felice, e le turbolenze, che Dolabella destò in Roma ca-

ca-

cagionarono molta bile a Cicerone, e a Tullia. Ella m. 44. anni av. G.C. Cicerone fu inconsolabile, e compose qualche tempo dopo per questo motivo un Lib. *de Consolatione*, che si smarrì. Rodigino s' inganna quando ci assicura che il corpo di questa Dama Romana si ritrovò nella via appennina, sotto il Pontificato di Sisto IV. Altri dicono che fu sotto Papa Paolo III. si ritrovò nella medesima via un antica Tomba con questa Iscrizione, *Tulliolæ filiæ meæ*, nella quale eravi un corpo di femmina che al primo soffio di aria fu ridotto in polvere con una lampada ancora accesa, che si spense all' apertura della Tomba, dopo d' essere stata accesa più di 1500. anni. Ma checchenesia di questo racconto, è cosa certa che questa lampada non potè abbruciare un così lungo tempo, principalm. non vi essendo aria nella Tomba.

TULLIO Servio, *vedi* Servio Tullio.

TULLIO Ostilio, III. Re de' Romani, successe a Numa Pompilio 671. av. G. C. Egli aperse il Tempio di Giano, egli fece andare avanti di lui delle Guardie con de' fasci di verghe, e si fece rispettare col suo valore, e colle sue azioni. Egli rovinò la Città d' Alba, e fece trasportare a Roma le ricchezze, e gli Abitanti, vinse i Latini, e molti altri Popoli, e fu abbruciato da un foco celeste nell' anno 640. av. G. C. Anco Marzio gli successe.

TURENNA, *vedi* Tour (Enrico della) Visconte di Turena.

TURINI (Andrea) val. Med. Italiano del XVI. sec. nativo del Territorio di Pisa, fu Medico dei Papa Clem. VII. e Paolo III. e di Luigi XII., e del suo successore Re di Francia. Vi sono molte sue Op. stampate a Roma nel 1545. in fog.

TURNEBO (Adriano) uno de' più dotti Critici del sec. XVI. era d' Andely presso di Roven. Egli si rese val. nelle belle Lett. nel Greco, e nel Dritto, ed insegnò le Umanità con una riputazione straordinaria a Tolosa, e a Parigi. Fu fatto poi Profess. Regio di Lingua Greca, e Direttore della Stamperia Regia. Egli si fece stimare da tutti i Dotti d' Europa, e m. a Parigi nel 1565. d'anni 53. Vi sono varie sue Op. stimate.

TURNER (Robert) virtuoso Teologo Ingl. abbandonò la sua Patria per la Fede Cattolica, e si ritirò in Baviera. Egli insegnò con riputaz. a Ingolstad, e Guglielmo Duca di Baviera gli commise molti affari importanti. In appresso non essendo più in grazia di questo Principe, fu fatto Canonico di Breslaw, e m. a Gratz ai 28. Nov. 1597. Vi sono de' suoi Commenti sopra la Sacra Scrittura, ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Francesco Turner altro Teologo Ingl., che fu fatto Vesc. di Rochester nel 1683. poi Vesc. d'Ely l'anno seguente. Egli nella Corte d' Inghilterra si tirò addosso de' pericolosi affari, e fu privato del suo Vescovado. Vi sono di quest' ultimo molti scritti.

TURRECREMATA, *vedi* Torquemada.

TURRETIN (Benedetto) dotto Teologo Protest., era figlio di Francesco Turretin d' una illustre, ed antica Famiglia di Lucca, il quale avendo abbracciata l' eresia di Calvino, si ri-

tirò a Ginevra, ove la sua Famiglia si distinse nella Magistratura, e nella Teologia. Benedetto Turretin, nacque ai 9. di Nov. 1588. e d'anni 33. fu fatto Pastore, e Profess. di Teologia a Ginevra. Egli fu ammirato per la sua dottrina, moderazione, e prudenza, e vi m. ai 4. Marzo 1631. Avvi una sua difesa delle versioni di Ginevra contro il P. Coton de' Sermoni in Franc. sopra l'utilità de' castighi, ed altre Op.

TURRETIN (Francesco) cel. Teologo di Ginevra, era figlio del precedente, e nacque ai 17. Ottob. 1623. Egli si rese virtuoso nelle belle Lett., nella Filosofia, e nella Teologia, e viaggiò in Olanda, ed in Francia, ove fu stimato dai Dotti. Fu fatto Professore di Teologia a Ginevra nel 1653. e fu deputato nel 1661. in Olanda, ove ottenne la somma di 75000. fiorini, che servirono alla costruzione d' un Bastione della Città di Ginevra, che è ancora chiamato il Bastione di Olanda. Turretin piacque sì fattam. colle sue Predicazioni, per la sua capacità, e pe' suoi talenti, che vollero averlo a Leide, e alla Aja, ma egli volle piuttosto ritornarsene a Ginevra, ove m. ai 28. Sett. 1687. Avvi di lui: *Institutio Theologiæ Elenchticæ* in 3. vol. *Theses de satisfactione Jesu Christi: De secessione ab Ecclesia Romana*: Due vol. di Sermoni, ed altre Op. Benedetto Pictet suo nipote, gli successe nella Cattedra di Teologia.

TURRETIN (Gian Alfonso) celeberr. Teologo Protestante, era figlio di Francesco, e nacque a Ginevra ai 24. Agosto 1671. Egli fu allevato con cura, e dimostrò dalla sua infanzia molto talento per le belle Lett. e per le Scienze. In appresso, si diede interam. allo studio dell' Istoria Ecclesiastica, e della Teologia. Egli viaggiò in Olanda, in Inghilterra, e in Francia, e conversò co' Dotti. Ritornato a Ginevra fu eretta in suo favore una Catted. d' Istoria Ecclesiast. Egli fu Rettore dell' Accadem. di questa Città dal 1701. fino al 1711. e fu fatto Profess. di Teolog. nel 1715. Egli s' acquistò in questo impiego una gr. riputaz. e m. a Ginevra il 1. Maggio 1737. d'anni 66. Avvi di lui: 1. molti vol. di arringhe, e di Dissertaz.: 2. molti scritti sopra la verità della Relig. Cristiana, e Giudaica. I suoi scritti sono stimati, e furono in parte tradotti dal latino in Franc. dal Signor Vernet: 3. molti Sermoni: 4. un Ristretto della storia Ecclesiast., la di cui seconda Ediz. è quella del 1736. E' cosa molto da desiderarsi, che si desse al Pubblico una Raccolta compita di tutte le Op. di questo dotto uomo.

TURRETIN (Michele) val. Profess. nelle Lingue Orientali a Ginevra, era Cugin germano di Francesco Turretin di cui parlammo sopra. Vi sono molti suoi Sermoni stimati dai Protestanti, principalm. due sopra *il vantaggio delle afflizioni*. M. ai 17. Febb. 1721. Samuele Turretin, uno de' suoi figli fu Pastore, e Profess. in Ebreo, e in Teol. a Ginevra, e si distinse col suo sapere, ed erudiz. e m. ai 27. Luglio 1727. Vi sono delle sue Tesi, sopra le quali fu composto il Tratt. intit. *Preservativo contro il Fanatismo, e contro i pretesi ispirati dell' ultimo secolo*. Stampato a Ginevra nel 1723. in 8.

TURRIANO (Francesco) *Turrianus*, fam. Scrittor Ecclesiastico del sec. XVI. era nomato Torres, e nacque a Herrera nella Diocesi di Valenza in Spagna verso l' anno 1504. Egli s'applicò allo studio del Greco, e dell' Ebreo, delle antichità Ecclesiastiche, e della Teologia. Si ritrovò presente al Concilio di Trento nel 1562., e si oppose fortem. alla concessione sotto le due spezie. Turriano si fece poi Gesuita nel 1566. d' anni più di 60., e m. a Roma ai 21. Nov. 1584. Avvi di lui un grandissimo num. d' Op., e delle Traduzioni, nelle quali vi si vede molta lettura, ma poco buon discernim. gusto, e critica.

TURSELIN, o Tursellin (Orazio) dotto, e laborioso Gesuita Romano, insegnò Rettorica in questa Città per anni 20. con riputazione, e fu poi Rettore in molti Collegj. Egli fece fiorire le Umanità nella Società, e m. a Roma ai 6. Apr. 1599. d'anni 54. Le sue principali Op. sono: 1. *la Vita di S. Francesco Saverio, le migliori Ediz. sono quelle del 1596. e le seguenti : 2. l' Istoria di Loreto : 3. Un Tratt. delle Particelle della Lingua latina : 4. un Ristretto della Storia Universale dal principio del Mondo sino al* 1598. *ec.* Tutte le sue Op. sono scritte in buon latino : le migl. Ediz. della Storia Universale sono quelle nelle quali si ritrova la continuaz. del P. Filippo Priet dal 1518. fino al 1661. La migl. Traduz. Franc. di questa Storia è quella di Parigi nel 1706. in 12, con delle Note.

TZETZES (Isaac) fratello di Giovanni Tzetzes, è notissimo pe' suoi eccell. Commenti sopra Alessandro, chiamato anche la Cassandra di Licofrone. Questi Commenti sono dotti, curiosi, ed utili.

TZETZES (Giovanni) Poeta, Critico, e Grammatico Greco del sec. XII. era originario di C.P. Egli fu allevato con cura, ed apprese le belle Lett., l' Ebreo, le Mattematiche, e la Teologia. Egli avea una memoria prodigiosa, e dicesi ch' egli sapea a memoria tutta la Sacra Scrittura. Egli dedicò le sue allegorie sopra Omero a Irene moglie dell' Imper. Manuele Comneno. E' pur anche Autore dell' Istoria mescolata in 13. Chiliadi in versi sciolti, di molti frammenti, e di altre poesie Greche. Le sue Op. di Grammatica, e di Critica, ed i suoi studj sopra Esiodo sono stimati, ed è la migl. sua fatica.

V.

VACHET (Gian Antonio) Sacerdote, Institutore delle sorelle dell' *Unione Cristiana*, e Direttore delle Dame Ospedaliere di S. Gervasio, era nativo di Romans nel Delfinato, d' una nobile Fam. egli visse in una profonda umiltà, e esercitò le austerità le più dure alla natura, e si consacrò all' istruzione, e al sollievo de' Poveri, ai quali egli distribuì i suoi beni. M. ai 6. Febb. 1681. d' anni 78. dopo d'aver composto molti Libri di pietà. L' Abbate Ricard scrisse la sua vita stampata a Parigi nel 1692. in 12.

VACQUERIE, o VAQUERIE (Giovanni della) primo Presidente del Parlam. di Parigi, sotto il Regno di Luigi XI. si fece ammirare per la sua probità, fermezza, e intrepidità a sostenere

nere gl' intereſſi del Popolo, e pel ſuo diſintereſſamento. M. nel 1497. Il Canceliere dell'Oſpedale gli fa queſto Elogio, *ch'egli era molto più degno di lode per la ſua povertà, che Rollen Cancell. del Duca di Borgogna per le ſue ricchezze.*

VADIANO (Gioacchine) dotto Scrittore del ſec. XVI. nacque a S. Gal nella Svizzera ai 29. Nov. 1484. Si reſe valente nelle Belle Lett. nella Geografia, nella Filoſofia, nelle Mattematiche, e nella Medicina. Eſercitò queſt' ultima Scienza con riputazione, inſegnò le Belle Lett. a Vienna d'Auſtria, fu fatto Senatore del ſuo Paeſe, e gli furon dati i primi impieghi. Meritò pur anche la Corona d'Alloro, che gl' Imperadori davano a coloro, ch' erano eccellenti Poeti, e m. nel 1551. d'anni 66. Vi ſono de' ſuoi Commenti ſopra Pomponio Mela, ed altre Op. in latino.

VAILLANT di Gueslis (*Germanus Valens Guellius Pimpontius*) Abbate di Painpont, poi Veſc. d'Orleans, ſua Patria, ed uno de' più dotti Umaniſti del ſec. XVI. s' innalzò col ſuo merito, e s' acquiſtò la ſtima del Re Franceſco I. M. a Meun-ſur-Loire ai 25. Sett. 1587. Avvi un ſuo buon Commento ſopra Virgilio, ed un Poema che compoſe eſſendo d'anni 70., e nel quale prediſſe l' orribile attentato commeſſo 2., o 3. anni dopo ſopra il Re Enrico III., e de' diſordini che vennero dietro.

VAILLANT (Gian Foy) virtuoſiſſimo Antiquario, nacque a Beauvais ai 24. Maggio 1632. Egli fu allevato con diligenza da un ſuo Zio Materno, e deſtinato allo Studio di Medicina. Ma un Aratore avendo ritrovato in un ſuo Campo preſſo di Beauvais una caſſetta piena di Medaglie antiche, ed avendole portate a Vaillant, queſti veggendo le dette Medaglie, ſentì deſtare in lui il guſto per l' antichità, ed avendole comperate incontanente dieſſi tutto alla ricerca di queſti prezioſi monumenti dell' antichità. Si formò in breve tempo un Gabinetto curioſo di queſto genere, e fece molti viaggi ne' Paeſi ſtranieri, donde riportò molte Medaglie rariſſime, in appreſſo eſſendoſi imbarcato a Marſiglia per andare a Roma fu preſo da un Corſaro, e fu condotto in Algieri, e incatenato. Quattro meſi dopo in circa gli fu data licenza di ritornare in Francia per ſollecitare il ſuo riſcatto, ed eſſendoſi imbarcato ſopra una piccola Fregata, fu aſſalito da un Corſale di Tuniſi. Vaillant alla viſta di queſto nuovo pericolo, temendo di perdere ogni coſa come già fatto avea, tracannò una quindicina di Medaglie d' oro, che avea. In appreſſo trovò il mezzo di ſalvarſi ſopra un piccolo Schifo, ſopra il quale egli sbarcò a Marſiglia, e di quà ſi portò a Lione, ove la natura gli reſtituì le Medaglie, che le avea conſegnate. Vaillant fu fatto Cuſtode delle Medaglie del Duca di Maine, e membro dell' Accademia delle Iſcrizioni. Il ſuo nome fu in tanta ſtima a Roma, che ottenne la diſpenſa di ſpoſare ſucceſſivam. due ſorelle. M. a Parigi ai 23. Ott. 1706. d'anni 75. Avvi di lui: *l' Iſtoria de' Re di Siria*, e *l' Iſtoria de' Re d' Egitto per le Medaglie*: un gr. num. di dotte Diſſertazioni ſopra differenti Medaglie? *L' Iſtoria de' Ceſari* per le Medaglie, fino alla caduta dell' Impero Rom. Queſta Op. è la più ſtimata tra tutte quelle

che

che e' fece, fu ristampata a Roma nel 1743. in 3. vol. in 4. con delle aggiunte considerabili.

VAILLANT (Gian Francesco Foy) figlio del precedente, nacque a Roma ai 17. Febb. 1665. nel tempo, che suo padre esercitava la Medicina, e che si applicava alla ricerca de' monumenti antichi. Egli si fece ricevere Medico della facoltà di Parigi nel 1691., e fu ricevuto dall' Accademia delle Inscrizioni nel 1702. Suo padre gli spirò il gusto per lo studio delle Medaglie, e vi si applicò con diligenza, m. ai 17. Nov. 1708. d'anni 44. Vi sono molte sue Differtaz. curiose sopre le Medaglie, una Differtazione sopra gli Dei Cabiri, ed un Tratt. della Natura, e dell' uso del Caffè. Non bisogna confondere questi due Autori con Clemente Vaillant, nativo di Beauvais loro parente, e virtuoso Avvocato nel Parlam. di Parigi, nel principio del sec. XVII. Vi sono di quest' ultimo 3. Op. sopra materie appartenenti al Dritto.

VAILLANT (Sebastiano) virtuosissimo Botanico, nacque a Vigny, presso di Pontoise, ai 26. Maggio 1669. Egli dimostrò dalla più tenera sua età, una estrema passione per la conoscenza delle piante, divenne Organista, e poi Chirurgo, e finalm. Segretario del Sig. Fagon primo Medico di Luigi XIV. Questo valente Medico avendo conosciuto i talenti di Vaillant per la Bottanica, gli permise ch' entrasse in tutti i Giardini Regj, e lo fece far direttore del Giardin Reale, che lo arricchì di piante curiose. Il Sig. Vaillant fu poi Professore e sotto dimostratore delle piante del Giardino Reale, custode delle Droghe del Gabinetto del Re, e membro dell' Accademia delle Scienze. M. dell' Asma ai 26. Maggio 1722. Abbiamo di lui: 1. *delle eccell. annotazioni sopra le Instituzioni di Bottanica del Sig. Tournefort*: 2. *un bel discorso sopra la Struttura de' Fiori, e sopra l' uso delle loro differenti parti*: 3. *un Libro delle piante, che nascono d' intorno a Parigi, stampato a Leide per le cure di Boerhaave nel 1727. in fog.* Sotto il titolo di *Botanicon Parisiense, o sia numerazione fatta per ordine d' Alfabeto delle Piante, che trovansi d' intorno a Parigi ec. con Figure*.

VAIR (Guglielmo di) Vescovo di Lixieux, e Guarda Sigillo di Francia era figliuolo di Giovanni du Vair, Cavaliere, e Procurator Generale della Regina Caterina de Medici, e di Enrico di Francia, Duca d' Angiò, nacque a Parigi ai 8. Marzo 1556., e fu successivamente Consigliere nel Parlam. Segretario de' Memoriali, primo Presidente nel Parlamento di Provenza, e finalm. Guarda Sigilli nel 1616. Egli abbracciò in appresso lo Stato Ecclesiastico, e fu consacrato Vesc. di Lixieux nel 1618. Egli prevedea le cose, ed era fornito d' una sagacità maravigliosa. M. a Tonnoins nell' Agenois ai 3. Agosto 1621. d' anni 66. Vi sono delle sue Traduz. stimate, ed altre Op. stampate a Parigi nel 1641. in fog.

VAL (Pietro di) valente Geografo; era figlio di Pietro du Val, e di Maria Sanson, sorella di Nicolao Sanson il Greografo, e nacque a Abbeville ai 19. Maggio 1619. Egli insegnò la Geografia con riputaz., e m. a Parigi ai 29. Sett. 1683., d' anni 65. Vi sono molti suoi Tratt. di Geogra-

fia,

sta, e delle carte stimate assai.

VAL (Andrea di) *vedi* Duval.

VALENCAI Card. *vedi* Estampes.

VALENTE (Flavio) Imper. d' Oriente, era figliuolo d' un *Cordier* chiamato *Graziano*, nativo di Cibale nella Pannonia. Egli fu associato all' Imperio nel 364. da suo fratello Valentiniano, ed ebbe l' Oriente per sua parte. Egli volle alla prima abbandonare l' Impero, spaventato dalla ribellione di Procopo; ma avendo avuto qualche buon successo, prese coraggio, sconfisse il suo nemico, e lo fece decapitare. Si preparò poi per fare la guerra ai Goti, che aveano soccorso Procopo, e fu Battezato da Eudosio, Capo degli Ariani a C. P. Valente diede la pace ai Goti nel 376., e diede loro un luogo nella Tracia d' abitare. Perseguitò S. Basilio, Melece, ed i Cattolici, e punì molti Filosofi infetti di Magia. Questi Filosofi avendo fatto correr voce, perchè il Successore di questo Principe un uomo, il di cui nome comincierebbe da *Teod*, che parea significare un illustre Pagano nomato *Teodoro* Valente fece abbruciare questo preteso Imperadore, comandò che fossero decapitati gl' Indovini, e fece morire tutti coloro, il di cui nome incominciava da queste lettere *Teod*, tra quali fu Teodosio Padre dell'Imper. di questo nome. Valente marciò poi contro de' Goti, che devastavano la Tracia, e perdette contro di essi ai 9. Agos. 378., la famosa batt. d' Andrinopoli, consimile a quella di Canne per la gr. perdita de' Romani. Egli vi fu ferito, e portato poi in una Cabana d' un Paesano alla quale i nemici non sapendo ch' egli fosse dentro le diedero il fuoco, e lo abbruciarono vivo ai 9. Agos. 378., d' anni 50. Teodosio il *Grande* gli successe.

VALENTINIANO I. Imper. d' Occidente, era figliuolo d' un *Cordier* chiamato Graziano, e nativo di Cibale nella Pannonia s' innalzò col suo valore, e merito, e fu salutato Imper. a Nicea dopo la morte di Gioviano, li 25. Febb. 364. Egli associò Valente, suo fratello all' Impero, e gli diede l' Oriente. Valentiniano avea delle grandi qualità, e dimostrò sempre un zelo ardente per la Religione Cattolica, anche sotto il Regno di Giuliano, e non temette punto d' esporre la sua vita, e la sua fortuna per la difesa della Religione. Egli vinse i Germani, e sottomise diversi popoli barbari ma lasciossi trasportare dalla colera, onde oscurò la sua gloria. Egli m. subitamente in uno di questi eccessi di colera, dopo d' avere dato udienza agli Ambasciadori dei Quades ai 17. Nov. 375. d' anni 55., lasciando da Severa, sua prima moglie Graziano, che gli successe, e da Giustina Valentiniano II.

VALENTINIANO II. figlio del precedente e fratello di Graziano nacque nel 371., e fu proclamato Imper. a Treveri ai 22. Nov. 375., successe a Graziano nel 383. Essendo stato spogliato de' suoi Stati nel 384. dal Tiranno Massimo, ricorse da Teodosio il quale vinse Massimo, e lo fece decapitare nel 488. ristabilì Valentiniano, ed entrò trionfante a Roma con lui. In appresso S. Ambrogio fu fatto suo Direttore Spirituale, ed il suo più fedele Consigliere, ma Arbogasto Officiale Gelese avendo indotto questo Prin-

cipe

cipe a fare una guerra, lo fece strangolare in un orribile tradimento a Vienna nel Delfinato ai 15. Maggio 792. d' anni 20., nel tempo, che questo Principe era soltanto Catecumeno. Teodosio il *Grande* gli successe, e vendicò la sua morte.

VALENTINIANO III. (*Flavius Placidius Valentinianus*) Imper. d' Occidente, era figlio del Gener. Costanzo, e di Placidia, figlia di Teodosio il Grande, nacque ai 3. Luglio 419., e fu coronato Imper. ai 23. Ott.425. Sposò Eudosia, figlia di Teodosio il *Giovine* nel 437., e diede alla prima tutta l'autorità a Placidia, sua madre. Questa saggia Principessa, ed il Gener. Aezio, ritardarono la rovina dell'Impero. Ma Valentiniano avendo ucciso di sua mano questo gr. Generale, l'Impero ricadde totalmente, e non si rimise più. Valentiniano fu pur anche assassinato per ordine di Petronio Massimo, la cui moglie egli avea corrotta ai 17. Marzo 455. d' anni 30. Dopo la sua morte Petronio Massimo, s' impadronì del Trono.

VALENTINO Romano, successe a Papa Eugenio II. m. ai 21. Sett. 827. 4. giorni dopo la sua elezione. Gregorio IV. fu Successore.

VALENTINO fam. Eresiarca del II. Sec. era di Egitto, e Filosofo Platonico. Si distinse alla prima colla sua dottrina, e colla sua eloquenza, e cadde poi nell' errore, immaginando una Genealogia d' *Æous* al num. di 30., donde componea la Divinità, ch' egli chiamava Pleroma, cioè *Plenitudine*. Valentino sostenne pur anche, che G. C. non avea preso carne nel Seno della S. Vergine, ma che non era che passato come per un Canale. Egli spacciò diversi altri errori, in Egitto, e a Roma dall' anno 140. sino all' anno 160. I suoi Discepoli furono chiamati Valentiniani, S. Ireneo, e gli altri Padri della Chiesa, scrissero fortemente contro di lui.

VALENTINO Gentilis *vedi* Gentilis.

VALENZIA (Gregorio di) dotto Gesuita Spagnuolo, nativo di Medina del Campo, nella Vecchia Castiglia, insegnò la Teologia a Ingolstad con riputazione, e compose de' Lib. di Controversia contro i Protestanti. Egli m. a Napoli ai 25. Aprile 1603. d' anni 54. Le sue Op. si sono stampate in 5. vol. in fog. Vi sono oltre le sue controversie de' Commenti sopra la Somma di S. Tommaso.

VALERIANO (*Publius Licinius Valerianus*) Imper. Romano fu proclamato l' anno 253. di G.C., associò all' Impero suo figlio Galiano, col quale regnò 7., o 8. anni. Alla prima dimostrò una gr. propensione verso i Cristiani, de' quali il suo Palazzo era pieno, ma in appresso, egli si diede alla Magia, e ad ogni sorte di empietà, e destò contro la Chiesa una crudelissima persecuzione. Non andò impunito il suo delitto; perchè Macriano uno de' suoi Capitani, avendolo tradito, fu vinto dai Persiani nel 260., e fu fatto prigione da Sapor il quale dovendo montare a cavallo si servì della schiena di questo Imper., e lo fece morire 3. anni dopo incirca.

VALERIANO cel. Vesc. di Cemela il di cui Vescovado fu poi trasportato a Niza, vivea nel V. Sec., e discendea da una illustre Fam. Assistì al Concilio

di

di Riez nel 439., e a quello d' Arles nel 455. Abbiamo 20. sue Omelie, con una Pistola scritta ai Monaci.

VALERIO Massimo (*Valerius Massimus*) Istorico Latino, era della Famiglia de' Valerj, e di quella de' Fabj, onde fu nomato *Valerio Massimo*. Egli seguì Sesto Pompeo alla guerra, e si rese valente nelle Belle Lett. Ritornato compose una Raccolta de' fatti, e delle parole rimarchevoli de' Romani, e degli altri gr. uomini, e la dedicò all' Imper. Tiberio. Molti dotti pensano che sia la medesima Op. che abbiamo ancora che porta il suo nome; ma altri sostengono che questa è soltanto un ristretto di quella di questo cel. Istorico, e che questo ristretto fu composto da un certo Nepoziano d' Africa. Checche ne sia, questa Op. è curiosa e bene scritta, e contiene un gr. num. d'esempj, e di fatti memorabili de' Greci, e de' Romani, che sono degni d' essere letti.

VALERIO (Cipriano di) Aut. Protest. di cui abbiamo una versione Spagnuola di tutta la Bibbia, che puossi tener in conto come di una Ediz. della versione di Cassiodoro di Reyna.

VALERIO (Luca) dotto Mattematico nel principio del sec. XVII. Insegnò la Geometria nel Collegio di Roma con tanta riputaz., che fu nominato l' Archimede del suo tempo dal cel. Galileo. Avvi un suo Libro: *de centro gravitatis solidorum*, che fece stampare nel 1606. ed un altro, *de Quadratura Parabolae per simplex falsum*.

VALERIO Publicola (*Publius*) Console Romano, trionfò con Bruto, di Tarquinio, e de' Toscani 507. av. G. C. Fu così nomato, perchè era popolariss. Fu 4. volte Console, e m. sì povero, che fu sepellito a spese comuni.

VALERIO Corvino Messala (Marco) Cittadino Rom. illustre per la sua nascita, per le sue qualità, e pel suo spirito nella sua gioventù, si fece temere dai Triumviri, e fu Console con Augusto l' anno 5. di G. C. Plinio narra che Messala 2. anni prima che morisse, avea talm. perduta la memoria, che non ricordavasi neppure del suo nome. Avea composto diverse Op., che si sono tutte smarrite.

VALERIO Catone, *vedi* Catone.

VALERIO (Cornelio) valente Scrittore del sec. XVI. nato a Utrecht nel 1512. Compose una Encicopledia intera dell' Arti, scritta con molta chiarezza, e metodo. M. nel 1578. d' an. *66*.

VALESIO (Francesco) fam. Medico Spagnuolo, fu fatto Medico di Filippo II. Re di Spag. per avere consigliato a questo Principe, il mettere i suoi piedi in un bacile d' acqua tiepida, acciò ricevesse qualche sollievo dalla gota, il che riuscì. Avvi un gr. num. di sue Op. Quella che ha per titolo, *de methodo medendi*, passa per eccell.

VALETTE Parisot (Giovanni della) Gr. Mastro di Malta, illustre per la sua pietà, e pel suo valore, successe a Claudio della Sengle nel 1557. Egli diede talmente la caccia ai Turchi, che in 5. anni in circa, prese loro più di 50. Vascelli. Solimano II. irritato da questi suoi successi, intraprese la conquista di Malta, e vi mandò un' Armata di 80000. mila uomini, che l' assediarono nel mese di Mag. 1565.

Ma

Ma il Gr. Maestro della Valette, fece loro resistenza 4. mesi con tanto coraggio, che furono costretti di ritirarsi, dopo d'aver perduto più di 20000. mila uom. Egli fece fare molte fortificazioni d'intorno Malta, e pose questa Isola al sicuro d'ogni loro attentato, rifiutò il Cappello da Cardinale, che Pio V. gli offerse, e m. ai 21. Agosto 1568. Egli era d' una illustre, ed antica Fam. di Provenza.

VALETTE (Gian Luigi di Nogaret, e della) Duca d'Epernon, Pari, e Ammiraglio di Francia, Marchese della Valette ec. nacque nel 1554. d'una Fam. illustre, ed antica, originaria di Tolosa. Incominciò a militare all'assedio della Rocella nel 1573. e s'attaccò ad Enrico IV. allora Re di Navarra. Abbandonò questo Principe poco tempo dopo, ed essendosi segnalato contro gli Ugonotti, divenne il favorito del Re Enrico III., che lo fece primo Gentiluomo di sua Camera, Colonnello Gener. dell'Infanteria, Duca, e Pari, poi Ammiraglio di Francia nel 1587. Egli ritrovossi a S. Cloud, ove fu assassinato il Re Enrico III. ed abbandonò l' Armata del Re Enrico IV. contro il sentimento de' suoi amici. In appresso fu fatto Tenente Gener. dell' Armata contro que' della Lega, sopra de' quali ei prese molte piazze. Egli contribuì molto alla Riduzione di Bearn, ch' erasi sollevato, e soccorse il Forte dell' Isola di Rhè contro gl' Inglesi nel 1627. Finalm. avendo avuto una gr. differenza coll' Arcivesc. di Bourdeaux cadde in disgrazia, ed ebbe l' ordine di ritirarsi a Loches, ove m. ai 13. Gen. 1642. d'anni 88. Egli fu uno de' Sign. ch' ebbe molta parte ai grandi eventi de' Regni di Enrico III. d'Enrico IV., e di Luigi XIII. Bernardo di Nogaret, Signore della Valette, suo fratello, si segnalò pur anche in un gran num. d'occasioni, e fu Ammiraglio di Francia. Fu ferito da un colpo di moschetto nell' assedio di Roquebrune, per cui m. ai 11. Febb. 1592. d'anni 39. Il Re lo desiderò come un suo gr. Capitano.

VALETTE (Luigi di Nogaret della) fam. Card. era il terzogenito di Gian Luigi della Valette. Egli fu fatto Abbate di S. Vittorio di Marsiglia, di San Vincenzo di Metz. Priore di San Martino de Champs, Arcivesc. di Tolosa Cardin. Tenente Gen. delle Armate del Re, Governad. d'Angiò, di Metz, e del Paese Messin ec. Egli abbandono il Partito della Regina Maria de' Medici, per abbracciare quello del Cardin. Richelieu, la cui autorità egli sostenne pel consiglio della Giornata des Dupes. Egli stette sempre sotto la dipendenza di questo Ministro, il quale per lusingare la sua ambizione, gli diede le prime cariche militari, e lo mandò a comandare nella Germania, nella Franca Contea, in Piccardia, e in Italia. Egli m. a Rivoli, presso di Torino ai 28. Sett. 1639. anni 47. dopo d' essere stato la cagione colla sua ambizione della maggior parte delle disgrazie, onde fu piena la sua Casa.

VALINCOUR (Gian Batt. di Trousset di) celeb. Accademico dell' Accademia Franc. nacq. nel 1653. d'una nobile Famiglia originaria di S. Quintino in Piccardia. Fu generalm. stimato pel suo spirito, probità, e merito, e fu

fatto Segretario del Gabinetto del Re, della Marina, e de'comandi del Sig. Conte di Toulosa, membro dell' Accad. Franc. Onorario di quella delle Scienze, ed Istoriografo Regio. Egli scrivea bene in verso, e in prosa, era amico di Boileau, di Racine, del P. Bouhours ec. Egli avea molto zelo per l' avanzamento dell' arti, e delle Scienze. Il Signor di Valincour avea raccolto un gr. num. di memorie curiosissime, ed importantiss. sopra la Marina: ma l' incendio, che consumò la sua Casa di S. Cloud la notte delli 130. 14. di Genn. 1725. fu cagione che si smarrirono questi preziosi monumenti con la sua Biblioteca. M. a Parigi ai 5. Genn. 1730. d' anni 77. Avvi di lui: 1. *una Critica del Romanzo della Principessa di Cleves, sotto il titolo di Lettere a Madama la Marchesa di ec. sopra il soggetto della Principessa di Cleves. Parigi 1678. in 12. Questa critica è stimata*: 2. *Vita di Francesco di Lorena Duca di Guisa, soprannomato il Balafrè*: 3. *delle Osservazioni critiche sopra l'Edippo di Sofocle*, e molti brevi scritti in verso, e in prosa.

VALLA, o VALLE (Lorenzo) uno de' più dotti uomini del sec. XV. nacque a Piacenza nel 1415. e fu uno di quelli, che s'opposero con più successo alla barbarie, onde fu Roma infettata da Goti, e che contribuirono il più, a rinovare la bellezza della Lingua Latina: ma dicesi che la libertà, con cui criticava, e contradicea, gli accagionò molti nemici, il che lo costrinse a ritirarsi alla Corte d' Alfonso, Re di Napoli, grande Protettore de' Letterati, il quale volle imparare da lui la lingua latina essendo d' anni 50. Narrasi pur anche, che Lorenzo Valla non soggiornò di più a Napoli di quello che soggiornato avea a Roma, e che si pose a criticare gli Ecclesiastici, e a dogmatizare d' una maniera poco Teologica sopra il misterio della Trinità, e sopra il libero arbitrio. Sopra i Voti di continenza, e sopra molti altri punti import. Per la qual cosa fu accusato all' Inquisizione, che lo condannò ad essere abbruciato vivo. Ma il Re Alfonso moderò questa sentenza, e dicesi che gl' Inquisitori si contentarono di frustarlo d' intorno al Chiostro de' Domenicani. Che in appresso sene ritornò a Roma, e vi ritrovò sì buoni Protettori, che lo posero in grazia presso del Papa, e che gli ottennero la licenza d' insegnare, ed una pensione. Questo è quello che si narra di Lorenzo Valla: ma l' Abbate Gianantonio Vigerini dubita di tutti questi fatti, e prova che questo cel. Umanista era d'ordinario pulitissimo nella disputa, carattere, ch' egli lasciò soltanto contro Poggio, alle di cui satire egli rispose vivamente. Egli insegnò le belle Lett. e la Rettor. con riputaz. a Genova, a Pavia, a Milano, a Napoli, e in altre principali Città d' Italia, e m. a Roma al 1. Agosto avanti il 1458. d'anni 50. Fu sepellito in S. Gio: Laterano, dove era Can. come si dice. Egli fu un gran Partitante di Quintiliano, e della Dottrina Epicurea, e affettò in tutta la sua vita di disprezzare Aristotele. Avvi di lui: 1. *Lib. VI. di Eleganze della Lingua Latina, che sono stimati, e che fu ingiustamente accusato di averli rubati*: 2. 3. *Lib. del falso, e del* ve-

vero : 3. *un Tratt. contro la falsa donazione di Costantino* : 4. *L'Istoria del Regno di Ferdinando, Re d' Aragona*. Da questa storia si ravvisa, ch' egli era più buon precettore, che Scrittore : 5. *delle Traduzioni di Tucidide, d'Erodoto, e dell' Iliade d' Omero. Queste Traduzioni non sono punto stimate, e provano, ch'egli non intendea molto nè il Latino, nè il Greco* : 6. *delle Annotaz. sopra il nuovo Testam. che non sono cattive, e molte altre Op.*

VALLES (Francesco) *vedi* Valesio.

VALLEMONT (Pietro di) Sacerdote, e laborioso Scritt. era detto il *Lorrain*, e prese il nome d' Abbate di Vallemont. Egli nacque a Ponteaudemer ai 10. Sett. 1649. e vi m. ai 30. Dec. 1721. Le sue princip. Op. sono: 1. *la Fisica occulta, o Tratt. della Bacchetta Divinatoria*. Op. che mostra, che l' Autore non ne sapea di questa materia, come pur anche il Pad. Brun che prese a confutarla : 2. *Gli elementi dell' Istoria*, le cui migliori Ediz. sono in 4. vol. in 12. : 3. *Tratt. del Segreto de' Misterj, o sia Apologia della Rubrica de' Messali che ordina di dire segretam. il Canone della Messa ec.* Il Sig. Beaudovin, Canon. di Laval, scrisse contro quest' ultima Op.

VALLIERE (Luisa Francesca della Baume le Blanc, Duchessa della). Discendea dall' antica Casa della Baume, originaria de' Borbonesi. Ella fu allevata figlia d' onore d' Enrietta d' Inghilterra prima Consorte di Filippo Duca d' Orleans, e concepì una sì grande tenerezza per Luigi XIV. che non potè occultare. Il Re avendo corrispostо alla sua tenerezza, eresse in suo favore nel 1667. la Terra di Vaujour, e la Baronia di S. Cristoforo in Ducato Pari. Ella non s' abusò giammai del suo favore, e non sene servì, che per fare del bene. Finalm. abbandonando il mondo, e la Corte vestì l'abito delle Religiose Carmelitane di Fauxbourg S. Giacomo a Parigi nel 1675., e vi prese il nome di *Suora Luisa della misericordia*. Ella vi menò una vita esemplare, e molto penitente, e intese la nuova della morte di suo fratello, ch' amava teneram. e quella di suo figlio Ammiraglio di Fr. con una costanza eroica, e con una rassegnazione intera alla volontà di Dio. Per le sue grandi austerità cadde inferma, onde m. ai 6. Giugno 1710. d' anni 66. Ella ebbe prima dalla sua profess. Religiosa, Luigi di Borbone Conte di Vermandois, ed Ammiraglio di Francia e Maria Anna di Borbone, legitimata nel 1669. Si attribuisce a questa Duchessa un piccolo Tratt. di Pietà, che è eccell., e che ha per titolo, *Riflessioni sopra la Misericordia di Dio*.

VALLIERE (Francesco della Baume il Bianco della) Cavaliere di Malta, Mastro di Campo Gener. de' Veneziani, Tenente Gener. delle Armate del Re ec. Era il terzogenito di Lorenzo Signore della Valliere, e di Choisi, ucciso nell' assedio di Lerida nel 1644. Avvi un suo Trattato intitolato : *Pratica, e massima della Guerra*, ed un' altro intit. *il Generale d' Armata, o massima di guerra*.

VALLIERE (Gilio della Baume il Bianco della) Zio della Duchessa, di cui sopra parlammo, nacque nel Castello della Valliere in Torena nel 1616. Fu fat-

fatto Canonico di S. Martino di Tours, poi Vesc. di Nantes, licenziò il suo Vescovado nel 1677. Si distinse col suo spirito, e colla sua pietà, e m. a Tulle ai 10. Giugno 1709. d'anni 98. Compose un Tratt. intit. *La Luce del Cristiano*, ristamp. a Nantes nel 1693. in 2. vol. in 12.

VALLISNIERI (Antonio) Cavaliere, e cel. Profess. in medicina a Padova, nacque nell'antico Castello di Tresilico ai 3. Maggio 1661. d'una Famig. nob., ed antica. Si distinse tra' Dotti, esercitò, ed insegnò la medicina con molta riputaz., fu Medico onorario dell' Imper., e creato Cavaliere dal Duca di Modena. M. ai 28. Genn. 1730. d'anni 69. Avvi un gr. num. di sue Op. sopra gl' Insetti, l' Istoria naturale, e la medicina, stampata in Venezia in 3. vol. in fog. in Italiano, sono curiose, dotte, e stimate.

VALOIS (Enrico di) Istoriografo di Francia, ed uno de'più dotti uomini del sec. XVII. Nacque a Parigi nel 1603. d'una nobile Famig. originaria di Normandia, dopo d'avere terminato il corso di Filosofia con distinzione, portossi a Bourges a studiare il Dritto, e si fece ricevere Avvocato nel Parlam. di Parigi, per ubbedire a suo padre. Ma in appresso s'applicò fortemente allo studio, e a lavorare sopra gli antichi Autori Greci, e Latini con tanto successo, che s' acquistò una grande riputaz. per tutta Europa. Enrico di Mesmes Presidente a Mortier nel Parlam. di Parigi, gli diede nel 1633. una pensione di 2000. lire, che gli fu pagata durante la vita di questo Presidente avvenuta nel 1650. Il Cardinal Mazarini gliene diede un altra 8. anni dopo di 1500. lire, che godè mentre visse. Il Re l' onorò nel 1669. della qualità d' Istoriografo di Fran. con 1200. lire di pensione, le quali furono aumentate nel 1663. fino a 2000. lire. Essendo di anni 61. sposò l'anno seguente Margherita Chesneau, Giovane Damigella, dalla quale ebbe 4. figliuole, che sopravissero a lui. M. nel 1676. d'anni 73. Le sue principali Op. sono: 1. *Una nuova Ediz. d' Amiano Marcellino con delle Note:* 2. *un Ediz. dell' Istoria Ecclesiast. d' Eusebio in Greco con una buona Traduz. Latina, e con delle dotte annotazioni:* 3. *l' Istoria di Socrate, e di Sozomene in Greco, ed in Latino con delle osservazioni:* 4. *l' Istoria di Teodoreto, e quella di Evagro il Scolastico in Greco, ed in Latino con delle Note.* Tutte queste Edizioni sono eccell., e vi si ravvisa molto spirito, critica, discernimento, ed erudizione.

VALOIS (Adriano di) fratello ultimo del precedente, Istoriografo di Francia, ed uno de'più dotti uomini del suo Sec. Seguì l'esempio di suo fratello, ch'egli amò sempre teneram., e s' applicò con lui alla lettura, e allo Studio de' Poeti Greci, e Latini, degli Oratori, ed Istorici e principalmente intorno a ciò, che s' aspetta all' Istoria di Francia, nella quale si rese pratticissimo. Ricevette nel 1664. una gratificazione dal Re, ed avendo menata moglie poco dopo egli ebbe un figliuolo, che pubblicò la *Valesiana*, ed una figlia che morì giovinetta. Egli m. con gran sentimenti di pietà ai 2. Luglio 1692. Avvi un gr. num. di dotte sue Op. Le principali sono:

1. *una Storia di Francia in 3. vol.*: 2. *la Notizia delle Gallie per ordine di Alfabeto*. *Queste due Opere sono generalmente stimate, e con ragione*: 3. *una Edizione in 8. di due antichi Poemi, il di cui primo è il Panegirico dell' Imperador Berengario, ed il secondo, una spezie di Satira, composta d'Adalberon, Vesc. di Levon contro i vizj de' Religiosi, e de' Cortigiani*: 4. *una Dissertaz. sopra il Frammento attribuito a Petronio*. Una nuova Ediz. d' Ammiano Marcellino, ed altri Scritti. Tutte le Op. d' Adriano di Valois sono eruditissime, e di una sana Critica, e degne d' esser lette.

VALOIS (Luigi il) pio Gesuita nativo di Melun, fu Confessore de' Principi nipoti di Luigi XVI., e m. a Parigi ai 12. Sett. 1700. Vi sono delle sue Op. Spirituali in 5. tom. ed un piccolo Lib. contro i sentimenti di Cartesio.

VALSALVA (Anton Maria) cel. Medico, ed Anatomico, nato a Imola nel 1666. fu discepolo di Malpighi, ed insegnò l' Anatomia a Bologna con una riputazione straordinaria. Egli m. nel 1723. d' anni 57. Avvi un suo eccell. Tratt. dell' *Orecchia Umana*, ed altre Op. in latino stampate a Venezia in 4.

VAN-DALE (Antonio) dotto Critico del sec. XVII., nacque ai 8. Nov. 1638. Dimostrò della sua gioventù una passione grande per le Lingue, ma i suoi parenti gli fecero abbandonare questo studio acciò s' applicasse tutto al Commercio; il che egli fece per qualche tempo. Egli riprese i suoi studj d' anni 30. incirca, si rese virtuoso nelle antichità greche, e latine, e prese i suoi gradi in Medicina. Egli esercitò questa scienza con buon successo e m. a Harlen, essendo Medico de' poveri dell' Ospidale di questa Città ai 28. Nov. 1708. Avvi di lui: 1. *delle dotte Dissertaz. sopra gli Oracoli de' Pagani nelle quali ci sostiene, che essi non erano, che inganni de' Sacerdoti Idolatri*. La miglior Edizione delle sue Dissertaz. è quella d' Amsterdam nel 1700. Il Sig. di Fontanelle fece stampare in Francese un Ristretto di esse nel suo Trattato degli Oracoli: 2. *un Tratt. dell' Origine, e de' progressi della Idolatria, con molte Dissertaz. sopra soggetti importanti*. Queste due Opere sono in latino, piene di una profonda Erudiz., e Critica, ma con poco ordine, e metodo, e con delle opinioni pericolose.

VANDER Linden (Gian Antonides) cel. Medico del sec. XVII., nacque a Inckuisa nel Nord-Olanda ai 13. Genn. 1709. Fu allevato da suo padre con diligenza, il quale era buon Medico, ed esercitò la Medicina con tanta riputazione, che fu eletto nel 1639. per esercitarla a Francker, e per essere Bibliotecario dell' Università di questa Città. Egli vi insegnò con un applauso generale fino al 1651., che fu poi chiamato a Leide per Professore di Medicina. M. in quest' ultima Città ai 5. Marzo 1664. Avvi un gr. num. di sue Opere di Medicina.

S. VANDRILLO, *Vandregesilus* Abbate di Fontenelle nel sec. VII., nacque a Verdun, dal Duca Valchise, e dalla Principessa *Dode* sorella d' Anchise Avo di Carlo *Martello*. La sua moglie essendosi ritirata in un Monastero, egli abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e diedesi a fare gli esercizj della vita Monastica, e fu di edifica-

zione col suo zelo, e colle sue austerità. M. ai 22. Luglio av. l'anno 1689., d'anni 96. Oggi il detto Monastero porta il suo nome.

VANDYCK (Antonio) Pittor cel. nacque a Anvers nel 1598., e fu Discepolo di Rubens, che lo consigliò di portarsi in Italia per perfezionarsi nella detta Arte. In appresso essendo andato in Inghilterra, il Cavaliere Digby lo presentò al Re. Questo Principe lo fece Cavaliere, e gli diede una catena d'oro col suo ritratto ornato di Diamanti, e gli assegnò delle buone pensioni Van-Dyck fornì il Palazzo, e la Città di Londra di un gr. num. di Ritratti, e d'altri Quadri, che sono ammirati da buoni Conoscitori. Egli vi sposò la figlia di Lord Ruten, Conte di Gorra, una bellissima e nobilissima Dama di Corte, alla quale malgrado le sue gr. spese, lasciò il valore di 100000. scudi in morendo nel 1640. fu seppellito nella Chiesa di S. Paolo.

VAN-EFFEN (Giusto) laborioso Scrittore del sec. XVIII., nativo d'Utrech, è Autore di un Opera periodica intit. il *Misantropo*. La di cui più ampia Ediz. è del 1726. in 2. vol. in 8. d'una parte del *Giornale Letterario* della traduz. del *Mentor Moderno*, e di molte altre Op. M. ai 18. Sett. 1735., essendo Inspettore de' Magazini a Boisle-Duc.

VAN-EICK *vedi* Eick.

VAN ELMONT, *vedi* Elmont.

VAN ESPEN. *Vedi* Espen.

VANIERE Giacomo) cel. Gesuita, ed eccell. Poeta latino, nacque a Caussy, Borgo della Diocesi di Bezieres, li 9. Marzo 1664. Egli insegnò le Umanità, a Tours, e a Tolosa, e la Filosofia a Montpellier. Fu poi fatto Rettore della Casa de'Pensionarj a Tolosa per anni 6. dopo il quale impiego fu eletto Scrittore nel Collegio della medesima Città. Si portò una volta a Parigi nel 1730., e fu stimato da Dotti. Egli m. a Tolosa ai 22. Agosto 1739. d'anni 76. Le sue principali Op. sono: 1. *il suo Prædium Rusticum Poema eccell. in 16. Canti.* Le cui migliori Ediz. sono quelle di Tolosa del 1730., in 12. e l'altre che si fecero poi: 2. *Opuscula in* 12.: 3. *un Dizzionario Poetico stampato presso Briasson nel* 1710. *in* 4. Quest' Opera è stimata. Finalm. avea lavorato intorno ad un Dizzionario Francese latino, che il Pad. Teodoro Lombard Gesuita si prese la cura di terminarlo.

VANINI (Lucilio) fam. Ateo, nacque a Taurozano, nella Terra d'Otranto nel 1585. Amò lo studio dalla sua infanzia, e s'applicò con ardore alla Filosofia, alla Medicina, alla Teologia, e alla Astrologia Giudiciaria, le di cui follie egli abbracciò. Studiò pur anche il Dritto Civile, e Canone chiamasi Dottor d'ambe le Leggi nel titolo de' suoi *Dialoghi*. Avendo terminato i suoi studj a Padova fu ordinato Sacerdote, e si diede alla predicazione. Ma l'abbandonò ben tosto, come colui che non era chiamato a tale officio, per darsi interam. allo studio. I suoi favoriti Autori erano Aristotele, Averroe, Cardan, e Pomponazio. Credesi che dalla lettura di questi Autori sia divenuto Ateista, e sia caduto ne' mostruosi errori ch'egli intraprese d'insegnare agli altri. Ritornato a Napoli secondo il Padre Marseno, formò il disegno di andare

dare a ſpandere l' Ateiſmo pel Mondo con 12. compagni delle ſue empietà, e delle ſue diſſolutezze. Avendo prima determinato di andare in Francia, laſciò il nome di Lucilio, e preſe quello di *Giulio Ceſare*. Girò poi la Germania, i Paeſi Baſſi, e l'Olanda, donde paſsò a Ginevra, e a Lione, ove le ſue empietà eſſendoſi incominciate a ſcoprire vollero arreſtarlo; ma ſi ſalvò in Inghilterra, e fecevisi imprigionare nel 1614. Avendo ottenuto la libertà dopo 49. giorni s'imbarcò, e ſi portò a Genova ad inſegnare alla gioventù. Ma furono toſto ſcoperti i ſuoi perniciosi ſentimenti: il che l'obbligò a ritornarſene a Lione, ove procurò di farſi credere buon Cattolico collo ſcrivere contro Cardan. Il veleno ch'egli procurato avea di naſcondere in queſt' Op., eſſendoſi ſcoperto, ritornò in Italia, e poi in Francia, ove ſi fece Monaco nella Guienna; ma non ſi ſa di quale Ordine. Pe' peſſimi ſuoi coſtumi fu cacciato dal Monaſtero, e ſi ſalvò a Parigi, ove volendo eſſere ammeſſo preſſo del Nunzio del Papa, intrapreſe la *Apologia del Concilio di Trento*. Ma vi ſeminò le ſue empietà, e ſi sforzò d' inſinuarle nello ſpirito d' un gr. num. di perſone. Poco tempo dopo fece ſtampare nel 1616. i ſuoi *Dialoghi della Natura*, che dedicò al Mareſcial di Baſſompierre che l'avea preſo per ſuo Elemoſiniere. Diceſi che verſo queſto tempo eſſendo ridotto ad una eſtrema miſeria, ebbe l'ardire di ſcrivere al Papa, *che ſe non lo forniva di un buon beneficio avrebbe tentato di diſtruggere la Relig. Criſtiana*. Puote eſſere, ch' egli abbia ſcritto una tal lettera, ma non è credibile ch'abbia avuto l'imprudenza di mandarla a Roma. Checche ne ſia i ſuoi Dialoghi appena furono pubblicati, che la Sorbona li cenſurò, e furono condannati al fuoco. Il che lo obbligò ad abbandonare Parigi nel 1617., e a ritirarſi a Toloſa. Egli vi inſegnò la Medicina, la Filoſofia, e la Teologia, e s' approfittò della confidenza, che dimoſtrano alcuni di avere in lui per dogmatizzare in ſegreto, e per inſinuare l'Ateiſmo a ſuoi ſcolari. Ma le ſue empietà eſſendo ſtate ſcoperte fu imprigionato, e condannato ad eſſere abbruciato vivo per ſentenza del Parlam. di Toloſa. Il che fu eſeguito in queſta Città nel meſe di Febb. 1619. Queſto Ateiſta allora avea ſoltanto anni 34. Oltre i ſuoi Dialoghi, avvi un ſuo Lib. intitolato: *Amphitebatrum Æternæ Providentiæ* in 8. un altro *de admirandis naturæ Reginæ, Deæque mortalium arcanis* in 8. ed un Tratt. di *Aſtronomia*.

VAN-REIN *vedi* Rembrant.

VARABON. *Vedi* Palu.

VARCHI (Benedetto) Scrittor cel. per le ſue Poeſie latine, e toſcane, era nativo di Fieſole, e m. a Firenze nel 1566., d'anni 63. La più importante ſua Op. è una Storia delle coſe le più rimarchevoli avvenute nel ſuo tempo, principalmente in Italia e a Firenze.

VARENIO (Auguſto) fam. Teologo Proteſtante, nacque nel Ducato di Zunebourg ai 20. Sett. 1620. Si reſe abile nella lingua Ebraica, che fu tenuto nella Germania dopo di Buxtorfs come quello che tra tutti i Proteſtanti portò al più alto grado lo ſtudio, e la ſcienza dell' Ebreo,

e degli antichi Ebrei. Egli avea una memoria prodigiosa, e sapea a mente tutto il Testo Ebreo della Bibbia. M. nel 1684. Avvi un suo Commento sopra Isaia, ristampato nel 1708. in 4., ed un gr. num. d'altre Opere. Non bisogna confonderlo con Bernardo Varenio Olandese e valente Medico, di cui avvi una Geografia stimata che è intitolata *Geographia Universalis, in qua affectiones generales Telluris explicantur*.

VARET (Alessandro) gr. Vicario di Luigi Enrico di Gondrin Arcivesc. di Sens, nacque a Parigi nel 1631. Dopo d'aver fatto i suoi studj di Teologia in Sorbona, viaggiò in Italia. Ritornato in Francia, s'applicò allo studio della Sacra Scrittura, e alla lettura di S. Agostino, e s'attaccò ai Sig. di Porto Reale co' quali ei compose molte Op. Egli rifiutò tutti i beneficj offertigli da Gondin, e dopo la morte di questo Prelato, egli ritirossi nella solitudine di Porto Reale des Champs, ove m. il 1. Agosto 1676., d'anni 43. Avvi di lui: 1. *un Tratt. della prima Eduzione de' figl.*: 2. *difesa della Disciplina, che s'osserva nella Diocesi di Sens intorno alla Imposizione della Penitenza pubblica*, e molti altri scritti.

VARGAS (Francesco) fam. Giorista Spagnuolo, fu allevato pel suo merito a molte cariche di Giudicatura sotto il Regno di Carlo V., e di Filippo II. Andò a Bologna nel 1548. per protestare a nome dell'Imper. contro la Translazione del Concilio di Trento in questa Città, e assistì a questo Concilio nel 1550. in qualità d'Ambasciadore di Carlo V. Si portò poi a Venezia ove soggiornò 7. o 8. anni alla fine de' quali ebbe ordine da Filippo II. di andare a dimorare a Roma, in luogo dell' Ambasciadore. Ritornato in Ispagna, fu nominato Consigliere di Stato, verso la fine de' suoi giorni, si ritirò nel Monastero di Cisbos, presso di Toledo, ove m. Avvi un suo Trattato in latino della Giurisdizione del Papa, e de' Vesc. in 4. delle lettere, delle memorie spettanti al Concilio di Trento, nelle quali non dimostrò la moderazione nè il rispetto, che dovea avere per questo Concilio. Il Sig. Vassor stampò in Francese nel 1700. queste sue Lettere e Memorie.

VARIGNON (Pietro) Sacerdote, e cel. Mattematico, nacque a Caen nel 1654. Le Opere di Cartesio essendogli cadute per le mani, le lesse con aridità e concepì una passion grande per le Mattematiche. L' Abbate di S. Pietro lo conobbe in appresso, e gli diede una pensione di 300. lire, e lo condusse seco a Parigi, e lo tenne in sua casa. Egli allora diedesi interam. alla Mattematica, fu ricevuto nell' Accademia delle Scienze, e fu fatto Profess. di Mattematica nel Collegio Mazarini. S'acquistò una gr. riputazione colle sue Lezioni, e colle sue Op. e m. a Parigi ai 22. Dec. 1722. Abbiamo: 1. *un Progetto d'una novella Meccanica*: 2. *delle nuove Congbietture sopra il peso*: 3. *un Tratt. Postumo di Meccanica, e molti altri scritti nelle memorie dell'Accademia delle Scienze*.

VARILLAS (Antonio) fam. Istorico Francese, nacque a Gueret nell' Alta Marca nel 1623. Gli fu data l'educazione del figlio del Sig. di Seve, poi quel-

la del Marchese di Caraman, e si portò poi a Parigi, ove interamente si diede allo studio dell'Istoria, e fece conoscenza co' Dotti. Fu fatto Istoriografo di Guaston di Francia, Duca d'Orleans, ottenne una pensione di 1200. lire il Sig. Colbert gliela fece torre, e n'ebbe un'altra dal Clero di Francia. M. nella Communità del Clero di S. Cosimo, a Parigi ai 9. Giugno 1696. Abbiamo di lui: 1. *una Storia di Francia in 15. vol. in 4.*: 2. *una Storia delle Eresie in 6. vol. in 4.*: 3. *la pratica dell'educaz. de' Principi, o l'Istoria di Guglielmo di Croy*, ed un gr. num. d'altre Op. che sono piene d'innumerabili errori essendosi applicato più per piacere a suoi leggitori, che a istruirli delle verità de' fatti. Perciò, egli sopravisse alla sua riputaz. ed i suoi scritti furono disprezzati da Dotti essendo ancora in vita.

VARRONE (*Marcus Terentius Varro*) Console Rom. con Lucio Emilio Paulo, per la sua temerità, e poca condotta perdette la famosa batt. di Canne contro Annibale 216. av. G. C. Essendosi portato poi a Roma, il Popolo in luogo di accusarlo lo ringraziò, per *non avere posto in disperazione la salute della Rep. dopo una così gr. perdita*.

VARRONE (*Marcus Terentius Varro*) il più dotto, ed il più erudito tra Romani in Grammatica, nella Storia, e nella Filosofia, nacque nell'anno 116. av. G. C. si da per certo, ch'egli compose molti Trattati sopra l'Istoria, sopra gli uomini illustri, sopra le Famiglie Romane, e gli Annali, ed un gran num. d'altri Tratt. che erano quasi in num. di 500. vol., de' quali non ci rimane altro che de' Frammenti, ed il Trattato *de re Rustica*. M. anni 28. av. G. C.

VASARI (Giorgio) cel. Architetto, e valente Pittore Italiano d'Arezzo in Toscana visse quasi sempre in viaggiare, e fu discepolo di Michel'Agnolo, e di Andrea del Sarto. M. a Firenze nel 1574., d'anni 64. La sua principal Opera è una *Storia de' Pittori* in Italiano; che è stimata.

VASCOSAN (Michele di) cel. Stampatore di Parigi, era nativo d'Amiens. Egli sposò una delle figliuole di Badio, e divenne anche alleato di Roberto Stefano, che avea sposata l'altra. Egli passa con ragione per uno de' più eccell. Stampatori della Francia. Quasi tutti i libri che uscirono dal suo torchio sono stimati, non solo per la bellezza, e esattezza della stampa, ma ancora perchè furon composti da uomini dotti.

VASQUEZ (Gabriele) Gesuita Spagnuolo, e cel. Teologo Scolastico. Egli insegnò a Alcalà con riputaz. e m. in questa Città ai 23. Sett. 1604. Le sue Op. sono state stampate a Lione nel 1620. in 10. vol. in fog.

VASSEO, o VASEE (Giovanni) valente Scrittore, nativo di Bruges. Compose una storia di Spagna in Latino, che è stimata. M. a Salamanca nel 1560.

VASSOR (Michele il) fam. Scritt. d'Orleans, entrò nella Congregaz. dell'Oratorio, ove si distinse colle sue Op. fino al 1690. nel qual tempo sene uscì, e si ritirò nel 1695. in Olanda, poi in Inghilterra, ove si fece Protestante. Egli ottenne una pensione dal Principe d'Oranges, per le sollecitazioni di Burnet

Vesc. di Salisbury, e vi m. nel 1718. d'anni più di 70. Le Op. che compose mentre era Cattol. sono: *Un Tratt. della vera Religione in 4. delle Parafrasi sopra S. Matteo, sopra S. Giovanni, e sopra le Pistole di S. Paolo.* Quelle poi ch' egli compose dopo il suo cangiamento di Relig. sono: *Un Tratt. della maniera d'esaminare le differenze di Relig.: Una storia di Luigi XIII. in 20. vol. in 12.* Questa storia è notiss.

VATABLE, o piuttosto Wattefled, o Gastebled (Francesco) Profess. Regio di Lingua Ebrea, Abbate di Bellozane, ed il Ristoratore della Lingua Ebraica in Francia, era nativo di Gamache piccola Città in Piccardia. Si rese valente nel Greco, e nell' Ebraico, e s'applicò talm. allo studio della Sacra Scrittura, che fu eletto Profess. d' Ebreo nel Collegio Reale. Vatable s'acquistò una riputaz. immortale colle sue Lezioni, e colle sue Note sopra la Bibbia, le quali essendo state raccolte da Bertino, uno de' suoi Discepoli, furono stampate da Roberto Stefano nel 1545. Furono poi più volte ristampate. Queste sue Note sono brevi, letterali, e stimate da tutti i Dotti con ragione. M. ai 16. Marzo 1547.

VAVASSEUR (Francesco) critico, e laborioso Scritt. Gesuita, nacque a Paray nella Dioc. d'Autun nel 1605. Fu fatto Interprete della Sacra Scrittura nel Collegio de' Gesuiti a Parigi, e vi m. ai 14. di Dec. 1681. d'anni 76. Vi sono de' suoi Commenti sopra Giobbe: *una Dissertaz. sopra la bellezza di G. C.*, e molte altre Op. stamp. a Amsterdam nel 1705. in fog. Egli scrivea molto bene in Latino, è principalm. stim. il suo Tratt. *de Ludrica Dictione*, o sia dello stile burlesco.

VAUBAN, *vedi* Prestre.

VAUX Cernay (Pietro di) Religioso dell' Ordine de' Cistercensi, nella Badia di Waux Cernay, presso di Chevreusa, scrisse verso l' anno 1216. l' Istoria degli Albigesi, di cui Nicolao Carmusat Canonico di Trojes diede una buona Ediz. nel 1615.

VAYER, *vedi* Mothe.

VECELLI, *vedi* Tiziano.

VEDELIO (Nicolao) nativo del Palatinato, insegnò la Filosofia a Ginevra, poi la Teologia, e l' Ebreo a Deventer, e a Franeker. Fu gr. nemico degli Arminiani, contro cui compose il suo Lib. *de Arcanis Arminianismi*. Abbiamo diverse sue Op. M. nel 1642.

VEGA (Andrea) fam. Teologo Scolastico Spagnolo Domenicano, assistì al Concil. di Trento, e m. nel 1570. Abbiamo di lui i Tratt. *de justificatione: de Gratia, de Fide, operibus, & meritis*.

VEGA (Lopes di) cel. Poeta Spagnuolo, detto ancora *Lope-Felix de Vega Carpio*, nacque a Madrid nel 1562. d' una nobile Famig. Fu Segretario del Vesc. d'Avila, poi del Conte di Lemos, del Duca d' Alba ec. Finalm. avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, ricevette gl'Ordini Sacri, e si fece Cavaliere di Malta. M. ai 27. Agosto 1635. d'anni 72. Avvi di lui in lingua Spagnola un gr. num. di Componimenti Teatrali, ed altre Poesie stimate.

VEGA, *vedi* Garcias-Lasso.

VEGETE (*Flavius Vegetius*) Scritt. cel. vivea sotto il Regno dell' Imper. Valentiniano il *Giovine* verso l' anno 380. Vi sono del-

delle sue *Istituzioni Militari.* Op. stimata, che fu molto bene tradotta in Franc. dal Signor Bourdon nel 1743. ristamp. a Amsterdam nel 1744 in 8.

VELEZ (Luigi di Guevarre, e di Duegnas) cel. Poeta burlesco Spagnolo, nativo d' Icija nell' Andalusia, avea un talento maraviglioso a volgere in ridicolo le cose le più seriose. Egli fu piacevolissimo alla Corte di Filippo IV. e m. nel 1646. Vi sono delle sue Commedie, ed un Componimento faceto intitolato *il Diavolo Zoppo*, novella dell' altra vita in Spagnolo.

VELLEJO Patercolo, cel. Istorico Latino, credesi nativo di Napoli d' una illustre Famiglia, e ch' ebbe grand' impieghi. Egli fu alla prima Tribuno, e comandò poi la Cavalleria nella Germania sotto Tiberio, seguì questo Princ. per anni 9. in tutte le sue spedizioni, e fu innalzato alla Pretura, l' anno che Augusto m., cioè l' anno 30. di G. C. Ci rimane un suo ristretto dell' Istoria Romana, che è curiosissimo, la cui latinità, e stile è degno del sec. d' Augusto. Egli vi nota con esattezza le Epoche de' gr. avvenimenti, e vi fa gli elogj de' gr. uomini, E' con tuttociò ripreso d' aver lodato Tiberio, e Sejano d' una maniera troppo lusinghiera, e ridicola, per cui fu precipitato secondo Giusto Lipsio unitam. con questo Favorito disgraziato. Questo eccell. ristretto non è intero. Renano lo pubblicò nel 1520. e da questo tempo in poi sene sono fatte molte Ediz. Gli attribuiscono pur anche un Frammento, nel quale ci parla di alcune Legioni Romane sconfitte ne' Paesi de' Grigioni, ma i Dotti Critici tengono per supposto questo Frammento.

VENANZIO Fortunato, Sacerdote, e secondo alcuni Vesc. di Poitiers, era Italiano. Dopo d' avere terminato i suoi studj a Ravenna. Egli andò a Tours, ove fece amicizia con Gregorio Vesc. di questa Città, e fu Domestico della Regina Radegonda, s' acquistò molta riputazione co' suoi scritti nel VI. sec., e m. a Poitiers verso il 609. Avvi un suo Poema in 4. Lib. della Vita di S. Martino, ed altre Op. che il P. Brower pubblicò in un vol. in 4. Venanzio Fortunato dice, che compose questo Poema per ringraziare S. Martino, perchè fu risanato d' un mal d' occhio per l' intercessione di questo Santo.

VENERE Dea d' Amore, delle Grazie, e della Bellezza, secondo la favola, era figlia di Dione, e di Giove, o secondo altri, nacque dalla schiuma del mare. Sposò Vulcano, fu onorata come la madre d' Imeneo, di Cupidine, d' Enea, e delle Grazie. Venere amò focosamente Adone, e Anchise. Era principalmente adorata a Pafos, e a Citerea.

VENTIDIO Basso, Romano di vil nascita, fu alla prima Mulattiere, e s'acquistò poi una sì gr. riputaz. nell' Armi sotto Giulio Cesare, e M. Antonio, che fu fatto Tribuno del Popolo, Pretore, Pontefice, e finalmente Console. Vinse i Parti in tre gr. batt., e trionfò l' an. 38. av. G. C. Dopo la sua morte fu sepellito con gr. onore a spese pubbliche.

VERDIER (Antonio di) Sig. di Vauprivat, nato a Montbrison nel Fores ai 11. Nov. 1544.

Si rese cel. nel sec. XVI. colla sua Biblioteca degli Autori Francesi, e colle altre sue Op., le quali con tuttociò sono molto scarse di critica, e di esattezza. M. nel 1600. ai 15. Sett. d'anni 56. Non bisogna confonderlo con Claudio di Verdier suo figlio, Avvocato nel Parlam. di Parigi, ed Aut. di alcune Op., che non sono stim.

VERGERIO (Pietro Paolo) Filosofo, Giureconf., ed Orat. del sec. XV. era nat. di Giustinopoli, altramente detto *Capo d'Istria*, sul Golfo di Venez. Assistì al Concilio di Costanza, e si fece amare dall'Imper. Sigismondo, alla di cui Corte m. verso il 1431. d'anni 80. in circa. Vi sono diverse sue Op. Non bisogna confonderlo con Pietro Paolo Vergerio suo parente, che fu mandato nella Germania dai Pontef. Clem. VII. e Paolo III. per un Concilio Gener., che si dovea aprire. Ebbe in ricompensa il Vescovado di Capo d'Istria, sua Patria. Ma in appresso essendo caduto negli errori de' Protest., seminò i suoi errori presso de' Grigioni, e m. a Tubinge ai 4. Ott. 1565. Compose alcune Op. che non sono neppure stimate gran cosa da' medesimi Protest.

VERGER di Haurane Abbate di S. Ciran (Giovanni di) fam. nel sec. XVII. più pe' Discepoli, che allevò, che per le sue Op. Nacque a Bajona nel 1581. d'una nob. Famig. Dopo d'avere studiato in Francia, e a Lovanio, fu fatto nel 1620. Abbate di S. Ciran, per la resignazione di Enrico Luigi Chateiguier della Roche-Posai, Vescovo di Poitiers. L'Abbate di S. Ciran si diede alla lettura de'Padri, e de'Concilj, e si formò de' nuovi sistemi sopra la Grazia, che tentò d'insinuarli nello spirito di Giansenio, e di un gr. num. di Teologi, co' quali carteggiava. Ogni strada tentò per farli abbracciare dai Signori Le Maitre, Arnaldo d'andilly, e da molti altri Discepoli, che avea allevati: il che avendo suscitato un gran rumore, il Cardin. di Richelieu lo fece rinchiudere nel 1638. Dopo la morte di questo Ministro l'Abbate di S. Ciran uscì di prigione. Ma non stiede molto in libertà, essendo morto a Parigi ai 11. Ott. 1643. d'anni 62. Abbiamo delle sue Lett. Spirituali, un Tratt. della povertà di G. C. *La Questione Reale*, diversi altri Tratt., ed un grosso vol. in fog. stampato a spese del Clero di Francia, sotto il nome di *Petrus Aurelius*. Quest' Op. fu sorpresa per comando Regio, ed alcuni altri suoi scritti furono condannati in diversi tempi dopo la sua morte. Del resto se si togliesse da suoi scritti le invettive, e le ingiurie contro de'Gesuiti sarebbero molto brevi.

VERGIER (Giacomo) Poeta Franc. nacque a Lione nel 1657. Giovinetto si portò a Parigi, ove il suo spirito piacevole, e le sue polite maniere lo fecero stimare, e ricercare. Egli allora vestiva l'Abito Clericale, e si fece ricevere Bacilliere della Sorbona. In appresso s'appigliò alla Spada, ed il Marchese Scignelay lo fece Commissario Ordinante della Marina nel 1690. Fu fatto pur anche Presidente del Consiglio del Commercio di Dunkerque. Ma la sua voluttuosa negligenza ed il suo amore ai piaceri l'impedirono a salire più alto, e ad ammassare più gr. beni. Fu assassinato da un colpo di pistola a Pa-

Parigi verso la mezza notte, mentre andava a casa, dopo d' avere cenato a casa d' un suo amico ai 23. Agosto 1720. d'an. 63. Si legge in qualche Opera, che Vergier avendo fatta una Parodia contro un Principe possente, fu ucciso per suo ordine. Ma questo racconto è interam. falso. Avvi una sua Raccolta di Poesie di Canzoni, e di Lett. e d'altri componimenti, la migl. Ediz. è quella d'Amsterdam nel 1731. in 2. vol. in 12. sovente rilegati in 4. Sono principalm. stim. le sue Canzoni, perchè sono composte con molta delicatezza. *Vergier*, dice il Signor Voltaire, *e a riguardo della Fontaine, come Capistrone con Racino, fievole imitatore, ma naturale*. Abbiamo ancora di lui *Zaila*, o sia l'*Africana* in verso, ed una istorietta in prosa, ed in verso intitolata: *Don Juan, ed Isabella*, novella Portoghese.

VERGNE (Pietro Tressan della) fam. Direttore, e Missionario del sec. XVII. nacque nel 1618. d' una nob. ed antica Famig. di Linguadoca. Egli fu allevato nella P. R. R., ma d'anni 20. fece l'abjura, nella quale si fece molto stimare. In appresso lasciò la Corte, ed ogni idea di fortuna, e si ritirò in Linguadoca col Signor Pavillon, Vesc. d'Alet. Egli fece un viaggio nella Palestina col consenso di questo Prelato, ed essendo ritornato si diede interam. alle Missioni, e a diriggere le anime. Qualche tempo dopo avendo avuto parte al Libro della Teologia morale, fu cacciato da Linguadoca per Lettera occulta, ma dopo il Re lo ristabilì nella sua prima libertà. Egli s' affogò vicino al Castello di Terargues mentre andava a Parigi ai 5. Aprile 1684. La sua principal Op. è intitolata: *Esame Generale di tutti gli stati, e condizioni, e de' peccati, che si posson commettere in 2. vol. in 12. sotto il nome del Signor di S. Germano con un 3. vol. spettante ai Mercadanti, ed Artefici*.

VERIN (Michele) cel. Poeta Fiorentino, era figlio di Ugolino Verin, noto per le sue Op. Da suoi anni più teneri avea una solida pietà, e in appresso ricusò di seguire il consiglio de' Medici, che gli ordinò, che si ammogliasse se volea ricuperare la sua pristina salute. Egli fioriva verso la fine del sec. XVI. Vi sono de' suoi Distici morali in latino, che gli acquistarono una gr. riputaz. che furon più volte ristampati.

VERMILLI (Pietro) famoso Calvinista più noto sotto il nome di *Pietro Martire*, nacque a Firenze ai 8. Sett. 1500. Vestì l' Abito di Canonico Regio di S. Agostino nel Monastero di Fiesole, e si rese valente nel Lat. nel Greco, nell' Ebreo, nella Filosofia, e nella Teologia. Fu fatto poi Capo della sua Congregazione, e predicò con tanta Eloquenza, che fu tenuto per uno de' più eccell. Predicatori d' Italia. Ma la lettura de' Lib. di Zuinglio, e di Bucero avendolo fatto cadere nell' errore, pervertì Tremellio, Zanchio, e molte altre persone, condusse seco Bernardino Occhino, Gener. de' Cappuccini, passò a Zurich, poi a Basilea, e in appresso a Strasbourg, ove aperse scuola pubblica, e sposò una giovina Religiosa, chiamata *Caterina*. La sua fama lo fece dimandare in Inghilterra, ove egli andò colla sua moglie nel 1547. E fu

fat-

fatto Professore a Oxford, e tenne questo impiego fino al 1553. per essere ritornato a Strasbourg. Andò poi a insegnare a Zurich, ove m. nel 1562. Egli avea assistito l' anno avanti al colloquio di Poissy. Avvi un gr. num. di sue Op. che compose per sostenere i suoi errori.

VERNEY (Guicciardo Giuseppe di) cel. Medico, membro dell' Accadem. delle Scienze di Parigi, Professore d' Anatomia nel Giardino Reale, ed uno de' più dotti Anatomici del suo tempo, nacque a Feurs nel Fores ai 5. Agosto 1648. d' un padre, ch'era Medico di questa Città. S' acquistò una riputaz. immortale colle sue Lezioni, e colla sua Scienza Anatomica, e Istorica Naturale, e m. a Parigi ai 10. Sett. 1730. d' anni 82. Avvi un suo eccell. Tratt. *dell' organo, e dell' udito*.

VERO (*Lucius*) Imper. Rom. era figlio di un altro *Lucio Vero* adottato da Adriano, fu associato all' Impero da Marco Aurelio, che gli diede, e collocò la sua figlia Lucilla in matrimonio, e che lo mandò in Oriente contro i Parti. Lucio Vero gli sconfisse l'anno 163. di G. C., e diedesi poi in preda ad ogni dissolutezza, e voluttà. M. apopletico, mentre in lettiga passava le Alpi l' anno 166. di G. C. d' an. 42. Dopo la sua morte, Marco Aurelio associò Commodo all' Impero.

VERON (Francesco) celebre Missionario, e Controversista del sec. XVII. nativo di Parigi, entrò co' Gesuiti, e sene uscì qualche tempo dopo. Fu fatto Curato di Charenton, e m. nel 1649. Avvi un suo eccell. metodo di Controversia, con una regola di Fede, ed altre Op., la maggior parte delle quali furono stampate in 2. vol. in fog.

VERTOT d' Aubocuf (Renato Aubert di) cel. Storico, ed uno de' migliori Scrittori Franc. nacque nel Castello di Bennetot nella Normandia, ai 25. Nov. 1655. d' una Fam. nobile, ed antica. D' anni 16. vestì l' Abito de' Cappuccini, passò poi nell' Ordine de' Premostrati, ove ebbe molti Benefícj, e fu finalm. Ecclesiastico Secolare. Fu fatto Segretario di Madama la Duchessa d' Orleans, membro dell' Accademia delle Iscrizioni, ed Istoriografo di Malta. M. a Parigi ai 15. Giugno 1735. d' anni 80. Le sue princip. Op. sono: *La storia della rivoluzione di Svezia, di Portogallo: Le rivoluzioni de' Romani, e l' Istoria di Malta*.

VERT (Don Claudio di) cel., e dotto Religioso dell' Ordine di Cluny, nacque a Parigi ai 4. Ott. 1645. Egli fu fatto Tesoriere della detta Abbadia, Visitatore dell' Ordine, poi Vicario Gen. nel 1694. Gli fu dato nel 1695. il Priorato di S. Pietro d' Abbeville, ove m. il 1. Maggio 1708. Egli avea fatto uno studio particolare delle Cerimonie della Chiesa, e si era applicato a spiegarle letteralm., ed Istoricamente, che contengono 4. vol. che abbiamo di lui sopra questo soggetto sotto il tit. di *spiegazioni semplici letterali ed Istoriche delle Cerimonie della Messa*, *ec.* quest' Op. contiene un gr. num. di cose curiose, ed interessanti. Si sono fatte molte confutazioni di essa. Egli è pur anche Autore d' altri scritti.

VESAL (Andrea) cel. Medico, ed uno de' più dotti Anatomici del sec. XVI., era nativo di Brussel-

felles, ed originario di Veffel nel Ducato di Cleves, ove i fuoi antenati s' erano diftinti nelle Scienze. Egli fece uno ftudio particolare fopra l' Anatomia; e l' infegnò con una riputaz. ftraordinaria a Parigi, a Lovanio, a Bologna, a Pifa, a Padova. Fu fatto poi Medico dell' Imperadore Carlo V., e di Filippo II. Re di Spagna. Languel narra, che in appreffo avendo voluto fare l' apertura d' un corpo d' un Gentiluomo Spagnolo che credeafi morto, appena gli aperfe il petto, che fi conobbero fegni di vita, ed il core palpitante. I parenti del defonto fdegnati di quefto fuo difprezzo fecero fare un proceffo Criminale a Vefal, e l' accufarono all' Inquifitore; ma il Re di Spagna lo liberò da quefto pericolo con patto, che in pena del fuo delitto andaffe in qualità di Pellegrino nella Terra Santa. Per confeguenza Vefal pafsò a Cipro con Giacomo Malatefta Generale di Venezia, e quindi a Gerufalemme. Poco dopo effendo morto Fallopio a Padova, il Senato di Venezia lo chiamò ad occupare il fuo luogo: ma nel fuo ritorno, il fuo Vafcello avendo fatto naufragio fu gittato dal mare nell' Ifola di Zanto, ove m. di fame, e di miferia nel deferto di queft' Ifola ai 15. Ott. 1564., d' anni 58. Avvi un fuo corfo d' Anatomia in latino molto ftimato.

VESPASIANO (*Titus Flavius*) Imper. Rom. nacque in un Villaggio del Paefe de' Sabini, vicino a Roma l' anno 8. di G. C. di una Fam. onorata, ma non illuftre. Si diftinfe in guerra, e pel fuo merito fu fatto Tribuno, Queftore, ed Edile. Effendo cattivata la benevolenza di Caligola, pel favore di Narcifo Liberto di Claudio, fu mandato nella Germania, poi nella Gr. Bretagna, e vinfe i Barbari. Il credito d' Agrippina lo coftrinfe a a lafciare le fue imprefe. Poco dopo fu mandato in Africa, in qualità di Proconfole, e fi portò molto bene. Nerone lo conduffe feco nel fuo viaggio di Grecia; ma effendofi addormentato mentre quefto Principe ftava recitando de' verfi, cadde in fua difgrazia, e lo conftrinfe a nafconderfi in una piccola Città. L' inverno feguente. Nerone lo richiamò, e lo mandò contro gli Ebrei, che s' erano ribellati. Vefpafiano gli fconfiffe più volte. Egli prefe Afcalon, Jotapate, Joppe, Gamala, e diverfe altre Piazze, e fi difponea all' affedio di Gerufalemme, quando Nerone, Galba, Ottone, e Vitello effendo morti, fu falutato Imper. dalla fua Armata il primo Giugno dell' anno 69. di G. C. Fu ricevuto a Roma con grandi acclamazioni di gioja, e fi concepirono di lui altiffime fperanze. Egli lafciò Tito fuo figlio in Oriente, che prefe Gerufalemme, e che trionfò a Roma con fuo padre. Vefpafiano cacciò da Roma i Filofofanti. Fece eregere il Tempio della Pace, e m. ai 24. Giugno dell' anno 79. di Crifto d' anni 69. Egli era un gr. Principe sì in pace che in guerra. Egli amava i Letterati, e dilettavafi a dire de' bei motti. Effendo vicino a morte. Io fento bene, diffe agli aftanti, che incomincio a diventar Dio: volendo con ciò difprezzare la fuperftiziofa coftumanza de' Romani, che collocavano nel novero de' Dei gl' Imperadori dopo la lor morte. Dione gli attribuifce alcuni miracoli;

li; ma è cosa certa che non ne fece alcuno. Canis sua concubina avea un grandissimo credito sopra del suo spirito, ed è per suo consiglio, che vendea le cariche che caricò il popolo d'imposti, e che oscurò la gloria delle sue belle azioni con una sordida avarizia. Tito suo figlio gli successe.

VESPUCCI, o VESPUCE *vedi* Americo.

VESTA, nome di due Dee de' Pagani, l'una delle quali era madre, e l'altra figlia di Saturno, la prima era moglie d'Urano. Era rappresentata portante un Tamburrino. La seconda era onorata come l'Inventrice, e la Dea del fuoco. Numa Pompilio le fece alzare un Tempio, e comandò che si tenesse acceso sempre un fuoco in suo onore, instituì per la conservazione di questo fuoco delle Vergini, che furono chiamate *Vestali*.

UGHELLI (Ferdinando) dotto Scrittor Italiano dell'Ordine de' Cistercensi, nacque a Firenze nel 1595. ai 21. di Marzo d'una buona Famiglia. Egli si distinse ne' suoi studj. Molti impieghi gli furon dati nel suo Ordine, e fu fatto Abbate delle tre fontane a Roma, Procurat. della sua Provincia, e Consult. della Congregaz. dell'*Indie*. Fu stimato da Sommi Pontefici, che gli diedero una pensione di 500. scudi, e m. a Roma nella sua Badia ai 19. Maggio 1670., d'anni 73. La sua principal Op. è la sua *Italia Sacra*, *sive de Episcopis Italiæ*, *& Insulanum adjacentium*, *&c.* Stampate a Roma, in 9. vol. in fog. quest'Opera fu ristampata a Venezia in 10. vol. in fog. con degli aumenti considerabili: ma questa seconda Ediz. è scorrettiss.

VIBIO Sequester, antico Autore, di cui abbiamo un Dizionario Geografico, de' Fiumi delle Fontane, de' Laghi, delle Montagne, delle Foresti, e delle Nazioni. Josia Simler ne diede una buona Ediz.

VIC (Enea) dotto Antiquario del sec. XVI. Parmigiano, di cui abbiamo i 12. Cesari, ed altre Medaglie egregiamente intagliate: ma vene sono molte false; Giacomo Franchi, Intagliatore di Venezia, comperò le sue Tavole, e pubblicò nel 1601. tutte le Medaglie degli Imperadori, e Imperadrici, che egli avea intagliato da Nerva, e Plautina, fino a Lucio Vero, e Salonina.

VIDA (Marco Girolamo) Vesc. d'Alba, nel Monferrato, ed uno de' più eccell. Poeti latini del sec. XVI., nacque a Cremona nel 1470. d'una Famiglia nobile. Si distinse colla sua erudizione, e per la sua capacità nelle Belle Lett., e nella Teologia, e fu fatto Vesc. d'Alba nel 1532. Vida compì degnam. i suoi doveri di Vescovo, e m. ai 27. Sett. 1566. d'anni 96. La sua Poetica ed il suo Poema de' vermi di seta tenuti per capi d'Op. E molto stimato il suo poema dello Scacco. Vi sono pur anche de' suoi Inni delle Egloghe, ed un Poema intit. *Cristiade*. Tutte queste sue Op. sono in verso latino, e gli acquistarono una gloria immortale. I suoi scritti in prosa sono de' Dialoghi delle costituzioni Sinodali, delle lettere, ed altri scritti. Egli è tenuto con ragione come uno de' più eccell. Poeti, che apparvero dopo il sec. d'Augusto.

VIENNA (Giovanni di) Signore di Rollans, Clervaux, Montbis, ec. Ammiraglio di Francia,

cia, e Cavaliere dell'Ordine dell' Annunziata era figlio di Guglielmo di Vienna Signore di Rollans, ec. d'una nobiliss., ed antichiss. Fam. di Borgogna. Egli rese gr. servigj ai Re Carlo V., e Carlo VI. e fu ucciso alla batt. di Nicepoli, ove egli comandava la Vanguardia ai 26. Sett. 1396. Questa Famiglia produsse molti uomini illustri.

VIETE (Francesco) Segretario de' Memoriali della Regina Margherita, ed uno de' più gr. Mattematici, che la Francia abbia prodotto, era nativo di Fontenay nel Poitou. Egli inventò l'Algebra Speciosa, nella quale si adoprano le lettere in luogo de' numeri, e trovò la Geometria delle Sessioni angolari con cui si da ragione degli Angoli per via de' Lati. Adriano Romano avendo proposto a tutti i Mattematici d'Europa, un Problema difficile, Viete lo sciolse, e vi aggiunse ciò che fatto avea sopra Apollonio Gallio. Romano fu sì preso dalla sua soluzione, che partì incontan. da Wirtzbourg nella Franconia, e si portò in Francia per riconoscere l'Autore, e gli dimandò la sua amicizia. Viete pubblicò qualche tempo dopo delle correzioni sopra il Calendario Gregoriano. Con tanta abilità egli spiegò le Lettere, che la Corte di Spagna scrivea in Cifra durante la Lega, che si credette, che fosse Magico. M. nel 1603.

VIGAND (Giovanni) dotto Teologo Luterano, nacque a Mansfeld nel 1523. Egli fu discepolo di Lutero, e di Melanctone, e Ministro a Mansfeld, e in molte altre Città. Lavorò con Faccio Illirico alle Centurie di Magdebourg, e fu in appresso Soprintendente delle Chiese di Pomerania in Prussia. Egli m. ai 21. d'Ott. 1587. d'anni 64. Vi sono molte sue Op. da Protestanti stimate.

VIGENERO (Blasio di) Segretario del Duca di Nevers, poi del Re Enrico III., ed uno de' più dotti Traduttori Francesi, nacque nel 1522. a S. Poursaine nel Borbonese, e m. a Parigi ai 19. Febb. 1596. d'anni 75. Avvi di lui: 1. *delle Traduzioni Francesi de' Commenti di Cesare, dell' Istoria di Tito Livio, de Chalcondyle ec.* con delle note dotte, e curiose: 2. *un Tratt. delle Cifre, un altro delle Comete, un terzo del foco, e del sale, dell'oro, del vetro, ed alcuni altri Trattati singolari.*

VIGILANZIO *Vigilantius* Eresiarca del V. Sec. era Golese, e nativo di Calaguri, piccolo Borgo presso di Cominges. Fu fatto Parroco d'una Chiesa della Diocesi di Barcellona nella Catalogna, e fece conoscenza con S. Paulino, che lo accolse cortesem. e lo raccomandò a S. Girolamo, che allora vivea nella Palestina, ove Vigilanzio avea pensiero d'andare per visitare i Luoghi Santi. Ma S. Girolamo avendo conosciuto i suoi errori prese incontan. la penna per impugnarli. Vigilanzio insegnava, che non si dovea rendere alcun onore alle Reliquie de' S. Martiri, né dar fede ai Miracoli, che dicevasi essere stati fatti alle lor Tombe: che non si dovea pregare pe' morti, nè accendere le lampade nelle Chiese, e delle candele in tempo di giorno. Condannava i digiuni e le vigilie, e rinnovava tutti gli errori di Gioviniano contro il celibato, e la verginità. Ma i suoi errori ebbero pochi

chi seguaci e la sua Setta fu ben tosto spenta.

VIGILIO *Vigilius* Romano, si fece eleggere Papa pel credito dell' Imperadrice Teodora, e di Belisario, essendo ancora in vita Papa Silverio, che fu esiliato, e che m. nel 540. Dopo la morte di questo ultimo Pontefice Vigilio rimase possessore della S. Sede. Andò a C. P. e vi scomunicò l' Imperadrice Teodora, Severo, e gli Acefali, e prese a difendere i *tre Capitoli*, ma li condannò poi pel ben della pace. Questa condotta irritò i Vesc. d' Africa, che si separarono dalla sua Communione, e l' Imper. Giustiniano lo esiliò: ma fu restituito nella sua libertà, e nel suo ritorno in Italia, m. a Siracusa ai 20. Genn. 555. Ci rimane di lui 18. lettere. S. Pelagio gli successe.

VIGILIO di Tapso Vescovo di Cette, nella Provincia di Bisacene in Africa. Vivea nel VI. Sec. Avvi un suo Tratt. contro gli Eutichiani in 5. Lib., e gli si attribuisce il Simbolo, che porta il nome di S. Attanasio, e molte altre Op.

VIGNIER (Nicolao) Medico del Re, ed Istoriografo di Francia, nacque a Trojes nella Sciampagna nel 1530., d' una buona Fam. S' acquistò molta riputaz. in esercitare la Medicina, e morì a Parigi nel 1596. d' anni 66. Avvi un suo gr. num. d' Opere in Latino, e in Francese.

VIGNIER (Girolamo) dotto Sacerdote dell' Oratorio, e nipote del precedente, nacque a Blois nel 1606. Egli fu allevato nel Calvinismo, e fu fatto Balì di Baugency. Avendo poi abjurata la Religione P., entrò nella Congregaz. dell' Oratorio, e si distinse colla sua scienza, e col suo merito. Egli m. a Parigi ai 14. Nov. 1661., d' anni 56. Vi sono diverse sue Op.

VIGNOLE (Giacomo Barozzio di) dotto Architetto del sec. XVI., era originario di Bologna, e nativo di Vignole, piccola Città del Marchesato di questo nome. Fu stimato a Roma, e in Francia pel suo gusto, e per la sua capacità nell' arte di fabbricare, e di gittare le statue di bronzo, e compose un lib. di 5. Ordini d' Architettura, che sono stimati. M. a Roma ai 7. Luglio 1573. d' anni 66.

VIGNONE (Claudio) Pittore cel. nativo di Tours. M. nel 1670.

VIGOR (Simone) virtuoso Dottore di Sorbona del sec. XVI., era nativo d' Eureux. Egli fece i suoi studj a Parigi, e fu ricevuto dalla Casa di Navara, e Rettore dell' Università nel 1540. Fu fatto poi Penitenziere d'Eureux, accompagnò il Vescovo di questa Città nel Concilio di Trento, e fu nel suo ritorno nominato Curato di S. Paolo a Parigi. Egli predicò con zelo contro i Calvinisti, e fu fatto Arcivesc. di Narbona nel 1570. M. a Carcassone il 1. Nov. 1575. I suoi Sermoni furono stampati in molti vol. Egli fu che ebbe con Claudi de' Santi nel 1566. una famosa conferenza di controversia co' Ministri dell' Espine, e Surëau da Rosier. Simone Vigor, uno de' suoi nipoti, fu un zelante Difensore di Richer. Vi sono pur anche molte sue Op.

VILLALPANDE (Gian Batt.) valente Gesuita, nativo di Cordova, è Autore di un dotto Commento sopra Ezechiele in 3 tom. in fog. Ne' quali è stimata principalm. la descrizione della Cit-

tà,

tà, e del Tempio di Gerusalemme. M. ai 22. Maggio 1608.

VILLALPANDE (Gasparo) dotto Teologo Controversista del sec. XVI., era nativo di Segovia, e Dottore nell' Università d' Alcalà. Parve con sforzo al Concilio di Trento, e compose molte Op. Le principali sono: *Controversiæ Fidei : Oratio quod non sit Laicis Calix permittendus: Commentarius rerum in Conciliis Toletanis Gestarum*, &c.

VILLARS (Lous Ettore Duca di) Pari, e Marescial di Francia, Ministro di Stato, Marescial Generale de' Campi, ed Armate del Re, Grande di Spagna ec. uno de' più valenti Generali del sec. XVIII., era figlio di Pietro, Marchese di Villars, Cavaliere degli Ordini del Re, d' una nobile, ed antica Fam. originaria di Lione. Egli fu alla prima Aide-de-Camps del Marescial di Bellefons, suo cugino, e si segnalò in diversi assedj, e batt. fino al 1702., nel qual tempo avendo vinta la batt. di Fredelinghem sopra il Principe di Bade, egli fu fatto Marescial di Francia ai 21. Ott. del medes. anno. Egli prese poi il Forte di Kell l' anno seguente, guadagnò la batt. d' Hochtet, e sottomise i Fanatici di Linguadoca nel 1704. La sua Terra di Vaux le Vicorete, presso di Melun, fu eletto in Ducato Pari, sotto il nome di Villars nel 1706. Egli forzò le linee di Stolhoffen nel 1707., e tirò più di 18. milioni di contribuzione sopra i nemici. Credesi, ch' egli avrebbe vinta la sanguinosa batt. di Malplachet presso di Mons, nel 1709. se non fosse stato ferito mortalm. avanti dell' azione. Checche ne sia lo stratagemma, che usò per sforzar le trincee di Denain sopra l' Escaut, ai 24. Luglio 1712. gli acquistò molta gloria. A questo successo venne dietro la presa di Marchiennes, di Dovay di Bouchain, di Landau, di Fribourg, ec. e la pace conchiusa a Rastat tra l' Imper., e la Francia ai 6. Maggio 1714. Il Marescial di Villars ch' era stato fatto Plenipotenziario nel Tratt. di Restat fu fatto Presidente del Consiglio di Guerra nel 1715. poi Consigliere della Reggenza, e Ministro di Stato. Egli fu nominato nel 1733. per andare a comandare in Italia sotto gli ordini del Re di Sardegna, e Sua Maestà lo dichiarò Marescial Gen. de' suoi Campi, e delle sue Armate, titolo che non pare essere prima stato dato che al Marescial di Turena, che fu il primo onorato di questa qualità. Il Marescial di Villars s' impadronì di Pisighitone, di Milano, di Nevara, e di Tortona. Ma avendo aperta la Campagna seguente s' infermò nel ritorno suo in Francia. M. a Torino ai 17. Giugno 1734., d' anni 82. Fu desiderato come l' uno de' più gr. e più fortunati Generali che abbia comandato da molto tempo. Egli era già stato accettato dall' Accademia Francese ai 23. Giugno 1714. Il Sig. Abbate Seguy fece la sua Oraz. Funebre, che fu stampata nel 1734. Si sono pubblicate in Ollanda le memorie del Sig. di Villars.

VILLARS (l' Abbate di) fam. Scrittore del sec. XVII., di cui abbiamo un Libro notissimo intitolato, il *Conte di Gabalis*, ed un Tratt. della delicatezza, nel quale egli fa l' Apologia de' Trattenimenti, d' Aristo, e d' Eugenio del P. Bouhours. Questo Abbate

bate fu assassinato in una contrada di Parigi a Lione nel 1675.

VILLEBEON (Pietro di) Ciambellano e Ministro di Stato sotto il Re S. Luigi, ed uno de' più gr. uomini dabbene del suo sec. Fu fatto Ciambellano dopo la morte del suo fratel primogenito Gautier di Villebeon, e fu in appresso Ministro di Stato del Re S. Luigi. Rese a questo Principe importantiss. servigj, lo seguì ne' suoi viaggi d'oltremare, e fu nominato uno de' suoi Esecutori Testamentarj. Egli dimostrò il prodigioso suo valore nelle guerre d' oltremare, e m. a Tunisi nel 1270. senza essere stato ammogliato.

VILLEHARDOVIN (Goffredo di) Cavaliere, e Marescial di Campagna, e cel. Istorico del sec. XIII. di cui abbiamo una storia della presa di Costantinopoli fatta da Francesi nel 1204. La miglior Ediz. di questa storia, è quella del Sig. du Cange.

VILLIERS dell' Isola Adam (Giovanni di) Cavaliere, e Sig. della detta Isola ec. e Maresc. di Francia, era figlio di Pietro di Villiers, Signore della detta Isola, d'una antichiss. e nobiliss. Casa di Francia. Egli entrò nella fazione di Borgogna, fu rinchiuso nella Bastiglia per ordine d'Enrico V. Re d' Inghilterra, e fu posto in libertà nel 1422. Egli servì ancora i Duchi di Borgogna, e gl' Inglesi fino al 1435. ma poco dopo si pose al servizio di Carlo VII. prese Pontoise, e facilitò la reduzione di Parigi. Egli fu ucciso a Bruges in una popolare sedizione ai 22. Maggio 1437.

VILLIERS della medesima Isola (Filippo di) XLIII. Gr. Mastro dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, della medesima Casa della preced., comandava nell' Isola di Rodi, quando quest' Isola fu assediata da Turchi nel 1522. Egli la difese 6. mesi con un eroico coraggio, e fu finalm. costretto a capitolare ai 24. Decem. del medesimo anno. L' Imper. Carlo V. gli diede nel 1530. Malta, il Goze, e Tripoli di Barbaria, ed il Gr. Mastro dell' Isola Adam, ne prese la possessione nel mese d' Ott. del medesimo anno. M. a Malta ai 21. Agosto 1534. d'anni 70. dopo d'essersi segnalato col suo coraggio, colla sua prudenza, capacità, e pietà. Da questo tempo in poi i Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme presero il nome di Cavalieri di Malta.

VILLIERS (Pietro di) celeb. Scrittore, e Poeta Franc. nacque a Cognac sopra la Charente ai 10. Maggio 1648. Egli entrò co' Gesuiti nel 1666. e sene uscì nel 1689. per entrare nell' Ordine di Cluni non riformati. Egli era già noto pe' suoi Sermoni, e pe' suoi scritti. Fu fatto Priore di S. Taurin, e m. a Parigi ai 14. Ott. 1728. d' anni 80. Abbiamo di lui: 1. *una Raccolta di Poesie, che contengono l' Arte di Predicare, ed altri componimenti stimati*. La miglior Edizione è quella di Parigi presso Colombat 1728. in 12.: 2. molte Op. in prosa: le principali sono: *Gli errori degli uomini nella via della salute, la cui 4. Ediz. è quella di Parigi 1732. in 3. vol. in 12. Riflessioni sopra le mancanze altrui, con un aggiunta di 4. vol. in 12. un Tratt. della Satira: Lettere sopra l' Orazione de' Quietisti in 12.: Raccolta di Differtaz. sopra molte Tragedie nel 1740. in 12.* Questa Raccolta è curiosa. Si fa

pur

pur anche Autore de' Tratt. sopra i conti delle Fatidiche, e sopra alcune altre Op. di questo tempo, che servono di preservativo contro il cattivo gusto. Parigi, Colombet 1699. in 12. ec.

VILLON, *vedi* Corbueil.

S. VINCENZO, cel. Diacono nativo di Saragozza, sofferse gloriosam. il martirio a Valenza nel 305. per la Fede di G. C.

VINCENZO di Lerins, cel. Religioso del Monastero di questo nome, era nat. di Toul, secondo la più comune Op. Egli compose nel 434. una piccola Op. contro le Eresie, che intitolò, *Memoriale del Pellegrino*, o *Commonitorium*, questa piccola Op. è eccell. e vi sono buone istruzioni per liberarsi da ogni pericolo di novità in materia di Religione. La miglior Ediz. è quella di Baluzo con delle dotte note. Vincenzo di Lerins m. verso il 450. E' falso, ch'egli fosse fratello di S. Lupo Vescovo di Trojes.

S. VINCENZO Ferreri illustre Relig. Domenicano, nacque a Valenza in Ispagna ai 23. Genn. 1346. Si distinse ne' suoi studj, e fu ricevuto Dottore di Lerida nel 1383. Egli fece poi delle Missioni nella Spagna, in Francia, e in Irlanda, e predicò in ogni luogo con frutto, facendo egli stesso nel medes. tempo delle gr. austerità. Giovanni V. Duca di Bretagna, lo chiamò ne' suoi Stati nel 1417. S. Vincenzo Ferreri stabilì la Sede della sua Missione a Vannes. Egli lasciò il partito di Benedetto XIII., e si dichiarò fortem. per Papa Martino V., e lavorò con zelo per farlo riconoscere e per far cessare lo scisma. M. a Vannes ai 5. Apr. 1319., d'anni 73. I miracoli fatti alla sua tomba indussero Papa Calisto III. a Canonizarlo nel 1455. Avvi di S. Vincenzo, *un Tratt. della Vita Spirituale : un Libro della fine del Mondo, delle Lettere de' Sermoni in latino*.

VINCI (Leonardo di) Pittor cel. nacque nel Castel di Vinci, vicino a Firenze verso il 1443. Divenne uno de' più valenti uomini del suo tempo. Egli era dotto nelle Belle Lett., e nell' Arti, amava la Poesia, la Musica, l' Anatomia, le Mattematiche, e l' Architettura, e fu chiamato a Milano da Luigi Sforza, Duca di questa Città. Egli vi compose delle maravigliose Op. tra le altre la figura d' un Lione, il quale dopo d' avere fatto alcuni passi alla presenza del Re Luigi XII. nell' entrare della sala del Palazzo, s' arrestò tutto in un subito, ed aperse il suo stomaco, in cui si viddero l'armi di Francia. Leonardo de Vinci si distinse egualm. a Firenza, a Roma, ed in Francia ove m. tra le braccia di Francesco I. nel 1558. d'anni 75. La sua principal Op. è un Tratt. della Pittura, stampato a Parigi in Italiano in fog.

VINET (Elia) uno de' più dotti Filologhi, e Critici del sec. XVI. nacque vicino a Barbesieux in Saintonge. Si distinse colla sua profonda erudizione, e fu fatto Principale del Collegio di Guienna a Bourdeax, ove insegnò lungo tempo le Belle Lett., e le Mattematiche con riputazione, ove m. nel 1587, d'anni 78. Abbiamo un gr. num. di sue Opere.

VIO (Tommaso di) cel. Card. più noto sotto il nome di *Gaetano*, nacque a Gajeta, nel Re gno

gno di Napoli ai 20. Febb. 1469. Si fece dell'Ordine de' Domenicani nel 1484., e s'acquistò una sì alta fama, che fu fatto Dottore, e Profess. di Teologia, poi Procurator Gen. del suo Ordine, e finalm. Generale nel 1508. Rese importanti servigj a Papa Giulio II., e a Leone X. Questo ultimo lo creò Card. nel 1517., e lo fece l'anno seguente suo Legato in Germania. Egli assistì nel 1519. all' Elezione di Carlo V., ed ebbe molte conferenze con Lutero ma non potè ridurre quest' Eresiarca al suo dovere. Fu fatto nel medes. anno Vesc. di Gaeta, ed andò in Ungheria nel 1523. in qualità di Legato. M. a Roma ai 9. Agosto 1534. d'anni 67. Egli era un valentissimo Teologo del suo tempo, sebbene fosse molto occupato in affari importanti a lui commessi, con tutto ciò s' era fissato alcune ore per lo studio, onde egli compose un gr. num. d' Op. Le principali sono: 1. *de' Dotti, e giudiziosi Commenti sopra la Sacra Scrittura; stampati a Lione nel 1639. in 5. vol. in fog.*: 2. *molti altri Tratt. sopra diverse materie*: 3. *de' Commenti sopra la Somma di S. Tommaso*.

VIRET (Pietro) fam. Ministro Calvinista, nacque a Orbe nella Svizzera nel 1511. Fece i suoi studj a Parigi, e strinse una forte amicizia con Farel. Andarono insieme a Ginevra per insegnarvi gli errori di Calvino, ed avendolo fatto ricevere, cacciarono i Cattolici da questa Città nel 1536. Viret fu poi Ministro, a Lausanne, e in molte altre Città. Egli passava per un eccell. Oratore: il che fece dire a que' del suo Partito, *che ammiravano l'erudizione di Calvino, la forza di Farel, e l'eloquenza di Viret*. Egli m. a Pau nel 1571. d'anni 60. Vi sono diverse sue Op. in Latino, ed in Francese.

VIRGILIO (*Publius Maro*) il più eccell. tra' Poeti Latini, era figlio d' un Vasajo di Andes nel territorio di Mantoa, ove egli nacque ai 15. Ott. 70. anni av. G. C. Studiò alla prima a Mantova, poi a Cremone, a Milano, e a Napoli, donde essendo portato a Roma s'acquistò la stima de' più belli spiriti del suo tempo fra gli altri dell' Imper. Augusto, di Mecenate, e di Pollione. Egli era virtuoso non solo nelle Belle Lett. e nella Poesia, ma ancora nella Filosofia, nelle Mattematiche, Geografia, la Medicina, e l' Istoria Naturale: Quantunque egli fosse uno de' più begli spiriti del suo Sec., e che si fece tanto ammirare da Romani, dimostrò sempre una modestia singolare, visse con pudore in un Sec. in cui i costumi erano corruttissimi. Egli portò la poesia latina ad un sì alto grado di perfezione, che fu considerato, con ragione, *come il Principe de' Poeti Latini*. Egli compose le sue Egloghe ad imitazione di Teocrito, le sue Georgiche ad imitaz. di Esiodo, e l' Eneida ad imitaz. d' Omero. Si dice ch' egli lavorò 12. anni a perfezionare la sua Eneida, e che l' Imper. facendogli istanza a mettere l' ultima mano, gli fece vedere il secondo, il quarto, ed il sesto Libro, che sono i più belli. Dicesi pur anche che Virgilio leggendo in presenza di questo Princ., e di Ottavia sua sorella, il luogo, ove parla di Marcello, furono così tocchi, che lo interruppero colle loro lagrime, e sospiri, e che Ottavia

via venne meno. Egli diè ordine essendo vicino a morte, che si abbruciasse la sua Eneida, ma avendo inteso, che Augusto non volea, pregò che si mutasse alcuna cosa in essa. Con questo patto egli lasciò per testamento questa Op. maravigliosa a Tucca, e a Vario, eccell. Poeti, suoi amici, e l'Imper. si prese la cura, che le intenzioni dell'Autore fossero eseguite, ed è perciò che vi sono de' versi imperfetti. M. a Brindisi in Calabria ai 22. Sett. 19. anni av. G. C., d'anni 51. mentre ritornava dalla Grecia con Augusto. Il suo corpo fu portato presso di Napoli, e furono scritti sopra la sua Tomba questi due versi da lui composti:

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc
Parthenope: Cecini pascua, rura Duces.

VIRGILIO *vedi* Polidoro Virgilio.

VIRGINIA Giovana Romana promessa dal suo proprio padre Virginio a Lucio Icilio, ch'era stato Tribuno, è cel. nella Storia. Appio Claudio, uno de' Decemviri essendosi focosam. innamorato di lei, ed essendo nel suo Tribunale in qualità di Decemviro, ordinò ch' ella fosse rimessa a Claudio, con cui s'era inteso, Virginio tirò la sua figlia da parte, e prendendo un coltello, che ritrovò sulla bottega di un Macellajo. *Mia cara figlia*, le disse, ecco ciò che mi rimane per conservarti l'onore, e la libertà, e in dicendo queste parole le cacciò il coltello fino al cuore, e si salvò dalla moltitudine. Per questo delitto furono aboliti i Decemviri 449. av. G. C., e furono i Consoli ristabiliti.

VISCH (Carlo di) laborioso Scrittore Fiamengo dell' Ordine de' Cistercensi nel sec. XVII. è Autore di una Biblioteca degli Autori del suo Ordine. Quest' Op. é scritta in lat. con cattivo stile. E però molto esatta.

VITAKER, o WHITAKER (Guglielmo) Profess. di Teologia nell' Università di Cambridge, nacque a Nolme in Inghilterra, nel Contado di Lancastro. S'acquistò una gran riputazione tra' Teologi Inglesi, e m. a Cambridge nel 1595., d'anni 47. La sua principal Op. è la confutaz. del Belarmino. E molto erudita, ma troppo spassionata, e piena d' animosità contro il detto Belarmino, e contro i Cattolici.

VITALIANO, nativo di Segni in Italia, successe a Papa Eugenio I. ai 31. Luglio 657. Egli tenne varj Concilj, s' adoperò con zelo pel bene della Chiesa, e m. in odore di santità ai 27. Genn. 673. Vi sono delle sue lettere. Adeodato gli successe.

VITELLIO, o VITELLO dotto Polacco del sec. XIII., di cui abbiamo un Tratt. dell'Ottica stimato. La sua miglior ediz. è quella del 1572.

VITELLIO (*Aulus*) fu proclamato Imper. Rom. quasi nel medes. tempo che Ottone, l'anno 69. di G. C. Si fece odiare per la sua intemperanza, e crudeltà, e fu fatto a brani dai soldati, e poi gittato nel Tevere dal Popolo d'anni 57., dopo d'aver regnato 8. mesi. Vespasiano gli successe.

VITTORIA Dea del Paganismo, avea un Tempio a Atene, ed un altro a Roma. Ella era ordinariam. rappresentata come Giovana Zitella, con due ale,

da una mano portante una corona di Lauro, e dall'altra una Palma.

VITTORIA *vedi* Francese.

VITTORIO I. Africano, successe a Papa Eleutero il 1. Giugno 193. durante il suo Pontificato si sollevò una gr. disputa sopra la celebraz. della Festa di Pasqua, la quale però non ebbe cattivo fine. Papa Vittorio sofferse il martirio per la Fede di G. C. sotto Severo ai 28. Luglio 201., ed ebbe Zefirino per Successore.

VITTORIO II. Vesc. d'Eichtet nella Germania, fu eletto Papa dopo Leone IX. ai 13. Apr. 1055. pel favore dell' Imper. Enrico III. Corse pericolo d'essere avvelenato nel principio del suo Pontificato, depose molti Vesc. Simoniaci in un Concilio che tenne a Firenze: mandò Ildebrando in Francia in qualità di Legato, ed assistì Enrico III. alla morte. Ritornò poi in Italia, tenne un Concilio a Roma nel 1057., e m. a Firenze ai 28. Luglio del medes. anno. Stefano X. fu suo Successore.

VITTORIO III. Abbate di Monte Casino, nativo di Benevento, d'una illustre Fam. successe a Papa Gregorio VII. ai 24. Maggio 1086. Egli accettò il Pontificato dopo lunghissime sollecitazioni e vivissime, e fu traversato dall' Antipapa Guibert. Tenne un Concilio a Benevento, e m. a Monte Casino ai 16. Sett. 1087. Vi sono de' suoi Dialoghi, e delle Lettere. Urbano II. fu suo Successore.

VITTORIO di Vite, o d'Utica (*Victor Vitensis, o Uticensis*) cel. Vesc. di Vite, Città nella Bizacene, in Africa nel V. sec. ebbe parte alla persecuz. d'Africa, suscitata da Unerico Re de' Vandali. Ci rimane di lui la storia di questa persecuz. in 3. Lib., che compose verso l' anno 487. la miglior Ediz. è quella del P. Don Ruinart.

VITTORIO di Capua, Vesc. di questa Città del VI. sec. Si rese illustre colla sua Dottrina, e colla sua virtù, e compose un Ciclo Pascale verso il 545., ed una Prefaz. sopra l'Armonia de' 4. Evangelisti da Ammonio.

VITTORIO di Junones, Vesc. di questa Città in Africa, nel VI. sec. Fu uno de' principali Difensori *de' tre Capitoli*, per cui fu esiliato, poi rinchiuso in un Monastero di C. P., ove m. nel 566. Avvi una sua Cronica.

VITTORIO (Pietro) uno de' più dotti uomini del sec. XVI. Fiorentino d'una nobile Famig. Si rese abiliss. nelle Belle Lett. Greche, e Latine, e Cosmo de' Medici lo elesse per Profess. di Morale, e di Eloquenza. Vittorio s'acquistò una gr. riputazione colle sue lezioni, e colle sue Op., ed ebbe fra gli altri, due illustri Discepoli, cioè il Card. Farnese, ed il Duca d'Urbino, che mol. lo beneficarono. Cosmo Gr. Duca di Firenze lo mandò Ambasciadore molte volte, e Giulio III. lo fece Cavaliere, col titolo di Conte. M. colmo di beni, e d'onori nel 1585. d'anni 87. Vi sono delle sue note critiche, delle Prefazioni sopra Cicerone, e sopra ciò, che ci rimane di Catone, di Varrone, e di Columella, 38. Lib. di diverse Lezioni, Op. stimatissima: *de' Commenti sopra la Politica, e Filosofia d' Aristotele, e delle Traduzioni Latine delle Op. d' Euripide, di Sofocle, e d' Ipparco.*

VITTORIO, o de Victoriis (Be-

(Benedetto) val. Medico Faentino, fioriva verso l' anno 1540. Avvi un gran num. di sue Op. Mediche stimate. Leonello Vittorio, suo Zio, era un dotto Profess. in medicina a Bologna, ove m. nel 1520. Avvi di quest' ultimo un buon Tratt. delle malattie de' fanciulli, e altre Op. stimate.

VITRE' (Antonio, cel. Stampatore di Parigi, portò l' Arte della Stampa al più alto grado di perfez. Egli fu che stampò la bella Poliglotta del Signor Tay, la Bibbia in fog. in 4. e in 12., ed altre Op. ricercate per la bellezza dell' Ediz. Egli superò lo stesso Robert Stefano, se egli stato fosse tanto dotto, e tanto esatto quanto lui, ma appena sapea tradurre in Franc. gli Autori Latini i più facili. Fu Stampatore del Clero, e m. nel *1674*.

VITRINGA (Campegio) val. Teologo Protest. era figlio di un cel. Teologo Protest. di questo nome, e fu come lui l' ornam. dell' Università di Franeker. Egli m. ai 11. Genn. 1733. d'anni 31. Avvi un suo ristretto della Teologia Naturale, e molte Differtazioni Sacre, che sono stim.

VITRUVIO (*M. Vitruvius Pollio*) celeberr. Architetto Rom. era Veronese secondo la più comune opinione, e vivea nel tempo dell' Imper. Augusto, a cui egli dedicò il suo eccell. Tratt. d'Architettura, diviso in 10. vol. L'edizione di quest' Op. fatta da Guglielmo Filandro è stimata, e Claudio Perrault molto bene la tradusse in Francese, con delle dotte note, si sono fatte due Ediz. l'una nel *1673*., e l' altra nel *1684*.

VIVANT (Francesco) Dottore della Casa, e Società di Sorbona, Parigino, si distinse co' suoi studj, e fu fatto Curato di S.Leu, poi Penitenziere, Gr. Vicario, Canonico, Gr. Cantore di Parigi, e Cancelliere dell'Università. Egli contribuì molto allo stabilimento de' Sacerdoti di S. Francesco di Sales a Parigi, ai quali fece del bene, e m. in questa Città 30. Novam. 1739. d'anni 77. Abbiamo di lui: *Un Tratt. contro la pluralità de' Beneficj: un Tratt. contro la validità delle ordinazioni Anglicane*. Ebbe pur anche molta parte nel Breviario, e Messale del Sig. Card. de Noailles.

VIVES (Gian Luigi) uno de' più dotti uomini del sec. XVI. Nacque a Valenza di Spagna nel 1492. si portò a terminare i suoi studj, e andò poi a Lovanio, ad insegnare le belle Lett. con un applauso generale. Quindi andò in Inghilterra ove ebbe l' onore d' insegnare il latino a Maria Regina d' Inghilterre, figlia d'Enrico VIII. Questo Principe lo tenne prigione per sei mesi, perchè gli avea parlato troppo liberam. intorno al disegno, ch'egli avea di ripudiare Caterina d' Aragona, sua moglie. Vives avendo poi avuta la sua libertà ritornò in Spagna, e menò moglie a Burgos, e m. a Bruges buon Cattolico alli 6. Maggio 1540. d'anni 48. Abbiamo de' suoi dotti Commenti sopra i libri della Città di Dio, di S. Agostino: un Tratt. della Religione, ed altre Op. stimate, e stampate in Basilea nel 1555. in 2. vol. in fog.

VIVIANI (Vincenzo) cel. Mattematico nacque a Firenze ai 5. Aprile 1622. d' una nobile Fam. D' anni 16. un Religioso, che gl' insegnava la Logica,

avendogli detto che non vi era miglior Logica della Geometria, Viviani si applicò interam. alla Geometria, onde Galileo lo volle seco, e l'adotto in qualche maniera. Dopo la morte di questo grande uomo, Viviani continuò ad applicarsi alla Geometria, e formò il disegno di restituire i 5. Libri d'Aristeo, che si sono perduti, ed i 5. Libri d'Apolonie, che non si viddero fino a quel tempo. Egli divenne nel 1666. il primo Mattematico di Ferdinando II. Gran Duca di Firenze, Accademico straniero dell'Accademia delle Scienze di Parigi nel 1699., ed ebbe una pensione dal Re di Francia. M. con gr. sentimenti di pietà alli 22. Settembre 1703. d'anni 82. Abbiamo di lui: 1. *De maximis, & minimis Geometrica Divinatio, in quintum Conicorum Apollonii Pergæi adhuc desideratum*, stampato nel 1659. Viviani non solo indovinò ciò che Apollonio scritto avea, ma andò molto più lungi di lui in questa sua Op.: 2. *Enodatio Problematum Universis Geometris propositorum a Cl. Claudio Comiers*: 3. Un Tratt. intit. *Divinazione sopra Aristeo*. Op. piena di profonde ricchezze intorno alle figure Coniche.

VIVONNE, *vedi* Rochechouart.

ULFELD (Cornificio, o Corfits, Conte di) era un'uomo di gr. talenti del sec. XVII., e se non avesse oscurata la sua riputaz. colla sua infedeltà, verso del suo Principe, egli sarebbe stato posto nel novero de' più gr. Uomini con ragione. Egli era il decimo figlio del Gr. Cancelliere di Danimarca, e nato da una principaliss., ed antichiss. Casa del Regno. Cristiern IV. Re di Danimarca, lo fece Gr. Mastro de' suoi Stati, e Vice-Re di Norvega, e lo elesse per suo Genero. Lo mandò Ambasciadore Straordinario alla Corte di Francia nel 1647., e lo preferì a tutti gli altri Sig. di Danimarca. Ma Federico III. figlio, e Successore di Cristiern IV. non fu contento della sua condotta, ravvisando in lui troppo ambizione. Questo Conte fu accusato nel 1651. di avere voluto avvelenare il Re. Ma la Denunciatrice, avendo mancata di prove fu decapitata. Ciò non impedì il Conte a partire segretam. da Danimarca, e a ritirarsi nella Svezia, ove fu molto bene accolto dalla Regina Cristina. Egli dimostrò molto zelo pel servizio della Svezia, ed oscurò la sua riputaz. coi consigli, che egli dava perniciosi alla Patria. Egli fu uno de' Commissarj della Svezia nel Tratt. di Roschild nel 1658., e non lo potè essere in quello di Copenhaque nel 1660. Finalm. essendo caduto in disgrazia de' Svedesi, fu imprigionato, donde essendo fuggito, egli si ritirò a Copenhaque, prima d'ottenere l'abolizione di ciò, che fatto avea, contro del suo Principe. Federico III. lo fece arrestare, e lo mandò con la Contessa sua moglie, nell'Isola di Bernholm. Ma poco dopo gli fu permesso di abitare nell'Isola di Funen, essendo stato tocco da una lettera del Conte, che implorava la sua Clemenza, e che gli promettea in avvenire una sommissione assoluta. Avendo ottenuta licenza di viaggiare fuori del Regno, egli andò alle Acque di Spa, poi a Parigi incognito, e poi a Bruges. La Contessa sua moglie, che segretam.

s'era

s'era portata in Inghilterra, fu arrestata a Douvres, e trasportata a Copenhaque, ove fu posta in prigione. Perchè si pretendea di avere scoperta una orribile cospirazione, che il Conte avea tramata, per detronare il Re di Danimarca, e far passare la sua Corona, sopra la testa dell'Elettore di Brandebourg. Il Conte Ulfeld fu condannato a morte, come delinguente di Lesa Maestà ai 24. Luglio 1663. e la sentenza fu eseguita in effigie. Fu data questa nuova al Conte in Fiandra, donde si ritirò a Basilea: vi soggiornò 5. mesi senza darsi a conoscere: ma avendo inteso, che lo cercavano per arrestarlo, si pose di notte sopra una piccola barca, per portarsi a Brisach. Appena si ritrovò lontano due leghe, che fu preso dal gr. freddo, e siccome era un poco cagionevole, morì nel mese di Febb. 1664. d' anni 60. lasciando 3. figliuoli, ed una figlia.

ULFILAS, o GULFILAS Vesc. de' Goti di Mesia, sotto l' Impero di Valente verso il 370., egli passa per l' Autore delle Lett. Gotiche. E' però cosa certa, ch' egli fu il primo a tradurre la Bibbia nella Lingua Gotica.

ULISSE Figlio di Laerte, e d' Auticlea, era Re d' Itaco, ed uno degli Eroi, che contribuirono il più nella presa di Troja. Dopo il sacco di questa Città, andò errando per anni 10., e ritornò finalmente in Itaco, ove col soccorso di Telemaco, suo figlio, uccise Antineo, e gli altri Principi, che aveano voluto sposare Penelope sua moglie, e impadronirsi de' suoi Stati. Egli cedette poi il governo del suo Regno a Telemaco, e fu ucciso da Telegone suo figlio, che avuto avea da Circe, e che non lo conoscea. L'Istoria di questo Eroe serve di materia al secondo Poema di Omero intit. *l' Odissea*.

VOET (Gisbert) fam. Teologo Protestante, nacque a Heusden ai 3. Marzo 1589. S'acquistò una gr. riputazione tra' suoi Partitanti, assistì al Sinodo di Dordrecht, e fu Professore di Teologia, e nelle Lingue Orientali a Utrecht, ove era pur anche Ministro. M. il primo Nov. 1676. d'anni 87. Avvi un gr. num. di sue Op. nelle quali dice molte ingiurie, e dimostra una passione, ed un furore indegno di un uomo dabbene. Egli era nemico giurato di Cartesio, e della sua Filosofia. I suoi Seguaci furono chiamati *Voeziani*, e furono sempre i più gr. nemici de' *Coccejani*. Voet ebbe due figliuoli, Daniele, e Paolo, de' quali abbiamo pur anche diverse Op., Giovanni Voet, figlio di Paolo, fu Dottore e Profess. nel Dritto a Herborn. Avvi di questi un suo Commento sopra le Pandette, ed altre Op. sul Dritto.

VOIGIT (Goffredo) val. Filosofo, e Teologo Luterano, nativo di Misnia, fu Rettore della Scuola di Grestrow, poi di quella di Ambourg. Egli s'acquistò una gr. riputaz. nella Germania colla profonda sua Filosofia, e colla Istoria Naturale, e colla Teologia, e m. nel più bel fiore de' suoi anni ai 7. Luglio 1682. Avvi un suo dotto, e curioso Tratt. sopra gli Altari degli antichi Cristiani, e molte altre sue Op. in latino, che sono stimate.

VOISIN (Giuseppe di) valente Dottore, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVII. nell'

Ebreo, e nelle lingue Orientali, era nativo di Bourdeaux d' una nobile Fam., e distinta nella Toga: Fu alla prima Consigliere nel Parlam. di questa Città, ma avendo poi abbracciato lo stato Ecclesiastico, ricevette gli Ordini Sacri, e fu fatto Predicatore, e Limosiniere, d' Armand di Borbone, Principe di Conti. Era versatiss. nella lettura de' Rabbini, e degli Autori Ecclesiastici. M. nel 1685. Le sue principali Op. sono: *una Teologia de' Giudei in latino in 4.: 2. un Tratt. latino della Legge Divina: 3. un Tratt. latino del Giubileo secondo gli Ebrei: 4. delle dotte note sopra il Pugio Fidei di Raimondo Martin: 5. una Difesa del Tratt. del Principe di Conti contro la Commedia, e gli spettacoli: 6. una Traduz. Francese del Messale Rom. che fu soppressa, e che fece gr. rumore ec.*

VOITURE (Vincenzo) dell' Accademia Francese, ed uno de' più begli spiriti del sec. XVII. nacque a Amiens nel 1598. Suo padre, ch'era Mercatante di vino allo ingrosso, e molto ricco, lo fece allevare a Parigi, e Voiture si fece ben tosto conoscere. Pel suo spirito, e pe'l suo fare burlesco era ricercato dalle persone di prima sfera, e di gran merito. Era la delizia della Corte di Francia, e delle Corti straniere, ove fu mandato. Egli fu che portò a Firenze la nuova della nascita di Luigi XIV. A Madrid fu molto in grazia del Conte Duca d' Olivarez, e trovandosi molto vicino all' Africa, s' approfittò dell' occasione, e vi andò per curiosità. Voiture fu fatto Maggiordomo del Re, e l' Introduttore degli Ambasciadori presso del Duca d' Orleans. Seguì questo Principe in Linguadoca, durante le turbolenze della Francia, e fu fatto Commissario del Sig. d' Avaux Soprintendente delle Finanze. Egli tirò la paga senza esercitare l'impiego, ottenne molte pensioni, e si sarebbe fatto ricchiss. se non avesse avuta la passione del giuoco, e quella delle femmine. Egli scriveva bene in Latino, in Francese, in Italiano, e in Ispagnolo. Egli fu che fece rivivere le Ballate les Rondeaux, e le Triolets, con cui Malerba purgò il nostro Parnaso. M. a Parigi ai 27. Maggio 1648., d'anni 50., essendo stato quasi sempre d' un temperamento fievole, e delicato, onde era costretto a bere soltanto che dell' acqua. Sarrasin nel suo bel componimento intitolato. *Pompa Funebre di Voiture*, narra la maggior parte delle cose avvenute a questo cel. Scrittore. Vi sono molte Ediz. delle sue Op. L' ultima è di Parigi del 1729., 2. vol. in 12. Le sue Lettere principalm. sono piene di spirito, di genio, e di delicatezza, e sono molto ricercate, e le persone di buon gusto non ravvisano in esse lo stile Epistolare.

VOLDER (Burchel di) valente Mattematico, ed uno de' più gr. Filosofi del suo tempo, nacque a Amsterdam ai 26. Luglio 1643. Fu fatto Profess. di Filosofia, poi di Mattematica a Leide, e s' acquistò una gr. riputaz. Fu il primo ad introdurre la Filosofia di Cartesio nell' Università di questa Città. M. ai 21. Marzo 1709. molto desiderato da Dotti. Vi sono molte sue arringhe sopra importanti soggetti, sono stimate, e molto bene scritte in latino.

VOPISCO (Flavio) Istorico La-

Latino, Siracusano, vivea nel tempo di Diocleziano, e di Costanzo *Cloro*, verso l'anno 304. di G. C. Egli si ritirò a Roma, e scrisse le vite di Aureliano, e di Tacito ec. Egli vi loda oltremodo il fam. Impostore *Apollonio di Tiane*.

VORSTIO (Conrado) famoso Teologo Protest. nacque a Cologna ai 19. Luglio 1569., d' un Padre ch' era Tintore. Studiò Teologia a Herborn sotto Piscatore, e tal progresso vi fece, che fu ricevuto Dottore a Heidelbergh nel 1594. Si portò in appresso a Ginevra, ove Teodoro Beza gli offerse una Cattedra di Teologia, ma volle piuttosto accettare quella, che gli fu offerta a Steinfurt, ove fu pur anche Ministro. Fu poi chiamato a Leide per Successore d' Arminio nel 1610., e vi andò con tutta la sua Fam. ma vi trovò delle opposizioni impossibili a vincere, onde il Re Giacomo d' Inghilterra animato dagli Arminiani, gli fece dare l'esalazione dagli Stati di Olanda, ed egli si ritirò a Tergou nel 1612., e vi soggiornò sino al 1619., nel qual tempo il Sinodo di Dordrecht avendolo dichiarato, senza volerlo udire, indegno della Cattedra, egli vi fu esiliato per sempre. Vorstio stette nascoso anni 2., e si ritrovò più fiate in pericolo d'essere ucciso. Finalm. andò negli Stati del Duca d'Olstein nel 1622. ove visse quieto, e tranquillo. M. a Tonningen ai 29. Sett. nel medesimo anno. Avvi un grandiss. num. di sue Op., che scrisse contro de' Cattolici, e degli Avversarj ch' ebbe nel Partito Protestante. Per la sua condotta, e per gli suoi scritti con ragione si giudicava esser egli, molto propenso al Socianismo. Guglielmo Enrico, suo figlio, fu Ministro degli Arminiani a Warmond nell' Olanda, e compose molti Libri. Il più considerabile è la sua Traduzione latina della Cronologia di David Ganz.

VOS (Martino di) Pittor cel. nativo d' Anvers, fu eccel. in dipingere i vasi, che adoperavano i Greci, e Romani nelle loro Feste, ne' loro Sacrificj, e Funerali. Il suo colore era netto, ed unito, il suo disegno libero, e l'ordine giudicioso. Con cui egli tal fama s' acquistò, che il Principe di Parma essendosi impadronito d' Anvers, volle visitarlo, ed esser dipinto daldalla sua mano. Ebbe molti eccell. Pittori suoi allievi, e m. a Anvers nel 1604. d'anni 70.

VOSSIO (Gerard Giovanni) uno de' più dotti, e più laboriosi Scrittori del sec. XVII., era d'una riguardevole Fam. de' Paesi Bassi il cui nome era Vos, e nacque nel 1577. nel Palatinato, presso d'Eidelber, in un luogo, ove suo Padre Giovanni Vossio era Ministro. Si rese abiliss. nelle Belle Lett., nell' Istoria, e nell'antichità sacra, e profana, fu fatto Direttore del Collegio di Dordrecht. Fu fatto poi Profess. d' Eloquenza, e di Cronologia a Leide, donde fu chiamato nel 1633. a Amsterdam per esser Profess. d' Istoria. M. nel 1649. d'anni 72. Le sue principali Op. sono, 1. *De origine Idolatriæ: de Historicis Græcis: de Historicis Latinis: de Poetis Græcis: de Poetis Latinis: De Scientiis Mathematicis: De quatuor Artibus Popularibus: Hist. Pelagiana: Institutiones Rhetoricæ: Grammaticæ, Poeticæ: Theses Chronologicæ, & Theologicæ: Etymolo-*

gicon

gicon Linguæ Latinæ : de Vitiis Sermonis. Tutte le sue Op. furono stampate a Amsterdam in 9. vol. in fog. Egli lasciò 5. figliuoli, Dionigi Francesco, Gerard, Matteo, e Isaac; i quali tutti composero qualche Op.

VOSSIO (Isaac) Figlio del precedente ed uno de' più dotti Critici del sec. XVII., nacque a Leide nel 1618. Egli seguì le traccie di suo padre, e si rese valente nella critica sì Greca, che Latina, e nell'Istoria. Egli passò poi in Inghilterra, ove si fece stimare da' Dotti, ed ove fu fatto Canonico di Windsor. Egli fu il primo; che rinnovò il sistema della Cronologia de' Settanta, che da lungo tempo non usavasi, e lo difese con calore. Raccolse una bella Biblioteca di libri stampati, e manoscritti, e m. a Windsor alli 21. Febb. 1688. d'anni 71. Avvi una sua Ediz. delle Lettere di S. Ignazio Martire: e diverse Differtazioni di Filologia, e di Filosofia: un Tratt. delle Sibille: diversi altri piccoli Tratt., un Lib. di diverse osservazioni: delle note sopra Scylax, sopra Pomponio Mela, e sopra Catullo: delle osservazioni sopra l'origine del Nilo, e d'altri fiumi, e molti altri dotti scritti in latino. La riputazione, che Isaac Vossio, s' acquistò, indusse il Signor Colbert a scrivergli la lettera seguente, che è egualmente gloriosa al Re, e al Signor Colbert, che a Vossio ec.

„ Quantunque il Re, non già „ vostro Sovrano, vuole non per „ tanto essere vostro Benefattore „ e mi ha comandato, che vi „ mandassi una lettera di cambio, quivi rinchiusa, come „ un segnale della sua stima, „ ed un pegno della sua protezione. Ciascuno sa, che voi „ seguite il degno esempio del „ fam. Vossio vostro Padre, e „ che avendo ricevuto da lui „ un nome, che lo rese illustre „ co' suoi scritti, voi ne conservate la gloria co' vostri. „ Queste cose essendo note a „ Sua Maestà, ella con piacere „ vuole gratificare il vostro merito, e gr. piacere ne provo „ io, ch'ella m' abbia comandato di farvelo sapere, perchè „ mi possa servire di questa occasione per assicurarvi, che „ io sono:

A Parigi li 21. Giugno 1663.

Vostro Umiliss. ed affezionatiss. servo.
Colbert

VOVET (Simone) Pittor Cel nativo di Parigi. Papa Urbano VIII., il Re Luigi XIII., ed il Cardinal Richelieu ec., si servirono di lui, e s'acquistò un alta riputaz. per tutta Europa. M. a Parigi nel 1649. d' anni 59.

VOUWERMAAS (Filippo) eccel. Pittore de' Paesi Bassi, principalm. nel dipingere i Paesi, morto verso il 1670.

VOYER di Paulmy (Renato di) Cavaliere, Signore di Argenson, della Bailloliere, di Chastres nella Torena ec. Consigliere dello Stato Ordinario, ed Ambasciadore del Re a Venezia, era figlio di Pietro di Voyer, Cavaliere, Signore di Argenson, Gentiluomo Ordinario della Camera del Re, d'una nobile, ed antica Casa originaria di Torena, feconda in persone di merito. Nacque nel 1596., fu fatto Consigliere nel Parlam. di Parigi, poi Se-

Segretario de' Memoriali, e Intendente di molte Provincie. Fu mandato molte volte Ambasciadore nella Germania in Italia, nella Catalogna, resè gr. servigj allo Stato, e m. a Venezia ai 14. Luglio 1651., d'anni 55. essendo Ambasciadore di Francia in questa Città. Avvi una sua Traduz. dell'Imitazione di G.C., ed un Tratt. della Sapienza Cristiana. Renato suo primogenito fu Consigliere nel Parlam. di Roven, poi Segretario de' Memoriali, Consigliere dello Stato Ordinario, e Ambasciadore a Venezia nel 1611. Tenne questa carica fino ai 22. Nov. 1655., e m. nel mese di Febb 1700. d'anni 70.

VOYER di Paulmy (Marco Renato di) Cavaliere, Marchese d'Argenson, Vice Conte di Meuzè ec. Ministro di Stato, Guarda Sigillo di Francia, e Cancelliere, e Guarda Sigillo dell' Ordine Reale, e Militare di S. Luigi; era Figlio di Renato di Voyer di Daulmy, morto nel 1700., di cui abbiamo di sopra parlato. Nacque a Venezia alli 4. Novem. 1652., e fu Segretario de' Memoriali, poi Tenente Generale della civile Disciplina di Parigi. Si distinse oltre modo in questo suo ultimo impiego, e fu fatto Guarda Sigillo nel 1718., e finalm. Presidente del Consiglio delle Finanze e Ministro di Stato nel 1720. M. ai 18. Maggio 1721. d'anni 69. Egli era stato ricevuto Onorario dell'Accademia delle Scienze nel 1716., ed uno de' 40. dell'Accademia Francese nel 1718. Francesco Elia di Voyer di Paulmy d'Argenson, l'uno de' suoi fratelli, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e fu Vesc. di Dol nel 1702., poi Arcivesc. di Embrun nel 1715., e finalm. Arcivesc. di Bourdeaux ai 25. Ott. 1728. d'anni 72. Marco Renato lasciò due figliuoli, cioè, Renato Luigi, che fu Consigliere di Stato, e poco prima Ministro degli affari Esteri: e Pietro Marco, Ministro, e Segretario dello Stato di Guerra.

URANIA cioè *Celeste* l'una delle nove Muse, secondo la favola, presiede all' Astronomia. E' rappresentata ordinariamente con una veste di color azurro, coronata di stelle, e tenente in mano un gr. Globo.

S. URBANO Discepolo dell' Apostolo S. Paolo, fu Vesc. di Macedonia. S. Paolo lo saluta nella sua Pistola ai Romani.

URBANO I. successe a Papa Calisto I. ai 21. Ott. 224., e fu decapitato per la Fede di G. C. sotto l'Imperio d'Alessandro *Severo* ai 25. Maggio dell'anno 230. Ebbe per suo Successore S. Ponziano.

URBANO II., chiamato prima *Odone*, o *Eudes*, era Religioso di Clugny, e nativo di Chatillon-Sur-Marne. Egli successe a Papa Vittorio III. ai 12. Marzo 1088., e si portò con molta prudenza durante lo Scisma dell' Antipapa Guibert. Egli tenne nel 1095. il cel. Concilio di Clermon in Auvergna per ricuperare la Terra Santa, e m. a Roma ai 9. Luglio 1099. Vi sono 35. Lett. Pasquale II. gli successe. Don Ruinar scrisse la sua vita in latino.

URBANO III., detto prima *Lambert Crivelli*, era Arcivesc. di Milano, e fu eletto Papa dopo Lucio III. ai 25. Nov. 1185. Egli ebbe delle grandi contese con l'Imper. intorno alle Terre lasciate dalla Principessa Metilda alla

alla Chiesa di Roma, e m. a Ferrara ai 20. Ott. 1187., dopo d' avere intesa la trista nuova della presa di Gerusalemme dal Saladino. Gregorio VIII. fu innalzato sopra la Santa Sede dopo lui.

URBANO IV. nativo di Trojes nella Sciampagna, s' innalzò col suo merito, e fu eletto Papa dopo la morte d' Alessandro IV. ai 29. Agosto 1261. Egli pubblicò una Crociata, contro Manfredi, usurpatore del Regno di Sicilia, instituì la Festa del Santiss. Sacramento nel 1264., e m. a Perosa ai 20. Ott. del medes. anno. Clemente VI. fu suo Successore.

URBANO V. nativo della Diocesi di Menda, era figliuolo di Guglielmo di Grimoard, Barone di Roure, e di Grisac, e d'Emfelise di Sabran sorella di S. Elzear. Fecesi Benedettino, fu Abbate di S. Germano d' Auxerre, poi di S. Vittorio di Marsiglia, e successe a Papa Innocenzo VI. ai 28. Ottobre 1362. Egli protesse i Dotti, sostenne con zelo i Dritti Ecclesiastici, e m. in odore di Santità a Avignone, li 19. Dec. 1370. d' anni 61. Gregorio XI. fu eletto Papa dopo lui.

URBANO VI. Napolitano, ed Arcivesc. di Bari, fu eletto Papa contro le formalità ordinarie, non essendo Cardinale, e in una spezie di Sedizione del Popolo ai 8. Apr. 1378. I Cardinali elessero poco dopo il Cardinale Robert di Ginevra, che prese il nome di Clemente VII.; il che fu cagione di un lungo, e pernicioso scisma. Urbano VI. instituì la Festa della Visitazione, e m. ai 15. Ott. 1389. Ebbe per Successore Bonifacio IX.

URBANO VII. Romano, detto prima Giambatt. *Castanco*, successe a Sisto V. Si speravano gr. cose nel suo Pontificato per la sua scienza, e pietà; ma m. 13. giorni dopo la sua Elezione li 27. Sett. 1590. Gregorio XIV. fu suo Successore.

URBANO VIII. Fiorentino detto prima *Maffeo Barberini* successe à Gregorio XV. li 6. Agos. 1623. Congiunse il Ducato d'Urbino alla S. Sede, e governò la Chiesa con molta dottrina, prudenza, e splendore. Amava le Belle Lettere, ed i Letterati, egli facea buoni versi sì Latini, che Italiani. M. li 29. Luglio 1644. Vi sono diverse sue Opere in verso, e in prosa. Innocenzo X. gli successe.

URBANO di Belluno, *Urbanus Valerius*, o *Balzanus*, Francescano, e Precettore di Papa Leone X. E' il primo Secondo Vossio ch' abbia data una Grammatica Greca in latino degna di qualche stima. La miglior Ediz. è quella di Germania. M. nel 1924. d'anni 84.

URBINO (Bramante di) uno de' più eccell. Architetti, che abbia prodotto l' Italia, nacque a *Castel Duranti*, nella Diocesi di Urbino verso il 1444. Fu in grande stima presso di Papa Alessandro VI., e Giulio II. che gli diede l' Intendenza delle sue Fabbriche. Egli intraprese di congiungere il Bel vedere, col Palazzo del Vaticano, è sorprendente la scala, che fece in questa occasione. Avendo poi persuaso al Papa di atterrare la Chiesa di S. Pietro, per fabbricarne un altra più superba, il di cui disegno egli mostrò, egli incominciò questa gr. Op. e sebbene non l' abbia potuto finire, non pertanto s' acquistò una gloria immortale. Egli la-

lasciò la cura di continuare la detta Fabbrica a Rafaele d' Urbino, e a Giuliano di S. Gal, i quali non eseguirono le sue intenzioni: Il che fu cagione, che questa Chiesa quantunque la più bella del Mondo non ha tutta la perfezione, ch' ella avrebbe, se si fosse eseguito esattam. il disegno di Bramante. Egli m. a Roma nel 1514. d'anni 70.

URCEO (Antonio) soprannomato Codro, fam. Scrittore del Sec. XV. nacque a Erbeira, o Rubiera, Città nel territorio di Reggio ai 15. Agosto 1446. Egli insegnò le Belle Lett. a Forlì con buone pensioni, e Sinibaldo figlio del Prin. di Forlì fu suo Discepolo, nella cui casa mangiava, e dormiva. Dopo la morte di questo Princ., e di suo figlio, Codro si ritirò a Bologna, ove fu fatto Profess. della Lingua Greca, e Latina, e di Rettorica. Egli dimostrò ben poca Religione nella sua condotta, e ne' suoi discorsi, e principalm. allora che s'appiccò fuoco nella sua camera, e abbruciò i suoi scritti a Forlì. Ma si da per certo, che in appresso si pentì delle sue empietà, e de' suoi falli, e che m. a Bologna con gr. sentimento di Pietà nel 1500. d' anni 54. Vi sono delle sue Arringhe, Lettere, Selve, Satire, Epigrammi, e delle Egloghe in latino, che furon più volte stampate. Dicesi, che fu soprannomato Codro, perchè il Principe di Forlì, essendosi raccomandato a lui: *Le cose vanno bene*, rispose Urceo, *Giove si raccomanda a Codro*.

URFE' (Onorato di) Conte di Castelnuovo Marchese di Valromey, ed uno de' più begli spiriti del suo tempo, nacque a Marsiglia ai 11. Febb. 1567., da Giacomo d' Urfè, d' una illustre Casa di Forez, originario di Suabia, e di *Renato di Savoja*, Marchese di Baugè, fu il quinto de' sei figliuoli, ed il fratello delle sei sorelle. Dopo d' aver fatto i suoi studj a Marsiglia, e a Tournone, fu mandato a Malta, e ritornò poi nel Forez. Anna d' Urfè, suo fratello, che avea sposato nel 1574. Diana di Chevillac di Castel Morand, ricca, e sola erede della sua Casa, avendo fatto dichiarare nullo il suo matrimonio nel 1596., ed avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico Onorato d' Urfè, a cui stava a cuore, che le grandi facoltà di Diana rimanessero nella lor Casa, la sposò verso il 1601.: ma questo matrimonio non fu felice, perchè Diana essendo già d' anni 40. era sordida oltre modo. Onorato non ebbe figliuoli, ed avendo fatto divorzio, si ritirò in Piemonte, ove m. nel 1625., d' anni 58. La sua principal Op. è un cel. Romanzo intit. *Astrea*, che è il più ingegnoso Libro che sia apparso in questo genere. Comunemente si crede ch' egli abbia in esso descritte gli avvenimenti piacevoli del Regno d' Enrico IV., e la passione, che alcuni vogliono, ch' egli abbia avuto per Diana, quando questa sposò Anna d' Urfè suo fratello. Ma è cosa certa, che questo ultimo fatto è falso, perchè egli non avea che anni 7. quando questo matrimonio si fece, e che egli sposò poi Diana non per passione ma per interesse, come si è notato più sopra. La Casa d' Urfe produsse un gr. num. d' altre persone di merito. Non vi rimanea che una figlia di questa illustre Casa, nota nel 1656., ed Abbadessa di Santa Chiara di Montbrison, che è una

è un Monastero fondato dalla sua Famiglia.

URIA Profeta Ebreo, avendo predetto la rovina del Tempio di Salomone, e le disgrazie infinite de' Giudei, fu ucciso per ordine del Re Joakim 608. av.G.C. Non bisogna confonderlo con Uria, marito di Bersabea, di cui si fa menzione nell' Istoria di Davide.

URSINO, o Orsini Casa illustrissima ed antichissima d'Italia, che da molti Sec. sussiste, e che ebbe 5. Papi, e più di 30. Cardinali, oltre il gr. num. de' Senatori Rom., e gr. Capitani.

URSINO (Giovanni Giovenale, o piuttosto Giovenel di) cel. Arcivesc. di Reims nel sec. XV., era fratello di Guglielmo degli Ursini Barone di Traynel, e Cancelliere di Francia d'una illustre Casa di Trojes nella Sciampagna, differente di quella di cui abbiamo di sopra parlato. Dopo d'essere stato Segretario de' Memoriali, e d'essersi distinto in molti impieghi vestì l' Abito Ecclesiastico, e fu fatto Vesc. di Beauvais nel 1432. poi di Laon nel 1444., ed Arcivesc. di Reims nel 1449., dopo Giacomo Giovenale suo fratello. Egli fu nominato per rivedere la sentenza pronunziata contro la cel. *Zitella d'Orleans*, tenne un Concilio, e m. ai 14. Luglio 1473. d' anni 85. Avvi una sua Storia del Regno di Carlo VI. dal 1380. fino al 1422. Questa Casa produsse molti altri uomini.

URSINO, *vedi* Fulvio Ursino.

URSINO (Zacaria) fam. Teologo Protest. nacque a Breslaw ai 18. Luglio 1534. Si rese valente nelle Belle Lett., e nelle Scienze, s'acquistò una gr. riputaz. nella Germania, e fu intimo amico di Melanctone: ma dopo la morte di quest' ultimo Ursino, essendo perseguitato dai Teologi della Confess. d'Ausbourg, uscì da Breslaw, e si ritirò a Zurich. M. a Neustad ai 6. Marzo 1583. d' anni 49. Vi sono molte sue Opere stimate da Protestanti.

S. URSULA, figlia d'un Principe della Gr. Bretagna, fu martirizata dagli Unni, presso di Colognia sul Reno con molte altre figlie, che l' accompagnavano verso il 383., secondo la più comune opinione. Molti Scrittori hanno detto che le compagne di questa Santa erano 11. mila Vergini: ma Usuard, che vivea nel IX. Sec. dice solam. ch' esse erano in gr. num., ed altri vogliono che non fossero che undici in tutto: Si fondano sopra gli antichi Titoli, ne' quali si fa menzione di queste Sante, si legge in Cifra Romana XI. M. V. che alcuni spiegano per *undeci mila Vergini*, ed altri per *undici Martire Vergini*. Credesi da alcuni che la principal Compagna di S. Ursola chiamavasi *Undecimila* donde venne l'equivoco, e l'errore di coloro, che credettero, che *Undicimila*, che è un nome proprio fosse il num. di *Undicimila*, o d'*Undecimillia*. Questa conjettura è appoggiata sopra un antico Messale di Sorbona, ove la Festa di S. Ursola Avvocata della Sorbona è segnato in questa maniera: *Festum SS. Ursulæ, Undecimillæ, & Sociarum Virginum, & Martyrum*.

URSUS (Nicolao Raymaro) abile Mattematico Danese del sec. XVI. Dopo d' avere guardato i porci nella sua gioventù, s'applicò da se stesso allo studio delle Lingue, e delle Scienze, e s'avvan-

vanzò, che divenne uno de' più dotti Astronomi, e de' più val. Mattematici del suo tempo. Insegnò le Mattematiche a Strasbourg con riputaz., e fu poi chiamato dall' Imper. a insegnare a Praga la medesima Scienza, ove m. verso il 1600. Avvi qualche sua Op. di Mattematica.

USSERIO, in Inglese Usher (Giacomo) cel. Arcivesc. d' Armach in Irlanda ed uno de' più gr. uomini del sec. XVII., nacque a Dublin nel 1580., d'una Famiglia nobile, ed antica. Egli studiò nell' Università di Dublin, ch' era stata fondata per la cura di Enrico Usher, suo Zio, Arcivesc. d' Armans, non solam. nelle Lingue, nella Poetica, nell' Eloquenza, e Mattematiche, ma ancora nella Cronologia nell'Istoria Sacra, e Profana, e nella Teologia. Egli fece nel 1615. in una Assemblea nel Clero d' Irlanda, gli Articoli spettanti alla Religione, e alla Disciplina Ecclesiastica, e questi Articoli furono approvati dal Re Giacomo, quantunque fossero differenti da quelli della Chiesa Anglicana. Questo Principe lo fece Vescovo di Meath nel 1620., poi Arcivescovo d' Armach nel 1626. Usserio passò in Inghilterra nel 1640., e non potendo più ritornare in Irlanda per le guerre civili, fece trasportare la sua Biblioteca in Inghilterra. Egli perdette tutti i suoi beni, che avea in Irlanda duranti le dette guerre. Il che indusse i Curatori dell' Università di Leide ad offerirgli una pensione considerevole col titolo di Profess. Onorario, s' egli avesse voluto andare a soggiornare in Olanda. Il Card. di Richelieu gli mandò la sua Medaglia, e gli offerse ancora una grossa pensione, con la libertà di professare la sua Religione in Francia, se avesse voluto portarsi. Ma egli volle piuttosto starsene in Inghilterra, ove continuò a comporre molte Op. piene d' una profonda erudiz. Fu oltre modo sensibile alla infelicità di Carlo I., e dicesi, che essendo nel Palazzo della Contessa di Peterboraug, vicino di Witchal, quando fu condotto a morte il detto Principe non potè vedere l' apparecchio di questa sanguinosa Tragedia senza venir meno. Talmente che furon costretti a portarlo al letto, ove predisse ciò che poi avvenne in Inghilterra. Gromwel gr. riguardi ebbe per lui, e gli promise nel 1655., che il Clero Episcopale non sarebbe più stato tormentato, ma non gli mantenne parola. Usserio m. pluretico ai 21. Marzo 1655., d'anni 75. Cromwel, il quale sapea ch' egli era molto amato dal Popolo, lo fece sollennemente sepellire nell' Abbadia di Westminster. Avvi di Usserio un gr. num. di dotte Op. in latino. Le principali sono: 1. *l' Istoria di Gotheschalche, stampata in Irlanda nel* 1631.: 2. *un Tratt. dell' antica Religione d' Irlanda* : 3. *un Istoria Cronologica, o siano Annali, Opera stimatissima. Una Ediz. delle lettere di S. Ignazio, di S. Barnaba, e di S. Policarpo, con delle note.* Quest' Ediz. è rara: 5. *le antichità della Chiesa Britannica* : 6. *un Tratt. dell' Edizione de'* 70. *nel quale vi sono delle opinioni singolari, che non furono approvate da Dotti*. Non puossi dubitare, che le sue Op. sieno piene di Critica, e di erudizione, e fan vedere, ch' egli avea una gr. cognizione dell' Antichità Sacra, e Profana.

USUARDO, dotto Benedettino, che vivea verso la fine del sec. IX., è Autore d'un cel. Martirologio, che dedicò a Carlo il *Calvo*.

VULCANO Dio del Foco, e Fabro degli Dei, secondo la favola, era figlio di Giove, e di Giunone. Giove lo trovò sì difforme, e sì orribile a vedere quando nacque, che lo precipitò dal Cielo in Terra, e in questa sua caduta Vulcano si ruppe le gambe, onde rimase per sempre zoppo. Per consolarlo in questa sua disgrazia, Giove gli diede Venere in moglie, e la carica di fare i suoi fulmini co' Ciclopi.

W.

WADING (Luca di) cel. Francescano Irlandese, morto a Roma nel 1655. Compose gli Annali del suo Ordine in 8. vol. in foglio, e la Biblioteca degli Scrittori, che furono Francescani, le sue Opere sono stimate.

WAGENSEIL (Gian Cristoforo) dotto Scrittore Tedesco del sec. XVII. nacque a Nuremberg ai 26. Nov. 1633. Dopo d' aver fatto buoni studj, fu eletto Governadore di alcuni Gentiluomini, e viaggiò con essi in Francia, in Ispagna, ne' Paesi Bassi, in Inghilterra, e nella Germania. Luigi XIV. gli dimostrò più volte la stima che facea di lui, e gli fece tre doni considerabili. Ritornato nella Germania, fu fatto Profess. d' Istoria, del Dritto, e delle Lingue Orientali a Altorf, e Bibliotecario dell'Università di questa Città, ove m. ai 9. Ott. 1705. d'anni 72. dopo d'avere pubblicato diverse Op. stimate. E principalm. ricercata la sua Raccolta intitolata *Tela Ignea Satanæ* in 2. vol. in 4.

WAGSTAFFE (Tommaso) Cancelliere della Chiesa Cattedrale di Litchfield, e valente Medico Inglese, nacque nel 1645. Egli terminò i suoi studj a Oxford, ebbe diversi impieghi considerevoli, e fu fatto Suffragante d' Ipswich. Egli m. nel 1712. Vi sono molte sue Op. stimate dagli Inglesi. Si conosce dalle sue Op., ch' egli detestava l' orribile trattamento fatto al Re Carlo I.

WAKE (Guglielmo) fam. Arcivesc. di Cantorbery, nato nel 1657., e morto a Lambeth nel 1737. è Autore di diversi Sermoni, di molti scritti contro il Sig. Bossuet, Vesc. di Meaux, ed altre Op. in Inglese.

WALAFRIDE Strabone, dotto Benedettino del IX. sec., fu allevato nel Monastero di Fuldes, sotto la disciplina d' Hinemar. Egli fu fatto Decano di quello di S. Gallo, poi Abbate di Richenove, nella Diocesi di Costanzo, ove m. nel 849. Le sue principali Opere sono: 1. *de Officiis Divinis*: 2. *Poemata*: 3. *Glossa Ordinaria in Sacram Scripturam &c.*

WALLER (Edmond) celeberr. Poeta Inglese, ed uno de' più begli spiriti, che l' Inghilterra abbia prodotto, nacque nel 1605. d' una doviziosa Fam. di Buckinghamshire, che gli lasciò 60000. lire di rendita. Egli fu allevato a Caton, e a Cambridge, e dimostrò da giovinetto molto gusto per gli Autori antichi Greci, e Latini. Egli fu deputato d'anni 17. nell' ultimo Parlam. dal Re Giacomo I. in qualità di Cittadino, d' Agmondesham, e compose in appresso un

bel

bel Poema, *sopra il pericolo che corse il Principe Carlo sulla strada di S. Andrea nel* 1623. Ne compose un altro nel 1628., *sopra le novelle della morte del Duca di Buckimgham*. Le sue Op. lo fecero dalla Corte, grandemente ammirare colla delicatezza, e colla elevazione del suo talento da tutte le persone di buon gusto, e di merito. Waller fu anche Deputato al Parlam. molte volte in appresso, e scelto nel 1642. per uno de' Commissarj, che portarono al Re a Oxford delle proposizioni di pace. L'anno seguente entrò con pensiero di ridurre la Città, e la Torre di Londra in potere di Sua Maestà. Ma questo suo pensiero essendo stato scoperto fu imprigionato, e condannato ad una grossa emenda. Avendo ricuperata la sua libertà, si portò in Francia, e vi soggiornò molti anni. Ritornato in Inghilterra s'attaccò ai grandi, e principalmente a Olivier Cromwel, di cui egli fece il Panegirico nel 1654. L'elogio funebre del medes. Cromwel, che compose in verso nel 1658. passa per un capo d'Op. In appresso egli lodò Carlo II. in un Poema fatto espressam., e questo Principe rimproverandogli che avea composto meglio in lode di Cromwel: *Sire*, rispose Waller, *noi altri Poeti riusciamo meglio nelle finzioni, che nelle verità*. Egli continuò ad essere favorito in Corte, e m. nel 1687. dopo d'avere avuta una stretta amicizia colla Duchessa Mazarini, e col Sig. di San Euremond. Oltre le dette Poesie, abbiamo un suo Poema sopra l' amor Divino in 6. Canti, ed alcuni altri pii componimenti, ed un gr. num. d'altre Poesie che respirano il piacere, e la voluttà. Sono sì piene di buon gusto di spirito, di genio, e di delicatezza, che Valler è considerato, come l'Anacreonte, ed il primo d' Inghilterra. Egli vi loda i differenti Principi sotto de' quali ei visse: cioè Giacomo I. Carlo I. Cromwel, Carlo II., e Giacomo II., perchè, secondo lui,

Le Monarque qui regne est toujours le plus Grand

Il più grande dei Re, sempre è chi regna.

WALLIS (Giovanni) l' uno de' più dotti Mattematici del sec. XVII., nacque nel 1616. a Ashford nel Kent, in Inghilterra; ove suo padre era Predicatore. Egli terminò i suoi studj a Cambridge, e fu poi Ministro della Chiesa di S. Martino, poi d'un altra Chiesa di Londra. Fu fatto nel 1649. Profess. *Savilien* di Geometria a Oxford, e Dottore di Teologia: 8. anni dopo gli fu data la carica di custode dell'Archivio, e fu uno de' primi membri della società Reale di Londra al cui stabilimento, contribuì molto. alleWs insegnò le Matematiche con una gr. riputaz. E s' applicò nel medes. tempo alla Teologia, e all' Arte di discifrare le lettere scritte in Cifra, in cui egli avea un talento particolare. L' Elettore di Brandebourg, pel quale egli avea discifrato molte di queste lettere, gli mandò in riconoscenza nel 193. una catena d'oro, con una Medaglia. Wallis fu anche uno de' più grandi Avversarj di Obbes, e compose contro di lui molti dotti scritti. M. a Oxford ai 28. Ott. 1703. d' anni 87. Le sue principali Op. sono: 1. *Arithmetica*: 2. *de Sectionibus Conicis*: 3. *Arithmetica Infinitorum*: *molti Trat*. di

di Teologia, *che sono i più deboli suoi scritti*: 5. *delle buone Edizioni d' Archimede*, *dell' Armonia di Ptolemeo*, *del Tratt. della lontananza del Sole*, *e della Luna d' Aristarco di Samo*, *de' Commenti di Porfirio sopra l' Armonia.* Tutte le sue Op. sono state stampate in 3. vol. in fog.

WALLIUS (Giacomo) Gesuita Fiamengo, nativo di Courtray, s' acquistò della riputazione colle sue Poesie latine, che furono più volte stampate. Egli m. verso il 1680.

WALSINGHAN (Tommaso) dotto Benedettino Inglese del Monastero di S. Albano verso il 1440., s' applicò alla Storia, e alle antichità del suo Paese in qualità d' Istoriografo del Re, e compose l' Istoria del Re Enrico VI., ed altre Op. stimate. Non bisogna confonderlo, con Giovanni, Teologo Inglese, che dettò Teologia in Sorbona, ed entrò poi nell' Ordine de' Carmeliti. M. in Avignone nel 1330. Vi sono molte sue Op.

WALSINGHAM (Francesco) Ministro, e Segretario di Stato, sotto il Regno della Regina Elisabetta, fu uno de' più gr. Politici del suo tempo: discendea da una nobile, ed antica Famiglia di Chiselhurst. Dopo d'aver fatti grandi progressi negli studj a Cambridge. Fu mandato due volte Ambasciadore in Francia, ed essendo ritornato in Inghilterra gli furono commessi importantissimi affari, e fu fatto Segretario di Stato. Egli tenne questo impiego con tanta capacità, che gl' Inglesi lo considerano come il Card. Richelieu della Regina Elisabetta. In appresso cadde in disgrazia, e m. nel 1590. così povero, che nella sua Biblioteca, ch' era bellissima, appena si ritrovò per farlo sepellire. Le sue principali Op. sono: 1. *Memorie*, *ed Istruzioni per gli Ambasciadori*, *colle sue lettere*, *e colle sue negoziazioni*: 2. *delle Massime Politiche ec.* Queste sue Op. furon tradotte in Francese.

WALTON (Briand) dotto Vescovo di Chester in Inghilterra si rese cel. colla sua Ediz. della Bibbia *Poliglotta*, che chiamasi la *Poliglotta d' Inghilterra*. Pose alla testa di queste Op. de' *Prolegomeni* che sono molto più ampli, e più esatti di tutti quelli che apparvero pria. M. nel 1661. Oltre, questa Op. stampata separatamente a Zurich nel 1673. Vi sono di lui alcune altre Op., nelle quali si ravvisa come nella sua Poliglotta, molta critica, giudicio scienza, e moderazione.

WALSTEIN (Alberto) Barone di di Boemia, Duca di Fridlan, ed uno de' più gr. Generali, che la Germania abbia prodotto, nacque nel 1584. d' una nobile, ed antica Famiglia. Non potendo sofferire lo studio, fu posto Paggio col Marchese di Burgaw, figlio dell' Arciduca Ferdinando d' Inspruck, donde essendo uscito, si fece Cattolico, e viaggiò nella Spagna, in Francia, in Inghilterra, e in Italia. Essendo pervenuto a Padova incominciò a dilettarsi dello studio, e vi soggiornò molto tempo, applicandosi principalm. alla Politica, e alla Astrologia. Ritornato alla sua Patria, menò moglie; ma la sua moglie essendo morta poco tempo dopo si portò all' assedio di Gradisca nel Frioul, offerse il suo servizio all'Arciduca Ferdinando contro i Veneziani. Walstein talmente entrò nella buona grazia di questo Principe, che

che lo fece Colonnello delle Milizie di Pomerania . Le turbolenze di Boemia essendo nate, s'offerse all' Imper. con un Armatá di 30000. uomini, con patto ch' egli fosse Generale, il che accordatogli dall' Imperadore; egli si pose alla testa di questa sua Armata, e soggiogò la Diocesi d'Alberstat, ed il Vescovado di Hall. Saccheggiò le terre di Magdebourg, e d'Anhalt, sconfisse Mausfeld in due batt.; riprese tutta la Slesia, vinse il Marchese di Urlach, conquistò l'Arcivescovado di Breme, e d'Olsazia, s'impadronì di tutto ciò che è tra l' Oceano, il Mar Baltico, e l'Ebba, e cacciò dalla Pomerania il Re di Danimarca, al quale egli lasciò soltanto Glukstad. Dopo il Tratt. di Lubeck, l'Imperadore diedegli i titoli, e le spoglie del Duca di Meckelbourg, che si era ribellato. Ma avendo pubblicato verso il medes. tempo una dichiaraz. de' beni Ecclesiastici, i Protestanti commossi chiamarono in lor soccorso Gustavo Adolfo Re della Svezia. Questa azzione intimorì talm. l'Imper., che concesse la deposizione di Walstein, ed oppose a Gustavo il solo Tilly. Questi essendo stato battuto dai Svedesi a Leipsic, il vincitore penetrò nella Germania, come un Torrente. Il che obbligò l' Imper. a richiamare Walstein, il quale lo creò Generalissimo. Walstein venne a batt. col Re di Svezia lo sconfisse, e fu vinto, gli tolse la maggior parte della Boemia per la presa di Praga, e fece la guerra con diverso successo fino alla sanguinosa batt. di Lutzen, data ai 26. Nov. 1632. ove Walstein fu finalm. rotto, sebbene Gustavo Adolfo fosse stato ucciso nel principio della batt. Walstein non ostante la sua perdita, veggendosi libero d'un formidabile Principe cadde in sospetto che volesse rendersi indipendente. Questi sospetti furono accresciuti dal rifiuto, che fece di differire ai consigli di Vienna nelle sue intraprese, e l' Imper. gli tolse tutto il comando, e nominò in suo luogo Galas. Egli mosso da questa nuova si ritirò a Egra, Città forte, situata sopra le frontiere della Boemia, e della Sassonia, ma fu tradito da Gordon Governadore della detta Città, e fu ucciso ai 15. Febb. 1634. Egli avea allora anni 50. La sua Fam. è cel. nella Germania, e produsse molti gr. uomini.

WAMELE (Giovanni) valente Giureconsulo del sec. XVI. nativo di Liege insegnò il Dritto a Lovanio con molta riputazione, e m. nel 1590. d'anni 66. Avvi di lui delle annotazioni curiose sopra diversi titoli dell'uno, e dell' altro Dritto.

WANSLEB (Gian Michele) Scrittore del sec. XXII., nato a Erford in Turinge il 1. Novem. 1635. da parenti Luterani, fu discepolo di Ludolf, e si rese molto versato nella lingua d'Etiopia. Il Duca di Sace-Gotha lo mandò in Egitto, e in Etiopia ad esaminare i Dogmi, ed i Riti di que' Paesi, e Wansleb avendoli ritrovati come quelli della Chiesa Rom. si portò a Roma nel 1664., rinunziò all' Eresia, e si fece Domenicano. Essendosi portato a Parigi nel 1670. il Signor Colbert lo mandò in Egitto a fare nuove scoperte. Ritornato fu fatto Vicario d'una Parocchia presso di Fontainebleau, ove m. nel 1681. Avvi di lui: 1. *una Storia della Chiesa d'Alessandria*:

2. *una Relazione dello Stato d'Egitto*: 3. *una Descrizione del suo secondo viaggio*.

WARE' *Wareus* (Giacomo) dotto Scrittore Irlandese nel XVII. sec. Era Cavaliere della Garletiera. Avvi un suo Tratt. degli Scrittori Irlandesi in latino, stampato a Dublin nel 1639. in 4. questo piccolo tratt. è eccell.

WARHAM (Guglielmo) cel. Arcivef. di Cantorbery, ed uno de' più gr. Uomini del sec. XVI. era nativo d' Oakley nel Hampshire in Inghilterra. Egli fu fatto Dottore nel Dritto a Oxford, poi Profess. , e fu mandato dal Re Enrico VII. Ambasciadore a Filippo, Duca di Borgogna. Ritornato fu nominato Vescovo di Londra, poi Concelliere d' Inghilterra, e finalmente Arcivesc. di Cantorbery. Egli recitò nel 1512. nel Parlam. un bel discorso sopra queste parole :*Justitia, & Pax osculatæ sunt*. E m. di dolore nel 1532. in vedere la Religione Catt. cacciata dalla sua Patria, sotto il Regno d' Enrico VIII.

WARIN (Giovanni) Segretario del Re, Intendente delle fabbriche di sua Maestà, Conduttor Generale delle monete di Francia, ed uno de' più cel. Scultori del sec. XVII., era nativo di Liege d'una nobile Famiglia. Essendo stato fatto Paggio del Principe Rochefort, la sua inclinazione naturale lo portò al disegno, alla scultura, e alla intagliatura. Il Re Luigi XIII. informato della sua capacità l'impiegò, e creò due cariche in suo favore, l'una di Conduttore Generale delle monete, e l' altra d' Intagliatura Generale dei Poinçons per le sue monete. Warin fece sotto del suo Regno, e sotto la minorità di Luigi XIV. delle medaglie, e delle monete, che passavano per capi d' opere d'intagliatura, che resero immortale il suo nome. M. a Parigi nel 1672. d' anni 68. mentre lavorava intorno all'Istoria Metalica del Re.

S. WAST, Vesc. d' Arras, era nativo di Toul, Clovis passando per questa Città dopo la batt. di Tolbiac, S. Wast l'istruì de' principj della Relig. Cristiana, e l'accompagnò fino a Reims, ove S. Remigio interam. istruì questo Principe, e fece la solennità del suo Battesimo. In appresso S. Wast fu ordinato Vesc. d' Arras da S. Remigio. Egli governò la sua Diocesi con zelo, e con prudenza per anni 28., e m. santam. alli 6. Febbrajo 540.

WAZA (Gustavo) fam. Re di Svezia nel principio del sec. XVI. Discendeva dagli antichi Re di Svezia; ma essendo stato dato in Ostaggio a Cristern II. questo Principe lo tenne prigione contro il Dritto delle Genti. Gustavo essendo fuggito si ritirò ne' Boschi della Dalecarlia, ove si vidde costretto dalla necessità a lavorare alle mine di Rame, per vivere, e stare occulto. Sepolto in questi luoghi sotterranei, egli osò pensare a detronare Cristiern, e si scoperse a i Paesani, che approvarono il suo pensiere. Egli formò ben tosto de' Guerrieri, attaccò Cristiern, e l'Arcivef. d'Upsal, e li cacciò dalla Svezia. In dono delle sue vittorie fu eletto dagli Stati Re di Svezia. Egli fece la guerra al Clero, s'impadronì de' beni Ecclesiast., e fece tutta la Svezia Luterana. M. d'anni 70. lasciando sul Trono la sua Famiglia, e la sua Religione.

WE-

WECHEL (Cristiano, ed Andrea) nome di due cel. Stampatori di Francfort: le di cui Edizioni sono corrette, e molto stimate. Essi devono riconoscere questa perfezione della lor Arte al dotto Federigo Silburgo, Correttore delle loro stampe. Cristiano vivea ancora nel 1552. Andrea m. il 1. Novem. 1581. Si stampò a Francfort nel 1581. in 8. il Catalogo de' Libri usciti da' loro Torchi. Essi erano fratelli.

WEIMAR (Bernardo) Duca di Sassonia, ed uno dei più gr. Capitani del sec. XVII. era l'ultimogenito di Giovanni. Duca di Saxe Weimar, e di Dorotea Maria, Principessa d' Anhalt. Essendo stato posto alla testa d' una poderosa Armata nella Germania dal Re Luigi XIII., egli vi riportò delle segnalate vittorie. S'impadronì di molte Città, e anche dell' Alsazia, che Luigi XIII. data gli avea. Onde divenne potentiss. Egli era in procinto di fare maggiori conquiste quando m. a Neubourg alli 18. Luglio 1639. Per dimostrare l'alta stima, ch' egli avea del valore del Conte di Goesbriant, gli lasciò in morendo la sua spada, le sue pistole le sue armature, ed il suo Cavallo di battaglia. I suoi Fratelli ereditarono i suoi Stati. Egli era Luterano.

WEITZIO (Giovanni) valente Teologo del sec. XVII. di cui abbiamo de' commenti stimati *sopra Terenzio*, *sopra i Tristi d'Ovidio*, *sopra Verrio Flacco*, *sopra Prudenzio ec.*

WELSET (Marco) uno de' più dotti Scrittori del suo tempo, pubblicò gli atti de' Martiri, ed altre Op., che gli acquistarono una grande riputaz. Egli era nativo d' Augsbourg, e m. nel 1614.

WESEMBEC (Matteo) Valente Giureconsulto del sec. XVI. nacque a Anvers nel 1731. Fu ricevuto Dottore nel Dritto a Lovanio d'anni 19. cosa inusitata in fin a quel tempo, si fece poi Protestante, ed insegnò la Giurisprudenza con riputaz. a Jene, e a Wittemberg, ove m. nel 1586. d' anni 55. Avvi un gr. num. di sue Op. Sono principalm. stimate le sue *Paratites* nelle quali egli spiega con molta brevità, e chiarezza ciò, che avvi di più difficile ne' 50. Lib. del Digesto.

WESSELO (Giovanni) uno de' più dotti uomini del sec. XV., nacque a Groningue verso il 1419. Studiò alla prima a Swol, ove fece grandi progressi, ed ove non volle giammai abbracciare la vita Monastica. Egli portossi poi a continuare i suoi studj a Cologna, donde varcava sovente il Reno per andare a leggere nel monastero di Duytz l'opere dell' Abbate Rupert, che egli ammirava assai. Qualche tempo dopo egli andava a Neidelberg, per insegnarvi la Teologia, ma non gli fu giammai data la licenza, perche non era Dottore. Questo rifiuto lo fece ritornare a Cologna, donde si portò a Lovanio, e quindi a Parigi. Le dispute di Filosofia erano molto in quel tempo riscaldate tra i *Reaux*, i *Formaux*, e *li Nominaux*. Egli procurò convertire i principali capi dei *Formaux*, e di farli abbracciare la Setta dei *Reaux*. Finalm. egli stesso entrò coi *Formaux*, e non l'avendo ritrovata più ragionevole, che l'altra, abbracciò il partito de' *Nominaux*. Dicesi, ch'egli abbia via-

giato per la Grecia, e nel Levante per meglio apprendere la lingua Greca, ed Ebraica, e che tanta fama s acquistò dopo il suo ritorno, che fu soprannomato *Lux Mundi*, & *Magister contradictionis*. Perchè disprezzava Aristotele, ed i Peripatetici. Checche ne sia di questi fatti, che sembrano favolosi, la riputazione che egli s'era acquistata lo fece stimare singolarm. da Francesco della Rovere, Generale de' Frati Minori, al quale egli s'attaccò per la speranza d'andare con lui al Concilio di Basilea: Egli vi andò in fatti, e vi fu consultato, e fecesi stimare dalle persone dotte, ed ammirare in alcune dispute pubbliche. In appresso Francesco della Rovere essendo stato fatto Papa sotto il nome di Sisto IV. continuò ad amarlo, e lo volle in qualunque maniera avvanzarlo: Ma egli non gli dimandò che un esemplare della Bibbia in Ebreo, e in Greco. Il Papa trovando questa dimanda ridicola: *perchè*, *gli disse*, *non dimandate voi piuttosto una mitra*, *o qualche altra cosa consimile? perchè non ne ho di bisogno*, gli rispose Wesselo. Il Papa, dopo questa risposta fece prendere nella Biblioteca del Vaticano i Libri, ch'egli aveva dimandato, e glieli donò. Egli ritornò poi nel suo paese, e m. a Groningue alli 4. Ott. 1489. E' considerato con ragione, come il Precursore di Lutero. Una parte de' suoi MSs. furono abbruciati dopo la sua morte, e ciò che vi rimase fu stampato a Groningue nel 1614., poi a Amsterdam nel 1617.

WESTFALE (Gioacchino) Fam. Teol. Luterano, nacque a Hamburg 1510. Egli scrisse fortem. contro Calvino, e contro Beza, e fù tenuto per uno de' più dotti Teologi della sua Setta. M. a Hambourg nel 1574. Abbiamo di lui: *Epistola de Religionis pericionis Mutationibus*, e molte altre Op.

WELSTEIN (Gian Rodolfo) virtuoso Dottore, e Profess. di lingua Greca e di Teologia a Basilea. Nacque in questa Città il 1. Sett. 1647. d'una Fam. distinta. Egli era Nipote di Giovanni Rodolfo Wetstein Borbomastro di Basilea, uomo d' un gr. merito, che rese importanti servigj alla sua Patria, nella Pace di Munster, alla Corte dell' Imperadore, e nel suo proprio Paese. Questi, di cui noi parliamo fece i suoi studj a Zurich, e viaggiò poi in Francia, in Inghilterra, e in Olanda. Ritornato nel suo Paese successe a suo padre nella Cattedra di Profess. di lingua Greca, poi in quella di Teologia, e m. in Basilea li 21. Apr. 1715. Egli avea publicato nel 1673. con delle note, il Dialogo d' Origene contro i Marcioniti, con l'esortazione al martirio, e la lettera a Africano spettante la Storia di Susanna, ch'egli tirò il primo fuori da' MSs. Greci. Vi sono molte altre sue Op. stimate. Enrico uno de' suoi Fratelli era pur anche un dotto uomo nella lingua Greca, e Latina. Egli si portò a stabilirsi in Olanda, ove avendo abbracciata la professione di Librajo, divenne un cel. Stampatore. I suoi posteri vivono ancora in Olanda esercitando il suo medesimo mestiere.

WHICHCOT (Beniamino) cel. Predicator Inglese, nacque nel Shropshire alli 11. Marzo

1609. Egli fece i suoi studj a Cambridge, e fu poi Prefetto del Collegio del Re in luogo del Dottor Colins che fu deposto, e col quale egli volontariam. divise la rendita della sua carica. Egli s' acquistò molta riputaz. a Cambridge co' suoi talenti nell' istruire la Gioventù, e a Londra colle sue Predicazioni, successe a Mitthon al Dottor Wilkius, ch' era stato nomato Vesc. di Chester, e M. a Cambridge, nella casa del Dottor Cadworte suo amico nel 1687. Giovanni Fillotson recitò la sua oraz. funebre, ed il Dottore Jeffery pubblicò i suoi Sermoni in 4. vol. in 8.

WHITBY (Daniele) fam. Teologo Inglese, nacque a Brufden nel Northampton, ove suo padre era Ministro verso il 1638. Egli fece i suoi studj a Oxford, nel Collegio della Trinità, di cui venne Membro, e fu poi Cappellano del Vesc. di Salisbury, che gli diede una Prebenda, e la Chantperie della sua Cattedrale. Fu fatto poi Dottore in Teologia, e Rettore de' S. Edmond di Salisbury. Egli m. nel 1726. d'anni 88. Le sue principali Op. sono: 1. un Tratt. della certezza della Religione Cristiana in generale, e della Risurrezione di G. C. in particolare: 2. Discorso sopra la verità, e la certezza della Fede Cristiana: 3. Parafrase, e Commento sopra il nuovo Testam. in 2. vol. in fog. 4. Discorso della necessità, e dell' utilità della Rivelazione Cristiana. 5. *examen variantium Lectionum Joannis Milli in novum Testamentum*. Londra 1710. in fog.: 6., *un gran num. di Trattati, e di Sermoni contro i Dogmi della Chiesa Catt. Rom.* Vi si ravvisa nelle sue Op. la maggior parte de' quali sono in Inglese, molta erudiz., ma vi sono delle opinioni singolari, e assurde. Egli vi dimostra de' pregiudizj contra la Chiesa Rom., ed un furor indegno d'un Letterato, e si dichiara con calore a favore dell'Arianismo. Sebbene egli abbia impugnato con zelo questa eresia ne' suoi primi scritti. Dicesi, che non si può concepire fino a qual punto egli giunse d' inezia, e d'ignoranza delle cose del mondo, e del commercio della Vita Civile.

WHITELOKE (Bulstrede) abile Politico, e Giureconsulto Inglese, nacque a Londra nel 1605. Si segnalò nel Parlamento d' Inghilterra, fu Custode della Biblioteca, e delle Medaglie del Re nel 1649., e Ambasciadore nella Svezia nel 1653. Essendo ritornato nel 1659. fu fatto Presidente del Consiglio di Stato, ed ebbe diverse altre cariche importanti. M. nel 1676. Le sue memorie sopra gli affari d' Inghilterra, e molti altri suoi scritti furono stampati. Gl' Inglesi dicono di lui ciò, che Cornelio Nipote dice di Porzio Catone, cioè, *ch' egli era virtuoso Uomo di Stato, un dotto Giureconsulto, un gr. Comandante, un eccell. Oratore, ed un vero Uomo letterato*.

WHITGIST (Giovanni) fam. Arcivesc. di Cantorbery sotto il Regno della Regina Elisabetta, nacque a Grimsby nella Provincia di Lincoln nel 1530. Egli fece i suoi studj a Londra, e a Cambridge, e non osò palesare il suo odio contro la Religione Catt. durante il Regno della Regina Maria: ma la Regina Elisabetta, essendo salita sul Trono

non si prese più alcuna misura nelle sue Lezioni, nè nelle sue Tesi; il che allora fu la strada sicura per avvanzarsi. In questa maniera divenne in breve tempo il Principale del Collegio di Pembroke, e di quello della Trinità, Profess. Regio in Teologia, Prebendario d'Ely Decano di Lincoln poi Vesc. di Vorchester, e finalm. Arcivesc. di Cantorbery nel 1583. Egli fu gr. nemico de' *Puritani*, e sostenne con zelo i Dritti del Clero contro la Corte d'Inghilterra. Questa Corte avendo voluto stabilire de' Commissarj, per sapere esattam. quale fosse il giusto valore di ciascun beneficio del Regno, sotto pretesto d'aumentare le rendite della Regina, egli scrisse fortem. al Gran Tesoriere contro questo disegno, e lo fece andare a vuoto. M. nel 1664. ai 29. Febb. Abbiamo di lui: 1. *una lunga lettera a Beza, nella quale lo riprende di aver dato dell'armi ai Puritani*: 2. *molti altri scritti, ne' quali non ebbe rossore di trattare il Papa d' Anticristo*.

WICELIO (Giorgio) laborioso Teologo del sec. XVI. nacque a Fulde nel 3501. Dopo d'avere fatto i suoi studj, si fece Religioso: ma d'anni 30. in circa lasciò la vita Monastica per abbracciare gli errori di Lutero. Fu fatto poi Ministro, e quantunque fosse amico di Lutero, Giusto Jonas, e molti altri Protestanti lo perseguitarono crudelmente. In appresso essendo entrato nella Communione della Chiesa, fu fatto Curato, e divenne Consigliere dell'Imper. Ferdinando, e di Massimiliano. Egli lavorò in tutta la sua vita con zelo, ma invano per riunire i Cattolici ed i Protest., ed ispirò questo desiderio a Cassandro, a Masio, e a molti altri. M. a Majenza nel 1593. Avvi di lui: *Via Regia*: *Methodus Concordiae*, ed un gr. num. d'altri Libri, la maggior parte in Tedesco, che furon tradotti in Latino, e stampati più volte. Non bisogna confonderlo con Giorgio Wicelio, suo figlio, di cui vi è qualche scritto. Per distinguere l'uno dall'altro il Padre è chiamato *Magiore*, o *Seniore*.

WICKAM (Guglielmo) cel. Vesc. di Winchester, nacque nel Villaggio di Wickam nel Contado di Southampton nel 1324. Egli studiò a Winchester, e a Oxford, ed avendo passato 6. anni incirca in questa Università, il suo Protettore Nicolao Wedal, Governadore della Provincia di Southampton lo fece suo Consigliere, e Segretario. Egli non potea scegliere un uomo più proprio per questo impiego. Perchè in quel tempo nessuno parlava, nè scriveva con tanta politezza come lui. Perciò tre anni dopo Edington Vesc. di Winchester, e Gr. Tesoriere del Regno, lo elesse per suo Segretario, e lo fece raccomandare al Re Edovardo III. Questo Princ. lo prese al suo servizio, e siccome egli intendea la Geometria, e l'Architettura, lo fece Intendente delle Fabbriche, e Gran Forrestier. Egli fu che diresse la costruzione del Palazzo di Windsor. Qualche tempo dopo fu fatto primo Segretario di Stato; ed avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, egli successe nel 1367. a Edington nella Sede di Winchester, e poco dopo gli fu data la carica di Gr. Cancelliere, poi quella di Presidente del Consiglio Privato. Per fare nel medes. tempo i doveri

veri che gl' imponevano le cariche Ecclesiastiche, e le dignità secolari, da una parte s' applicò a regolare i suoi costumi, e a costituire nella sua Diocesi Curati dotti ed esemplari, dall'altra parte tentò ogni via per fare che la Giustizia fosse con esattezza amministrata. Egli rinunziò la carica di Gran Cancelliere nel 1371. e poco dopo il Gr. Sigillo. Edoardo essendo ritornato in Inghilterra, dopo d' avere fatta la guerra in Francia con buon successo, trovò in gr. disordine le sue Finanze. Il Duca di Lancastro, uno de' suoi figliuoli, alla testa di molti Signori andò a ritrovarlo, e si lagnò degli Ecclesiastici, che aveano allora la maggior parte delle cariche del Regno, il Re mosso dalle sue doglianze, tolse al Clero le cariche, e le diede ai Laici. Ma questi sì malam. le esercitarono, che il Re fu costretto di restituirle agli Ecclesiastici. Qualche tempo dopo il Duca di Lancastro tentò ogni strada per perdere Wickam, e lo fece condannare a perdere tutto il temporale del suo Vescovado, senza concedergli il tempo necessario per porre in ordine le sue giustificazioni. Egli consigliò anche il Re a bandire da suoi Stati questo Prelato: ma questo Principe sospicando, che la sentenza data contro di lui fosse ingiusta, e che il Duca di Lancastro, avesse avuto qualche parte, restituì a Wickam tutto ciò, che il detto Duca gli avea fatto perdere, e dichiarò per suo Successore il Princ. Ricard, che gli successe d'anni 11. Il Duca di Lancastro, ch'era Capo del Consiglio, rinnovò le accuse contro Wickam, ma questo Prelato si difese con tanta forza, che fu dichiarato innocente. Egli fondò poi due Collegj l'uno a Oxford, e l'altro a Winchester. Egli fu richiamato alla Corte contro sua voglia a riprendere la dignità di Gr. Cancelliere nel 1389. L'esercitò anni 3. ne' quali felicitò la nazione. In appresso prevedendo la tempesta, che minacciava il Regno, ottenne dal Re la licenza di ritirarsi. Compì la costruzione del Collegio, e fabbricò una Cattedrale, quasi così magnifica come quella di S. Paolo di Londra. Egli fece molte altre cose utili al Pubblico, e ai Poveri. Con tutto ciò fu accusato di *crimen* di Stato nel Parlamento nel 1397., ma fu altam. giustificato. M. nel 1404. d' anni 81. Egli s' era prima adoperato per far cacciare Wiclef.

WICLEF (Giovanni) fam. Eresiarca Inglese, nacque nel 1324. nella Provincia di Yorck, e fu allevato a Oxford, ove insegnò la Teologia con riputazione. Egli ebbe un gran num. di Discepoli tra i Bacilieri, ed i giovani Dottori: ma avendo insegnato delle opinioni singolari, ed erronee fu escluso dalla Principalità del Collegio di Cantorbery, ed il Papa gli rifiutò il Vescovado di Vigorno. Egli per vendicarsi di questo rifiuto, si risolvette di annientare l' autorità del Papa, e del Clero, e sebbene egli fosse Curato di Lutterword nella Diocesi di Lincoln, intraprese di far togliere agli Ecclesiast. tutti i loro beni. Per riuscire in questo suo disegno pernicioso si guadagnò alla prima l' affezione del Duca di Lancastro, che governava lo Stato della Principessa de Galles, madre del giovine Principe Ricardo, che dovea succedere ad

Edo.

Edovardo III. suo Avo, e di Enrico Percin Gr. Marescial d' Inghilterra. Egli predicò poi, ed insegnò pubblicamente, *che la Chiesa Romana non è Capo delle altre Chiese, che il Papa, gli Arcivesc., ed i Vesc. non hanno alcuna preminenza sopra gli altri Sacerdoti, che il Clero, nè i Monaci, secondo la legge di Dio non possono possedere alcun bene temporale, che quando vivono male, perdono tutto il loro potere Spirituale, e che i Principi, ed i Signori Secolari sono obbligati di privargli di tutto ciò che posseggono: che non si dee permettere, che agischino per via di Giustizia contro i Cristiani, non appartenendo questo Dritto, che a Principi, e ai Magistrati, che nè il Re, nè il Regno non debbono sottomettersi ad alcuna Sede Episcopale, che non si dee alcuna cosa togliere al Popolo, se non se dopo che i beni degli Ecclesiast. fossero stati tutti spesi per le pubbliche necessità, che il Re era obbligato in coscienza di confiscare tutti i beni de' Prelati, che offendessebbero Dio mortalmente, e che nelle cariche del Regno non potea'si impiegare alcun Vesc.: che la sostanza del Pane, e del Vino rimane dopo la Consecraz. nel Ss. Sacramento dell' Altare, e che G. C. non v'è veram., e realm., ma solam. in figura: che quando l'uomo è contrito, la Confess. de' peccati è superflua, e che dopo Urbano VI. non bisognava più riconoscere alcun Papa ma vivere all'esempio de' Greci, secondo le loro proprie leggi, ec.* Egli girò tutta l' Inghilterra seminando i suoi errori andando scalzo con un gr. num. di Discepoli, che sostenevano la sua dottrina con un ardore incredibile. Il Papa Gregorio XI. fatto consapevole di questo scandalo, scrisse all' Università d' Oxford nel 1377., e Wiclef fu citato l' anno seguente a comparire alla presenza de' Commissarj nominati dal Papa. Egli fu sì bene appoggiato sopra de' suoi possenti Protettori, che si contentarono di rimandarlo sulla promessa di osservare il silenzio: ma non mantenne sua parola, e non contento di predicare i medesimi errori, volle stabilire l'egualità, e l' indipendenza tra gli uomini, il che eccitò nel 1379. e nel 1380. una sollevaz. generale di tutti i Paesani, e Contadini, i quali secondo le Leggi d' Inghilterra erano obbligati di coltivare le Terre de' lor Padroni. Essi presero l'armi più di 100000. uomini, e commisero infiniti disordini per tutto gridando *Libertà, libertà*: Questo Popolaccio essendosi disperso quà e là, ed il Re avendo loro conceduta l' Amnistia, Wiclef fu condannato in un Concilio Nazionale tenuto a Londra ai 17. Maggio 1382. Il Re Riccardo pubblicò ai 12. Luglio seguente una dichiarazione contro i Wiclefiti, e comandò all' Università d' Oxford di togliere dal loro corpo Wiclef, e tutti i suoi Discepoli. La maggior parte si sottomise per timore d' incorrere nelle pene poste nella dichiarazione del Re; ma ricaddero poi ne' loro errori. Coloro, che hanno detto, che Wiclef si ritrattò nel Concilio di Londra, si sono ingannati. Egli m. a Lutterword, ove se ne stava occulto li 2. Dec. 1384. Il Concilio di Costanza condannò in appresso i suoi errori, ed ordinò, che il suo corpo fosse disotterrato, e le sue ossa abbruciate: il che fu eseguito. Il Re Riccardo ordinò,

dinò, che gli scritti de' Wicleffiti fossero consegnati alle fiamme, ed il Re Enrico V. esterminò gli avanzi di questa Setta: ma un Gentiluomo di Boemia, che studiava nell' Arcivesc. d'Oxford avendo portato i Libri di Wiclef nel suo Paese fecero nascere la Setta degli *Ussiti*, della quale nacque quella de' Luterani, e de' Protestanti. Ci rimane una sua Traduz. del nuovo Testam., ed altri scritti.

WICQUEFORT (Abramo di) fam. Scrittore Olandese, si portò giovinetto in Francia e vi soggiornò anni 32. in qualità di Residente dell' Elettore di Brandebourg. Il Card. Mazarini lo fece mettere nella Bastiglia nel 1658. poi condurre a Calais, donde lo richiamò 3. mesi dopo, e gli diede una pensione di mille scudi. Wicquefort godette questa pensione fiuo alla guerra, che fu tra l' Olanda e la Francia. Egli continuò a dimostrare un gr. attacco alla Francia, e fu protetto in Olanda dal Pensionario Giovanni de Wit: ma avendo dato all' Ambasciadore d' Inghilterra gli originali degli avvisi segreti, che gl' Olandesi ricevevano dal Milord Noward, loro spia in Inghilterra, che gli erano stati consegnati per tradurli, fu condannato ad una perpetua prigione. Una delle sue Figlie avendo ritrovato il mezzo per liberarlo nel *1679.* si ritirò alla Corte del Duca di Zell, ove visse fino al 1681. Quando egli fu imprigionato in Olanda, egli era Residente alla Aja de' Duchi di Bruswick, Lunebourg ec. e Segretario Interprete degli Stati Generali per le spedizioni estere. Perdette questi impieghi quando fu posto in prigione, e non più li ricuperò. Avvi di lui un gr. num. d' Op. e delle Traduzioni. Il suo miglior libro è quello, che è intitolato l' Ambasciadore e le sue funzioni, la di cui migliore edizione è quella della Aja nel 1681. in 2. vol. in 4. Questo Lib. è curioso, e stimato.

WIDMANSTADIO (Giovanni Albert) val. Giureconsulto, e Cancelliere delle Provincie dell' Austria Orientale, pubblicò il primo e fece stampare a Vienna il nuovo Testam. Siriaco nel 1572. a spese dell' Imper. Ferdinando. Egli avea avuto questo Essemplare Siriaco da Mosè Sacerdote di Merdin. Non vi si ritrova la sec., e la terza di S. Giovanni, la Pistola di S. Giuda, nè l' Apocalisse, egli pose alla testa di questa Ediz. una dotta Prefazione.

WIGNEROD (Francesco di) Marchese di Pont-di-Courlay nel Poitou, e Governadore di Haure-di-Grazia, era Figlio di Renato di Wignerod ec. Gentiluomo Ordinario della Camera del Re, morto nel 1625., e di Francesca Duplessis, Sorella del Card. di Richelieu. Fu fatto Cavaliere degli Ordini del Re nel 1633., e Gener. delle Galere di Francia nel 1635.. Egli riportò una cel. Vittoria sopra la Flotta Spagnuola vicino a Genova il 1. Sett. 1638., e m. a Parigi li 26. Genn. 1646. d' anni 37.. lasciando da Maria Francesca di Guemadeuc, sua sposa Armand Giovanni di Wignerod, che fu sostituito al nome, e all' armi de Plessis Richelieu, dallo stesso Cardinale suo Zio, e continuarono i suoi Posteri ad esser chiamati Duchi di Richelieu.

WILKINS (Giovanni) cel. Vesc.

Vesc. di Chester in Inghilterra, era figlio di un Orefice d' Oxford, nacque a Faustey, nel Northamplon nel 1614., e si rese val. nelle Mattematiche, e nella Teologia. Avendo in questo sposata la sorella di Cromwel, fu fatto Principale del Collegio della Trinità a Cambridge, e divenne uno de' primi membri della Società Reale di Londra, poi Vesc. di Chester, per la protezione di Lord Buckingham. Egli m. lasciando una figlia, che maritò al Dottor Tillotson, Arcivesc. di Cantorbery. Abbiamo un gr. num. di sue Op. stimate dagli Inglesi. Le principali sono: 1. *molti discorsi*, *e sermoni*: 2. *due Lib. sopra i doveri, ed i principj della Religione Naturale*: 3. *Saggio sopra la lingua Filosofica con un Dizzionario conforme a questo Saggio*: 4. *delle Op. Filosofiche*, *ec.* Tutte queste Op. sono state stampate a Londra in Inglese nel 1708.

WILLIS (Tommaso) celeberr. Medico Inglese, nacque a Grea-Bedwin nel Contado di Wilt ai 6. Febb. 1622. Fece i suoi studj a Oxford, ove prese l'armi con molti altri Studenti in favore del Re. Si diede poi interam. allo studio della medicina, e Carlo II. essendo salito al Trono nel 1660., lo fece Professore di Filosofia Naturale nella Cattedra fondata da Guglielmo Sedley. Willis fu uno de' primi membri della Società Reale di Londra. Egli lasciò Oxford nel 1666., e si ritirò a Londra, ove esercitò la medicina con una riputazione straordinaria. Egli m. ai 21. Nov. 1675. d'anni 54. Avvi di lui: 1. *un Tratt. Inglese intitol. mezzi sicuri, e facili per preservare, e guarire la Peste, e tutte le malatie contagiose*: 2. *molte altre Op. in latino, raccolte, e stampate a Amsterdam nel 1682.*, *in 2. vol. in 4. Questa Raccolta contiene tre Dissertazioni, l'una sopra la Fermentazione l'altra sopra le Febbri, e la terza sopra le Urine*: *l'Anatomia del cervello con una Dissertazione sopra i Nervi, ed il loro uso*: *un Tratt. della ragione del movimento de' Muscoli*: *un altro della malatie del cervello, e delle parti nervee, ove egli parla delle malattie convulsive, e del scorbutico*: *un Tratt. delle Malattie Istoriche, ed Ipocondriache con una Dissertazione sopra l'infiammazione del sangue, ed un altra sopra il movimento Musculare*: *un Tratt. dell' Anima delle Bestie, ed una Farmaceutica ragionevole in due parti*. Queste sue Op. tutte sono dotte, e stimate molte.

WIMFELINGE (Giacomo) fam. Scrittore del sec. XV., nacque a Scheleftat li 24. Luglio 1450. Si rese abile nell'eloquenza, nella Poesia, e predicò a Spira nel 1494. con riputazione. Si ritirò in appresso a Heidelberg, ove s'applicò a studiare la Sacra Scrittura, ed a istruire i giovani Chierici. Gli Agostiniani lo fecero citare a Roma, perchè avea detto, che S. Agostino non era stato mai Monaco: ma si difese con una Apologia, e Papa Giulio II. sedò questa differenza. M. a Scheleftat ai 17. Novem. 1528. d'anni 79. Abbiamo un suo Tratt. curioso sopra gli Inni, un altro sopra l'educazione della Gioventù, e molte altre sue Op.

WINCHELSEA (Anna Contessa di) Dama Inglese, illustre pel suo spirito, e per le sue Poesie, fu alla prima Dama di onore della Duchessa d' Yorck seconda moglie del Re Giacomo II., e

II., e fu poi maritata a Lord Heneage, Conte di Winchelsea. M. senza posteri nel 1720. La Raccolta delle sue Poesie fu stampata a Londra nel 1713. Il suo Poema *sopra la milza* è il più considerabile tra suoi scritti.

WISSOWAZIO (Andrea) fam. Sociniano, nacque nel 1608. a Filipstovia nella Lituánia d' una nobile Famiglia. Era nipote dalla parte della madre, di Fausto Socino. Egli studiò a Cracovia sotto Giovanni Crellio, e fu pur anche Discepolo di Martin Ruart. Il Starosto di Zublin lo scelse nel 1629. per Governadore di suo figlio primogenito. Egli prese ad educare questo Giovine insino a tanto, che si trattò di farlo viaggiare, e non volle accompagnarlo ne' suoi viaggi. Egli si portò in Olanda, in Francia, e in Inghilterra, e feceſi conoscere in ogni luogo da Dotti. Ritornato in Polonia, fu uno de' principali capi de' Sociniani, e sparse questa Setta con pericolo della sua vita. Finalmente, essendo stato costretto a ritirarsi in Olanda, s' applicò all' Ediz. della *Biblioteca di Freres Polonese*, corresse gli esemplari. Vi m. ai 17. Giugno 1668. Avvi un suo Trattato intit. *Religio rationalis*, *seu de rationis judicio in controversiis etiam Teologicis, ac Religiosis adhibendo Tractatus*, e molte altre sue Op. pericolosissime.

WIT (Giovanni di) celeberr. Pensionario d' Olanda, ed uno de' più gr. Politici del suo Sec. era figlio a Giacomo Wit, Borgomastro di Dordrecht d'una Fam. nobile, ed antica nacque ai 25. Sett. 1625., e si rese valente nella Giurisprudenza, nella Politica, e nelle Mattematiche, e in altre scienze. Egli compose un Tratt. degli Elementi delle linee curve, che pubblicò per la cura di Francesco Schooten. Essendosi fatto accettare Dottore nel Dritto, egli viaggiò nelle Corti Estere, ove si fece stimare col suo spirito, e colla sua prudenza. Ritornato nella sua Patria, fu fatto Pensionario della Città di Dordrecht, poi Consigliere Pensionario d' Olanda e di Westfrise, Intendente, e Grefier dei Tiefs, e Custode del Gr. Sigillo. In questa maniera fu alla testa degli affari d' Olanda, e fu ammirata la sua abilità in governare in tempi difficiliss., e la sua prontezza a riparare le perdite, e e le sconfitte date agli Olandesi. Ma avendo fatto escludere Guglielmo III., Principe d' Oranges dalle cariche, che i suoi antenati aveano occupato nella Rep., e le disgrazie dell' Olanda essendo state attribuite a lui, fu assalito da 4. Assassini, ed ucciso dal Popolaccio alla Aja con Cornelio di Wit, suo fratello. In questa maniera morì uno de' più gr. uomini che abbia prodotto l' Olanda lodato da molti, e biasimato da altri. L' Istoria della sua vita fu stampata nel 1709.

WITASSE (Carlo) cel. Dott. e Profess. di Sorbona, nacque a Chauny, nella Dioc. di Noyon, li 11. Novem. 1660. Egli fu allevato a Parigi nelle Communità del Sign. Gillot, ove si distinse co' suoi Condiscepoli nelle Umanità, nella Filosofia, e Teologia. Apprese pur anche il Greco, e l' Ebreo, e fece delle conferenze sopra l' Istoria Ecclesiastica. Egli fu fatto Priore della Sorbona nel 1696. Egli tenne questo impiego fino al 1714. il quale non avendo voluto accettare la Costituz. *Unigenitus*, fu esiliato a Noyon, e pri-

e privato della sua Cattedra. Egli comparve di nuovo in Sorbona, nel mese di Sett. 1715., e fece qualche passo per avere il medesimo impiego: ma m. d' un attacco di apoplesia ai 10. Aprile 1716. d' anni 56. Vi sono varie sue Lettere sopra la Pasqua. L' esame dell' Ediz. de' Concilj del Pad. Hardovin. Egli intraprese questo esame per le sollecitazioni del Parlam. di Parigi: una parte de' Tratt. che avea dettati nella Sorbona, cioè, quelli della Penitenza dell' Ordine dell' Eucaristia, degli attributi, e della Trinità. Quello della Confermazione, che gli si attribuisce, non è suo, ma del Padre dell' Oratorio.

WITIKIND fam. Principe di Sassonia tenne molto tempo i Sassoni rivoltati contro la potenza di Carlo Magno. Finalmente questo Monarca lasso di fare la guerra a' Sassoni, e di spargere del sangue mandò a questo Principe uno de' suoi Sign. per esortarlo a fare il suo dovére con patti vantaggiosiss. Egli si sottomise, e andò a ritrovare l' Imperadore a Attigny nella Sciampagna, ove questo Monarca lo accolse con una dolcezza straordinaria, e lo gratificò nel Ducato di Angria, e l' indusse a farsi istruire nella Religione Cristiana. Witikind fece la sua Professione nel 785., e fu ucciso 4. anni dopo del Duca di Suabia.

WITIKIND witukind, o wittekinde, cel. Relig. Benedettino, dell' Abbadia di Corbia sopra il weser, nel X. sec. Avea composto molti scritti, de' quali non ci rimane altro, che l' Istoria degli Ottoni, intitol. *Annales de gestis Ottonum*. Fu stampata da Meibomio.

WITSIO (Erman) fam. Dott. Protest. e Profess. di Teologia, nacque a Enchuysen nel Nord-Olanda li 12. Febb. 1626. d' un Togato di questa Città. Egli si rese valente nella Filosofia, nella Teologia, e nelle lingue Orientali, e fu fatto Profess. di Teologia a Francher, poi a Utrecht, e finalm. a Leide, ove egli m. ai 22. Ottob. 1708. Le sue princip. Op. sono: *una bella Arringa sopra l' eccellenza delle verità Evangeliche: Meletemata Leiden, o sia Dissertaz. sopra diverse materie: Æconomia fœderum Dei cum hominibus: Exercitationes sacræ in orationem Dominicam. Egyptiaca, & Decasylon, cum Diatriba de Legione fulminatrice Christianorum. Miscellaneorum Sacrorum libri duo &c.*

WITTICHIO (Cristoforo) cel. Dottor Protest., e Professore di Teologia, nacque a Brieg nella Slesia li 9. Ott. 1625. Egli fece i suoi studj a Breme, a Groningue, e a Leide, e fu poi Professore di Mattematica a Herborn, donde fu chiamato a Duysbourg per insegnarvi la Teologia. Quindi passò a Nimegue, ove fu Professore di Teologia per anni 16. Finalm. ebbe il medesimo impiego a Leide nel 1671. e s' acquistò una gr. riputaz. Egli fu uno de' Protestanti, che seppe meglio congiungere i principj, e la Teologia di Cartesio colla Teologia. M. ai 19. Maggio 1687. Le sue principali Op. sono: *Consensus Veritatis, Theologia Pacifica: Antispinosa: Commentarius de Deo, & ejus attributis &c.*

WOLFIO (Girolamo) uno de' più dotti Umanisti del XVI. sec. d' una nobiliss. ed antichiss. Fam. de' Grigioni. Dimostrò dalla sua infanzia una inclinazione singolare

lare verso lo studio : ma suo padre glielo proibì per il debile suo temperamento . Wolfio non potendo resistere alla sua inclinazione se ne fuggì dalla Casa Paterna , e si portò a Tubinge, ove si pose al servizio degli Studenti per vivere. Ciò non lo impedì punto a rendersi abile nelle Lingue Greca , e Latina . Le insegnò alcuni anni e fu fatto poi Bibliotecario , e Principale del Collegio di Augsbourg , ove m. pel mal di pietra nel 1580. d'anni 64. Vi sono delle sue buone Traduz. Latine , di Demostene , d'Isocrate , e di alcuni altri Autori , un Tratt. *de vero , & licito Astrologiæ usu* , ed un altro *de expedita utriusque linguæ discendæ ratione*. Vi sono stati , e vi sono nella Germania, e nella Svizzera , un gr. num. di dotti uomini della Famiglia di wolfio.

WOLLASTON (Guglielmo) virtuoso Teologo , e Filos. Ingl. nacque a Caton Clanford nel Staffordshire li 26. Marzo 1659. d'un antica , e distinta Famig. Dopo d'aver fatto i suoi studj a Liethfield , e a Cambridge la mediocre sua fortuna lo costrinse ad accettare un impiego di sotto Maestro , poi quella di secondo Maestro nella scuola pubblica di Birmingham. Egli ricevette in quest'occasione gli Ordini Sacri , secondo i Riti Anglicani . Alcuni anni dopo egli fu fatto principale erede d'uno de' suoi parenti , ch' era ricchiss. , e che m. nel 1688. Questa successione lo fece divenire doviziośo , delle quali sue ricchezze se ne servì per assistere un gr. num. d'infelici . Poco dopo si portò a soggiornare a Londra , e l'anno dopo menò moglie . Egli ricusò con gr. fermezza i posti considerabili, offertigli per darsi interam. allo studio delle lingue della Filologia, delle Mattematiche , della Filosofia Naturale , dell' Istoria antica , e moderna , e della Teologia . Egli vi si rese valente, e m. nel mese d'Ott.1724. d'anni 64. La sua principale Opera è uno sbozzo della Religione Naturale, che fu tradotta in Francese , e stampata alla Aja nel 1726. , in 4. Prima morire consegnò alle fiamme la maggior parte de' suoi scritti non trovandoli abbastanza perfetti per non avere avuto tempo di darli l'ultima mano .

WOLMAR (Melchior) fam. Protestante , era nativo di Rotweil nella Svizzera . Egli studiò a Parigi sotto Giacomo le Feure d'Estaples , e a Bourges , sotto Alciato . Egli fu che insegnò la lingua Greca a Calvino , e che gli inspirò il desiderio d' essere Riformatore . Egli fu pur anche Precettore di Beza , e l' indusse ad abbracciare la pretesa Relig. Rif. Dopo d'essere stato Correttore di Stampa con Gourmont , Ultric , il Duca di Wittemberg lo dimandò ne' suoi Stati , e lo fece Profess. nel Dritto a Tubinge . Wolmar vi insegnò la Giurisprudenza e si applicò agli Autori Greci con una riputaz. straordinaria ; finalm. si ritirò a Eisenach , ove m. Apopletico nel 1561. , d'anni 64. La Prefaz.ch' egli vi pose alla testa della Grammatica Greca di Demetrio Calcondilo passa per un capo d' Opera nel genere di Prefazione. Vi sono pur anche de' Commenti sopra li due primi Libri dell' Iliade d'Omero , da quali si conosce , ch' egli era molto perito nella lingua Greca .

WOLSEY (Tommaso) fam. Cardinale , ed Arcivesc. d' Yorch,

era

era figlio d'un Macellajo d' Ipswich in Inghilterra. Dopo d'aver insegnata la Grammatica nell' Università d' Oxford, fu fatto Cappellano, e Limosiniere del Re Enrico VIII. Egli essendosi interam. impadronito dello spirito di questo Principe ebbe successivam. molti Vescovadi, e fu finalm. Arcivesc. d' Yorck, e Gran Cancelliere d' Inghilterra, primo Ministro di Stato, e per molti anni l' Arbitro d' Europa. Papa Leone X. lo creò Card. nel 1515., e Legato a *Latere* per tutta l'Inghilterra. Francesco I., e l'Imper. Carlo V. lo colmarono di beni per guadagnarselo. Walsey dopo d'esser stato dalla parte di Carlo V. si dichiarò in favore della Francia. S' oppose alla prima con tutto il suo potere alla ripudiaz. della Regina Caterina d' Arragona: ma veggendo, che il Re Enrico VIII. non volea dissuadersi s' adoperò per lui, e fortem. operò per la sua causa. In appresso Anna Bolena avendo parlato male di lui col Re, per vindicarsi della opposizione, ch' egli avea dimostrato prima pel Divorzio della Regina; questo Principe confiscò tutti i suoi beni, gli tolse tutte le cariche ed i beneficj fuori del Vescovado d' Yorck, ed ordinò, che fosse condotto nella Torre di Londra. Wolsey m. per istrada a Leycester nel 1533., d'anni 60. Prima di morire disse queste belle parole oimè! *Se io avessi servito colla medes. fedeltà il Re del Cielo, come ho servito il Re mio Signore nella Terra, egli non mi abbandonerebbe nella mia vecchiezza come il mio Principe m' abbandona oggi*.

WALZOGUE, o WALZOGEN (Luigi di) dotto Olandese, nacque a Amersfort nel 1632. da nobili parenti, originarj d' Austria. Gian Luigi suo padre libero Barone di Nienhausen, e dotto Mattematico, l'allevò con cura nello studio delle Belle Lett., della Sacra Scrittura, e della Teologia. Egli si portò in appresso in Francia per perfezionarsi nella lingua Francese, e scorse Ginevra, la Svizzera la Germania, conversando in ogni luogo co' Dotti e tentando ogni cosa per farsi stimare. Ritornato in Olanda, fu successivam. Ministro della Chiesa Wallona a Groningue, a Midelbourg, a Utrecht, e a Amsterdam. Egli era nel medesimo tempo Predicatore, e Professore d' Istoria Ecclesiast. in queste due ultime Città. Egli si fece un gr. num. di distinti Discepoli, e m. a Amsterdam li 13. Novemb. 1690. Le sue principali Op. sono: 1. *Oratio de Sole justitiæ*: 2. *de Scripturarum Interprete contra exercitatorem Paradoxum.* Quest' Op. fece gr. rumore, e fu criticata dal famoso Labadia, il quale fu condannato a ritrattarsi nel Sinodo della Chiesa Vallona in cui Walzoque fu giustificato: 3. *Orator Sacer, sive de ratione concionandi*: 4. *Differtatio Critico-Theologica de correctione Scribarum in octodecim Scripturæ Dictionibus adhibita*: 5. *una Traduzione Francese del Dizzionario Ebreo di Leigh ec.* Non bisogna confonderlo con uno Scrittore del medesimo nome, i di cui scritti si ritrovano nella Biblioteca dei fratelli Polonesi.

WOOD (Antonio di) dotto Antiquario Inglese, nacque a Oxford alli 17. Dec. 1632. Egli fu allevato in questa Città, ed ammesso nel Collegio di Merton, ove fu fatto Mastro dell' Arti.

Wood

Wood si contentò sempre di questo grado, visse nel celibato, e si tenne nel suo gabinetto studiando le Antichità, principalm. quelle della sua Patria, e dell' Università d'Oxford. Egli fu alla prima gr. nemico de' Calvinisti, e de' Presbiteriani, e dimostrò molta propensione verso la Relig. Cattolica. Ma egli m. zelante Anglicano alli 28. Nov. 1695. d'anni 63. Abbiamo di lui: 1. *Historia, & Antiquitates Universitatis Oxoniensis*; 2. *Athenæ Oxonenses; in 2. vol. in fog.* Queste due Op. sono stimatissime. Wood vi parla verso la fine di tutti gli Autori, e di tutte le persone illustri, che uscirono dall' Università d' Oxford dall' anno 1500., fino al 1690. Ella è un eccell. Istoria letteraria dell' Inghilterra: siccome egli si spiegava molto chiaramente sopra Edovard Hydes, Conte di Clarendon, Gran Cancelliere d' Inghilterra, e dell' Università d' Oxford, questo Conte si lagnò, e ordinò, che due o tre fogli fossero abbruciati, e che Wood fosse cacciato dall' Università d' Oxford infin' a tanto ch' egli si fosse ritrattato di ciò, che avea asserito: ma egli ricusò costantem. di farlo, e dimorò non pertanto nell' Università.

WOODWARD (Giovanni) cel. Filosofo, e Medico Inglese nacque nel 1669. Dopo d'essersi reso valente nelle lingue Greca, e Latina, si portò a Londra, ove s'applicò con successo allo studio della Filosofia, dell' Anatomia, e della Medicina. Egli fu fatto nel 1692. Profess. di Medicina nel Collegio di Gresham in luogo del Dottore Stillingfleet, e fondò poi una Cattedra nell' Università di Cambridge. Avvi un suo Saggio appartenente all' Istoria Naturale della Terra, e molti altri dotti Scritti.

WOOLSTON (Tommaso) Scrittore Inglese, fam. per le sue empietà contro i Miracoli di G. S., e per la sua Condannazione, nacque a Northampton nel 1669. fece i suoi studj a Cambridge, e vi fu ricevuto Membro del Collegio di Sydney, e prese il grado di Baciliere, ma la sua poco buona fortuna l' impedì a dottorarsi. Egli pubblicò nel 1705. un Lib. intit. *Apologia Antica per la Verità della Religione Cristiana*, rinovellata contro i Giudei, ed i Gentili: e stampò in appresso molti altri Scritti; tra quali i più pericolosi sono *sei Discorsi sopra i Miracoli di G. C.* Ne' quali sotto pretesto di farli passare per Allegorie, egli si sforza di distruggerli. La sua empia dottrina le fece escludere dal Collegio di Sydney nel 1721., e gli fu tolta la sua pensione. Egli si ritirò poi a Londra, ove continuando a scrivere contro le verità fondamentali della Fede, fu accusato al Tribunal Secolare, e condannato davanti la Corte del Banco del Re alli 28. Nov. 1729. a pagare 25. mila lire sterline d' amenda per ciascun de' suoi discorsi, a subire un' anno di prigione, e a dare sicurtà per la sua buona condotta durante il tempo della sua vita: ma non avendo avuto di che sodisfare la detta sentenza, stette in prigione fino alla sua morte avvenuta a Londra alli 27. Genn. 1733. Egli m. epidemico, il quale male si fece sentire nel detto anno quasi per tutta Europa. Poco pria della sua condanna, egli avea pubblicato una Apologia sotto questo tit. *Difesa de' Discorsi del Sig.*

Sig., *Woolston sopra i Miracoli di G. C. contro i Vescovi di S. David, e di Londra, e contro gli altri suoi Avversarj*, dedicata alla Regina. Vi sono molti altri suoi scritti in Inglese, pieni d' empietà, e di mal talento. I Dotti che gli hanno meglio confutati sono il Sig. Gibson Vesc. di Londra, Smalbroock Vesc. di Liehfield, e de' Coventri, il Dottor Wada, il Dottor Pietro, e Sherlock Vesc. di Bangor.

WORMIO (Olao) cel. Medico Danese, nacque a Arhus nella Jutlanda alli 13. Maggio 1588. si rese valente nel Greco, e nel Latino, e s'applicò poi alla Filosofia, all' Istoria, e alla Medicina, viaggiò nella Germania, nella Svizzera, nella Francia, in Italia, e in Inghilterra, studiando in ogni luogo, e conversando co' Dotti. Ritornato a Copenhague nel 1613. gli fu offerta la Cattedra del Greco, poi quella di Fisica, successe a Gasparo Bartolin in quella di Medicina nel 1624. Fu fatto Canonico di Lunden, e Medico del Re Cristierno V. Egli fece della nuove scoperte nell' Anatomia, e m. essendo Rettore nell' Accademia di Copenhague alli 7 Settemb. 1654. lasciando un gr. num. di figliuoli. Vi sono molte sue Op. stimate sopra l' Istoria di Danimarca, e pervenne alle prime cariche.

WORMIO (Guglielmo) Figlio primogenito del precedente, nacque a Copenhaque nel 1633. Divenne valente Medico, Profess. di Fisica esperimentale, Istoriografo del Re, e Bibliotecario Regio. Presidente del Tribunale Supremo di Giustizia, Consigliere di Stato, e delle Conferenze. M. nel 1704., d' anni 71. Egli fu che pubblicò la Descrizzione delle Curiosità di suo padre sotto il tit. di *Musæum Wormianum*. Quest' Op. che è stimata fu stampata alla Aja nel 1655. in fog. Olao Wormio suo primogenito fu Profess. di Eloquenza, d' Istoria, e di Medicina a Copenhague, e m. alli 28. Apr 1708. d' anni 41. Abbiamo di lui de *Glossopetris de Viribus Medicamentorum specificis*, ed altre Op. Cristier Wormio secondogenito di Guglielmo fu Dottore, e Profess. in Teologia, poi Vesc. di Scelande, e di Copenhague. Fu generalm. stimato per la sua scienza, pe'l suo merito, per la sua regolarità, e zelo, pe'l pubblico bene. M. nel 1737. Abbiamo di lui: *de Corruptis Antiquitatum Hebraicarum vestigiis apud Tacitum, & Martialem. Dissertationes quatuor de Veris Causis, cur Delectatos hominis Carnibus, & promiscuo concubitu Christianos calumniati sint Ethnici. Historia Sabellianismi &c.*

WOTTON (Edovard) dotto Medico Inglese del sec. XVI. nativo d'Oxford, è Autore d' un Libro intitolato: *La differenza degli Animali*. Il Libro è pieno di erudizione, ed acquistò a Wotton una gr. riputazione presso de' Dotti. M. a Londra nel 1555. d'anni 63.

WOTTON (Enrico) Figlio del Cavalier Tommaso Wotton, nacque a Boekton-Hall nel Contado di Kent nel 1568. Egli fece i suoi studj nel nuovo Collegio d' Oxford, donde egli passò in quello della Regina, e vi prese il grado di Mastro dell' Arti. Egli fece in questa occasione tre Lezioni sopra l' Occhio, con cui s' acquistò una gr. riputazione. Viaggiò in appresso anni 9. in Francia, nella Germania, e in Italia. Ritornato in Inghilterra

fu

fu fatto Segretario di Robert Conte d'Essex. Questo Conte essendo stato dichiarato colpevole di tradimento, Wotton si ritirò a Firenze, ove si fece talmente stimare dal Gran Duca, che questo Principe lo mandò segretamente in Iscozia a Giacomo VI. con lettere, per avvertirlo d'una congiura contro la sua vita. Giacomo VI. essendo pervenuto alla Corona d'Inghilterra si ricordò de' servigj di Wotton, lo fece Cavaliere, e lo mandò Ambasciadore nove, o diece volte. Wotton fu fatto Prevosto d'Eaton nel 1623., e vi morì nel 1639. Era un uomo dotto, e spiritoso. Abbiamo di lui: *Epistola de Gaspare Scioppio*, *Epistola ad m. Velserum*: *Lo Stato della Cristianità in Inglese*, *ed una Raccolta d' altri Scritti*, intit. *Reliquiæ wottonnianæ*.

WOWER, o WOUVER (Giovanni) dotto Scrittore del sec. XVII., nacque a d'Hambourg è Autore di un Opera piena di Erudizione, intit. *Polymathia*, d'una buona Ediz. di Petronio, di molte lettere, ed altre Opere stimate. Si conosce dagli scritti suoi, ch' egli era molto perito nel Greco, e ch' era fornito di un buon giudicio, e ch' era buon Critico. Egli abjurò la Relig. Protestante, e si fece Cattolico a Roma nel 1602. Non bisogna confonderlo con Giovanni suo parente Cavaliere, Consigliere della Città d' Anvers, e Membro del Consiglio delle Finanze, e di Guerra. Questo era un gr. partitante di Giusto Lipsio, e m. a Anvers, sua Patria, li 23. Sett. 1635. d' anni 69. Avvi pur anche di lui alcune altre Op.

WRANGEL (Carlo Gustavo) Marescial, Generale, e Contestabile di Svezia, s' innalzò col suo valore, e col suo merito, e si segnalò per terra, e per mare. Egli abbruciò i Vascelli dell'Ammiraglio di Danimarca nel 1644. Sconfisse vicino ad Augsbourg gl' Imperiali, ed i Bavaresi nel 1648. e battè l' Armata Navale degli Olandesi nel passaggio di Sund nel 1658. M. Contestab. di Svezia nel 1676.

WREN (Cristoforo) cel. Mattematico, ed Architetto Inglese, nacque a Eart Knoyle nel Viltshire, li 20. Ottobre 1632. d' una antica Famig. originaria di Binchester. Egli fece i suoi studj a Oxford, e vi si distinse talmente, che d'anni 16. egli avea già fatto delle scoperte importanti nell' Astronomia, nella Gnomonica, nella Statica, e nelle Meccaniche. Fu fatto Professore di Astronomia nel Collegio di Gresham a Londra nel 1657., ebbe il medesimo impiego nel Collegio *Saviliano* a Oxford nel 1660. e siccome egli era abile Architetto fu mandato nel medesimo anno del Re Carlo II. ad ajutare Giovanni Denham, Soprintendente delle fabbriche di Sua Maestà. Fece poi un viaggio in Fr. nel 1665. per esimirvi i più belli edifizj, e vi fece delle osservaz. curiosissime. Ritornato in Inghilt. egli presentò al Parlamento un Piano magnifico, sopra di cui egli desiderava che si rifabbricasse la Città di Londra, quasi interamente distrutta da un incendio nel mese di Sett. 1666. Egli successe a Giovanni Denham in luogo di Soprintendente delle fabbriche Regie nel 1668. Da questo tempo egli ebbe la direzione di un gr. num. di Edificj pubblici, che gli acquistarono una gloria immortale. Egli fu che fab-

bricò il magnifico Teatro d'Oxford, e la Chiesa di S. Stefano di Londra, il Palazzo di Hamtoncourt, il Collegio di Chelsea, l' Ospedale di Grwnwich, ed un gr. num. d'altri belli Edificj. Gli fu tolto nel 1718. la carica di Soprintendente delle fabbriche. Fu due volte Deputato del Parlam., e m. a Londra ai 25. Febb. 1723. d'anni 91. Avvi un gr. num. di sue Op. dotte, e stimate, oltre un Arringa inaugurale, che recitò ai 7. Agosto 1657. allorchè fu fatto Profess. di Astronomia nel Collegio di Gresham. Egli propose in quest' arringa un metodo ingegnoso, per ispiegare in qual maniera si fa la retrogradazione dell'ombra nel Cadran del Re Achaz. Fu uno de' primi membri della Società Reale di Londra, e vi sono molti suoi componimenti nelle memorie di questa Società. Il Cavalier Cristoforo Wren, suo fig. pubblicò nel 1708. *Numismatum Antiquorum Sylloge &c.* in 4.

WYCHERLEY (Guglielmo cel. Poeta Comico Inglese, nacque a Clive nel Shropshire, verso il 1640. Si portò in Francia d'anni 15. e fu ammesso nelle migliori compagnie, e tra le altre in quella di Madama di Montausier, una delle Dame le più ornate della Corte, celebrata da Voiture nelle sue Lettere. Ritornato in Inghilterra, studiò a Oxford, ove il Dottore Barlow lo ricondusse alla Relig. Protest. ch' egli avea abbandonata ne' suoi viaggi per farsi Cattolico. Egli s'applicò poi allo studio del Dritto, ch' egli lasciò sotto il Regno di Carlo II. per darsi in preda ai piaceri, e alla Poesia, che faceano la delizia di questo Princ. Avendo dato al Teatro nel 1672. la Commedia intitolato *l' Amor in un Bosco*, o il *Parc di S. James*. Questo componimento fu ricevuto con applauso generale, onde egli fu ricercato alla Città, e alla Corte, ove fu stimato dalla Duchessa di Chereland, di Giorgio Duca di Buchingam, e del Re Carlo II. Stampò alcuni anni dopo le Commedie intitolate *il Gentiluomo Mastro di Ballo*, *il Piano-Dealer*, *ed il Contry Wise*, che furono ugualmente ricevute come la prima. Ma il suo matrimonio con la Contessa di Drogheda, che lo fece Sign. di tutto il suo bene lo fece mal ricevere in Corte, e dopo la morte di questa Dama la successione essendogli contestata, e non potendo pagare i suoi Creditori fu imprigionato. Vi stette anni 7. e più, vi sarebbe stato se il Re Giacomo II. uscendo dalla represententazione del *Plain Dealer* non avesse comandato, che i suoi debiti fossero pagati, e se non gli avesse dato una pensione di 200. lire sterline. Non ostante questa generosità, egli non sodisfece a' suoi Creditori, perchè non avea osato palesare tutti i suoi debiti. La morte stessa di suo padre che gli lasciava più di 600. lire sterline di rendita non potè liberarlo de' suoi debiti, perchè non potea disporre de' suoi beni, che dell'usufrutto. Egli determinò a menar moglie, e prese una giovina Damigella nel 1715. di anni 80. in circa. Egli morì 11. giorni dopo. Oltre le 4. sue Comedie dette, vi sono delle sue Op. postume stampate a Londra nel 1708. Sono spiritose, e poetiche, ma troppo satiriche, e licenziose.

X.

XANTIPPA moglie di Socrate, ella era oltremodo fastidiosa. Alcibiade avendo dimandato a questo cel. Filosofo, come mai egli potea vivere con essa, rispofegli, *perchè essa esercita la mia pacienza, e che in sofferendola io posso sofferire tutto ciò che dagli altri mi puote esser fatto*.

XANTIPPO Gen. di Lacedemonia, fu mandato a soccorrere i Cartaginesi 255. anni av. G. C. contro i Romani, i quali sotto la condotta di Attilio Regolo, aveano già battuto Amilcare, ed i due Asdrubali. Xantippo sconfisse i Rom. più fiate, e malgrado della resistenza di Regolo, ridusse i Romani molto inferiori ai Cartaginesi. Questi temendo che Xantippo si arrogasse troppa autorità, lo rimandarono al suo Paese, e per una nera ingratitudine, ordinarono a quelli, che fosse ricondotto a Lacedemonia per farlo naufragare, e di farlo perire per strada. Questo tradimento terminò a screditare i Cartaginesi, la di cui cattiva fede, era già passata in proverbio.

XI, o Chi-Hoang-Ti, o Xius, fam. Imperador della China salì sul Trono verso il 240. av. G. C. Dopo d' aver conquistata tutta la China, una parte della quale egli prima possedea, portò le sue vittoriose armi contro i Tartari: e per impedire alle loro invasioni egli fece 221. av. G. C. fabbricare quella fam. muraglia, che divide la China dalla Tartaria. Quest' Op. immensa fu fatta in 5. anni, e vi sussiste ancora al presente.

XIFILIN (Giovanni) cel. Patriarca di C. P. del IX. sec. era di Trabisonda, si distinse col suo sapere, e colla sua probità, e fu innalzato sulla Sede di C. P. nel 1064. M. alli 2. Agosto 1705. Non bisogna confonderlo con suo Nipote del medesimo nome; di questo ultimo abbiamo un ristretto della Storia di Dione Cassio.

XIMENE (Francesco) celeberr. Card. Arcivescovo di Toledo, Principal Ministro di Stato della Spagna, ed uno de' più gr. Politici, che apparve al mondo, nacque a Torrelaguna, nella Vecchia Castiglia nel 1437. Egli era figlio d' Alfonso di Cisneros Ximene, Procuratore nella Giurisdizione di questo Borgo, fece i suoi studj a Alcalà, e a Salamanca, poi essendo andato a Roma, ed essendo stato assassinato per istrada, non v' ebbe che una sola Bolla, per la prima Prebenda, che sarebbe vacata. L' Arcivesf. di Toledo gliela rifiutò, e lo fece porre in prigione nella Torre d' Uceda, ove un Sacerdote, il quale da lungo tempo vivea prigione gli predì, che un giorno egli sarebbe stato Arcivesf. di Toledo, avendo avuta la sua libertà ottenne un Beneficio nella Diocesi di Sigueussa, ove il Card. Gonzalez di Mendoza che n' era il Vesc. lo fece suo Gran Vicario. Ximene entrò qualche tempo dopo co' Francescani di Toledo, e vi fece i suoi voti: ma veggendosi occupato sempre dalle visite, si ritirò in una solitudine, nomata *Castanel*, e s' applicò allo studio delle lingue Orientali, e della Teologia. Ritornato a Toledo, la Regina Elisabetta di Castiglia lo elesse per suo Confessore, e lo nominò nel 1495. Arcivescovo di Toledo senza sua saputa.

Ximene avendo ricevute le Bolle dalla mano della stessa Principessa, si contentò di baciarle senza leggerle, e le restituì alla Regina, dicendo, *Madama queste Lettere non sono a me dirizzate*; e partì incontinente alla volta del suo Convento di *Castanel* risolutissimo di non voler accettare questo Arcivescovado. La Regina fu molto edificata del suo rifiuto, e Ximene continuando tuttavia nel suo proposito abbisognò per vincerlo un espresso comando del Papa. Contuttociò egli l' accettò con queste condizioni, cioè *ch' egli non potesse lasciare la Chiesa di Toledo, e che il suo Arcivescovado fosse libero delle pensioni*, (il quale è il più ricco del mondo,) *e che i Privilegj, e le Immunità della sua Chiesa sussistessero tuttavia*. Egli ne prese la possessione nel 1498., e fu ricevuto a Toledo con una magnificenza straordinaria. Le prime sue cure furono di provvedere al bisogno de' Poveri, di visitare le Chiese, e gli Ospedali, di purgare la sua Diocesi dagli Usuraj, e da' luoghi dissoluti. Egli cacciò i Giudici, che faceano malamente il lor dovere, e poste in loro luogo delle Persone, la cui bontà, e disinteressamenti era a lui ben noto. Egli tenne in appresso un Sinodo a Alcalà, ed un' altro a Talavera, ove egli fece sapientissime Leggi pe'l Clero della sua Diocesi. Lavorò nel medesimo tempo alla Riforma de' Francescani ne' Regni della Castiglia, e d' Aragona, e felicemente ne riuscì non ostante le opposizioni, che vi incontrò. Egli fondò una celebre Università a Alcalà, ed il famoso Collegio di S. Idelfonso nel 1499., il qual Collegio fu fabbricato da Pietro Gumiel, uno de' più abili Architetti del suo tempo. Ximene intraprese 3. anni dopo il gr. Progetto d'una Bibbia Poliglotta. Egli fece venire per questo effetto d' Alcalà a Toledo un gr. num. di Dotti Uomini nelle lingue Greca Latina, Ebraica, Araba, e in altre, l' intelligenza delle quali è necessaria per perfettamente intendere la Sacra Scrittura. Quantunque egli abbia fatto fare questa Opera fino dall' anno 1502. essa non si stampò, che nell'anno 1515., e negli anni seguenti. Ella contiene il Testo Ebreo della Bibbia, la Versione de' 70. con una Traduzione Letterale, quella di S. Girolamo, e finalmente le Parafrasi Caldaiche, d' Onkelos sopra il *Pentateucon* solam. Nella prima Prefazione di questa Bibbia, che è dirizzata a Papa Leone X. questo dotto Arcivescovo dice, che è cosa utilissima alla Chiesa di dare al pubblico gli Originali della Scrittura, sì perchè non avvi alcuna Traduzione, che possa perfettamente rappresentare i suoi Originali, sì ancora perchè si dee secondo il sentimento de' SS. Padri, aver ricorso al Testo Ebreo, per i Libri dell' Antico Testamento, e al Greco, per quegli del Nuovo. Si lavorò intorno a questa Bibbia più di anni 12. Ximene s' applicò egli stesso con molta cura, e fece la spesa, che fu immensa. Egli comperò sette Esemplari in Ebreo a 4000. scudi, e pagò a qualunque prezzo alcuni MSs. Greci, e Latini. Questa Bibbia è nominata: *La Poliglotta di Ximene*. Vi aggiunse un Dizionario delle parole Ebree, e Caldee della Bibbia, e que-

e questa Opera gli acquistò una gloria immortale. Il Papa Giulio II. gli diede nel 1507. il Cappello da Cardinale; e il Re Ferdinando il Cattolico gli diede l' amministrazione degli affari dello Stato. Il Card. Ximene da quel tempo in poi fu l' anima, per così dire, di tutto ciò che si facea nella Spagna. Egli segnalò il principio della sua amministrazione col scaricare il Popolo del grave sussidio nomato *Acavale*, che si era continuato per la guerra di Granada, e lavorò con tanto zelo, e successo alla Conversione de' Maomettani, che ne convertì quasi 3000., con un Principe del Sangue dei Re di Granada. Egli battezzò questa gr. moltitudine in una spaziosa piazza, ove avendo fatto portare tutti i Libri dell' Alcorano, li fece gittare sul fuoco. Questo giorno in avvenire fu solennizato come una Festa in Ispagna. Il Card. Ximene ampliò nel 1509. il dominio di Ferdinando verso i Mori per la conquista, che fece della Città d' Oran nel Regno d' Algeri. Intraprese questa conquista a sue spese, e marciò egli stesso alla testa dell' Armata Spagnuola, vestito co' suoi Ornamenti Pontificj, ed accompagnato da un gr. numero d' Ecclesiastici, e di Religiosi. Essendo ritornato il Re Ferdinando andollo ad incontrare 4. leghe distante da Seville, e discese dal cocchio per abbracciarlo. Qualche tempo dopo questo Cardinale prevedendo una sterilità straordinaria, fece fare de' pubblici Granaj a Toledo, a Alcalà, e a Torrelaguna, e li fece riempire di grano a sue spese. Con cui si guadagnò talmente la stima di tutto il mondo, che per conservare la memoria d'una sì bella azione fu scolpito l'Elogio nella Sala del Senato di Toledo, e nella piazza pubblica. Il Re Ferdinando in morendo nel 1516. nominò il detto Cardinale Reggente de' suoi Stati, e l' Arciduca Carlo (che fu poi Carlo V.) confirmò questa nomina. Appena egli ricevette la conferma della Reggenza, che non pensò ad altro, che a far valere la sua Autorità. Egli fece una riforma degli Officiali del Consiglio Supremo, e di quelli della Corte, ordinò a' Giudici il reprimere le oppressioni de' Ricchi, e de' Signori, e licenziò due Favoriti del Principe Ferdinando. Siccome i Grandi mormoravano per questi cangiamenti, alcuni Officiali dimandarono al Cardinale qual potere egli avea di così fare. Egli mostrò loro incontanente i Soldati, che componeano la sua Guardia ordinaria, e loro disse, che consistea nella loro forza il detto potere. Poi prendendo il Cordone di S. Francesco, e rimenandolo nelle mani. *Questo mi basta, disse, per porre alla ragione i Sudditi ribelli*. Nel medesimo tempo fece sbarare i Cannoni, che tenea dietro al suo Palazzo, e conchiuse con queste parole; *Hæc est oratio ultima Regis*, cioè *ecco la ragione decisiva dei Re*. Egli s' oppose alla riforma della Inquisizione; S'applicò con una diligenza instancabile negli affari della Chiesa, e dello Stato, ed ogni cosa fece, che potesse contribuire alla gloria della Religione, e al vantaggio de' suoi Sovrani. Finalmente dopo d' aver governato la Spagna anni 22. sotto i Regni

di Ferdinando, d' Isabella, di Giovanna, di Filippo, e di Carlo d' Austria, fu avvelenato, e m. alli 8. Novemb. 1517. d'anni 81. Fu sepellito nel Collegio di S. Idelfonso d' Alcalà, ove si vede la sua Tomba. Egli avea fatto molte belle fondazioni, fra le altre due magnifici Monasterj di Figliuole, l' uno de' quali destinato per allevare un gr. numero di Damigelle ben nate, ma povere, e l' altro era per le povere Figliuole, che aveano una vera vocazione per la vita Religiosa. La fontana d'acqua viva, che fece condurre nel Borgo di Torrelaguna pe'l commodo pubblico, e le altre spese, che fece in questo sol luogo montarono a più d' un milione d' oro. Coloro, che vorranno più particolarm. conoscere questo gr. Uomo; possono leggere la sua vita scritta dal Sig. Hechier, e Marsolier. Non bisogna confondere questo cel. Cardinale con Roderigo Ximene Arcivescovo di Toledo nel sec. XIII. di cui noi abbiamo una Storia di Spagna in IX. Lib. nè con molti altri Scrittori Spagnoli di questo nome.

XYLANDER (Guglielmo fam. e laborioso Scrittore del sec. XVI. nacque a Augsbourg nel 1532. da poveri parenti. Egli studiò in molte Università della Germania, e si rese valente nelle lingue Latina, Greca, ed Ebraica. Egli era buon Filosofo, e Mattematico. Egli fu Professore di Greco a Neidelberg. La sua estrema povertà, e la sua gr. applicazione allo studio cadde fieramente ammalato per cui m. a Neidelberg nel 1576. d'anni 44. Avvi una sua traduz. Latina di Dion Cassio, di M. Aurelio ec. ed un gr. num. d' altre Op. Alla sua povertà debbonsi attribuire gli errori che in esse s' incontrano, perchè essendo costretto a scrivere per vivere non avea il tempo necessario per perfezionare i suoi scritti, nè di rivederli con tutta la diligenza, e l' esattezza di cui era capace.

Y.

YSE (Alessandro di) Ministro di Granoble, poi Professore di Teologia a Die nel Delfinato, compose un discorso per riunire i Protestanti, ed i Cattolici. Siccome in questo suo scritto dimostrava d' esser propenso alla Chiesa Romana fu privato della sua Cattedra, e si portò in Piemonte donde fu mandato in Inghilterra nel tempo di Cromwel. Egli assistì poi nel Sinodo de' Protestanti tenuto a Loudun.

YUAN Sacerdote dell' Oratorio Fondatore dell' Ordine delle Religiose di nostra Donna della Misericordia con la Madre Maria Madalena della Trinità, nacque a Rians, piccola Città di Provenza alli 10. Novem. 1576. Dopo d' aver fatto i suoi studj con molta pena per cagione della sua povertà, entrò nella Congregazione dell'Oratorio, e andò a soggiornare a Ain. In questo luogo egli conobbe Maria Madalena della Trinità. Egli fondò con essa nel 1637. il detto Ordine, del quale esso fu il primo direttore, ed il primo Confessore. [illegible] m. alli 8. Ottobre 1653. Vi son.. delle sue Lettere, ed un libro pio intit. *Condotta alla perfezione Cristiana*.

S. YUES Officiale nella Bretagna, nacque a Kermartin un quarto di Lega lontano da Treguier,

guier, ai 17. Ottobre 1253. d' una nobile Fam. Egli studiò a Parigi la Filosofia, la Teologia, e il Dritto Can., e si portò poi a studiare il Dritto Civile a Orleans. Ritornato in Bretagna si dice, che avvocò a gratis pe' poveri, per le vedove, e per gli Orfani, e si narra pur anche nel lib. intit. *lo Specchio Istoriale*, o Rosier delle Guerre, l' Istoria d'una Causa, che fece guadagnare ad un Ostessa di Tours, alla quale due forestieri aveano rimessa una valigia in deposito, ma avvi luogo da dubitare, che S. Yues sia stato Avvocato Checchenesia, egli andò a Rennes a porsi sotto la disciplina di un pio, e dotto Religioso, e fu fatto in poco tempo Officiale della Diocesi di questa Città. Esercitò questa carica con tanta prudenza, e disinteressamento, che il Vescovo di Fregüier lo chiamò, e lo fece suo Officiale, e gli diede la cura di Tresdrets, poi quella di Lohanec. S. Yues si portò da eccellente Officiale, e da buon Curato. Egli predicava in Francese e in Bretone, e facea in latino delle Arringhe Sinodali. M. alli 19. Maggio 1303. d'anni 50. Si vede dagli antichi conti del Dominio, che avea dal Re una pensione considerabile. Egli fu canonizato da Clemente VI. nel 1347.

YUES di Parigi pio, e cel. Cappuccino del sec. XVII. dopo d'avere Avvocato a Parigi con distinzione, si fece Cappuccino, e lavorò anni 60. con infaticabile zelo alla conversione de' peccatori, e degli Eretici. M. nel 1678. d'anni 85. avvi un gran num. di sue Op.

YUES di Chartres, *vedi* Jues.

YUETAUX, *vedi* Juetaux.

Z.

ZABARELLA, o *de Zabarellis* (Francesco) cel. Card. ed un de' più dotti Canonisti del suo sec., nacque a Padova nel 1339. Studiò il Dritto Can. a Bologna, ed insegnò a Padova con molto applauso. Questa Città era allora sotto il Dominio di Francesco Carrari, essa fu assalita da Veneziani nel 1406., e deputò Zabarella al Re di Francia per dimandargli soccorso, che ella non ottenne, e viddesi costretta a sottomettersi alla detta Rep. Qualche tempo dopo Zabarella si portò a Firenze per insegnarvi il Dritto Can. Egli si fece talmente amare, e stimare colla sua virtù, eloquenza, e dottrina, che essendo vacata la Sede Arcivescovale egli fu eletto per occuparla: Ma questa elez. non ebbe effetto, perchè il Papa, più diligente, l'avea di già data ad un altro. Zabarella fu in appresso tirato a Roma da Bonifacio IX. Egli vi propose de' buoni mezzi per far cessare lo scisma, e ritornò poco tempo dopo a Padova, ove fu onorato di varie Deputazioni. Egli rifiutò saggiamente il Vescov. di questa Città per timore di cadere in disgrazia del Senato, che volea eleggere un altro. Papa Giovanni XXIII., volendosi appoggiare sopra persone dotte lo dimandò alla sua Corte, e lo fece Vescovo di Firenze, e Cardinale nel 1411. Da quel tempo in poi egli fu chiamato il Card. *di Firenze*. Fu mandato Ambasciadore dal Papa con un altro Cardinale, e con Emmanuele Crisoloro all' Imperadore Sigismondo, che dimandava un Conci-

lio

lio, sì per l'Eresia di Boemia, che per gli Antipapi. Questo Principe avendo eletto la Città di Costanzio per tenere il detto Concilio Gen. Zabarella in esso fece una luminosa comparsa. Egli vi consigliò la Deposizione di Giovanni XXIII. e si può credere, ch' egli sarebbe stato eletto Papa se non fosse morto ai 26. Settembre 1417. d'anni 78., un mese, e mezzo prima dell' Elezione di Mattia V. L' Imper., e tutto il Concilio assistettero al suo funerale, e Poggio recitò la sua Orazione Funebre. Vi sono sei Lib. de' suoi Commenti sopra le Decretali, e sopra le Clementine, un vol. di Consigli, un vol. di Arringhe, e di Lettere: un Tratt. *de Horis Canonicis: de Felicitate*, *libri* 3. *Variae Legum repetitiones: Opuscula de artibus liberalibus*: *de Natura rerum diversarum*: *Commentarj in naturalem*, & *moralem Philosophiam*: *Historia sui temporis*: *Acta in Conciliis Pisano*, & *Constantiensi*. Finalmente delle note sopra l' Antico, e Nuovo Testamento, ed un Tratt. dello scisma, nel quale egli attribuisce tutti i mali della Chiesa del suo tempo, alla cessazione de' Concilj. I Protestanti fecero sovente stampare questo Trattato dello Scisma. Perchè Zabarella vi parla con molta libertà de' Papi, e della Corte di Roma, ed è perciò che questo suo lib. fu posto all' Indice. Questo Cardinale avea un Nipote nomato Bartolomeo Zabarella; che professò il Dritto Canonico a Padova con molta riputazione. Egli fu in appresso Arcivescovo di Firenze, e Referendario della Chiesa sotto Eugenio IV.. M. alli 12. Agosto 1442., d'anni 46.

ZABARELLA (Giacomo) uno de' più gran Filosofi del secolo XVI., nacque a Padova alli 5. Settembre 1533. Era figliuolo di Bartolomeo di cui abbiamo ora parlato. Avendo appresa la Rettorica, e la lingua Greca sotto eccellenti Professori s' applicò alla Logica, e alle Mattematiche con gran progresso. Si compiacque molto dell' Astrologia, e si trattenne a fare molti Oroscopj, de' quali era perfetto. Studiò la Fisica, e la Morale d' Aristotele, e fu fatto Professore a Padova nel 1564. Zabarella vi dettò Logica anni 15. poi la Filosofia fino alla morte. Essendo stato molte fiate deputato a Venezia, arringò con molta eloquenza alla presenza del Senato. Non accettò le offerte fattegli da Sigismondo Re di Polonia per averlo nel suo Regno, e m. a Padova nel mese d' Ottobre 1589. d'anni 56. Portava il Titolo di Conte Palatino, e questo Titolo passò a suoi posteri. Vi sono de' suoi Commenti sopra Arist. da quali si conosce, che egli avea un gran talento a dilucidare le difficoltà grandi, e a comprendere le più oscure quistioni. Egli sostenne ne' suoi Comm., che secondo i principj d' Aristotele non si può provare l' immortalità dell' anima, per la qual cosa alcuni l' accusarono d' empietà.

ZACCHIA (Paolo) Medico di Papa Innocenzo X., ed uno de' più dotti uomini del secolo XVII. era Romano. Egli coltivò le belle Lettere, la Poesia, la Musica, la Pittura, e tutte le scienze; ma con tutto ciò non tralasciò di essere un virtuosissimo Medico del suo sec. Egli m. a Roma nel 1659. d'anni 75.

Avvi un suo Libro intit. *Quaestiones Medico Legales*, che fu più volte stampato, quest' Op. è eccellente, e molto erudita, giudiciosa, e solida, ed è necessaria a que' Teologi, che si applicano alli Casi di Coscienza; un Tratt. in Italiano intit. *la vista quaresimale*: tre Libri in Italiano *sopra le malatie Ipocondriache*.

ZACARIA Re d' Israele, successe a suo Padre Jeroboamo II. 773. av. G. C., e fu ucciso 6. mesi dopo da Sellum. Egli era un Princ. vizioso, ed empio.

ZACARIA l' XI. de piccoli Profeti, era figlio di Baracchia, e nipote d' *Addo*. Egli cominciò a profetizare l' anno 2. del Regno di Dario, figlio d' Hystaspe 520. av. G. C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 14. Capitoli. Egli vi esorta i Giudei a rifabbricare il Tempio, a fuggire l' Idolatria, i vizj, e la disobedienza de' loro Padri, e gli assicura della protezione del Signore e de' beni, co' quali colmerà Iddio il suo Popolo alla venuta del Messia. Predisse nel medesimo tempo le calamità, che doveano avvenire alle altre nazioni. Non bisogna confonderlo con Zacaria, figlio di un altro Baracchia, che vivea nel tempo d' Isaja, nè con Zacaria, figlio del Gran Sacerdote Jojada, che fu ucciso per comando del Re Joas: nè finalmente con Zacaria, Padre di S. Giovanni Batt. quest' ultimo cantò il cantico *Benedictus*.

ZACARIA Greco di nascita, e figlio di Policrone, illustre pel suo sapere e per la sua santità. Successe a Papa Gregorio III. il 1. Decembre 741. Egli celebrò diversi Concilj per ristabilire la Disciplina Ecclesiastica, e consigliò a Rachis, Re de' Lom. . di a rinunziare la corona, e a fare penitenza in un Monastero. Il che fece questo Principe. Dicesi che questo Papa fu consultato quando vi fu questione di dare la corona di Francia a Pipino, e che parlò in suo favore: Ma tiene favoloso questo racconto il P. Cointe. M. alli 15. Marzo 752. Vi sono alcuni suoi decreti, delle Pistole, ed una Traduzione dal latino in greco, de' Dialochi di S. Gregorio, la più bella, e la più ampia Edizione è quella di Canisio.

ZALEUCO famoso Leggislatore de' Locriani Popolo d' Italia, e Discepolo di Pitagora, egli vivea 500. anni incirca av. G. C. Fece una Legge, che ordinava, che agli adulteri fossero cavati gli occhi. Suo figlio avendo commesso questo delitto, il Popolo mosso a compassione, chiedeva grazia per lui, Zaleuco, che volea che fosse assolutamente eseguita la Legge, divise la pena, egli si fece cavar l' occhio dritto, ed il sinistro al figlio, volendo con ciò dimostrare, ch' egli era egualmente buon Padre a questo Leggislatore. Aggiungesi, che Zaleuco proibì il vino alle Donne sotto pena di morte, purche non fosse comandato dal medico, e talmente fu geloso delle sue Leggi, che ordinò, che chiunque tentasse di fare qualche innovazione, fosse obbligato di fare la proposizione colla corda al collo, acciò fosse sul campo strangolato, se queste innovazioni non si fossero ritrovate megliori delle Leggi già stabilite. Diodoro di Sicilia attribuisce la medesima cosa a Charondas, Leggislatore de' Sibariti.

ZALUSKI (Andrea Grisostomo)

mo) Vescovo di Ploeko, poi di Varme, e gr. Canceliere di Polonia, era figlio d' Alessandro Zaluski Waiwode di Rava. Egli ebbe molta parte in tutti gli affari importanti dello Stato, e m. il 1. maggio 1711. d'anni 61. La sua principal Op. è una Raccolta curiosa di Lett. Latine stampate nel 1709., e 1711. in 3. vol. in fog. Queste lett. contengono un infinità di fatti interessanti sopra la storia di Polonia.

ZAMOLKIS, Schiavo, e Discepolo di Pitagora, Geto di nazione, accompagnò il suo Maestro in Egitto. Egli ritornò in appresso nel suo Paese, ove incivilì i Geti, e i Tartari. Questi Popoli dopo la sua morte lo adoravano come un Dio.

ZAMOSKI (Giovanni) Gr. Cancelliere, e Gen. delle Armate di Polonia, ed uno de' più gr. Capitani, e de' più valenti Ministri di Stato del sec. XVI., era figlio di Stanislao Castellano di Chelm, Città della Russia Rossa, uomo di un gr. merito. Fu allevato con gr. cura da suo Padre e mandato à Parigi, ove studiò Rett. sotto Turnebo, e Lambino, la Filosofia sotto Giacomo Carpantier e le Mattematiche sotto Pietro di Penna. Egli si portò in appresso a Padova, ove apparve con tanta distinzione, che fu eletto Rett. dell'Università. In questa onorevole funzione egli compose in latino i suoi Libri del Senato Romano, e del Senatore Perfetto. Ritornato in Polonia fu innalzato agli impieghi i più considerevoli dello Stato, e fu uno degli Ambasciadori mandati a Parigi al Duca d'Angiò nel 1573., a portare a questo Principe gli Atti della sua elezione alla Corona di Polonia. L'anno seguente Stefano Battori, Principe di Transilvania, essendo salito sul Trono di Polonia, talmente stimò Zamoski, che gli diede la sua nipote in matrimonio, lo fece Gr. Cancelliere del Regno e poi Gener. delle sue Armate. Egli gloriosamente si portò in questi grandi impieghi. Ripresse l'arroganza di Basilide, Czar di Moscovia liberò la Polesia, la Volesia, e la Livonia dal giogo di questo formidabile vicino, gli fece un aspra guerra, e assediò nel maggior rigore d'un inverno la Città di Pleskow nella Moscovia. Durante questo assedio alcuni Sig. Polacchi essendosi avanzati per curiosità in luoghi fuor di mano, dicesi, che abbiano ritrovato il Lib. della Rep. di Cicerone, Scritta in lettere d'oro, e sei giornate lontano da quel luogo trovaron la Tomba d'Ovidio, in una deliziosa valle presso d'una Fontana. Checche ne sia di questo fatto, Stefano Battori essendo morto nel 1586., un gr. num. di Sig. Polonesi vollero incoronarlo Re di Polonia; ma egli non volle, e fece eleggere Sigismondo, Principe di Svezia, che lo fece salire al Trono malgrado di tutti gli sforzi dell' Arci-Duca Massimiliano. Zamoski fu zelante Protettore de' Letterati, e delle Scienze. Fece fondare molti Collegj nella Polonia, egli vi attirò con delle pensioni i più dotti uomini, d'Europa, e fondò egli stesso una bella Università nella Città, che fece fabbricare, e che porta il suo nome m. nel 1605. d'anni 69. dopo d'aver meritato colle sue eroiche azioni il nome glorioso di *Difensore della Patria*, e di *Protettore delle Scienze*.

ZAM-

ZAMPIERI Pittor cel. vedi Domenichino.

ZANCHIO, O ZANCO (Basilio) uno de' più dotti uomini del sec. XVI. era di Bergamo. Vestì l'abito di Can. Regolare e s'applicò con un ardor estremo alle umane lett., alla Filosofia, e alla Teologia. Fu fatto poi Custode della Biblioteca del Vaticano, ed occupò gloriosamente questo Posto con sodisfazione degli uomini Letterati: ma verso la fine de' suoi giorni fu crudelmente perseguitato, e m. a Roma con gr. sentimento di pietà nel 1560. Vi sono di lui varie Op. in verso, e in prosa, che mostrano la sua erudizione.

ZANCHIO (Girolamo) uno de' più cel. Teol. Protes. nacque a Alzano, in Italia a i 2. Febb. 1516. Egli entrò nella Congregazione de' Can. Regolari di Latran d'anni 15. e s'applicò con ardore alla Filosofia, e alla Teologia scolastica, e con gr. distinzione; ma Pietro Martire Can. della medesima Congregazione, avendo abbracciato gli errori de' Protest. li comunicò a molti de' suoi Confratelli, e tale impressione fece sopra del loro spirito, che nello spazio d'un anno Zanchio, e 17. altri Confratelli abbracciarono i medesimi errori, e abjurarono la Relig. Catt. In questa maniera egli uscì dal suo Ordine d'anni 18. nel 1550. Si portò ne' Grigioni, poi a Ginevra donde Pietro Martire lo volle condurre in Inghilterra per essere Professore di Teologia a Londra. Ma egli amò piuttosto di stabilirsi a Srasbourg. Egli vi si ritirò nel 1553., e vi insegnò la Sacra Scrittura, e la Filosofia d'Arist. Due anni dopo fu aggregato al Capitolo di Can. di S. Tommaso. Zanchio era tra i Protest. il più moderato. Egli amava la pace, e non volea intraprendere dispute di Teologia, ma non potè scansarsene. I Protestanti l'accusarono d'errore, e gli proposero di sottoscrivere un Formolario. Egli lo sottoscrisse con qualche restrinzione, ma contuttociò i suoi Avversarj non tralasciarono di gridare contro lui, egli rinunziò il suo Canonicato, dimandò la sua licenza, e si ritirò a Strasbourg nel 1563. Poi fu fatto Ministro di Chiavenna presso i Grigioni sino al 1568., nel qual tempo si portò a Heidelberg, ove fu Dottore, e Profess. di Teologia. Egli m. in questa Città a i 9. Nov. 1590. Avvi una sua voluminosa Op. contro gli Antitrinitarj che compose per le sollecitazioni di Federigo III. Elettore Palatino, è pur anche Autore di molte altre Op.

ZARATE (Agostino di) Scrittore Spanguolo, fu mandato al Perù nel 1543. in qualità di Tesoriere Gener. delle Indie. Ritornato fu impiegato ne' Paesi B. fi della Moneta. Avvi una sua Storia della scoperta, e della conquista del Perù, la cui migliore Edizione in Ispagnolo è quella d'Anvers nel 1555. in 8. Questa Storia fu tradotta in Francese, e stampata in Amsterdam nel 1700., 1. vol. in 12.

ZAZIO (Ulrico, o Ulderico) dotto Giureconsulto Tedesco, nacque a Costanza nel 1461. Fu alla prima Notaro di questa Città poi Dottore, e Profess. nel Dritto a Fribourg, ove m. alli 24. Nov. 1535., d'anni 74. Avvi di lui *Intellectus Legum singulares*: *Tractatus de judæorum Infantibus Baptizandis*: *Epitome in usus Feudales &c.* Ed altre Op. stimate, e stam-

e stampate durante la sua vita. Quelle che furono stampate dopo la sua morte non sono punto stimate. Giovanni suo figlio, fu Profess. nel Dritto a Basilea, poi Consigliere di Stato degli Imper. Ferdinando I. Massimiliano II. Egli m. nel 1565. Vi sono di questo ultimo pur anche delle Op. di Giurisprudenza.

ZEGERS (Tacito Nicolao) Francescano del XVI. sec. nativo di Brusselles, si rese valente nelle Lingue, ed intorno a ciò che s'aspetta alla Sacra Scritturo. M. a Lovanio ai 26. Agos. 1559. Vi sono delle sue *Correzioni* sopra la Volgata, delle annotazioni sopra i luoghi i più difficili del nuovo Testamento, ed una concordanza del nuovo Testamento. Quest' Autore era poco Critico.

ZENOBIA, Regina di Palmiro, ed una delle più illustri donne che abbia portato lo Scettro, dicesi essere nata dai Ptolomei, e dalle Cleopatre. Ella fu istruita nelle Scienze dal cel. Rettor Longino. Tali progressi vi fece, ch' ella parlava in Egiziano perfettamente, e così bene come il Greco. Intendea pur anche il Latino, ma non osò mai parlarlo. Proteggea i Letterati, e possedea sì bene l' Istoria d' Egitto, e l'Orientale, che ne compose un Ristretto. Questa Principessa avea letto anche in Greco l' Istoria Romana. Era bella, casta, sobria, e coraggiosissima. Avendo sposato Odenat Principe Sarracino, ella contribuì molto alle gran vittorie, ch' egli riportò sopra i Persiani, e che conservarono l' Oriente ai Romani, quando dopo la presa di Valeriano era cosa molto probabile, che Sapore loro avrebbe tolto quel Paese. Galliano per riconoscere un servizio sì importante, la dichiarò Augusta, e Odenat Imperad. nel 264. Dopo la morte d' Odenat Zenobia regnò con autorità e con gloria; perchè Erenniano, e Timolao suoi figliuoli per la loro tenera età non portavano, che il nome, e la veste d' Imperadore. Ella conservò le Provincie, che erano state sotto l' obbedienza d' Odenat, s' impadronì dell' Egitto, e preparavasi ad altre conquiste, quando l' Imperadore Aureliano si portò a farle guerra. Questo Principe avendola vinta in due batt. l' assediò in Palmiro. Zenobia si difese coraggiosamente, ma veggendo che la Città sarebbe stata costretta a rendersi, essa se ne uscì segretamente. L'imperadore la fece con tanta diligenza seguire, che fu presa mentre stava per varcare l' Eufrate. Ciò avvenne nel 272. Aureliano le salvò la vita, e la fece servire al suo trionfo, e gli assegnò vicino a Roma una Casa di campagna ove essa passò il resto de' suoi giorni co' suoi figliuoli. Tutti gl' Istorici le danno magnifiche laudi. Con tutto ciò alcuni sospettano, che essa abbia acconsentito, che Meonio assassinasse Odenat, suo sposo nel 267. perchè questi non dimostrò già tanta tenerezza ai figliuoli di Zenobia, quanto a Erode, suo figlio, che avea avuto da un altra moglie. E pur anche rimproverata d'avere protetto Paolo di Samosato, quantunque fosse stato condannato nel Concilio d' Antiochia: protezione, che impedì, che questo Vesc. non fu cacciato dalla sua Sede mentre ella regnò. Non bisogna confonderla con Zenobia moglie di Radamisto

ſto Re d' Iberia, il quale fuggendo davanti gli Armeni condusse seco Zenobia. Questa Principessa essendo vicina al parto, pregò Radamisto, che l' uccidesse. Si rese con pena alle vive sue istanze, e la ferì con un colpo di spada, ma alcuni pastori avendola incontrata le salvarono la vita l'anno 51. di G. C.

ZENONE d' Eleo, altramente *Velia* in Italia, uno de' princip. Filosofi dell' antichità, fioriva verso l'anno 504. av. G. C. Egli fu Discepolo di Parmenide, ed anche secondo alcuni, suo figlio adottivo. Aristotele lo fa Autore della Dialettica, ch'egli avea ritrovato per confondere ogni cosa, e non per renderla chiara. Perchè egli non sene serviva che per disputare, per criticare, e imbrogliare pro, e contro coloro, co' quali disputava acciò non sapessero da qual parte volgersi. Egli avea quasi i medesimi sentimenti di Senofane, e di Parmenide intorno l'Unità, l' Incomprensibilità, e l' Immutabilità di tutte le cose. Non avvi però alcuna apparenza ch'egli abbia sostenuto, *che non vi è cosa alcuna nell' Universo*, come alcuni gli hanno rimproverato, checchenesia egli proponea degli argomenti imbrogliatissimi sopra l' esistenza del movimento, ed Arist. nel 6. Lib. della sua Fisica ce ne ha conservato alcuni, che sono sottiiissimi, principalm. quello detto *Achille*. E' cosa molto verisimile, ch' egli abbia proposti molti altri contro l' esistenza della Distesa, del Voto, del tempo ec. Siccome egli visse per lungo tempo prima di Diogene il Cinico è cosa certa, che tutti coloro, i quali dissero che questo Filosofo avea confutato tutti gli argomenti di Zenone sopra il movimento, o passeggiando, o dando di volta due o tre volte per la sua Scuola si sono ingannati. Non vi è alcuna apparenza, che Zenone insegnasse, come pensano alcuni, che la materia è composta di punti mattematici. Allo incontro è cosa più verisimile, ch' essa non potesse essere composta. Arriaga, e 100. altri Scolastici Spagn. chiamano per verità *Zenonisti* quelli, che tengono, che il contenuto è composto di parti indivisibili, e non distese, ma non adducono alcuna soda ragione, che Zenone fosse di questa opinione. Narrasi, che oltre modo s'adirò contro un uomo che lo ingiuriava, e siccome alcuni trovavano strana questa sua indignazione, egli rispose, *se io fossi insensibile alle ingiurie, lo sarei pur anche alle lodi*, risposta, che non è degna d' un Filosofo Egli mostrossi più coraggioso in sostenere le crudeltà, perchè avendo intrapreso di rendere libera la sua Patria, oppressa da un Tiranno, e questa intrapresa essendo stata scoperta, sofferse con fermezza straordinaria rigorosissimi tormenti. Le circostanze di questi tormenti sono narrate sì differentemente dagli antichi, e moderni Autori, che troppo a lungo andrebbe se si volessero quì narrare. In questo convengono la maggior parte cioè, che Zenone ebbe il cuore di tagliarsi la lingua con i denti, e di sputarla sul viso al Tiranno, per timore d'essere forzato dalla violenza de' tormenti, a rivelare i Complici. Alcuni dicono, che fu pestato tutto vivo in un mortajo.

ZENONE cel. Filosofo Greco, nativo di *Citium* nell' Isola di Cipro, fu il Fondatore della setta

Stoica, nome che fu dato a questa setta da un portico, ove questo Filosofo solea discorrere. Egli fu gittato da una tempesta ad Atene, e considerò in tutto il tempo che visse questa cosa come accidente molto buono per lui, lodando i venti, che colà l'avessero respinto. Diccsi, che un Oracolo avendogli raccomandato il color pallido, egli s'applicò allo studio, interpretando che questo color pallido altro non volesse significare, perchè i Letterati sogliono ordinariamente tali divenire. Zenone fu Discepolo di Crate, ed ebbe un gr. num. di seguaci. Egli facea consistere il sommo bene a vivere conforme la natura, secondo l'uso della dritta ragione. Egli non conoscea, che un solo Dio, ed ammetteva in ogni cosa una necessità inevitabile. Il suo servo volendosi approfittare di questa ultima opinione, e gridando mentre lo batteva per un ladroneccio. *Io era destinato a rubbare*. *Sì*, rispose Zenone, *ed anche ad essere battuto*. Questo Filosofo solea dire, *che se un dotto non dovesse amare, come alcuni sostenevano, non vi sarebbe cosa più infelice delle persone belle, e virtuose, poichè esse sarebbono soltanto amate dagli ignoranti*. Egli solea pur anche dire, *che una parte della Scienza consiste a ignorare le cose, che non sono necessarie che si sappiano*; *che un amico è un altro noi medesimo*, *che poche cose rendono perfetta un opera, quantunque la perfez. non sia cosa di poco momento*. Egli paragonava coloro, che parlano bene, e che malam. vivono, alla moneta d'Alessandria, ch'era bella, ma composta di cattivo metallo. Dicesi, che Zenone dopo una caduta si fece morire da se stesso 264. av. G. C. I suoi Discepoli seguirono sovente il suo esempio uccidendosi da se stessi Cleante, Crisippo, e gli altri suoi successori, sostenevano, che colla virtù l'uomo potea essere felice in mezzo ai più orribili tormenti, e malgrado della cattiva fortuna. Non ammettevano che un Dio, che altra cosa non era secondo essi, che l'anima del mondo, che consideravano come il suo corpo, e tutti e due insieme come un animal perfetto. Gli Stoici aveano molte altre opinioni assurdissime. Bisogna però confessare, che tra tutte le sette antiche ella fu quella, che produsse un num. maggiore d'uomini Grandi. Bisogna guardarsi di non confonderlo coi due Zenoni, di cui or ora parleremo, nè con molti altri commemorati nella storia.

ZENONE l'*Isaurico*, Imperad. d'Oriente, sposò nel 458. Ariadna, figlia dell'Imper. Leone I. ebbe da lei un figlio chiamato Leone il *giovine*, che successe a suo Avo materno nel 473.: ma essendo morto dieci mesi dopo, Zenone prese la porpora, e fecesi dichiarare Imper. nel 474. La sua sregolata vita lo rese sì odioso, che Verina sua matrigna, e Basilisco fratello di Verina lo fecero cacciare verso la fine del 475. Egli allora se ne fuggì in Isauria, e Basilisco fu proclamato Imperad. Ma questo dissoluto Princ. fu pur anche detronato nel 477. da Zenone che lo fece rinchiudere colla sua moglie, e co'suoi figli in una Torre, ove morirono di fame. Zenone essendo stato ristabilito non migliorò punto. Egli perseguitò gli Ortodossi, e sotto pretesto di ristabilire

lire l'unione, pubblicò un fam. Editto, sotto il nome di *Enotico*, che era contrario al Concilio Calcedonese. M. nel mese d'Apr. l'anno 491. d'anni 65. Dicesi che essendo caduto in un gran letargo dopo d'aver preso sonno, che Ariadna sua moglie, che non l'amava, lo fece sepellire, come se fosse stato morto. Anastasio gli succesè.

ZEUSI celeberr., ed eccellentissimo Pittore dell'antichità, fioriva 400. anni in circa av. G. C. Egli era nativo d'Eraclea: ma siccome vi era un gr. numero di Città di questo nome, non si sa precisam. di quale egli fosse. Alcuni Dotti conghietturano, che era di Eraclea, vicino a Crotone in Italia. Egli portò la Pittura ad una sì alta perfezione, che Apollodoro non la potè portare. Egli inventò la maniera di pingere il giorno, e le ombre, e fu eccell. principalm. ne' colori. Zeusi divenne ricchissimo, sì che non più vendea i suoi Quadri, ma li donava dicendo senza finzione, *che non potea valutarli quanto meritavano*. Nel principio facea pagare quelli che voleano vedere le sue Op. e persona alcuna era ammesso a vedere la sua Elena, se prima non avea pagato, quindi ne avvenne, che i buffoni chiamarono questo ritratto, Elena la Cortigiana, non si sa se quest'Elena fosse quella che era a Roma nel Tempio di Plinio, o quella ch'egli fece agli Abitanti di Crotone da porsi nel Tempio di Giunone. Egli dipinse quest'ultima sopra cinque bellissime figlie della Città, prendendo da ciascuna ciò che avea di più bello. Plinio narra, che questo eccell. Pittore avendo contesò il prezzo della Pittura con Parrasio, egli dipinse sì al naturale delle uve, che gli ucelli volavano sopra per darli di becco. Parrasio dipinse una Cortina con tanta arte, che Zeusi la prese per una vera Cortina che coprisse il Quadro del suo Antagonista, e pieno di confidenza, egli dimandò, che si levasse la detta Cortina, per vedere ciò che fatto avea Parrasio: ma avendo conosciuto il suo errore si diede vinto, poichè egli avea soltanto ingannato gli ucelli, e che Parrasio avea ingannato lo stesso Maestro dell'Arte. Un altra volta dipinse un giovine carico di uve: li ucelli volarono ancora sopra del suo Quadro; ma egli stesso conobbe ingenuam., che la sua Op. non era perfetta poichè se stato fosse il giovine rappresentato felicem. quanto le uve, gli ucelli avrebbono avuto paura di lui. Di dispetto cancellò le uve e guardò la figura, nella quale non era ben riuscito. Archelao Re di Macedonia, si servì del suo pennello per l'ornamento del suo Palazzo. L'uno de' migliori Quadri di questo Pittore, era un Ercole, che strangolava i Dragoni nella sua culla alla vista di sua madre spaventata. Egli stimava principalm. il suo Atleta, sotto di cui scrisse un verso Greco, che divenne cel. in appresso, il quale dicea, *ch'era più facile di criticare, che l'imitare*. Egli donò il suo Alcmene agli Agrigentini. Zeusi non si curava di dar l'ultima mano alle sue Op. sapendo, che il Pittore Agatarco si gloriava di pingere facilm., e in poco tempo, egli disse che per lui: *Egli si gloriava allo incontro della sua lentezza, perchè se egli spendea molto tempo, era perchè doveano durare molto tempo*. Verrio Flac-

Flacco, narra che Zeusi avendo dipinto una vecchia femina talmente egli rise alla vista di questo Quadro, che morì, ma siccome alcuno Scrittore antico fa menzione di questa particolarità; avvi ogni motivo di credere, che sia una favola. Carlo Dati compose in Italiano la vita di Zeusi, con quella di Parrasio, d'Apelle, e di Protogene. Questa vita fu stampata a Firenze nel 1667.

ZIEGLER (Giacomo) valente Filosofo Mattematico, e Teologo del sec. XVI., nativo di Landau in Baviera, insegnò lungo tempo a Vienna d'Austria. Si ritirò in appresso col Vescovo di Passau, e m. nel 1549. Vi sono molte sue Op. sono principalmente stimate le sue annotazioni sopra alcuni passi scelti della Sacra Scrittura, e la Descrizione della Terra Santa.

ZIEGLER (Gasparo) fam. Giureconsulto, nacque a Leipsic alli 6. Sett. 1621. Studiò con diligenza le Belle Lett. e le Scienze, e fu fatto Profess. nel Dritto a Witemberg, poi Consigliere delle appellazioni, e del Concistorio. Fu impiegato dalla Corte di Sassonia in affari importanti, e m. a Wittemberg li 17. Apr. 1690. Avvi di lui: *de milite Episcopo*: *de Diaconis*, *& Diaconissis*: *de Clero Renitente*: *de Episcopis*: *Delle Note Critiche sopra il Tratt. di Grozio*: *del Dritto della Guerra*, *e della Pace &c.*

ZIGABENO. *Vedi* Eutimio.

ZIMISCES *vedi* Giovanni I. Imper.

ZISCA (Giovanni) fam. Generale delle Truppe degli Ussiti del sec. XV. era Gentiluomo, ed era stato allevato alla Corte di Boemia, nel tempo di Venceslao. Essendosi appigliato all'armi da Giovinetto, si segnalò in diverse occasioni, e perdette un occhio in una Batt. onde fu soprannmato Zisca, che vol dire Borgno. In appresso l'Eresia di Giovanni Hus avendo infettata quasi tutta la Boemia, Zisca si fece capo degli Eretici, e ben presto si vide al suo comando più di 40. mila uomini, co' quali riportò molte vittorie sopra i Cattolici. Egli fece fabbricare una Città sopra un luogo vantaggioso per la sua situazione, e la chiamò *Taborre* donde gli Ussiti furono Chiamati *Taboristi*. Zisca perdette l'occhio destro per un colpo di Freccia all'Assedio della Città di Rabi. Ma contuttociò continuò la Guerra, e diede delle Batt., e riportò grandi vittorie principalmente quella d'Aussig, sopra l'Elbe nella quale 9000. Cattolici rimasero sul Campo di Battaglia. L'Imper. Sigismondo sorpresso da tali progressi, gli fece proporre segretam. delle condizioni vantagiosissime. Lisca li accettò, posesi in cammino per andare a ritrovare Sigismondo, ma morì per istrada, dicesi, dopo d'avere ordinato, che il suo corpo fosse lasciato in preda agli uccelli, e alle bestie salvatiche, e che si facesse della sua pelle un Tamburro, assicurando, che i nemici fuggirebbono incontinente al di lui suono. Dicesi pur anche, che gli Ussiti posero ad effetto la sua volontà, e che la novella d'un ordine sì ridicolo fece tanta impressione sopra l'immaginazione de' Tedeschi Cattolici, i quali infatti non erano molto aguerriti, fuggirono effettivam. in molte Batt. al romore del Tamburro fatto della di lui pelle.

ZOILO Rettore, nativo d'Amfipo-

sipoli, Città di Tracia, vivea nel tempo di Ptolemeo Filadelfo verso il 270. av. G. C. e divenne fam. pel suo soletico a criticare i versi d'Omero, e le Op. di Platone, e d'Isocrate. Egli faceasi chiamare *Homeromastix*, *o il Flagello d'Omero*, e recitò i versi, che egli fatto avea contro questo eccell. Poeta al Re Ptolemeo. Ma questo Princ. l'ebbe a male; e quando gli dimandò qualche cosa per sollevarsi ne' suoi bisogni gli rispose, *poichè Omero, che era morto da mille anni nutriva molte migliaja d'uomini, Zoilo, che si vantava d'essere più spiritoso d'Omero dovea avere l'industria di nutrirsi*. Alcuni dicono, che Ptolemeo le fece porre in Croce, altri che fu lapidato, e altri ancora, che fu abbruciato vivo a Smirna. Checche ne sia, la memoria di questo ingiurioso Critico fu esecrabile presso de' Dotti, e delle persone di buon gusto. E poi furono Loili chiamati tutti i Critici ingiuriosi, e degni di disprezzo.

ZONARE (Giovanni) Istorico Greco del XII. sec. Fioriva verso l'anno 1120. Egli ebbe degli impieghi considerevoli alla Corte degli Imperadori di C. P., e si fece poi Monaco dell' Ordine di S. Basilio. Abbiamo de' suoi Annali sino alla morte d' Alessis *Comene* nel 1118. La miglior Edizione è quella di Loure nel 1689. Vi sono pur anche de' suoi Commenti sopra i Canoni degli Appos. , e de' Concilj, ed altri Trattati.

ZOROASTRO cel. Filosofo dell' Antichità. Dicono che fu, Re degli Battriani, e s'acquistò una gr. riputaz. tra' Persi, ai quali egli diede delle Leggi sopra la Religione. Alcuni Autori lo fanno più antico d'Abramo, ed altri fanno del tempo di Dario, che fu il successore di Cambise. Finalm. altri distinguono molti Zoroastri. Checche ne sia di queste differenti opinioni non si può affatto dubitare, che nella Persia vi sia stato molto tempo prima di Platone, un fam. Filosofo nomato Zoroastro, che introdusse presso de' Persi lo studio della Religione, e delle Scienze, e che fu il Capo de' *Magi* cioè de' Saggi, de' quali l' Istoria spesso ne fa parola. Egli distinguea due Sovrani Principj, l'uno del bene, e l'altro del male, il primo chiamavasi Oromaze, ed il secondo Arimane. Zoroastro insegnava, che a Oromaze Principe d'ogni bene, che doveasi rendere il culto di adorazione, e di Religione. Si dice che questo Filosofo visse nella solitudine sopra una montagna, e che insegnò a' Persiani, ad onorare la Divinità sotto il simbolodel fuoco. Fu per questa ragione, ch'egli volle che si conservasse nella Persia un fuoco perpetuo, sempre acceso in onore della Divinità. Platone dice, che Zoroastro era figlio di Oromaze cioè ch'egli n' era l'Adoratore. Tutti gli Antichi confermano, che Oromaze era il Dio, e l'Oggetto del culto di Zoroastro. Questo Filosofo è ancora in gr. venerazione tra, Persi, che non seguono la Relig. Maomettana, ma l'antica Relig. del Paese. Si accende ancora un fuoco perpetuo, ed osservano i Riti, ed i costumi, che pretendono avere avuto da questo cel. Filosofo. Essi mostrano anche un Libro, che essi sostengono contenere la di lui Dottrina, e narrano di lui mille favole, e mille prodigj immagi-

narj sono chiamati *Guebres* i suoi seguaci, che sussistono ancora nella Persia.

ZOROBABEL, figlio di Salatiel della Casa del Re di Giuda, fu Capo de'Giudei, che dopo la loro cattività ritornarono nella Giudea nel tempo di Ciro. Egli incominciò a rifabbricare il Tempio verso il 535. av. G. C. Ma i Samaritani impedendo questa Op. Zorobabel si portò alla Corte di Dario, figlio d'Istaspe, ed ottenne da questo Princ. tuttociò che volle per la costruzione del Tempio, che fu terminato 20. anni dopo. La dedica si fece solennemente verso l'anno 515. av. G. C. Non bisogna confonderlo, con un altro Zorobabel, ch'era figlio di Fadaja.

ZOSIMO, succeffe a Papa Innocenzo I. li 18. Marzo 417. Celestio Discepolo di Pelagio alla prima lo ingannò, ma poi questo Papa essendo disingannato dai Vesc. d' Africa fece citare Celestio a Roma, e confermò il giudicio fatto dal suo Predecessore Innoc. I. contro Pelagio, e Celestio, e scrisse sopra questo soggetto una lettera ai Vescovi d' Africa, che pubblicò in Italia. Zosimo decise la differenza tra la Chiesa d'Arles, con quella di Vienna intorno al Dritto di Metropoli sopra le Provincie Viennese, e Narbonese, e si dichiarò in favore di Patroclo Vescovo d' Arles. Egli ebbe una gr. lite co' Vesc. d' Africa intorno l' appellazione del Sacerdote Apiario, che sostenea con forza contro il Dritto, che gli Africani pretendeano di giudicare i Chierici, ed anche i Vesc. senza appellazione. M. nel 418. nel mese di Dec. alli 26. Vi sono 13. sue Pistole scritte con molto zelo, e autorità. Bonifacio gli successe.

ZOSIMO Istorico Greco, era Conte, ed Avvoc. del Fisco nel tempo dell' Imper. Teodosio il *Giovine* verso l'anno 410. Compose una Storia degli Imper. in 6. Libri, cinque de' quali soltanto ci rimangono, ed il principio del 6. Egli parla malam. dell' Imper. Costantino, e non si lascia fuggire alcuna occasione di scatenarsi contro i Cristiani.

ZOSIMO (l' Abate) cel. Solitario del VI. sec. verso l' anno 527., era Superiore, ed Abate d' un Monastero situato sulle spiaggie del Giordano. Egli fu che portò l' Eucaristia nel Deserto a Santa Maria Egiziana.

ZOUCH (Riccardo) Dotto Giureconsulto Inglese, era nativo della Parocchia d'Angley nel Wilshir, d'una nobile Fam., ed antica. Egli studiò il Dritto a Oxford, e divenne cel. Avvoc., poi Dottore, e Profess. nel Dritto. Ebbe molti altri impieghi di considerazione, e m. nel 1680. Avvi un gr. num. di sue Op., la maggior parte delle quali sono in latino.

ZUCERO (Tadeo, e Friderigo) nome di due cel. Pittori del Ducato d' Urbino in Italia, il primo m. nel 1566. d'anni 37. dopo d'aver insegnato la Pittura a Federigo, suo Fratello, lasciando molte sue Op. imperfette. Friderigo diè l'ultima mano alle sue Op., e lavorò poi a Firenze pel Gran Duca, e a Roma per i Papi, in Francia pel Card. di Lorena, in Inghilterra per la Regina Elisabetta ec. Egli fu che stabilì a Roma l' Accademia de' Pittori, della quale egli fu il primo Capo. Egli m. nel 1609. d'anni 66.

ZUERIO Boxornio, *vedi* Boxornio.

ZUINGLIO (Ulric o Uldric) Curato di Zuric, e fam. Eresiarca, che introdusse in molti Cantoni della Svizzera il cangiam. di Religione, nacque a Wildehaugen nel Contado di Toggembourg nella Svizzera il 1. Genn. 1487. Egli fece i suoi Studj a Basilea, a Berna, e a Vienna d'Austria, e fu ricevuto Dottore in Teologia a Basilea nel 1505. dopo d'avere imparato il Greco, e l'Ebreo. Si distinse alla prima colle sue predicazioni, e fu fatto Curato di Claris, poi di Zurich. Egli predicò in questa ultima Città le novità, e vi raccomandò la Lettura de' Lib. di Lutero declamando anche contro le Indulgenze, l'Intercessione, e l'Invocaz. de' Santi, contro il Sacrifizio della Messa, contro le Leggi Ecclesiaſ., i Voti, il Celibato de' Sacerdoti, contro i Digiuni comandati dalla Chiesa ec. dopo d'aver predicato questa Dottrina a Zurich per anni 4. senza innovare alcuna cosa contro al culto esteriore ed avere disposto i spiriti a riceverlo, fece indicare una Assemblea dal Senato di Zurich alli 29. Genn. 1523. per conferire co' Deputati del Vescovado di Costanza, e di Zuinglio, quivi disputarono alla presenza degli Arbitri, nominati dal Senato, il quale dopo questa Conferenza, abolì per editto una parte del culto, e delle Cerimonie della Chiesa. I Cattolici, ed i Domenicani essendosi opposti ai suoi errori, il detto Senato convocò nel medesimo anno una Assemblea Generale, ove Giovanni Fabro, Gran Vicario della Chiesa di Costanzo, parlò in vano per la Fede Cattolica, ed ove i seguaci di Zuinglio avendo prevaluto in num. la sua Dottrina fu ricevuta alla pluralità de' suffragj in tutto il Cantone di Zurich. Poco tempo dopo s'infransero le immagini, si rovesciarono gli Altari, e s'abolirono tutte le Cerimonie della Chiesa Rom. I Vesc. di Basilea di Costanza, e di Lausino per opporsi a questo disordine, fecero tenere a Basilea una Assemblea gener. di tutti i Cantoni. Giovanni Ecolampadio v' intervenne in favore di Zuinglio, il quale non volle intervenire, e la Dottrina di questo Eresiarca fu condannata da un Decreto solenne a nome di tutte le Nazioni. Ma quei di Berna vi si opposero, e convocarono un' altra Assemblea nel 1528., ove Zuinglio essendo più forte, vi fece ricevere la sua Dottrina, che fu ricevuta anche da quelli di Basilea. In questa maniera i Cantoni di Zurich, di Schafhoursa, di Berna, e di Basilea fecero insieme lega, ed insultarono i loro vicini per obbligarli ad abbracciare il loro partito. Ma i cinque Cantoni di Lucerna di Lug, d'Uri, d' Underwald, e di Schwits, tutti buoni Cattolici entrarono armati nelle loro Terre talmente, che nel 1531. vennero a batt., nella quale tutta l' Armata di Zurich fu fatta in pezzi, e in cui Zuinglio che v'era il Capitano fu ucciso. Finalm. dopo molte altre batt. i Cantoni fecero la Pace con patto che ciascuno facesse liberam. gli esercizj della sua Relig. Avvi di Zuinglio un Lib. intit. *De vera, & falsa Religione*, e molte altre Op. stampate in 4. vol. in foglio. Quantunque questo Ere-

Eresiarca fosse d'accordo con Lutero in molte cose, pertanto è a lui contrario in molte altre. Egli insegnava, per esempio, l'errore de' Pelagiani sopra la Grazia, concedendo ogni cosa al libero arbitrio, e sostenendo, che colle sole forze della natura Socrate, Catone, Scipione, Seneca, Ercole medes. e Teseo, e gli altri Eroi, e uomini virtuosi del Paganismo, erano salvi, e si erano guadagnati il Cielo colle loro belle azioni. Egli sostenea pur anche, che il Corpo di G. C. non era realm. nell' Eucaristia, e che in questo Sagram. non si ricevea, che il pane, ed il vino, che significava, secondo lui, e rappresentava il Corpo di G. C., al quale l'uomo s' univa spiritualm. per la Fede. Poichè i Cantoni Zuingliani si sono uniti colla Rep. di Ginevra si sono fatti Calvinisti, o pochiss. differenti dai seguaci di Calvino.

ZUMBO (Gaston Giovanni) Gentiluomo Siciliano, ed uno de' più fam. Scultori in cera colorita, che parve in Europa, era Siracusaro, e nacque in questa Città nel 1656., dotato d'un genio straordinario per le buone arti, e s' appigliò particolarm. alla Scultura, e a vedere di continuo le rare Pitture dell' Antichità, che sono a Roma, e per tutta Italia, onde gli prese un gusto fino per questa scienza, che egli perfezionò ancora col soccorso dell' Anatomia, alla quale egli s' applicò con diligenza. Egli solea usare in tutte le sue Op. cera colorita, ch' egli preparava d' una maniera particolare. Egli fece con questa cera a Bologna, a Ginevra, a Firenze, e a Marsiglia delle Op. che passano per capi d' Opere. Si portò in Francia nel 1407., ove fu ricevuto con applausi straordinarj: ma nel tempo che si aspettavano da lui delle nuove Op. m. a Parigi nel mese d' Ott. nel medes. anno.

ZURITA *vedi* Surita.

ZUR-LAUBEN (Oswald di) era dell' antica, ed illustre fam. della Torre Chatillon nel Valois, che alla fine del XIV. sec. Zur-Lauben avea preso il soprannome di *Zur Lauben* per porsi al sicuro della persecuzione de' Vallesi contro i Nobili del suo nome, e che si erano ritirati successivam. ne' Cantoni d' Ury, e di Zug. Dopo d'essere stato Capitano di 300. Svizzeri al servizio de' Papi Giulio II. e Leone X., e di Massimiliano sforza, e d' essersi ritrovato alle Batt. di Novara, di Ravenna, di Bellinsona ec. Passò in questa qualità nelle Armate di Francesco I. Re di Francia, dopo la Batt. di Marignan. Egli fu Maggior Gen. delle Truppe del Cantone di Zug nel 1531. nella Batt. di Cappel, ove Zuinglio fu ucciso, e contribuì molto a fissare la vittoria in quella memorabile giornata. M. a Zug nel 1549. d'anni 72. dopo d'avere occupato le prime cariche dello Stato. Antonio di Zur Lauben, suo figlio, Capitano in Francia al servizio di Carlo IX. ricevette 3. ferite nella Batt. di Dreux. Egli fu della cel. ritirata di Meaux, e si distinse col suo valore, e colla sua fedeltà nel servizio del medes. Princ. in tutte le Guerre Civili, che agitarono il suo Regno. Egli si ritrovò alle Battaglie di S. Dionigi, di Jarnac, di Moncontour, e dopo d' avere occupato le prime cariche del suo

Can-

Cantone ed essere stato impiegato in molte Negoziazioni importanti. Morì a Zug nel 1586. d' anni 81. Avvi una sua Relazione d' un viaggio della Terra Santa un altra delle turbolenze di Zug avvenute nel 1585. ed un altra curiosa delle sue campagne. Queste tre Relazioni sono manoscritte. Conrado di Zur Lauben suo Cugino fu Cavaliere dell' Ordine Regio di S. Michele *Landamme*, cioè Capo del Cantone di Zug, e Capitano nel Reggimento delle Guardie Svizzere sotto il Regno del Re Luigi XIII. Dopo d' aver servita la Patria, e la Francia in guerra, e nelle negoziazioni, particolarm. per la cessazione delle turbolenze della Valtellina con molta sua gloria. M. a Zug ai 31. Marzo *1629*. di anni 57. Egli è Aut. di un Tratt. stamp. *de Concordia Fidei*, ove dimostra, che la tranquillità de' Svizzeri dipende dallo stabilim. della sola Relig. Catt. ne' loro Cantoni. Beat di Zur Lauben suo primogen. fu Landamme del detto Cantone, Capitano come suo padre sotto Luigi XIII. Egli fu nel *1634*. uno de' tre Ambasciad. Catt. mandati a questo Monarca per concertare i mezzi di porre in sicuro la Svizzera dall' avvicinamento dell' Armata del Re di Svedo Gustavo Adolfo, egli rese importanti servigj alla Patria, e al Cantone di Lucerna, il quale in riconoscenza concedette a lui, ed ai suoi posteri, il Dritto perpetuo di Cittadino della sua Città Capitale, perchè avea concorso alla salute della Rep. minacciata da una rovina universale, per la sollevazione de' Contadini. Egli m. a Zug ai 2. Magg. *1663*. d' anni *66*. I Cantoni Cattol. gli aveano dato il nome glorioso di *Padre della Patria*, *e la Colonna della Relig*. Avvi di lui un racconto di tutte le sue negoziaz. dal *1629*. fino al *1659*. Beat Giacomo di Zur Lauben suo primogenito Caval. Landamme del Cantone di Zug, e Capitan Gener. della Provincia libera dell' Argew. Dopo d' aver militato in Franc. occupò le principali cariche della sua Patria, e contribuì molto colle sue spediz. a sottomettere i Contadini sollevati del Cantone di Lucerna nel *1653*. Questo Cantone, ed i suoi Confederati della medesima Relig. riconoscono dal suo valore, e dalla sua prudenza nel *1656*. la vittoria di Vilmergen contro que' di Berna, sopra de' quali egli stesso prese due Stendardi, e tre pezzi di cannoni, M. a Zug ai 21. Apr. *1690*. d' anni 74.

ZUR LAUBEN (Beat-Giacomo di) nipote di Beat Giacomo di cui abbiamo parlato, si distinse col suo valore, e co' suoi servigj nelle Armate di Luigi XIV. Egli fu successivam. Capitano, e Maggiore del Regg. Tedesco di Furtemberg, Colonnello d' un Reggim. d' Infanteria Tedesca nel 1685. e nomato Brigadiere, Maresciał di Campo, e Ten. Gener. e sempre il solo nella sua promozione. Egli s' acquistò molta gloria in Catalogna, nell' Irlanda, nella Fiandra, e in Italia, fu ferito nella batt. di Steinkerk, egli contribuì colla valorosa sua Brigada a fissar la vittoria di Nerwinde, egli fece col Conte di Tessè levar al Princ. Eugenio il lungo blocco di Mantova, e fu il solo degli Officiali Gener. che rinculò il nemico per ben tre volte nella fam. battaglia di Hocshett nel 1704. Egli ricevette 7. ferite, e m. a Ulm nella Suabia

bia ai 21. Sett. d'anni 48. Il Re l'avea gratificato nel 1687. della Baronia di Villè nell' alta Alsazia ereditò la corona, dopo la morte di Conrad, Baron di Zur-Lauben, Ispettor Gener. dell' Infanteria nella Divizione di Catalegna, e del Rossillon, Brigadiere dell'Armata del Re ec. che avea ottenuto questa Signoria dalla liberalità del Re in ricompensa de' suoi servizj. Luigi XIV. eresse questa Terra in Contado nel 1692. Dopo la batt. di Ocshtett il Re ordinò al Signor Chamillard, Ministro di Guerra, di scrivere in questi termini al Conte di Zur Lauben. Sua Maestà m'impone di dirvi, che voi sarete contento della maniera con cui ella ha intenzione di premiarvi, procurate di guarir tosto, e di venire a ricevere presto la ricompensa de' vostri segnalati servizj ec.

FINE DEL QUARTO TOMO.